L. 10
Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

L'AVVENIRE D'ITALIA

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

L. 10
Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 — UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri».*

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

I portafogli

La riunione è terminata verso le 23. Le tre delegazioni torneranno a riunirsi domattina alle 10. Oltre all'assegnazione del Dicastero della Difesa Nazionale ed al programma governativo in materia di alimentazione, si è discusso anche sull'assegnazione dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

Il portafoglio dell'Interno era stato offerto all'on. Tupini, che però lo ha declinato, ritenendo più utile dedicarsi a perfezionare il lavoro costituzionale al quale si è accinto da sette mesi. Sul programma governativo è stato raggiunto l'accordo ed anche la discussione sui portafogli è stata superata. Quello delle Forze Armate era stato offerto all'on. Molè, che ha rifiutato, perchè il suo partito non gli ha dato il permesso.

Dei sottosegretariati, fissati in 24, 12 vanno alla D.C., 6 ai socialisti e 6 ai comunisti. Secondo le prime attendibili informazioni, ai socialisti andranno: aviazione, esteri (italiani all'estero), finanza e tesoro (danni di guerra), interni; industria e istruzione. Ai comunisti: lavoro, agricoltura, finanze e tesoro (pensioni ed assistenza), finanza straordinaria, commercio estero, guerra (uno dei due sottosegretariati). Ai democristiani: guerra, marina, finanze, previdenza, lavori pubblici, giustizia, marina mercantile, trasporti, esteri e industria. I Ministeri che avranno più di un sottosegretariato sono quelli della guerra, finanze, lavoro, esteri, ed industria.

Per il sottosegretario agli Interni De Gasperi non ha ancora scelto fra i candidati proposti dal partito socialista; il più probabile sembrava questa sera l'on. Musotti.

Circa i sottosegretari, si prevede che la distribuzione avverrà come segue: Presidenza Cappa, Esteri il comunista Cerreti, mentre il socialista Lupis rimarrà agli Italiani all'estero; alla Giustizia un democristiano: Bettilo, Merlin o Avanzini; Finanze e Tesoro un democristiano: Pella o De Petrilli, alla guerra Chatrian, democristiano, assieme ad un comunista; per la Marina militare il socialista Stampacchia; per l'Aeronautica il democristiano Cavalli; ai Lavori pubblici Restagno, ai trasporti Jervolino, all'Industria Fanfani o Togni.

Per l'alto commissario all'alimentazione si fa il nome dell'on. Saggin, democristiano di Padova.

Molto probabilmente domani stesso il nuovo Governo giurerà nelle mani di De Nicola e lunedì si avrà il primo Consiglio dei ministri, nel quale si procederà alla nomina ufficiale dei sottosegretari e all'approvazione del testo delle dichiarazioni programmatiche che il Presidente farà all'apertura della Assemblea Costituente.

Tra lunedì e giovedì dovrebbe riunirsi, sotto la presidenza di Bonomi, la Commissione dei trattati internazionali.

Dopo la riunione, alle 23,10, De Gasperi ha così risposto alle domande dei giornalisti:

«Credevo di terminare questa sera, ma invece quando si arriva al dettaglio si trovano difficoltà che prima non si prevedevano. Queste difficoltà riguardano i problemi della Difesa e della Sanità. Sono cose importanti per quella marcia che vi ho indicato ieri sera, passato il ponte...».

Il programma

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

Tre cardini

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa; non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà probabilmente così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

Il programma del nuovo Governo sarà fissato dal Presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera di giovedì prossimo. Da quanto è dato a conoscere, esso consterà di pochi punti fondamentali, attorno ai quali sarà polarizzata la attività dei ministeri nei mesi futuri, quando l'opera della Costituente sarà volta principalmente all'approvazione del nuovo testo Costituzionale.

Per quanto riguarda la politica interna, si annunciano disposizioni legislative per assicurare la libertà democratica e la Costituzione della Repubblica. Si introdurranno — attraverso una legge sulla stampa, che sarà presentata all'Assemblea — alcune innovazioni, come il sequestro preventivo nei casi di particolari necessità, affidato però alla magistratura; si introdurrà inoltre un procedimento per direttissima per la diffamazione. Saranno altresì adeguati alla nuova situazione alcuni articoli del Codice Penale, come il 270, 274, 276, 279 e 290. Verrà pure fissato il divieto di residenza sul territorio nazionale dell'ex-re e dei suoi diretti discendenti (soltanto i pretendenti al trono), mentre il procedimento dell'eventuale sequestro e avocazione dei beni di Casa Savoia dovrà essere deciso direttamente dall'Assemblea.

Per i funzionari dello Stato che non intendano prestare giuramento alla Repubblica, sarà prevista una forma di collocamento a riposo che garantisca una pensione e una forma di liquidazione, alla stessa stregua di quanto è stato fissato per lo sfollamento dei quadri dell'Esercito.

Sarà richiamato in vigore per una sua tempestiva applicazione il decreto 26 aprile 1945 che contempla gli attentati di violenta sovversione messa in atto particolarmente dai neofascisti.

Alcune urgenti leggi saranno votate nel settore agricolo, con la trasformazione in legge — adeguandolo alle situazioni locali — del lodo De Gasperi, con una legge speciale per la diffusione della piccola proprietà, con un programma di bonifica da iniziarsi con precedenza per i lavori del Mezzogiorno.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione
è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso o morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Sequestrati i beni
di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra
le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano
al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai
cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

NUOVA COSTITUZIONE

La Commissione dei 75 termina l'esame del progetto

Avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia - I titoli nobiliari non saranno riconosciuti dalla Repubblica

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Con una laboriosa seduta tenuta questa sera, la Commissione dei 75 ha terminato l'esame del progetto di Costituzione.

E' stata innanzi tutto discussa una proposta dell'on. Einaudi così concepita: «Il magistrato ordinario è il giudice della costituzionalità delle leggi». Ma la Commissione ha respinto l'emendamento ed ha mantenuto gli articoli del testo, disciplinante la Corte costituzionale che giudica della costituzionalità delle leggi.

Fra le disposizioni transitorie figura come è noto l'articolo seguente: «La legge disporrà la avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia». L'on. Einaudi ha proposto la soppressione di questo articolo e la proposta ha dato luogo ad una vivace discussione, alla quale hanno partecipato vari commissari. Posta in votazione, la proposta è stata respinta con 26 voti contrari e 9 favorevoli (Einaudi, Dominedò, Bozzi, Fabbri, Grassi, Lucifero, Marinaro, Uberti e Mastrojanni). Infine la Commissione ha approvato un articolo relativo ai titoli nobiliari e di cui eccone il testo:

«La Repubblica non riconosce i titoli nobiliari. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. La legge regola la soppressione della consulta araldica».

Il progetto di Costituzione sarà presentato domani stesso alla Presidenza della Costituente.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato come totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce; è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Poveruomo in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi: dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura
di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna: e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato. Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

SOTTO LE DUE TORRI

Aiutiamo i profughi giuliani!

Fervido appello del Cardinale al Clero e al popolo dell'Archidiocesi

L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo indirizza la seguente Notificazione al clero e al popolo dell'Arcidiocesi bolognese:

Ci giunge dai venerandi Nostri Confratelli della Venezia Giulia, e specialmente dalla diocesi di Parenzo e Pola, caldo appello, perché ai poveri esuli che dovranno abbandonare la loro patria sia dato fraterna accoglienza fra noi. Anche la carità squisita del S. Padre, che già tanto ha fatto, e fa per quei poveri infelici, ci spinge a collaborare a questa grande necessità.

Noi rivolgiamo un affettuoso invito a tutti i Nostri Diocesani, che sappiamo però già tanto provati dalle conseguenze della guerra che qui ha menato strage perchè non dimentichino questi altri nostri sventurati fratelli e nella misura più generosa diano segnalazione di quello che possono fare per venire in soccorso.

In modo particolare poi, preghiamo i Parroci che nelle loro Parrocchie avessero o avranno esuli giuliani ad averne cura, compilarne i cataloghi, con le notizie più precise, perchè quanto prima a mezzo della S. Congr. Concistoriale, si possa dare di loro notizia ai loro rispettivi Vescovi.

Per ogni informazione e schiarimento e per le segnalazioni indicate si faccia capo al Segretario della Pontificia Commissione di Assistenza, Via Volto Santo 1. Questa Pontificia Commissione apre alla Stazione Centrale un posto di ristoro: sarà riconoscente per chi vorrà aiutarla nell'opera con offerte in denaro e generi, da recapitarsi all'indirizzo detto.

Benediciamo di cuore.

✠ G. B. Card. Arcivescovo

Bologna, 30 gennaio 1947.

ne 100. Da Bologna: Credito Romagnolo 5.000, Banco Ambrosiano 5000, Banco Santi 100, Addamaria 100, la piccola Laura 150, G. Simoni 50, G. Ferretti 50, N. N. 320. Da Milano: Angela Bianchi 500, un amico 10.000, Credito Legnanese 500. Da Torino: Linda Lucolli 200, Banco Piemontese 100. Da Trento: Cassa Risp. Trento e Rovereto 500. Da La Spezia: Cassa di Risp. 500. Da Modena: Banca Popolare 200, Cassa Risparmio (Vignola) 100, Cassa Risparmio (Mirandola) 200

9 Febbraio:

Giornata dell'Assistenza Sociale

Ogni anno 500 mila lavoratori sono colpiti da infortunio; 5 milioni di lavoratori e loro famigliari sono colpiti da malattia; 150 mila lavoratori devono far pratiche per avere la pensione; 450 mila hanno bisogno di ricovero in Ospedale o in Sanatorio. Spesso non sanno a chi rivolgersi, quali atti compiere, quali diritti reclamare. Ecco un campo vastissimo dell'Assistenza Sociale affidato al Patronato ACLI (avente Sede in Bologna alla Via Castiglione 8) ed ai Segretariati del Popolo esistenti presso ogni Comune. Ma per assistere i lavoratori occorrono molti mezzi, occorre la solidarietà di tutti.

Il 9 Febbraio è la Giornata della fraternità: dare un'offerta significa aiutare il lavoratore

Per i parrocci urbani

Quei Parroci e Rettori delle Chiese che ancora non hanno versato al Parroco di S. Gio. Batta. dei Celestini, l'importo della raccolta « Pro Refezione Scolastica », tenuta — con approvazione dell'Em.mo Card. Arcivescovo — nelle loro chiese, la domenica 29 dicembre 1946, sono vivamente pregati di fare detto versamento con tutta sollecitudine.

Cronaca religiosa

Solenne Ottavario di S. Bartolomeo - Nella Basilica di S. Bartolomeo oggi ha principio il solenne Ottavario in onore della Madonna del Suffragio. Da ieri sera la superba tela del nostro Guido Reni è collocata sull'Altar Maggiore sotto un ricco panneggiamento; ed è davanti a quella Immagine, ai bolognesi giustamente molto cara, che si svolgeranno durante la settimana, sacre cerimonie, che vogliono essere in onore della Madonna e in suffragio dei nostri morti. Oggi alle 10.30 nella Messa solenne si produrranno con il loro coro i cari orfani di Mons. Trombelli.

Notiziario A.C.L.I.

Corso Presindacale — Oggi domenica alle ore 10.30 avranno luogo la quinta e sesta lezione del Corso Presindacale. Gli iscritti sono invitati ad intervenire.

Adorazione sacerdotale notturna

Raccogliendo un voto espresso nel recente Convegno Diocesano, l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori invita il Clero secolare e regolare e particolarmente i propri iscritti, a partecipare all'adorazione notturna che si tiene ogni settimana nella Cappella privata di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. L'adorazione ha luogo nella notte dal giovedì al venerdì dalle ore 22 alle ore 6 del mattino. Durante la notte è possibile — portando l'amitto e il purificatoio — celebrare la S. Messa. Le adesioni si ricevono presso il Direttore Diocesano Mons. Alfonso Brini, oppure in Curia presso il Rev. Don Antonio Monti.

Azione Cattolica

Dirigenti parrocchiali Donne di A. C. — Le dirigenti parrocchiali sono vivamente pregate di non mancare alle adunanze delle singole azioni che avranno luogo tutte alle ore 16.30 in via Zambon 22 col seguente ordine: lunedì 3 per quelle di Azione Religiosa; martedì 4 per le delegate fanciulli (anzichè mercoledì come di consueto); mercoledì 5 per le dirigenti di Azione familiare; giovedì 6 per quelle di azione morale; venerdì 7 per quelle di azione sociale.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il trattenimento festivo rinviato — Il secondo trattenimento festivo, riservato particolarmente alle famiglie, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle ore 16 nel salone di Strada Maggiore 23, causa l'inclemenza della stagione è stato rinviato a domenica ventura.

Onorificenza Pontificia all'on. Michele Gortani

L'illustre amico nostro on. prof. Michele Gortani in riconoscimento e premio dell'assistenza preziosa ed assidua data alla popolazione della Carnia durante la lotta di liberazione è stato insignito dal Santo Padre della Commenda dell'Ordine Equestre di S. Silvestro.

Gruppo Laureati Cattolici

Tutti gli iscritti e aderenti al Gruppo Laureati Cattolici sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi domenica alle ore 15 nel Collegio S. Luigi (Via d'Azeglio, 55).

Il dono del vangelo a tutti gli operai

Da queste colonne, che frazionano con carità il poco spazio, un grazie sentito agli ultimi offerenti del 1946 e ai primi del 1947. Hanno inviato il loro obolo: Mons. Vescovo di Fossombrone L. 200, Mons. Vescovo di Pontremoli 5000. Da Roma: Prep. Gen. della Compagnia di Gesù 1000, Padre Gen. Frati Min. Con. 500, Sup. Gen. Tempio della Pace 200, Sup. Gen. Osped. S. Giovanni 100, Sup. Gen. Suore S. Croce 200, Madre Gen. Figlie di S. Anna 500, Madre Gen, Suore Giannelli.

Il Santo Padre ai giornalisti bolognesi

In occasione della recente festa di S. Francesco di Sales, celeste Patrono dei giornalisti e scrittori, il nostro Direttore on. Manzini a nome di tutti i colleghi bolognesi intervenuti al rito celebrativo nella Chiesa dei Celestini indirizzava un telegramma di filiale omaggio al Santo Padre.

Sua Santità si è benignato di rispondere nei seguenti termini a mezzo del Sostituto alla Segreteria di Stato mons. Montini:

Omaggio redattori quotidiani bolognesi Celeste Patrono San Francesco di Sales conferma santi propositi assoluta fedeltà principii cristiani loro alto ministero e conforta Augusto Pontefice che a tutti invia di cuore Apostolica Benedizione — Montini Sostituto.

Chiusura del Congresso dei bancari

Nella sua ultima giornata di lavoro il Congresso dei Bancari ha ascoltato ed applaudito due importante soluzioni: una si riferisce al progetto di commissione dei lavoratori negli organi di controllo aziendali; l'altro concernente uno schema di riforma bancaria da applicarsi. I ritocchi innovatori da dare alla riforma del 1936 contemplano fra l'altro: la nazionalizzazione (non la statizzazione) della Banca d'Italia e la vigilanza di questa su tutti gli istituti di Credito da esercitarsi democraticamente a mezzo di un Consiglio Nazionale del Credito, la classificazione delle Aziende in categorie, la partecipazione dei lavoratori ai Consigli di Amministrazione, la revisione della distribuzione territoriale degli sportelli di tutte le aziende, nell'intento di eliminare squilibri fra le diverse zone.

Nel tardo pomeriggio, dopo un lungo lavoro di scrutinio, sono stati eletti i Delegati al Consiglio Nazionale della F.I.D.A.C., i quali, per la regione emiliana, sono risultati i sigg.: rag. Bassi, rag. Sarti, dr. Bastia e dr. Salfati (i primi tre del Sindacato di Bologna, il quarto di Ferrara).

Codicillo ad un codicillo

In merito alla comunicazione apparsa sul numero di ieri del nostro giornale e sottoscritta da 15 studenti universitari, circa *il sopruso* di un « codicillus ludorum » il Consiglio interregionale del *Magistratus Fictonis* ci invia una dichiarazione di rettifica.

Tale *codicillo* — secondo la suddetta dichiarazione — è stato emanato dall'*Ordine del Fittone* « il quale è cosa ben distinta dall'Associazione *Magistratus Fictonis*, ed è stato emesso, oltre che per troncare gli abusi lamentati, anche per costituire, come di consuetudine, un fondo da servire al Comitato Promotore della Festa delle Matricole, a far parte del quale furono a suo tempo invitate anche la *Fuci* e Congregazione Mariana ».

Il freddo: — 7,0

L'Osservatorio Metereologico dell'Università comunica i seguenti dati relativi alla temperatura registrata dalle ore 14 di venerdì alle ore 14 di ieri: massima —3,8; minima —7,0.

Sei persone cadute causa il gelo, sono state ieri ricoverate all'Istituto Rizzoli. Fortunatamente esse non hanno riportato gravi ferite.

Crescono i malanni aumentano i medicinali

Fra i molti guai di questo duro inverno devono naturalmente annoverarsi le malattie, le influenze, i malesseri che il freddo eccezionale semina ad ogni ondata con larga prodigalità. I malanni, insomma, non vengono mai soli e quando lo scarso nutrimento, l'insufficiente riscaldamento e l'abbigliamento inadeguato si accompagnano con una stagione inclemente come l'attuale è fuor di dubbio che essi malanni si moltiplicano con grande rapidità. C'è chi di questa contingenza beneficia economicamente in misura notevole; ed è il produttore di medicinali. Il quale, da buon industriale, non appena aumenta la richiesta, tira su i prezzi. In questi ultimi tempi i prezzi dei medicinali sono saliti continuamente di quota ed ora si parla di un aumento del 60-70 per cento sulle specialità. Attenzione, quindi, a non ammalarsi seriamente. I medicinali sono come una pistola brigantesca puntata sul petto del sofferente: o la borsa o la vita. E talvolta si perdono tutte e due.

Disciplina nei ristoranti

L'Associazione Commercianti comunica:

Da più parti giungono segnalazioni e lagnanze a proposito di qualche esercente che non rispetta la disciplina in atto circa la somministrazione dei generi soggetti a razionamento.

Mentre si invitano tutti gli associati ad applicare integralmente e scrupolosamente le disposizioni in vigore, si rende noto che gli organi di controllo hanno ricevuto disposizioni per una intensificata vigilanza sui ristoranti.

Il "caso,, Sibona ed i suoi sviluppi

Nella giornata di ieri è stata presentata regolare denuncia all'autorità giudiziaria da parte della Questura per l'infrazione di cui si è reso responsabile il Direttore dell'A.T.M. ing. Sibona. Sugli sviluppi della delicata questione si inserisce la constatazione che, oltre tutto, l'energia elettrica erogata all'Azienda Tranviaria non può in alcun caso essere impiegata per altri scopi che non siano quelli della trazione. Inoltre l'abuso dell'ing. Sibona interesserebbe anche il fisco giacchè diversa è la tassa applicata sull'uso dell'energia elettrica per scopi industriali da quella conteggiata ai privati che si servono della corrente per usi domestici.

La Tributaria è, perciò, pure interessata nella faccenda. Accertamenti tendenti a inquadrare nei suoi termini effettivi la violazione compiuta dal Sibona sono tuttora in corso. Ad ogni modo l'autorità competente giudicherà sulla natura del reato e valuterà anche il fatto — se accertato — della autorizzazione data dal Presidente del Consiglio Amministrativo dell'Azienda all'ing. Sibona di utilizzare l'energia erogata alla A.T.M.

Turno delle Farmacie — Oggi 2 febbraio sono di turno le seguenti Farmacie: Pavaglione, Angolo Pavaglione-Musei; Corticella via di Corticella 216; Servi, via Maggiore 30; S. Salvatore, via Portanova 2; S. Antonio, via Pelagio Palagi 42; Zoboli, via Duca D'Aosta 39; Irnerio, via Irnerio 20; Tavernari, via D'Azeglio 86-88.

Approvato l'organico del personale degli Ospedali

Il Ministero degli Interni ha telegraficamente comunicato al Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna la avvenuta omologazione e restituzione del nuovo Regolamento organico del personale di Assistenza immediata e di servizio addetto agli Ospedali dipendenti.

Tale organico, oltre ad offrire considerevoli vantaggi al personale stabile, consente la sistemazione in pianta di parecchie centinaia di salariati avventizi che da anni (ed alcuni da più di due decenni) attendono un giusto premio al loro gravoso lavoro.

Ha avuto così compimento la intensa opera svolta dal Presidente degli Ospedali, on. Longhena, per assicurare al personale salariato la tranquillità e continuità di lavoro in precedenza vanamente richieste.

Neve nera

Anche a Bologna, come a Chicago, abbiamo la neve nera. Specialmente nelle zone periferiche.

Ma non si tratta di un fenomeno atmosferico; più esattamente si tratta del malcostume di certe massaie use a scaricare i rifiuti domestici e la cenere della stufa sui mucchi di neve, appena fuori di casa, per risparmiarsi la fatica di scendere quando passa il classico antidiluviano carrozzone della nettezza urbana. Questa esposizione di rifiuti assortiti sullo sfondo candido della neve è cosa da indolenzire anche coloro che in luogo della sensibilità estetica hanno un callo e da irritare anche un anarchico del pubblico decoro. Quando poi la neve si scioglierà ci saprete dire i vantaggi dell'igiene.

Massaie! Lasciate il privilegio della neve nera alla città del Michigan e risparmiateci questa incivile imitazione!

Corso semestrale per reduci universitari — Presso la nostra Università sono già iniziati i corsi semestrali per reduci ed assimilati. Gli universitari interessati son pregati di prenderne conoscenza presso gli albi di Facoltà. Detti corsi hanno l'obbligo della frequenza.

SPETTACOLI D'OGGI

DUSE: dalle 14 alle 24 «Non andiamo a lavorare» Stanlio e Ollio
MEDICA: ore 14.30 «C'era una volta un piccolo naviglio» Laurel, Hardy.
ASTRA: ore 14,30 «Vacanze di Natale» Deanna Durbin, Gene Kelly.
FULGOR: «L'ultimo dei sei» Pierre Fresnay, Michele Alfa.
CONTAVALLI: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.
RAPPINI: «Giorni perduti» Ray Milland 2.a vis. Conc. Incom.
NOSADELLA: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart (dalle 14 alle 24 con luce propria).
OLIMPIA: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» con Spencer Tracy. Successo, apertura ore 14 luce propria.
SORDOMUTI: «Eroi nell'ombra» 2.a vis. ore 14.24 luce propria.
PERLA: S. Donato 22 ore 16 «Tesoro segreto di Tarzan» (Incom)
EDISON: «I cavalieri del Texas» con Fred Mac Murray e Jean Parker (ore 15).
CARDUCCI: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman
MODERNO: «Figlio, figlio mio» M. Carroll, L. Hayward.
ODEON: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland aper. ore 15
ITALIA: «Beau Geste» G. Cooper Ray Milland. 2.a vis. aper. ore 14
ROMA: «Beau Geste» G. Cooper R. Milland, R. Preston loc. risc. chius. Ore 24.
SAFFI: (Via Saffi 28) «Nelle tenebre della Metropoli» con Giorgio Sanders.

PARR. S. MARTINO: «Prime armi» con Jackie Cooper e Freddie Bartholomew. Inizio ore 16 - locale riscaldato.

MANZONI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.
MODERNISSIMO: «Sangue sul sole» James Cagney, Silvia Sidney
CENTRALE: «Casa sulla scogliera» Ray Milland, Gail Russel.
ARENA SOLE «Inferno nel deserto» 1.a vis. passionale, avventuroso. Giornale e Concorso Incom.
MARCONI: «Il figlio dello Sceicco» con Rodolfo Valentino «Incom»

SPETTACOLI DI LUNEDI'

MEDICA: ore 14,30 «C'era una volta un piccolo naviglio» Laurel, Hardy.
ASTRA ore 14.30 «Vacanze di Natale» Deanna Durbin, Gene Kelly
FULGOR: «L'ultimo dei sei» Pierre Fresnay, Michele Alfa.
CONTAVALLI: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.
RAPPINI: «Giorni perduti» Ray Milland. 2.a vis. Conc. Incom.
NOSADELLA: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart (dalle 14 alle 24 con luce propria)
OLIMPIA: «La sua notte» con L. Baarowa e F. Smolik.
SORDOMUTI: «Il diavolo si converte» luce propria 14-24 Incom.
PERLA: S. Donato 22 Riposo.
EDISON: Riposo.
CARDUCCI: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman. ultimo gior.
MODERNO: Riposo.
ODEON: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland aper. ore 15
ITALIA: «I misteri di Sciangai» con Gene Tierney grande romanzo di avventure. Luce propria.
ROMA: «L'alfabeto dell'amore» Ann Sheridan, Dick Powell, segue documentario.
SAFFI: (via Saffi 28) - «Nelle tenebre della Metropoli» con George Sanders.

MANZONI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.
MODERNISSIMO: «Sangue sul sole» James Cagney, Silvia Sidney.
CENTRALE: «Casa sulla scogliera» Ray Milland, Gail Russel.
ARENA SOLE «Inferno nel deserto» 1.a vis. passionale, avventuroso. Giornale e Concorso Incom.
MARCONI: «Angoscia» con Charles Boyer Ingrid Bergman. Concorso Incom.

Dopo la scissione socialista

Entrano in campo le querele

L'Ufficio Stampa del P.S.I. comunica:

In rapporto alla violenta campagna di calunnie scatenata da organi di stampa del P.S.L.I. contro il compagno Giusto Tolloy, membro della Direzione del P.S.I. e reggente la Federazione di Bologna, si comunica che il compagno Tolloy, oltre ad avere querelato i responsabili de «L'Umanità», ha querelato anche i signori Longhena Mario e Zanardi Francesco, responsabili de «La Squilla Socialista» oltre al sig. Luigi Stagni autore di un articolo zeppo di indegne e fantasiose calunnie, apparso sullo stesso giornale.

Tutte le querele sono naturalmente colla concessione della più ampia facoltà di prova.

Il V concerto al "Comunale,,

Martedì 4 corr. alle ore 18 avrà luogo il quinto concerto sinfonico organizzato dall'Ente che, per le ragioni già note sarà diretto da Guido Cantelli.

Si è già iniziata la vendita dei biglietti per questo concerto, vendita che prosegue tuttora al botteghino del Teatro ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 19.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10.30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12.05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19.40: Notizie sportive; 20.25: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21.10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8.10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zonno; 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine... che passione!; 20.50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23.20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante

ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via del Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel. 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz. medica prof. NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof. Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel. 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.508

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel. 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef. 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno. Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12, meno i festivi

Muore di crepacuore dopo essere stato truffato

I responsabili ricercati dalla "Mobile,,

Il tredici gennaio u. s. tali Bruno De Rossi, fu Giovanni, domiciliato a Bologna, Orlando Pacetti pure abitante nella nostra città in viale Aldini 3, ed Emilio Bonora si incontravano a Venezia con il commerciante Danzotto e gli offrivano in vendita una certa quantità di valuta estera.

Il Danzotto accettava entusiasticamente e versava anzi in anticipo ai tre la bella somma di un milione e novecento mila lire sulla semplice promessa di avere valuta pregiata per un corrispondente valore. Ma la promessa rimaneva semplicemente tale giacchè, una volta intascata la somma, i tre lestofanti non si fecero più vedere. Disperazione del Danzotto che si lanciò subito sulle tracce degli scorretti trafficanti sempre sperando di poter intascare i promessi dollari e le preziose sterline. Dopo qualche giorno il commerciante riuscì a scovare il De Rossi al Casinò e gli chiese conto dello strano comportamento.

Il birbante, messo alle strette, confessò la sua truffa, e restituì anche al truffato la somma di quattrocentomila lire, affermando candidamente di non essere in condizioni di restituire il resto.

Il Danzotto provò un così cocente dolore per la perdita del denaro da morire di lì a poco di crepacuore.

La «Mobile» di Venezia, subito interessatasi del caso e accertate le responsabilità ha chiesto a quella di Bologna di procedere al fermo dei tre imbroglioni. Il De Rossi risulta ricercato anche dalla Questura di Modena avendo in quella città il mariuolo consumato sette grosse truffe fra cui una ai danni di un commerciante in gomma per 650 mila lire.

Un bimbo di sei anni misteriosamente scomparso

Il piccolo Vittorio Possenti, di Marcello, di anni 6, uscito ieri, alle 16,30, dalla Scuola Elementare di via Castiglione 7, non ha fatto ritorno alla propria abitazione in via Castel Tialto 1. Dopo varie ore di affannose ricerche, la madre si è recata in Questura a denunciare il fatto. Il ragazzo veste cappotto grigio, sciarpa rossa e berretto di velluto marrone.

Epurazione morale

In una recente retata, operata dalla Squadra del Buon Costume nelle vie cittadine, ed in taluni locali equivoci, sono state fermate sedici prostitute, le quali sono state inviate all'ospedale per gli accertamenti sanitari.

I ladri in tintoria

Oltre mezzo milione di bottino

L'altra notte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel negozio di tintoria «L'Arcobaleno», gestito da Angiolina Bussolari, in via S. Stefano 27 secondo, e si sono impossessati di numerosi indumenti, e di 4 mila lire in contanti, apportando un danno complessivo di oltre mezzo milione.

Scaltro il truffatore in gamba la "Mobile,,

Il meccanico Nello Mondini, di Aldo, di anni 39, che ha un negozio di biciclette in via S. Vitale 62, veniva l'altro giorno visitato da uno sconosciuto il quale, dopo aver contrattato il prezzo di una «bici», lo invitava a seguirlo per il pagamento delle 18.000 lire pattuite e delle quali si dichiarava sprovvisto. Il meccanico aderì alla richiesta dell'acquirente e lo accompagnò. Giunti in via D'Azeglio il compratore, sempre seguito a ruota dal meccanico, entrò a Palazzo Pizzardi, lasciò la bicicletta in portineria, salì ai piani superiori e poi, con una scusa qualunque trovò il modo di piantare in asso il Mondini, di ridiscendere, di riprendersi la bicicletta e di squagliarsi senza aver sborsato neppure un soldo. Accortosi, alla fine, di essere stato giocato, il meccanico sporse denunzia dal fatto in Questura. E la «Mobile», in quattro e quattr'otto, non solo ha identificato il truffatore, tale Angelo Veronesi, abitante in via Vittorio Veneto 22, ma lo ha pure già arrestato.

Celebrazione centenaria di Madre Clelia Barbieri

Il 13 corr. ricorre il 1.o centenario della nascita di Madre Clelia Barbieri, eletto fiore della Diocesi bolognese, fondatrice delle Suore Minime dell'Addolorata.

L'avv. Vincenzo Gotti, terrà per tale occasione una conferenza celebrativa sulla ammirabile fondatrice. La manifestazione avrà luogo il giorno 9 febbraio nella Sala de' Fiorentini (Corte Galluzzi 6) alle ore 15.30.

Facciamo voti che l'amabile Serva di Dio, che continuamente dà tante prove della Sua efficace intercessione in Cielo, venga presto annoverata nel Catalogo dei Santi che hanno illustrato la Chiesa con esimie virtù e con encomiabili opere di bene.

Lotteria per i profughi giuliani

Il Presidente del Comitato del Fronte Monarchico comunica:

Questo Fronte Monarchico ha organizzato a beneficio dei profughi giuliani, una lotteria che avrà luogo possibilmente nella prima decade di marzo.

Persone munite di apposita delega timbrata e a firma del Presidente sono incaricate della raccolta di doni, fondi od altro.

Orario del Mercato Ortofrutticolo — Contrariamente a quanto pubblicato ieri, in conseguenza delle condizioni atmosferiche, l'orario del Mercato non verrà modificato. Pertanto le operazioni avranno svolgimento come segue: apertura ore 7; inizio contrattazione ore 7,45; fine ore 11,30; chiusura Mercato ore 12.

Il treno perdeva i vagoni nella sua corsa sulla Direttissima

(Colpa di un allegro soldato americano)

L'altra notte alle 0.35 una tradotta americana in sosta alla nostra stazione riceveva il segnale di partenza essendo diretta a Firenze. Con un prolungato fischio il locomotore iniziava la marcia, tirandosi dietro alcuni vagoni. Le ultime vetture, però, restavano immobili sotto la pensilina, i soldati cominciarono a gridare per richiamare l'attenzione dei ferrovieri sullo strano incidente. Da S. Ruffillo, avuta la segnalazione, il macchinista faceva marcia indietro fino alla stazione di Bologna dove le cinque vetture venivano saldamente riagganciate. Quindi il convoglio ripartiva. A S. Ruffillo il treno doveva ancora fermarsi; quando riprese a muoversi, le cinque vetture di coda rimasero ferme. Altra manovra di arretramento; di nuovo i vagoni ribelli vennero riallacciati al treno. Alla stazione di Vernio l'incidente si ripeteva nelle stesse circostanze, ma stavolta il macchinista non si accorgeva di nulla e così le cinque vetture rimanevano ferme fino a quando non poterono essere agganciate, dopo qualche ora, all'accelerato 1919.

Poco dopo si aveva, finalmente, la spiegazione dello strano fenomeno. Alcuni passeggeri italiani sorprendevano un soldato americano mentre tentava una quarta volta, di staccare i cinque vagoni dal convoglio. Stavolta però il tentativo veniva frustrato e lo strano individuo era consegnato ad alcuni militari della M.P.

I due convogli sono giunti a Firenze con alcune ore di ritardo.

Per una povera mamma

Ecco il quarto elenco delle offerte pervenuteci per Rossana Corallini: N.N. L. 100; N.N. L. 200; N.N. L. 200; N.N. L. 100; signor Scandeilari L. 200; A.S. L. 200; un agente della polizia stradale L. 100, un gruppo di amici L. 500; sig. M. L. 1000; N.N. L. 50; Anna R. L. 200; N.N. L. 100; N.B. L. 50; quattro fratellini L. 200; Emilia Grandini, di mesi 16, offre al piccolo Guido L. 100; G.F. L. 100; signor Falavigna L. 500; comm. Giuseppe Ronchi un pacchetto e L. 200. Totale L. 4100; somma raccolta precedentemente L. 24.899; totale complessivo L. 28.999.

Gino Tibalducci

Direttore di "Gazzettino-Sera,,

Apprendiamo con vivo compiacimento che il collega Gino Tibalducci, già direttore del *Giornale dell'Emilia* è stato in questi giorni chiamato a dirigere il *Gazzettino-Sera* di Venezia.

Per lui formuliamo i più sinceri auguri di un fecondo e apprezzato lavoro nel nuovo incarico che gli è stato affidato.

TACCUINO della MASSAIA

Generi da minestra

Gli esercenti del Comune di Bologna che hanno prenotato i generi da minestra per il mese di gennaio sono invitati a presentarsi all'Ufficio Distribuzione della Sepral, Via Zamboni 20, dalle ore 8 alle ore 13 di lunedì 3 febbraio per il ritiro dei buoni di assegnazione.

Imboscatore di grano denunciato all'Autorità Giudiziaria

I carabinieri di Medicina hanno denunciato ieri all'Autorità Giudiziaria l'agricoltore Mario Satempi fu Cleto, di 31 anni, del luogo, accusato di mancato conferimento all'ammasso di 18 quintali di grano.

Venti chili di trinciato e circa 5 chili di sigarette estere ed italiane, sono stati sequestrati ieri dalla Tributaria, nei pressi della Stazione a cinque borsaneristi i quali sono stati fermati

Spettacoli e divertimenti

Imminente
al MEDICA
Il più colossale film di tutti i tempi
Il ladro di Bagdad
in TECNICOLOR
Meraviglioso! Fantastico!
Favoloso! Sbalorditivo!
Il ladro di Bagdad
con CONRAD VEIDT
SABU'
JUNE DUPREZ
JOHN JUSTIN
è una grandiosa realizzazione di
Alexander Korda
per la regia di
Ludwig Berger
Michael Powell
Tim Whelan
presentato dalla
MINERVA FILM

All' IMPERIALE
continuano le trionfali repliche del film LUX
ABBASSO LA RICCHEZZA
la più travolgente interpretazione di:
ANNA MAGNANI
VITTORIO DE SICA
VIRGILIO RIENTO
Musiche e canzoni di C. A. BIXIO e del M.o MONTAGNINI.

Evade per la seconda volta subito dopo l'arresto

Si tratta di un pericoloso bandito

Demmo notizia, nella nostra edizione di tre giorni or sono dell'arresto di un pericoloso pregiudicato, Arrigo Volta, già detenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte, ed evaso lo scorso anno insieme ad altri tre carcerati. La cattura è stata effettuata dalla polizia ferrarese. Ancora una volta però il prevenuto è riuscito a trovare la via della libertà, in circostanze del tutto straordinarie. Mentre si trovava, infatti, in un ufficio della Questura di quella città, per essere interrogato, sorvegliato da quattro agenti, col pretesto di recarsi al gabinetto di decenza riusciva ad eludere la sorveglianza ed a scomparire. Poichè non era ammanettato, gli è stato facile, infine, dileguarsi per le strade vicine. L'allarme veniva dato poco dopo, ma le prime ricerche, subito iniziate, non hanno dato alcun risultato.

Atto insano

Poco dopo le ore 20 di ieri la 24enne Fausta Montaleni, di Silvio, abitante in via S. Apollonia 17, tentava suicidarsi ingerendo un notevole quantitativo di laudano. Veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale Sant'Orsola ove era giudicata con prognosi riservata. Essa ha dichiarato di avere compiuto questo insano gesto, per dissapori famigliari.

Due disgrazie senza gravi conseguenze

Cadendo dalle scale degli uffici «Sisal», nel pomeriggio di ieri Desdemona Zoboli, di 46 anni, abitante in via Saffi 41, riportava alcune ferite al viso ed al capo, per le quali doveva essere ricoverata all'Ospedale Sant'Orsola.

— In seguito allo scoppio di una caldaia, ieri mattina Armando Dall'Olio, abitante in via S. Vitale 508, riportava alcune ustioni al viso. Se la caverà in una ventina di giorni.

Si cerca un repubblichino condannato a morte

La M. P. alleata ha richiesto la collaborazione della nostra Polizia per la ricerca dell'ex ufficiale dell'Ufficio Politico investigativo Giorgio Zamboni, che si ha motivo di credere si sia rifugiato a Bologna, il quale si è reso responsabile, ai tempi della dominazione nazifascista di omicidi e sevizie a militari inglesi prigionieri. Il Zamboni, per la sua attività è stato, tempo addietro, processato in contumacia, e condannato a morte. La nostra Polizia ha arrestato due parenti del Zamboni, dai quali si spera sia possibile appurare ove egli sia nascosto.

Furto di stagione

Allo Scalo Smistamento della nostra Stazione, ignoti ladri dopo essersi avvicinati col favore delle tenebre ad un vagone carico di tredici tonnellate di legname, proveniente da Orvieto e destinato a tale Otello Ferretti, abitante nella nostra città, si sono impadroniti di ben 17 quintali del prezioso combustibile.

Un "colpo,, malandrino favorito da un incidente stradale

Spariscono due casse di profumi

Ieri mattina, dopo aver compiuto un lungo giro per ritirare della merce presso varie Ditte cittadine, Luigi Rangoni e Angelo Della Valle, dipendenti di un noto spedizioniere, si accingevano a ritornare in sede, allorchè furono obbligati ad una sosta imprevista. Causa la strada gelata, il cavallo che trainava il carro sul quale si trovavano, improvvisamente scivolava rimanendo disteso a terra. Dopo molta fatica, con l'intervento di alcuni volonterosi fu possibile rimettere in piedi la bestia e riprendere il viaggio. Giunti a destinazione, però, quando tutta la merce fu scaricata per il consueto controllo, i due birocciai dovevano fare una triste constatazione: due colli rimessi loro dalla Ditta prodotti Lalis, di via Castiglione 21, contenenti profumi per un peso di 25 chilogrammi l'uno e di 20 chili l'altro, rispettivamente destinati alle Ditte Camillo Battistelli e Romeo Manna entrambe di Fano, erano misteriosamente spariti.

Probabilmente mentre tutti erano intenti a sollevare il cavallo caduto un abile lestofante aveva compiuto l'audace « colpo ».

C. C. C.

La Signorina Bonaparte ** — Giorni perduti * — Casablanca * — Angelo delle tenebre * (con riserva — Il pirata sono io — I cavalieri del Texas — Figlio, figlio mio * — Beau Geste — Il ponte di Waterloo ** — Dr. Jekyll e Mr. Hyde * con riserva — Tesoro segreto di Tarzan — retto — C'era una volta un piccolo naviglio.

Le pellicole segnate con un asterisco sono per adulti; quelle con due asterischi sono escluse per tutti e quelle senza asterisco sono per tutti.

Concerto Cillario al "Duse,,

Mercoledì 5 febbraio avrà luogo al Duse un concerto diretto dal m.o C. F. Cillario con la partecipazione dell'Orchestra bolognese da camera.

Sarà svolto il seguente programma:

Corelli, a) Sarabanda; b) Giga; c) Badinerie. Per orchestra d'archi. Mozart, Concerto n. 5 in La maggiore per violino e orchestra. Allegro aperto, Adagio, Tempo di minuetto. Solista Carlo Felice Cillario. Prokofieff, Pierino e il lupo (novità), Fiaba sinfonica per orchestra. Recitante Bina Vaigiusti. Rossini, La scala di seta.

Come noto, il totale incasso verrà devoluto a favore del Patronato Nazionale di Assistenza ai Grandi Invalidi di Guerra.

I biglietti possono essere prenotati telefonando al 22804, o alla cassa del Teatro Duse.

Al Teatro Monopoli di Stato

Oggi alle ore 16 la filodrammatica dei C.R.A.L. Manifattura Tabacchi, al Teatro dei Monopoli di Stato, via Azzogardino, n. 61, presenta: «L'avvocato difensore», tre atti di Mario Marais. Chiuderà lo spettacolo il comicissimo attore Augusto Casalini, nei suoi dieci minuti di buon umore.

La filodrammatica dell'Associazione U. C. di S. Procolo, oggi domenica 2 febbraio alle ore 17 nel salone dell'Associazione Leone XIII, via del Piombo 32, rappresenterà: «Il Chirurgo» commedia in 3 atti. Il locale è riscaldato.

Dentifricio FLAVIO
F
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO

Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati. Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!

In vendita presso tutte le Farmacie.

A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio; diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»)*; in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda *lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico* (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamerij e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, *(succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».*

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... »

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono; e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Nostra inchiesta in Palestina

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli askenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uomini, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

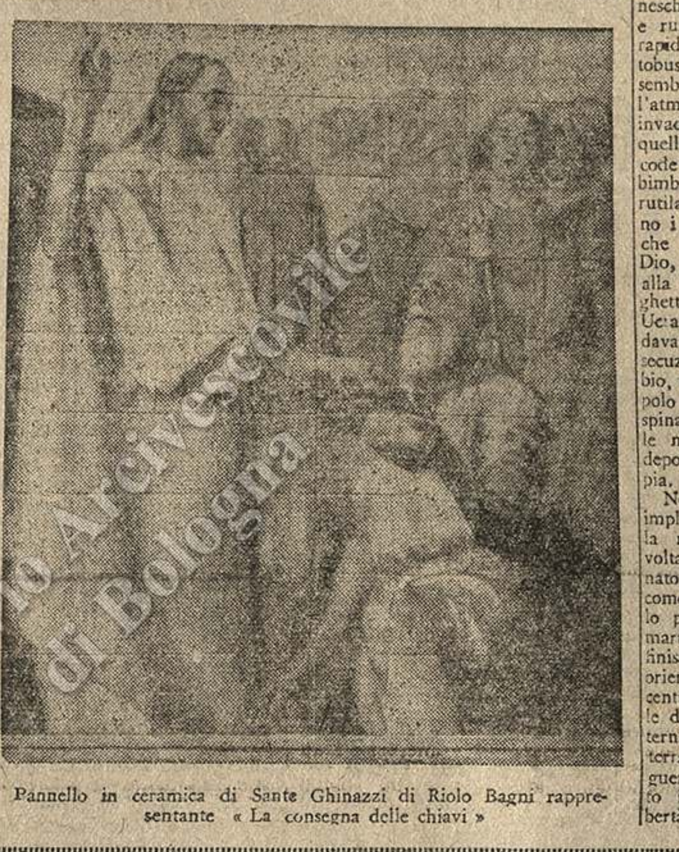
Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta; lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel «900» è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e propri imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauslair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi;* ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato, tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

La morte del Nunzio
Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Ancora per oggi
giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace: ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

L'attività dell' "Onarmo,, Smentita all' "Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Il Convegno dell'A. C. di Alta Italia

L'intervento del Card. Schuster

MILANO, 1 sera

Si è iniziato stamane il primo dei tre Convegni dell'Azione Cattolica italiana.

Erano convenuti da tutte le diocesi dell'Alta Italia con i delegati vescovili, i Presidenti la Giunta diocesana ed i Presidenti diocesani dei singoli rami della A. C. Nell'Aula Magna dell'Università cattolica alle ore 10 S. E. Mons. Urbani, Assistente generale dell'A. C. italiana ha aperto il Convegno, invitando i partecipanti ad elevare il pensiero all'Augusto Pontefice, che con l'approvazione del nuovo Statuto ha dato il più autorevole suggello di incitamento alla ripresa dell'A.C. italiana, in questi momenti cruciali per le sorti della Patria.

Il comm. Rossi porgendo quindi a nome dell'Università Cattolica il benvenuto ai partecipanti, augurava i migliori frutti ai lavori del Convegno. Quindi il comm. Urbano Cioccetti, vice Presidente Generale esponeva, in chiara sintesi, il nuovo statuto e subito dopo dava la parola agli interpellanti.

Nel pomeriggio sono stati trattati importanti problemi, moralità, teatro, radio, ecc.

Il dott. Lino Moro ha parlato poi dell'importante settore della attività sociale. Seguivano adunanze separate per dirigenti dei vari rami dell'A. C. Durante le discussioni è entrato nell'aula il Cardinale Schuster, fatto segno a vivi applausi. S. Em. il Cardinale Arcivescovo cui, a nome di tutta l'A. C. italiana, il comm. Cioccetti indirizzava un commosso saluto, volgeva ai dirigenti calde parole di compiacimento, ricordando le linee maestre dell'Azione Cattolica, che deve occuparsi della diffusione della dottrina, base indispensabile al rifiorire delle opere.

Grano dell' UNRRA in marzo

WASHINGTON, 1 sera

In marzo saranno inviate in Italia, tramite l'Unrra 233.000 tonnellate di grano.

Ezra Pound vorrebbe mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo-americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...„ - "L'ultimo dei sei„

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole„

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore„

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna - Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1 1-1941 n. 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì
ore 11-12; 15-17 presso gabin
di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
350 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
77 CATALOGO GRATIS

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. FL fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Campi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta, Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. **Oro al mille 830-840 al grammo.**

Un "Dakota,, precipita

Undici morti irriconoscibili

LISBONA, 1 sera

Un «Dakota» della «Air France», in servizio sulla linea Lisbona-Parigi, è precipitato verso le 19 sulle colline di Cintra, nei pressi di Lisbona. Undici delle dodici persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono perite nel disastro. L'unico superstite è stato trasportato ancora privo di sensi all'ospedale di Cascais. Estratti dai rottami, i corpi delle vittime erano assolutamente irriconoscibili.

L'aereo si era mantenuto in contatto radio con l'aeroporto di Lisbona fino alle ore 18 quando è cessata ogni comunicazione. Si ritiene che il pilota abbia tentato di atterrare all'aeroporto di Cintra ma che abbia perduto la direzione a causa delle condizioni atmosferiche eccezionalmente cattive. Un testimonio oculare ha dichiarato di aver visto l'aereo incendiarsi in volo e quindi precipitare.

Il pane a Milano
da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

12.6 sottozero a Padova

PADOVA, 1 sera

Stamane il termometro ha segnato gradi 12.6 sotto zero, registrando la giornata più fredda di questo inverno.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato, sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se si, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata, con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari, l'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Boaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,25; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
d. Pref. Bologna 36965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS. Un grande apparecchio in dimensioni minime. Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

IMOLA
PROVINCIA

L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto

A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri».*

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

I portafogli

La riunione è terminata verso le 23. Le tre delegazioni torneranno a riunirsi domattina alle 10. Oltre all'assegnazione del Dicastero della Difesa Nazionale ed al programma governativo in materia di alimentazione, si è discusso anche sull'assegnazione dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

Il portafoglio dell'Interno era stato offerto all'on. Tupini, che però lo ha declinato, ritenendo più utile dedicarsi a perfezionare il lavoro costituzionale al quale si è accinto da sette mesi. Sul programma governativo è stato raggiunto l'accordo ed anche la discussione sui portafogli è stata superata. Quello delle Forze Armate era stato offerto all'on. Molè, che ha rifiutato, perchè il suo partito non gli ha dato il permesso.

Dei sottosegretariati, fissati in 24, 12 vanno alla D.C., 6 ai socialisti e 6 ai comunisti. Secondo le prime attendibili informazioni, ai socialisti andranno: aviazione, esteri (italiani all'estero), finanza e tesoro (danni di guerra), interni; industria e istruzione. Ai comunisti: lavoro, agricoltura, finanze e tesoro (pensioni ed assistenza), finanza straordinaria, commercio estero, guerra (uno dei due sottosegretariati). Ai democristiani: guerra, marina, finanze, previdenza, lavori pubblici, giustizia, marina mercantile, trasporti, esteri e industria. I Ministeri che avranno più di un sottosegretariato sono quelli della guerra, finanze, lavoro, esteri, ed industria.

Per il sottosegretario agli Interni De Gasperi non ha ancora scelto fra i candidati proposti dal partito socialista: il più probabile sembrava questa sera l'on. Musotti.

Circa i sottosegretari, si prevede che la distribuzione avverrà come segue: Presidenza Cappa, Esteri il comunista Cerreti, mentre il socialista Lupis rimarrà agli Italiani all'estero; alla Giustizia un democristiano: Bettilo, Merlin o Avanzini; Finanze e Tesoro un democristiano: Pella o De Petrilli, alla guerra Chatrian, democristiano, assieme ad un comunista; per la Marina militare il socialista Stampacchia; per l'Aeronautica il democristiano Cavalli; ai Lavori pubblici Restagno, ai trasporti Jervolino, all'Industria Fanfani o Togni.

Per l'alto commissario all'alimentazione si fa il nome dell'on. Saggin, democristiano di Padova.

Molto probabilmente domani stesso il nuovo Governo giurerà nelle mani di De Nicola e lunedì si avrà il primo Consiglio dei ministri, nel quale si procederà alla nomina ufficiale dei sottosegretari e all'approvazione del testo delle dichiarazioni programmatiche che il Presidente farà all'apertura della Assemblea Costituente.

Tra lunedì e giovedì dovrebbe riunirsi, sotto la presidenza di Bonomi, la Commissione dei trattati internazionali.

Dopo la riunione, alle 23,10, De Gasperi ha così risposto alle domande dei giornalisti:

«Credevo di terminare questa sera, ma invece quando si arriva al dettaglio si trovano difficoltà che prima non si prevedevano. Queste difficoltà riguardano i problemi della Difesa e della Sanità. Sono cose importanti per quella marcia che vi ho indicato ieri sera, passato il ponte...».

Il programma

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

Tre cardini

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà probabilmente così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

Il programma del nuovo Governo sarà fissato dal Presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera di giovedì prossimo. Da quanto è dato a conoscere, esso consterà di pochi punti fondamentali, attorno ai quali sarà polarizzata la attività dei ministeri nei mesi futuri, quando l'opera della Costituente sarà volta principalmente all'approvazione del nuovo testo Costituzionale.

Per quanto riguarda la politica interna, si annunciano disposizioni legislative per assicurare la libertà democratica e la Costituzione della Repubblica. Si introdurranno — attraverso una legge sulla stampa, che sarà presentata all'Assemblea — alcune innovazioni, come il sequestro preventivo nei casi di particolari necessità, affidato però alla magistratura; si introdurrà inoltre un procedimento per direttissima per la diffamazione. Saranno altresì adeguati alla nuova situazione alcuni articoli del Codice Penale, come il 270, 274, 276, 279 e 290. Verrà pure fissato il divieto di residenza sul territorio nazionale dell'ex-re e dei suoi diretti discendenti (soltanto i pretendenti al trono), mentre il procedimento dell'eventuale sequestro e avocazione dei beni di Casa Savoia dovrà essere deciso direttamente dall'Assemblea.

Per i funzionari dello Stato che non intendano prestare giuramento alla Repubblica, sarà prevista una forma di collocamento a riposo che garantisca una pensione e una forma di liquidazione, alla stessa stregua di quanto è stato fissato per lo sfollamento dei quadri dell'Esercito.

Sarà richiamato in vigore per una sua tempestiva applicazione il decreto 26 aprile 1945 che contempla gli attentati di violenta sovversione messa in atto particolarmente dai neofascisti.

Alcune urgenti leggi saranno votate nel settore agricolo, con la trasformazione in legge — adeguandolo alle situazioni locali — del lodo De Gasperi, con una legge speciale per la diffusione della piccola proprietà, con un programma di bonifica da iniziarsi con precedenza per i lavori del Mezzogiorno.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione

è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Sequestrati i beni

di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i c[illegible] dovrebbe essere sepolta la cassetta.

Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

NUOVA COSTITUZIONE

La Commissione dei 75 termina l'esame del progetto

Avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia - I titoli nobiliari non saranno riconosciuti dalla Repubblica

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Con una laboriosa seduta tenuta questa sera, la Commissione dei 75 ha terminato l'esame del progetto di Costituzione.

E' stata innanzi tutto discussa una proposta dell'on. Einaudi così concepita: «Il magistrato ordinario è il giudice della costituzionalità delle leggi». Ma la Commissione ha respinto l'emendamento ed ha mantenuto gli articoli del testo, disciplinante la Corte costituzionale che giudica della costituzionalità delle leggi.

Fra le disposizioni transitorie figura come è noto l'articolo seguente: «La legge disporrà la avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia». L'on. Einaudi ha proposto la soppressione di questo articolo e la proposta ha dato luogo ad una vivace discussione, alla quale hanno partecipato vari commissari. Posta in votazione, la proposta è stata respinta con 26 voti contrari e 9 favorevoli (Einaudi, Dominedò, Bozzi, Fabbri, Grassi, Lucifero, Marinaro, Uberti e Mastrojanni). Infine la Commissione ha approvato un articolo relativo ai titoli nobiliari e di cui eccone il testo:

«La Repubblica non riconosce i titoli nobiliari. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. La legge regola la soppressione della consulta araldica».

Il progetto di Costituzione sarà presentato domani stesso alla Presidenza della Costituente.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Poveruomo in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non ucciderete l'idea · viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna: e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

SOTTO LE DUE TORRI

Aiutiamo i profughi giuliani!

Fervido appello del Cardinale al Clero e al popolo dell'Archidiocesi

L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo indirizza la seguente Notificazione al clero e al popolo dell'Arcidiocesi bolognese:

Ci giunge dai venerandi Nostri Confratelli della Venezia Giulia, e specialmente dalla diocesi di Parenzo e Pola, caldo appello, perchè ai poveri esuli che dovranno abbandonare la loro patria sia dato fraterna accoglienza fra noi. Anche la carità squisita del S. Padre, che già tanto ha fatto, e fa per quei poveri infelici, ci spinge a collaborare a questa grande necessità.

Noi rivolgiamo un affettuoso invito a tutti i Nostri Diocesani, che sappiamo però già tanto provati dalle conseguenze della guerra che qui ha menato strage perchè non dimentichino questi altri nostri sventurati fratelli e nella misura più generosa diano segnalazione di quello che possono fare per venire in soccorso.

In modo particolare poi, preghiamo i Parroci che nelle loro Parrocchie avessero o avrano esuli giuliani ad averne cura, compilarne i cataloghi, con le notizie più precise, perchè quanto prima a mezzo della S. Congr. Concistoriale, si possa dare di loro notizia ai loro rispettivi Vescovi.

Per ogni informazione e schiarimento e per le segnalazioni indicate si faccia capo al Segretario della Pontificia Commissione di Assistenza, Via Volto Santo 1. Questa Pontificia Commissione apre alla Stazione Centrale un posto di ristoro: sarà riconoscente per chi vorrà aiutarla nell'opera con offerte in denaro e generi, da recapitarsi all'indirizzo detto.

Benediciamo di cuore.

✠ G. B. Card. Arcivescovo

Bologna, 30 gennaio 1947.

Per i parrocci urbani

Quei Parroci e Rettori delle Chiese che ancora non hanno versato al Parroco di S. Gio. Batta. dei Celestini, l'importo della raccolta « Pro Refezione Scolastica », *tenuta — con approvazione dell'Em.mo Card. Arcivescovo — nelle loro chiese, la domenica 29 dicembre 1946, sono vivamente pregati di fare detto versamento con tutta sollecitudine.*

Cronaca religiosa

Solenne Ottavario di S. Bartolomeo - Nella Basilica di S. Bartolomeo oggi ha principio il solenne Ottavario in onore della Madonna del Suffragio. Da ieri sera la superba tela del nostro Guido Reni è collocata sull'Altar Maggiore sotto un ricco panneggiamento; ed è davanti a quella Immagine, ai bolognesi giustamente molto cara, che si svolgeranno durante la settimana, sacre cerimonie, che vogliono essere in onore della Madonna e in suffragio dei nostri morti. Oggi alle 10.30 nella Messa solenne si produrranno con il loro coro i cari orfani di Mons. Trombelli.

Adorazione sacerdotale notturna

Raccogliendo un voto espresso nel recente Convegno Diocesano, l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori invita il Clero secolare e regolare e particolarmente i propri iscritti, a partecipare all'adorazione notturna che si tiene ogni settimana nella Cappella privata di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. L'adorazione ha luogo nella notte dal giovedì al venerdì dalle ore 22 alle ore 6 del mattino.

Durante la notte è possibile — portando l'amitto e il purificatoio — celebrare la S. Messa.

Le adesioni si ricevono presso il Direttore Diocesano Mons. Alfonso Brini, oppure in Curia presso il Rev. Don Antonio Monti.

Azione Cattolica

Dirigenti parrocchiali Donne di A. C. — Le dirigenti parrocchiali sono vivamente pregate di non mancare alle adunanze delle singole azioni che avranno luogo tutte alle ore 16.30 in via Zamboni 22 col seguente ordine: lunedì 3 per quelle di Azione Religiosa; martedì 4 per le delegate fanciulli (anzichè mercoledì come di consueto); mercoledì 5 per le dirigenti di Azione familiare; giovedì 6 per quelle di azione morale; venerdì 7 per quelle di azione sociale.

Notiziario A.C.L.I.

Corso Presindacale — Oggi domenica alle ore 10,30 avranno luogo la quinta e sesta lezione del Corso Presindacale. Gli iscritti sono invitati ad intervenire.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il trattenimento festivo rinviato — Il secondo trattenimento festivo, riservato particolarmente alle famiglie, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle ore 16 nel salone di Strada Maggiore 23, causa l'inclemenza della stagione è stato rinviato a domenica ventura.

Onorificenza Pontificia all'on. Michele Gortani

L'illustre amico nostro on. prof. Michele Gortani in riconoscimento e premio dell'assistenza preziosa ed assidua data alla popolazione della Carnia durante la lotta di liberazione è stato insignito dal Santo Padre della Commenda dell'Ordine Equestre di S Silvestro.

Gruppo Laureati Cattolici

Tutti gli iscritti e aderenti al Gruppo Laureati Cattolici sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi domenica alle ore 15 nel Collegio S. Luigi (Via d'Azeglio, 55).

Un quintale di carbone agli assistiti dell'E.C.A.

Per accordi intervenuti fra l'Ente Comunale di Assistenza e l'Officina Comunale del Gas, da lunedì 3 febbraio sarà iniziata la distribuzione presso gli Uffici periferici dell'E.C.A. ai possessori dei libretti di 2.a e 3.a categoria di buoni per il prelevamento di quintali 1 di carbone coke al prezzo di L. 1225 al q.le, bollo compreso.

I possessori dei buoni dovranno presentarsi nel giorno indicato sul ciascun buono all'Officina Comunale del Gas per ritirare il carbone, previo versamento dell'importo fissato. Coloro che non intendessero ritirare il carbone con mezzi propri potranno ottenerne la consegna a domicilio rivolgendosi direttamente all'Amministrazione del Gas — Via Roma n. 2 — e versando il sopraprezzo di L. 70 il Q.le per destinazione entro la vecchia cinta daziaria.

9 Febbraio: Giornata dell'Assistenza Sociale

Ogni anno 500 mila lavoratori sono colpiti da infortunio; 5 milioni di lavoratori e loro famigliari sono colpti da malattia; 150 mila lavoratori devono far pratiche per avere la pensione; 450 mila hanno bisogno di ricovero in Ospedale o in Sanatorio. Spesso non sanno a chi rivolgersi, quali atti compiere, quali diritti reclamare. Ecco un campo vastissimo dell'Assistenza Sociale affidato al Patronato ACLI (avente Sede in Bologna alla Via Castiglione 8) ed ai Segretariati del Popolo essitenti presso ogni Comune. Ma per assistere i lavoratori occorrono molti mezzi, occorre la solidarietà di tutti.

Il 9 Febbraio è la Giornata della fraternità: dare un'offerta significa aiutare il lavoratore

Il Santo Padre ai giornalisti bolognesi

In occasione della recente festa di S. Francesco di Sales, celeste patrono dei giornalisti e scrittori, il nostro Direttore on. Manzini a nome di tutti i colleghi bolognesi intervenuti al rito celebrativo nella Chiesa dei Celestini indirizzava un telegramma di filiale omaggio al Santo Padre.

Sua Santità si è benignato di rispondere nei seguenti termini a mezzo del Sostituto alla Segreteria di Stato mons. Montini:

Omaggio redattori quotidiani bolognesi Celeste Patrono San Francesco di Sales conferma santi propositi assoluta fedeltà principii cristiani loro alto ministero e conforta Augusto Pontefice che a tutti invia di cuore Apostolica Benedizione — Montini Sostituto.

Chiusura del Congresso dei bancari

Nella sua ultima giornata di lavoro il Congresso dei Bancari ha ascoltato ed applaudito due importante soluzioni: una si riferisce al progetto di commissione dei lavoratori negli organi di controllo aziendali; l'altro concernente uno schema di riforma bancaria da applicarsi. I ritocchi innovatori da dare alla riforma del 1936 contemplano fra l'altro: la nazionalizzazione (non la statizzazione) della Banca d'Italia e la vigilanza di questa su tutti gli istituti di Credito da esercitarsi democraticamente a mezzo di un Consiglio Nazionale del Credito, la classificazione delle Aziende in categorie, la partecipazione dei lavoratori ai Consigli di Amministrazione, la revisione della distribuzione territoriale degli sportelli di tutte le aziende, nell'intento di eliminare squilibri fra le diverse zone.

Nel tardo pomeriggio, dopo un lungo lavoro di scrutinio, sono stati eletti i Delegati al Consiglio Nazionale della F.I.D.A.C., i quali, per la regione emiliana, sono risultati i sigg.: rag. Bassi rag Sarti, dr. Bastia e dr. Salfati (i primi tre del Sindacato di Bologna, il quarto di Ferrara).

Codicillo ad un codicillo

In merito alla comunicazione apparsa sul numero di ieri del nostro giornale e sottoscritta da 15 studenti universitari, circa *il sopruso* di un « codicillus ludorum » il Consiglio interregionale del *Magistratus Fictonis* ci invia una dichiarazione di rettifica.

Tale *codicillo* — secondo la suddetta dichiarazione — è stato emanato dall'*Ordine del Fittone* « il quale è cosa ben distinta dall'Associazione *Magistratus Fictonis*, ed è stato emesso, oltre che per troncare gli abusi lamentati, anche per costituire, come di consuetudine, un fondo da servire al Comitato Promotore della Festa delle Matricole, a far parte del quale furono a suo tempo invitate anche la *Fuci* e Congregazione Mariana ».

Il freddo: — 7,0

L'Osservatorio Metereologico dell'Università comunica i seguenti dati relativi alla temperatura registrata dalle ore 14 di venerdì alle ore 14 di ieri: massima —3,8; minima —7,0.

Sei persone cadute causa il gelo, sono state ieri ricoverate all'Istituto Rizzoli. Fortunatamente esse non hanno riportato gravi ferite.

Crescono i malanni aumentano i medicinali

Fra i molti guai di questo duro inverno devono naturalmente annoverarsi le malattie, le influenze, i malesseri che il freddo eccezionale semina ad ogni ondata con larga prodigalità. I malanni, insomma, non vengono mai soli e quando lo scarso nutrimento, l'insufficiente riscaldamento e l'abbigliamento inadeguato si accompagnano con una stagione inclemente come l'attuale è fuor di dubbio che essi malanni si moltiplicano con grande rapidità. C'è chi di questa contingenza beneficia economicamente in misura notevole; ed è il produttore di medicinali. Il quale, da buon industriale, non appena aumenta la richiesta, tira su i prezzi. In questi ultimi tempi i prezzi dei medicinali sono saliti continuamente di quota ed ora si parla di un aumento del 60-70 per cento sulle specialità. Attenzione, quindi, a non ammalarsi seriamente. I medicinali sono come una pistola brigantesca puntata sul petto del sofferente: o la borsa o la vita. E talvolta si perdono tutte e due.

Disciplina nei ristoranti

L'Associazione Commercianti comunica:

Da più parti giungono segnalazioni e lagnanze a proposito di qualche esercente che non rispetta la disciplina in atto, circa la somministrazione dei generi soggetti a razionamento.

Mentre si invitano tutti gli associati ad applicare integralmente e scrupolosamente le disposizioni in vigore, si rende noto che gli organi di controllo hanno ricevuto disposizioni per una intensificata vigilanza sui ristoranti.

Il "caso" Sibona ed i suoi sviluppi

Nella giornata di ieri è stata presentata regolare denuncia all'autorità giudiziaria da parte della Questura per l'infrazione di cui si è reso responsabile il Direttore dell'A.T.M. ing. Sibona. Sugli sviluppi della delicata questione si inserisce la constatazione che, oltre tutto, l'energia elettrica erogata all'Azienda Tranviaria non può in alcun caso essere impiegata per altri scopi che non sia quello della trazione. Inoltre l'abuso dell'ing. Sibona interesserebbe anche il fisco giacchè diversa è la tassa applicata sull'uso dell'energia elettrica per scopi industriali da quella conteggiata ai privati che si servono della corrente per usi domestici.

La Tributaria è, perciò, pure interessata nella faccenda. Accertamenti tendenti a inquadrare nei suoi termini effettivi la violazione compiuta dal Sibona sono tuttora in corso. Ad ogni modo l'autorità competente giudicherà sulla natura del reato e valuterà anche il fatto — se accertato — della autorizzazione data dal Presidente del Consiglio Amministrativo dell'Azienda all'ing. Sibona di utilizzare l'energia erogata alla A.T.M.

Turno delle Farmacie — Oggi 2 febbraio sono di turno le seguenti Farmacie: Pavaglione, Angolo Pavaglione-Musei; Corticella via di Corticella 216; Servi, via Maggiore 39; S. Salvatore, via Portanova 2; S. Antonio, via Pelagio Palagi 42; Zoboli, via Duca D'Aosta 39; Irnerio, via Irnerio 20; Tavernari, via D'Azeglio 86-88.

Approvato l'organico del personale degli Ospedali

Il Ministero degli Interni ha telegraficamente comunicato al Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna la avvenuta omologazione e restituzione del nuovo Regolamento organico del personale di Assistenza immediata e di servizio addetto agli Ospedali dipendenti.

Tale organico, oltre ad offrire considerevoli vantaggi al personale stabile, consente la sistemazione in pianta di parecchie centinaia di salariati avventizi che da anni (ed alcuni da più di due decenni) attendono un giusto premio al loro gravoso lavoro.

Ha avuto così compimento la intensa opera svolta dal Presidente degli Ospedali, on. Longhena, per assicurare al personale salariato la tranquillità e continuità di lavoro in precedenza vanamente richieste.

Neve nera

Anche a Bologna, come a Chicago, abbiamo la neve nera. Specialmente nelle zone periferiche.

Ma non si tratta di un fenomeno atmosferico; più esattamente si tratta del malcostume di certe massaie use a scaricare i rifiuti domestici e la cenere della stufa sui mucchi di neve, appena fuori di casa, per risparmiarsi la fatica di scendere quando passa il classico antidiluviano carrozzone della nettezza urbana. Questa esposizione di rifiuti assortiti sullo sfondo candido della neve è cosa da indolenzire anche coloro che in luogo della sensibilità estetica hanno un callo e da irritare anche un anarchico del pubblico decoro. Quando poi la neve si scioglierà ci saprete dire i vantaggi dell'igiene.

Massaie! Lasciate il privilegio della neve nera alla città del Michigan e risparmiateci questa incivile imitazione!

Corso semestrale per reduci universitari — Presso la nostra Università sono già iniziati i corsi semestrali per reduci ed assimilati. Gli universitari interessati son pregati di prenderne conoscenza presso gli albi di Facoltà. Detti corsi hanno l'obbligo della frequenza.

Dopo la scissione socialista

Entrano in campo le querele

L'Ufficio Stampa del P.S.I. comunica:

In rapporto alla violenta campagna di calunnie scatenata da organi di stampa del P.S.L.I. contro il compagno Giusto Tolloy, membro della Direzione del P.S.I. e reggente la Federazione di Bologna, si comunica che il compagno Tolloy, oltre ad avere querelato i responsabili de «L'Umanità», ha querelato anche i signori Longhena Mario e Zanardi Francesco, responsabili de «La Squilla Socialista» oltre al sig. Luigi Stagni autore di un articolo zeppo di indegne e fantasiose calunnie, apparso sullo stesso giornale.

Tutte le querele sono naturalmente colla concessione della più ampia facoltà di prova.

Il V concerto al "Comunale"

Martedì 4 corr. alle ore 18 avrà luogo il quinto concerto sinfonico organizzato dall'Ente che, per le ragioni già note sarà diretto da Guido Cantelli.

Si è già iniziata la vendita dei biglietti per questo concerto, vendita che prosegue tuttora al botteghino del Teatro ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 15.30 alle ore 19.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19.40: Notizie sportive; 20,35: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zeno. 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19.10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine.. che passione!; 20,50: Radiorchestra Gallino; 21,30: Radiorchestra d Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante

ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

Muore di crepacuore dopo essere stato truffato

I responsabili ricercati dalla "Mobile"

Il tredici gennaio u. s. tali Bruno De Rossi, fu Giovanni, domiciliato a Bologna, Orlando Pacetti pure abitante nella nostra città in viale Aldini 3, ed Emilio Bonora si incontravano a Venezia con il commerciante Danzotto e gli offrivano in vendita una erta quantità di valuta estera.

Il Danzotto accettava entusiasticamente e versava anzi in anticipo ai tre la bella somma di un milione e novecento mila lire sulla semplice promessa di avere valuta pregiata per un corrispondente valore. Ma la promessa rimaneva semplicemente tale giacchè, una volta intascata la somma, i tre lestofanti non si fecero più vedere. Disperazione del Danzotto che si lanciò subito sulle tracce degli scorretti trafficanti sempre sperando di poter intascare promessi dollari e le preziose sterline. Dopo qualche giorno il commerciante riuscì a scovare il De Rossi al Casinò e gli chiese conto dello strano comportamento.

Il birbante, messo alle strette, confessò la sua truffa, e restituì anche al truffato la somma di quattrocentomila lire, affermando candidamente di non essere in condizioni di restituire il resto.

Il Danzotto provò un così cocente dolore per la perdita del denaro da morire di lì a poco di crepacuore.

La «Mobile» di Venezia, subito interessatasi del caso e accertate le responsabilità ha chiesto a quella di Bologna di procedere al fermo dei tre imbroglioni. Il De Rossi risulta ricercato anche dalla Questura di Modena avendo in quella città il mariuolo consumato sette grosse truffe fra cui una ai danni di un commerciante in gomma per 650 mila lire.

Un bimbo di sei anni misteriosamente scomparso

Il piccolo Vittorio Possenti, di Marcello, di anni 6, uscito ieri, alle 16,30, dalla Scuole Elementari di via Castiglione 7, non ah fatto ritorno alla propria abitazione in via Castel Tialto 1. Dopo varie ore di affannose ricerche, la madre si è recata in Questura a denunciare il fatto. Il ragazzo veste cappotto grigio, sciarpa rossa e berretto di velluto marrone.

Epurazione morale

In una recente retata, operata dalla Squadra del Buon Costume nelle vie cittadine, ed in taluni locali «equivoci», sono state fermate sedici prostitute, le quali sono state inviate all'ospedale per gli accertamenti sanitari.

I ladri in tintoria

Oltre mezzo milione di bottino

L'altra notte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel negozio di tintoria «L'Arcobaleno», gestito da Angiolina Bussolari, in via S. Stefano 27 secondo, e si sono impossessati di numerosi indumenti, e di 4 mila lire in contanti, apportando un danno complessivo di oltre mezzo milione.

Scaltro il truffatore in gamba la "Mobile"

Il meccanico Nello Mondini, di Aldo, di anni 39, che ha un negozio di biciclette in via S. Vitale 62, veniva l'altro giorno visitato da uno sconosciuto il quale, dopo aver contrattato il prezzo di una «bici», lo invitava a seguirlo per il pagamento delle 18.000 lire pattuite e delle quali si dichiarava sprovvisto. Il meccanico aderì alla richiesta dell'acquirente e lo accompagnò. Giunti in via D'Azeglio il compratore, sempre seguito a ruota dal meccanico, entrò a Palazzo Pizzardi, lasciò la bicicletta in portineria, salì ai piani superiori e poi, con una scusa qualunque trovò il modo di piantare in asso il Mondini, di ridiscendere, di riprendersi la bicicletta e di squagliarsi senza aver sborsato neppure un soldo. Accortosi, ala fine, di essere stato giocato, il meccanico sporse denunzia dal fatto in Questura. E la «Mobile», in quattro e quattr'otto, non solo ha identificato il truffatore, tale Angelo Veronesi, abitante in via Vittorio Veneto 22, ma lo ha pure già arrestato.

Celebrazione centenaria di Madre Clelia Barbieri

Il 13 corr. ricorre il 1.o centenario della nascita di Madre Clelia Barbieri, eletto fiore della Diocesi bolognese, fondatrice delle Suore Minime dell'Addolorata.

L'avv. Vincenzo Gotti, terrà per tale occasione una conferenza celebrativa sulla ammirabile fondatrice. La manifestazione avrà luogo il giorno 9 febbraio nella Sala de' Fiorentini (Corte Galluzzi 6) alle ore 15.30.

Facciamo voti che l'amabile Serva di Dio, che continuamente dà tante prove della Sua efficace intercessione in Cielo, venga presto annoverata nel Catalogo dei Santi che hanno illustrata la Chiesa con esimie virtù e con encomiabili opere di bene.

Lotteria per i profughi giuliani

Il Presidente del Comitato del Fronte Monarchico comunica:

Questo Fronte Monarchico ha organizzato a beneficio dei profughi giuliani, una lotteria che avrà luogo possibilmente nella prima decade di marzo

Persone munite di apposita delega timbrata e a firma del Presidente sono incaricate della raccolta di doni, fondi od altro.

Orario del Mercato Ortofrutticolo — Contrariamente a quanto pubblicato ieri, in conseguenza delle condizioni atmosferiche, l'orario del Mercato non verrà modificato. Pertanto le operazioni avranno svolgimento come segue: apertura ore 7; inizio contrattazione ore 7,45; fine ore 11,30; chiusura Mercato ore 12.

Il treno perdeva i vagoni nella sua corsa sulla Direttissima

(Colpa di un allegro soldato americano)

L'altra notte alle 0,35 una tradotta americana in sosta alla nostra stazione riceveva il segnale di partenza essendo diretta a Firenze. Con un prolungato fischio il locomotore iniziava la marcia, tirandosi dietro alcuni vagoni. Le ultime vetture, però, restavano immobili sotto la pensilina, i soldati cominciarono a gridare per richiamare l'attenzione dei ferrovieri sullo strano incidente. Da S. Ruffillo, avuta la segnalazione, il macchinista faceva marcia indietro fino alla stazione di Bologna dove le cinque vetture venivano saldamente riagganciate. Quindi il convoglio ripartiva. A S. Ruffillo il treno doveva ancora fermarsi; quando riprese a muoversi, le cinque vetture di coda rimasero ferme. Altra manovra di arretramento; di nuovo i vagoni ribelli vennero riallacciati al treno. Alla stazione di Vernio l'incidente si ripeteva nelle stesse circostanze, ma stavolta il macchinista non si accorgeva di nulla e così le cinque vetture rimanevano ferme fino a quando non poterono essere agganciate, dopo qualche ora, all'accelerato 1919.

Poco dopo si aveva, finalmente, la spiegazione dello strano fenomeno. Alcuni passeggeri italiani sorprendevano un soldato americano mentre tentava una quarta volta, di staccare i cinque vagoni dal convoglio. Stavolta però il tentativo veniva frustrato e lo strano individuo era consegnato ad alcuni militari della M.P. I due convogli sono giunti a Firenze con alcune ore di ritardo.

Gino Tibalducci

Direttore di "Gazzettino-Sera"

Apprendiamo con vivo compiacimento che il collega Gino Tibalducci, già direttore del *Giornale dell'Emilia* è stato in questi giorni chiamato a dirigere il *Gazzettino-Sera* di Venezia.

Per lui formuliamo i più sinceri auguri di un fecondo e apprezzato lavoro nel nuovo incarico che gli è stato affidato.

IMOLA

Conferenza A. C. L. I.

Lunedì 3 corr. alle ore 20,15 nella sede del Patronato *Acli* in Palazzo Monsignani il rag. Aureliano Bassani parlerà su «La corrente cristiana nel Sindacato unico».

Oltre i soci, sono invitati amici e simpatizzanti.

Adorazione delle Quarantore

I cittadini sono invitati a partecipare alle Adorazioni Eucaristiche, che iniziate il 27 gennaio avranno termine il martedì grasso 18 febbraio, nelle diverse chiese di città. Sono preghiere pubbliche di implorazione e propiziazione che si compiono ogni anno, alle quali il popolo fedele interviene per implorare grazie e favori dal Signore, nascosto, Dio vivo e vero, sotto il Mistero Eucaristico di infinito amore.

Domenica 2 l'adorazione si tiene per tutta la giornata nella chiesa dei SS. Nicolò e Domenico; *lunedì* 3 a Valverde; *martedì* 4 a S. Giacomo, ove i fedeli potranno ricordare anche i Sacerdoti caduti vittime dell'odio di parte; *mercoledì* 5 alle Monache Clarisse; *giovedì* 6 alle Monache Domenicane; *venerdì* 7 a San Giovanni; *sabato* 8 al Carmine ove cuori di tanti giovanetti beneficati troveranno una prece per i loro benefattori.

Le adorazioni continueranno, come abbiamo detto, fino a tutto il 18 febbraio.

Spettacoli e divertimenti

Imminente al MEDICA

Il più colossale film di tutti i tempi

Il ladro di Bagdad in TECNICOLOR

Meraviglioso! Fantastico! Favoloso! Sbalorditivo!

Il ladro di Bagdad

con CONRAD VEIDT
SABU'
JUNE DUPREZ
JOHN JUSTIN

è una grandiosa realizzazione di

Alexander Korda

per la regia di

Ludwig Berger
Michael Powell
Tim Whelan

presentato dalla

MINERVA FILM

All' IMPERIALE

continuano le trionfali repliche del film LUX

ABBASSO LA RICCHEZZA

la più travolgente interpretazione di:

ANNA MAGNANI
VITTORIO DE SICA
VIRGILIO RIENTO

Musiche e canzoni di C. A. BIXIO e del M.o MONTAGNINI.

SPETTACOLI D'OGGI

DUSE: dalle 14 alle 24 «Non andiamo a lavorare» Stanlio e Ollio

MEDICA: ore 14,30 «C'era una volta un piccolo naviglio» Laurel, Hardy.

ASTRA: ore 14,30 «Vacanze di Natale» Deanna Durbin, Gene Kelly.

FULGOR: «L'ultimo dei sei» Pierre Fresnay, Michele Alfa.

CONTAVALLI: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.

RAPPINI: «Giorni perduti» Ray Milland 2.a vis. Conc. Incom.

NOSADELLA: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart (dalle 14 alle 24 con luce propria).

OLIMPIA: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» con Spencer Tracy. Successo. apertura ore 14 luce propria.

SORDOMUTI: «Eroi nell'ombra» 2.a vis. ore 14-24 luce propria.

PERLA: S. Donato 22 ore 16 «Tesoro segreto di Tarzan» (Incom)

EDISON: «I cavalieri del Texas» con Fred Mac Murray e Jean Parker (ore 15).

CARDUCCI: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman

MODERNO: «Figlio, figlio mio» M. Carroll, L. Hayward.

ODEON: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland aper. ore 15

ITALIA: «Beau Geste» G. Cooper Ray Milland. 2.a vis. aper. ore 14

ROMA: «Beau Geste» G. Cooper R. Milland, R. Preston loc. risc. chius. Ore 24.

SAFFI: (Via Saffi 28) «Nelle tenebre della Metropoli» con Giorgio Sanders.

PARR. S. MARTINO: «Prime armi» con Jackie Cooper e Freddie Bartholomew. Inizio ore 16 - locale riscaldato.

MANZONI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.

MODERNISSIMO: «Sangue sul sole» James Cagney, Silvia Sidney

CENTRALE: «Casa sulla scogliera» Ray Milland, Gail Russel.

ARENA SOLE «Inferno nel deserto» 1.a vis. passionale, avventuroso, Giornale e Concorso Incom.

MARCONI: «Il figlio dello Sceicco» con Rodolfo Valentino «Incom»

SPETTACOLI DI LUNEDI'

MEDICA: ore 14,30 «C'era una volta un piccolo naviglio» Laurel, Hardy.

ASTRA ore 14,30 «Vacanze di Natale» Deanna Durbin, Gene Kelly

FULGOR: «L'ultimo dei sei» Pierre Fresnay, Michele Alfa.

CONTAVALLI: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.

RAPPINI: «Giorni perduti» Ray Milland. 2-a vis. Conc. Incom.

NOSADELLA: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart (dalle 14 alle 24 con luce propria)

OLIMPIA: «La sua notte» con L. Baarowa e F. Smolik.

SORDOMUTI: «Il diavolo si converte» luce propria 14-24 Incom.

PERLA: S. Donato 22 Riposo.

EDISON: Riposo.

CARDUCCI: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman. ultimo gior.

MODERNO: Riposo.

ODEON: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland aper. ore 15

ITALIA: «I misteri di Sciangai» con Gène Tierney grande romanzo di avventure. Luce propria.

ROMA: «L'alfabeto dell'amore» Ann Sheridan, Dick Powell, segue documentario.

SAFFI: (via Saffi 28) - «Nelle tenebre della Metropoli» con George Sanders.

MANZONI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.

MODERNISSIMO: «Sangue sul sole» James Cagney, Silvia Sidney.

CENTRALE: «Casa sulla scogliera» Ray Milland, Gail Russel.

ARENA SOLE «Inferno nel deserto» 1.a vis. passionale, avventuroso. Giornale e Concorso Incom.

MARCONI: «Angoscia» con Charles Boyer Ingrid Bergman, Concorso Incom.

Evade per la seconda volta subito dopo l'arresto

Si tratta di un pericoloso bandito

Demmo notizia, nella nostra edizione di tre giorni or sono dell'arresto di un pericoloso pregiudicato, Arrigo Volta, già detenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte, ed evaso lo scorso anno insieme ad altri tre carcerati. La cattura è stata effettuata dalla polizia ferrarese. Ancora una volta però il prevenuto è riuscito a trovare la via della libertà, in circostanze del tutto straordinarie. Mentre si trovava, infatti, in un ufficio della Questura di quella città, per essere interrogato, sorvegliato da quattro agenti, col pretesto di recarsi al gabinetto di decenza riusciva ad eludere la sorveglianza ed a scomparire. Poichè non era ammanettato, gli è stato facile, infine, dileguarsi per le strade vicine. L'allarme veniva dato poco dopo, ma le prime ricerche, subito iniziate, non hanno dato alcun risultato.

Atto insano

Poco dopo le ore 20 di ieri la 24enne Fausta Montaleni, di Silvio, abitante in via S. Apollonia n. 17, tentava suicidarsi ingerendo un notevole quantitativo di laudano. Veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale Sant'Orsola ove era giudicata con prognosi riservata. Essa ha dichiarato di avere compiuto questo insano gesto, per dissapori famigliari.

Due disgrazie senza gravi conseguenze

Cadendo dalle scale degli uffici «Sisal», nel pomeriggio di ieri Desdemona Zoboli, di 46 anni, abitante in via Saffi 41, riportava alcune ferite al viso ed al capo, per le quali doveva essere ricoverata all'Ospedale Sant'Orsola.

— In seguito allo scoppio di una caldaia, ieri mattina Armando Dall'Olio, abitante in via S. Vitale 508, riportava alcune ustioni al viso. Se la caverà in una ventina di giorni.

Si cerca un repubblichino condannato a morte

La M. P. alleata ha richiesto la collaborazione della nostra Polizia per la ricerca dell'ex ufficiale dell'Ufficio Politico Investigativo Giorgio Zamboni, che si ha motivo di credere si sia rifugiato a Bologna, il quale si è reso responsabile, ai tempi della dominazione nazifascista di omicidi e sevizie a militari inglesi prigionieri. Il Zamboni, per la sua attività è stato, tempo addietro, processato in contumacia, e condannato a morte. La nostra Polizia ha arrestato due parenti del Zamboni, dai quali si spera sia possibile appurare ove egli sia nascosto.

Furto di stagione

Allo Scalo Smistamento della nostra Stazione, ignoti ladri dopo essersi avvicinati col favore delle tenebre ad un vagone carico di tredici tonnellate di legname, proveniente da Orvieto e destinato a tale Otello Ferretti, abitante nella nostra città, si sono impadroniti di ben 17 quintali del prezioso combustibile,

Un "colpo" malandrino favorito da un incidente stradale

Spariscono due casse di profumi

Ieri mattina, dopo aver compiuto un lungo giro per ritirare della merce presso varie Ditte cittadine, Luigi Rangoni e Angelo Della Valle, dipendenti di un noto spedizioniere, si accingevano a ritornare in sede, allorchè furono obbligati ad una sosta imprevista. Causa la strada gelata, il cavallo che trainava il carro sul quale si trovavano, improvvisamente scivolava rimanendo disteso a terra. Dopo molta fatica, con l'intervento di alcuni volonterosi fu possibile rimettere in piedi la bestia e riprendere il viaggio. Giunti a destinazione, però, quando tutta la merce fu scaricata per il consueto controllo, i due birocciai dovevano fare una triste constatazione: due colli rimessi loro dalla Ditta prodotti Lalis, di via Castiglione 21, contenenti profumi per un peso di 25 chilogrammi l'uno e di 20 chili l'altro, rispettivamente destinati alle Ditte Camillo Battistelli e Romeo Manna entrambe di Fano, erano misteriosamente spariti.

Probabilmente mentre tutti erano intenti a sollevare il cavallo caduto un abile lestofante aveva compiuto l'audace «colpo».

Per una povera mamma

Ecco il quarto elenco delle offerte pervenuteci per Rossana Corallini: N.N. L. 100; N.N. L. 200; N.N. L. 200; N.N. L. 100; signor Scandellari L. 200; A.S L. 200; un agente della polizia stradale L. 100; un gruppo di amici L. 500; sig M. L. 1000; N.N. L. 50; Anna B. L. 200; N.N. L. 100; N.B. L. 50; quattro fratellini L. 200; Emilia Grandini, di mesi 16, offre al piccolo Guido L. 100; G.F. L. 100; signor Falavigna L. 500; comm. Giuseppe Ronchi un pacchetto e L. 200. Totale L. 4100; somma raccolta precedentemente L. 24.899; totale complessivo L. 28.999.

La filodrammatica dell'Associazione U. C. di S. Procolo, oggi domenica 2 febbraio alle ore 17 nel salone dell'Associazione Leone XIII, via del Piombo 32, rappresenterà: «Il Chirurgo» commedia in 3 atti. Il locale è riscaldato.

CENTO

Il Vescovo Ausiliare alle feste del Patrono della Città

Hanno inizio oggi nella Collegiata le feste solenni in onore di San Biagio Patrono massimo della città. Alle ore 17 saranno cantati i primi Vespri con l'intervento del Rev. Capitolo. Domani condecorerà le feste patronali mons. Vescovo Ausiliare della Archidiocesi in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo. Alle 11 S. E. rev.ma mons. Dario Bolognini pontificherà la Messa solenne con l'assistenza dei rev.mi Canonici.

Alle 16, dopo il canto dei secondi Vespri mons. Vescovo impartirà la Trina Benedizione Eucaristica. La Messa pontificale sarà accompagnata da musica liturgica. Presterà servizio la Cappella musicale della Collegiata sotto la direzione del maestro don G. Zanandrea.

S A N I T A R I

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via dei Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S G (Modena)
Rette modiche

Prof. T GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via' Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott F CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
F
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nei quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » (« Trovd »); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade, dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono; e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uomini, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odiò, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

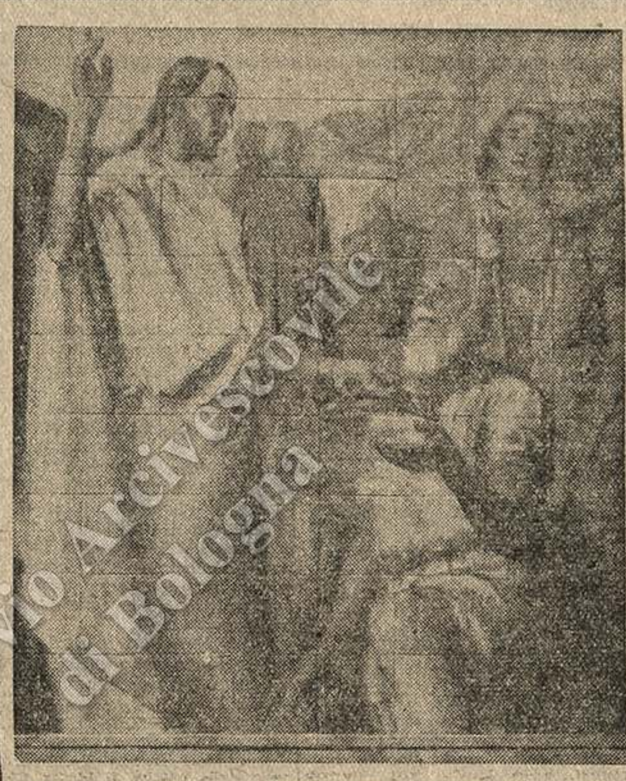
Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e propri imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauclair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*). Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi;* ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato, tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

(Nostro servizio particolare)

Cinque salesiani a Tokio

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio, là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

La morte del Nunzio

Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Il Convegno dell'A. C. di Alta Italia

L'intervento del Card. Schuster

MILANO, 1 sera

Si è iniziato stamane il primo dei tre Convegni dell'Azione Cattolica italiana.

Erano convenuti da tutte le diocesi dell'Alta Italia con i delegati vescovili, i Presidenti la Giunta diocesana ed i Presidenti diocesani dei singoli rami della A. C. Nell'Aula Magna dell'Università cattolica alle ore 10 S. E. Mons. Urbani, Assistente generale dell'A. C. italiana ha aperto il Convegno, invitando i partecipanti ad elevare il pensiero all'Augusto Pontefice, che con l'approvazione del nuovo Statuto ha dato il più autorevole suggello di incitamento alla ripresa dell'A.C. italiana, in questi momenti cruciali per le sorti della Patria.

Il comm. Rossi porgendo quindi a nome dell'Università Cattolica il benvenuto ai partecipanti, augurava i migliori frutti ai lavori del Convegno. Quindi il comm. Urbano Cioccetti, vice Presidente Generale esponeva, in chiara sintesi, il nuovo statuto e subito dopo dava la parola agli interpellanti.

Nel pomeriggio sono stati trattati importanti problemi, moralità, teatro, radio, ecc.

Il dott. Lino Moro ha parlato poi dell'importante settore della attività sociale. Seguivano adunanze separate per dirigenti dei vari rami dell'A. C. Durante le discussione è entrato nell'aula il Cardinale Schuster, fatto segno a vivi applausi. S. Em. il Cardinale Arcivescovo cui, a nome di tutta l'A. C. italiana, il comm. Cioccetti indirizzava un commosso saluto, rivolgeva ai dirigenti calde parole di compiacimento, ricordando le linee maestre della Azione Cattolica, che deve occuparsi della diffusione della dottrina, base indispensabile ai donare delle opere.

Grano dell'UNRRA in marzo

WASHINGTON, 1 sera

In marzo saranno inviate in Italia, tramite l'Unrra 233.000 tonnellate di grano.

Ezra Pound vorrebbe mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina

Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna detrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità

degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ier, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 39,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 39,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. El. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 450; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importanti al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Campi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 528).

Mercato libero della valuta, Milano, Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560,580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. Oro al mille 830-840 al grammo.

Un "Dakota,, precipita

Undici morti irriconoscibili

LISBONA, 1 sera

Un «Dakota» della «Air France», in servizio sulla linea Lisbona-Parigi, è precipitato verso le 19 sulle colline di Cintra, nei pressi di Lisbona. Undici delle dodici persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono perite nel disastro. L'unico superstite è stato trasportato ancora privo di sensi all'ospedale di Cascais. Estratti dai rottami, i corpi delle vittime erano assolutamente irriconoscibili.

L'aereo si era mantenuto in contatto radio con l'aeroporto di Lisbona fino alle ore 18 quando è cessata ogni comunicazione. Si ritiene che il pilota abbia tentato di atterrare all'aeroporto di Cintra ma che abbia perduto la direzione a causa delle condizioni atmosferiche eccezionalmente cattive. Un testimonio oculare ha dichiarato di aver visto l'aereo incendiarsi in volo e quindi precipitare.

Il pane a Milano da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

12.6 sottozero a Padova

PADOVA, 1 sera

Stamane il termometro ha segnato gradi 12.6 sotto zero, registrando la giornata più fredda di questo inverno.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui « verve » col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

« *L'ultimo dei sei* » è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di « *Il cavaliere di Lagardère* ». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

● Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale « l'Enciclopedia del Cristianesimo » (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L'"Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott.SCHIBUOLA
Bologna - Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1-1-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì
ore 11-12; 15-17 presso gabin
di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
250 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
N. Pref. Bologna 36965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari, L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bolognese terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira», squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,25; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

L. 10
L'AVVENIRE D'ITALIA
L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50, Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan, ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Formozione delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano
La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dai camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni
di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe
mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione
è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra
le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai
cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato come totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce; è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

E.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste ricorosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura
di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CRONACA DI MODENA

UFFICIO DI REDAZIONE: Via S. Carlo n. 20 primo piano - Tel. 37-77

IN MARGINE AI FATTI DELL'EMILIA

Invito alla Pubblica Sicurezza e al Procuratore della Repubblica

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana ci invia il seguente articolo, che volentieri pubblichiamo, in margine ai fatti dell'Emilia.

Dunque la stampa comunista, dichiaratamente tale o camuffata da «indipendente», riparla dei fatti dell'Emilia ricalcando le orme della spassosa inchiesta che l'on. Scoccimarro ebbe il mandato dal suo partito di presentare al Governo. Riparliamone anche noi.

Prima osservazione da farsi è questa: che gli organi di P.S. e il procuratore della Repubblica dovrebbero porsi il quesito, se non se lo sono già posto, del perchè la stampa predetta cerchi, *per lo meno nei titoli*, di fare risalire la responsabilità dei fatti in discorso a persone che, a quanto si apprende dal contesto degli articoli, tali fatti non c'entrano. A meno che «i fatti dell'Emilia» non stiano tutti nella diffusione di manifestini anticomunisti (gravissimo *delitto* compiuto dalla «banda» Millo) o nell'attività veramente poco chiara del Manù, attività peraltro che non ha relazione con gli assassinii consumati dopo la liberazione.

La rifrittura dell'episodio Millo (oh beneamato ex viceprefetto proletario, veda come i suoi cugini comunisti applicano integralmente il patto di unità d'azione: imputano al vice-prefetto Gina Loy quello che ha fatto lei); il chiasso attorno a Manù (personaggio da farsa che sta assurgendo a notorietà nazionale); la ripetizione senza fine delle prodezze ascritte a Pavone, sono i cavalli di battaglia della seconda ondata delle inchieste comuniste che ripetono sempre le stesse cose, metodo, questo del ripetere, comune ai fascisti e ai comunisti e che viene definito imbottitura di crani.

Ma passi tutto questo. Chiediamo alle diverse *Unità, Progresso*, ecc.: chi hanno ammazzato Millo, Manù, Pavone? Può darsi che qualche dubbio possa sussistere per il Manù comunista, capo della famosa polizia partigiana di Fiorano che ne commise più di Carlo in Francia, ma nulla d'altro. E allora? Noi preghiamo molto vivamente le Autorità di P.S. e il procuratore della Repubblica sopranominati di seguire con grande attenzione le pubblicazioni dei giornali comunisti dichiarati e non dichiarati tali. Anzi: sarebbe opportuno che se ne procurassero le collezioni e che le consultassero pazientemente. Vi troveranno delle cose molto interessanti così come è interessantissimo questo disperato rimestare episodi, veri o non veri (più non veri che veri), che non hanno alcun nesso con i delitti consumati nell'Emilia che tutti sanno a chi debbono essere ascritti anche se troppi nomi di delinquenti sono tuttora ignoti.

In sostanza le campagne giornalistiche in discorso perseguono — molto ingenuamente — lo scopo di «occultare» le vere responsabilità che, per quanto è noto, si possono con tutta sicurezza fare risalire ad elementi comunisti, come indubbiamente sanno, meglio di noi, perchè è gente di casa loro, i fogli comunisti.

Onde si giunge a questa conclusione: che i dirigenti comunisti sentono il bisogno di fare raccontare panzane dai loro giornali per nascondere od offuscare il fatto ben positivo ed in taluni casi accertato finalmente anche dall'Autorità giudiziarie, che la stragrande massa dei delinquenti è comunista. Perchè poi questo avvenga è altro discorso. Ci limitiamo a constatare che se il comunista non è un partito di delinquenti e però il partito prescelto dai delinquenti.

Osservazione non nuova, ma che ancora purtroppo è di attualità.

Naturalmente le varie *Unità* e generi affini, continueranno a parlare delle imprese di Millo, del famigerato Manù e di Pavone. Ben altro bolle in pentola. Ma è proprio per questo che i tre personaggi sopranominati continueranno a tenere «il cartellone». I capi comunisti conoscono la verità: la ragione prima ed unica delle fole che vanno spacciando è tutta qui.

Gruppo Laureati Cattolici

Oggi domenica 2 febbraio alle ore 18 precise presso il Collegio San Carlo si terrà la consueta lezione del corso di cultura religiosa per laureati. Mons. Pistoni continuerà a trattare il tema: «La carità verso se stessi». Laureate e laureati sono invitati.

Legna nelle scuole
con la riapertura del traffico

L'Ufficio Economato del Municipio di Modena comunica che con la riapertura del traffico in montagna l'Amministrazione Comunale sarà in grado di provvedere con rifornimenti regolari allo straordinario fabbisogno di legna per le scuole e per tutti gli uffici da lei dipendenti, a cominciare dal giorno 10 febbraio a tutta la stagione invernale; sempre che l'andamento stagionale e le condizioni di viabilità lo permettano.

Borse di studio
a studenti meritevoli

Il Sindaco rende noto che sono state istituite 7 borse di studio delle quali 4 da 2.000 lire e 3 da 4.000 lire ciascuna, una volta tanto, a favore di studenti meritevoli e bisognosi: Le borse di studio di cui sopra verranno assegnate: le 4 di 2000 lire ciascuna a degli studenti della Scuola Media unica o equipollente (Industriali, commerciali, artistiche, professionali); le 3 da 4.000 lire ciascuna a degli studenti delle Scuole Superiori (Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico, Magistrale, Industriale, Artistico) ed Universitarie.

Per poter concorrere alle borse di studio occorre: essere residenti nel Comune di Modena da almeno 10 anni; dimostrare l'appartenenza a famiglia bisognosa; dimostrare, per le Scuole Medie Inferiori e Superiori e per gli Universitari di primo Corso, di avere ottenuto nell'anno precedente una media non inferiore a 8-10, avvertendo che verrà data la preferenza alle votazioni ottenute nelle materie di maggiore importanza; per gli Universitari dei Corsi oltre il primo, di essere in pari negli esami e di avere ottenuto la media di 27-30.

Le domande in carta libera dovranno essere indirizzate al Sindaco di Modena e presentate all'Ufficio comunale di Protocollo Archivio entro le ore 13 di sabato 1.o Marzo 1947, corredate dai seguenti documenti, pure in carta libera: certificato di nascita, stato di famiglia, certificato di buona condotta, attestato di nullatenenza della famiglia, titoli scolastici.

I nomi degli assegnatari saranno pubblicati in tutti i giornali locali o portanti la cronaca di Modena.

Prorogata la validità
dei permessi di circolazione

La Prefettura porta a conoscenza degli interessati che con decreto in data 31 gennaio 1947 la validità dei permessi di circolazione automobilistica scadenti il 31 gennaio 1947 è stata prorogata al 28 febbraio 1947.

Per le vostre letture provvede con una minima spesa la:
Biblioteca Circolante Moderna
Via Modenella 66
leggerete i più bei libri che vengono ora pubblicati, e le opere più significative di ogni epoca.

I° Congresso Provinciale dei Lavoratori Cristiani

> **...Tolto il caso di uno che lavori intorno al proprio capitale, tanto l'opera altrui quanto l'altrui capitale debbono associarsi in un comune consorzio, perchè l'uno senza l'altro non valgono a produrre nulla.**
>
> PIO XI Quadragesimo anno

Inizia stamane il Congresso sindacale

Questa mattina, come è stato annunciato, avrà luogo al Teatro Comunale il Congresso Sindacale provinciale indetto dal Comitato di Intesa Sindacale della corrente Cristiana. I lavori avranno inizio alle ore 9 sotto la direzione dei più esperti sindacalisti del Centro Nazionale della corrente cristiana.

PROVVIDA ORDINANZA DEL QUESTORE

Limitazioni ai balli mascherati

Il Questore di Modena visti gli articoli della legge di P. S. e del Regolamento ordina:

E' vietato comparire mascherato in luogo pubblico ed aperto al pubblico.

Durante il periodo di carnevale e cioè fino al 18 febbraio p. v. è consentito l'uso della maschera limitatamente ai Teatri e Circoli privati a condizione che le persone mascherate siano conosciute o si facciano preventivamente riconoscere alla Direzione del Teatro o della sala ove intendono accedere.

E' fatto divieto alle persone mascherate, di portare armi, bastoni, mazze e strumenti atti ad offendere, nonchè di usare travestimenti militari o che rechino offese alla morale, alla decenza ed alla religione, o che comunque facciano indebite allusioni.

La maschera deve essere tolta ad ogni invito degli Ufficiali ed Agenti della Forza Pubblica.

Per effettuare corsi mascherati e carri allegorici in luoghi pubblici o aperti al pubblico è necessario ottenere lo assenso preventivo della Questura.

E' proibito lanciare nei teatri o nei luoghi aperti al pubblico materie imbrattanti o pericolose od altri oggetti che possano comunque recare offesa, danno o fastidio alle persone.

Il contravventore alle disposizioni della presente ordinanza e che invitato non si toglie la maschera è punito, a norma del suddetto art. 85 del T. U. Leggi di P. S. con l'ammenda da lire 100 a lire 1000 e può essere anche arrestato.

Gli Ufficiali ed Agenti della Forza Pubblica provvederanno per la esecuzione della presente Ordinanza.

Traffico di carte annonarie false

Dietro denuncia della Sepral risulta che nella nostra città è stato scoperto ieri un laborioso clandestino commercio di carte annonarie opportunamente contraffatte. Tale armeggio risale al novembre scorso. Non ci è possibile per ora dare nomi e precisare cifre per non incorrere in inesattezze. Dal canto suo la Questura mantiene il massimo riserbo.

Di chi è la valigia?

Certo Attilio Consorte, che si trovava giorni or sono sotto la pensilina della Stazione centrale in attesa dell'arrivo del treno col quale doveva raggiungere Chieti, veniva avvicinato da una signorina che gli consegnava una valigia, con preghiera di custodirla per alcuni minuti. Arrivato il treno e non essendo giunta ancora la signorina, il Consorte partiva per Chieti. Esaminato il contenuto della valigia, risultavano indumenti e oggetti del valore di 50 o 60 mila lire.

Lotta al mercato nero

Attività repressiva
del mese scorso

Gli agenti della Squadra Annonaria della Questura, in collaborazione con funzionari della Camera del Lavoro, hanno svolto, nel mese trascorso, una vasta e proficua opera di repressione del mercato nero.

Dai dati ufficiali che il dirigente la Squadra Annonaria, dott. Lazzaroni, ha voluto darci, appreniamo che i sequestri sono stati seguenti: q.li 15,94 di pasta; q.li 53,01 di farina di grano di frumento; q.li 4,23 di olio; q.li 1,68 di zucchero; q.li 1,50 di granoturco; q.li 61 di riso; q.li 83,50 di crusca; q.li 229 di carbone; l. 1450 di benzina; l. 500 di nafta; l. 150 di petrolio; l. 50 di olio lubrificante; 720 coperte alleate; 1200 paste. Infine sono state elevate 24 contravvenzioni e 56 persone sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria.

Troppo misteriosi
i due inquisitori

Una strana visita riceveva la signora Alba Cavallini, di anni 25, abitante in via Gambero 131. Giorni or sono due sconosciuti, che non declinarono nemmeno le proprie generalità, presentatisi a casa sua chiedevano il porto d'armi del marito e la relativa pistola.

La donna disse che il marito non era in casa e che, pertanto, non avrebbe potuto soddisfare la loro richiesta, quindi chiedeva loro chi fossero. I due sconosciuti rispondevano poco garbatamente e se ne andavano dicendo che sarebbero ripassati un altro giorno. Ieri, infine, tornavano nuovamente alla carica, ma la signora Cavallini ha creduto opportuno chiudere la porta in faccia ai due sconosciuti ed informare l'Autorità Giudiziaria della faccenda.

Furto in corso Canalgrande

Dalla rimessa attigua alla abitazione di Marco Scapinelli di Luigi abitante in Corso Canalgrande 71, i ladri, dopo aver forzato la serratura e aperto la serranda, asportavano due ruote di una bicicletta a motore e una valigia con duecento buste per francobolli da collezione del valore di ventimila lire.

Ricostruzione a Maranello
Quello che le bombe hanno distrutto è stato ripristinato

Bisogna riconoscere che i maranellesi non mancano di spirito di iniziativa: chi ha avuto occasione, infatti, di passare per questo paese subito dopo le giornate meravigliose che hanno caratterizzato la liberazione, si è presto accorto della sua partecipazione alla guerra. Anche per Maranello, come per innumerevoli altri piccoli e grandi borghi italiani, ci sono state le giornatacce di lutti: tante volte il suo cielo ha visto brillare le funeree e terribili macchine nere ed argentee... tre volte il carico distruttivo di queste ha sconvolto il paese. Muri che appena appena si ergevano in piedi, case distrutte, altre danneggiate e gli effetti dei bombardamenti si palesavano ovunque con la loro terrificante realtà.

Ma anche questa non è stata una ragione per scoraggiarsi e per abbattersi. Gli attivi pedemontani non si sono affatto persi d'animo. Hanno voluto medicare le ferite inferte alla «Scuderia Ferrari», alle Scuole elementari, al Consorzio Agrario, al blocco di fabbricati del centro a tante altre case dell'abitato, dal cataclisma bellico; e si sono messi subito all'opera.

Chi, nella estate successiva alla liberazione, ha avuto occasione di ritornare a Maranello, ha trovato tutto cambiato, ha avuto la sensazione di trovarsi non più in una paese sconvolto dalle bombe, ma in un piccolo modesto cantiere. Ed ha veduto operai felici di lavorare alfine, con tanta disoccupazione esistente; ha visto impalcature, cemento, file di mattoni, carrucole, calce, travi. Maranello, che i bombardamenti e le esplosioni avevano davvero ridotto male, è stato quasi completamente ricostruito. Ciò che le bombe hanno, durante l'infuriare bestiale della guerra, distrutto, è stato ripristinato.

I Maranellesi hanno lavorato sodo e a lungo, hanno avuto idee ben chiare, consapevoli del traguardo da raggiungere. Hanno lavorato duro, e in questi luoghi, ove non pullula l'abbondanza, il lavorare è davvero arduo! Un grande passo verso la completa ricostruzione e riattivazione del paese è stato compiuto. Sebbene, però, molto sia stato fatto e molto si sia realizzato, non si è potuto completamente sanare la ferita inferta dalla terribile guerra passata.

Le condizioni del paese, ora, sono assai soddisfacenti. Le officine della «Scuderia Ferrari» hanno ripreso la fisionomia di prima e lavorano da tempio a pieno régime: le scuole elementari sono state riparate; il blocco di case del centro è stato completamente ricostruito; altre case che portavano evidenti segni della furia dei cannoncini e delle mitragliere, sono state aggiustate di nuovo; il solo Consorzio Agrario deve essere ancora in parte ricostruito.

Ma non solo sul paese si è estesa l'opera risanatrice. Anche le frazioni del comune hanno avuto la loro parte: in ispecie Pozza. La guerra era andata a scovare queste quattro case ad un paio di chilometri dal capoluogo. Davvero così importanti queste quattro case, se hanno spinto i bombardieri a tornarsene su queste per ben tre volte in una sola mattinata! Morte e devastazione: triste ricordo di un ancor più triste mattino di febbraio. Ma anche qui si è fatto molto. Molte case sono state ricostruite e sono più belle di prima, il vecchio ponte sulla provinciale Sassuolo-Vignola è stato sostituito da un altro ponte più leggero, più elegante che ha risolto anche il problema della sua larghezza, adeguandola alla importanza e alle esigenze del suo traffico. Qualche cosa ancora c'è da fare. Noi speriamo che si possa finire al più presto. La buona volontà e lo spirito di iniziativa delle autorità e dei paesani non manca.

Non è, forse, questo, un bel segno?

Floro Montorsi

ANNONARIA

Distribuzione di latte evaporato

L'Ufficio Razionamento Consumi comunica:

E' in corso di distribuzione un quantitativo di latte evaporato in ragione di due scatola pro capite alle seguenti categorie: bambini da 0-8 anni, ragazzi da 9-18, vecchi oltre 65 anni.

Per il prelevamento gli esercenti provvederanno a staccare i buoni di prelevamento n. 9-27 relativi ai generi vari della carta annonaria unica.

Il prezzo al consumo è stato fissato in L. 40 la scatola.

Per chi ha versato uva alla Cantina di Settecani

Il Sindaco avverte che i produttori i quali hanno conferito alla Cantina Sociale di Settecani, Castelvetro, quote di uva vincolate a favore della popolazione civile, potranno esigere il saldo del loro credito presso l'ufficio di Amministrazione della Cantina medesima in Modena, Corso Canalgrande, 23, dal 4 al 20 febbraio 1947.

Energico l'esercente!

Aggredito da un rapinatore reagisce e lo mette in fuga

Non troppo simpatica e del tutto inconsueta l'avventura capitata all'esercente Giuseppe Leonardi, di anni 56, da Sassuolo.

L'altra sera rincasava, dopo aver chiuso il suo negozio, e lungo la strada si accorgeva di essere inseguito da un individuo corpulento e più atto di lui che, allungando il passo, riusciva a sorpassarlo proprio sulla soglia di casa sua in Piazza Garibaldi n. 16.

Entrato nell'atrio oscuro, lo sconosciuto puntava la pistola contro l'esercente intimandogli di consegnare la borsa, pena la vita. A questo punto l'esercente, nonostante si trovasse in condizioni di inferiorità in quanto da poco uscito da una malattia, si gettava contro lo sconosciuto, incurante della pistola puntata contro di lui. Ne nasceva una violenta e rapida colluttazione nella quale il Leonardi aveva la peggio. Tuttavia il rapinatore doveva darsi alla fuga correndo per le vie del centro. L'esercente, riavutosi un po', si dava a rincorrere il furfante, chiedendo al contempo aiuto ai passanti.

All'inseguimento partecipavano 2 agenti di Pubblica Sicurezza i quali, però, ritrovavano solamente la sciarpa e il cappello del malandrino. Ritornati sul luogo della colluttazione, ritrovavano la pistola a tamburo appartenente al rapinatore.

Dalle prime indagini esperite, sembra che questi appartenga ad una banda; l'esecutore materiale del fatto sembra essere stato certo Paradisi di professione imbianchino, e, a tempo perso, rapinatore. Per indagini è stato fermato, interrogato, e in seguito rilasciato, certo Ternelli. Sia il Paradisi che il Ternelli sono abitanti a Sassuolo.

RIMINI FARA' DA SE'

Dopo gli ambiziosi piani internazionali fervore ricostruttivo sul piede di casa

RIMINI, gennaio.

Rimini risorge! Ora che il piano regolatore è stato accantonato e che la Nuova Rimini è un non lieto ricordo, abbiamo fede nell'avvenire di Rimini.

Fervore di attività ricostruttrice caratterizza questo difficile inverno, varii gruppi sono in moto per cominciare un lavoro razionale, sistematico, che assicuri il pane alle maestranze, e che ridonerà il volto consueto di gaiezza e di grazia a questa città, che solo dai suoi figli, avrà quanto essa merita.

Si cancellino una volta per sempre, illusioni chimeriche e filantropie insussistenti che dovrebbero piovere dal di fuori: in noi ed unicamente in noi, riposa la fortuna della nostra città, della nostra marina e delle nostre colline.

L'esempio si è offerto per primo dal rag. Francesco Brioli, il quale si è accollato l'oneroso compito, di ricostruire il Palazzo Baldini-Grampi.

La sobrietà delle linee sarà rispettata, ma l'interno verrà radicalmente trasformato, seguendo i criteri moderni. Dovendo essere completamente rifatto, l'interno crollato: l'amezzato sarà attrezzato ad uso studi professionali, ambulatori, laboratori, esposizioni ecc., mentre piani sovrastanti verranno allestiti ad uso abitazione con ogni premurosa attenzione perchè vengano riedificati e corredati di ogni moderno conforto. I locali adibiti a negozio rimarranno tali, ma sistemati convenientemente.

Anche per questo fabbricato, come già per altri, in località diversa, ma centralissima della città, la novità è nella proprietà, che sarà in condominio. Unica forma possibile per la ricostruzione di edifici di notevole entità, e, largamente impiegata nei centri maggiori con esito magnifico, essendo disciplinata dal codice di procedura civile con norme specifiche.

La posizione centralissima del fabbricato ed i ricordi ad esso connessi, completano quel compiacimento che accompagna l'atto coraggioso del rag. Brioli. Compiendo un lodevolissimo dovere civico si rende così benemerito salvando la memoria di quanto costituisce il valore spirituale dell'edificio che non è affatto inferiore a quello venale.

Nel 1640 Francesco Garampi, abile e destro mercante della nostra città, che da umile stato salì ad invidiata agiatezza, acquistò dall'Ospedale della Misericordia, quel casamento «... plures domos simul coniunctas» come circostanzia il notaio Storpelli, che stipulava il passaggio di proprietà.

Il Garampi, capita la posizione centrale della sua casa, dopo di averla convenientemente fatta sistemare, la trasformò ad uso Locanda, come si diceva allora, di Albergo all'insegna dell'Angelo, ed ospitò per qualche tempo pellegrini e viaggiatori che transitavano per la nostra città.

Aumentate le sue fortune, trasformò la Locanda in casa d'abitazione per la famiglia che andava acquistando notorietà per gli uomini che si affermavano nella mercatura e nelle armi. Fino a che nel 1692, la famiglia veniva aggregata al ceto nobile della città per lo splendore, e nel 1708, già imparentata con le primarie locali, ebbe con Lorenzo di Francesco il titolo comitale.

Ebbe inoltre sede, sulla torre del palazzo l'osservatorio, per l'esatta misura di un grado, iniziata sulla cupola di S. Pietro a Roma il 20 agosto 1751. Osservazioni scientifiche del più alto interesse, avendo il P. Boscovich, celebre matematico che eseguiva le misurazioni, usato sistemi diversi di quelli impiegati dai Francesi al Polo e dagli Spagnoli in America. Contributo ragguardevole per fissare la figura della terra; si pensi che eravano nel 1751!

Ma, dei Garampi, quegli che illustrò maggiormente la casata, fu Giuseppe, nato in questo palazzo nel 1725, dottissimo nell'archeologia e diplomatico eminente che dopo le Nunziature di Polonia e di Vienna, fu creato Cardinale nel 1785.

Di lui, oltre l'eruditissime *Memorie sulla B. Chiara da Rimini* pubblicata nel 1755, resta inedito l'*Orbis Christianus*, lavoro gigantesco, pel quale lasciò innumerevoli schede preziosse, custodite tuttora nell'Archivio Vaticano, del quale fu Prefetto. Morì Vescovo di Montefiascone nel 1792.

Poco tempo dopo la famiglia emigrò nelle Marche ove si estinse e nel 1812 la casa veniva acquistata dal Conte Antonio Baldini di S. Arcangelo, che in Rimini in quegli anni fortunosi per le istituzioni religiose soppresse da Napoleone, aveva acquistati anche i monasteri e le chiese di San Matteo, di S. Maria degli Angeli, San Sebastiano, del Cuor di Gesù e di S. Cecilia.

Nel 1818 alte armature toglievano la visione della casa e di parte della torre dell'orologio in Piazza S. Antonio. Il casamento subiva profonde trasformazioni. Atrio e cortile venivano ingranditi; la torre dell'orologio fasciata fino all'altezza del palazzo da locali abitabili, e i due terazzini risultanti ai lati della torre, si rendevano praticabili. Ne risultava un complesso armonioso, elegante e signorile.

I conti Baldini ne facevano loro residenza abituale. Qui nascevano i fratelli Alessandro e Ruggero, uno filosofo, sociologo, educatore insigne per virtù e dottrina; l'altro scienziato, geniale, e fiero soldato dell'indipendenza; entrambi fondatori dell'industria balneare, per la quale sostennero lotte e sacrifici durissimi.

La madre loro, contessa Maria Belmonte ved. Baldini, teneva costantemente aperto un rinomato salotto, nel quale sostavano volentieri quanti, uomini d'arte e d'ingegno transitassero per Rimini, e la riprova è offerta dall'epigrafe posta ai piedi dello scalone ove i nomi degli ospiti illustri sono stati eternati nel marmo. Donna di sentimenti altamente patriottici, preparò la riscossa della patria con ogni entusiasmo fra le mura della sua casa; e nel 1831 molti dei volontari forestieri convenivano quotidianamente a palazzo Baldini ove si ammassavano armi e si distribuivano coccarde tricolori.

Entrati i Tedeschi; ad alloggiare in casa Baldini fu posto il colonnello Dhasper, il quale accortosi del clima di casa della sua ospite, tentò sincerarsene sorprendendo l'ingenuità dei fanciulli. Avvisata di ciò la contessa, fieramente apostrofò il colonnello riducendolo al silenzio.

Nel 1848, l'anno dei portenti, il filosofo Vincenzo Gioberti fu ospite dei Baldini, e dal balcone del palazzo parlò ripetutamente al popolo, esortando a bene sperare della causa italiana.

Nel 1857, durante la messa in scena e le rappresentazioni dell'«Araldo», Giuseppe Verdi, quotidianamente visitava la contessa Maria, donna versatissima nella musica e valente suonatrice di arpa.

Intanto il palazzo faceva toletta; il conte Alessandro viaggiava fra Firenze, Pisa e Livorno scrivendo: «Tutto il giorno sono in giro parte in legno e parte a piedi in questi negozi ove mi trattengo le ore. Ho trovato il parato tutta seta per la camera gialla, cosa veramente principesca». Approfittando degli artisti qui di sosta per le rifiniture alle decorazioni del Teatro Comunale, anche la cappella gentilizia era stata affrescata e rimessa a nuovo. Qual'era il motivo di tutta questa mobilitazione? Il conte Ruggero sposava la contessa Innocenza Felici Cappello vaga e gentile e buona nepote del ministro di Napoleone, il conte Daniele.

Perpetuare il ricordo di tante memorie è senso di civismo, riattando pertanto quanto la guerra ha sconvolto e distrutto si salva quel patrimonio che forma ancora la nostra più ambita ricchezza e si assolve al dovere di offrire asilo ai senza tetto con quel decoro e quella proprietà necessaria ad una rinascita per una Rimini migliore.

G. C. MENGOZZI

Continuano le indagini
sulla truffa dei buoni benzina

Continuano da parte degli organi inquirenti, le indagini sull'ingente truffa dei buoni di benzina dell'UPIC. A quanto apprendiamo la Questura ha operato in questi giorni due fermi. Per ragioni inerenti alle indagini, non possiamo fare i nomi dei fermati.

Disgrazia di un ciclista

Certo Aldo Vaccari, di anni 42, abitante a Villa Freto in via Barchetta 132, l'altro giorno, mentre se ne stava tornando a casa in bicicletta, a causa del crostone di ghiaccio di cui era ricoperta la strada, scivolava e cadeva producendosi la frattura della gamba sinistra. Ricoverato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

Furto alle Aziende Elettriche

Da una scrivania di un ufficio delle Aziende Elettriche ignoti hanno asportato la somma di duemila lire. La denuncia è stata sporta da Mario Corni, abitante in via Bosi.

Arresti e fermi

E' stato arrestato, perchè contravventore al foglio di via, certo Nino Ferrari.

— E' stato fermato Giuseppe Ori di Giosuè, abitante in via Boni 34, per sospetto furto ai danni di certo Salvatore Donati.

Cure dentistiche
per Reduci, Combattenti, Partigiani

Dal giorno 9 febbraio 1947 tutti i Combattenti, Partigiani, Reduci, iscritte all'Unione donne Italiane e al Fronte della Gioventù di Modena e provincia potranno usufruire di cure dentistiche e di ogni lavoro garantito di protesi dentale in oro, cauciù, resina, acciaio.

Per l'assistenza gratuita ed informazioni, rivolgersi direttamente all'ambulatorio sito in Corso Vittorio Emanuele presso la sede dei Com. Prov. del l'U.D.I. e del F.d.G.

L'ambulatorio dentistico è aperto tutti i giorni dalle 18 alle 22, nei giorni di energia elettrica dalle 16 alle 22, esclusi i festivi.

Per i maestri elementari

I maestri elementari che nel corrente anno scolastico 1946-47 hanno presentato domanda di incarico provvisorio sono invitati a ritirare o a far ritirare i loro documenti consegnando in Provveditorato una ricevuta in carta libera.

Il ritiro potrà effettuarsi dal 1.o febbraio a tutto il 15 dello stesso mese.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Materie agli Artigiani

La Segreteria di questa Federazione Provinciale degli Artigiani di Via S. Vincenzo, 24, comunica a tutti gli artigiani che dietro la creazione dell'Ufficio Economico Confederale per i contratti con il Comitato Industriale Alta Italia e per la preparazione di un piano di distribuzione delle materie prime, in Milano è stato possibile per il momento ottenere la diretta distribuzione di acqua ragia e ferri da cavallo.

Pertanto l'Ufficio distribuzione di questa Associazione invita tutti coloro che per la loro attività si servono di tali materie, a passare dai suoi Uffici per il prenotamento e ritiro buoni prelevamento.

Inoltre si porta a conoscenza degli artigiani che già è in corso il tesseramento per l'anno 1947, come segue: Tessere uomini L. 250; Tessere donne L. 150.

DALLA PROVINCIA

Da Carpi

Riconoscimento legale del Liceo Scientifico

A mezzo comunicazione del Provveditorato agli Studi è giunta notizia che il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il riconoscimento legale del nostro Liceo Scientifico a partire dall'anno scolastico 1946-47.

Tale comunicazione servirà a calmare le giuste apprensioni delle famiglie, preoccupate che gli studenti dovessero sostenere le prove di esame come privatisti.

Dimissioni di un consigliere

Il violinista Gulli agli Amici della musica

Quest'oggi, nel quarto concerto agli Amici della Musica, il concertista Franco Gulli, già favorevolmente noto tra di noi, eseguirà il concerto in re di Paganini, lo adagio di Bach, la suonata in la di Schumann e brani di vari autori.

Il concerto avrà luogo alle ore 16 nella sala consigliare.

Da Finale Emilia

Il dott. A. Bartole all'Università Popolare

Domani 3 febbraio 1947 alle ore 20.30 nella sala sociale alla Casa del Popolo, il dott. Attilio Bartole parlerà di «Umanità e pensiero di Luigi Pirandello».

— Le lezioni di lingua inglese indette dall'Università Popolare vengono temporaneamente sospese per la grande difficoltà del riscaldamento dell'aula.

Il corso verrà ripreso dalla prima lezione la sera di venerdì 7 marzo 1947 alle ore 20.

Coloro che ancora desiderano parteciparvi possono inscriversi presso il segretario della Scuola di Avviamento Professionale.

Novena della B. V. di Lourdes

Oggi avrà inizio nel nostro Duomo alle ore 18 la predicazione del novenario della B. V. di Lourdes, con l'intervento del noto oratore sacro Padre Camillo Tomasoni dei P.P. Francescani di Bologna.

In tale occasione il Parroco dott. don Andrea Cappellini rivolge un caldo appello ai fedeli e alla cittadinanza tutta, affinchè vi sia una larga partecipazione alle funzioni.

SPETTACOLI D'OGGI

STORCHI: Sulla scena: Compagnia di riviste «Primavera». Sullo schermo un grande capolavoro. «Cuore prigioniero».

ASTRA: «Eugenia Grandet» con Alida Valli e Giorgio De Lullo.

CENTRALE: «Bernadette» con Jennifer Jones. Grande successo.

SPLENDOR: «Tarzan a New York» con J. Weissmuller e M. O' Hara.

EXCELSIOR: «Uomini e topi» con Lon Chaney jr. e Betty Field.

PRINCIPE: «La casa sulla scogliera» con Ray Milland e Gail Russell.

TERSICORE: Doppio programma: «Io t'ho incontrata a Napoli» e «Rosa di sangue».

VITTORIA: «La bella avventuriera» con Margaret Lockwood e James Mason.

ORIENTALE: «Robin Hood della California». Segue Stanlo e Ollio.

CAVOUR: «Il sole di Montecassino» con Fosco Giachetti.

D. BUZZIGOLI
specializzato per l'immobilizzazione
ERNIA
(senza operazione)
Consultazioni a Reggio Emilia martedì e venerdì, via Vittorio Veneto 5 (di fronte al Vescovado)
MODENA - tutti i lunedì
Albergo 8 Marzo

AMERICA
FRANCIA
ribassi!
in ITALIA no?
Anche in Italia!
DOVE?
ALLA PELLICCERIA **Laura**
di MILANO - Via G. B. Morgagni 23

Quindicina del ribasso

Agnelli	da L.	9.750
Capretti	» L.	9.500
Orsetti	» L.	12.500
Lapin	» L.	6.500
Interni	» L.	4.950

Tutte le altre qualità di pelo pregiato e comune sempre a prezzi ribassati.
Rimborso viaggio fino a L. 500 per le acquirenti

Ricevimenti di De Nicola

ROMA, 1 sera

Il Capo dello Stato ha ricevuto l'on. dottor Fausto Pecorari, vice Presidente dell'Assemblea Costituente, l'avv. Germano Mastellari di Bologna e l'on. Luigi Sansone, Alto Commissario aggiunto per l'Alimentazione.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19,40: Notizie sportive; 20,25: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zonno. 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO
e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento
Disintossicante
ATABAGICO
Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

RIAPERTURA
Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Riceve in Bologna Via del Monte 10 (Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24092 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 4f interno. Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengonorapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.° VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L' Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

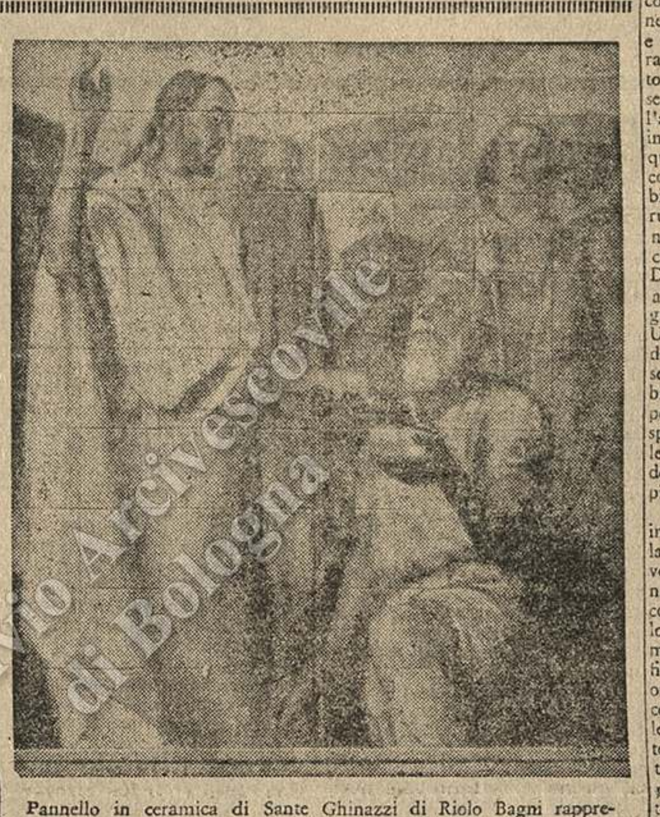
La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove. lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia
all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»)*; in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, *(succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».*

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauchar ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*). Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato: tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese: un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman
dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e soprattutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasaki e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum„ canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'"Onarmo„ Smentita all'"Unità„

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. L'automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare: cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa "Cicogna„

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...„ - "L'ultimo dei sei„

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui « verve » col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

« *L'ultimo dei sei* » è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di « *Il cavaliere di Lagardère* ». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole„

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore„

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte„

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale « l'Enciclopedia del Cristianesimo » (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20
GENOVA	2	41	70	66
BARI	6	49	4	82
ROMA	34	79	51	31
VENEZIA	73	15	8	76
MILANO	88	52	39	3
FIRENZE	67	11	79	1
PALERMO	61	11	89	64
CAGLIARI	62	46	85	44
NAPOLI	74	72	55	80

L' "Orosan„ nel giudizio di un Cardin
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima considerazione l'Ill.mo Signor Lu gi Palasciano ed avendo ricevu l'«Orosan» si reca a premura fargliene giungere più cordiali devoti ringraziamenti estensibi all'illustre Maestro l'Ecc.mo Si Senatore Pende, che gli diede l' carico di tale fornitura. Augu di cuore pieno successo all'a ditato farmaco e benedic
Chiedete il dentifricio «Orosan in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENAL
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuit
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1-1-1941 n 477

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin. di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
250 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
Aut. Pref. Bologna 36965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna detrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont. 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id. 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. El-fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 450; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Campi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta, Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. Oro al mille 830-840 al grammo.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi„ intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi, ecc.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz: Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia„ non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,325; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

EMILIA

L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 — UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan, ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri».*

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

«All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.I.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione
è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formozione delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni
di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe
mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra
le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano
al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai
cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago: immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale, sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S. e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'Idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sganare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura
di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CRONACA DI REGGIO EMILIA

UFFICIO DI REDAZIONE: Via Farini 12 - Telefono 35-38

Importanti delibere della Deputazione provinciale

La Deputazione Provinciale, nelle sue ultime sedute *ha deliberato* di assumere in qualità di applicato straordinario presso il dipendente Ufficio Tecnico, un mutilato di guerra, *ha revocato* la precedente sua delibera in data 6 novembre u.s. e ha ora deliberato di passare dalle spese facoltative alle obbligatorie ordinarie nel progetto di bilancio 1947 lo stanziamento per «Concorso in spese di rimboschimento e consolidamento dei terreni montani» a favore del Consorzio Rimboschimento fra Stato e Provincia di Reggio Emilia e di portarlo da L. 30.000 a L. 150.000; *ha deliberato* l'assunzione di un ex internato in Germania in qualità di dattilografo presso il locale Liceo Scientifico Spallanzani; *ha autorizzato* la riparazione della autovettura provinciale Fiat 500 danneggiata in un incidente stradale; *ha approvato* la perizia addizionale al progetto di parziale ricostruzione del Ponte sul Torrente Tassobbio lungo la provinciale di Valle d'Enza per un importo di L. 305.000 chiedendone il finanziamento sui fondi a sollievo della disoccupazione; *ha approvato* la perizia addizionale al progetto di parziale ricostruzione del Ponte sul Cavo Cava lungo la strada provinciale Cadelbosco-Poviglio-Brescello per un importo di L. 101 mila chiedendone il finanziamento sui fondi a sollievo della disoccupazione; *ha deliberato* di prescegliere il Consorzio di Credito per le OO. PP. di Roma quale Ente finanziatore del mutuo di L. 7.500.000 da contrarre a pareggio del bilancio 1946; *ha approvato* l'elenco degli iscritti al patronato omofamiliare da confermare per l'anno 1947 nel n. di 251; *ha approvato* il seguente ordine del giorno: «La Deputazione Prov.le di Reggio Emilia fa voti per il mantenimento dell'Ente Provinciale potenziato e reso più autonomo quale Ente di decentramento amministrativo e di democratica rappresentanza degli interessi localizzati nell'ambito provinciale e si riserva ogni suo parere in merito al mantenimento della grande Regione Emilia-Romagna ed alla creazione della nuova Regione Emiliana-Lunense per quando si conosceranno esattamente le funzioni, i poteri e le finalità del nuovo Ente «Regione» e saranno più evidenti e più sentiti i motivi della suddivisione»; *ha autorizzato* il pagamento di L. 60 mila a favore del Comune di Reggio come quota di contributo nella spesa dell'allestimento della Mostra della Ricostruzione, *ha nominato* i Revisori dei conti consuntivi relativi agli anni 1944 e 1945; *ha deciso* di impegnarsi formalmente a contribuire con la somma di L. 668.900,70 annua e per 50 anni nella spesa per la linea ferroviaria Novellara-Rolo, provvedendo al relativo stanziamento nei bilanci dei futuri esercizi; *ha autorizzato* l'esecuzione di lavori per ricavare una nuova sala al 2.o piano della sede dell'Istituto Tecnico Secchi per una spesa prevista in L. 37.000; *ha assunto* a completo carico le spedalità di altri due dementi appartenenti a famiglie con qualche possibilità; *ha accolto* due domande di concessione per lavori interessanti la strada comunale sussidiata Rivalta-Quattro Castella e quella Reggio-Montecchio; *ha autorizzato* numerosi pagamenti per forniture, lavori e rette.

Comunicato

La locale Federazione del PSI comunica:

Si avvertono gli Enti, i compagni e la cittadinanza tutta che l'inoltro, l'appoggio e l'interessamento per tutte le pratiche, domande e concessioni presso i competenti Ministeri viene effettuato da membri del gruppo parlamentare socialista per preciso incarico della direzione del P.S.I.

A tale scopo, un apposito incaricato della Segreteria provinciale riceverà tutti i giorni, in via Matteotti, gli amministratori compagni e la cittadinanza tutta.

ANNONARIA

Supplementi pane e generi da minestra per lavoratori.

La Sepral comunica che le nuove carte annonarie supplementari per il prelevamento del pane e dei generi da minestra da assegnare a particolari categorie di lavoratori, valevoli per il prossimo quadrimestre marzo-giugno 1947, avranno le seguenti caratteristiche:

a) **Colore rosa sovrastampate in nero** (gr. 95 giornalieri di pane) per lavoratori pesanti e braccianti agricoli.

b) **Colore rosa sovrastampate in rosso** (gr. 185 giornalieri di pane) per lavoratori pesantissimi.

c) **Colore rosa sovrastampate in verde** (gr. 375 giornalieri di pane) per minatori (limitatamente a quelli occupati nell'interno delle miniere) e boscaioli.

d) **Colore verde sovrastampate in bleu** (gr. 20 giornalieri di generi da minestra) per tutti i lavoratori delle categorie sopra specificate.

Le richieste già presentate dagli interessati per il quadrimestre in corso non avranno alcun valore per ottenere supplementi durante il quadrimestre prossimo. Tutte le aziende agricole, industriali, commerciali dovranno pertanto rinnovare immediatamente le richieste stesse (presentandole in triplice copia all'Ufficio Annonario del Comune dove l'azienda esplica la propria attività) in modo che possano pervenire alla Sepral entro e non oltre il giorno 10 febbraio p. v.

Mostra dell'Artigianato

Dalla Libera Associazione Artigiani della nostra Provincia riceviamo:

La Libera Associazione Artigiani della Provincia di Reggio Emilia ha organzzato una Mostra dell'Artigianato e della Piccola industria che verrà inaugurata oggi nei locali della ex Mostra della Ricostruzione in Piazza della Libertà.

Interverranno a questa grande manifestazione le maggiori autorità cittadine.

Gli artigiani di tutta la provincia hanno voluto, con questa Mostra, testimoniare la loro grande capacità creativa, la loro tenace volontà nell'affiancare gli sforzi che si stanno compiendo per la ricostruzione del nostro Paese, la loro grande fede nella forza del loro operato, che li porterà ad essere una fra le più forti ed imponenti masse di lavoratori.

Tutti i cittadini sono perciò invitati a visitare la Mostra dell'Artigianato poichè, avendo modo di constatare ciò che può creare la genialità dei nostri artigiani, contribuiranno ad incoraggiare l'operato di questa categoria che dimostra sempre più di essere degna della più grande ammirazione.

Denuncia di generatori di energia elettrica

L'Ufficio Tecnico imposte di fabbricazione comunica:

In conseguenza delle persistenti aggravate limitazioni sul consumo di energia elettrica, molte ditte industriali, caffè, cinema, ecc. hanno installato o sono in via di farlo, un proprio gruppo generatore onde sopperire ai bisogni.

Codesto Ufficio ricorda che, a termini di legge, tali gruppi di qualsiasi potenza e caratteristiche debbono essere denunciati per ottenere la prescritta licenza di esercizio e soddisfare le relative imposte.

Presso l'Ufficio, in Via Emilia S. Pietro 1, si potranno ritirare i moduli occorrenti e tutte le informazioni del caso.

L'on. De Nicola al Presidente del Circolo cittadino delle A.C.L.I.

L'avv. Alberto Collamarini, sottocapo di Gabinetto del Capo provvisorio dello Stato, ha indirizzato in data odierna al Presidente del Circolo cittadino delle A.C.L.I. la seguente lettera:

«Il signor Presidente mi incarica di ringraziarla per il gentile dono che ella — a nome delle Associazioni Cristiane — ha voluto donargli nel giorno della ricorrenza della festa del tricolore, in un momento nel quale la sua città gli ha tributato così calorose accoglienze da lasciare nel di lui animo un ricordo gradito e vivissimo. La prego di accogliere i suoi migliori saluti ai quali unisco i miei particolari con rinnovato senso di grazie».

Soppressione di treni

Da oggi sono soppressi, nei soli giorni di domenica, i seguenti treni: 1363 Piacenza-Bologna a. 13,35, p. 13,46; 1360 Bologna-Parma a. 17,41, p. 17,44; 302 Bologna-Parma a. 8,29, p. 8,32; 308 Piacenza-Bologna a. 15,35, p. 15,38.

Prorogati i permessi di circolazione

L'U.P.I.C. comunica:

Con Decreto Prefettizio in data 1.o febbraio 1947 la validità di tutti i permessi di circolazione è prorogata — in via eccezionale e per l'ultima volta — al 28 febbraio p. v. dietro presentazione dei permessi stessi all'Ufficio (1.o sportello del 2.o piano, via F. Cavallotti 1) per l'apposizione del timbro di proroga.

Continueranno contemporaneamente allo sportello n. 4 le operazioni di ritiro dei libretti e il rilascio dei prescritti permessi con validità trimestrale.

Conferenza del C. I. F. rinviata

Il CIF avverte che la conversazione di aggiornamento che doveva aver luogo oggi, è rimandata a domani 3 febbraio alle ore 19,30.

Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

La Questura risponde alle insinuazioni di certa stampa

Dalla nostra Questura ci perviene:

Il Questore, che, contrariamente a quanto apparso sul «Mattino d'Italia» del 31 corrente, non se l'è mai *svignata*, di fronte al ripetersi di insinuazioni di certa stampa a carico degli Organi di Polizia, precisa, una volta per sempre, che l'Autorità di P. S. preposta al mantenimento dell'ordine pubblico e della tutela dei cittadini, non intende polemizzare con la stampa di qualunque tendenza nè comunque prestarsi a manovre, sia pure velate, di carattere politico, esulando ciò dalle precipue sue finalità.

Per quanto riguarda gli addebiti mossi al Personale dell'Ufficio Politico, afferma che unica ad essere investita, per gli accertamenti di eventuali responsabilità a carico del personale predetto, è la Procura della Repubblica, cui sono stati denunziati gli appartenenti all'organizzazione neo-fascista.

Dichiara assurda l'affermazione tendenziosa circa il detenuto politico Pioli Achille, deceduto un anno fa nelle carceri di S. Tommaso, la cui morte per suicidio fu, a suo tempo, chiaramente accertata dall'Autorità Medico-Legale, mentre, infine, il recente caso Massa Giuseppe, fermato la notte del 31 dicembre u. s., non è che un ordinario fermo per misure di P. S., mantenuto nei limiti della più stretta legalità.

Convocazione dei Sindaci per sopperire alla disoccupazione

La Federazione dei Comuni convoca per martedì 4 febbraio p. v. alle ore 9 nella sala della Giunta del Comune di Reggio Emilia i Sindaci dei Comuni della nostra Provincia, per fornire gli elementi relativi alla imperiosa necessità di trovare urgente occupazione ai trentamila e più disoccupati della nostra Provincia, alla rappresentanza della Federazione dei Comuni che giovedì 6 febbraio si recherà a Roma.

Arrestati gli autori di un furto sacrilego

Alcuni giorni fa a Guastalla, nella chiesa della B. V. della Porta, venivano trovate scassinate e vuotate del loro contenuto alcune cassette di offerte poste dinanzi alle sacre immagini. Avvertiti dai Padri Cappuccini, custodi del Tempio, i carabinieri della locale Stazione predisponevano un appostamento che solo ieri doveva dare i suoi frutti.

Infatti, sul far della sera, i militi della Benemerita acciuffavano due giovani, dei quali per ora si tace il nome, i quali erano colti sul fatto. Sembra che i due fermati non siano nuovi a tale criminosa e sacrilega attività.

L'udienza in Tribunale

Alfredo Cagnolati di Amedeo, di anni 34, Ilcher Lusetti fu Giuseppe, di anni 22, e Daniele Rubertelli di Alfredo, di anni 35, tutti da Castelnuovo Sotto, imputati di furto aggravato di cinque tronchi di castagno, sono stati condannati ciascuno a sette mesi e cinque giorni di reclusione, coi benefici del condono e della non menzione della condanna nel certificato penale. Difensore avv. Furio Catalini, di ufficio.

— Francesco Aldrovandi fu Giulio, di anni 39 da Reggiolo, imputato di aver denunciato quintali 10,72 di grano in meno di quello prodotto, è stato condannato a otto mesi di reclusione e 546.720 lire di multa, con la confisca del prezzo del grano sequestrato. Dif. avv. Negro.

— Lorenzo Ferrari fu Francesco, di anni 60 da Vetto, per aver denunciato 11 quintali di grano in meno, è stato condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, a quattro mesi di reclusione e 340 mila lire di multa, con la confisca del prezzo del grano. Dif. avv. Casto Ferrarini e Piero Fornaciari.

— Clorindo Tonelli di Lorenzo, di anni 35 da Arcola, imputato di indebito procacciamento di sei quintali e mezzo di grano, e di commercio abusivo dello stesso grano, è stato condannato per il primo reato a un mese di reclusione e 20 mila lire di multa, col beneficio del condono di tutta la reclusione e di 3000 lire di multa. Dif. avv. Negro, d'ufficio.

— Il processo contro Ernesto Baccilieri fu Augusto, di anni 51 da Correggio, è stato rimesso al Giudice Istruttore per migliori accertamenti delle responsabilità. Il Baccilieri doveva rispondere di omessa denuncia di sei quintali di frumento. Dif. avv. Giotto Bonini.

Presidente dr. Vicenzo Rezza; P. M. dr. Maniga; Cancelliere Villani.

Rubata un'auto

Il signor Paride Deiledonne, di Edoardo, domiciliato a Mantova, ha denunciato ieri alla Squadra Mobile della nostra Questura di essere stato truffato della propria vettura «Balilla» da piazza, che aveva depositato nell'autorimessa dell'Albergo Posta.

Non si conoscono per ora altri particolari sulla faccenda.

Arresti e fermi

Tale Vivaldo Gatti di Onorato, di 25 anni, domiciliato a Reggio ed il 23enne Mario Miari, pure residente nella nostra città, venivano ieri arrestati da agenti della nostra Questura per un furto di bottiglie di vino e di una borsa contenente monete di rame fuori corso in danno del sig. Camillo Beltrami, residente in Via Roma 51.

— Per misure di moralità sono state ieri fermate la 27enne Giuseppina Gambarelli di Ernesto residente a Bagnolo in Piano e la 28enne Leontina Muratori di Ferdinando, domiciliata a Sassuolo.

Sequestro di selvaggina

Venerdì mattina gli agenti di vigilanza della caccia, in collaborazione con la Squadra Annonaria della Questura, hanno sequestrato ad un raccoglitore di montagna, il quale cercava di immetterle al consumo clandestino, ben 35 colombelle catturate abusivamente in periodo di divieto.

La selvaggina è stata offerta al locale Istituto dei Ciechi ed il disonesto raccoglitore denunciato per i provvedimenti del caso.

Furti

La signora Nerina Paolo da Guastalla, è stata ieri derubata da alcuni sconosciuti di un grosso sacco contenente 50 kg. di riso. Le indagini tempestivamente iniziate hanno dato per ora esito negativo.

— 150 kg. di farina di grano e 103 kg. di crusca, venivano sere fa involati da ignoti, dalla abitazione del mezzadro Luigi Prandi fu Biagio, residente a Villa Mancastle 22.

Assemblea dei barbieri

Si avvertono i soci e non soci della mutua barbieri e parrucchieri che domani alle ore 14 al Circolo Zibordi sarà tenuta l'assemblea ordinaria annuale.

SULLO SCHERMO

"La bella avventuriera,,

Potremmo definire il film, darne una completa visione critica chiamandolo semplicemente schiavo del soggetto. Quando poi si pensa che il soggetto è tratto da un romanzo, ben poco resta da sperare sul suo valore cinematografico. Il regista Leslie Arliss infatti non ha saputo andare al di là del soggetto, non l'ha saputo dominare, ma si è lasciato prendere la mano. La sua narrazione ha valore cinematografico soltanto quando il soggetto si prestava facilmente a ciò, mentre cade completamente nel caso che il soggetto fosse di sua natura anticinematografico. Così avviene che le sequenze iniziali posseggano un ritmo veramente eccellente, siano stagliate con ottima misura; qualche scorcio seguente pure presenta questa caratteristica. Per il resto il carattere anticinematografico, facilone e sciatto di più parte del soggetto prende il sopravvento e si sente il peso del film che si trascina, privo di qualsiasi valore artistico, sempre pronto a puntellarsi pur di arrivare in porto. Artisticamente perciò la pellicola è mancata, perchè anche i punti buoni a cui abbiamo accennato, sebbene posseggano ritmo cinematografico sentito, non sanno elevarsi a valore di arte.

Si sente, in breve, anche in quei punti, che il regista conosce il mestiere, ma in un modo freddo, senza saperlo vivificare. Tanto è vero che questa sua freddezza è portata in tutto il film e non gli permette poi di vincere le insufficienze del soggetto.

L'interpretazione è scadente: Margaret Lockwood vuole strafare, per rendere il suo personaggio, ma non ha forze sufficienti che la sorreggano; lo stesso James Mason, anche perchè molto sacrificato, non trova modo e tempo di convincere. Patricia Roc soltanto, misurata assai, trova momenti felici, ma il suo viso inespressivo a volte toglie valore alla sua interpretazione.

Il C. C. C. sconsiglia la visione del film per ogni genere di pubblico.

Abur

Infortuni e disgrazie

Il tornitore Amleto Manghi fu Renato di 48 anni, domiciliato in via Montanari 14, cadendo dalle scale, si produceva la frattura dell'omero sinistro. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Il motorista 63enne Paolo Sacchi fu Giovanni, residente in via M. Canovi 12, a causa di un pericoloso scivolone sulla neve, veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale in preda ad uno choc traumatico.

— Il contadino 67enne Giuseppe Riva fu Michele da Rubiera riportava da un incidente sul lavoro, la frattura del gomito sinistro guaribile in 20 giorni.

— Al nostro Ospedale è stato giudicato guaribile in 30 giorni, il 50enne Alfredo Sassi fu Luigi, domiciliato in contrada «Borzano» che cadendo accidentalmente, si era provocato una frattura al terzo inferiore della gamba sinistra.

Notiziario A.C.L.I.

Tesseramento 1947 — Il Comitato Provinciale delle ACLI ricorda a tutti i Nuclei e Circoli della Provincia che il tesseramento per il 1947 deve essere eseguito esclusivamente tramite il Comitato Provinciale.

L'importo della tessera semplice è di L. 30 cadauna. Qualora ci si voglia comprendere anche l'assicurazione contro gli infortuni extra professionali deve essere aggiunta la quota di L. 35 per il titolare della tessera e di L. 45 per ciascuno dei famigliari che intendono assicurarsi.

La richiesta dovrà essere fatta a mezzo degli appositi moduli da ritirarsi presso lo Ufficio del Comitato Provinciale.

Giornale dei lavoratori — Si invitano tutti i Nuclei ed i Circoli della Provincia ad intensificare la propaganda per gli abbonamenti al «Giornale dei Lavoratori». L'importo dell'abbonamento è di lire 250.

Orario d'ufficio — L'Ufficio del Comitato Provinciale (via Toschi 25) resta aperto tutti i giorni dalle ore 11 alle 12,30 e dalle 17 alle 18,30.

Assemblea parrocchiale dell'A. C. di S. Zenone

Domenica scorsa si è tenuta nella Sala delle adunanze la assemblea generale dell'Azione Cattolica parrocchiale, con l'intervento del Presidente Diocesano prof. V. Morini, il quale, presentando e illustrando le disposizioni dei nuovi Statuti dell'A.C.I. nel loro spirito e nelle loro esigenze, ricalcava efficacemetne l'obbligo per tutti e per ciascuno, dirigenti e soci di fare dell'Apostolato l'ideale della propria appartenenza a Cristo.

Richiamando l'attenzione sul programma della campagna «Salviamo il fanciullo» egli ha ripetuto il detto di Cristo: «Ho compassione di questa turba»: i fanciulli sono coloro che maggiormente dobbiamo curare, perchè in essi e anche attraverso la loro opera, possiamo ricostruire le sorti della vita cristiana del nostro popolo.

Concludendo fra i più vivi applausi, il prof. Morini si riprometteva di ritrovarsi fra noi verso la fine di febbraio, per constatare le nostre realizzazioni.

Il prof. Barigazzi, presidente dell'A.C. parrocchiale, a nome di tutti i Soci porgeva a Morini il più vivo ringraziamento, esprimendo con molto opportune parole la comune forte volontà di impegno. I Presidenti dei singoli Gruppi, a loro volta, rivolgevano ai soci calde esortazioni, e, interpretandone il pensiero, confermavano l'impegno di tutti a una attività generosa e unanime.

Chiudendo l'adunanza, il rev. Parroco Assistente richiamava gli Ascritti all'A.C. a riflettere su questa verità: Ogni apostolo è come un sacramento vivente di Cristo, per cui l'efficacia del suo apostolato dipende dalla maggiore o minore ricchezza dei beni di Dio che ha in sè: «Quanto saremo santi, altrettanto saremo dei veri apostoli».

Un'ora di adorazione per la A.C. parrocchiale chiudeva ai piedi di Gesù Sacramentato questa giornata che ci auguriamo buona premessa per un fruttuoso lavoro nel campo del Signore.

SPORT

Cesena-Mantova al Mirabello

Riposando i granata, lo sportivo locale avrà modo di passare ugualmente il suo pomeriggio al Mirabello assistendo a due incontri. Alle ore 13 per il campionato riserve la seconda della Reggiana incontrerà quelli del Modena, mentre alle ore 15 Cesena-Mantova giocheranno la loro ultima partita del girone di andata per il campionato di Serie B. L'incontro, date le nuove disposizione della F.I.G.C. avrà inizio alle ore 15. Tutte le partite del campionato di II Divisione e Sezione Propaganda sono sospese date le cattive condizioni dei diversi campi della nostra provincia.

La Reggiana giocherà a Correggio una partita d'allenamento contro la Pro Italia.

Ieri sono partiti alla volta di Padova i giocatori della Giovane Italia i quali giocheranno di ritorno dal campionato italiano di pallacanestro, contro il Ravinet di quella città. La squadra reggiana era così composta: De Lucio, Berni, Barazzoni, Colli, Rombaldi, Pattacini, Bertolini, Miglio. La partita verrà giocata in mattinata alle ore 11.

La corsa campestre che si doveva svolgere oggi a Correggio è stata sospesa causa le cattive condizioni del percorso. La prima prova del campionato provinciale avrà luogo domenica 9 Febbraio a Reggio.

SPETTACOLI D'OGGI

D'ALBERTO GRAN CINEMA: «Il tiranno di Padova».
RADIUM: «La bella avventuriera».
BOIARDO: «La città dei ragazzi».
ARIOSTO: «Le follie di Barbablù».
DE AMICIS: «Pian delle Stelle».
ODEON: «Pian delle Stelle».
ARENA CAIROLI: «Notre Dame».

C. C. C.

La Signorina Bonaparte ** — Giorni perduti * — Casablanca * — Angelo delle tenebre * (con riserva — Il pirata sono io — I cavalieri del Texas — Figlio, figlio mio * — Beau Geste — Il ponte di Waterloo ** — Dr. Jekyll e Mr. Hyde * con riserva — Tesoro segreto di Tarzan — retto — C'era una volta un piccolo naviglio.

Le pellicole segnate con un asterisco sono per adulti: quelle con due asterischi sono escluse per tutti e quelle senza asterisco sono per tutti

PARMA

Validità dei permessi per auto e motocicli

Il Prefetto ha decretato, in considerazione della impossibilità di condurre a termine tutto il lavoro di revisione dei permessi di circolazione per auto e moto rilasciati nel 1910 e la cui validità viene a scadere in questi giorni, di prorogare la validità di detti permessi a tutto il mese di febbraio.

Per il nostro settimanale

Il grido d'allarme lanciato dalla Direzione e dall'Amministrazione del nostro settimanale «Vita Nuova», è stato raccolto da non pochi generosi. «Vita Nuova» sta così raggiungendo la tiratura di 3 mila copie settimanali: un ulteriore progresso porterà il setimanale a quella quota che è stata indicata per avere una sicurezza di vita per il giornale: 3500 copie settimanali. Questo nuovo appello viene rivolto specialmente ai Rev. Parroci dove non è ancora stata fatta la campagna in favore di «Vita Nuova».

Servizio di guardia notturna medica

Da ieri sera ha avuto inizio il servizio di guardia medica notturna per la zona ovest della città di Parma con orario dalle ore 22 alle ore 8. La Pubblica Assistenza, secondo il programma umanitario che la distingue, comunica che il suddetto servizio è assolutamente gratuito per i poveri.

La guardia medica notturna è sita in vicolo S. Maria 1, nella sede della Pubblica Assistenza, telefono 25-21.

Notiziario - S. Benedetto

2 febbraio - Festa di S. Giovanni Bosco.

Orario funzioni: dalle ore 6,30 alle 9 Ss. Messe.

Ore 10: Adunanza ex-allievi Don Bosco, in cui sarà ricostituita l'unione ex-allievi ed il consiglio provvisorio.

Ore 15,30: Funzione Eucaristica.

Ore 21: «Il diavolo in frak» presentato dalla simpatica filodrammatica «Don Bosco».

Esecrazione per il furto ai danni di un istituto

FANO, 1 sera

Il benemerito Istituto Conte di Montevecchio è stato la scorsa notte visitato dai soliti ignoti che hanno asportato una damigiana d'olio, pasta, scatolame dell'U.N.R.R.A., una bicicletta di proprietà della inserviente, che non ha ritrovato neanche L. 800 che aveva lasciato nelle tasche del cappotto.

Questo nostro Istituto che ospita un centinaio di bambini della regione marchigiana, figli di genitori affetti o morti di tubercolosi non ha nessuna proprietà, è la generosità dei cittadini fanesi che colma il bilancio, che non potrebbe bilanciare con la modestissima retta pagata dagli Enti.

Da queste colonne vogliamo quindi additare al pubblico disprezzo coloro che hanno di umano solamente il sembiante e che hanno osato spudoratamente entrare in un Istituto, dove poche Suore della Sacra Famiglia assistono amorevolmente tanti innocenti derelitti che attendono dai loro simili aiuti per il loro nutrimentu; quel nutrimento che questi ignobili e spregevoli individui hanno asportato per soddisfare forse i loro vizi.

Ci consta che i componenti il Consiglio d'Amministrazione hanno interessato l'autorità di P. S., che sta attivamente indagando e facciamo voti che si possano assicurare alla giustizia questi loschi e vigliacchi figuri.

Chi attenta alla vita...?

(C. S.) Si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico presso la libera Università di Urbino. In causa della pessima stagione l'aula magna non era affollata come di consueto in tale solennità.

Ha tenuto il discorso inaugurale il prof. Alessandro Bernardi, docente di chimica farmaceutica, il quale con molta chiarezza ha svolto il tema: «Antibiotici: farmaci dell'avvenire», suscitando vasto interesse nel pubblico.

Poi il Rettore prof. Branca, ha fatto una scarna relazione sull'attività dell'Ateneo. Unica nota di calore e di colore sono state alcune puntate polemiche. Egli ha detto che al di là degli Appennini c'è chi disconosce il valore e attenta alla vita delle piccole università, e ha chiesto di essere lasciato libero di lavorare in pace.

Mai in discorsi ufficiali si sono udite parole di tale portata; il pubblico deve essere messo in grado di giudicare se nel Rettore Branca domani potrà salutare il salvatore dell'Università ovvero dovrà riconoscere un interessato costruttore di molini a vento.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Ricevimenti di De Nicola

ROMA, 1 sera

Il Capo dello Stato ha ricevuto l'on. dottor Fausto Pecorari, vice Presidente dell'Assemblea Costituente, l'avv. Germano Mastellari di Bologna e l'on. Luigi Sansone, Alto Commissario aggiunto per l'Alimentazione.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19,40: Notizie sportive; 20,25: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zono. 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezioni di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante
ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

GIANDUIA PINI DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Riceve in Bologna Via dei Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel. 1074
ore 9-12 e 16-19, domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz. medica prof. NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof. Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel. 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel. 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef. 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 44 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12, meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE,
Biogel
L'ANTIGELONICO

Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.

Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!

In vendita presso tutte le Farmacie.

A. MANZONI & C.°
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

RIMINI FARA' DA SE'

Dopo gli ambiziosi piani internazionali fervore ricostruttivo sul piede di casa

RIMINI, gennaio.

Rimini risorge! Ora che il piano regolatore è stato accantonato e che la Nuova Rimini è un non lieto ricordo, abbiamo fede nell'avvenire di Rimini.

Fervore di attività ricostruttrice caratterizza questo difficile inverno, varii gruppi sono in moto per cominciare un lavoro razionale, sistematico, che assicuri il pane alle maestranze, e che ridonerà il volto consueto di gaiezza e di grazia a questa città, che solo dai suoi figli, avrà quanto essa merita.

Si cancellino una volta per sempre, illusioni chimeriche e filantropie insussistenti che dovrebbero piovere dal di fuori: in noi ed unicamente in noi, riposa la fortuna della nostra città, della nostra marina e delle nostre colline.

L'esempio si è offerto per primo dal rag. Francesco Brioli, il quale si è accollato l'oneroso compito, di ricostruire il Palazzo Baldini-Crampi.

La sobrietà delle linee sarà rispettata, ma l'interno verrà radicalmente trasformato, seguendo i criteri moderni. Dovendo essere completamente rifatto, l'interno crollato: l'amezzato sarà attrezzato ad uso studi professionali, ambulatori, laboratori, esposizioni ecc., mentre piani sovrastanti verranno allestiti ad uso abitazione con ogni premurosa attenzione perchè vengano riedificati e corredati di ogni moderno conforto. I locali adibiti a negozio rimarranno tali, ma sistemati convenientemente.

Anche per questo fabbricato, come già per altri, in località diversa, ma centralissima della città, la novità è nella proprietà, che sarà in condominio. Unica forma possibile per la ricostruzione di edifici di notevole entità, e, largamente impiegata nei centri maggiori con esito magnifico, essendo disciplinata dal codice di procedura civile con norme specifiche.

La posizione centralissima del fabbricato ed i ricordi ad esso connessi, completano quel compiacimento che accompagna l'atto coraggioso del rag. Brioli. Compiendo un lodevolissimo dovere civico si rende così benemerito salvando la memoria di quanto costituisce il valore spirituale dell'edificio che non è affatto inferiore a quello venale.

Nel 1640 Francesco Garampi, abile e destro mercante della nostra città, che da umile stato salì ad invidiata agiatezza, acquistò dall'Ospedale della Misericordia, quel casamento «... plures domos simul coniunctas» come circostanzia il notaio Storpelli, che stipulava il passaggio di proprietà.

Il Garampi, capita la posizione centrale della sua casa, dopo di averla convenientemente fatta sistemare, la trasformò ad uso Locanda, come si diceva allora, di Albergo all'insegna dell'Angelo, ed ospitò per qualche tempo pellegrini e viaggiatori che transitavano per la nostra città.

Aumentate le sue fortune, trasformò la Locanda in casa d'abitazione per la famiglia che andava acquistando notorietà per gli uomini che si affermavano nella mercatura e nelle armi. Fino a che nel 1692, la famiglia veniva aggregata al ceto nobile della città per lo splendore, e nel 1708, già imparentata con le primarie locali, ebbe con Lorenzo di Francesco il titolo comitale.

Ebbe inoltre sede, sulla torre del palazzo l'osservatorio per l'esatta misura di un grado, iniziata sulla cupola di S. Pietro a Roma il 20 agosto 1751. Osservazioni scientifiche del più alto interesse, avendo il P. Boscovich, celebre matematico che eseguiva le misurazioni, usato sistemi diversi di quelli impiegati dai Francesi al Polo e dagli Spagnoli in America. Contributo ragguardevole per fissare la figura della terra; si pensi che eravano nel 1751!

Ma, dei Garampi, quegli che illustrò maggiormente la casata, fu Giuseppe, nato in questo palazzo nel 1725, dottissimo nell'archeologia e diplomatico eminente che dopo le Nunziature di Polonia e di Vienna, fu creato Cardinale nel 1785.

Di lui, oltre l'eruditissime *Memorie sulla B. Chiara da Rimini* pubblicata nel 1755, resta inedito l'*Orbis Christianus*, lavoro gigantesco, pel quale lasciò innumerevoli schede preziosse, custodite tuttora nell'Archivio Vaticano, del quale fu Prefetto. Morì Vescovo di Montefiascone nel 1792.

Poco tempo dopo la famiglia emigrò nelle Marche ove si estinse e nel 1812 la casa veniva acquistata dal Conte Antonio Baldini di S. Arcangelo, che in Rimini in quegli anni fortunosi per le istituzioni religiose soppresse da Napoleone, aveva acquistati anche i monasteri e le chiese di San Matteo, di S. Maria degli Angeli, San Sebastiano, del Cuor di Gesù e di S. Cecilia.

Nel 1818 alte armature toglievano la visione della casa e di parte della torre dell'orologio, in Piazza S. Antonio. Il casamento subiva profonde trasformazioni. Atrio e cortile venivano ingranditi; la torre dell'orologio fasciata fino all'altezza del palazzo da locali abitabili, e i due terazzini risultanti ai lati della torre, si rendevano praticabili. Ne risultava un complesso armonioso, elegante e signorile.

I conti Baldini ne facevano loro residenza abituale. Qui nascevano i fratelli Alessandro e Ruggero, uno filosofo, sociologo, educatore insigne per virtù e dottrina; l'altro scienziato, geniale, e fiero soldato dell'indipendenza; entrambi fondatori dell'industria balneare, per la quale sostennero lotte e sacrifici durissimi.

La madre loro, contessa Maria Belmonte ved. Baldini, tenne costantemente aperto un rinomato salotto, nel quale sostavano volentieri quanti, uomini d'arte e d'ingegno transitassero per Rimini, e la riprova è offerta dall'epigrafe posta ai piedi dello scalone ove i nomi degli ospiti illustri sono stati eternati nel marmo. Donna di sentimenti altamente patriottici, preparò la riscossa della patria con ogni entusiasmo fra le mura della sua casa; e nel 1831 molti dei volontari forestieri convenivano quotidianamente a palazzo Baldini ove si ammassavano armi e si distribuivano coccarde tricolori.

Entrati i Tedeschi; ad alloggiare in casa Baldini fu posto il colonnello Dhasper, il quale accortosi del clima di casa della sua ospite, tentò sincerarsene sorprendendo l'ingenuità dei fanciulli. Avvisata di ciò la contessa, fieramente apostrofò il colonnello riducendolo al silenzio.

Nel 1848, l'anno dei portenti, il filosofo Vincenzo Gioberti fu ospite dei Baldini, e dal balcone del palazzo parlò ripetutamente al popolo, esortando a bene sperare della causa italiana.

Nel 1857, durante la messa in scena e le rappresentazioni dell'«Araldo», Giuseppe Verdi, quotidianamente visitava la contessa Maria, donna versatissima nella musica e valente suonatrice di arpa.

Intanto il palazzo faceva toletta; il conte Alessandro viaggiava fra Firenze, Pisa e Livorno scrivendo: «Tutto il giorno sono in giro parte in legno e parte a piedi in questi negozi ove mi trattengo le ore. Ho trovato il parato tutta seta per la camera gialla, cosa veramente principesca». Approfittando degli artisti qui di sosta per le rifiniture alle decorazioni del Teatro Comunale, anche la cappella gentilizia era stata affrescata e rimessa a nuovo. Qual'era il motivo di tutta questa mobilitazione? Il conte Ruggero sposava la contessa Innocenza Felici Cappello vaga e gentile e buona nepote del ministro di Napoleone, il conte Daniele.

Perpetuare il ricordo di tante memorie è senso di civismo, riattando pertanto quanto la guerra ha sconvolto e distrutto si salva quel patrimonio che forma ancora la nostra più ambita ricchezza e si assolve al dovere di offrire asilo ai senza tetto con quel decoro e quella proprietà necessaria ad una rinascita per una Rimini migliore.

G. O. MENGOZZI

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e, con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono; e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai bastioni della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uomini, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano, scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » (« Trovd »); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile ». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

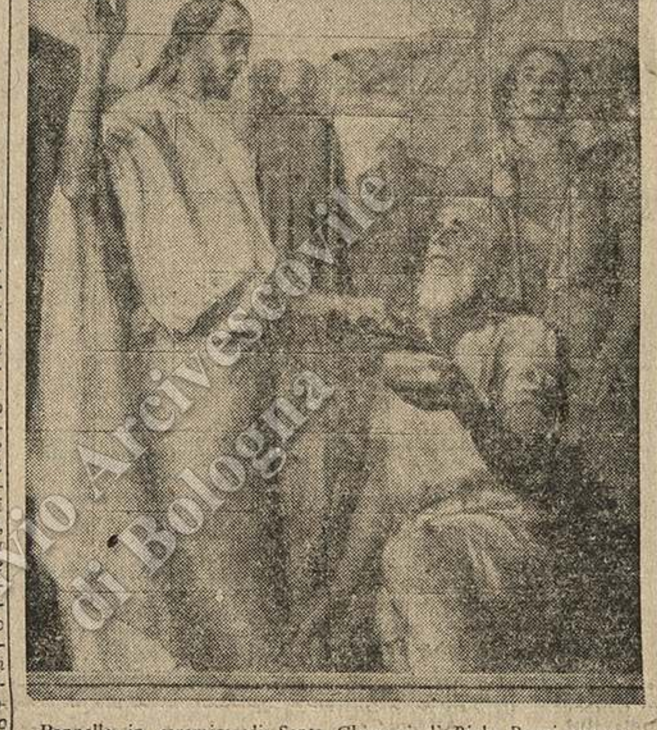
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... »

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Musicalmente

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauslair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*). Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato; tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

(Nostro servizio particolare)

Cinque salesiani a Tokio

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti; si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasaki e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti; ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese
per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle del Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1933 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo, ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare: cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari
sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull' entrata
Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni del canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale
chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina
e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont. 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 99 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id. 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. Elfer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9200; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8050; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Campi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 523).

Mercato libero della valuta. Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154.

Oro al mille 830-840 al grammo.

Il Sindaco di Napoli
attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi
giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio
Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,,
intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari,

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero
la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204.9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36.37; 3.o Perenni Giovanni p. 198.1, metri 31,25; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo. Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431.3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto
e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione del regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole
a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui « verve » col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

« L'ultimo dei sei » è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di *« Il cavaliere di Lagardère »*. Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale « l'Enciclopedia del Cristianesimo » (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut. Pref. Brescia 1-1-1941 n. 47770

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin. di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
750 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
Aut. Pref. Bologna 36965 16-2-38

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS. Un grande apparecchio in dimensioni minime. Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

... ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

FERRARA

L. 10
Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

L'AVVENIRE D'ITALIA

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

L. 10
Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 — UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici: L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto

A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: «*Dodicesima ed ultima. Questa sera sara pubblicata la lista dei ministri*».

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«*Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.*

«*A larghe linee i cardini dei problemi sono:*

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa; non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«*Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.*

«*Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane*».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Formazione delle Regioni

Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni

di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe

mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione

è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra

le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano

al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai

cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità

degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago: immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura

di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CRONACA DI FERRARA

Gli Ausiliari di P. S. e una mozione

Non allontanamento ma immissione

Il P.S.I., il P.C.I., la C.C.d.L., il F.d-G., l'U.D.I., l'A.P.P.A. e l'A.N.P.I. hanno indirizzato al Presidente della Repubblica ad alcuni Ministri, a due onorevoli cittadini, al Prefetto ed al Questore una mozione che riguarda la posizione degli agenti ausiliari, ex partigiani, in seno alla P. S. La mozione è veramente importante e da altro canto, la netta presa di posizione trova riscontro in analoghe richieste avvenute in altre Provincie. Ci siamo quindi preoccupati di chiarire la disposizione ministeriale in questione. Le autorità, da noi interpellate, così hanno precisato i termini e la portata della famosa circolare: Allo scopo di sistemare definitivamente l'assetto della P. S. Italiana, che dalla liberazione è tuttora in fase di riorganizzazione, il Ministero degli interni ha deciso di immettere nella Polizia effettiva gli ausiliari, onde regolarne pienamente la posizione giuridica ed amministrativa, parificando gli ausiliari stessi agli agenti effettivi. Logica preoccupazione in chi voglia regolarizzare la macchina statale, sconvolta dalla guerra, e doveroso riconoscimento del valore e dell'utilità degli ausiliari, che, primi e volontari, hanno costituito, non per lucro, ma per alto senso del dovere e per garantire, in lontananza dell'autorità centrale, la calma e l'ordinato rispetto della legge nel turbinoso periodo della liberazione.

Per effettuare questo trapasso, gli agenti ausiliari debbono dimostrare di essere in possesso dei requisiti indipensabili, richiesi appunto agli agenti effettivi. Tali requisiti sono ad esempio quelli fisici, sana costituzione, minimo d'altezza, vista e udito normali, assenza di malattie ereditarie ecc. Altro requisito che è logicamente indispensabile e un modestissimo titolo di studio che permetta all'agente di redigere ad esempio un verbale. Queste sono le uniche limitazioni per l'immissione degli ausiliari nelle forze effettive della Polizia Italiana. In caso poi di licenziamento per mancanza dei suddetti requisiti, lo agente riceve una congrua liquidazione, che non ha riscontro nei casi di licenziamento di personale avventizio delle altre amministrazioni statali. Tale liquidazione è stata fissata in sei mensilità. Non solo, ma nella famosa circolare del Ministero degli Interni si fa pressione affinchè i Prefetti ed i Questori esercitino tutta la loro autorevole influenza presso Enti pubblici e privati, ditte commerciali, aziende industriali, perchè assumano con ogni preferenza gli agenti ausiliari che non hanno potuto essere assorbiti tra gli effettivi di P. S. Di fatto ci si assicura che in Provincia di Ferrara, ciò ha avuto pratica attuazione.

L'ausiliario Ragusa non è arrestato

Da fonte ufficiale apprendiamo, e siamo lieti di rendere noto, che il brigadiere della Polizia ausiliaria, già noto partigiano, Mario Ragusa, contrariamente a quanto era stato pubblicato da altro quotidiano locale, non è in istato di arresto nè trovasi in Piangipane, ma è solo stato colpito da punizione disciplinare e pertanto è in camera di sicurezza nella caserma Bevilacqua in P. Ercole I d'Este.

Non conosciamo il motivo della punizione, nè ciò ha grande importanza, dato che è noto che gli agenti di P.S., essendo dei veri e propri militari, vanno soggetti a punizioni disciplinari. Nessuna ombra quindi sui bravi agenti della Quesura, anche se si era sparsa la voce che il fermo del brigadiere dell'ausiliaria, doveva essere messo in relazione con quella che è stata definita. troppo romanzescamente, evasione di un pericoloso pregiudicato.

Inesistente il fermo, quindi erronea anche la voce sulla motivazione.

ANNONARIA

Pasta: gr. 500 pro capite con distacco dei buoni generi da minestra relativi alla 1.a quindicina del mese di febbraio.

Riso: gr. 500 pro-capite con distacco dei buoni riguardanti la 2.a quindicina generi da minestra mese di febbraio esclusi quelli portanti i numeri 20, 21, 26, 27, cioè quelli immediatamente vicini al troncone di intestazione, i quali dovranno essere tenuti a disposizione per una distribuzione di generi che si prevede possa essere effettuata nello stesso mese.

Burro di cocco: Razione individuale di gr. 60 mediante distacco dei buoni 5 e 6 grassi solidi di gennaio.

Zucchero: gr. 300 pro-capite distaccando i buoni 7 e 8 zucchero di febbraio al prezzo al consumo di L. 159.

Distribuzione indumenti UNRRA

Da domani 3 febbraio presso gli Uffici del Commitato Comunale U.N.R.R.A., via Boldini 2, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 15, si ricevono le iscrizioni per la concessione del pacco indumenti.

Per i profughi, sinistrati, reduci, partigiani, rimpatriati e simili è necessario presentare la tessera che attesti tale situazione.

Per il capoluogo le iscrizioni rimangono aperte al pubblico fino alle ore 12 del giorno 15 febbraio. Al forese, nelle Delegazioni Comunali, fino al giorno 19.

Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

Diagramma dei prezzi

Da Novembre ribassate solo le uova

E' apparsa giorni fa comunicazione sui giornali da parte dell'Unione per la tutela del consumatore che sui mercati italiani la tendenza ai ribassi si accentua sempre più. Abbiamo voluto sincerarci della cosa recandoci sul mercato e osservando i prezzi oggi in vigore contrapposti ai prezzi del novembre scorso. Eccettuato un lieve ribasso sul cuoiame, pellame, paglia e qualche tessuto nazionale tutti gli altri generi sono tutt'altro che ribassati come si vedrà dal seguente prospetto dove la prima cifra segnala il prezzo del novembre scorso e la seconda quello attuale.

Formaggio grana: da L. 80 a L. 130; stracchino da L. 45 a L. 50; strutto da L. 60 a Lire 75; lardo e pancetta da L. 55 a L. 65; mortadella da L. 35 a L. 65; prosciutto da Lire 80 a L. 90; salame all'aglio da L. 80 a L. 95; conserva da L. 15 a L. 24; latte da L. 40 a L. 50; carne primo taglio da L. 450 a L. 600; carne secondo taglio da L. 380 a L. 500; carne senz'osso da L. 800 a cifra inafferrabile; legna da L. 850 a L. 950; pollame da L. 450 a L. 600; conigli da Lire 250 a L. 300; insaccati da Lire 45 a L. 60; zucchero da L. 150 a L. 180. Di ribassati nei generi commestibili ci sono soltanto le uova che da L. 43 nel novembre scorso oggi sono vendute a L. 38.

Da questo rapido prospetto, che riteniamo riproduca fedelmente la linea generale dei prezzi attuali appare alquanta infondata l'ottimistica segnalazione data dai giornali pochi giorni fa sui ribassi.

Il ferimento misterioso

Le indagini alla Procura

Nessun risultato concreto hanno finora dato le attive e brillanti indagini della nostra Questura sul misterioso ferimento della Basile, avvenuto, come i nostri lettori ricorderanno, tempo fa in Corso Porta Po alle 3 di notte. La donna è sempre all'ospedale in istato di fermo, e migliora lentamente, ma sicuramente. La pratica relativa, dopo le prime indagini, è stata rimessa alla Procura della Repubblica, cui resta ora il compito delle varie perizie, tra le quali importante quella balistica sul percorso fatto dalla pallottola nel corpo della donna, e sull'accertamento del foro d'ingresso. Tale perizia, che fu da noi richiesta giorni or sono, è necessarissima per appurare se l'arma colpitrice fu la stessa del dirigente del Dazio, Finocchi, e se il colpo è penetrato dal davanti, come asserisce la donna, o dal di dietro, come dovrebbe essere stato se la donna al momento del ferimento era nell'atto di fuggire. La perizia potrà anche dire la parola definitiva sulla circostanza, controversa, del punto di partenza del colpo, precisando cioè se il feritore abbia sparato dall'alto, o dal piano stradale. Terremo informati i nostri lettori sugli ulteriori sviluppi di questo intricato fatto di sangue.

Il Sindaco è tornato

Dopo una lunga permanenza a Roma, il Sindaco di Vigarano Mainarda, sig. Enzo Testoni, la cui lunga assenza aveva messo in pensiero i paesani e fatto correre molte voci, è arrivato in paese con la legna.

Claudio Stellari reggente di Radio-Trieste

Veniamo informati che in questi giorni è stato nominato dal Colonnello Street, capo dell'A.I.S. della Venezia Giulia a reggente di Radio Trieste il noto concittadino giornalista Claudio Stellari. Come ognuno ricorderà lo Stellar è stato commentatore politico della Radio Ottava Armata durante il periodo che preparò la liberazione dell'Italia settentrionale.

Pistole sotto i cuscini

Nell'azione di recupero del materiale dello Zuccherificio Eridania, effettuato ieri dai Carabinieri, abbiamo omesso qualche interessante particolare. Le due pistole, in perfetta efficienza, furono rinvenute sotto i cuscini dei letti, nella casa del Bergami in Santa Maria degli Angeli, il moschetto in una cassa. Il filo telefonico constava di undicimila metri e non di cinquemila, come un affrettato inventario aveva fatto credere.

Implicato un cancelliere *nel caso Bernardello?*

Proseguono febbrilmente le indagini, in fase istruttoria, del processo Bernardello, collegate in modo ormai netto all'incendio degli incartamenti contenuti negli archivi del nostro Tribunale. Il dr. Begnudelli, che è il giudice istruttore di questo colossale processo, è impenetrabile.

Circolano però voci, che sembrerebbero fondate, le quali asseriscono che contrariamente a quanto sembrava una settimana fa, le cose per l'ex Pubblico Accusatore volgano al peggio. Pare che anche personale del Tribunale sia implicato nella faccenda. Si fa anzi insistentemente il nome di uno dei cancellieri, il quale, sempre secondo il giudice, avrebbe facilitato le operazioni nell'appiccare il fuoco agli incartamenti, individuati con troppa competenza e a colpo sicuro. Fin dalle prime indagini, come dicemmo a suo tempo, appariva chiara l'esistenza di una mente direttiva molto al corrente delle segrete cose del Tribunale. Comunque, il processo è imminente, e dal processo apprenderemo come esattamente stanno le cose ed il nome dei responsabili.

Ritrova la ruota ma deve aspettare

Si tratta di una ruota ma non di quella della fortuna. anche se fortunato possa veramente dirsi il signor Alfredo Fabbri fu Aristide abitante a Fossalta. Il 22 scorso il sig. Fabbri se ne venne a Ferrara, come suole per svolgere la sua attività, su un motocarro Guzzi targato Bo 5070. Arrivato a Porta Reno, egli smonta dal motomezzo e se va per i suoi affari lasciando il motocarro nella pubblica via. Dopo un'ora e mezzo circa, esaurito il suo giro, rimonta sul veicolo e se ne torna a Fossalta. Solo dopo essere arrivato a casa si accorge, con ben poca soddisfazione, che la sosta in Porta Reno era stata fruttuosa per ignoti che, molto svelti, avevano rubato la sua gomma di scorta nuova. Si era già messo l'animo in pace, quando per una combinazione impensata, ieri, venendo ancora a Ferrara e passando per Via Malborghetto, gli si rompe la catena della Guzzi. Conoscendo un meccanico nella stessa via, al n. 11, certo Guido Chinarelli, il sig. Fabbri, vi si reca per far eseguire immediata riparazione. Quale non fu la sua sorpresa quando, appena entrato; vide, in un angolo dell'officina, proprio la ruota di scorta rubatagli in Porta Reno. Senza dir nulla al Chinarelli egli allora si reca dai Vigili Urbani, e torna all'officina col vigile Bruno Porta. Reclamata la sua ruota, si sente però rispondere dal Chinarelli che la ruota è d'un cliente, certo Guelfo Ravani, di Coccomaro di Focomorto, che l'ha portata all'officina perchè venga montata su una autovettura. Nonostante le rimostranze del Fabbri, il vigile non può fare altro che bloccare la ruota controversa e passare la pratica per i necessari accertamenti, alla Questura.

Il topo della V.E.C.A.

Da tre anni al calzaturificio VECA spariva del materiale. Il topo di fabbrica era inafferrabile e pareva dovesse sempre farla franca. Ma ieri i Carabinieri lo individuavano nell'operaia orlatrice Clarice Mazzini di 36 anni, abitante in via Eugenio 30, trovando nella sua abitazione quarantasette gomitoli di refe, un paio di scarpe da uomo, nove tomaie, due paia di gambali nonchè cuoio e pelli.

Il valore della refurtiva ammonta a venticinquemila lire, ma la Mazzini ha ammesso di aver asportato materiale fin da quando la fabbrica era sfollata a Migliarino e di aver in quel tempo confezionato molte borsette vendute poi a Tresigallo ed a Formignana.

Sfratti a Portomaggiore

Le norme per l'esecuzione degli sfratti nei Comuni con eccezionale deficienza di alloggi, fissato nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato il 18 ottobre 1946 n. 290, sono state rese applicabili anche nel Comune di Portomaggiore, con decreto del Ministero degli Interni in data 10 gennaio 1947 a decorrere dalla stessa data.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI: Avventura a Zanzibar — adulti.

ESTENSE: Avventura a Zanzibar — adulti.

S. PIETRO: Il sole sorge ancora — adulti.

GARIBALDI: Il sole sorge ancora — adulti.

NUOVO: La donna del ritratto — escluso.

RISTORI: Bedelia, l'avvelenatrice — escluso.

APOLLO: Un evaso ha bussato alla porta - m. s.

SALESIANI: Vorrei volare — tutti.

E' ingiustificato lo sciopero dei metanieri?

Una lettera degli industriali

Il gruppo industriale del metano della provincia di Ferrara, ci manda il seguente comunicato: «I produttori metanieri della provincia di Ferrara, presa visione del comunicato comparso sul «Corriere del Po» il 1. febbraio, annunciante lo sciopero dei metanieri, si sentono in dovere di rendere edotta l'opinione pubblica, precisando che lo sciopero, deliberato dalla sede in Roma del Sindacato Italiano Lavoratori del Petrolio, d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, non è affatto motivato dalla esosità dei datori di lavoro dell'industria metanifera.

Questi ultimi, infatti, hanno acconsentito alla richiesta di stipulazione del contratto nazionale di lavoro distinto e differenziato da quello richiesto per i lavoratori del petrolio, uscente di gran lunga dai limiti facenti capo agli accordi di ottobre, per la tregua salariale, hanno da tempo aumentato la retribuzione salariale dei propri dipendenti, apportando una maggiorazione del cento per cento sulla paga base vigente al primo di ottobre.

Tale trattamento non ha riscontro in alcuna altra categoria di lavoratori della provincia e nessuna lagnanza, infatti, era stata mossa finora dalle maestranze, le quali avevano esplicitamente manifestato la propria soddisfazione ai singoli datori di lavoro.

Pertanto ogni ulteriore concessione creerebbe una sperequazione talmente accentuata di fronte al trattamento degli altri lavoratori, che oltre a ripercuotersi in modo ancor più grave sul già alto prezzo di costo del metano, sarebbe un fattore di serio turbamento generale per ogni altro settore dell'industria.

Chiesa di S. Giuseppe

Il 5 febbraio Primo Mercoledì del mese. Commemorazione speciale di S. Giuseppe. Al mattino ore 7. S. Messa, Preghiere dei Sette Dolori e delle Sette Allegrezze. Benedizione Eucaristica. Alle 17 S. Rosario, Litanie, Benedizione Eucaristica e bacio della reliquia. Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

Il giorno 6 febbraio cominciano i Quindici Giovedì di S. Rita. Al mattino ore 7 S. Messa, Meditazione, Preghiere e Benedizione Eucaristica. Seguono altre Messe alle ore 8 e 9,30. Alle 17 Rosario, Meditazione, Preghiere alla Santa, Benedizione Eucaristica e bacio della reliquia.

Indulgenza Plenaria in tutti i Giovedì alle solite condizioni.

Commedia dialettale

Prossimamente avrà luogo al Teatro Boldini la prima recita del Concorso per una dall'ENAL. Il lavoro sarà interpretato dalla Compagnia Straferrara.

La Commissione giudicatrice riunitasi con il rappresentante dell'Ente promotore, considerato il limitatissimo numero dei lavori presentati e l'ammissione di soltanto due di essi alla rappresentazione, ha deliberato come segue i premi di classifica:

— un solo premio in denaro di L. 3000, più diploma di partecipazione al primo classificato;

— diploma di partecipazione all'altro concorrente.

Gli scherzi dei cani

La ventitreenne Margutti Benvenuta di Torquato da Gaiba (Rovigo) e Dal Buono Andrea di Ilmer di anni 16 pure di Gaiba dovevano ieri ricorrere al pronto soccorso per avere riportato ambedue ferite da morso alle mani ed all'avambraccio destro. Guariranno in una settimana circa.

La stessa sorte è toccata al trentasettenne Artioli Nino abitante in via Brasavola n. 6 nella nostra città, il quale riportava ferita da morso alla mano destra.

Ed infine il piccolo Palazzi Ugo di Paolo, abitante in via Comacchio 127, riportava ferita da morso regolare gluteo sinistra. Guarirà in tre giorni.

Associazione degli ospedali

Il Commissario Prefettizio dell'Arcispedale S. Anna, quale Presidente pro-tempore della Federazione Istituzioni Pubbliche Ospedaliere della Provincia di Ferrara è stato nominato membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Ospedali dell'Emilia e Romagna.

Tale nomina, che è un riconoscimento della importanza regionale del nostro Ospedale, sarà di notevole utilità a tutti gli Istituti della Provincia, che potranno in tal modo far efficacemente sentire la loro voce e tutelare i loro legittimi interessi in seno alla nuova organizzazione degli Ospedali.

Ultimatum alla baronessa

In caso di risposta negativa gli alberi del parco di Voghenza saranno abbattuti dagli abitanti del luogo

Non si tratta del parco Massari, ma di quello di Voghenza, che ieri alle 14 è stato invaso da circa una cinquantina di persone, nella frazione di Voghiera e Voghenza. Il proposito era quello di tagliare i grossi alberi del parco per farne legna. Ma l'intervento dei carabinieri, spalleggiati dal segretario della locale Camera del Lavoro, riusciva a portare un po' di tranquillità ed evitare il taglio. Però per calmare gli animi, l'amministratore è intervenuto telefonando alla baronessa Ricasoli per ottenere il permesso di abbattere gli alberi secchi del parco e distribuirli alla popolazione. La popolazione ha accettato il compromesso, ma ha posto un vero e proprio ultimatum. Se entro domani lunedì, non sarà arrivato il consenso, tutta la popolazione delle due frazioni si riverserà in massa nel parco per abbatterli.

Stato civile

Nati: Forlani Pina di Elio, Ricci Alessandro di Carlo, Faccini Gian Paolo di Mario, Arnoffi Sandra di Antonio.

Morti: Gagliardi Livia di Germano d'anni 65, Bennati Iolanda di Giuseppe di anni 44, Tonioli Augusto di Maurielio di anni 48.

SPORT

"Occhio alla Spal,, dicono a Empoli

Dalla cronaca di Empoli riportata in una edizione del nostro giornale, riprendiamo questo pezzo di sport che ci è parso interessante. Dice il cronista sportivo toscano: «L'ultimo incontro del girone di andata richiamerà una folla di sportivi ad incitare i propri beniamini in questa difficilissima partita in quanto chè gli ospiti, ferraresi, hanno in queste ultime domeniche raggiunto un grado di forma eccellente». La cosa ci riesce nuova e gradita. Non sapevamo che la Spal fosse tenuta in tanta considerazione da quelle parti. Certo la buona prova di Prato e le brillanti prestazioni precedenti hanno messo sul «chi va là» gli empolesi. E questo non ci è gradito del tutto. Perchè la squadra toscana, valutando l'avversario per quel che vale, regolerà adeguatamente il suo sforzo per terminare possibilmente vincitrice. Può darsi che ci riesca. Ci induce a questa considerazione la cattiva prova fornita giovedì dagli uomini di Rancilio opposti a quelli della Bondenese in una partita di allenamento. Gioco slegato e senza costrutto abbiamo visto, particolarmente da parte dell'attacco. Ma era una partita di allenamento e non vale la pena di drammatizzare. Si tratta di terminare bene la prima fase del girone che domani dice la sua ultima parola e di iniziare ancor meglio la seconda fase che è quella definitiva.

Parole agli uomini

Orgoglio dell'umiltà

Davanti alla chiesetta di campagna, vigilata da un cipresso alto e diritto come un campanile, un operaio, passando, si fa il segno della croce...

La mano callosa e annerita ripete in umiltà il suo «credo»: e in quel gesto di fede, di devozione, di amore, c'è una grandezza che commuove, una nobiltà che scienza, cultura, ricchezza non potrano mai dare.

Se si riuscisse a convincere di ciò l'umanità maschile, salirebbe certamente la percentuale degli uomini apertamente credenti e praticanti; poichè senza dubbio il rispetto umano ed una sorta di orgoglio male inteso sono gli ostacoli che arrestano spesso un uomo — soprattutto un giovane —, sulla soglia di una Chiesa.

E qualche volta basterebbe solo ragionare un poco, con calma, con serenità, senza pregiudizi di sorta; basterebbe che ogni uomo chiedesse a se stesso: è giusto, è logico che io debba vergognarmi — è la parola — di Dio?

Ci si vanta della propria Patria, della città natale, di un concittadino famoso, di un parente illustre; santo orgoglio di Patria, giustificabili orgogli umani, che nessuno pensa di nascondere.

Per una persona che si ama o si teme, per le cosiddette «persone influenti», la cui benevolenza può forse mutare, migliorare la nostra vita, o solo un lato di essa, si hanno le adulazioni più palesi, ci si profonde in una cortesia che rasenta spesso la servilità. Ma certo la maggior parte degli uomini preferisce dimenticare il proprio orgoglio, la propria dignità, piuttosto che rinunciare ai beneficii della vanità umana abilmente lusingata e sfruttata.

Infine — ed è l'argomento più grave — molti, troppi uomini vanno orgogliosi dei proprii errori e dei proprii vizi; e commettono mancanze, e peccano, e cadono nel fango, senza tuttavia chinare la fronte, anzi con spavalderia, quasi che dai loro errori si potesse cavare per essi un titolo di onore.

Non è dunque facile per molti saper contraporre ai propri desideri, impulsi, ambizioni il rispetto di se stesso e neanche quel sentimento meno nobile, ma più comune che è il «rispetto umano». il timore cioè di ciò che gli altri pensano, di come giudicano le nostre azioni.

Non è facile; ma basterà toccare l'argomento «religione», perchè molti uomini — è necessario ripetere: troppi — si irrigidiscano dietro una barriera che è insieme falso orgoglio e rispetto umano.

Una barriera, dietro la quale si ostenta per la religione un disprezzo spesse volte non sentito, una indifferenza che a volte costa sforzo; la religione, roba da donnette, la religione non può interessare una quadrata, evoluta speriore mente maschile.

E tutto qui si esaurisce, povero orgoglio umano; qui leva le penne, come un'aquila fiera di poter fissare il sole senza velar le pupille; e non si accorge che anche l'aquila, nel volo, forma, con le grandi ali tese, una grande croce.

Davanti alla chiesetta di campagna, vigilata da un cipresso alto e dritto come un campanile, un operaio, passando, si fa il segno della croce...

E' il gesto che fa nobili, è il gesto che dà al nostro corpo la impronta dell'anima; e il mondo diventerebbe migliore, se ogni mano d'uomo che si leva, e minaccia, e ferisce, e uccide, si posasse in umiltà sulla fronte, sul petto, sulle spalle.

E sappiano, coloro che si credono orgogliosi, e sono soltanto meschini, che se c'è al mondo qualcosa che veramente esalta e sublima l'intelligenza, l'anima di un uomo, qualunque sia l'abito che egli indossa, è il saper elevare la propria mente a Dio piegando i ginocchi davanti a un altare.

LUCIA NERI

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individual in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Ricevimenti di De Nicol

ROMA, 1 sera

Il Capo dello Stato ha ri vuto l'on. dottor Fausto Pe rari, vice Presidente dell'A semblea Costituente, l'avv. Ge mano Mastellari di Bologna, l'on. Luigi Sansone, Alto Co missario aggiunto per l'Alime tazione.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedica ta agli agricoltori; 11,30: Mes in collegamento con la Radio V ticana; 12.05: Lettura e spieg zione del Vangelo; 12,15: Anto Morelli e i suoi solisti; 13,30: R diorchestra Gallino; 14,10: Mu ca varia; 16,15: Radiocronaca secondo tempo di una partita calcio; 17: Trasmissione dal tro dell'Opera di Roma: «I pe tori di perle», musica di G. B zet; 19.40: Notizie sportive; 20, Il Bar Magico; 20,55: Il quar d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo cose a posto; 22: Concerto d Gruppo Strumentale B. Marc di Venezia; 23,15: Hot Club di F renze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedica ai reduci; 11,30: Dal reparto nografico; 12,15: Orchestra Z no. 13,15: Orchestra all'Italia 14,30: Musiche per tutti; Conc to del pianista Arturo Mase 17.30: La voce di Londra; Orchestra d'archi; 18,30: Lez di lingua inglese; 18,50: R gai; 19,10: Attualità; 19,15: merica d'oggi; 19,30: Concer del soprano Bagni e del pian Lupi: 20,25: Figurine... che p sione!; 20,50: Radioorches Gallino; 21,30: Radioorchestra Mary Dungan, tre atti di Baya Veiller; 23: Oggi a Montecito 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARET AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma og tre mesi si sottopone: per eli nare la nicotina accumulata, al cura di 4 giorni col trattamen

Disintossicante ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pu blicazione «Tabacco e Organismo» *a Spemsa - Atabagico - Firen*

GIANDUIA PINI DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via dei Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Salicete S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz. medica prof. NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof. Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETT
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Dom nica ore 9-12 - Via Marsala N. Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGIC
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRIT
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-
Forlì, lunedì, Albergo Bella Ro magna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologn
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-1

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno. Ore 11-12.3 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle alle 12. meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE,
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.° VIA AGNELLO, 12 - MILANO

NEL IV CENTENARIO DI UN GRANDE VICENTINO

Dove nacque S. Gaetano Thiene

Vicenza è indiscutibilmente patria di S. Gaetano. A conclusione degli studi attuali non è precisato però la località nè la via dove è nato il gran santo. Su tale argomento ripubblichiamo uno studio del compianto mons. Sebastiano Rumor nella speranza che l'anno centenario spinga qualche studioso a nuove e più fortunate ricerche.

Nel prospetto della casa del marchese Giuseppe Roi si legge la seguente iscrizione: *«Nel secolo XV - Gaetano Thiene — grand'uomo e gran santo — nacque fra queste mura — Osanna in cielo ed in terra».*

La lapide in marmo, fu posta il giorno 29 aprile 1834 a spese del conte Giovanni da Schio, uno dei cultori più indefessi e benemeriti degli studi storici.

Nelle memorie che il Da Schio lasciò edite e inedite sulla famiglia Thiene non dice su quali documenti fosse fondata la sua certezza che il santo concittadino fosse nato fra quelle mura: (G. Da Schio Alberto di casa Thiene. Milano 1841 - Tavola XIII e i Memorabili).

Nel 1888 Gaetano Roi cercò di provarlo in una memoria edita per le nozze del fratello Giuseppe con la figlia di Antonio Fogazzaro, ma lo stesso Roi, pur citando qualche documento, finisce per raccapezzarsi e fa delle induzioni che però bastano a tranquillizzarlo. (G. Roi: Cenni storici e memorie sul giardino e casa Roi - Vicenza, tipografia Commerciale, 1888). Ecco tutto.

Oggi, con documenti autentici, possiamo asserire che la casa Roi non fu mai Thiene; che il Santo non vi nacque, ma che solamente l'abitò per qualche anno; che qui morì la madre sua dopo essere stata da lui pietosamente assistita.

Il documento principe che ci dimostra non essere il Santo nato nella casa, ora Roi, in Pusterla, è la nomina di Maria da Porto Thiene a tutrice dei suoi figlioli Battista, Alessandro e Gaetano (Nomina di Maria Da Porto Thiene a tutrice dei suoi figli Battista, Alessandro e Gaetano. Edito per le nozze Rossi Di Thiene, 22 aprile 1903. Vicenza, tipografia Rumos 1903, in 8, pag. 102). Il documento fu riprodotto dall'originale in pergamena dall'archivio Thiene esistente alla Bertoliana da Mons. Domenico Bortolan). La nomina venne fatta il giorno 17 ottobre 1482, due mesi dopo la morte del marito il conte Gasparo di Roberto, prode uomo d'arme, il quale perdette la vita il 21 agosto dello stesso anno, pugnando valorosamente per Venezia e per Roma contro il duca di Calabria a Campo Mortò presso Velletri.

L'atto solenne fu redatto da Nicolò, q. u. Giacomo de Ferreto, pubblico notaio e cittadino di Vicenza, alla presenza di Giovanni Macchiavelli, giudice consolle del Comune di Vicenza e di parecchi notevoli personaggi, in casa del defunto Gasparo Thiene, situata dice il documento, *in civitate Vincencie, in sindacaria de Domo, in contrada pontis fuori in domo habitationis infrascriptorum heredum de thienis*, cioè nella città di Vicenza, nella sindacaria del Duomo, nella contrà di Ponte Furo, nella casa degli eredi del defunto. Le indicazioni sono così precise che ogni dubbio svanisce di per sè. Il Santo aveva allora solamente due anni, essendo nato nel 1480 ultimo dei tre figlioli lasciati dal conte Gasparo.

Non segnando il documento i confini della casa in quel tempo abitata dai nostri Thiene a Ponte Furo, non ho modo di identificare quale essa sia tanto più che i Thiene dovevano starvi a fitto. Se la casa avesse loro appartenuto, sarebbe stata ricordata nello stesso atto di nomina della vedova a tutrice, nel quale il Ferreto aggiunse l'inventario di tutti i beni posseduti dal defunto, indivisi ancora con quelli del fratello Antonio, non eccettuati i più modesti arnesi della casa abitata, le vesti, i libri e i documenti famigliari.

Quanto tempo si fermarono ancora la vedova Thiene e i suoi figlioli nella casa a Ponte Furo?

Dai documenti che abbiamo questo solo si può affermare; che la madre nel 1510 era a Venezia dove abitava a San Casciano; che i figlioli suoi, Battista, il primogenito era morto in quello stesso anno. Alessandro era morto fanciullo e Gaetano fino dal 1507 era a Roma.

Della presenza di Maria Porto Thiene a Venezia ci fornisce prova il testamento che ella cominciava a Venezia il primo giugno e firmava il 13 dicembre 1510. (Il testamento si trova nel R. Archivio di stato di Venezia, sezione notariale Testamenti, not. Lodovico Talenti B. 956 n. 436, e fu trascritto per il signor De Manede La Cavière dal cav. prof. Giuseppe Dalla Santa.

La nobil donna si era decisa a scrivere la sua ultima volontà non costrettavi da malattia ma dal pensiero che la vita *humana è breve e momentanea, per la qual brevità chi non è cauto acade facilmente passar de questo misero mondo senza dèchiazione della sua ultima volontade e senza alcuna provision de sufragi per li pecati quali se cometono continuamente in questo misero mondo.*

Quando aveva già stesi i capitoli del suo testamento, nel mese di ottobre, moriva il suo figliolo Battista *dal quale*, scrive, *io sperava qualche posteritade de fioli*, e perciò ordinava e comandava che, dopo la sua morte, fosse dato ogni anno, per Natale, ducati dieci a frate Andrea da Soncino del Convento di S. Corona, da esser dispensati in pias causas. Se il conte Battista Thiene, marito di Elisabetta Chiericati, figlia di Valerio, non lasciava figli maschi che continuassero la famiglia, lasciava però una bambina di nome Elisabetta, chiamata così in memoria della madre, che aveva perduta.

Del secondo genito, Alessandro, naturalmente, non si parla essendo morto fanciullo: Gaetano era a Roma fin dal 1507. Lo sappiamo da una lettera di Bartolomeo Stella a Laura Mignani donna di profonda pietà, religiosa di S. Agostino nel monastero di S. Croce di Brescia, e la lettera è datata da Roma, 2 marzo 1517. In essa lo Stella così ci presenta il santo giovine: *La condicion sua è solo figliolo, nè mai è valso il pregar della madre sua de contenerlo da questo suo proponimento. Venne a Roma già dieci anni, et è fatto di Chiesa, ogni giorno celebra messa per sua divozion in la sua camera. E' letterato, e d'anni circa 34, assai ricco.* (Vedi la traduzione della vita di S. Gaetano da Thiene e la riforma cattolica italiana di R. de Maulde, riveduta ampliata e corredata di documenti da Giulio Salvadori - Roma, Desclée e C. edit. 1911, a pag. 37).

Un anno dopo Gaetano è richiamato a Vicenza, probabilmente per la malattia della madre, e lascia Roma negli ultimi di aprile 1518. Anche questa volta la data ci viene fornita da una lettera dello Stella a Madre Laura Mignani scritta il 21 aprile (Lastessa pag. 54-55).

Il Santo trovò la madre in condizioni gravissime, ma la sua presenza le fu di molto sollievo. Ne dà la notizia egli medesimo il 16 giugno alla Mignani: «La mia Madre già vecchia, si è alquanto riavuta dal suo corpo per la mia venuta. Io vorrei lei in tutto mi legasse e donasse al Vostro sposo, e mi amasse per amor di quello e non per questa vita. Spero dalla sua salute, per le assai afflizioni, che lei ha avuto in questa vita, quale è da sperare, convertantur ei in gaudium».

E il 7 agosto: «Il dolce vostro Sposo vi dia pace. Forse la vostra Carità averà avuto una mia, già qualche dì, nella quale gli raccomandavo la mia Madre inferma; ed il Signore l'ha chiamata fin qui (leggi quasi) alla porta; forsi non gli è parsa ben netta del tutto: per questo sia sempre lodato. Lei è ancora in letto, pure è fuori di pericolo, salvo se l'età non gli fa danno in riaversi; il vostro Sposo Gesù sia quello che ve la raccomandi a me ancora» (la stessa pag. 57-61)

In una lettera alla Mignani data pur da Vicenza, adì 22 ore 3, quindi senza anno e senza mese, ma che riceve la data da una postilla sottoposta segnata 22 Augusti 1518, il Santo scrive: «Dolce Idio, dolce amore: pur vìu me sete in lui dolce madre. Nell'ora che Maria dolce divise el cor suo nel partire dal dolce Iesù per andare alla Cena santa, anzi che tutto el cor suo andò con lui, et el corpo restò senza core. Ecco la vostra, ohimè troppo dolce letera, che me afferma lo principe degli Angeli Michael santissimo con la veneranda santissima Monica aver presentata l'anima della mia Genitrice a Maria Vergine. Dolce e veneranda Madre, non posso negare che sempre ho Michael invocato e Santa Monica, et me par prometerme che Michael mi dia aiuto. In tre transiti che sum stato presente de tre cari parenti da sei mesi in qua, precipue della mia Genitrice, grande conforto me era lui; et etiam et mio esser certo che tante anime in questa vita me aiutava in questi transiti, et erami certissimo che vostra Reverentia il fusse. Gloria sia al mio Signore».

La postilla qui sopra ricordata diceva poi: *Alle piedi butato de tute le sante monache di S. Croce suplico per viscera Jesu che strenzano la madre Sor Laura in pigliare me in suo fiolo, perchè ha partita l'anima della mia genetrice: offrendome come Sacerdote aver memoria del Santo Monasterio sempre.*

(La fine a un prossimo numero).

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e, con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano, i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

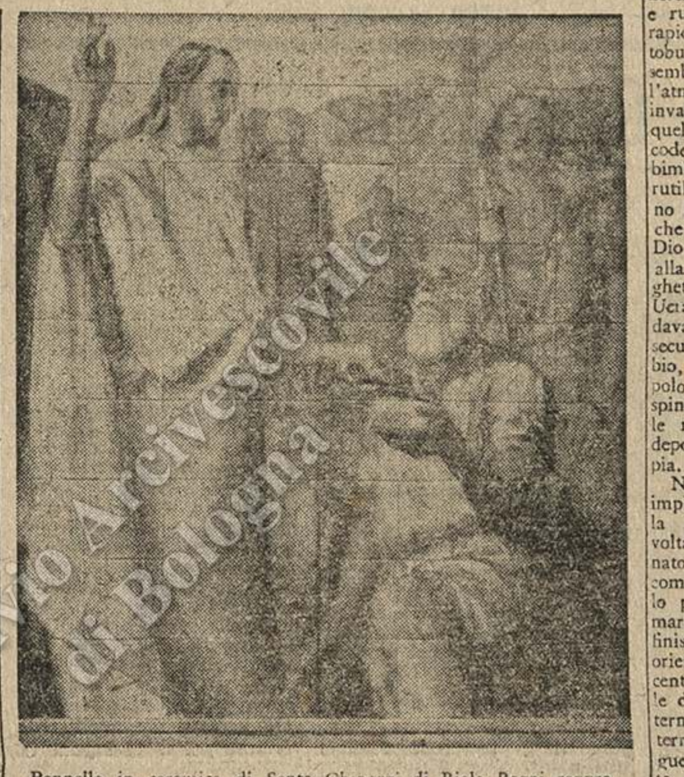
Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Doppia briglia in Russia

all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamerny e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese «di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip

Musicalmente

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauchar ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato; tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman
dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasaki e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interruttori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo, ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. L'automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont. 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. El. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 690; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Campi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta, Milano, Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. **Oro al mille 830-840 al grammo.**

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,, intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo-americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accettato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna - Via Marsili 17
Aut. Pref. Brescia 1-1-1941 n. 4777

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì
ore 11-12; 15-17 presso gabin.
di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
350 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
d. Pref. Bologna 36065 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa fatichera, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili; nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,325; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

L. 10 **L'AVVENIRE D'ITALIA** L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto: ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Formazione delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali: ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago, immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Sequestrati i beni di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace: ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

E.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

RAVENNA

Riapertura delle scuole

Il Primo Ispettore scolastico della prima Circoscrizione di Ravenna comunica:

Per disposizione del Provveditorato agli Studi la chiusura delle scuole delle frazioni è prorogata a tutto il giorno 8 p. v., pertanto il giorno 10 si riapriranno le scuole.

Invece nei capoluoghi di Comune, la riapertura resta fissata per la data già stabilita.

ANNONARIA

La razione di riso in corso di somministrazione può ritirarsi in misura di kg. 1 a persona a L. 60 al chilogrammo fino al 10 febbraio.

— Le tessere del latte vanno riprenotate entro il 4 corr. Memento per i consumatori.

L'arresto di un topo di sacrestia

E' stato arrestato certo Mario Mazzavillani fu Calisto di anni 58 senza fissa dimora, resosi colpevole di furto con scasso di una cassetta di elemosine posta in Duomo avanti all'immagine della Madonna delle Grazie.

I sacristi del Duomo constatavano la sparizione di un inginocchiatoio a cui era annessa la cassettina delle offerte, e lo rinvenivano più tardi scassinato in un proservizio attiguo. Denunciato il fatto la Questura ne identificava l'autore, che altre volte era stato notato in preghiera... non contemplativa davanti alla Immagine. Il Mazzavillani dapprima ha negato, poi ha finito col confessare. Lo scasso gli aveva fruttato 650 lire., per le quali non valeva il rischio di finire in galera!

Condanna per furto

Per tentato furto aggravato di una bicicletta tale Michele Liberti di 26 anni da S. Severo di Foggia si è buscato 9 mesi di reclusione e 750 lire di multa. L'imputato era contumace.

Latte che ustiona un bimbo

Il piccolo Bruno Sama di Giacomo di anni 4 veniva vestito dalla mamma presso la stufa su cui era stato messo a bollire del latte. Per un urto involontario al recipiente il latte si rovesciava sul bimbo cagionandogli usioni di secondo grado al viso, alle mani e alla coscia sinistra. Ricoverato all'Ospedale per le cure del caso il piccolo veniva dichiarato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

— Per la frattura di un polso dovuta a caduta certa Maddalena Vannini di anni 73 veniva curata all'Ospedale e dichiarata guaribile in venti giorni.

GAMBETTOLA

Attività dell' U.N.R.A. e dell' E.C.A.

Il Comitato Comunale ha comunicato una dettagliata relazione della sua attività assistenziale. Iniziatasi il 16 novembre 1945, ha assistito gratuitamente ben 252 persone (bimbi, gestanti e nutrici). I generi assegnati e distribuiti in larga misura sono specialmente: latte (chili 3.913), farina (chili 7.459), legumi, pesce, lire a sfollati feriti di guerra, semolino, carne, zuppa, legumi pasta di carne ecc.

Sempre coi mezzi forniti dall'*Unrra* si sta regolarmente svolgendo la refezione scolastica, con la quale sono assistiti n. 205 bambini dai 3 ai 5 anni con altrettante razioni giornaliere.

L'Ente Comunale Assistenza ha coordinato le varie commissioni Assistenziali, elargendo pure soccorsi ed aiuti specie a vecchi e malati, il tutto per L. 264.047.

Il Comitato dell'Assistenza Postbellica ha elargito 749.403 lire a sfollati feriti di guera, congiunti di Caduti per eventi bellici, reduci dalla prigionia.

I pacchi donati dall'*Endsi* ed *Unrra* sono stati n. 2194.

CRONACA DI FAENZA

DRAMMI DI PRIGIONIERI

Uno che non era atteso

«Ha fatto ritorno in Patria, dopo sei anni di prigionia, il fante Filippo Cobalti, di anni 34, già appartenente al 62.o Reggimento Fanteria. Il Cobalti, che viene dal sud-africa, non aveva più dato notizia di sè, tanto che il Ministero della Guerra lo aveva segnalato come disperso.

Il suo ritorno, però, non ha rallegrato il cuore di nessuno. Egli non ha parenti, solamente qualche amico che lo ha accolto con affetto fraterno.

Il ritorno a Faenza del Cobalti, che abita attualmente in Via S. Maria della Neve, sarà di conforto a tante povere mamme le quali attendono con ansia il proprio figliolo che non scrive ma che la speranza fa ritenere ancora vivo.

Un appello della Pontificia Commissione d'Assistenza

La Pontificia Commissione d'Assistenza per sovvenire alle impellenti necessità determinatesi in questi giorni di rigido inverno, ha diramato il seguente appello:

« L'inverno è venuto con tutto il suo rigore e c'è chi ha freddo e non ha da riscaldarsi. Sono specialmente bimbi e vecchi che implorano ed è gran pena non potere sempre accogliere quelle invocazioni pietose. Per Cristo che ha freddo nei suoi poveri stendiamo volentieri la mano facendo appello a quanti possono perchè ci aiutino in quest'opera di bene.

Il Signore ricolmi i generosi di grazie e di benedizioni.

Il Presidente: Mons. Salvatore Baldassarri ».

Le segnalazioni di legna o danari da offrire ai bisognosi si possono fare presso l'Ufficio della Pontificia Commissione (Don Gino Montanari) Curia Vescovile; — al presidente mons. Baldassarri; — ai segretari: Don Besnate (Istituto Salesiano) e Don Babini (Canonica di S. Marco); ai rispettivi Parroci.

I sinistrati attendono anticipi pei danni di guerra

Ad un tratto si è quasi dimenticato di ascoltare il grido impaziente, per non dire disperato, delle migliaia di cittadini che dalla guerra tutto hanno perduto. Non si parla più di anticipi nè di liquidazioni che possano in qualche maniera alleviare le pene di costoro, privi di ogni qualsivoglia comodità, senza mezzi per riscaldarsi da un inverno di eccezionale rigore, sprovvisti di vestiario e di coperte da gettare nel letto che non hanno. Noi ci facciamo interpreti delle necessità in cui versano questi nostri concittadini, e facciamo appello alla comprensione di chi di ragione, perchè gli acconti o le liquidazioni siano con urgenza assegnate agli aventi diritto, e non ritardino ancora ad accrescere le già molte sofferenze di tanti bisognosi.

Giovane signora nel canale

Un drammatico salvataggio

Una buona dose di spavento e qualche ammaccatura alle gambe, l'ha riportata la signora Jolanda Buganè in Natalucci, di anni 30, esercente un negozio di generi alimentari in corso Mazzini, 181. La giovane signora percorreva l'altra sera, in bicicletta, il viale degli Insorti, quando all'altezza della villa Calderoni data l'oscurità, perdeva l'orientamento e finiva nel canale che costeggiava la strada. Immersa nell'acqua quasi fino alla gola, la Buganè tenteva di raggiungere la riva, ma la pelliccia che indossava le impediva ogni movimento. Soltanto le sue grida disperate facevano accorrere un giovane, tale Stelio Bartolotti che per caso transitava in quel momento e che da lontano aveva udito il tonfo nell'acqua.

A stento questi poteva individuare la posizione esatta ove era caduta la giovane che era riuscita a tenersi aggrappata alla bicicletta rimasta in bilico fra la strada ed il canale. Segnaliamo alla cittadinanza l'atto generoso del Bartolotti.

Quanto è costata la neve

Per chi ama le statistiche diamo la spesa ed il numero degli operai che sono stati impiegati dal Comune nella spalatura della neve, che poi è stata ammassata ai lati delle strade, in attesa di altro trasporto. Gli operai impiegati in detto lavoro sono stati in numero di: 205 nella giornata di domenica 400 nel lunedì mattina e 410 nel pomeriggio, 110 nel martedì mattina e 120 nel pomeriggio, con un totale di spesa di circa 350 mila lire.

Ritorna a nevicare

Mentre telefoniamo ha ripreso a nevicare lentamente: il freddo è intenso e le strade sono gelate.

Numerose sono le cadute e difficile è il transito sia pedonale che carrozzabile.

Operaio in fin di vita per l'urto di una locomotiva

La Croce Rossa ha trasportato al nostro Ospedale l'operaio Antonio Billi, fu Luigi, di anni 50 che durante la spalatura della neve nell'interno della stazione ferroviaria, riceveva un urto da una macchina in manovra riportando la frattura della colonna vertebrale. Le sue condizioni sono gravissime.

Negozio del centro visitato dai ladri

Ieri, sabato, alle ore 13,30 audaci ladri mediante lo spostamento della vetrina del negozio di articoli di abbigliamento di Berto Poscoli, di anni 42, penetravano nell'interno del locale, sito sotto i portici di Corso Matteotti, asportando lo incasso della giornata ed una trentina di camicie da uomo ed altri articoli da signora per una somma che non è stata ancora accertata, ma che si fa ascendere ad oltre 150 mila lire.

DOVE LA NEVE HA ESAGERATO

Due donne e una bambina sepolte dal crollo di un tetto

In località Vezzano di Predappio il coperto di una casa abitata dalla famiglia di Paolo Turchi, causa il peso della neve caduta in questi giorni, crollava travolgendo tra le macerie la moglie, una figlioletta di 4 anni e la propria madre.

Il Turchi che si trovava nella stalla accorreva assieme ad altri animosi per trarre dalle macerie i suoi famigliari che erano rimasti feriti più o meno gravemente alla testa.

— Anche in località Casa di Vaso di Fognano, si è verificato il crollo del coperto di una casa colonica di proprietà di Antonio Placci, di anni 66, da Faenza, senza però arrecare danni alle persone. I danni sono ingenti.

Il programma ciclistico del Club Atletico

Venerdì sera, in una sala dell'Albergo Corona, presenti il Consigliere regionale dell'U.V.I., Terzo Contavalli e il V. Presidente del Club Atletico, prof. Borghi, si è tenuta una riunione per definire il programma delle manifestazioni ciclistiche della prossima primavera e per costituire la squadra del Club Atletico faentino. Erano intervenuti appassionati dello sport ciclistico e un gruppo di corridori tra i quali dobbiamo segnalare i seguenti: Magnani e Bazzoli di Marzeno, Magnani di Faenza, Rino Errani e Leonida Errani, Monti e Caroli, i quali sono da considerarsi le promesse del ciclismo romagnolo.

La riunione è stata soprattutto impostata sulla costituzione di un gruppo ciclistico che rappresenti i colori del Club Atletico, invitando gli appassionati di questo sport a dare un sentito contributo per sostenere le spese che si incontreranno per lo svolgimento di una serie di corse da elencare nel calendario delle gare nazionali e regionali dell'anno in corso.

Durante la riunione non si è mancato di manifestare la possibilità di fondere il gruppo ciclistico con quello della sezione motociclistica e dell'ippica, allo scopo di poter riattivare la pista di Piazza d'Armi, che servì un tempo a competizioni di carattere nazionale,

CRONACA DI RIMINI

Scappano per i tetti gli svaligiatori di un'armeria

Ieri notte verso le ore 2,30 gli agenti di vigilanza notturna, nel loro giro di ispezione, giunti in via IV Novembre, presso il negozio d'armi della Società Ravennate, scorgevano alcuni sconosciuti mentre stavano facendo un colpo.

Vistisi scoperti i malviventi si davano alla fuga attraverso i tetti degli edifici vicini, inutilmente inseguiti dagli agenti di vigilanza notturna e da altri agenti di pubblica sicurezza sopraggiunti. I ladri, che avevano già svaligiato il negozio, abbandonavano vari fucili da caccia ed indumenti sportivi da montagna, nonchè cariche di proiettili, che potevano essere recuperati dal gerente la società locale, Quarto Zamagni.

Tuttavia i ladri sono riusciti ad appropriarsi di tre pistole automatiche e di 380 cariche di proiettili per un valore complessivo di quarantamila lire.

Il malviventi, allo scopo di essere più liberi nella loro criminosa operazione, avevano abbandonato sul posto due cappotti, un paio di scarpe, una sciarpa, un paio di guanti di lana e una maglia.

All' Università popolare

All'Università popolare, giovedì prossimo 6 febbraio, la prof. Maria Massani tratterà il tema «Arte italiana».

Prelievo dell' energia elettrica nel nostro Circondario

L'Unione Industriali di Rimini e circondario comunica quanto segue:

Le ditte interessate al prelievo dell'energia elettrica per uso industriale dovranno tener conto del seguente orario per il periodo 3-16 febbraio corr.:

a) gli utenti che hanno usufruito di corrente dei giorni di lunedì e martedì avranno corrente nei giorni di mercoledì e giovedì;

a) gli utenti che hanno avuto corrente nei giorni di mercoledì e giovedì avranno corrente nei giorni di venerdì e sabato.

Le modifiche eventuali che venissero apportate per la seconda quindicina del corrente mese, verranno tempestivamente comunicate.

Due ruote volano dalla SITA

Nella notte dal 28 al 29 corrente, ignoti, entrati nella rimessa di Rimini della SITA, in viale Baldini, hanno asportato due ruote complete da corriera del valore di duecentomila lire. Sono in corso le indagini.

Altri malviventi ad ora imprecisata di notte, mediante chiave falsa riuscivano ad entrare nella bottega di calzoleria di Cesare Romagnoli fu Enrico in via del Baldo 17, asportando scarpe per un valore complessivo di quarantamila lire. Proseguono le indagini.

Secondo concerto pianistico della "Dante"

Domenica prossima, 2 febbraio, nella sala a pianterreno dell'Albergo «Aquila d'Oro» (g.c.), la pianista Giuliana Simioni di Bologna eseguirà la seconda parte del suo concerto pianistico col seguente programma: *Beethoven*: Suonata op. 13 (Patetica), 1.o Grave, allegro; 2.o Adagio, cantabile; 3.o Rondò. *Mendelssohn*: a) Primavera, b) Rondò capriccioso. *Beethoven*: Adagio della suonata op. 27 (Chiaro di luna). *Pick-Mangiagalli*: Preludio e toccata.

Il concerto avrà inizio alle 15.30 precise.

Gli invitati sono pregati di essere puntuali.

Il Concerto, come è noto, è a beneficio e per iniziativa della «Dante Alighieri» di Rimini.

Proroga del contributo solidarietà

L'Associazione Commercianti di Rimini comunica a tutte le ditte interessate che in seguito a suo interessamento, l'Intendenza di Finanza di Forlì ha concesso la proroga, per la regolarizzazione del contributo di solidarietà nazionale, fino al 15 febbraio c. a.

Carte annonarie sparite dal Comune di Gemmano

Dubbi sulle entità di certe prenotazioni

Una esercente di alimentari di Gemmano, tale Tosca Mancini, è stata denunciata dai carabinieri di Montefiore Conca per sospette infrazioni annonarie, poichè si crede, sulla scorta di elementi raccolti nel corso di indagini, non ancora ultimate, che la stessa abbia venduto farina e altri generi commestibili ad un numero di clienti superiore agli aventi diritto in conformità alle regolari prenotazioni. A tale scopo si ritiene, quindi, che la donna sia stata in possesso di carte annonarie false.

E' risultato, durante gli accertamenti svolti nel Comune di Gemmano e zone limitrofe; (alle indagini hanno collaborato anche le autorità comunali interessate) che dagli uffici del Municipio di Gemmano, secondo quanto asseriscono gli stessi impiegati, sono scomparse sessantatrè carte annonarie che si ritiene siano state rubate da sconosciuti in epoca imprecisata, poichè, sempre secondo le predette deposizioni, l'uscio del locale dove le tessere erano custodite non aveva una chiusura sufficiente.

E' da appurare, se tali carte annonarie, messe illecitamente in circolazione, possano essere servite per l'illecito traffico. E' ciò che le indagini, tuttora in corso, potranno accertare.

CRONACA DI FORLI'

Nuove tariffe orarie per il bracciantato agricolo

Ha avuto luogo a Forlì giorni or sono una riunione fra i rappresentanti della Federterra, delle Associazioni dei Produttori Agricoli e dell'Ufficio Provinciale del Lavoro per stabilire le nuove tariffe orarie per il bracciantato agricolo che sono state così concordate.

Lavori ordinari, uomini dai 18 ai 65 anni L. 50; uomini oltre i 65 anni L. 47; ragazzi dai 16 ai 18 anni L. 41; donne aventi la qualifica di capo famiglia (dai 18 ai 65 anni) L. 47; donne non aventi la qualifica di capo famiglia (dai 18 ai 65 anni) L. 42; ragazze dai 16 ai 18 anni L. 39.

Lavori speciali, atterramento di piante, potatura, innestatura, ecc. L. 54.

Le suddette tariffe orarie sono comprensive dell'indennità di caro vita e di trattamento familiare per cui nessuna aggiunta per alcun titolo dovrà essere effettuata.

Riunione della Giunta Diocesana

Si è riunita la Giunta Diocesana di A. C. presieduta dal presidente rag. Piero Giannini per trattare importanti argomenti relativi alla attività delle organizzazioni dipendenti. E' stata discussa la costituzione del fronte della famiglia, cui sono chiamate a dedicarvi la loro opera tanto le associazioni femminili quanto quelle maschili e in particolare gli uomini e le donne.

Sul Pellegrinaggio dell'A.C. alla Madonna del Fuoco che avrà luogo domenica 2 febbraio con Messa alle ore 8.30 hanno parlato i diversi presidenti quindi il rag. Giannini ha interessato vivamente i Dirigenti diocesani ad appoggiare l'*Acli* nella manifestazione del 9 febbraio prossimo, Giornata dedicata da quella Associazione alla Assistenza sociale dei lavoratori.

E' stato anche affrontato il problema della stampa cattolica, del suo potenziamento e della sua diffusione. In particolare la stampa settimanale e quella quotidiana che per la nostra Diocesi sono rappresentate da «Il nuovo Momento» e «L'Avvenire d'Italia».

Nella riunione il Presidente dava lettura del telegramma di risposta al messaggio inviato al Santo Padre nell'occasione della manifestazione pubblica di protesta contro la stampa pornografica e anticlericale.

Crolla il tetto per la troppa neve

Alcuni feriti

Nel podere Vezzano di Tredozio causa l'abbondante nevicata, crollava il tetto di una casa colonica abitata dalla famiglia Turchi.

Al momento del crollo si trovavano nell'abitazione tre famigliari che immediatamente soccorsi dai vicini venivano ricoverati all'ospedale di quella località.

Essi sono: Nicolina Turchi di Giovanni di anni 4 che riportava ferite lacero contuse al capo con sintomi di commozione cerebrale; Margherita Pierina di Antonio di anni 33, si produceva ferite multiple al cuoio capelluto e Filomena Confícconi fu Giustino di anni 73, che riportava ferite multiple al capo e abrasioni al viso e alle mani.

Le cause in Pretura

Alla Pretura di Forlì si sono discusse ieri le seguenti cause:

Guido Anghinelli di Rodolfo, da Milano, imputato di furto di documento personale intestato a Giulio Minguzzi e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio, si buscava mesi 3 di reclusione e lire 1000 di ammenda.

Giuseppe Gawrelak e Wladislao Czaworoshi, sudditi polacchi, imputati di truffa in danno di un loro connazionale per avergli venduto falsi preziosi, venivano condannati a 4 mesi di reclusione e L. 1400 di multa ciascuno.

Venivano infine giudicati: Dora Torri di Francesco da S. Mauro Pascoli e Concettina Mezzanotte fu Gaetano da Pescara, imputate di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. La prima veniva condannata a due mesi di arresto, mentre la Torri veniva assolta per amnistia.

Vittime del ghiaccio

Mentre trasportava del fieno che aveva da poco prelevato dal fienile per foraggiare le bestie, la colona Anita Silotti fu Giovanni, di anni 39, da Bertinoro, a causa della neve ghiacciata cadeva malamente al suolo. Trasportata all'Ospedale di Forlimpopoli i sanitari le riscontravano la frattura del braccio e la giudicavano guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

— Vittima del ghiaccio è stato in questi giorni il 46enne Vallicelli Enea fu Giovanni da Forlì il quale scivolava fratturandosi la gamba sinistra. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Anche Grillandi Agostino, di anni 34 bracciante da Forlì cadeva al suolo ferendosi al cuoio capelluto. I sanitari lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

Il Forlì a Prato

Il Forlì sarà oggi a Prato per disputare l'ultima partita del girone di andata. Nessuna illusione si fanno i bianco-rossi sul risultato dell'incontro in quanto è notorio che l'undici toscano possiede un complesso di atleti già affermatisi nella massima divisione. Comunque i nostri terranno sicuramente fede alla tradizione, che li vuole pugnaci e combattivi fino all'ultimo minuto di gioco. I voti augurali di tutti gli appassionati forlivesi li accompagnano nel loro difficile compito.

Dopo la consueta settimana di preparazione Zanolla ha convocato ieri per la partenza in autopullman per Prato i seguenti uomini: Tarlao, Da Costa, Calderoni, Tognon, Bollana, Pinazza, Moro, Ortali, Rambaldi.

MESTIERI D'ALTRI TEMPI

Maestro Nicola liutaio da Castel Bolognese

CASTELBOLOGNESE, febbraio

Sempre sorridente, con una battuta musicale in bocca Mastro Nicola ci accoglie nel suo laboratorio che la guerra ha risparmiato.

« Anche le vernici? » chiediamo subito.

Sì, anche queste son salve. Le ho ritrovate fra pennelli, macerie e legno, proprio là sotto la terrazza caduta.

Ed ha un lampo negli occhi.

Ci mostra il suo lavoro d'oggi. Deve fare il chirurgo di istrumenti feriti dalla guerra. Preferirebbe dar vita, a nuove entità sonore,... ma bisogna rassegnarsi.

Il discorso cade subito sull'argomento favorito: « Le vernici nell'arte di Stradivari ». L'ha fatto ridere l'articolo del «Popolo» ove certo «un ragazzo» ha parlato di energia sonora data dalla «flessione artificiale delle tavole atte a determinare disuguaglianze di suono. falsi armonici, poca aderenza d'arco, nessuna stabilità costruttiva » (tutte cose queste «manuali» che tutti gli allievi avrebbero potuto trasmettere come si tramandarono la famosa verniciatura e la relativa applicazione che trasformava l'intera massa lignea in un corpo vibrante e non un corpo amorfo sciroppato al legno). « E' la vernice che dà il bel suono all'istrumento». Lo dimostrano molti violini moderni costruiti alla Stradivari, ma che mantengono un suono legnoso. « E più che la vernice la tempera di essa ».

La tempera a sole fa scomparire il suono legnoso, intensifica le vibrazioni, ammorbidisce la voce, elimina il chiasso all'orecchio del suonatore con una maggiore conducibilità e più nitida comunicativa.

«Oltre a ciò, la maggiore ossidazione data dal tempo compensa l'azione detrattiva dell'intera massa lignea imponendo sempre più il proprio timbro che, abbinato ai vari periodo d'uso e di assestamento, produce la voce essenziale di quel corpo sonoro. Ecco il segreto di Stradivari e di tanti dell'epoca e di dopo.

Tutto ciò è stato espresso in più riprese in diverse interviste sull'*Avvenire* e su altra stampa.

Nel «Popolo di Brescia» nell'articolo «Liuteria moderna» (31 maggio 1935) era scritto: «La maturità della voce si raggiunge con periodi successivi di assestamento, in uno spazio più o meno lungo a seconda dell'uso, peso di cavata e resistenza dell'istrumento ».

Con l'esercizio sonoro prende principio la ginnastica molecolare formandosi sotto il peso del carico d'uso la sua spontanea ossatura, nervatura e vigoria sonora nell'elasticità di compressione, di trazione e di flessione. L'assestamento degli archi continuerà ancora fino a raggiungere, stecchiti, la massima forza dell'uno contro l'altro. Così si forma un corpo unico vibrante che riproduce, amplifica e tonifica le vibrazioni delle corde sonore e dà vita e suono ai palpiti dell'esecutore.

Ma fin dalle prime arcate il timbro fissato dalle tempra si ode quale è e quale rimarrà.

Nel 1928 fu fatto un esperimento: il violino N. 214 seppellito in pezzi quasi per un anno, ricomposto e riverniciato riebbe per incanto la sua voce. Potenza della vernice!!

« Dunque vernice, e a sole, nevvero? ».

« Sicuro .. sole. Checchè abbia scritto Fry G. nel suo «The warmisches of the italian violin ». (Tale sistema, quello d' esposizione ai raggi solari dell'istrumento, sarebbe dannoso a strumenti e vernici) da trent'anni io eseguo ciò e posso affermare che i raggi calorifici hanno un'azione specifica sul binomio vernice-legno perchè operano addirittura una trasformazione fisico chimica. I miei istrumenti, tutti han potuto osservarlo, stanno al sole dal giugno all'agosto.

Più recisa smentita a certe affermazioni non potrebbe esservi.

« La terrazza che la guerra ha distrutto era proprio in funzione del mio lavoro. A lei debbo una parte della mia rinomanza ».

Nicola a questo punto si alza ed orgoglioso della sua arte ci mostra lettere recentissime di liutai americani e svizzeri pieni di entusiasmo per gli istrumenti «Utili» che han dato sì bella prova.

Ci mostra anche uno studio scientifico straniero sul confronto tra la vernice del castellano e quella del Betz di Stradivari ove si apprende che *« la composizione, lo spessore, il colore e la resistenza sono identici e che i due istrumenti sembrano verniciati da una stessa mano.*

Una casa svizzera si rallegra la nuova forma originale dell'i mento «indovinatissima per be za estetica ed uguaglianza di no» e propone «la vendita a c prezzo» del diritto di costruzi

L'intervista sta ormai volge al termine. Mastro Nicola nel lutarci ci mostra una delle sue time creazioni rivendicando l'o ginalità dell'istrumento che è glio «solamente del nostro seco

Il nuovo violino comporta taneamente la più ampia vibrazi di massimo nervo, sia per la v argentina, sia per la voce um e supera gli antichi modelli da una nuova anima alla musica. so ha un solo filetto perchè uno è necessario al suo com d'ombra, gli altri hanno solt una funzione decorativa adatta i violini soprammobili e non quelli che debbono godere o frire con l'artista che interpreta gioia e il pianto d'una mus terna.

Così ci lasciamo.

Il mago del liuto ritorna sua sala «bottega» mentre noi siamo che anche il creare un is mento che tocca le anime è un'opera d'arte.

A. DONAT

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la litz School of Languages, ta nel 1878, ha ripreso della sua antica Sede (Vi ca 1 - tel. 25809) Bologna - to linguistico mondiale con todo pratico, razionale e ra Corsi collettivi diurni e Lezioni individuali in sede domicilio, inglese, francese, gnolo, tedesco, ecc. Lezioni liano per stranieri.

FUMA SESSANTA SIGAR AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma tre mesi si sottopone, per nare la nicotina accumulata, cura di 4 giorni col trattam

Disintossicante ATABAGICO

Richiedete in omaggio la blicazione «Tabacco e Organi a Spemsa - Atabagico - Fir

GIANDUIA PINI DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via del Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S G (Modena)
Rette modiche

Prof. T GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE · Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHE
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Do nica ore 9-12 - Via Marsala
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e special
OSTETRICO GINECOLOG
Via Indipendenza 22, Scala
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-
Telef 41113

REUMATISMO ARTR
METODO RADICALE
Dott F CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore
Forlì, lunedì, Albergo Bella
magna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO · INTESTIN
ha riaperto lo studio in Bol
Via Roma 73 - Riceve fer
ore 13-15 — festivi ore 1

EMORROIDI VARIC
Cura moderna senza operazio
Dott. G. FADDA Strada
giore 46 interno Ore 11-
e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCH
MALATTIE RENI, VESCI
URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dal
alle 12. meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONIC
Penetrando sino allo strato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Cronaca di Cesena

Prossimo licenziamento in Comune di centocinquanta impiegati avventizi

Solidarietà a un consigliere aggredito - Aumentato l'organico dei Vigili Urbani - Per un liceo scientifico governativo

La lunga seduta consigliare di ieri pomeriggio si iniziava con una unanime dimostrazione di solidarietà con il consigliere Grassi, esponente del P. R. I., aggredito e malmenato nei pressi del palazzo comunale, mentre veniva alla seduta, dai fratelli Amerigo e Pier Luigi Morigi per mancata assunzione nel Consorzio Idraulico di cui il Grassi è commissario.

Il consiglio prendeva atto dell'avvenuta pubblicazione del piano di ricostruzione urbana ed entro otto giorni si pronuncerà in merito alla opposizione presentata al piano medesimo.

Si inizia quindi la lunga discussione sul regolamento per il concorso interno riservato agli avventizi comunali. Il nostro comune conta attualmente circa 300 impiegati avventizi ed ha bisogno di provvedere quanto prima al licenziamento di una metà di essi onde realizzare una economia mensile di 1.200.000 lire. Il regolamento di tale concorso fu oggetto di lunga trattazione in altra seduta consigliare un mese fa.

Ieri si esaminava la nuova stesura del regolamento curata direttamente dal Sindaco che veniva approvata con qualche emendamento.

Il consiglio approvava l'aumento di 42 posti nell'organico dei vigili urbani, faceva richiesta allo Stato per la istituzione a Cesena di un liceo scientifico statale che sostituirebbe l'attuale liceo comunale.

Infine il consiglio stabiliva le modalità per facilitare al corpo locale di vigilanza notturna la riscossione quadrimestrale dei contributi relativi con una prima anticipazione comunale di 400.000 lire per il mese di gennaio scorso. Nel corso della seduta il consiglio respingeva le dimissioni presentate dal consigliere Nino Bazzocchi il quale eletto dal partito socialista prima della scissione non ha creduto opportuno di aderire a nessuno dei due partiti socialisti di recente formazione.

Abbastanza disciplinati i radio utenti

Negli scorsi giorni, ultimi del tempo utile per il pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni, l'affluenza agli sportelli della Posta principale e della sua succursale è stata notevole. Crediamo che il R. A. I. non abbia a lamentarsi dei cesenati. Piuttosto: è lo stesso R. A. I. a conoscenza delle presso che continue limitazioni nella erogazione dell'energia elettrica che riducono a cosa irrisoria l'audizione radiofonica? Almeno migliorasse adeguatamente i programmi nelle ore di possibile audizione!

Note agricole per i pascoli montani

Gli stanziamenti già disposti dal Ministero Agricoltura e Foreste per il miglioramento di pascoli montani sono stati assorbiti dai lavori sino ad ora effettuati.

Il Ministero predetto per incoraggiare il risveglio che si nota in questo campo ha stanziato per l'esercizio in corso la somma di 46 milioni da erogare nelle varie regioni secondo l'entità delle opere da eseguire. Tale stanziamento non è indifferente in quanto permetterà l'esecuzione di oltre mezzo miliardo di lavori.

Si invitano i nostri agricoltori dell'alto a voler approfittare di tale disposizione a dare inizio a una vasta opera di trasformazione dei pascoli del nostro appennino ove grandi sono le possibilità zootecniche.

Causa il maltempo

scontro in viale Bovio

Causa il nevischio ed il forte vento del pomeriggio d'ieri, vari incidenti accadevano nelle strade di maggiore transito. In viale Bovio un camion militare polacco cozzava contro un auto Fiat 1100 che aveva a bordo due persone. La 1100 restava schiacciata ma i due a bordo rimanevano illesi.

Rissa fra spalatori di neve

Nello spiazzale del Ponte Nuovo ieri l'altro pomeriggio, per futili motivi scoppiava un alterco fra due operai appartenenti ad una squadra di spalatori che ivi operava: certi Urioli Gregorio e Baiardi Augusto. Improvvisamente il primo colpiva col pesante badile il malcapitato Augusto alla spalla destra, procurandogli la lussazione della medesima.

Un po' di lealtà!

Gli strani manifesti, della cui affissione nelle maggiori città d'Italia avevano dato notizia i quotidiani, contenenti calunniose insinuazioni su De Gasperi, sono apparsi anche nella nostra città nel momento in cui i giornali annunciavano il laborioso epilogo della crisi ministeriale.

L'impressione è stata penosa per tutti gli onesti ed i leali. Si è sempre detto che il romagnolo era sopratutto sincero e leale, e rifuggiva dal doppio gioco. Queste calunniose stampe hanno sì riscosso il plauso di parecchi, ma costoro possono esser certi che nel loro carattere è un po' quello romagnolo bastardo, non genuino.

Ancora ghiaccio ancora scivoloni...

Le strade sono tornate a coprirsi di uno strato vitreo di ghiaccio e gli infortuni per questa causa hanno ripreso. Fu portata ieri a S. Lorenzino anche l'ortolana Pia Romagnoli scivolata nel mercato delle erbe, presso la propria banchetta, mentre era intenta al suo modesto commercio. S'era rotto il braccio destro.

In trattative gli scioperanti dello zuccherificio

Venerdì pomeriggio ebbero inizio le trattative nella sede del nostro zuccherificio fra la locale Camera del Lavoro ed i rappresentanti degli industriali zuccherieri, in merito allo sciopero degli operai del centro sementi bieticole, B.E.T.A., che si trascina da vari giorni. Nella giornata di ieri le trattative continuarono.

La neve finora è costata un milione

Ieri, al termine della settimana, la spesa complessiva sostenuta dal nostro Comune per lo sgombero della neve in città ed in campagna aveva raggiunta la non modesta cifra di un milioncino tondo tondo, qualcosa per le dissanguate finanze comunali cesenati. Se il Comune non ha potuto contentare i cittadini più esigenti, questi pensino che il sacrificio fatto è stato tuttavia non piccolo.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19,40: Notizie sportive; 20,25: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zonno; 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine..., che passione!; 20,50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: «Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946» è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Diò di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano «con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele».

Squilla dei profeti

Così dicono; e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai bastioni della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto «colle di primavera».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti oassavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì; suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove. lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proograms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica, anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

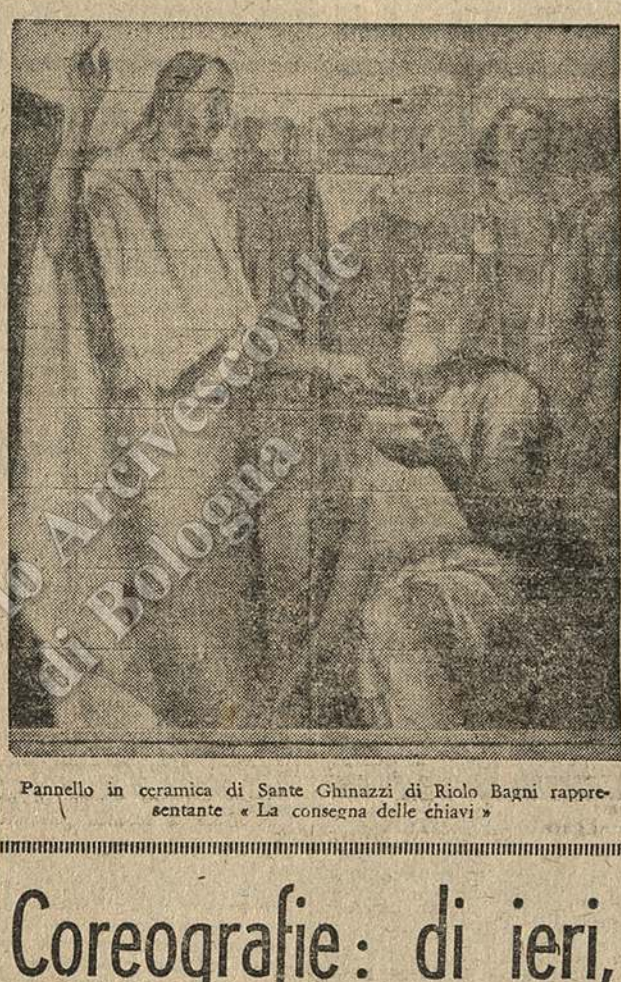
Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante «La consegna delle chiavi»

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno «ispirarsi ai bisogni della causa comunista».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: «Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro «antisovietico» sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo «è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale» («Trovd»); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere «mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici «si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere «divertenti» ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, «autore da salotto», del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato «Il Cielo» e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di «Penelope», ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che «sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese «di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. «L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali «L'arte sovietica» e «Teatro», facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico «Trovd», le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella «Pravda», «nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti...».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip

Musicalmente

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel «900» è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del «tutto passa, tutto lassa, tutto cassa» i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente «balletti» russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauclair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa «fusione delle arti» auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi «balli». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) «decadente». Spettacoli per iniziati e affiliati; per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei «fissati» in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del «tragico quotidiano», di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al «balletto» novecento il confine perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo «formato elefante» 800 è subissato: tenuto conto che il «balletto» 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il «ballo teatrale»? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare «crepi l'astrologo». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere «rivista» o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la «rivista»; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro «ballo-spettacolo» avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso «aspettare e non venire» che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese: un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. «In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. «Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà».

Oward Handleman
dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e soprattutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interruttori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina

Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

La morte del Nunzio

Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,,

intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi, ecc.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. EL fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Cambi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta, Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. Oro al mille 830-840 al grammo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo, ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare: cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari

sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Plucchier Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,525; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Plucchier Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare quaicosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole

a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«L'ultimo dei sei» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di *«Il cavaliere di Lagardère»*. Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut. Pref. Brescia 1-1-1941 n. 4773

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin. di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS

EMORROIDI!
L'«Emórsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
N. Pref. Bologna 38965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

VICENZA

Archivio Arcivescovile di Bologna

L. 10 **L'AVVENIRE D'ITALIA** L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 - UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per mi/lim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50, Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto

A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: «*Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri*».

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«*Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.*

«*A larghe linee i cardini dei problemi sono:*

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa; non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«*Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.*

«*Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane*».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione

è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazione delle Regioni

Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni

di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe

mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza postbellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai

cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace: ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità

degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

E.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sia recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non ucciderete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura,

Romanzesca disavventura

di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CORRIERE VICENTINO

UFFICIO DI REDAZIONE: Contrà S. Marco 1 - Telefono 27-42

Mons. Caldana
Abate mitrato

Giovedì sera S. E. Mons. Vescovo ha comunicato personalmente all'Ill.mo e rev.mo Mons. Attilio Caldana, Protonotario apostolico, arciprete vicario foraneo di Lonigo, che il Santo Padre, attese le istanze del rev.do Padre Domenico Bianchini, superiore della provincia veneto-lombarda della Compagnia di Gesù, suffragata dallo stesso Ecc.mo Vescovo, gli aveva concesso quale rettore «pro tempore» della chiesa di S. Fermo di Lonigo il titolo di Abate mitrato *ad personam.*

Sappiamo che autorità, rappresentanze e popolo leoniceno si sono recate a rendere omaggio al degno Monsignore insignito della nuova sovrana distinzione esprimendogli i sensi dei più profondi rallegramenti ed auguri.

A tale plebiscito di affetto e di riconoscenza uniamo anche gli auguri e le felicitazioni del nostro giornale.

L'on. Cappelletti commenta
il viaggio di De Gasperi

L'on. Cappelletti ha tenuto nella sede della Democrazia Cristiana, dinanzi ad un folto pubblico, l'annunciato commento al viaggio di De Gasperi in America, in base alla relazione svolta dallo stesso presidente al gruppo parlamentare.

Egli ha detto che De Gasperi è stato sorpreso dall'alta vitalità della idea Cristiana in tutte le manifestazioni giovanili, e dal profondo senso di contrarietà all'idea comunista duffusosi in ogni ceto sociale, ma specialmente tra gli italiani.

I vantaggi conseguiti dall'Italia riguardano tutto quello che era stato chiesto invano alle altre nazioni, e che, l'America ci ha dato alla sola condizione che venga costituito un governo stabile.

Secondo quanto ha riferito l'on. Campilli, l'America ci concederà un quarto del suo traffico marittimo, ci darà 750 mila tonnellate di carbone su 900 mila che ci occorrono, e ci ha assegnate 200 navi da 10 mila tonnellate, il che raddoppierà il nostro naviglio mercantile con un risparmio di 38 milioni di dollari.

Macellerie aperte

Nella mattinata di oggi sono aperte le seguenti macellerie e pollerie:

Pasini, Santa Corona; Trevisan, via Paolo Lloyd; Menin, Corso Fogazzaro; Paiosco, via XX Settembre.

Oggi in tutta la Diocesi Giornata dell'Azione Cattolica

Oggi in tutte le parrocchie della nostra diocesi verrà celebrata la giornata per l'Azione Cattolica con Messa e funzioni e recita della preghiera durante la riunione della mattina e nel pomeriggio con la assemblea generale di tutti i soci, nella quale verrà data relazione del lavoro svolto dalle singole organizzazioni e saranno impartite le opportune direttive per l'apostolato avvenire, illustrando la lettera del Santo Padre all'Eminentissimo Cardinal Piazza e la lettera del nostro Eccellentissimo Vescovo da noi pubblicata ieri.

Durante tutta la Santa Messa e le Sante funzioni, verrà raccolto il contributo necessario al funzionamento degli organi diocesani dell'Azione Cattolica, come prescritto e raccomandato dal Vescovo. I fedeli sono invitati a dimostrarsi generosi in questa offerta.

Messa per i Caduti

Domani lunedì 3 febbraio nella Chiesa di San Lorenzo alle ore 9 sarà celebrata come di consueto una Messa in suffragio dei Caduti in guerra, a cura dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti. I congiunti ed in particolare gli iscritti all'Associazione sono invitati ad intervenire.

Nuove disposizioni
sugli assegni famigliari

Il D. L. del Capo Provvisorio dello Stato del 16-9-1946 n. 476 apporta le seguenti modifiche alle norme vigenti per la corresponsione degli assegni familiari:

1). Gli operai hanno diritto alla corresponsione degli assegni familiari per ogni figlio a carico *di età inferiore ai 14 anni compiuti*, gli impiegati per i figli *di età inferiore ai 18 anni compiuti.*

Detti limiti possono essere prorogati tanto per gli operai quanto per gli impiegati, fino al 21 anno di età qualora il figlio a carico frequenti una scuola professionale media o universitaria e non presti lavoro retribuito.

2.) La moglie può ottenere gli assegni familiari per il marito purchè questi risulti invalido e non abbia redditi superiori al limite di L. 2000 mensili.

3.) I limiti di reddito massimo previsti per i genitori sono elevati da L. 600 a L. 2000 mensili nel caso di un solo genitori, da L. 1000 a L. 3500 nel caso di due genitori.

Dette norme decorrono dal periodo di paga in corso al 5 gennaio u. s.

Sciopero a Montecchio Maggiore
per mancanza di latte

Una manifestazione operaia si è verificata ieri a Montecchio Maggiore. Circa cento operai, abbandonato il lavoro si sono raccolti dinanzi alla sede comunale, manifestando il loro disappunto circa la situazione annonaria e la distribuzione del latte. La manifestazione si è quindi sciolta senza incidenti.

Zucchero per i bieticoltori

Le organizzazioni Sindacali degli Agricoltori e dei Lavoratori Agricoli (Confederterra) stanno trattando un accordo per la ripartizione dello zucchero distribuito ai bieticoltori.

Poichè tra pochi giorni tali organizzazioni confidano di poter raggiungere un accordo del quale daranno immediatamente comunicazione si invitano le parti che non avessero già direttamente definito la materia a tenere sospesa ogni definizione

Poichè si è appreso che in questi giorni gli zuccherifici hanno aumentato di L. 45 il prezzo dello zucchero assegnato ai produttori intendendo applicare tale maggiorazione anche ai quantitativi distribuiti in precedenza, le organizzazioni hanno elevato la loro protesta.

Oggi domenica 2 febbraio alle ore 18 nel salone di contrà S. Marco 1 il prof. comm. Giorgio Pototschnig parlerà sul tema: *Storia e scienza di fronte alla Sindone.*

Scissione del Partito Socialista

Malgrado le disperate manovre di alcuni compagni che volevano mantenere ad ogni costo l'unità del Partito Socialista vicentino, formulando la proposta di dichiararne autonoma la federazione, questa si è in questi giorni scissa, con la costituzione della Federazione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, nel cui comitato esecutivo fanno parte l'on. Segala, lo assessore rag. Umbriano, e l'ex Direttore del Visentin, De Maria, il quale ha lasciato così il settimanale.

E' stata pure costituita la Federazione giovanile di detto partito, e si sta organizzando il gruppo femminile.

Il Partito Socialista Italiano lancierà un appello per la unità, e cioè perchè i socialisti rimangano nelle sue fila, ed indice riunioni e referendum per contare i propri aderenti e per prendere nota dei secessionisti.

In breve

Durante la sosta meridiana, dallo studio del rag. Ottaviano Brunello in piazza delle Biade, è sparita una macchina da scrivere del valore di settantamila lire.

Una bicicletta è stata rubata a Gino dalla Via, fu Massimiliano da Longare.

Stato civile
del giorno 29 gennaio 1947

Nati: 1. Frigo Renato di Desiderio; 2. Saterini Angela di Umberto; 3. Rossato Roberto di Aldo; 4. Scorsini Maria di Eridano; 5. Colombara Roberto di Danilo; 6. Carli Augusto di Attilio; 7. Burato Marcello di Lino.

Morti: 1. Vedovato Vincenzo fu Francesco di a. 65, possidente; 2. Zancanaro Raffaele fu Gio. Batta di a. 48, meccanico; 3. Lazzarini Antonio fu Arturo di a. 24, tramviere; 4. Gianese Ludovico di Serafino di a. 19, studente; 5. Perin Gaetano fu Angelo di a. 77, ricoverato; 6. Bonapace Lucia fu Giovanni, vedova, di a. 81, ricoverata; 7. Bot Adele fu Giovanni di anni 84, casalinga; 8. Vetturelli Anna fu Giuseppe di anni 75, casalinga.

Nati: Perozzo Vittorio di Gino, Caliaro Barbara di Innocente, Giacon Paolo di Lino.

Morti: Cecchi Francesco fu Domenico di a. 89; Scalco Anna fu Antonio di a. 70; Dal Molin Brigida fu Antonio ved.; De Santi Carla di Desiderio di a. 7.

Matrimoni: Meldini Edoardo con Munareto Teresa; Gaiarsa Antonio con Gioppo Giovanna; Tonelli Onesto con Mervisan Vincenzina; Gastaldon Silvio con Busolo Lidia; Beltramello Bruno con Zampieri Rosalia; Perin Milone con Viero Bellina; Savio Pietro con Franceschetto Bruno; Dall'Ora Costantino con Zaffaina Maria.

Pubblicazioni di matrimonio: Castellan Cesare con Piazza Maria, Dalle Mese Giuseppe con Guiotto Ermenegilda, Menegato Giglio con Martinello Matilde; Zanfardin Rilo con Mosele Vittoria, Faggiani Paolo con Saggin Antonietta, Giordan Lori con Andresella Maria L., Parise Bortolo con Chilese Emilia Forestan Santo con Viero Genoveffa, Viero Bruno con Faggion Norma, Tibaldo Florindo con Lattenero Margherita.

Ufficiali in congedo

Il Capo Gruppo avverte gli Ufficiali in congedo della città e provincia che la riunione indetta per oggi 2 febbraio nella sede del Gruppo di Vicenza, viene rimandata a mercoledì 5 febbraio alle ore 10.

Presenzierà alla riunione l'on. Tito Zaniboni, eppertanto tutti sono invitati a parteciparvi anche se non hanno ricevuto la circolare personale.

Piccolo Ateneo Zanelliano

Domani lunedì alle ore 18.30 Don Federico Mistrorigo parlerà al piccolo Ateneo Zanelliano nella sala del Capitolo dei Padri di San Lorenzo sul tema: «*Il volto artistico di Vicenza*».

La conferenza sarà illustrata da interessanti diapositive.

Locale convenientemente riscaldato.

Ingresso libero.

Patente
SEGRETARIO COMUNALE
conseguirete preparandovi in casa vostra a mezzo dispense chiarissime ISTITUTO LEONARDO DA VINCI Via Umberto I, 22 Brescia - Tel. 1492.

Nelle elezioni magistrali
prevale nettamente la lista cattolica

In questi giorni si sono svolte presso i singoli circoli didattici le elezioni per la nomina dei nuovi dirigenti il sindacato insegnanti elementari. Consegui com'era prevedibile la maggioranza dei suffragi la lista n. 2 presentata dalla corrente Cattolica che raggiunse il 70 per cento dei voti.

Nell'altra lista figurava il segretario uscente dott. Filippo Longo, che ha sostenuto per il passato alcune posizioni polemiche col Provveditore agli studi. Egli però è stato scarsamente preferito dagli stessi elettori della sua lista.

Buona usanza

In memoria di Teresa Barbieri: Lidia e Cesco Miotti alle Missioni Estere S. Croce lire 500; Pierina e Gianfranco Volpato al Parroco di S. Stefano 200.

In memoria del prof. Miccarelli Aquilino: avv. Silvio Salviati all'Asilo della Pace 100.

Nel V anniversario della morte di Massaroli Cesare: Famiglia Massaroli al Parroco dei Carmini per i poveri 100; Id. id. alla Colonia Bedin Aldighieri 100.

Nell'anniversario della morte di Vianello Bruno: Rizzato Costalonga all'E.C.A. 300.

Cronaca sportiva
Il Vicenza oggi a Livorno

Venerdì il Vicenza è partito in ferrovia alla volta di Livorno per disputare l'ultima partita del girone di andata.

Sarà una partita difficile perchè il Livorno è squadra solida e fortissima in difesa, come lo dimostrano i diversi pareggi ottenuti sui campi avversari. Ed anche domenica scorsa la Juventus ha faticato non poco per segnare il punto della vittoria.

Il Vicenza è partito senza Grosso ammalato, e sarà sostituito da Foscarini che non è certamente una recluta. Dopo le prove con la Juventus e con il Brescia non parte nettamente battuto, giacchè almeno un pareggio potrà ottenerlo.

E questo è il nostro augurio.

Campionato di calcio
1.a Divisione

Il bianco piumino sceso a ricoprire i campi di gioco, ha messo il catenaccio alla prima del girone di ritorno del campionato Prima Divisione. Tutte ferme di conseguenza le squadre che con il pallone attaccato al chiodo, sperano nel sole spalatore.

Intanto negli ambienti calcistici, non si trascura gli interessi delle proprie rappresentative che maturano in sede i migliori propositi per il ritorno. Lo Schio B sul tetto della classifica, «sente» venir su dal caminetto i bollori degli avversari più diretti, come il Thiene B e qualche altro risorto. Ma fra gli altri anche il Lane Rossi di Piovene Rocchette dovrebbe farsi avanti se la vittoria ultima con il Toniolo di Znè non vorrà ingannarci. Le prospettive sono belle anche in casa dell'Arsiero che con uno spirito veramente ammirevole si è fatto avanti tanto da minacciare i primissimi. C'è insomma molta carne al fuoco con tutto il contorno degli sportivi che attendono impazienti di dar fiato alle trombe.

I grossisti ortofrutticoli
per un nuovo mercato

Il Sindacato Provinciale grossisti ortofrutticoli riunito in assemblea straordinaria presso l'Associazione provinciale commercianti per discutere il problema del nuovo mercato, hanno votato il seguente Ordine del giorno:

Considerato che l'attuale sede del mercato è insufficiente ritengono opportuno segnalare alle autorità comunali l'impellente bisogno di provvedere alla costruzione del nuovo mercato indicando come località adatta l'attuale sede del Foro Boario compresa la area adiacente di proprietà Comunale per complessivi 20 mila metri quadrati circa.

L'urgenza di detto mercato è data dallo sviluppo sempre crescente degli scambi ortofrutticoli in Vicenza e dalla notevole concorrenza dei grandi mercati viciniori i quali con una migliore e razionale attrezzatura esplicano una attività distributiva meno onerosa.

Si segnala che i Comuni di Padova e Verona sono già al lavoro per l'ampliamento dei rispettivi mercati che per Padova è già di 25.000 metri quadrati e il progetto di Verona è di 40.000 metri quadrati mentre Vicenza attualmente occupa un'area di 3,500 metri quadrati.

Il Sindacato auspica che la Amministrazione Comunale risolva quanto prima il problema nell'interesse anche dell'economia cittadina.

Chi attenta alla vita...?

(C. S.) *Si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico presso la libera Università di Urbino. In causa della pessima stagione l'aula magna non era affollata come di consueto in tale solennità.*

Ha tenuto il discorso inaugurale il prof. Alessandro Bernardi, docente di chimica farmaceutica, il quale con molta chiarezza ha svolto il tema: « Antibiotici: farmaci dell' avvenire », suscitando vasto interesse nel pubblico.

Poi il Rettore prof. Branca, ha fatto una scarna relazione sull'attività dell'Ateneo. Unica nota di calore e di colore sono state alcune puntate polemiche. Egli ha detto che al di là degli Appennini c'è chi disconosce il valore e attenta alla vita delle piccole università, e ha chiesto di essere lasciato libero di lavorare in pace.

Mai in discorsi ufficiali si sono udite parole di tale portata; il pubblico deve essere messo in grado di giudicare se nel Rettore Branca domani potrà salutare il salvatore dell'Università ovvero dovrà riconoscere un interessato costruttore di molini a vento.

ANNONARIA
Minestra concentrata

La Sepral comunica che i buoni di prelevamento della minestra concentrata, emessi durante il mese di gennaio a favore dei dettaglianti del capoluogo, e dei sindaci dei comuni della provincia per la distribuzione alla popolazione, a causa del ritardo dell'emissione, si intendono valevoli fino a tutto il 15 corrente.

Assemblee di categoria

Per domani, lunedì 3 corr., sono convocati nella sede sociale in Via XX Settembre tutti gli artigiani della categoria del cuoio e delle calzature, per eleggere il nuovo Consiglio di categoria. La riunione avrà luogo alle ore 20.

Per martedì 4, sempre alle ore 20, vi è la convocazione per la categoria del legno, e per mercoledì 5, sempre alle ore 20, per la categoria orafi, argentieri ed affini.

Convegno a Fano di Presidenti
della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

RIAPERTURA
Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Esecrazione per il fur
ai danni di un istituto

FANO, 1 ser

Il benemerito Istituto Co di Montevecchio è stato scorsa notte visitato dai liti ignoti che hanno aspor to una damigiana d'olio, sta, scatolame dell'U.N.R.R. una bicicletta di propri della inserviente, che non ritrovato neanche L. 800 aveva lasciato nelle tasc del cappotto.

Questo nostro Istituto ospita un centinaio di bam ni della regione marchigia figli di genitori affetti o mo di tubercolosi non ha nes na proprietà, è la generos dei cittadini fanesi che col il bilancio, che non potr bilanciare con la modest ma retta pagata dagli

Da queste colonne voglia quindi additare al pubbl disprezzo coloro che han di umano solamente il s biante e che hanno spudoratamente entrare in Istituto, dove poche Su della Sacra Famiglia ass no amorevolmente tanti nocenti derelitti che atten no dai loro simili aiuti p loro nutrimenti; quel mento che questi ignobi spregevoli individui hann sportato per soddisfare i loro vizi

Ci consta che i compon il Consiglio d'Amministra ne hanno interessato l'a rità di P. S., che sta at mente indagando e facc voti che si possano assic re alla giustizia questi lo e vigliacchi figuri.

FUMA SESSANTA SIGAR
AL GIORNO
e la sua salute è buona, ma tre mesi si sottopone, per eli nare la nicotina accumulata, cura di 4 giorni col trattam
Disintossicante
ATABAGICO
Richiedete in omaggio la p blicazione «Tabacco e Organis a Spemsa - Atabagico - Firen

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Riceve in Bologna Via del Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHET
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e speciali
OSTETRICO GINECOLOGI
Via Indipendenza 22, Scala
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 1

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRIT
METODO RADICALE
Dott F CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 1
Forlì, lunedì, Albergo Bella magna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bolo
Via Roma 73 - Riceve feri
ore 13-15 - festivi ore 10-

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazion
Dott. G. FADDA Strada Ma giore 46 interno Ore 11-12 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHI
MALATTIE RENI, VESCIC
URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle alle 12. meno i festivi

Mortale investimento a S. Lazzaro

Un grave incidente stradale si è verificato ieri sera verso le ore 20 a San Lazzaro. Il cav. Gaetano Di Giorgio, di 60 anni, impiegato del locale ufficio telegrafico, e persona molto nota nella nostra città, stava ritornandosene nella sua abitazione sita in quella località suburbana: era appena sceso da una vettura tranviaria e si apprestava a compiere un breve tratto di strada in parte coperto di neve, quando proprio davanti all'edificio scolastico veniva investito e gettato a terra da una automobile che sopraggiungeva a grande velocità.

Il poveretto raccolto dai presenti appariva subito in gravi condizioni. All'Ospedale, ove fu ricoverato con autoambulanza, i sanitari gli riscontravano ferite e contusioni multiple, e la frattura della base del cranio. Alle 22 di ieri sera il poveretto versava in condizioni disperate.

Denunciati per oltraggi
ai vigili urbani

I vigili urbani ieri hanno provveduto alla denuncia per oltraggio della signorina Rina Albiero di Girolamo di 30 anni abitante in Borgo Casale e del geometra Niccolò Squillaci di anni 39 abitante in via XX Settembre. Il fatto si è verificato sopra una vettura della filovia. Essendo la signorina salita dalla parte anteriore della vettura e non avendo obbedito all'ingiunzione di scendere poichè volarono parole non perfettamente corrette, i vigili condussero la signorina nell'ufficio, dove si incontrava con l'altro intemperante, il geometra Squillaci, il quale secondo quanto appare dal verbale di denuncia, non si è mostrato molto corretto con i vigili.

DALLA PROVINCIA

Malo
Delibere
del Consiglio Comunale

Nell'ultima seduta del consiglio comunale, è stata deliberata l'istituzione del terzo corso della scuola professionale.

Nuova amministrazione dell'ospedale civile

Pure nell'ultima seduta del consiglio comunale, sono state preposte le seguenti persone all'amministrazione ospitaliera.

Presidente comm. Giuseppe Corielli; membri: Francesco Agosti, Pietro Pizzolato, Olga Segalin, Giuseppe Dal Medico.

Orario ospedaliero

Per le visite agli ammalati, domenica, martedì e giovedì dalle ore 10 alle 11. All'infuori dei giorni stabiliti, non si permettono visite, eccetto che con speciale permesso per gli ammalati gravi. Non sono ammessi alle visite i ragazzi che non abbiano superato il dodicesimo anno di età.

Un gabinetto radiologico, funziona nell'ospedale, nel giorno di martedì alle ore 7,30.

Per combattere la disoccupazione

Ecco i vari lavori predisposti dal Comune: ponte sul torrente Proa (tre milioni oltre); riparazione ponte del torrente Timonchio (un milione); rettifica strada statale n. 46 (tredici milioni); arginatura torrente Leogra (sei milioni); estrazione sassi e sabbia (undici milioni); bitumatura strada del centro (tre milioni); arginatura torrente Livergon (oltre tre milioni); costruzione case popolari (quindici milioni). Il Comune ha speso finora oltre tredici milioni e mezzo.

Santi protettori

Nel giorno di S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti, i delegati della buona stampa, hanno assistito in Duomo ad una S. Messa, facendo il proposito di divulgare la stampa fonte di bene e di istruzione. Nessuna famiglia dovrebbe mancare di riviste, libri, giornali sani: «la stampa è una potenza inesorabile specie ai tempi attuali». Diceva un santo: «una famiglia senza biblioteca, è come una fortezza senza armi».

***

A Case di Malo, si è festeggiato il santo dei giovani S. Giovanni Bosco, pure in Duomo è stata esposta alla divozione dei vari fedeli l'effigie del Santo. I cooperatori delle opere di D. Bosco hanno assistito ad una S. Messa. Frotte di fanciulli hanno affluito dinanzi all'immagine.

Calcio

Oggi 2 febbraio sarà ospite nel nostro stadio il Badia Polesine. Ultima partita del campionato, girone di andata.

I nero stellati si prepareranno quindi alle partite di ritorno, sperando se non altro di mantenere la soddisfacente posizione in classifica.

Montebello Vicentino
Arresto di un pregiudicato

I carabinieri della nostra Stazione hanno tratto in arresto e tradotto alle carceri di Verona certo Beniamino Pelosato fu Antonio, di 18 anni, da Selva, che in correità con altri, deve rispondere di porto abusivo di armi, di tentata estorsione ad un industriale di Gambellara, della somma di sessantamila lire ed infine di tentato omicidio per rapina nella persona dell'avvocato Visco di Soave, che il 27 settembre scorso veniva colpito da alcuni colpi di rivoltella e messo in pericolo di vita.

Lavori per i braccianti

In seguito ad esperimento di asta, tenutasi presso il nostro Municipio, i lavori di rettifica altimetrica della strada comunale denominata Boccara, in frazione Selva, sono stati appaltati in questi giorni. Con questi lavori gli operai braccianti, che da qualche tempo si trovano disoccupati, avranno lavoro.

Lonigo
Causa la neve

E' sdrucciolata sul ghiaccio la sig.ra Angela Perran di Volpino, e ne ebbe la frattura di un braccio. Guaribile in 40 giorni circa.

Piovene Rocchette
La fornitura elettrica

Nella prossima settimana verrà data l'energia elettrica per quelle industrie che ne abbisognano nei giorni di mercoledì e giovedì 6 febbraio.

Nella Camera del Lavoro

Il Segretario della Camera del Lavoro locale, sig. Riccardo Salvador, ha dato le dimissioni perchè intende recarsi all'estero. Fra giorni avremo le votazioni per la sua sostituzione.

Thiene
Lavori in Duomo

Il Bollettino Parrocchiale mensile, ha dato relazione su quello che si ha intenzione di eseguire in Duomo, per portare a termine i lavori di finitura; però non tutti leggono il Bollettino, così ci sono di quelli che, guardando il ponte sospeso sotto il soffitto, si domandano cosa si sta facendo.

Non sarà male quindi allargare il raggio di informazione, anzi ci sembra un dovere, perchè se non altro, la pubblicità serve di incitamento e attira l'attenzione verso un'opera che, per portarla a termine, ha bisogno delle generose offerte dei fedeli. Intanto, prima di dare inizio ai lavori di carattere decorativo, si è voluto (ed era necessaria) fare una verifica alla consistenza del tetto, così si è constatato che vi erano delle capriate corrose e lesionate per penetrazioni d'acqua. Anche questo è stato un lavoro che ha richiesto tempo e particolare praticità, data la quasi impossibilità di movimenti, atteso che vi sono due capriate; quella che sorregge il tetto e l'altra che sorregge il soffitto a lacunari: bisognava quindi destreggiarsi fra l'una e l'altra.

Comunque il lavoro è stato portato a termine è dà garanzia di durare per secoli ancora.

La stagione invernale ha segnato per ora il punto di arresto, ma a dire il vero, è sorta una divergenza di vedute, circa la sistemazione del soffitto.

Il progetto Pasinati comporterebbe il rialzo e una conseguente modifica dei lacunari, la Soprintendenza ai Monumenti impone invece, la conservazione integrale del soffitto, ritenuto opera monumentale.

Adesso si sta studiando la possibilità di risolvere il problema senza compromettere quello che esiste, ma sarà certo cosa difficile, o, per lo meno, non mancano difficoltà che vanno studiate attentamente.

Intanto all'aprirsi della nuova stagione, per prima cosa, si procederà al restauro dei grandi dipinti, che rappresentano di per sè, una bella somma di valore artistico, essendo quasi tutti opere di noti artisti del Settecento: Pittoni, Carpioni, Maffei. Formano un totale di undici tele che basterebbero da sole a riempire una galleria.

A parere nostro, non sarebbe male se durante questo periodo di tempo di forzata inoperosità, si preparassero uno o più bozzetti, rispondenti alle soluzioni proposte o da proporre. I bozzetti plastici rispondono più praticamente ad esprimere l'idea e le Commissioni, che saranno preposte a pronunciarsi definitivamente, potranno essere convocate in sito, per dire l'ultima parola e poi dare il via per terminare, se sarà possibile, in tempo ogni cosa per festeggiare degnamente il quarto centenario dalla morte del Santo Titolare.

Calcio: Thiene - Lonigo

Oggi nel campo sportivo l'Ass. Calcio Thiene si incontrerà con il Lonigo per l'ultima partita del girone di andata.

Marostica
Due spettacoli eccezionali

«Salvatorello», la bellissima operetta lirica che tanto fu applaudita nei maggiori centri della nostra provincia, verrà eseguita domenica prossima 2 febbraio al nostro Patronato. Tutti i cittadini amanti del bello, godranno due ore di svago. L'Ente Vicentino dello spettacolo, che tanto onore s'è fatto altrove, non mancherà al suo compito nella nostra città.

NEL IV CENTENARIO DI UN GRANDE VICENTINO

Dove nacque S. Gaetano Thiene

Vicenza è indiscutibilmente patria di S. Gaetano. A conclusione degli studi attuali non è precisato però la località nè la via dove è nato il gran santo. Su tale argomento ripubblichiamo uno studio del compianto mons. Sebastiano Rumor nella speranza che l'anno centenario spinga qualche studioso a nuove e più fortunate ricerche:

Nel prospetto della casa del marchese Giuseppe Roi si legge la seguente iscrizione: « *Nel secolo XV — Gaetano Thiene — grand'uomo e gran santo — nacque fra queste mura — Osanna in cielo ed in terra* ».

La lapide in marmo, fu posta il giorno 29 aprile 1834 a spese del conte Giovanni da Schio, uno dei cultori più indefessi e benemeriti degli studi storici.

Nelle memorie che il Da Schio lasciò edite e inedite sulla famiglia Thiene non dice su quali documenti fosse fondata la sua certezza che il santo concittadino fosse nato fra quelle mura: (G. Da Schio Alberto di casa Thiene. Milano 1841 - Tavola XIII e i Memorabili).

Nel 1888 Gaetano Roi cercò di provarlo in una memoria edita per le nozze del fratello Giuseppe con la figlia di Antonio Fogazzaro, ma lo stesso Roi, pur citando qualche documento, finisce per raccapezzarsi e fa delle induzioni che però bastano a tranquillizzarlo. (G. Roi: Cenni storici e memorie sul giardino e casa Roi - Vicenza, tipografia Commerciale, 1888). Ecco tutto.

Oggi, con documenti autentici, possiamo asserire che la casa Roi non fu mai Thiene; che il Santo non vi nacque, ma che solamente l'abitò per qualche anno; che quì morì la madre sua dopo essere stata da lui pietosamente assistita.

Il documento principe che ci dimostra non essere il Santo nato nella casa, ora Roi, in Pusterla, è la nomina di Maria da Porto Thiene a tutrice dei suoi figlioli Battista, Alessandro e Gaetano (Nomina di Maria Da Porto Thiene a tutrice dei suoi figli Battista, Alessandro e Gaetano. Edito per le nozze Rossi Di Thiene, 22 aprile 1903, Vicenza, tipografia Rumos 1903, in 8, pag. 102). Il documento fu riprodotto dall'originale in pergamena dall'archivio Thiene esistente alla Bertoliana da Mons. Domenico Bortolan). La nomina venne fatta il giorno 17 ottobre 1482, due mesi dopo la morte del marito il conte Gasparo di Roberto, prode uomo d'arme, il quale perdette la vita il 21 agosto dello stesso anno, pugnando valorosamente per Venezia e per Roma contro il duca di Calabria a Campo Morto presso Velletri.

L'atto solenne fu redatto da Nicolò, q. u. Giacomo de Ferreto, pubblico notaio e cittadino di Vicenza, alla presenza di Giovanni Macchiavelli, giudice console del Comune di Vicenza e di parecchi notevoli personaggi, in casa del defunto Gasparo Thiene, situata dice il documento, *in civitate Vincencie, in sindacaria de Domo, in contrada pontis fuori in domo habitationis infrascriptorum heredum de thienis*, cioè nella città di Vicenza, nella sindacaria del Duomo, nella contrà di Ponte Furo, nella casa degli eredi del defunto. Le indicazioni sono così precise che ogni dubbio svanisce di per sè. Il Santo aveva allora solamente due anni, essendo nato nel 1480 ultimo dei tre figlioli lasciati dal conte Gasparo.

Non segnando il documento i confini della casa in quel tempo abitata dai nostri Thiene a Ponte Furo, non ho modo di identificare quale essa sia tanto più che i Thiene dovevano starvi a fitto. Se la casa avesse loro appartenuto, sarebbe stata ricordata nello stesso atto di nomina della vedova a tutrice, nel quale il Ferreto aggiunse l'inventario di tutti i beni posseduti dal defunto, indivisi ancora con quelli del fratello Antonio, non eccettuati i più modesti arnesi della casa abitata, le vesti, i libri e i documenti famigliari.

Quanto tempo si fermarono ancora la vedova Thiene e i suoi figlioli nella casa a Ponte Furo?

Dai documenti che abbiamo questo solo si può affermare; che la madre nel 1510 era a Venezia dove abitava a San Casciano; che i figlioli suoi, Battista, il primogenito era morto in quello stesso anno, Alessandro era morto fanciullo e Gaetano fino dal 1507 era a Roma.

Della presenza di Maria Porto Thiene a Venezia ci fornisce prova il testamento che ella cominciava a Venezia il primo giugno e firmava il 13 dicembre 1510. (Il testamento si trova nel R. Archivio di stato di Venezia, sezione notariale Testamenti, not. Lodovico Talenti B. 956 n. 436, e fu trascritto per il signor De Manede La Cavière dal cav. prof. Giuseppe Dalla Santa.

La nobil donna si era decisa a scrivere la sua ultima volontà non costrettavi da malattia, ma dal pensiero che la vita *humana è breve, e momentanea, per la qual brevità a chi non è cauto acade facilmente passar de questo misero mondo senza dèchiazione della sua ultima volontade e senza alcuna provision de sufragi per li pecati quali se comeiono continuamente in questo misero mondo.*

Quando aveva già stesi i capitoli del suo testamento, nel mese di ottobre, moriva il suo figliolo Battista *dal quale*, scrive, *io sperava qualche posteritade de fioli*, e perciò ordinava e comandava che, dopo la sua morte, fosse dato ogni anno, per Natale, ducati dieci a frate Andrea da Soncino del Convento di S. Corona, da esser dispensati in pias causas. Se il conte Battista Thiene, marito di Elisabetta Chiericati, figlia di Valerio, non lasciava figli maschi che continuassero la famiglia, lasciava però una bambina di nome Elisabetta, chiamata così in memoria della madre, che aveva perduta

Del secondo genito, Alessandro, naturalmente, non si parla essendo morto fanciullo: Gaetano era a Roma fin dal 1507. Lo sappiamo da una lettera di Bartolomeo Stella a Laura Mignani, donna di profonda pietà, religiosa di S. Agostino nel monastero di S. Croce di Brescia, e la lettera è datata da Roma, 2 marzo 1517. In essa lo Stella così ci presenta il santo giovine: *La condicion sua è solo figliolo, nè mai è valso il pregar della madre sua de contenerlo da questo suo proponimento. Venne a Roma già dieci anni, et è fatto di Chiesa, ogni giorno celebra messa per sua divozion in la sua camera. E' letterato, e d'anni circa 34, assai ricco.* (Vedi la traduzione della vita di S. Gaetano da Thiene e la riforma cattolica italiana di R. de Maulde, riveduta ampliata e corredata di documenti da Giulio Salvadori - Roma, Desclée e C. edit. 1911, a pag. 37).

Un anno dopo Gaetano è richiamato a Vicenza, probabilmente per la malattia della madre, e lascia Roma negli ultimi di aprile 1518. Anche questa volta la data ci viene fornita da una lettera dello Stella a Madre Laura Mignani scritta il 21 aprile (La stessa pag. 54-55).

Il Santo trovò la madre in condizioni gravissime, ma la sua presenza le fu di molto sollievo. Ne dà la notizia egli medesimo il 16 giugno alla Mignani: « La mia Madre già vecchia, si è alquanto riavuta dal suo corpo per la mia venuta. Io vorrei lei in tutto mi legasse e donasse al Vostro sposo, e mi amasse per amor di quello e non per questa vita. Spero dalla sua salute, per le assai afflizioni, che lei ha avuto in questa vita, quale è da sperare, convertantur ei in gaudium ».

E il 7 agosto: « Il dolce vostro Sposo vi dia pace. Forse la vostra Carità averà avuto una mia, già qualche dì, nella quale gli raccomandavo la mia Madre inferma; ed il Signore l'ha chiamata fin qui (leggi quasi) alla porta; forsi non gli è parsa ben netta del tutto: per questo sia sempre lodato. Lei è ancora in letto, pure è fuori di pericolo, salvo se l'età non gli fa danno in riaversi; il vostro Sposo Gesù sia quello che ve la raccomandi a me ancora » (la stessa pag. 57-61)

In una lettera alla Mignani data pur da Vicenza, adì 22 ore 3, quindi senza anno e senza mese, ma che riceve la data da una postilla sottoposta segnata 22 Augusti 1518, il Santo scrive: «Dolce Idio, dolce amore: pur vìu me sete in lui dolce madre. Nell'ora che Maria dolce divise el cor suo nel partire dal dolce Iesù per andare alla Cena santa, anzi che tutto el cor suo andò con lui, et el corpo restò senza core. Ecco la vostra, ohimè, troppo dolce letera, che me afferma lo principe degli Angeli Michael santissimo con la veneranda santissima Monica aver presentata l'anima della mia Genitrice a Maria Vergine. Dolce e veneranda Madre, non posso negare che sempre ho Michael invocato e Santa Monica, et me par prometerme che Michael mi dia aiuto. In tre transiti che sum stato presente de tre cari parenti da sei mesi in qua, precipue della mia Genitrice, grande conforto me era lui; et etiam et mio èsser certo che tante anime in questa vita me aiutava in questi transiti, et erami certissimo che vostra Reverentia il fusse. Gloria sia al mio Signore ».

La postilla qui sopra ricordata diceva poi: *Alle piedi butato de tute le sante monache di S. Croce suplico per viscera Jesu che strenzano la madre Sor Laura in pigliare me in suo fiolo, perchè ha partita l'anima della mia genetrice: offrendome come Sacerdote aver memoria del Santo Monasterio sempre.*

(La fine a un prossimo numero).

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE,
Biogel
L'ANTIGELONICO

Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.ⁱ
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al misticо: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male, quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti, tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono, il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia *all'arte teatrale*

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi; un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

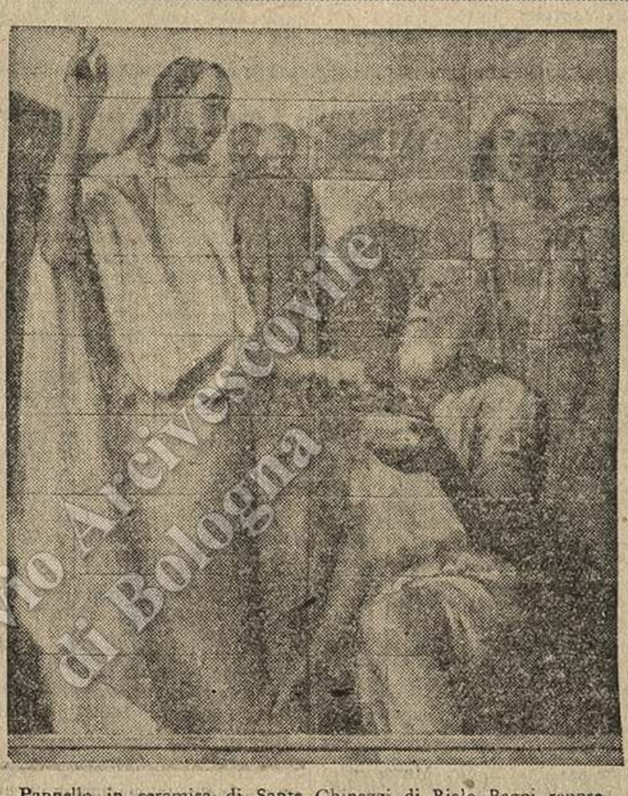
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e propri imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauchar ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*). Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato: tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano, ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

«A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in isciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 e il 3 febbraio. Il prezzo per le numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio

Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,, intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Red.mib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. Fl. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 450; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9200; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Cambi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta. Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. Oro al mille 830-840 al grammo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta di dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola, dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc, che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve; ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

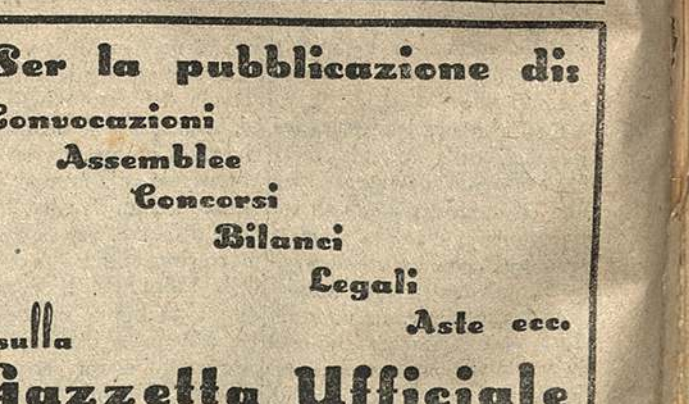
ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1-1-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin. di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
250 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
it. Pref. Bologna 36965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS



...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,525; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

PADOVA

Il nuovo Governo è fatto si attende l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Formazioni delle Regioni

Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni

di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vuole cambiare manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione

è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che, prima di partire, gli esuli sappaino la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

L'inchiesta in Grecia

La Commissione ascolta i delegati bulgaro e jugoslavo

ATENE, 1 sera

La Commissione d'inchiesta sulla Grecia ha ascoltato le dichiarazioni del rappresentante jugoslavo Djerdje, e dell'ex ministro degli esteri bulgaro, Kulichev, che hanno chiesto un esame della situazione interna in Grecia da loro definita essere la radice di tutti i mali.

La commissione ha deciso di riunirsi nuovamente domani alle ore 11 ora locale.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Troppo poco il gasolio per i moto-pescherecci

ROMA, 1 sera

Una agitazione è in corso nei principali centri pescherecci, a causa dell'insufficente assegnazione di gasolio per i moto-pescherecci. Le ridotte assegnazioni di carburante per i mesi di gennaio e febbraio permetterebbero ai moto-pescherecci di essere attivi soltanto per sei giorni al mese. Richieste di aumento nell'assegnazione di gasolio sono state fatte dalle organizzazioni sindacali nazionali degli armatori e dei lavoratori alle autorità.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità

degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

LE SCOPERTE DI BYRD

Un altissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Il pane a Milano

da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato come totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne, perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi di tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Accuse all'Inghilterra

di un rappresentante jugoslavo

ROMA, 1 sera

Il dott. Sloven Smodlaka, rappresentante della Jugoslavia nel consiglio consultivo alleato per l'Italia ha tenuto una conferenza stampa in merito all'uccisione del console jugoslavo di Napoli Wicko Gluncic.

Tale incidente è stato definito come uno dei più gravi così da richiedere piena ed immediata soddisfazione.

La responsabilità di tale delitto, commesso dai cetnici a Napoli, viene dal dott. Smodlaka addossata alla politica britannica, che favorirebbe i traditori e i criminali di guerra jugoslavi e ne impedirebbe ogni punizione o estradizione. Smodlaka ha affermato che l'Italia non è coinvolta in quanto è accaduto.

Sistemazione della Rahr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Rhur. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Rhur diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

CRONACA DI PADOVA

Nuove case popolari a Chioggia

CHIOGGIA, 1 sera

Sono giunti in città due funzionari dell'Ente Autonomo Provinciale Case Popolari allo scopo di prendere ufficialmente visione dei lavori che si stanno effettuando nella zona bonificata della Tombola.

In detta località dovranno infatti sorgere due nuovi edifici che saranno probabilmente a tre piani, suddivisi ciascuno in sei appartamenti per un totale di diciotto vani. La spesa, che si aggirerà sui dodici milioni, verrà sostenuta per intero dallo stesso Ente Autonomo Case Popolari.

L'Ente Regione e una riesumazione

FELTRE, 1 sera

Collo svilupparsi del problema agitatissimo oggi dell'Ente Regione, affiora qua e là l'idea di una possibile revisione delle Provincie, come ha potuto constatare chi abbia attentamente seguito la cronaca del nostro giornale.

E' significativa, a questo proposito, la riesumazione, fatta dal « Gazzettino », di un'istanza mossa ai Comuni di Feltre e Fonzaso nel 1867, perchè le rispettive Giunte avessero da adoperarsi per ottenere la divisione di essi dalla Provincia di Belluno e la loro annessione a quella di Treviso.

L'articolista aggiunge che non c'è bisogno di commenti, ma noi saremmo curiosi di sapere quali conclusioni egli intende trarre da una simile interessante rievocazione.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont. 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id. 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. IL fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9200; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

DOMENICA PROSSIMA

Tutti all'opera per la riuscita della "Giornata della Assistenza Sociale,,

Come abbiamo più volte accennato su queste colonne domenica prossima 9 febbraio ha luogo nella nostra città e in tutta l'Italia la « Giornata della Assistenza Sociale ».

Abbiamo già avuto occasione di dire il significato e l'importanza di questa giornata. Daremo oggi invece qualche dato sull'attività delle ACLI.

Il Patronato ACLI provvede a:

a) svolgere tutte le pratiche occorrenti per ottenere le pensioni, indennità, assegni, sussidi, risarcimenti ed altre prestazioni contemplate dalle leggi;

b) dare consulenza ai lavoratori in qualunque bisogno per qualunque questione;

c) difendere anche in giudizio i diritti dei lavoratori a mezzo di esperti professionisti competenti;

d) intervenire in favore dei lavoratori per tutte le pratiche occorrenti presso Enti e Ministeri;

e) assistere coloro che intendono emigrare.

L'opera del Patronato ACLI nel 1946 si riassume nei seguenti risultati:

105.458 lavoratori assistiti;

83.245 pratiche condotte a termine;

42.656.848 lire di liquidazioni ai lavoratori;

72.346 lavoratori in assistenza per l'emigrazione.

Programma del 1947:

Costituire il Segretariato del Popolo, per l'assistenza dei lavoratori in tutti i Comuni.

Creare in ogni paese il Circolo ACLI dei lavoratori;

Costituire in ogni azienda il Nucleo Aziendale ACLI.

La Giornata del 9 febbraio è fissata per la raccolta di offerte per il rafforzamento di questa istituzione di assistenza. Nessuno neghi il suo contributo di solidarietà nei confronti dei lavoratori.

A conclusione della settimana sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Venezia nello scorso anno, gli intendimenti dei cattolici italiani nel campo del lavoro venivano sintetizzati in 12 punti programmatici, che com'è ovvio costituiscono anche i binari della attività delle ACLI. Ecco un breve compendio dei «dodici punti»:

Il lavoro in quanto estrinsecazione e mezzo di elevazione della persona umana, ha una dignità morale che deve essere salvaguardata e difesa dall'ordinamento economico, giuridico e politico di ogni ben ordinata società.

Il reddito del lavoro, pur essendo fondamentalmente in armonia all'apporto recato alla produzione dei beni ed al raggiungimento degli altri risultati dell'attività economica, deve essere tale da assicurare un decoroso livello di vita al lavoratore e alla sua famiglia e permettere un margine di risparmio per la formazione del patrimonio del lavoratore.

I rapporti tra datori di lavoro e lavoratori vanno orientati verso una più dignitosa partecipazione del lavoratore alla vita della azienda, sia per temperare là dove è possibile, il contratto di lavoro col contratto di società, sia col pervenire ad una più equa ripartizione dei benefici dell'azienda.

Per conseguire la piena valorizzazione del lavoro nella vita nazionale si richiede che le categorie professionali siano debitamente rappresentate negli organi legislativi e nella compagine statale.

L'assistenza sociale non avrà carattere di elargizione, ma di compito doveroso che incombe alla società.

Beneficenza

Pubblichiamo il V. elenco di offerte pervenute al patronato OMNI di Padova:

Camera di Commercio L. 20 mila; Cassa di Risparmio lire 10.000; S. A. ALFA L. 1.000; Panificio Faggin Giuseppe lire 250; Associazione Commercianti L. 2.500; Sambonifacio Co. Milone L. 500; Morassutti comm. Federico L. 2.000; Fantuzzi Ermanno L. 1.000; Casadio Elide e Luigi L. 500; Fratelli Zanni L. 300; Tipografia Losego L. 500; Finesso Angelo L. 300; Radio Schenato lire 100; Garage Milano L. 50; Fioreria Italia Mazzucato L. 100; Ditta Giuseppe Canto L. 500; G. M. Prosdocimi L. 1.000; Ditta Marotto L. 200; Castelli L. 500; Gaddo L. 100; Venuti L. 1.000, Stefani L. 100; Pasticceria Dante L. 30; Farmacia Centrale L. 100; Tadini e Verza L. 100; Radio Gardini Tarcisio L. 500; Tipografia Veneta L. 300; Assicurazione Industriale L. 100; Comp. Generale Elettricità L. 500; Michelon L. 200; Farmacia Cornelio L. 500; Salumeria Bovo L. 100; Bar Graziani L. 100; Macchine Olivetti L. 100; Finesso Luigi L. 500; Molini Grendene lire 1.000; Ferramenta Rigoni lire 500; Farmacia Grinzato L. 200; Drogheria Palermo L. 100; Pasticceria Dellantone L. 1.500; Ditta Ceccagno L. 50; Radio Siemens L. 200; Ditta Minima L. 500; Valigeria Giannina lire 200; Girardi e Marcato lire 50; Drogheria Cadore Isidoro L. 100; Chiovato Adelina lire 50; Gobbato Giuseppe L. 200; Pessi Edoardo L. 1.000; Ditta Trezza L. 500; Radio Scala · Spezia Video L. 100; Ristorante Storioncino L. 400; Albero «Isola di Caprera» L. 1.000; Magazzini Benincà L. 2.000; Commercio Carta Bronca lire 200; Farmacia Godina L. 200; Omnia Scaravatti L. 100; Ditta Baggio L. 500; Ditta Alfredo Palla L. 100; Beltrame Paolo L. 50; Manara e Trivani L. 1.000; Eredi Servadio L. 100; Cortivo Arturo L. 100; Mazzucato (legnami) L. 500; Griggio e Mazzucato L. 200; Mazzucato e Carisi, una cassa generi alimentari; Ditta Mammina, vari oggetti vestiario; Ditta Mazzucato (alimentari), una cassa generi alimentari; Ditta Bisello Ettore, vari oggetti vestiario; Fratelli Spiller (Bovolenta) vino; Varie ditte del mercato coperto, verdura; Ditta Rossetto, vari oggetto vestiario; Ditta Minuzzi, vari oggetti vestiario; Dottor Antonio Valle L. 500.

Come si è detto da domani lunedì i nostri uffici **Cronaca, Amministrazione, Abbonamenti,** si trasferiscono in **via Roma n. 13** (primo piano).

Preghiamo pertanto gli uffici pubblici e privati, i lettori e quanti hanno relazione con i nostri uffici, di volere prendere nota della variazione e farci quindi recapitare al nostro nuovo indirizzo **(via Roma n. 13)** comunicati e notizie come sinora fatto.

Avvertiamo infine che il nostro numero telefonico **(24.230)** rimane immutato.

Alcuni collaborazionisti alla Corte Straordinaria

Davanti alla Corte d'Assise straordinaria sono comparsi ieri Angelo Marcon da Noale, Teresa Miollo di anni 26 da Piombino, Dese e Italo Antonini da la Spezia, questo ultimo contumace. Erano imputati di collaborazionismo e storsione e tentato omicidio. Sono stati condannati: il Marcon per i reati di collaborazione a 15 anni e 8 mesi di reclusione di cui 5 condonati, l'Antonini per collaborazione e ricettazione a 7 anni 8 mesi e 20 mila lire di multa, invece la Miollo è stata assolta in virtù dell'amnistia. Sono stati tutti assolti dal reato di omicidio per insufficienza di prove.

Il freddo: 12 sotto zero

Ieri mattina il termometro ha segnato la più bassa temperatura di quest'anno. Il mercurio è infatti sceso a centigradi 12,06 sotto zero.

Causa un disguido automobilistico manchiamo di parte della cronaca.

Società medico-chirurgica

Il 14 febbraio p. v. alle ore 21 avrà luogo, nell'aula «Gabbin» ingresso dal cortile nuovo del Palazzo universitario centrale, l'adunanza della società medico chirurgica.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1) Prof. L. Bucciante: Commemorazione del compianto Socio prof. T. Terni.

Legna per i reduci

« La Federazione Provinciale Reduci di Padova, informa che è in corso la distribuzione di legna da ardere per i propri associati al prezzo di L. 700 il quintale ».

I buoni relativi vanno ritirati presso gli Uffici della Federazione - Via S. Francesco n. 19.

Necessaria appendice ai fatti del "Verdi,,

L'Azione Cattolica risponde a "Gazzetta Veneta,,

La Presidenza Diocesana della Gioventù Italiana di Azione Cattolica comunica:

All'articolo apparso su Gazzetta Veneta del 31 gennaio u. s. che si richiamava alla nostra lettera inviata il 29 gennaio u. s., ci sembra opportuno far seguire il testo integrale della lettera stessa perchè si possa constatare la più o meno esatta parafrasi fatta dall'articolista di Gazzetta Veneta stessa:

« Signor Direttore, in seguito all'articolo pubblicato su « Gazzetta Veneta » di lunedì 27 circa i fatti avvenuti al Teatro Verdi sotto il titolo: « Lola non vuol baci » ossia democrazia a teatro, abbiamo avuto un colloquio con l'autore dell'articolo dottor Nino Amadori, presenti i signori ragionieri Muzio, Munari e Accordi. Da tale colloquio sono emersi i seguenti quattro punti:

1) I giovani dimostranti non erano democristiani, ma giovani di Azione Cattolica, mossi soltanto da motivi di Fede e non politici, per difendere proprio la religione e non la Democrazia Cristiana, proprio « i preti nell'impersonale » e non i « politicanti in tonaca e zucchetto ».

2) Il giovane che ha fatto il verso del gallo si è presentato a Walter Chiari non per scusarsi, ma per specificare che aveva agito per difendere la Fede che veniva offesa nella rivista, per richiedere ritrattazione dell'accusa lanciatagli di essere stato un brigatista nero e per precisare che non era affatto il nipote del Parroco dei Servi.

3) I giovani partecipanti alla dimostrazione non avevano «le mani diafane di ragazzi»; inoltre se c'è stato uno svenimento è dovuto a colpo di sfollagente come risulta da certificato medico;

4) La reazione della polizia in relazione al comportamento tenuto in fatti analoghi e in manifestazioni di strada, era stata di una violenza esagerata e l'uso immediato dello sfollagente fa supporre una qualche ispirazione.

Il dott. Nino Amadori convenne che questi quattro punti corrispondevano alla verità, di cui egli non era completamente al corrente, e affermò che avrebbe ripreso l'argomento nel numero di martedì con altro articolo dove avrebbe posto in risalto i succennati punti. Tale articolo non apparve nel numero di martedì e, interrogato sul motivo di tale mancanza alla parola data in presenza di testimoni, il dott. Amadori rispondeva che nonostante fosse già stato composto, il direttore del Giornale, per evidente spirito di parte, proibiva decisamente la pubblicazione dell'articolo.

Agli assertori a oltranza della democrazia e della libertà chiediamo se sia democrazia e libertà svisare la verità e rifiutarsi di far luce sulla stessa verità dei fatti avvenuti. Ci preme inoltre di dire a coloro che si sono qualificati per cattolici che non hanno nessun diritto di qualificarsi tali quelli che abbiamo visto nella circostanza attuale venir meno (in un fatto che avrebbe dovuto ferire la sensibilità dei cattolici) alla difesa di quei principi cui nel Battesimo hanno dichiarato fedeltà. Alla difesa di quei principi dovevano sentirsi moralmente impegnati proprio per questo Battesimo, oltre che dal fatto umano e secondario che hanno la pretesa di dichiararsi cattolici. —

La Presidenza della Gioventù Cattolica patavina ».

Per rispondere poi alla replica di « Gazzetta Veneta » diremo: a parte il fatto che alla suscettibilità degli adolescenti dia ragione di « superbietta » l'essersi visti oggetto di considerazione da uomini maturi dalle forti coscienze allevate non in una serra ma cresciute nei pericoli del male, crediamo che non sia ortodosso per chi è tanto cattolico da non voler « sminuire la maestà della Chiesa », l'affermazione di sapore ereticale che « le coscienze veramente forti si coltivano nei pericoli del male dove con maggiore immediatezza può discernersi il bene e il suo valore ».

Ma si sa, ai cattolici liberali la libertà permette anche questo. D'altra parte abbiamo letto con molto piacere che la dittatura disabitua la gran parte dei cittadini al senso critico in ambedue i versi, il fare e l'accettare la critica, perchè se noi non l'abbiamo saputa accettare come essi affermano, essi ammettono con ciò implicitamente di non averla saputa fare: a meno che essi non si pongano fuori della « gran parte dei cittadini » peccando di « superbietta » che anche essi da buoni cattolici si faranno premura di sconfessare. E con questo crediamo di poter chiudere il nostro commento sperando che se noi « non siamo stati capaci di affrontare il loro sorriso », essi lo siano più di noi.

La diffusione è la maggior forza di un quotidiano, di cui accresce il prestigio, rende più autorevole la voce e ricercata la pubblicità. Diffondete dunque « L'Avvenire d'Italia »

Radio Veneta

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,20: Musica a richiesta; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14: Rassegna della Stampa Veneta; 14,10: Musica varia; 15,30: L'angelo dei bimbi; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di Bizet; 19,40: Notizie sportive; 20,35: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal repertorio fonografico; 12,15: Arie operistiche; 12,40: Conversazione della Giunta Comunale di Venezia; 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,25: Parentesi allegra con Vanni e Romigioli; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19.15: America d'oggi; 19,30: La voce dell'Università; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radiorchestra Gallino; 21,30: «Il processo di Mary Dugan», tre atti di Balard Vieller; 23,20: Club notturno.

Parole agli uomini

Orgoglio dell'umiltà

Davanti alla chiesetta di campagna, vigilata da un cipresso alto e diritto come un campanile, un operaio, passando, si fa il segno della croce...

La mano callosa e annerita ripete in umiltà il suo « credo »: e in quel gesto di fede, di devozione, di amore, c'è una grandezza che commuove, una nobiltà che scienza, cultura, ricchezza non potrano mai dare.

Se si riuscisse a convincere di ciò l'umanità maschile, salirebbe certamente la percentuale degli uomini apertamente credenti e praticanti, poichè senza dubbio il rispetto umano ed una sorta di orgoglio male inteso sono gli ostacoli che arrestano spesso un uomo — soprattutto un giovane —, sulla soglia di una Chiesa.

E qualche volta basterebbe solo ragionare un poco, con calma, con serenità, senza pregiudizi di sorta; basterebbe che ogni uomo chiedesse a se stesso: è giusto, è logico che io debba vergognarmi — è la parola — di Dio?

Ci si vanta della propria Patria, della città natale, di un concittadino famoso, di un parente illustre; santo orgoglio di Patria, giustificabili orgogli umani, che nessuno pensa di nascondere.

Per una persona che si ama o si teme, per le cosiddette « persone influenti », la cui benevolenza può forse mutare, migliorare la nostra vita, o solo un lato di essa, si hanno le adulazioni più palesi, ci si profonde in una cortesia che rasenta spesso la servilità. Ma certo la maggior parte degli uomini preferisce dimenticare il proprio orgoglio, la propria dignità, piuttosto che rinunciare ai beneficii della vanità umana abilmente lusingata e sfruttata.

Infine — ed è l'argomento più grave — molti, troppi uomini vanno orgogliosi dei proprii errori e dei proprii vizi; e commettono mancanze, e peccano, e cadono nel fango, senza tuttavia chinare la fronte, anzi con spavalderia, quasi che dai loro errori si potesse cavare per essi un titolo di onore.

Non è dunque facile per molti saper contraporre ai propri desideri, impulsi, ambizioni il rispetto di se stesso e neanche quel sentimento meno nobile, ma più comune che è il « rispetto umano », il timore cioè di ciò che gli altri pensano, di come giudicano le nostre azioni.

Non è facile, ma basterà toccare l'argomento « religione », perchè molti uomini — è necessario ripetere: troppi — si irrigidiscano dietro una barriera che è insieme falso orgoglio e rispetto umano.

Una barriera, dietro la quale si ostenta per la religione un disprezzo spesse volte non sentito, una indifferenza che a volte costa sforzo; la religione, roba da donnette, la religione non può interessare una quadrata, evoluta speriore mente maschile.

E tutto qui si esaurisce, povero orgoglio umano; qui leva le penne, come un'aquila fiera di poter fissare il sole senza velar le pupille; e non si accorge che anche l'aquila, nel volo, forma, con le grandi ali tese, una grande croce.

Davanti alla chiesetta di campagna, vigilata da un cipresso alto e dritto come un campanile, un operaio, passando, si fa il segno della croce...

E' il gesto che fa nobili, è il gesto che dà al nostro corpo la impronta dell'anima; e il mondo diventerebbe migliore, se ogni mano d'uomo che si leva, e minaccia, e ferisce, e uccide, si posasse in umiltà sulla fronte, sul petto, sulle spalle.

LUCIA NERI

LA VERTENZA DEI METANIERI

Minaccia di sciopero generale

Come abbiamo annunciato si sono riuniti ieri mattina i lavoratori metanieri in seguito allo sciopero che già da parecchi giorni è stato proclamato. Le trattative coi datori di lavoro sembrano ancora in alto mare. Una commissione di scioperanti si è recata dal Prefetto. Sembra che i lavoratori abbiano intenzione di dichiarare lo sciopero generale, cosa che sarebbe oltremodo grave in quanto toglierebbe il gas in tutta la città anche per uso alimentare.

Conegliano per S. Giovanni Bosco

CONEGLIANO, 1 sera

Conegliano che vanta da ben un cinquantennio una delle fiorenti e benefiche istituzioni salesiane, festeggerà domenica, con tutto lo splendore del sacro rito, la data del glorioso transito di S. Giovanni Bosco, l'apostolo della gioventù.

Ecco il programma delle funzioni: Domenica, 2 febbraio, nella cappella del Collegio Immacolata, alle ore 7 S. Messa, ore 8,30 S. Messa Prelatizia del rev.mo Mons. Emilio Antoniazzi, prot. apost. arciprete di Conegliano; ore 10 Messa solenne cantata. Per l'occasione la scuola di canto dell'Istituto eseguirà scelta musica di celebri autori.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nella sala-teatro del Collegio sarà tenuta la commemorazione di S. Giovanni Bosco dal valente oratore prof. don. Alessandro Bedin. Seguirà subito dopo una Accademia musico-letteraria. Chiuderà la manifestazione la benedizione Eucaristica e il bacio della santa Reliquia.

Sono invitati a parteciparvi i cooperatori, le cooperatrici patronesse ed ex allieve del Collegio e quanti sono devoti al grande Santo Italiano.

Feltre vuol fare da sè

FELTRE, 1 sera

A proposito dell'Ente Comunale di Consumo istituito dalla buona volontà della nostra Amministrazione comunale, è sorta una leggera polemica coi comunisti, che, nel loro convegno di zona tenuto a Feltre in questi giorni, hanno invitato i comuni del feltrino ad appoggiare l'Ente Provinciale approvvigionamento a consumo in via di costituzione.

Ecco quel che si dice. « Non basta che per il rilascio di un buono di carburante, per la liquidazione di un infortunio sul lavoro... si debba correre a Belluno; che per svolgere una pratica coll'Istituto della Previdenza Sociale si debba attendere il martedì che arrivi l'impiegato da Belluno; che la assegnazione dei generi razionati dipenda dalla Sepral di Belluno. C'è chi vorrebbe mandarci a Belluno anche per lo approvvigionamento del nostro Ente Consumo, non tenendo conto che nel capoluogo di Provincia ha salde radici lo istinto del personale tornaconto, come si è avuto occasione di esperimentare cento volte e, fra l'altro, a proposito di una famosa distribuzione gratuita di zucchero ai soli cittadini di Belluno, con esclusione di tutti gli altri comuni della Provincia e nell'attuale elargizione di polenta in luogo di pane.

Ben fece il sindaco, in una riunione a Belluno, durante la quale s'era stabilito che lo Spaccio Provinciale fosse alimentato col concorso di tutti i comuni, a rifiutare la sua adesione, dichiarando che un centro come Feltre *può fare da sè*, tanto più che le merci prima di arrivare a Belluno passano per Feltre ed un giro vizioso di approvvigionamento avrebbe per conseguenza lo aumento delle spese di trasporto e di amministrazione ».

Teatro in Ancona

ANCONA, 1 sera

Nel Teatro dell'Istituto «Buon Pastore» in via Fanti, abbiamo ritrovato una vecchia conoscenza: la filodrammatica di S. Pietro che ci ha fatto gustare due ore di sana allegria con l'operetta in due atti del Maestro Cagnacci «Una gara in montagna».

I componenti della F. A. C., vecchie conoscenze e nuovi... astri, sono stati all'altezza del loro compito. Vinicio e Glauco Hinna nell'interpretazione del campione sportivo e del cavalier Tòr-Solini hanno fatto benissimo, Furia Rolando e Frattesi Augusto hanno bene impersonato il maestro di ballo e il direttore d'Albergo, Cesare Franzoni è stato un compitissimo ed elegante cameriere, Lino Baldini insieme a Leonardi Umberto e al piccolo Sergio Fuligni non potevano essere più a posto.

Bene affiatati i cori, non troppo curato il vestiario degli attori e l'arredamento della scena.

TARIFFE PUBBLICITA' per l'edizione di **PADOVA**

per millimetro altezza largh. 1 col.: Economici L. 6 per parola - Commerciali L. 12 - Finanziaria, aste, concorsi L. 20 - Cronaca, legali, sentenze L. 25 - Necrologie L. 20, partecipazione al lutto: diritto fisso L. 150 più L. 100 per riga. Rivolgersi esclusivamente alla Soc. p. Az. A. MANZONI e C. Corso del Popolo, 1 - Telef. 22041.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Esecrazione per il furto ai danni di un istituto

FANO, 1 sera

Il benemerito Istituto Conte di Montevecchio è stato la scorsa notte visitato dai soliti ignoti che hanno asportato una damigiana d'olio, pasta, scatolame dell'U.N.R.R.A., una bicicletta di proprietà della inserviente, che non ha ritrovato neanche L. 800 che aveva lasciato nelle tasche del cappotto.

Questo nostro Istituto che ospita un centinaio di bambini della regione marchigiana, figli di genitori affetti o morti di tubercolosi non ha nessuna proprietà, è la generosità dei cittadini fanesi che colma il bilancio, che non potrebbe bilanciare con la modestissima retta pagata dagli Enti.

Da queste colonne vogliamo quindi additare al pubblico disprezzo coloro che hanno di umano solamente il sembiante e che hanno osato spudoratamente entrare in un Istituto, dove poche Suore della Sacra Famiglia assistono amorevolmente tanti innocenti derelitti che attendono dai loro simili aiuti per il loro nutrimento; quel nutrimento che questi ignobili e spregevoli individui hanno asportato per soddisfare forse i loro vizi.

Ci consta che i componenti il Consiglio d'Amministrazione hanno interessato l'autorità di P. S., che sta attivamente indagando e facciamo voti che si possano assicurare alla giustizia questi loschi e vigliacchi figuri.

FUMA SESSANTA SIGARET
AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante
ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via del Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE · Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel. 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA · Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze · Direz. medica prof. NERI della soc. neurologica di Parigi

Prof. Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi · Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel. 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel. 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 · Ore 15-18
Telef. 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO · INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 . Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 4f interno. Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12, meno i festivi

RIMINI FARA' DA SE'

Dopo gli ambiziosi piani internazionali fervore ricostruttivo sul piede di casa

RIMINI, gennaio.

Rimini risorge! Ora che il piano regolatore è stato accantonato e che la Nuova Rimini è un non lieto ricordo, abbiamo fede nell'avvenire di Rimini.

Fervore di attività ricostruttrice caratterizza questo difficile inverno, varii gruppi sono in moto per cominciare un lavoro razionale, sistematico, che assicuri il pane alle maestranze, e che ridonerà il volto consueto di gaiezza e di grazia a questa città, che solo dai suoi figli, avrà quanto essa merita.

Si cancellino una volta per sempre, illusioni chimeriche e filantropie insussistenti che dovrebbero piovere dal di fuori; in noi ed unicamente in noi, riposa la fortuna della nostra città, della nostra marina e delle nostre colline.

L'esempio si è offerto per primo dal rag. Francesco Brioli, il quale si è accollato l'oneroso compito, di ricostruire il Palazzo Baldini-Crampi.

La sobrietà delle linee sarà rispettata, ma l'interno verrà radicalmente trasformato, seguendo i criteri moderni. Dovendo essere completamente rifatto, l'interno crollato; l'ammezzato sarà attrezzato ad uso studi professionali, ambulatori, laboratori, esposizioni ecc., mentre i piani sovrastanti verranno allestiti ad uso abitazione e con ogni premurosa attenzione perchè vengano riedificati e corredati di ogni moderno conforto. I locali adibiti a negozio rimarranno tali, ma sistemati convenientemente.

Anche per questo fabbricato, come già per altri, in località diversa, ma centralissima della città, la novità è nella proprietà, che sarà in condominio. Unica forma possibile per la ricostruzione di edifici di notevole entità, e, largamente impiegata nei centri maggiori con esito magnifico, essendo disciplinata dal codice di procedura civile con norme specifiche.

La posizione centralissima del fabbricato ed i ricordi ad esso connessi, completano quel compiacimento che accompagna l'atto coraggioso del rag. Brioli. Compiendo un lodevolissimo dovere civico si rende così benemerito salvando la memoria di quanto costituisce il valore spirituale dell'edificio che non è affatto inferiore a quello venale.

Nel 1640 Francesco Garampi, abile e destro mercante della nostra città, che da umile stato salì ad invidiata agiatezza, acquistò dall'Ospedale della Misericordia, quel casamento « ... plures domos simul coniunctas » come circostanzia il notaio Storpelli, che stipulava il passaggio di proprietà.

Il Garampi, capita la posizione centrale della sua casa, dopo di averla convenientemente fatta sistemare, la trasformò ad uso Locanda, come si diceva allora, di Albergo all'insegna dell'Angelo, ed ospitò per qualche tempo pellegrini e viaggiatori che transitavano per la nostra città.

Aumentate le sue fortune, trasformò la Locanda in casa d'abitazione per la famiglia che andava acquistando notorietà per gli uomini che si affermavano nella mercatura e nelle armi. Fino a che nel 1692, la famiglia veniva aggregata al ceto nobile della città per lo splendore, e nel 1708, già imparentata con le primarie locali, ebbe con Lorenzo di Francesco il titolo comitale.

Ebbe inoltre sede, sulla torre del palazzo l'osservatorio per l'esatta misura di un grado, iniziata sulla cupola di S. Pietro a Roma il 20 agosto 1751. Osservazioni scientifiche del più alto interesse, avendo il P. Boscovich, celebre matematico che eseguiva le misurazioni, usato sistemi diversi di quelli impiegati dai Francesi al Polo e dagli Spagnoli in America. Contributo ragguardevole per fissare la figura della terra; si pensi che eravamo nel 1751!

Ma, dei Garampi, quegli che illustrò maggiormente la casata, fu Giuseppe, nato in questo palazzo nel 1725, dottissimo nell'archeologia e diplomatico eminente che dopo le Nunziature di Polonia e di Vienna, fu creato Cardinale nel 1785.

Di lui, oltre l'eruditissime *Memorie sulla B. Chiara da Rimini* pubblicata nel 1755, resta inedito l'*Orbis Christianus*, lavoro gigantesco, pel quale lasciò innumerevoli schede preziosse, custodite tuttora nell'Archivio Vaticano, del quale fu Prefetto. Morì Vescovo di Montefiascone nel 1792.

Poco tempo dopo la famiglia emigrò nelle Marche ove si estinse e nel 181[illegible] la casa veniva acquistata dal Conte Antonio Baldini di S. Arcangelo, che in Rimini in quegli anni fortunosi per le istituzioni religiose soppresse da Napoleone, aveva acquistati anche i monasteri e le chiese di San Matteo, di S. Maria degli Angeli, San Sebastiano, del Cuor di Gesù e di S. Cecilia.

Nel 1818 alte armature toglievano la visione della casa e di parte della torre dell'orologio in Piazza S. Antonio. Il casamento subiva profonde trasformazioni. Atrio e cortile venivano ingranditi; la torre dell'orologio fasciata fino all'altezza del palazzo da locali abitabili, e i due terazzini risultanti ai lati della torre, si rendevano praticabili. Ne risultava un complesso armonioso, elegante e signorile.

I conti Baldini ne facevano loro residenza abituale. Qui nascevano i fratelli Alessandro e Ruggero, uno filosofo, sociologo, educatore insigne per virtù e dottrina; l'altro scienziato, geniale, e fiero soldato dell'indipendenza; entrambi fondatori dell'industria balneare, per la quale sostennero lotte e sacrifici durissimi.

La madre loro, contessa Maria Belmonte ved. Baldini, tenne costantemente aperto un rinomato salotto, nel quale sostavano volentieri quanti, uomini d'arte e d'ingegno transitassero per Rimini, e la riprova è offerta dall'epigrafe posta ai piedi dello scalone ove i nomi degli ospiti illustri sono stati eternati nel marmo. Donna di sentimenti altamente patriottici, preparò la riscossa della patria con ogni entusiasmo fra le mura della sua casa; e nel 1831 molti dei volontari forestieri convenivano quotidianamente a palazzo Baldini ove si ammassavano armi e si distribuivano coccarde tricolori.

Entrati i Tedeschi; ad alloggiare in casa Baldini fu posto il colonnello Dhasper, il quale accortosi del clima di casa della sua ospite, tentò sincerarsene sorprendendo l'ingenuità dei fanciulli. Avvisata di ciò la contessa, fieramente apostrofò il colonnello riducendolo al silenzio.

Nel 1848, l'anno dei portenti, il filosofo Vincenzo Gioberti fu ospite dei Baldini, e dal balcone del palazzo parlò ripetutamente al popolo, esortando a bene sperare della causa italiana.

Nel 1857, durante la messa in scena e le rappresentazioni dell'« Araldo », Giuseppe Verdi, quotidianamente visitava la contessa Maria, donna versatissima nella musica e valente suonatrice di arpa.

Intanto il palazzo faceva toletta; il conte Alessandro viaggiava fra Firenze, Pisa e Livorno scrivendo: « Tutto il giorno sono in giro parte in legno e parte a piedi in questi negozi ove mi trattengo le ore. Ho trovato il parato tutta seta per la camera gialla, cosa veramente principesca ». Approfittando degli artisti qui di sosta per le rifiniture alle decorazioni del Teatro Comunale, anche la cappella gentilizia era stata affrescata e rimessa a nuovo. Qual'era il motivo di tutta questa mobilitazione? Il conte Ruggero sposava la contessa Innocenza Felici Cappello vaga e gentile e buona nepote del ministro di Napoleone, il conte Daniele.

Perpetuare il ricordo di tante memorie è senso di civismo, riattando pertanto quanto la guerra ha sconvolto e distrutto si salva quel patrimonio che forma ancora la nostra più ambita ricchezza e si assolve al dovere di offrire asilo ai senza tetto con quel decoro e quella proprietà necessaria ad una rinascita per una Rimini migliore.

G. G. MENGOZZI

AGRICOLTORI!
Officine Meccaniche e Fabbrili

Per i vostri acquisti di **RICAMBI PER MACCHINE AGRICOLE NON DIMENTICATE** di visitare i Magazzini di **VIA GALILEI N. 25** (vicino al Santo).

Troverete il più vasto assortimento delle migliori fabbriche nazionali ed estere a **PREZZI IMBATTIBILI!**

SCONTI E PREMI SPECIALI A MECCANICI E RIVENDITORI.

GRANDE deposito di **SPRANGHE ACCIAIO** nazionali ed estere per trebbiatrici. **RICAMBI** per trattori «**INTERNATIONAL**».

Ditta
Stefanini Augusto
Macchine Agricole Industriali
(S.A.M.A.I.)
PADOVA
Via Galilei 25 tel. 20349
LA CASA DI FIDUCIA DELL'AGRICOLTORE MODERNO

MASSAIE · ESERCENTI · RICORDATE
TOSTATO BRASIL
L'INSUPERABILE SOSTITUTO DEL COFFE CHE TROVERETE OVUNQUE
ERMINIO BERTOLDO · VICENZA

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve
fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei. quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli askenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il [illegible] della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia

all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: «Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»); *in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

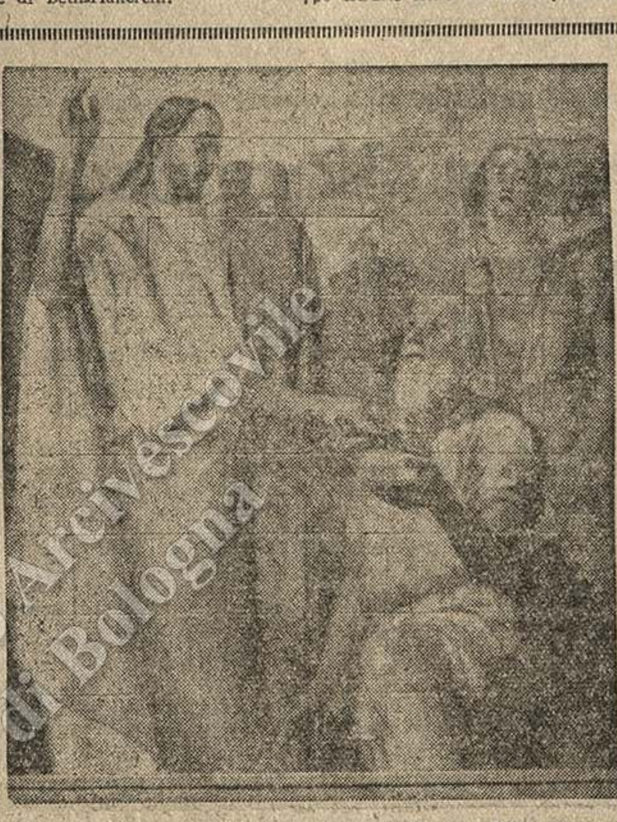
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior, Sieba, Amor, Brahma, Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca; con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e propri imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauclair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi;* ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato: tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior, Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

(Nostro servizio particolare)

Cinque salesiani a Tokio

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese: un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito ai salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i troglodíti sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Geonva, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati da quei soldati, tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione d Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna di denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere dalla domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi: dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,, intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due, misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principi universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

I Reali inglesi partono pel Sud Africa

PORTSMOUTH, 1 sera

Questa mattina ha lasciato il porto di Portsmouth per il Sud Africa la corazzata britannica «Vanguard» con a bordo la Famiglia Reale britannica.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo: ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si concedessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta di dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

"Sono un disertore,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone, noiosa è la storia del documento. Tanaka, falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

Vorrebbe, forse, questo film essere un'accusa, sia pure indiretta, alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelli, ne. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna – Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1-1-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
250 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SCARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
R. Pref. Bologna 36965 16-2-39

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputata domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di si, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se si, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa fatichera, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la G.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla «pallacanestro», che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204.9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198.5, metri 36.37; 3.o Perenni Giovanni p. 198.1, metri 34,25; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

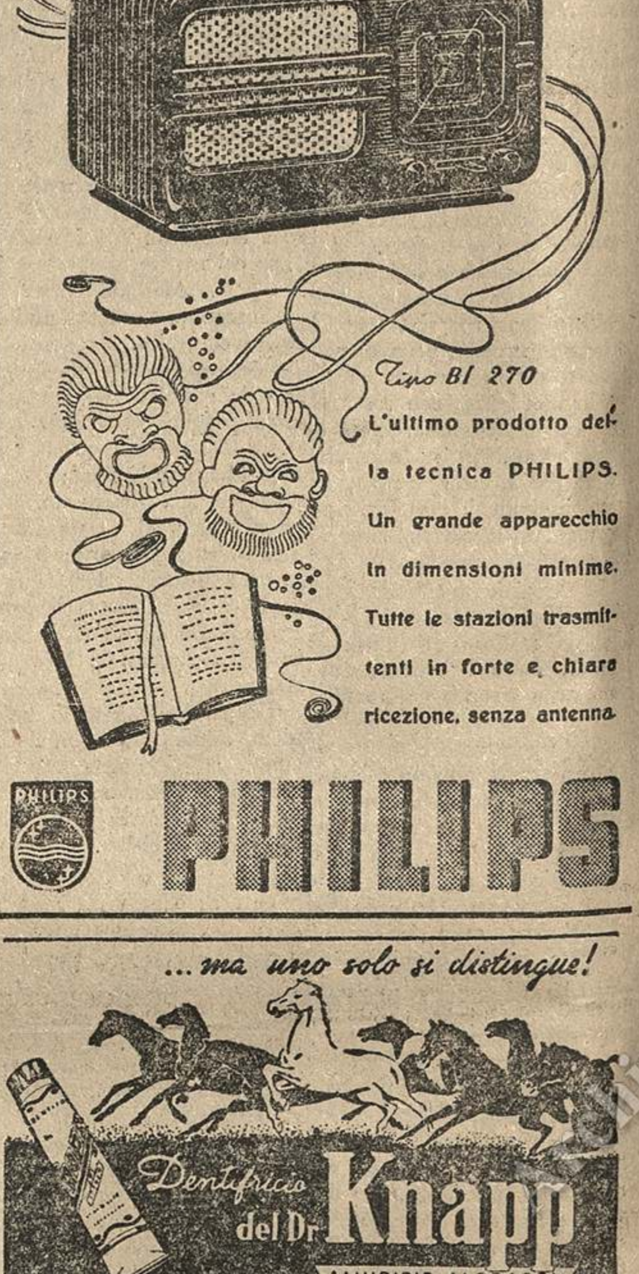
Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione del regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata dal primo come lo esercizio di un normale totalizzatore.



Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L. 10
L'AVVENIRE D'ITALIA
L. 10
Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28
QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO
Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947
ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 - UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII
TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50, Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
si attende l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri».*

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa; non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(F.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione
è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazioni delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano
La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rottura di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni
di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vuole cambiare manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infati disposto in modo che, prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

L'inchiesta in Grecia

La Commissione ascolta
i delegati bulgaro e jugoslavo

ATENE, 1 sera

La Commissione d'inchiesta sulla Grecia ha ascoltato le dichiarazioni del rappresentante jugoslavo Dierdje, e dell'ex ministro degli esteri bulgaro, Kulichev, che hanno chiesto un esame della situazione interna in Grecia da loro definita essere la radice di tutti i mali.

La commissione ha deciso di riunirsi nuovamente domani alle ore 11 ora locale.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace: ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole
a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo-americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Troppo poco il gasolio per i moto-pescherecci

ROMA, 1 sera

Una agitazione è in corso nei principali centri pescherecci, a causa dell'insufficente assegnazione di gasolio per i moto-pescherecci. Le ridotte assegnazioni di carburante per i mesi di gennaio e febbraio permetterebbero ai moto-pescherecci di essere attivi soltanto per sei giorni al mese. Richieste di aumento nell'assegnazione di gasolio sono state fatte dalle organizzazioni sindacali nazionali degli armatori e dei lavoratori alle autorità.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

LE SCOPERTE DI BYRD

Un altissimo altipiano
al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Il pane a Milano
da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

I FONDAMENTI
dell'internazionalismo
di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce; è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Romanzesca disavventura
di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Accuse all' Inghilterra
di un rappresentante jugoslavo

ROMA, 1 sera

Il dott. Sloven Smodlaka, rappresentante della Jugoslavia nel consiglio consultivo alleato per l'Italia ha tenuto una conferenza stampa in merito all'uccissione del console jugoslavo di Napoli Wicko Gluncic.

Tale incidente è stato definito come uno dei più gravi così da richiedere piena ed immediata soddisfazione.

La responsabilità di tale delitto, commesso dai cetnici a Napoli, viene dal dott. Smodlaka addossata alla politica britannica, che favorirebbe i traditori e i criminali di guerra jugoslavi e ne impedirebbe ogni punizione o estradizione. Smodlaka ha affermato che l'Italia non è coinvolta in quanto è accaduto.

Sistemazione della Rahr

Controllo internazionale
chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Rhur. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Rhur diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in isciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 24 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

MESTIERI D'ALTRI TEMPI

Maestro Nicola
liutaio da Castel Bolognese

CASTELBOLOGNESE, febbraio

Sempre sorridente, con una battuta musicale in bocca Mastro Nicola ci accoglie nel suo laboratorio che la guerra ha risparmiato.

« Anche le vernici? » chiediamo subito.

Sì, anche queste son salve. Le ho ritrovate fra pennelli, macerie e legno, proprio là sotto la terrazza caduta.

Ed ha un lampo negli occhi.

Ci mostra il suo lavoro d'oggi. Deve fare il chirurgo di istrumenti feriti dalla guerra. Preferirebbe dar vita a nuove entità sonore,... ma bisogna rassegnarsi.

Il discorso cade subito sull'argomento favorito: « Le vernici nell'arte di Stradivari ». L'ha fatto ridere l'articolo del «Popolo» ove certo «un ragazzo» ha parlato di energia sonora data dalla «flessione artificiale delle tavole atte a determinare disuguaglianze di suono, falsi armonici, poca aderenza d'arco, nessuna stabilità costruttiva » (tutte cose queste «manuali» che tutti gli allievi avrebbero potuto trasmettere come si tramandarono la famosa verniciatura e la relativa applicazione che trasformava l'intera massa lignea in un corpo vibrante e non un corpo amorfo sciroppato al legno). « E' la vernice che dà il bel suono all'istrumento». Lo dimostrano molti violini moderni costruiti alla Stradivari, ma che mantengono un suono legnoso. « E più che la vernice la tempera di essa ».

La tempera a sole fa scomparire il suono legnoso, intensifica le vibrazioni, ammorbidisce la voce, elimina il chiasso all'orecchio del suonatore con una maggiore conducibilità e più nitida comunicativa.

«Oltre a ciò, la maggiore ossidazione data dal tempo compensa l'azione detrattiva dell'intera massa lignea imponendo sempre più il proprio timbro che, abbinato ai vari periodo d'uso e di assestamento, produce la voce essenziale di quel corpo sonoro. Ecco il segreto di Stradivari e di tanti dell'epoca e di dopo.

Tutto ciò è stato espresso in più riprese in diverse interviste sull'*Avvenire* e su altra stampa.

Nel «Popolo di Brescia» nell'articolo «Liuteria moderna» (31 maggio 1935) era scritto: «La maturità della voce si raggiunge con periodi successivi di assestamento, in uno spazio più o meno lungo a seconda dell'uso, peso di cavata e resistenza dell'istrumento ».

Con l'esercizio sonoro prende principio la ginnastica molecolare formandosi sotto il peso del carico d'uso la sua spontanea ossatura, nervatura e vigoria sonora nell'elasticità di comprensione, di trazione e di flessione. L'assestamento degli archi continuerà ancora fino a raggiungere, stecchiti, la massima forza dell'uno contro l'altro. Così si forma un corpo unico vibrante che riproduce, amplifica e tonifica le vibrazioni delle corde sonore e dà vita e suono ai palpiti dell'esecutore.

Ma fin dalle prime arcate il timbro fissato dalle tempra si ode quale è e quale rimarrà.

Nel 1928 fu fatto un esperimento: il violino N. 214 seppellito in pezzi quasi per un anno, ricomposto e riverniciato riebbe per incanto la sua voce. Potenza della vernice!!

« Dunque vernice, e a sole, nevvero? ».

« Sicuro a sole. Checchè abbia scritto Fry G. nel suo «The warmisches of the italian violin ». (Tale sistema, quello d'esposizione ai raggi solari dell'istrumento, sarebbe dannoso a strumenti e vernici) da trent'anni io eseguo ciò e posso affermare che i raggi calorifici hanno un'azione specifica sul binomio vernice-legno perchè operano addirittura una trasformazione fisico chimica. I miei istrumenti, tutti han potuto osservarlo, stanno al sole dal giugno all'agosto.

Più recisa smentita a certe affermazioni non potrebbe esservi.

« La terrazza che la guerra ha distrutto era proprio in funzione del mio lavoro. A lei debbo una parte della mia rinomanza ».

Nicola a questo punto si alza ed orgoglioso della sua arte ci mostra lettere recentissime di liutai americani e svizzeri pieni di entusiasmo per gli istrumenti «Utili» che han dato sì bella prova.

Ci mostra anche uno studio scientifico straniero sul confronto tra la vernice del castellano e quella del Betz di Stradivari ove si apprende che « *la composizione, lo spessore, il colore e la resistenza sono identici e che i due istrumenti sembrano verniciati da una stessa mano*.

Una casa svizzera si rallegra per la nuova forma originale dell'istrumento «indovinatissimo per bellezza estetica ed uguaglianza di suono» e propone «la vendita a caro prezzo» del diritto di costruzione.

L'intervista sta ormai volgendo al termine. Mastro Nicola nel salutarci ci mostra una delle sue ultime creazioni rivendicando l'originalità dell'istrumento che è figlio «solamente del nostro secolo».

Il nuovo violino comporta spontaneamente la più ampia vibrazione di massimo nervo, sia per la voce argentina, sia per la voce umana e supera gli antichi modelli dando una nuova anima alla musica. Esso ha un solo filetto perchè solo uno è necessario al suo compito d'ombra, gli altri hanno soltanto una funzione decorativa adatta per i violini soprammobili e non per quelli che debbono godere o soffrire con l'artista che interpreta la gioia e il pianto d'una musica eterna.

Così ci lasciamo.

Il mago del liuto ritorna nella sua sala «bottega» mentre noi pensiamo che anche il creare un istrumento che tocca le anime è fare un'opera d'arte.

A. DONATI

VISTO A URBINO

Chi attenta alla vita...?

(G. S.) Si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico presso la libera Università di Urbino. In causa della pessima stagione l'aula magna non era affollata come di consueto in tale solennità.

Ha tenuto il discorso inaugurale il prof. Alessandro Bernardi, docente di chimica farmaceutica, il quale con molta chiarezza ha svolto il tema: « Antibiotici: farmaci dell'avvenire », suscitando vasto interesse nel pubblico.

Poi il Rettore prof. Branca, ha fatto una scarna relazione sull'attività dell'Ateneo. Unica nota di calore e di colore sono state alcune puntate polemiche. Egli ha detto che al di là degli Appennini c'è chi disconosce il valore e attenta alla vita delle piccole università, e ha chiesto di essere lasciato libero di lavorare in pace.

Mai in discorsi ufficiali si sono udite parole di tale portata; il pubblico deve essere messo in grado di giudicare se nel Rettore Branca domani potrà salutare il salvatore dell'Università ovvero dovrà riconoscere un interessato costruttore di molini a vento.

S. E. Rev.ma Mons. Pietro Ossola, novello Vescovo di Montalto e Ripatransone

CUORE PATERNO

S. E. il Vescovo di Treviso per i profughi Giuliani

TREVISO, 1 sera

Diamo la lettera del Vescovo di Treviso al clero della diocesi: « S. E. Rev.ma Mons. Raffaele Radossi, Vescovo di Parenzo e di Pola, con una lettera nella quale non nasconde la piena del suo dolore e della sua preoccupazione per la sorte dei suoi fedeli, ci invita ad adoperarci con tutte le nostre possibilità per dare ricetto alle famiglie e alle persone della sua Diocesi, gli abitanti di Pola che hanno già cominciato il loro esodo.

La loro tragica sorte è degna di comprensione. Fare del nostro meglio per rendere le loro condizioni meno gravi è dovere cristiano e patriottico. Mi permetto pertanto di pregare la Signoria Vostra Rev.ma di segnalare a volta di corriere le case di abitazione (ville disabitate ecc.) e le stanze che potrebbero essere disponibili allo scopo. Tenga conto che questa gente desidera, per quanto è possibile, conservare la propria individualità famigliare. Posso assicurarla che l'eventuale prezzo sarà regolarmente soddisfatto. Sarà pure utilissimo allo scopo prendere contatto con il sig. Sindaco e le altre autorità.

Certo della Sua efficace collaborazione La ringrazio e benedico con affetto. — ✠ **Antonio Vescovo** ».

Sospensione delle scuole

A causa del freddo eccezionale in questi ultimi giorni il Provveditore agli studi ha disposto quanto segue: nelle scuole saranno sospese le lezioni fino a nuovo ordine.

Nuove contingenze

Il nuovo accordo stipulato fra l'Associazione industriali e la Camera del Lavoro di Treviso sulla nuova indennità di contingenza dal 1.o febbraio al 31 marzo è regolato come segue:

Operai: uomini oltre i 20 anni di età L. 38,50 orarie; dai 18 ai 20 L. 32 orarie; dai 16 ai 18 L. 27,50; sotto i 16 anni L. 18 orarie.

Donne: 31,50 orarie oltre i 20 anni. Dai 18 ai 20 L. 25,50 orarie; dai 16 ai 18 L. 23 orarie; sotto i 16 anni L. 18 orarie.

Impiegati: uomini oltre i 20 anni L. 7700 al mese; dai 18 ai 20 L. 6500 al mese; dai 16 ai 18 L. 5500 al mese; sotto i 16 anni L. 3600 al mese; donne: oltre i 20 anni L. 6300 al mese; dai 18 ai 20 anni L. 5100 al mese; dai 16 ai 18 L. 4600 al mese sotto i 16 anni L. 3600 al mese.

Il latte a Oderzo

ODERZO, 1 sera.

Perdurando la grave crisi del rifornimento del latte, giorni fa la « Sepral » di Treviso ha indetto, presso il Municipio, una riunione a cui hanno partecipato i rappresentanti delle latterie raccoglitrice del latte nel territorio del nostro Comune.

Dopo un attento esame della situazione, accertato che la produzione del latte in Oderzo è di molto superiore ai bisogni del Comune, il rappresentante della Sepral, in pieno accordo con convenuti, ha disposto un piano di approvvigionamento atto ad assicurare il fabbisogno giornaliero di questo importante alimento per la popolazione.

Per la attuazione di suddetto provvedimento sarà effettuato un continuo e severo controllo alle stalle produttrici e saranno adottati severissimi provvedimenti a carico degli inadempienti.

Nuove case popolari a Chioggia

CHIOGGIA, 1 sera

Sono giunti in città due funzionari dell' Ente Autonomo Provinciale Case Popolari allo scopo di prendere ufficialmente visione dei lavori che si stanno effettuando nella zona bonificata della Tombola.

In detta località dovranno infatti sorgere due nuovi edifici che saranno probabilmente a tre piani, suddivisi ciascuno in sei appartamenti per un totale di diciotto vani. La spesa, che si aggirerà sui dodici milioni, verrà sostenuta per intero dallo stesso Ente Autonomo Case Popolari.

Furto

Scavalcata una finestra posta a pianterreno di un cortile interno nell'Istituto S. Giusto, ignoti ladri hanno asportato dalla sala degli ex allievi Salesiani una macchina per scrivere, marca Olivetti, che il direttore don Giuseppe Del Favero aveva avuto in dono dagli allievi dell'Istituto Tecnico Inferiore di Rovigo d'Istria.

Il danno si aggira sulle 50 mila lire essendo pure mancati vari oggetti di cancelleria.

I bragozzi sequestrati

Il Sindaco Antonio Ravagnan ha indirizzato alla Capitaneria di Porto di Fiume il seguente telegramma:

« Continuano pressioni proprietari bragozzi trattenuti dalle Autorità Jugoslave facendo presente natanti essere unica fonte di guadagni modesti lavoratori. Pregasi sollecitare rilascio ».

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Esecrazione per il furto ai danni di un istituto

FANO, 1 sera

Il benemerito Istituto Conte di Montevecchio è stato la scorsa notte visitato dai soliti ignoti che hanno asportato una damigiana d'olio, pasta, scatolame dell'U.N.R.R.A., una bicicletta di proprietà della inserviente, che non ha ritrovato neanche L. 800 che aveva lasciato nelle tasche del cappotto.

Questo nostro Istituto che ospita un centinaio di bambini della regione marchigiana, figli di genitori affetti o morti di tubercolosi non ha nessuna proprietà, è la generosità dei cittadini fanesi che colma il bilancio, che non potrebbe bilanciare con la modestissima retta pagata dagli Enti.

Da queste colonne vogliamo quindi additare al pubblico disprezzo coloro che hanno di umano solamente il sembiante e che hanno osato spudoratamente entrare in un Istituto, dove poche Suore della Sacra Famiglia assistono amorevolmente tanti innocenti derelitti che attendono dai loro simili aiuti per il loro nutrimento; quel nutrimento che questi ignobili e spregevoli individui hanno asportato per soddisfare forse i loro vizi.

Ci consta che i componenti il Consiglio d'Amministrazione hanno interessato l'autorità di P. S., che sta attivamente indagando e facciamo voti che si possano assicurare alla giustizia questi loschi e vigliacchi figuri.

FUMA SESSANTA SIGARETTE
AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante
ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via dei Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5 Bologna - Telef. 26.578

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott F CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S Margherita 13
Bologna - Tel 24047

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 44 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

"A noi il nostro pane!„ gridano le donne di Cerea

VERONA, 1 sera

Ieri mattina verso mezzogiorno un folto gruppo di donne sono andate al Municipio di Cerea a protestare contro l'amministrazione comunale per la mancanza di pane nel paese da oltre 20 giorni, asserendo che negli altri Comuni vicini il pane scarseggia sì, ma non se ne verifica l'assoluta mancanza come a Cerea. Inoltre pretendevano che si usufruisse immediatamente del quantitativo di frumento che è depositato presso il monte frumentario locale, aggiungendo che si è sbagliato da parte dell'autorità a permettere che il frumento prodotto e consegnato a Cerea uscisse dal paese per andare in altri luoghi. Del fatto sono state informate le autorità provinciali.

Ai farmacisti

Tutti i farmacisti della città e provincia sono invitati ad intervenire all'assemblea fissata per giovedì 6 corrente alle 9.30 nella sede dell'Ordine per la trattazione di importanti ed urgenti problemi.

Assise speciali

Domani lunedì alla Corte di Assise speciale verrà celebrato il processo a carico del maresciallo repubblichino Alfredo Aprea, imputato di collaborazionismo.

Rapinatori condannati

Ieri mattina alla Corte d'Assise si è concluso il processo a carico dei bresciani Bruno Corbellini di Giovanni 27enne; di Angelo Assoni fu Giovanni di 32 anni; di Vermillio Ferrari di Giuseppe di 26 anni; di Mario Pernozzi e di Luigi 25enne e Carlo Binati di Vittorio di 27 anni, tutti imputati di rapina aggravata per essersi in Quaderna di Villafranca il 15 dicembre 1945 con le armi in pugno impossessati di 4 copertoni per autocarro del valore complessivo di 80.000 lire in danno dei commercianti Francesco Scattolin, Giuseppe Vanoni e Dino Franconi.

Al termine della sua requisitoria il P. M. ha chiesto la condanna dell'Assoni, Ferrari, Pernozzi e Binati a sei anni di reclusione e 10.000 lire di multa. Per il Corbellini richiedeva 6 mesi di reclusione e due mila lire di multa. La Corte ha ritenuto gli imputati colpevoli, anzichè di rapina aggravata, di furto aggravato e li ha condannati a due anni di reclusione ed a tre mila lire di multa ciascuno con aumento di sei mesi di reclusione e 500 lire di multa per il Corbellini. A tutti è stato concesso il beneficio del condono e della non iscrizione. Difesa avvocati Caldera, Burloni e Parodi.

L' Ente Regione e una riesumazione

FELTRE, 1 sera

Collo svilupparsi del problema agitatissimo oggi dell'Ente Regione, affiora qua e là l'idea di una possibile revisione delle Provincie, come ha potuto constatare chi abbia attentamente seguito la cronaca del nostro giornale.

E' significativa, a questo proposito, la riesumazione, fatta dal « Gazzettino », di un'istanza mossa ai Comuni di Feltre e Fonzaso nel 1867, perchè le rispettive Giunte avessero da adoperarsi per ottenere la divisione di essi dalla Provincia di Belluno e la loro annessione a quella di Treviso.

L' articolista aggiunge che non c'è bisogno di commenti, ma noi saremmo curiosi di sapere quali conclusioni egli intende trarre da una simile interessante rievocazione.

Minime

A Mondolfo, diocesi di Senigallia, ha ripreso a funzionare da vari giorni, il « Refettorio del Papa ». Si distribuiscono ogni giorno 80 minestre calde, per cura della P. C. A., la quale ha celebrato con successo la « Giornata della Carità » indetta dal Vescovo. La P. C. A., che in questo tempo lavora attivamente anche a benefizio della popolazione di Marotta, borgata marittima che si avvia ad essere un centro di buona importanza, ha pure ottenuto dall' Ente Comunale di Assistenza, un generoso quantitativo di legna. L'UNRRA distribuisce all'Asilo, circa 80 razioni giornaliere, a cura delle Suore della S. Famiglia.

A Chioggia ricorrendo il 15.o anniversario della morte del M. R. Padre Attilio Soravia, benemerito Preposito della locale Congregazione dei Figli del Neri, ebbe luogo nella chiesa dei Filippini un solenne ufficio funebre.

A Fano, presenti gli Ecc.mi Mons. Del Signore e Mons. Luigi Ferri, nella sala del palazzo dei conti Borgogolli-Ottaviani, il dott. cav. Ippolito La Medica, ex salesiano, ha tenuto una interessante conferenza su S. Giovanni Bosco, rievocando in rapida sintesi la vita e le opere dell'Apostolo della gioventù.

A Oderzo, nel collegio «Brandolini » gli scolari hanno tributato affettuose onoranze al P. Preside prof. Raimondo Ambiflori.

Pontificia Commissione Assistenza

MONTALTO MARCHE, 1

La sezione diocesana della Pontificia Commissione Assistenza ha iniziato quest'anno per la prima volta la propria attività assistenziale organizzando nei centri principali della Diocesi N. 11 «Refettori del Papa» con la distribuzione di n. 500 minestre giornaliere. Così per la generosità del S. Padre 500 bisognosi della Diocesi, potranno beneficare per 135 giorni consecutivi di questa iniziativa veramente provvidenziale nel rigore della stagione invernale.

Nel Capoluogo della Diocesi il «Refettorio del Papa» incominciò a funzionare il 6 gennaio: nell'occasione, per iniziativa del locale Circolo A.C.L.I. con generi ed offerte raccolte fra i più abbienti, si offrì un pranzo completo a 100 poveri della città.

Mons. Vescovo volle presiedere alla inaugurazione e dopo aver rivolto ai presenti parole di conforto e di incitamento alla gratitudine verso il S. Padre, assistito dai dirigenti delle A.C.L.I. ha proceduto egli stesso alla distribuzione dell'abbondante razione di pasta asciutta e della pietanza di pollo e contorno.

Abbonatevi
a L'AVVENIRE D'ITALIA

Giornata di Riparazione

Il giorno 19 u. s. le Diocesi di Montalto e Ripatransone si sentirono spiritualmente unite a tutta la grande famiglia dei Cattolici d'Italia prostrata in preghiera dinanzi agli Altari e ritta in piedi come una santa milizia pronta a «agire fortemente e fortemente patire» per la difesa della Persona Augusta del Padre comune e degli Ideali puri, sani e santi della Chiesa e della Patria.

Confortanti notizie di Tridui solenni, di S. Comunioni Generali, di solenni Ore di Adorazione giungono da ogni parte. Attendiamo altre relazioni ancora.

A Montalto S. E. Mons. Vescovo celebrò in Cattedrale attorniato dalle formazioni compatte dall'A. C., disse parole vibranti di affetto verso il S. Padre e di indignazione e compassione per i malvagi e disgraziati nemici del dolce Cristo in terra. Numerosissime le Sante Comunioni.

Nel pomeriggio, solenne ora di adorazione predicata dal Delegato Vescovile per l'A. C. e benedizione eucaristica pontificale impartita da Mons. Vescovo.

Riunione a Belluno per la ricostruzione

BELLUNO, 1 sera

Si è riunito il Comitato provinciale per la ricostruzione con la partecipazione di tutti i suoi componenti. La seduta laboriosa e fattiva si è conclusa con deliberazioni importanti per gli interessi della provincia. Approvata la fondazione di tre borse di studio di mezzo milione ciascuna, da concedersi allo studente più bisognoso e meritevole dell'Istituto tecnico di Belluno, di Feltre e della scuola mineraria di Agordo, sono stati votati due ordini del giorno, relativo l'uno al problema delle autonomie locali per arrivare alla creazione dell'Ente regione veneta; auspicando, nel secondo, la necessità di una solida unità della regione stessa.

La deviazione della strada statale a nord di Belluno, che comporta la spesa di 208 milioni, e il ponte ferroviario sul Viera sono stati pure discussi decidendo di prendere contatto con le competenti autorità per la loro immediata attuazione.

Referendum sanitario

Abbiamo avuto occasione di vedere un interessante questionario diramato dall'ordine dei medici di Belluno. Esso investe tutti i lati di un complesso problema che va dalla riforma sanitaria dello Stato e degli studi medici sulle malattie sociali del lavoro alla assistenza dell'infanzia, fino alle questioni più strettamente collegate, nel campo sindacale, agli interessi dei singoli e dei diversi gruppi di professionisti (clinici, ospedalieri, condotti, specialisti).

Si ha così l'impressione di un vasto panorama di tutto quello che interessa anche noi profani in tema di medicina. Sarà certo interessante conoscere le idee dei tecnici; ma anche vedere quale parte prenderà la classe dei medici a questo esperimento di collaborazione diretta alla rinascita del nostro Paese anche nel campo sanitario.

Conegliano per S. Giovanni Bosco

CONEGLIANO, 1 sera

Conegliano che vanta da ben un cinquantennio una delle fiorenti e benefiche istituzioni salesiane, festeggerà domenica, con tutto lo splendore del sacro rito, la data del glorioso transito di S. Giovanni Bosco l'apostolo della gioventù.

Ecco il programma delle funzioni: Domenica, 2 febbraio, nella cappella del Collegio Immacolata, alle ore 7 S. Messa, ore 8,30 S. Messa Prelatizia del rev.mo Mons. Emilio Antoniazzi, prot. apost. arciprete di Conegliano, ore 10 Messa solenne cantata. Per l'occasione la scuola di canto dell'Istituto eseguirà scelta musica di celebri autori.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nella sala-teatro del Collegio sarà tenuta la commemorazione di S. Giovanni Bosco dal valente oratore prof. don. Alessandro Bedin. Seguirà subito dopo una Accademia musico-letteraria. Chiuderà la manifestazione la benedizione Eucaristica e il bacio della santa Reliquia.

Sono invitati a parteciparvi i cooperatori, le cooperatrici, patronesse ed ex allieve del Collegio e quanti sono devoti al grande Santo Italiano.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Ha parlato poi il Presidente diocesano degli Uomini di A. C., M.o cav. Renato Grottoli, l'assistente diocesano dei Giovani, can.co di Costanzo Micci, mons. Matteucci, il comm. Egidio Del Vecchio, Presidente della Giunta Diocesana e il Delegato Vescovile dell'A. C., mons. Carlo Isotti.

Teatro in Ancona

ANCONA, 1 sera

Nel Teatro dell'Istituto «Buon Pastore» in via Fanti, abbiamo ritrovato una vecchia conoscenza: la filodrammatica di S. Pietro che ci ha fatto gustare due ore di sana allegria con l'operetta in due atti del Maestro Cagnacci «Una gara in montagna».

I componenti della F. A. C., vecchie conoscenze e nuovi... astri, sono stati all'altezza del loro compito. Vinicio e Glauco Hinna nell'interpretazione del campione sportivo e del cavalier Tòr-Solini hanno fatto benissimo, Furia Rolando e Frattesi Augusto hanno bene impersonato il maestro di ballo e il direttore d'Albergo, Cesare Franzoni è stato un compitissimo ed elegante cameriere, Lino Baldini insieme a Leonardi Umberto e al piccolo Sergio Fuligni non potevano essere più a posto.

Bene affiatati i cori, non troppo curato il vestiario degli attori e l'arredamento della scena.

Nonostante qualche piccola manchevolezza il pubblico che gremiva la vasta sala non ha lesinato i suoi applausi anche a scena aperta ai bravi giovani.

Siedeva al piano la signorina Antonietta Mazzara, direttore e maestro dei cori il M.o Aldo Quarenghi.

Feltre vuol fare da sè

FELTRE, 1 sera

A proposito dell'Ente Comunale di Consumo istituito dalla buona volontà della nostra Amministrazione comunale, è sorta una leggera polemica coi comunisti, che, nel loro convegno di zona tenuto a Feltre in questi giorni, hanno invitato i comuni del feltrino ad appoggiare l'Ente Provinciale approvvigionamento e consumo in via di costituzione.

Ecco quel che si dice. « Non basta che per il rilascio di un buono di carburante, per la liquidazione di un infortunio sul lavoro... si debba correre a Belluno; che per svolgere una pratica coll'Istituto della Previdenza Sociale si debba attendere il martedì che arrivi l'impiegato da Belluno; che la assegnazione dei generi razionati dipenda dalla Sepral di Belluno. C'è chi vorrebbe mandarci a Belluno anche per lo approvvigionamento del nostro Ente Consumo, non tenendo conto che nel capoluogo di Provincia ha salde radici lo istinto del personale tornaconto, come si è avuto occasione di esperimentare cento volte e, fra l'altro, a proposito di una famosa distribuzione gratuita di zucchero ai soli cittadini di Belluno, con esclusione di tutti gli altri comuni della Provincia e nell'attuale elargizione di polenta in luogo di pane.

Ben fece il sindaco, in una riunione a Belluno, durante la quale s'era stabilito che lo Spaccio Provinciale fosse alimentato col concorso di tutti i comuni, a rifiutare la sua adesione, dichiarando che un centro come Feltre *può fare da sè*, tanto più che le merci prima di arrivare a Belluno passano per Feltre ed un giro vizioso di approvvigionamento avrebbe per conseguenza lo aumento delle spese di trasporto e di amministrazione ».

Radio Veneta

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,20: Musica a richiesta; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14: Rassegna della Stampa Veneta; 14,10: Musica varia; 15,30: L'angelo dei bimbi; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di Bizet; 19,40: Notizie sportive; 20,35: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal repertorio fonografico; 12,15: Arie operistiche; 12,40: Conversazione della Giunta Comunale di Venezia; 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,25: Parentesi allegra con Vanni e Romigioli; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30 La voce dell'Università; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radiorchestra Gallino; 21,30: «Il processo di Mary Dugan», tre atti di Balard Vieller; 23,20: Club notturno.

La diffusione è la maggior forza di un quotidiano, di cui accresce il prestigio, rende più autorevole la voce e ricercata la pubblicità. Diffondete dunque « L'Avvenire d'Italia ».

RIMINI FARA' DA SE'

Dopo gli ambiziosi piani internazionali fervore ricostruttivo sul piede di casa

RIMINI, gennaio.

Rimini risorge! Ora che il piano regolatore è stato accantonato e che la Nuova Rimini è un non lieto ricordo, abbiamo fede nell'avvenire di Rimini.

Fervore di attività ricostruttrice caratterizza questo difficile inverno, varii gruppi sono in moto per cominciare un lavoro razionale, sistematico, che assicuri il pane alle maestranze, e che ridonerà il volto consueto di gaiezza e di grazia a questa città, che solo dai suoi figli, avrà quanto essa merita.

Si cancellino una volta per sempre, illusioni chimeriche e filantropie insussistenti che dovrebbero piovere dal di fuori: in noi ed unicamente in noi, riposa la fortuna della nostra città, della nostra marina e delle nostre colline.

L'esempio si è offerto per primo dal rag. Francesco Brioli, il quale si è accollato l'oneroso compito, di ricostruire il Palazzo Baldini-Grampi.

La sobrietà delle linee sarà rispettata, ma l'interno verrà radicalmente trasformato, seguendo i criteri moderni. Dovendo essere completamente rifatto, l'interno crollato; l'amezzato sarà attrezzato ad uso studi professionali, ambulatori, laboratori, esposizioni ecc., mentre piani sovrastanti verranno allestiti ad uso abitazione con ogni premurosa attenzione perchè vengano riedificati e corredati di ogni moderno conforto. I locali adibiti a negozio rimarranno tali, ma sistemati convenientemente.

Anche per questo fabbricato, come già per altri, in località diversa, ma centralissima della città, la novità è nella proprietà, che sarà in condominio. Unica forma possibile per la ricostruzione di edifici di notevole entità, e, largamente impiegata nei centri maggiori con esito magnifico, essendo disciplinata dal codice di procedura civile con norme specifiche.

La posizione centralissima del fabbricato ed i ricordi ad esso connessi, completano quel compiacimento che accompagna l'atto coraggioso del rag. Brioli. Compiendo un lodevolissimo dovere civico si rende così benemerito salvando la memoria di quanto costituisce il valore spirituale dell'edificio che non è affatto inferiore a quello venale.

Nel 1640 Francesco Garampi, abile e destro mercante della nostra città, che da umile stato salì ad invidiata agiatezza, acquistò dall' Ospedale della Misericordia, quel casamento « ... plures domos simul coniunctas » come circostanzia il notaio Storpelli, che stipulava il passaggio di proprietà.

Il Garampi, capita la posizione centrale della sua casa, dopo di averla convenientemente fatta sistemare, la trasformò ad uso Locanda, come si diceva allora, di Albergo all'insegna dell'Angelo, ed ospitò per qualche tempo pellegrini e viaggiatori che transitavano per la nostra città.

Aumentate le sue fortune, trasformò la Locanda in casa d'abitazione per la famiglia che andava acquistando notorietà per gli uomini che si affermavano nella mercatura e nelle armi. Fino a che nel 1692, la famiglia veniva aggregata al ceto nobile della città per lo splendore, e nel 1708, già imparentata con le primarie locali, ebbe con Lorenzo di Francesco il titolo comitale.

Ebbe inoltre sede, sulla torre del palazzo l'osservatorio per l'esatta misura di un grado, iniziata sulla cupola di S. Pietro a Roma il 20 agosto 1751. Osservazioni scientifiche del più alto interesse, avendo il P. Boscovich, celebre matematico che eseguiva le misurazioni, usato sistemi diversi di quelli impiegati dai Francesi al Polo e dagli Spagnoli in America. Contributo ragguardevole per fissare la figura della terra; si pensi che eravano nel 1751!

Ma, dei Garampi, quegli che illustrò maggiormente la casata, fu Giuseppe, nato in questo palazzo nel 1725, dottissimo nell'archeologia e diplomatico eminente che dopo le Nunziature di Polonia e di Vienna, fu creato Cardinale nel 1785.

Di lui, oltre l'eruditissime *Memorie sulla B. Chiara da Rimini* pubblicata nel 1755, resta inedito l'*Orbis Christianus*, lavoro gigantesco, pel quale lasciò innumerevoli schede preziosse, custodite tuttora nell'Archivio Vaticano, del quale fu Prefetto. Morì Vescovo di Montefiascone nel 1792.

Poco tempo dopo la famiglia emigrò nelle Marche ove si estinse e nel 1812 la casa veniva acquistata dal Conte Antonio Baldini di S. Arcangelo, che in Rimini in quegli anni fortunosi per le istituzioni religiose soppresse da Napoleone, aveva acquistati anche i monasteri e le chiese di San Matteo, di S. Maria degli Angeli, San Sebastiano, del Cuor di Gesù e di S. Cecilia.

Nel 1818 alte armature toglievano la visione della casa e di parte della torre dell'orologio in Piazza S. Antonio. Il casamento subiva profonde trasformazioni. Atrio e cortile venivano ingranditi; la torre dell'orologio fasciata fino all'altezza del palazzo da locali abitabili, e i due terazzini risultanti ai lati della torre, si rendevano praticabili. Ne risultava un complesso armonioso, elegante e signorile.

I conti Baldini ne facevano loro residenza abituale. Qui nascevano i fratelli Alessandro e Ruggero, uno filosofo, sociologo, educatore insigne per virtù e dottrina; l'altro scienziato, geniale, e fiero soldato dell' indipendenza; entrambi fondatori dell'industria balneare, per la quale sostennero lotte e sacrifici durissimi.

La madre loro, contessa Maria Belmonte ved. Baldini, tenne costantemente aperto un rinomato salotto, nel quale sostavano volentieri quanti, uomini d'arte e d'ingegno transitassero per Rimini, e la riprova è offerta dall'epigrafe posta ai piedi dello scalone ove i nomi degli ospiti illustri sono stati eternati nel marmo. Donna di sentimenti altamente patriottici, preparò la riscossa della patria con ogni entusiasmo fra le mura della sua casa; e nel 1831 molti dei volontari forestieri convenivano quotidianamente a palazzo Baldini ove si ammassavano armi e si distribuivano coccarde tricolori.

Entrati i Tedeschi; ad alloggiare in casa Baldini fu posto il colonnello Dhasper, il quale accortosi del clima di casa della sua ospite, tentò sincerarsene sorprendendo l' ingenuità dei fanciulli. Avvisata di ciò la contessa, fieramente apostrofò il colonnello riducendolo al silenzio.

Nel 1848, l'anno dei portenti, il filosofo Vincenzo Gioberti fu ospite dei Baldini, e dal balcone del palazzo parlò ripetutamente al popolo, esortando a bene sperare della causa italiana.

Nel 1857, durante la messa in scena e le rappresentazioni dell' « Araldo », Giuseppe Verdi, quotidianamente visitava la contessa Maria, donna versatissima nella musica e valente suonatrice di arpa.

Intanto il palazzo faceva toletta; il conte Alessandro viaggiava fra Firenze, Pisa e Livorno scrivendo: « Tutto il giorno sono in giro parte in legno e parte a piedi in questi negozi ove mi trattengo le ore. Ho trovato il parato tutta seta per la camera gialla, cosa veramente principesca ». Approfittando degli artisti qui di sosta per le rifiniture alle decorazioni del Teatro Comunale, anche la cappella gentilizia era stata affrescata e rimessa a nuovo. Qual'era il motivo di tutta questa mobilitazione? Il conte Ruggero sposava la contessa Innocenza Felici Cappello vaga e gentile e buona nepote del ministro di Napoleone, il conte Daniele.

Perpetuare il ricordo di tante memorie è senso di civismo, riattando pertanto quanto la guerra ha sconvolto e distrutto si salva quel patrimonio che forma ancora la nostra più ambita ricchezza e si assolve al dovere di offrire asilo ai senza tetto con quel decoro e quella proprietà necessaria ad una rinascita per una Rimini migliore.

G. C. MENGOZZI

Dentifricio FLAVIO
F
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO

Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati. Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!

In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e, con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio e diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, [illegible] ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti vemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli askenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico ervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e [illegible] mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il [illegible] della vendetta; lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa [illegible] di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»); *in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd *(succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».*

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

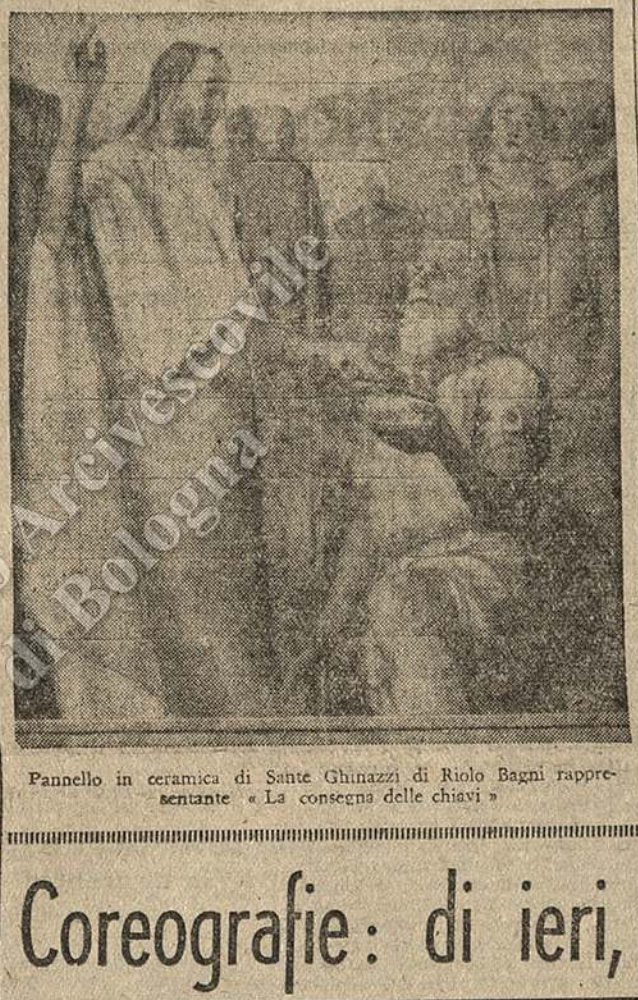
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... »

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale paechiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Maucliar ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi;* ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato; tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito ai salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interruttori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi

giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

La morte del Nunzio

Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una “città per ragazzi„

intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni del canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

“Memorandum„ canadese

per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

I Reali inglesi

partono pel Sud Africa

PORTSMOUTH, 1 sera

Questa mattina ha lasciato il porto di Portsmouth per il Sud Africa la corazzata britannica «Vanguard» con a bordo la Famiglia Reale britannica.

L'attività dell'“Onarmo„ Smentita all'“Unità„

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati da quei soldati, tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna di denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo, ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari

sulla misteriosa “Cicogna„

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa fatticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La “Mille Miglia„ non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Plucher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,25; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo. Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Plucher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto

e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamenti del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Film nuovi

“C'era una volta un piccolo naviglio...„ - “L'ultimo dei sei„

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

“Sangue sul sole„ “Sono un disertore„

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone, noiosa è la storia del documento. Tanaka, falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

Vorrebbe, forse, questo film essere un'accusa, sia pure indiretta, alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

“La figura sul monte„

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' “Orosan„ nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

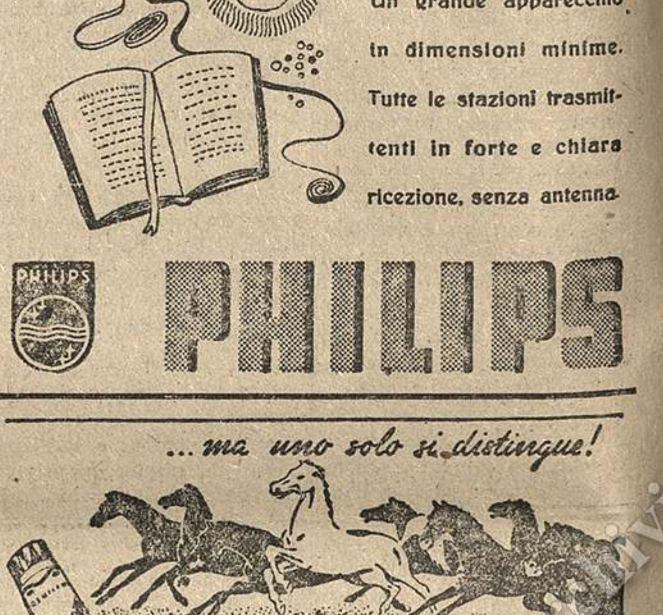
IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna - Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1-1-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
230 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
d. Pref. Bologna 36965 16-2-39



Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

... ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

IRENZE

L. 10 **L'AVVENIRE D'ITALIA** L. 10
Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28
QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO
Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947
ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-608 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 — UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII
TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI &C. BOLOGNA, Via Oberdan 5ng. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto si attende l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri».*

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«*Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.*

«*A larghe linee i cardini dei problemi sono:*

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione

è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiblio nazionale della Stampa italiana. Il Consiblio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il onsiglio ha anche richiamato i giornalisti al dobere di astenersi da oqese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dobranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazioni delle Regioni

Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni

di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vuole cambiare

manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra

le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'sodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è incondizione di accogliere. L'esodo sarà infati disposto in modo che, prima di partire, gli esuli sappaino la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai

cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i cui dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

L'inchiesta in Grecia

La Commissione ascolta

i delegati bulgaro e jugoslavo

ATENE, 1 sera

La Commissione d'inchiesta sulla Grecia ha ascoltato le dichiarazioni del rappresentante jugoslavo Djerdje, e dell'ex ministro degli esteri bulgaro, Kulichev, che hanno chiesto un esame della situazione interna in Grecia da loro definita essere la radice di tutti i mali.

La commissione ha deciso di riunirsi nuovamente domani alle ore 11 ora locale.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole

a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo-americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Troppo poco il gasolio

per i moto-pescherecci

ROMA, 1 sera

Una agitazione è in corso nei principali centri pescherecci, a causa dell'insufficente assegnazione di gasolio per i moto-pescherecci. Le ridotte assegnazioni di carburante per i mesi di gennaio e febbraio permetterebbero ai moto-pescherecci di essere attivi soltanto per sei giorni al mese. Richieste di aumento nell'assegnazione di gasolio sono state fatte dalle organizzazioni sindacali nazionali degli armatori e dei lavoratori alle autorità.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità

degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

LE SCOPERTE DI BYRD

Un altissimo altipiano

al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Il pane a Milano

da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè, liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato come totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Romanzesca disavventura

di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare; perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Accuse all'Inghilterra

di un rappresentante jugoslavo

ROMA, 1 sera

Il dott. Sloven Smodlaka, rappresentante della Jugoslavia nel consiglio consultivo alleato per l'Italia ha tenuto una conferenza stampa in merito all'uccissione del console jugoslavo di Napoli Wicko Gluncic.

Tale incidente è stato definito come uno dei più gravi così da richiedere piena ed immediata soddisfazione.

La responsabilità di tale delitto, commesso dai cetnici a Napoli, viene dal dott. Smodlaka addossata alla politica britannica, che favorirebbe i traditori e i criminali di guerra jugoslavi e ne impedirebbe ogni punizione o estradizione. Smodlaka ha affermato che l'Italia non è coinvolta in quanto è accaduto.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale

chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Rhur. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, cse la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Rhur diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in isciopero, reclamano l'aumento del la razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 24 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

CRONACA DI FIRENZE

UFFICIO DI REDAZIONE: Via de' Pucci, 2 - Telefono 24-460

La manifestazione partigiana al Teatro Verdi

Mons. Poggi decorato al valore

Come già annunziammo, questa mattina alle ore 10 nel Teatro Verdi ci sarà, presenti le autorità cittadine, il raduno dei partigiani della Provincia per la consegna di cinque medaglie d'oro al valore militare alla memoria di eroici caduti e di alcune medaglie di bronzo a partigiani viventi.

Tra i decorati vi è mons. Pio Carlo Poggi, Parroco di San Gervasio e Direttore dell'«Osservatore Toscano». Quasi tutta la cittadinanza fiorentina e specialmente la popolazione del vasto rione di S. Gervasio ben ricorda ancora l'eroica figura del grosso Parroco della «terra di nessuno», che con sprezzo continuo della vita si aggirava, aiutato da un piccolo manipolo di altrettanti eroici collaboratori composto da crocerossine, partigiani e dall'infaticabile Don Vandelli, di lui Coadiutore, per le insanguinate vie del quartiere battute dalle granate tedesche e dalle raffiche di mitra a raccogliere partigiani e civili morti e feriti. Infatti ben diciannove giorni i tedeschi si accanirono a difendere le loro postazioni nel bel mezzo del rione e nella stessa piazza della Chiesa trasformando le ridenti vie e viali in campi di battaglia.

Don Poggi aveva saputo organizzare per la sua popolazione nella Canonica un centro di soccorso ed un ospedale da campo. Troppo ci vorrebbe a rievocare i tanti episodi veramente eroici già del resto tramandati alla storia da libri e da articoli di giornali e di riviste del subito dopo emergenza. Basti ricordare che novantotto furono i cadaveri raccolti, circa trecento i feriti. Migliaia di persone, per l'intervento di Don Poggi presso il conmando tedesco poterono evacuare il pericoloso rione. Come era triste vedere le colonne di centinaia di persone, con pochi fagotti di roba, gli uomini con le braccia alzate (così esigevano i tedeschi) i malati e i vecchi trascinati su barroccini da partigiani camuffati dal camice bianco degli infermieri, seguire l'intrepido Parroco sventolante la bianca bandiera con la croce rossa ed incitante al coraggio tra lo scoppio delle granate! Era giocoforza abbandonare al saccheggio dei tedeschi le proprie case per riparare nel centro della città, già liberato, ove ancora non giungevano i proiettili nemici ed ove, soprattutto, c'era da mangiare. Don Poggi ritornava nella zona del fuoco trainando insieme ai suoi prodi collaboratori i barroccini che avevano portato al sicuro infermi e vecchi, carichi, al ritorno di medicinali e di viveri per i feriti del suo ospedale e i rimasti nel rione. Fu lo stesso Comitato Toscano di Liberazione che alla fine di agosto a riconoscimento di tutta quest'opera fece la proposta di una ricompensa al valore.

Ma non tutti sanno che la ben meritata decorazione il Parroco di S. Gervasio se la è conquistata oltre che con la riuscita e completa organizzazione e attività di guerra, anche per la sua ardita e pericolosa opera di partigiano. Già nel settembre 1943 la sua casa era divenuta un primo centro dei patrioti fiorentini. In quel novembre nel suo studio mentre egli sulla porta di casa stava a fare la guardia si riunì e si formò intorno all'intrepido comandante Nereo e l'avvocato Berti il comando toscano dei partigiani della Democrazia Cristiana. Don Poggi collaborò con il valoroso gruppo G. B. T., sbarcato dai sottomarini sulla spiaggia marchigiana e fermatosi, come prima sede di attività, in Firenze, ed organizzò il gruppo clandestino di S. Gervasio, uno dei primissimi, dal cui seno vennero fuori i partigiani fra i quali l'eroe di S. Paolo di Arezzo, Mario Sbrilli suo discepolo prediletto e alla cui memoria è stata proposta la medaglia d'oro. La canonica di S. Gervasio fu nel maggio-luglio 1944 rifugio per diecine di ebrei, di deportati riusciti a fuggire, di renitenti alla chiamata alle armi e... succursale del distretto militare repubblichino! Infatti vi si rilasciavano riforme e licenze false in grande quantità! Oggi molti vorrebbero per sempre sepolta nell'oblio l'opera dei nostri sacerdoti per la liberazione della Patria. Cade ben dunque a proposito l'odierna solenne consegna della medaglia al valore a Mons. Poggi per ricordare queste gesta da prodi e poichè chi più e chi meno, quasi tutti i sacerdoti si resero benemeriti, ammonire coloro che oggi si fanno grandi e vilipendono il clero con discorsi e con stampa indegna, e magari, in quei tristi tempi, stavano rintanati nei rifugi e nei nascondigli o addirittura parteggiavano per i nazifascisti oppressori.

I Sindaci della provincia convocati a Palazzo Vecchio

La Giunta Comunale di Firenze ha deliberato di convocare il giorno 4 corrente alle ore 9 a Palazzo Vecchio i sindaci della provincia, per una riunione in merito alla istituenda Sezione provinciale della Associazione nazionale dei comuni d'Italia. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: costituzione e scopi dell'Associazione provinciale, approvazione dello statuto, esame dei problemi urgenti.

Oggi l'on. La Pira al teatro Niccolini

Questa mattina, in preparazione alla prossima seconda «Giornata della Assistenza Sociale» per il Patronato della ACLI, alle ore 11, il prof. on. Giorgio La Pira, parlerà al Teatro Niccolini per illustrare i compiti del Patronato stesso.

Alle ore 10, nella chiesa di S. Maria Maggiore sarà tenuta una funzione religiosa, con l'intervento del Cardinale Arcivescovo.

I pacchi-dono

Elogio del Municipio ai sottoscrittori

Nella sua ultima riunione la Giunta Comunale ha espresso il più vivo compiacimento e ringraziamento a tutti coloro che hanno comunque contribuito — con offerte e con la propria attività — alle felice realizzazione della distribuzione di n. 2920 pacchi dono agli orfani biognosi della città; iniziativa questa che ha incontrato generali consensi.

Particolare elogio la Giunta ha rivolto al vice Sindaco professor Attilio Mariotti ed all'Assessore all'Assistenza Bruno Somigli per la loro assidua ed appassionata azione, all'Unione Donne Italiane per la sua preziosa collaborazione; al signor Giulio Pastacaldi, del Gabinetto del Sindaco, ed agli impiegati e salariati del Comune che hanno prestata la loro opera in tale occasione.

Obbligatoria nei ristoranti la lista del prezzo fisso

L'Unione generale commercianti ricorda a tutti i proprietari di ristoranti o trattorie che è fatto obbligo di tenere esposto nel locale la lista del prezzo fisso: minestra, piatto con contorno, frutta o formaggio (vino e servizio escluso), e che gravissime sanzioni saranno adottate dalle Autorità per gli inadempienti.

Farmacie aperte

Aperte ininterrottamente dalle ore 8,30 alle 0,30: Piazza Vittorio Emanuele 23 r: Internazionale; via Bufalini 2 r: Ospedale di Santa Maria Nuova; piazza Ottaviani 8 r: Camilli; piazza Signoria 25 r: Bizzarri, via Senese 6 r: Benerini; piazza Piattellina. Dal Carmine; piazza della Vittoria: Silei; via Gioberti 11 r: Ninci; viale de' Cavour 146 r: S. Marco; viale dei Mille 34 r. Giannuzzi; via Gian Paolo Orsini 107. Bargioni; via Toselli 10 r: Stoia.

Derubato di 27.000 lire allo sportello del Credito Italiano

Nella sede del Credito italiano, un impiegato, mentre eseguiva un'operazione allo sportello della banca, veniva derubato di un pacchetto contenente ventisettemila lire.

Morta per assideramento

Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina a Pieve Rignano sull'Arno. E' stato rinvenuto il cadavere della donna Marianna Andreini fu Gustavo di 49 anni, morta per assideramento.

In breve

La signorina Iside Locori, dimorante in via Bernardo Segni 8, mentre passava sotto l'Arco del mercato di S. Piero, è stata derubata del portafogli con tremila lire e documenti personali.

Emigrazione in Inghilterra

L'Ufficio Region. del Lavoro di Firenze — Sezione Migrazioni — comunica:

I lavoratori *ex prigionieri di guerra provenienti dalla Gran Bretagna* e appartenenti alle seguenti categorie: Formatori a mano specializzati; Formatori a mano qualificati; Formatori a macchina; Animisti; Cupolettieri; Sbavatori; Manovali di fonderia che avessero intenzione di emigrare in Inghilterra possono rivolgersi all'Ufficio del Lavoro — Servizio Migrazioni, Via dei Pucci 1 — per inoltrare domanda di ingaggio. E' necessario però presentare una dichiarazione attestante una delle qualifiche suddette.

Campionato Campestre

Oggi, alle 16 il Patronato Circolo Ricreativo Operaio organizza, sulla distanza di metri 4500, il campionato toscano di corsa podistica campestre, per tesserati di terza serie. La gara per l'assegnazione del titolo di seconda serie si svolgerà a Rosignano Marittimo 13 febbraio.

SPETTACOLI

TEATRI

TEATRO VERDI: ore 16,30 e 21: Compagnia di Riviste: «Si stava meglio domani».

TEATRO DELLA PERGOLA: ore 16,30: Compagnia inglese «Orello».

TEATRO SCUOLE PIE FIORENTINE: «Stenterello fanatico per farsi perdonare».

TEATRO DEI POSTELEGRAFONICI (via Ghibellina): ore 16,30: «La fiaccola sotto il moggio».

CINEMATOGRAFI

SAVOIA: Sono un disertore.

SUPERCINEMA: Situazione imbarazzante.

GAMBRINUS: La spia di Damasco.

IMPERIALE. La commedia è finita.

EDISON: Zingari.

EXCELSIOR: Bedelia.

MODERNISSIMO: Umanità.

APOLLO: Arsenico e vecchi merletti.

GALILEO: Lydia.

ITALIA: Le chiavi del paradiso.

NAZIONALE: Emilio Zola.

NICCOLINI: Vogliamo vivere.

CRONACHE SPORTIVE

Fiorentina-Bologna

(Stadio Comunale, ore 15)

(a. m.) - Dall'alto della torre di Maratona dello Stadio, svetta oggi il «gran pavese» riservato alle partite con gli squadroni. Son di scena i rossoblù bolognesi, e gli appassionati fiorentini si apprestano a godere la festa sportiva cui darà luogo la partita con i rivali di sempre.

Il Bologna che scende oggi in campo non è — o almeno sembra non essere — la squadra che in apertura di campionato parve puntare direttamente allo scudetto: qualcosa s'è appannato, nel delicato organismo dell'undici felsineo, e la macchina rossoblù ha avuto più di una battuta d'arresto, che ha compromesso le sue probabilità di affermazione finale.

A Bologna, come a Firenze, c'è stata «crisi», crisi di squadra e crisi nell'ambiente dei tifosi.

Ma oggi chiacchiere e proteste tacciono: sono in campo le squadre, e si preparano a superarsi a vicenda, come negli anni migliori

Nelle file rossoblù rivedremo Valcareggi, il non dimenticato motore dell'attacco fiorentino, e Taiti, l'ex arancione che in fase di campagna degli acquisti sembrò dover vestire la maglia dai colori viola (e invece...).

La Fiorentina, *more solito*, si allinerà alla partenza lasciando negli spogliatoi — meglio sarebbe dire in infermeria — molti dei suoi titolari; particolarmente l'attacco avrà una formazione inedita, che aggrava la già persistente sua sterilità (1 goal segnato nelle ultime cinque partite disputate).

Vedremo. Quello che ci preme è di assistere ad una bella partita, che, nonostante tutto, le due squadre ci promettono.

Per la Fiorentina debutterà anche il nuovo allenatore; gli auguriamo — auguri interessati, naturalmente! — che l'esordio sia brillante.

*

Pronostico: nessun risultato ci meraviglierà. Abbiamo detto troppo o troppo poco?

*

Probabile formazione della Fiorentina: Romoli; Eliani, Furiassi; Lamberti, Avanzolini, Magli; Bollano, Bortoletto, Gei, Della Rosa, Suppi.

ANNONARIA

Distribuzione pasta

A decorrere dal 3 corr. sarà iniziata dagli esercenti la distribuzione di grammi 500 di pasta alimentare per ciascun prenotato, previo ritiro da parte degli esercenti dei buoni di prelevamento dei generi da minestra dal numero 1 al numero 15 mese di febbraio.

Alla stessa data verrà iniziata la distribuzione di grammi 560 di pasta alimentare ai possessori delle carte supplementari generi da minestra, previo ritiro da parte degli esercenti di tutti i buoni di prelevamento del mese di febbraio, della carta supplementare predetta. I prezzi al consumo sono di L. 29 al chilo.

Convivenze

Tutte le convivenze (istituti, conventi ecc.) in possesso di carte annonarie, dovranno presentare entro il giorno 8 febbraio, Ufficio carte annonarie e Controllo consumi (Loggia degli Uffizi) l'elenco completo, sottoscritto dal direttore dell'ente, delle persone facenti parte della convivenza stessa da cui risulti nome, cognome, età di tutti i componenti. Si avverte che a quelle convivenze, le quali non ottemperino a quanto disposto, sarà sospeso il rilascio delle tessere per il nuovo quadrimestre.

Al Circolo Montughi

"La storia e i Promessi Sposi,,

Oggi alle ore 17,30 il dott. Arnaldo D'Addario parlerà al Circolo di Montughi sul tema: «La storia e i Promessi Sposi».

IN TRIBUNALE

Coi tempi che corrono...

La mattina del 9 gennaio scorso l'esercente Pasquale Di Tuoro, con pizzicheria in Via Rubaconte da Mandello, se ne stava tranquillamente nel suo negozio, quando un individuo si presentò al banco dicendo di volergli parlare in segreto. Il commerciante aderì e lo sconosciuto dopo un lungo discorso pieno di «se» e di «ma» gli fece capire che lui era «quasi un agente», che l'attività del commerciante era piuttosto dubbia, che, certamente, un po' di mercato nero lo faceva e quindi prima di portare a fondo delle indagini in questo senso ci si poteva trovare d'accordo su questa base: 10.000 lire subito e altre 10.000, almeno, fra qualche giorno.

Preso così alla sprovvista e con i tempi che corrono c'è da ritrovarsi con una pallottola nello stomaco da un momento all'altro, pensò, il Di Tuoro, sarà meglio far buon viso a cattiva sorte, e sborsò il denaro. Però, facendo un rapido esame di coscienza e non trovando da rimproverarsi nulla circa il mercato nero, credè opportuno di prendere il numero delle serie dei biglietti di banca consegnati all'individuo, volendo attuare un suo piano per individuarlo poichè pensava che questi non si sarebbe fatto vedere più. Precauzione inutile. Infatti il 16 dello stesso mese, puntuale come una cambiale, il «quasi agente» si ripresenta di bel nuovo nell'esercizio del pizzicagnolo. Il Di Tuoro lo intrattiene alquanto, mentre il fratello telefona alla Polizia e poco dopo entrano nella bottega due agenti — veri questi — i quali assistono ai discorsi del «quasi loro collega». Invitato, infine, a mostrare i documenti viene identificato per Guido Checcacci di Arturo, di anni 30.

Egli dovrà comparire domani davanti al nostro Tribunale per rispondere di estorsione.

Queste parole di colore oscuro...

Sull'imbrunire di una sera del lontano maggio 1940, due tizi discutono animatamente davanti al posteggio del Chiasso del Ferro. Uno dei due dice a l'altro: «*Morino, se non mi darai il denaro* «*baccaglierò*» *della* «*sciantosa*» *e ti manderò in* «*casanza*». In quel momento passò di lì una donna che rimase sorpresa da tali parole di «colore oscuro»... le quali tradotta dal gergo della malavita volevano dire: «se non mi darai il denaro perlerò della chiesa e ti manderò in carcere». La frase gira e rigira arrivò dove, nell'interesse dei due, non doveva mai arrivare e le indagini portarono all'identificazione dei ladri che nella notte tra il 4 e il 5 maggio di quell'anno avevano rubato nella Basilica di S. Maria Novella vari oggetti preziosi.

Infatti la mattina del 5 maggio, il sacrestano della Basilica, sceso per aprire il tempio constatò che una delle porte laterali era socchiusa. Dopo una rapida ispezione si accorse che il vetro che proteggeva la statua della Madonna era stato infranto e gli ex voto asportati. Il colpo era stato perpetrato da certi Aldo Coramaschi di Giuseppe, di anni 36, detto «Morino», e da certo Vincenzo Ringressi, di anni 35, residente a Firenze, che si erano nascosti in un confessionale.

Per varie cause, principalmente la guerra, il processo non è stato tenuto prima. I due amici compariranno il 3 corrente davanti al Tribunale per rispondere, ora, di tale reato.

Contravvenzioni annonarie

La squadra di vigilanza annonaria ha sequestrato all'esercente Angelo Sodi, con negozio in Borgo La Croce 10 rosso, kg. 70 di farina gialla; al commerciante Guido Cencetti, con bottega in via Giuliani 8 rosso, sono stati sequestrati 37 kg. di olio d'oliva. 51 kg. di farina gialla sono stati sequestrati a Renato Corsini con negozio in piazza Dalmazia 48 rosso. La stessa fine hanno fatto pure 70 panini che l'esercente Ezio Tacconi dimorante nella stessa piazza al n. 22, teneva esposti sul banco. Tutti sono stati inoltre denunciati.

Ancora le tre carte

Una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza di S. Giovanni sorprendeva certo Celio Signorini, fu Emilio, di 22 anni, mentre, in via dello Stadio, allettava i passanti per il gioco delle tre carte. Il Signorini è stato arrestato e denunciato per tentata truffa.

Temperatura

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica i seguenti dati sulla temperatura di ieri:

Ore 8 0,6; ore 14 2,2; ore 19 0,4; media 0,4; Massima 3,4; Minima 1 6

DALLA REGIONE

S. MINIATO

Prossimo ingresso del nuovo Vescovo

E' ormai annunziato ufficialmente che il Novello Vescovo nostro prenderà ufficiale possesso della nostra Diocesi — per procuratore — la domenica 2 marzo p. v. e farà il solenne ingresso nella sua Sede di S. Miniato il 19 successivo, Festa di S. Giuseppe.

La Diocesi, già informata con circolare del rev.mo Presidente del Comitato per le onoranze Mons. G. Rosati si prepara ad una accoglienza trionfale degna delle altre fatte ai suoi Vescovi.

Il dono che essa offrirà all'atteso Presule consisterà nell'arredamento del mobilio del Palazzo Vescovile, di cui è in gran parte privo, in modo che il dono, espressione di omaggio al proprio Vescovo, rimanga quale dote sinodale del Vescovado.

Le Parrocchie, i Parroci, le Associazioni, le Confraternite, e Pie altre associazioni, gli altri Sacerdoti, i privati più facoltosi, sono invitati al loro generoso contributo.

L'attesa per il Sacro Pastore è vivissima nel pubblico in città. La Bolla Pontificia della nomina, letta pubblicamente in Cattedrale, la notizia di lettere di S. E. il novello Vescovo al Rev.mo Capitolo ed alla Giunta di Azione Cattolica, ha risvegliato il più vivo interesse per la venuta del Pastore.

Ci consta anche di una importante quanto affettuosa lettera pastorale di congedo che S. E. Mons. Beccaro ha già indirizzata al suo gregge della Diocesi di Nuoro e questa ci fa presentire non lontana la prima sua Lettera Pastorale al suo novello gregge, cui il Sommo Pastore lo ha chiamato, la nostra vasta ed insigne Diocesi di S. Miniato.

EMPOLI

Adunanza delle Damine

Lunedì 3 febbraio, alle ore 16,30, presso le Suore Giuseppine, avrà luogo l'adunanza generale delle Damine. L'adunanza sarà tenuta da Mons. Proposto e dal Missionario Padre Rinaldi.

Martedì 4, sempre dalle Suore Giuseppine, alle ore 17, avrà luogo l'adunanza delle Dame, tenuta da Monsignore e dal Missionario.

Si pregano vivamente le ascritte di non mancare.

Farmacia di turno

Per tutta la corrente settimana presterà servizio di turno la farmacia Pazzagli, posta in Piazza della Vittoria.

Assemblea della «Salvini»

Stasera, 2 febbraio, alle ore 16,30, tutti i soci attivi e sostenitori della Filodrammatica «Tommaso Salvini», sono invitati a intervenire all'assemblea generale, che sarà tenuta nel locale sociale piazza Farinata (Palazzo Ghibellino).

Recita dell'Empolese

Stasera, alle ore 16,30, alla sala parrocchiale, la Filodrammatica Empolese rappresenterà la commedia in tre atti di Guido Cantini: «Questo non è l'amore».

All' Università Popolare

Stasera, alle ore 17,30, all'Università Popolare, il professor Tealdo Tealdi dell'Università Popolare di Firenze, terrà la prima lezione, illustrata con proiezioni, sul tema. «La pittura da Giotto a Michelangelo».

Empoli-Spal

Gli azzurri empolesi, dopo la vittoriosa partita col Cesena, vittoriosa ma sudata, si apprestano a ricevere, sul rettangolo del «Castellani», questa sera il forte undici della Spal di Ferrara.

La gara si presenta ancora più difficile di quella di domenica scorsa e l'avversario non è di quelli da prendersi alla leggera. Fin dal primo minuto bisogna gettarsi nella lotta, come a Lucca, e non terminare fino a quando il direttore di gara non ha sanzionato il 90'.

La quota 21 è una delle posizioni favorevoli per i locali, per i quali rimanere sempre sullo stesso livello e cioè vincere sempre in casa e raggranellare qualche punto fuori: vuol dire rimanere in B..

Agli azzurri l'augurio di una nuova vittoria.

A. Vezzi

AREZZO

Sacre Missioni a Ripoli di Monterchi

Predicate dal M. R. P. Vincenzo Fredianetti, Guardiano di S. Francesco in Cortona, hanno avuto luogo dal 18 al 26, le S. Missioni. Il popolo, già disposto dallo zelante parroco D. Alberigo Morucci, è accorso numeroso, al mattino e alla sera, ad ascoltare l'evangelica parola dell'oratore. In detta circostanza è stato celebrato il triduo di protesta per le offese al Sommo Pontefice, con confortante successo. Benchè il tempo sia stato inclemente, e specie negli ultimi giorni, la neve caduta abbondantemente abbia impedito l'affluenza dei fedeli, l'esito può ritenersi dei più lusinghieri, come si è potuto constatare dalla partecipazione ai S. Sacramenti.

Le S. Missioni hanno avuto termine con un'ora di adorazione a Gesù Sacramentato, in suffragio dei defunti, data la impossibilità di recarsi al cimitero, come era stato stabilito e sarebbe stato desiderio di tutti.

MASSA CARRARA

Nuovi Parroci

Sono stati approvati in canonico esame quali parroci i sacerdoti D. Arturo Zaccagna per la chiesa di Bergiola Foscalina (Carrara) e D. Benedetto Bonelli per la chiesa di Lavacchio (Massa).

In Cattedrale

Govedì 30 è stato celebrato in Duomo un solenne funerale per i sacerdoti della Diocesi morti nel 1946. Con numeroso Clero era pure presente S. E. Mons. Vescovo Carlo Bojardi.

VIAREGGIO

Il Carnevale

Fervono i lavori per la preparazione dei festeggiamenti carnevaleschi, che, se il tempo lo permetterà, riusciranno grandiosi e tali da non invidiar nulla a quelli dell'anteguerra. Domenica vi sarà la prima manifestazione con lo arrivo del Carnevale; la seconda domenica di febbraio vi sarà il primo corso e il 16 e il 18 i due ultimi corsi. In tutti e tre sfileranno sul lungomare i grandiosi carri, costruiti dai nostri bravi artisti viareggini, che anche nel passato hanno dato fulgida prova della loro valentia artistica.

Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

NEL IV CENTENARIO DI UN GRANDE VICENTINO

Dove nacque S. Gaetano Thiene

Vicenza è indiscutibilmente patria di S. Gaetano. A conclusione degli studi attuali non è precisato però la località nè la via dove è nato il gran santo. Su tale argomento ripubblichiamo uno studio del compianto mons. Sebastiano Rumor nella speranza che l'anno centenario spinga qualche studioso a nuove e più fortunate ricerche:

Nel prospetto della casa del marchese Giuseppe Roi si legge la seguente iscrizione: «*Nel secolo XV - Gaetano Thiene — grand'uomo e gran santo — nacque fra queste mura — Osanna in cielo ed in terra*».

La lapide in marmo, fu posta il giorno 29 aprile 1834 a spese del conte Giovanni da Schio, uno dei cultori più indefessi e benemeriti degli studi storici.

Nelle memorie che il Da Schio lasciò edite e inedite sulla famiglia Thiene non dice su quali documenti fosse fondata la sua certezza che il santo concittadino fosse nato fra quelle mura: (G. Da Schio Alberto di casa Thiene. Milano 1841 - Tavola XIII e i Memorabili).

Nel 1888 Gaetano Roi cercò di provarlo in una memoria edita per le nozze del fratello Giuseppe con la figlia di Antonio Fogazzaro, ma lo stesso Roi, pur citando qualche documento, finisce per raccapezzarsi e fa delle induzioni che però bastano a tranquillizzarlo. (G. Roi: Cenni storici e memorie sul giardino e casa Roi - Vicenza, tipografia Commerciale, 1888). Ecco tutto.

Oggi, con documenti autentici, possiamo asserire che la casa Roi non fu mai Thiene; che il Santo non vi nacque, ma che solamente l'abitò per qualche anno; che qui morì la madre sua dopo essere stata da lui pietosamente assistita.

Il documento principe che ci dimostra non essere il Santo nato nella casa, ora Roi, in Pusterla, è la nomina di Maria da Porto Thiene a tutrice dei suoi figlioli Battista, Alessandro e Gaetano (Nomina di Maria Da Porto Thiene a tutrice dei suoi figli Battista, Alessandro e Gaetano. Edito per le nozze Rossi Di Thiene, 22 aprile 1903, Vicenza, tipografia Rumor 1903, in 8, pag 102). Il documento fu riprodotto dall'originale in pergamena dall'archivio Thiene esistente alla Bertoliana da Mons. Domenico Bortolan). La nomina venne fatta il giorno 17 ottobre 1482, due mesi dopo la morte del marito il conte Gasparo di Roberto, prode uomo d'arme, il quale perdette la vita il 21 agosto dello stesso anno, pugnando valorosamente per Venezia e per Roma contro il duca di Calabria a Campo Morto presso Velletri.

L'atto solenne fu redatto da Nicolò, q. u. Giacomo de Ferreto, pubblico notaio e cittadino di Vicenza, alla presenza di Giovanni Macchiavelli giudice console del Comune di Vicenza e di parecchi notevoli personaggi, in casa del defunto Gasparo Thiene, situata dice il documento *in civitate Vincencie, in sindacaria de Domo, in contrada pontis fuori in domo habitationis infrascriptorum heredum de thienis*, cioè nella città di Vicenza, nella sindacaria del Duomo, nella contrà di Ponte Furo, nella casa degli eredi del defunto. Le indicazioni sono così precise che ogni dubbio svanisce di per sè. Il Santo aveva allora solamente due anni, essendo nato nel 1480 ultimo dei tre figlioli lasciati dal conte Gasparo.

Non segnando il documento i confini della casa in quel tempo abitata dai nostri Thiene a Ponte Furo, non ho modo di identificare quale essa sia tanto più che i Thiene dovevano starvi a fitto. Se la casa avesse loro appartenuto, sarebbe stata ricordata nello stesso atto di nomina della vedova a tutrice, nel quale il Ferreto aggiunse l'inventario di tutti i beni posseduti dal defunto, indivisi ancora con quelli del fratello Antonio, non eccettuati i più modesti arnesi della casa abitata, le vesti, i libri e i documenti famigliari.

Quanto tempo si fermarono ancora la vedova Thiene e i suoi figlioli nella casa a Ponte Furo? Dai documenti che abbiamo questo solo si può affermare; che la madre nel 1510 era a Venezia dove abitava a San Casciano; che i figlioli suoi, Battista, il primogenito era morto in quello stesso anno, Alessandro era morto fanciullo e Gaetano fino dal 1507 era a Roma

Della presenza di Maria Porto Thiene a Venezia ci fornisce prova il testamento che ella cominciava a Venezia il primo giugno e firmava il 13 dicembre 1510. (Il testamento si trova nel R. Archivio di stato di Venezia, sezione notariale Testamenti, not. Lodovico Talenti B. 956 n. 436, e fu trascritto per il signor De Manede La Cavière dal cav. prof. Giuseppe Dalla Santa.

La nobil donna si era decisa a scrivere la sua ultima volontà non costrettavi da malattia ma dal pensiero che la vita *humana è breve e momentanea, per la qual brevità chi non è cauto acade facilmente passar de questo misero mondo senza dèchiazione della sua ultima volontade e senza alcuna provision de sufragi per li pecati quali se cometono continuamente in questo misero mondo.*

Quando aveva già stesi i capitoli del suo testamento, nel mese di ottobre, moriva il suo figliolo Battista, *dal quale*, scrive, *io sperava qualche posteritade de fioli*, e perciò ordinava e comandava che, dopo la sua morte, fosse dato ogni anno, per Natale, ducati dieci a frate Andrea da Soncino del Convento di S. Corona, da esser dispensati in pias causas. Se il conte Battista Thiene, marito di Elisabetta Chiericati, figlia di Valerio, non lasciava figli maschi che continuassero la famiglia, lasciava però una bambina di nome Elisabetta, chiamata così in memoria della madre, che aveva perduta

Del secondo genito, Alessandro, naturalmente, non si parla essendo morto fanciullo: Gaetano era a Roma fin dal 1507. Lo sappiamo da una lettera di Bartolomeo Stella a Laura Mignani, donna di profonda pietà, religiosa di S. Agostino nel monastero di S. Croce di Brescia, e la lettera è datata da Roma, 2 marzo 1517. In essa lo Stella così ci presenta il santo giovine: *La condicion sua è solo figliolo, nè mai è valso il pregar della madre sua de contenerlo da questo suo proponimento. Venne a Roma già dieci anni, et è fatto di Chiesa, ogni giorno celebra messa per sua divozion in la sua camera. E' letterato, e d'anni circa 34, assai ricco.* (Vedi la traduzione della vita di S. Gaetano da Thiene e la riforma cattolica italiana di R. de Maulde, riveduta ampliata e corredata di documenti da Giulio Salvadori - Roma, Desclée e C. edit. 1911, a pag. 37).

Un anno dopo Gaetano è richiamato a Vicenza, probabilmente per la malattia della madre, e lascia Roma negli ultimi di aprile 1518. Anche questa volta la data ci viene fornita da una lettera dello Stella a Madre Laura Mignani scritta il 21 aprile (Lastessa pag. 54-55).

Il Santo trovò la madre in condizioni gravissime, ma la sua presenza le fu di molto sollievo. Ne dà la notizia egli medesimo il 16 giugno alla Mignani: «La mia Madre già vecchia, si è alquanto riavuta dal suo corpo per la mia venuta. Io vorrei lei in tutto mi legasse e donasse al Vostro sposo, e mi amasse per amor di quello e non per questa vita. Spero dalla sua salute, per le assai afflizioni, che lei ha avuto in questa vita, quale è da sperare, convertantur ei in gaudium».

E il 7 agosto: «Il dolce vostro Sposo vi dia pace. Forse la vostra Carità averà avuto una mia, già qualche dì, nella quale gli raccomandavo la mia Madre inferma; ed il Signore l'ha chiamata fin qui (leggi quasi) alla porta; forsi non gli è parsa ben netta del tutto: per questo sia sempre lodato. Lei è ancora in letto, pure è fuori di pericolo, salvo se l'età non gli fa danno in riaversi; il vostro Sposo Gesù sia quello che ve la raccomandi a me ancora» (la stessa pag. 57-61)

In una lettera alla Mignani data pur da Vicenza, adì 22 ore 3, quindi senza anno e senza mese, ma che riceve la data da una postilla sottoposta segnata 22 Augusti 1518, il Santo scrive: «Dolce Idio, dolce amore: pur viu me sete in lui dolce madre. Nell'ora che Maria dolce divise el cor suo nel partire dal dolce Iesù per andare alla Cena santa, anzi che tutto el cor suo andò con lui, et el corpo restò senza core. Ecco la vostra, ohimè, troppo dolce letera, che me afferma lo principe degli Angeli Michael santissimo con la veneranda santissima Monica aver presentata l'anima della mia Genitrice a Maria Vergine. Dolce e veneranda Madre, non posso negare che sempre ho Michael invocato e Santa Monica, et me par prometerme che Michael mi dia aiuto. In tre transiti che sum stato presente de tre cari parenti da sei mesi in qua, precipue della mia Genitrice, grande conforto me era lui; et etiam et mio esser certo che tante anime in questa vita me aiutava in questi transiti, et erami certissimo che vostra Reverentia il fusse. Gloria sia al mio Signore».

La postilla qui sopra ricordata diceva poi: *Alle piedi butato de tute le sante monache di S. Croce suplico per viscera Jesu che strenzano la madre Sor Laura in pigliare me in suo fiolo, perchè ha partita l'anima della mia genetrice; offrendome come Sacerdote aver memoria del Santo Monasterio sempre.*

(La fine a un prossimo numero).

Diario religioso

Oggi: domenica di Settuagesima. Purificazione di Maria V. *Quarantore*: San Pietro in Gattolino.

Ave Maria alle ore 17,30.

Domani: S. Biagio. Messa della Purificazione della Madonna, seconda orazione S. Caterina; terza S. Biagio; Credo; Prefazio della Natività; colore bianco.

Quarantore: Oratorio della Concezione (Via della Scala).

RADIO FIRENZE

Firenze I - Mt. 491,8; Kc.s. 610. Ore 7,23: Previsioni del tempo; 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,25: Canzoni; 8,45-9: Culto Evangelico; 10,30: Trasmissione per gli agricoltori; 11: Canzoni e ritmi; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione Vangelo; 12,40: Musica sinfonica; 12,39: Spettacoli e programmi; 12,50: Giornale radio; 13: Mercati americani; 13,04: Bollettino meteorologico; 13,15: Warner Bros; 13,30: Concorso di cultura musicale; 13,45: Valzer; 14: Loggia dell'Orcagna; 14,20: Canta Bing Crosby; 14,35-14,45: Notiziario; 16: Radiocronaca partita calcio; 17: Dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», di Giorgio Bizet. Negl'intervalli: Notizie sportive e «Cinque minuti Motta»; 20: Giornale radio; 20,25: Orchestra Barzizza; 20,55: Novità Cetra; 21,10: «Mettiamo le cose a posto»; 21,50: Conversazione; 22: Musiche contemporanee; 22,45: Notizie sportive; 23: Giornale radio; 23,15: «Hot Club di Firenze»; 23,45: Ultime notizie; 23,50: Buonanotte; 23,55-24: Previsioni del tempo.

Firenze II - Mt. 280,9; Kc.s. 1068. Ore 12,50: Giornale radio; 13: Mercati americani; 13,04: Bollettino meteorologico; 13,15: Complesso Riorita; 13,30: Orchestra Rario Bari; 14: «Cortometraggio n. 8»; 14,30: I programmi della settimana; 14,40: Fantasia musicale; 15,20: Rassegna stampa internazionale; 15,30-16: Trenta minuti d'avventure; 17: Tè danzante. Nell'intervallo: Rubrica filatelica; 18,45: Notizie sportive; 19: Serenate celebri; 19,15: America d'oggi; 19,35: «Cinque minuti Motta»; 19,40: Notizie sportive; 20: Giornale radio; 20,25: «Cico e Pallina»; 20,40: «Arcobaleno»; 21 e 15: Scrittori al microfono; 21 e 25: Cabaret internazionale; 22 e 15: «Segreti veri e falsi», un atto di Luigi Compagnone; 22,45: Notizie sportive.

Stato civile

30 gennaio 1947.

MORTI — A domicilio: Soldani v. Giulia nata Chiari, a. 78; Nesti Teofilo fu Sergentino, a. 72; Vigni v. Maria Oliva nata Camponcini, a. 83; Taddei Raffaello fu Angiolo, a. 66; Del Bene Leonello fu Enrico, a. 55; Lazzeri v. Enrichetta nata Cappelli, a. 69; Landini Amelia nata Conti, a. 6; Natali Alfredo fu Angiolo, a. ; Agneroni Pietro fu Sotero, a. 8; Scarboni Annunziata nata Caciolli, a. 64; Alakinaldo Luigi fu Michele, a. 41; Fatiche v. Marta nata Giovannetti, a. 70; Barbieri Argia fu Giovanni, a. 79; Forni Alfredo fu Raffaello, a. 51; Borgi Enrico fu Fedele, a. 84; Vestri Ferdinando fu Adamo, a. 72; Temperani Giuseppa v. Mariani, a. 70; Becagli Gemma nata Bandinelli, a. 54; Bologni Cesare fu Olinto, a. 40; Evangelisti Alfredo fu Alfonso, a. 54; Fontani Alfredo fu Guglielmo, a. 16; Fontani v. Natalina nata Fiaselli, a. ; Donnini v. Elisa nata Galassi, ; Vanni Emilio fu Cesare, a. ; Bazzani Giuseppe fu Stefano, a. 74; Attolico Giuseppe di Vincenzo, giorni 16; Picchi Maria fu Pietro, a. 85. All'Ospedale: Bel Francesco nata Rossi, a. 90; Gentile Bruno di Gino, a. 2; Giognoni Oliviero fu Pompeo, a. ; Bausi Amelia nata Nuti, a. ; Donati Antonia nata Rossi, a. ; Bogani Giuseppe fu Massimiliano, 76; Venturini Afrisio fu Federigo, a. 72; Bassotti Giuseppe fu Francesco, a. 55.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante

ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze

GIANDUIA PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Riceve in Bologna Via dei Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel. 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz. medica prof. NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof. Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel. 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel. 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef. 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-17
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 - festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 44 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12 meno i festivi.

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano, i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli askenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta; lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»); *in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda *lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico* (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd *(succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».*

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

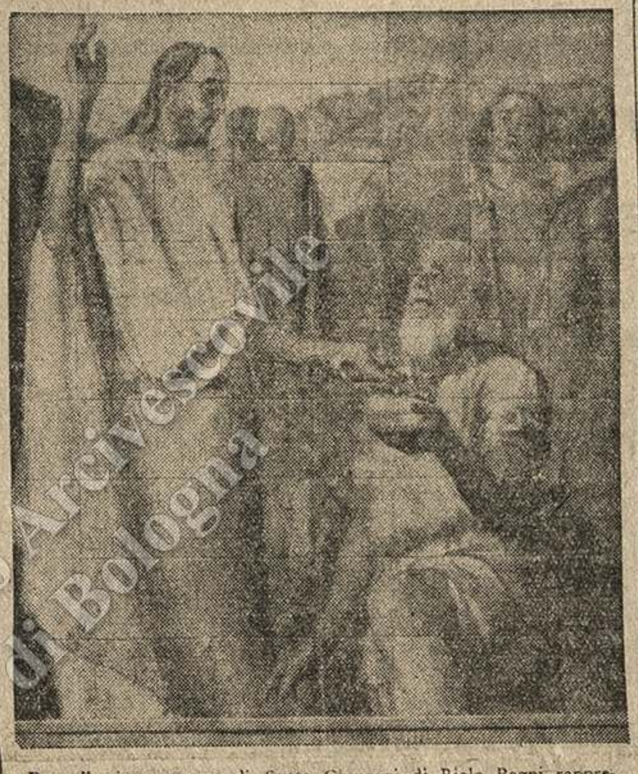
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e propri imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauclair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*). Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi;* ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato; tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

(Nostro servizio particolare)

Cinque salesiani a Tokio

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli eleganton, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese: un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman
dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti, si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese

per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Geonva, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati da quei soldati, tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione d Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna di denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare, cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari

sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui « verve » col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

« *L'ultimo dei sei* » è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di « *Il cavaliere di Lagardère* ». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,
"Sono un disertore,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone, noiosa è la storia del documento. Tanaka, falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

Vorrebbe, forse, questo film essere un'accusa, sia pure indiretta, alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 135, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale « l'Enciclopedia del Cristianesimo » (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1 1-1941 n 47715

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
750 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
it. Pref. Bologna 36965 16-2-39

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io ». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli « com'è andata? » gettò sul tavolo un involto e disse: « Ecco i documenti ». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: « Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena ».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sia recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: « Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo ». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: « Voglio essere il primo a sgranare il Rosario ». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone; ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata: si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio

Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,,

intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna detrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

I Reali inglesi

partono pel Sud Africa

PORTSMOUTH, 1 sera

Questa mattina ha lasciato il porto di Portsmouth, per il Sud Africa la corazzata britannica «Vanguard» con a bordo la Famiglia Reale britannica.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz: Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204.9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 193,5, metri 36.37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34.25; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L. 10 — L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28
QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO
Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo — C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 - UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Necrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan, ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto

A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri».*

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

I portafogli

La riunione è terminata verso le 23. Le tre delegazioni torneranno a riunirsi domattina alle 10. Oltre all'assegnazione del Dicastero della Difesa Nazionale ed al programma governativo in materia di alimentazione, si è discusso anche sull'assegnazione dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

Il portafoglio dell'Interno era stato offerto all'on. Tupini, che però lo ha declinato, ritenendo più utile dedicarsi a perfezionare il lavoro costituzionale al quale si è accinto da sette mesi. Sul programma governativo è stato raggiunto l'accordo ed anche la discussione sui portafogli è stata superata. Quello delle Forze Armate era stato offerto all'on. Molè, che ha rifiutato, perchè il suo partito non gli ha dato il permesso.

Dei sottosegretariati, fissati in 24, 12 vanno alla D.C., 6 ai socialisti e 6 ai comunisti. Secondo le prime attendibili informazioni, ai socialisti andranno: aviazione, esteri (italiani all'estero), finanza e tesoro (danni di guerra), interni; industria e istruzione. Ai comunisti: lavoro, agricoltura, finanze e tesoro (pensioni ed assistenza), finanza straordinaria, commercio estero, guerra (uno dei due sottosegretariati). Ai democristiani: guerra, marina, finanze, previdenza, lavori pubblici, giustizia, marina mercantile, trasporti, esteri e industria. I Ministeri che avranno più di un sottosegretariato sono quelli della guerra, finanze, lavoro, esteri, ed industria.

Per il sottosegretario agli Interni De Gasperi non ha ancora scelto fra i candidati proposti dal partito socialista; il più probabile sembrava questa sera l'on. Musotti.

Circa i sottosegretari, si prevede che la distribuzione avverrà come segue: Presidenza Cappa, Esteri il comunista Cerreti, mentre il socialista Lupis rimarrà agli Italiani all'estero; alla Giustizia un democristiano: Bettilo, Merlin o Avanzini; Finanze e Tesoro un democristiano: Pella o De Petrilli, alla guerra Chatrian, democristiano, assieme ad un comunista; per la Marina militare il socialista Stampacchia; per l'Aeronautica il democristiano Cavalli; ai Lavori pubblici Restagno, ai trasporti Jervolino, all'Industria Fanfani o Togni.

Per l'alto commissario all'alimentazione si fa il nome dell'on. Saggin, democristiano di Padova.

Molto probabilmente domani stesso il nuovo Governo giurerà nelle mani di De Nicola e lunedì si avrà il primo Consiglio dei ministri, nel quale si procederà alla nomina ufficiale dei sottosegretari e all'approvazione del testo delle dichiarazioni programmatiche che il Presidente farà all'apertura della Assemblea Costituente.

Tra lunedì e giovedì dovrebbe riunirsi, sotto la presidenza di Bonomi, la Commissione dei trattati internazionali.

Dopo la riunione, alle 23,10, De Gasperi ha così risposto alle domande dei giornalisti:

«Credevo di terminare questa sera, ma invece quando si arriva al dettaglio si trovano difficoltà che prima non si prevedevano. Queste difficoltà riguardano i problemi della Difesa e della Sanità. Sono cose importanti per quella marcia che vi ho indicato ieri sera, passato il ponte...».

Il programma

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

Tre cardini

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa; non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà probabilmente così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

Il programma del nuovo Governo sarà fissato dal Presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera di giovedì prossimo. Da quanto è dato a conoscere, esso consterà di pochi punti fondamentali, attorno ai quali sarà polarizzata la attività dei ministeri nei mesi futuri, quando l'opera della Costituente sarà volta principalmente all'approvazione del nuovo testo Costituzionale.

Per quanto riguarda la politica interna, si annunciano disposizioni legislative per assicurare la libertà democratica e la Costituzione della Repubblica. Si introdurranno — attraverso una legge sulla stampa, che sarà presentata all'Assemblea — alcune innovazioni, come il sequestro preventivo nei casi di particolari necessità, affidato però alla magistratura; si introdurrà inoltre un procedimento per direttissima per la diffamazione. Saranno altresì adeguati alla nuova situazione alcuni articoli del Codice Penale, come il 270, 274, 276, 279 e 290. Verrà pure fissato il divieto di residenza sul territorio nazionale dell'ex-re e dei suoi diretti discendenti (soltanto i pretendenti al trono), mentre il procedimento dell'eventuale sequestro e avocazione dei beni di Casa Savoia dovrà essere deciso direttamente dall'Assemblea.

Per i funzionari dello Stato che non intendano prestare giuramento alla Repubblica, sarà prevista una forma di collocamento a riposo che garantisca una pensione e una forma di liquidazione, alla stessa stregua di quanto è stato fissato per lo sfollamento dei quadri dell'Esercito.

Sarà richiamato in vigore per una sua tempestiva applicazione il decreto 26 aprile 1945 che contempla gli attentati di violenta sovversione messa in atto particolarmente dai neofascisti.

Alcune urgenti leggi saranno votate nel settore agricolo, con la trasformazione in legge — adeguandolo alle situazioni locali — del lodo De Gasperi, con una legge speciale per la diffusione della piccola proprietà, con un programma di bonifica da iniziarsi con precedenza per i lavori del Mezzogiorno.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

NUOVA COSTITUZIONE

La Commissione dei 75 termina l'esame del progetto

Avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia - I titoli nobiliari non saranno riconosciuti dalla Repubblica

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Con una laboriosa seduta tenuta questa sera, la Commissione dei 75 ha terminato l'esame del progetto di Costituzione.

E' stata innanzi tutto discussa una proposta dell'on. Einaudi così concepita: «Il magistrato ordinario è il giudice della costituzionalità delle leggi». Ma la Commissione ha respinto l'emendamento ed ha mantenuto gli articoli del testo, disciplinante la Corte costituzionale che giudica della costituzionalità delle leggi.

Fra le disposizioni transitorie figura come è noto l'articolo seguente: «La legge disporrà la avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia». L'on. Einaudi ha proposto la soppressione di questo articolo e la proposta ha dato luogo ad una vivace discussione, alla quale hanno partecipato vari commissari. Posta in votazione, la proposta è stata respinta con 26 voti contrari e 9 favorevoli (Einaudi, Dominedò, Bozzi, Fabbri, Grassi, Lucifero, Marinaro, Uberti e Mastrojanni). Infine la Commissione ha approvato un articolo relativo ai titoli nobiliari e di cui eccone il testo:

«La Repubblica non riconosce i titoli nobiliari. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. La legge regola la soppressione della consulta araldica».

Il progetto di Costituzione sarà presentato domani stesso alla Presidenza della Costituente.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato come totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago, immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce; è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumono forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Sequestrati i beni di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Poveruomo in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi: dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sia recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non ucciderete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

SOTTO LE DUE TORRI

Aiutiamo i profughi giuliani!

Fervido appello del Cardinale al Clero e al popolo dell'Archidiocesi

L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo indirizza la seguente Notificazione al clero e al popolo dell'Arcidiocesi bolognese:

Ci giunge dai venerandi Nostri Confratelli della Venezia Giulia, e specialmente dalla diocesi di Parenzo e Pola, caldo appello, perchè ai poveri esuli che dovranno abbandonare la loro patria sia dato fraterna accoglienza fra noi. Anche la carità squisita del S. Padre, che già tanto ha fatto, e fa per quei poveri infelici, ci spinge a collaborare a questa grande necessità.

Noi rivolgiamo un affettuoso invito a tutti i Nostri Diocesani, che sappiamo però già tanto provati dalle conseguenze della guerra che qui ha menato strage perchè non dimentichino questi altri nostri sventurati fratelli e nella misura più generosa diano segnalazione di quello che possono fare per venire in soccorso.

In modo particolare poi, preghiamo i Parroci che nelle loro Parrocchie avessero o avrano esuli giuliani ad averne cura, compilarne i cataloghi, con le notizie più precise, perchè quanto prima a mezzo della S. Congr. Concistoriale, si possa dare di loro notizia ai loro rispettivi Vescovi.

Per ogni informazione e schiarimento e per le segnalazioni indicate si faccia capo al Segretario della Pontificia Commissione di Assistenza, Via Volto Santo 1. Questa Pontificia Commissione apre alla Stazione Centrale un posto di ristoro: sarà riconoscente per chi vorrà aiutarla nell'opera con offerte in denaro e generi, da recapitarsi all'indirizzo detto.

Benediciamo di cuore.

✠ G. B. Card. Arcivescovo

Bologna, 30 gennaio 1947.

Per i parrocci urbani

Quei Parroci e Rettori delle Chiese che ancora non hanno versato al Parroco di S. Gio. Batta. dei Celestini, l'importo della raccolta «Pro Refezione Scolastica», tenuta — con approvazione dell'Em mo Card. Arcivescovo — nelle loro chiese, la domenica 29 dicembre 1946, sono vivamente pregati di fare detto versamento con tutta sollecitudine.

Cronaca religiosa

Solenne Ottavario di S. Bartolomeo - Nella Basilica di S. Bartolomeo oggi ha principio il solenne Ottavario in onore della Madonna del Suffragio. Da ieri sera la superba tela del nostro Guido Reni è collocata sull'Altar Maggiore sotto un ricco panneggiamento; ed è davanti a quella Immagine, ai bolognesi giustamente molto cara, che si svolgeranno durante la settimana, sacre cerimonie, che vogliono essere in onore della Madonna e in suffragio dei nostri morti. Oggi alle 10.30 nella Messa solenne si produrranno con il loro coro i cari orfani di Mons. Trombelli.

Notiziario A.C.L.I.

Corso Presindacale — Oggi domenica alle ore 10,30 avranno luogo la quinta e sesta lezione del Corso Presindacale. Gli iscritti sono invitati ad intervenire.

Adorazione sacerdotale notturna

Raccogliendo un voto espresso nel recente Convegno Diocesano, l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori invita il Clero secolare e regolare e particolarmente i propri iscritti, a partecipare all'adorazione notturna che si tiene ogni settimana nella Cappella privata di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. L'adorazione ha luogo nella notte dal giovedì al venerdì dalle ore 22 alle ore 6 del mattino.

Durante la notte è possibile — portando l'amitto e il purificatoio — celebrare la S. Messa.

Le adesioni si ricevono presso il Direttore Diocesano Mons. Alfonso Brini, oppure in Curia presso il Rev. Don Antonio Monti.

Azione Cattolica

Dirigenti parrocchiali Donne di A. C. — Le dirigenti parrocchiali sono vivamente pregate di non mancare alle adunanze delle singole azioni che avranno luogo tutte alle ore 16.30 in via Zambon 22 col seguente ordine: lunedì 3 per quelle di Azione Religiosa; martedì 4 per le delegate fanciulli (anzichè mercoledì come di consueto); mercoledì 5 per le dirigenti di Azione familiare; giovedì 6 per quelle di azione morale; venerdì 7 per quelle di azione sociale.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il trattenimento festivo rinviato — Il secondo trattenimento festivo, riservato particolarmente alle famiglie, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle ore 16 nel salone di Strada Maggiore 23, causa l'inclemenza della stagione è stato rinviato a domenica ventura.

Onorificenza Pontificia all'on. Michele Gortani

L'illustre amico nostro on. prof. Michele Gortani in riconoscimento e premio dell'assistenza preziosa ed assidua data alla popolazione della Carnia durante la lotta di liberazione è stato insignito dal Santo Padre della Commenda dell'Ordine Equestre di S. Silvestro.

Gruppo Laureati Cattolici

Tutti gli iscritti e aderenti al Gruppo Laureati Cattolici sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi domenica alle ore 15 nel Collegio S. Luigi (Via d'Azeglio, 55).

Il dono del vangelo a tutti gli operai

Da queste colonne, che frazionano con carità il poco spazio, un grazie sentito agli ultimi offerenti del 1946 e ai primi del 1947. Hanno inviato il loro obolo: Mons. Vescovo di Fossombrone L. 200, Mons. Vescovo di Pontremoli 5000. Da Roma: Prep. Gen. della Compagnia di Gesù 1000, Padre Gen. Frati Min. Con. 500, Sup. Templo della Pace 200, Sup. Gen. Osped. S. Giovanni 100, Sup. Gen. Suore S. Croce 200, Madre Gen. Figlie di S. Anna 500, Madre Gen. Suore Giannelline 100. Da Bologna: Credito Romagnolo 5.000, Banco Ambrosiano 5000, Banco Santi 100, Adamaria 100, la piccola Laura 150, G. Simoni 50, G. Ferretti 50, N. N. 320. Da Milano: Angela Bianchi 500, un amico 10.000, Credito Legnanese 500. Da Torino: Linda Lucotti 200, Banco Piemontese 100. Da Trento: Cassa Risp. Trento e Rovereto 500. Da La Spezia: Cassa di Risp. 500. Da Modena: Banca Popolare 200, Cassa Risparmio (Vignola) 100, Cassa Risparmio (Mirandola) 200.

9 Febbraio: Giornata dell'Assistenza Sociale

Ogni anno 500 mila lavoratori sono colpiti da infortunio; 5 milioni di lavoratori e loro famigliari sono colpiti da malattia; 150 mila lavoratori devono far pratiche per avere la pensione; 450 mila hanno bisogno di ricovero in Ospedale o in Sanatorio. Spesso non sanno a chi rivolgersi, quali atti compiere, quali diritti reclamare. Ecco un campo vastissimo dell'Assistenza Sociale affidato al Patronato ACLI (avente Sede in Bologna alla Via Castiglione 8) ed ai Segretariati del Popolo esistenti presso ogni Comune. Ma per assistere i lavoratori occorrono molti mezzi, occorre la solidarietà di tutti.

Il 9 Febbraio è la Giornata della fraternità: dare un'offerta significa aiutare il lavoratore

Il Santo Padre ai giornalisti bolognesi

In occasione della recente festa di S. Francesco di Sales, celeste patrono dei giornalisti e scrittori, il nostro Direttore on. Manzini a nome di tutti i colleghi bolognesi intervenuti al rito celebrativo nella Chiesa dei Celestini indirizzava un telegramma di filiale omaggio al Santo Padre.

Sua Santità si è benignato di rispondere nei seguenti termini a mezzo del Sostituto alla Segreteria di Stato mons. Montini:

Omaggio redattori quotidiani bolognesi Celeste Patrono San Francesco di Sales conferma santi propositi assoluta fedeltà principii cristiani loro alto ministero e conforta Augusto Pontefice che a tutti invia di cuore Apostolica Benedizione — Montini Sostituto.

Chiusura del Congresso dei bancari

Nella sua ultima giornata di lavoro il Congresso dei Bancari ha ascoltato ed applaudito due importante soluzioni: una si riferisce al progetto di commissione dei lavoratori negli organi di controllo aziendali; l'altro concernente uno schema di riforma bancaria da applicarsi. I ritocchi innovatori da dare alla riforma del 1936 contemplano fra l'altro: la nazionalizzazione (non la statizzazione) della Banca d'Italia e la vigilanza di questa su tutti gli istituti di Credito da esercitarsi democraticamente a mezzo di un Consiglio Nazionale del Credito, la classificazione delle Aziende in categorie, la partecipazione dei lavoratori ai Consigli di Amministrazione, la revisione della distribuzione territoriale degli sportelli di tutte le aziende, nell'intento di eliminare squilibri fra le diverse zone.

Nel tardo pomeriggio, dopo un lungo lavoro di scrutinio, sono stati eletti i Delegati al Consiglio Nazionale della F.I.D.A.C., i quali, per la regione emiliana, sono risultati i sigg.: rag. Bassi rag. Sarti, dr. Bastia e dr. Salfati (i primi tre del Sindacato di Bologna, il quarto di Ferrara).

Codicillo ad un codicillo

In merito alla comunicazione apparsa sul numero di ieri del nostro giornale e sottoscritta da 15 studenti universitari, circa *il sopruso* di un «codicillus ludorum» il Consiglio interregionale del *Magistratus Fictonis* ci invia una dichiarazione di rettifica.

Tale *codicillo* — secondo la suddetta dichiarazione — è stato emanato dall'*Ordine del Fittone* «il quale è cosa ben distinta dall'Associazione *Magistratus Fictonis*, ed è stato emesso, oltre che per troncare gli abusi lamentati, anche per costituire, come di consuetudine, un fondo da servire al Comitato Promotore della Festa delle Matricole, a far parte del quale furono a suo tempo invitate anche la *Fuci* e Congregazione Mariana».

Il freddo: — 7,0

L'Osservatorio Metereologico dell'Università comunica i seguenti dati relativi alla temperatura registrata dalle ore 14 di venerdì alle ore 14 di ieri: massima —3,8; minima —7,0.

Sei persone cadute causa il gelo, sono state ieri ricoverate all'Istituto Rizzoli. Fortunatamente esse non hanno riportato gravi ferite.

Crescono i malanni aumentano i medicinali

Fra i molti guai di questo duro inverno devono naturalmente annoverarsi le malattie, le influenze, i malesseri che il freddo eccezionale semina ad ogni ondata con larga prodigalità. I malanni, insomma, non vengono mai soli e quando lo scarso nutrimento, l'insufficiente riscaldamento e l'abbigliamento inadeguato si accompagnano con una stagione inclemente come l'attuale è fuor di dubbio che essi malanni si moltiplicano con grande rapidità. C'è chi di questa contingenza beneficia economicamente in misura notevole; ed è il produttore di medicinali. Il quale, da buon industriale, non appena aumenta la richiesta, tira su i prezzi. In questi ultimi tempi i prezzi dei medicinali sono saliti continuamente di quota ed ora si parla di un aumento del 60-70 per cento sulle specialità. Attenzione, quindi, a non ammalarsi seriamente. I medicinali sono come una pistola brigantesca puntata sul petto del sofferente: o la borsa o la vita. E talvolta si perdono tutte e due.

Disciplina nei ristoranti

L'Associazione Commercianti comunica:

Da più parti giungono segnalazioni e lagnanze a proposito di qualche esercente che non rispetta la disciplina in atto circa la somministrazione dei generi soggetti a razionamento.

Mentre si invitano tutti gli associati ad applicare integralmente e scrupolosamente le disposizioni in vigore, si rende noto che gli organi di controllo hanno ricevuto disposizioni per una intensificata vigilanza sui ristoranti.

Il "caso,, Sibona ed i suoi sviluppi

Nella giornata di ieri è stata presentata regolare denuncia all'autorità giudiziaria da parte della Questura per l'infrazione di cui si è reso responsabile il Direttore dell'A.T.M. ing. Sibona. Sugli sviluppi della delicata questione si inserisce la constatazione che, oltre tutto, l'energia elettrica erogata all'Azienda Tranviaria non può in alcun caso essere impiegata per altri scopi che non siano quelli della trazione. Inoltre l'abuso dell'ing. Sibona interesserebbe anche il fisco giacchè diversa è la tassa applicata sull'uso dell'energia elettrica per scopi industriali da quella conteggiata ai privati che si servono della corrente per usi domestici.

La Tributaria è, perciò, pure interessata nella faccenda. Accertamenti tendenti a inquadrare nei suoi termini effettivi la violazione compiuta dal Sibona sono tuttora in corso. Ad ogni modo l'autorità competente giudicherà sulla natura del reato e valuterà anche il fatto — se accertato — della autorizzazione data dal Presidente del Consiglio Amministrativo dell'Azienda all'ing. Sibona di utilizzare l'energia erogata alla A.T.M.

Turno delle Farmacie — Oggi 2 febbraio sono di turno le seguenti Farmacie: Pavaglione, Angolo Pavaglione-Musei; Corticella via di Corticella 216; Servi, via Maggiore 39; S. Salvatore, via Portanova 2; S. Antonio, via Pelagio Palagi 42; Zoboli, via Duca D'Aosta 39; Irnerio, via Irnerio 20; Tavernari, via D'Azeglio 86-88.

Approvato l'organico del personale degli Ospedali

Il Ministero degli Interni ha telegraficamente comunicato al Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna la avvenuta omologazione e restituzione del nuovo Regolamento organico del personale di Assistenza immediata e di servizio addetto agli Ospedali dipendenti.

Tale organico, oltre ad offrire considerevoli vantaggi al personale stabile, consente la sistemazione in pianta di parecchie centinaia di salariati avventizi che da ann. (ed alcuni da più di due decenni) attendono un giusto premio al loro gravoso lavoro.

Ha avuto così compimento la intensa opera svolta dal Presidente degli Ospedali, on. Longhena, per assicurare al personale salariato la tranquillità e continuità di lavoro in precedenza vanamente richieste.

Neve nera

Anche a Bologna, come a Chicago, abbiamo la neve nera. Specialmente nelle zone periferiche.

Ma non si tratta di un fenomeno atmosferico; più esattamente si tratta del malcostume di certe massaie use a scaricare i rifiuti domestici e la cenere della stufa sui mucchi di neve, appena fuori di casa, per risparmiarsi la fatica di scendere quando passa il classico antidiluviano carrozzone della nettezza urbana. Questa esposizione di rifiuti assortiti sullo sfondo candido della neve è cosa da indolenzire anche coloro che in luogo della sensibilità estetica hanno un callo e da irritare anche un anarchico del pubblico decoro. Quando poi la neve si scioglierà ci saprete dire i vantaggi dell'igiene

Massaie! Lasciate il privilegio della neve nera alla città del Michigan e risparmiateci questa incivile imitazione!

Corso semestrale per reduci universitari — Presso la nostra Università sono già iniziati i corsi semestrali per reduci ed assimilati. Gli universitari interessati son pregati di prenderne conoscenza presso gli albi di Facoltà. Detti corsi hanno l'obbligo della frequenza.

SPETTACOLI D'OGGI

DUSE: dalle 14 alle 24 «Non andiamo a lavorare» Stanlio e Ollio

MEDICA: ore 14,30 «C'era una volta un piccolo naviglio» Laurel, Hardy.

ASTRA: ore 14,30 «Vacanze di Natale» Deanna Durbin, Gene Kelly.

FULGOR: «L'ultimo dei sei» Pierre Fresnay, Michele Alfa.

CONTAVALLI: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.

RAPPINI: «Giorni perduti» Ray Millard 2.a vis. Conc. Incom.

NOSADELLA: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart (dalle 14 alle 24 con luce propria).

OLIMPIA: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» con Spencer Tracy. Successo. apertura ore 14 luce propria.

SORDOMUTI: «Eroi nell'ombra» 2.a vis. ore 14-24 luce propria.

PERLA: S. Donato 22 ore 16 «Tesoro segreto di Tarzan» (Incom)

EDISON: «I cavalieri del Texas» con Fred Mac Murray e Jean Parker (ore 15).

CARDUCCI: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman

MODERNO: «Figlio, figlio mio» M. Carroll, L. Hayward.

ODEON: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland aper. ore 15

ITALIA: «Beau Geste» G. Cooper Ray Milland. 2.a vis. aper. ore 14

ROMA: «Beau Geste» G. Cooper R. Milland, R. Preston loc. risc. chius. Ore 24.

SAFFI: (Via Saffi 28) «Nelle tenebre della Metropoli» con Giorgio Sanders.

PARR. S. MARTINO: «Prime armi» con Jackie Cooper e Freddie Bartholomew. Inizio ore 16 - locale riscaldato.

MANZONI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.

MODERNISSIMO: «Sangue sul sole» James Cagney, Silvia Sidney

CENTRALE: «Casa sulla scogliera» Ray Milland, Gail Russel.

ARENA SOLE «Inferno nel deserto» 1.a vis. passionale, avventuroso. Giornale e Concorso Incom.

MARCONI: «Il figlio dello Sceicco» con Rodolfo Valentino «Incom»

SPETTACOLI DI LUNEDI'

MEDICA: ore 14,30 «C'era una volta un piccolo naviglio» Laurel, Hardy.

ASTRA ore 14,30 «Vacanze di Natale» Deanna Durbin, Gene Kelly

FULGOR: «L'ultimo dei sei» Pierre Fresnay, Michele Alfa.

CONTAVALLI: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.

RAPPINI: «Giorni perduti» Ray Milland. 2.a vis. Conc. Incom.

NOSADELLA: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart (dalle 14 alle 24 con luce propria)

OLIMPIA: «La sua notte» con L. Baarowa e F. Smolik,

SORDOMUTI: «Il diavolo si converte» luce propria 14-24 Incom.

PERLA: S. Donato 22 Riposo.

EDISON: Riposo.

CARDUCCI: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman. ultimo gior.

MODERNO. Riposo.

ODEON: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland aper. ore 15

ITALIA: «I misteri di Sciangai» con Gène Tierney grande romanzo di avventure. Luce propria.

ROMA: «L'alfabeto dell'amore» Ann Sheridan, Dick Powell, segue documentario.

SAFFI: (via Saffi 28) - «Nelle tenebre della Metropoli» con George Sanders.

MANZONI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.

MODERNISSIMO: «Sangue sul sole» James Cagney, Silvia Sidney.

CENTRALE: «Casa sulla scogliera» Ray Milland, Gail Russel.

ARENA SOLE «Inferno nel deserto» 1.a vis. passionale, avventuroso. Giornale e Concorso Incom.

MARCONI: «Angoscia» con Charles Boyer Ingrid Bergman. Concorso Incom.

Dopo la scissione socialista

Entrano in campo le querele

L'Ufficio Stampa del P.S.I. comunica:

In rapporto alla violenta campagna di calunnie scatenata da organi di stampa del P.S.L.I. contro il compagno Giusto Tolloy, membro della Direzione del P.S.I. e reggente la Federazione di Bologna, si comunica che il compagno Tolloy, oltre ad avere querelato i responsabili de «L'Umanità», ha querelato anche i signori Longhena Mario e Zanardi Francesco, responsabili de «La Squilla Socialista» oltre al sig. Luigi Stagni autore di un articolo zeppo di indegne e fantasiose calunnie, apparso sullo stesso giornale.

Tutte le querele sono naturalmente colla concessione della più ampia facoltà di prova.

Il V concerto al "Comunale,,

Martedì 4 corr. alle ore 18 avrà luogo il quinto concerto sinfonico organizzato dall'Ente che, per le ragioni già note sarà diretto da Guido Cantelli.

Si è già iniziata la vendita dei biglietti per questo concerto, vendita che prosegue tuttora al botteghino del Teatro ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 19.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individual in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19.40: Notizie sportive; 20.25: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zono. 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

Muore di crepacuore dopo essere stato truffato

I responsabili ricercati dalla "Mobile,,

Il tredici gennaio u. s. tali Bruno De Rossi, fu Giovanni, domiciliato a Bologna, Orlando Pacetti pure abitante nella nostra città in viale Aldini 3, ed Emilio Bonora si incontravano a Venezia con il commerciante Danzotto e gli offrivano in vendita una certa quantità di valuta estera.

Il Danzotto accettava entusiasticamente e versava anzi in anticipo ai tre la bella somma di un milione e novecento mila lire sulla semplice promessa di avere valuta pregiata per un corrispondente valore. Ma la promessa rimaneva semplicemente tale giacchè, una volta intascata la somma, i tre lestofanti non si fecero più vedere. Disperazione del Danzotto che si lanciò subito sulle tracce degli scorretti trafficanti sempre sperando di poter intascare promessi dollari e le preziose sterline. Dopo qualche giorno il commerciante riuscì a scovare il De Rossi al Casinò e gli chiese conto dello strano comportamento.

Il birbante, messo alle strette, confessò la sua truffa, e restituì anche al truffato la somma di quattrocentomila lire, affermando candidamente di non essere in condizioni di restituire il resto.

Il Danzotto provò un così cocente dolore per la perdita del denaro da morire di lì a poco di crepacuore.

La «Mobile» di Venezia, subito interessatasi del caso e accertate le responsabilità ha chiesto a quella di Bologna di procedere al fermo dei tre imbroglioni. Il De Rossi risulta ricercato anche dalla Questura di Modena avendo in quella città il mariuolo consumato sette grosse truffe fra cui una ai danni di un commerciante in gomma per 650 mila lire.

Un bimbo di sei anni misteriosamente scomparso

Il piccolo Vittorio Possenti, di Marcello, di anni 6, uscito ieri, alle 16,30, dalla Scuola Elementare di via Castiglione 7, non ha fatto ritorno alla propria abitazione in via Castel Tialto 1. Dopo varie ore di affannose ricerche, la madre si è recata in Questura a denunciare il fatto. Il ragazzo veste cappotto grigio, sciarpa rossa e berretto di velluto marrone.

Epurazione morale

In una recente retata, operata dalla Squadra del Buon Costume nelle vie cittadine, ed in taluni locali equivoci, sono state fermate sedici prostitute, le quali sono state inviate all'ospedale per gli accertamenti sanitari.

I ladri in tintoria
Oltre mezzo milione di bottino

L'altra notte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel negozio di tintoria «L'Arcobaleno», gestito da Angiolina Bussolari, in via S. Stefano 27 secondo, e si sono impossessati di numerosi indumenti, e di 4 mila lire in contanti, apportando un danno complessivo di oltre mezzo milione.

Scaltro il truffatore in gamba la "Mobile,,

Il meccanico Nello Mondini, di Aldo, di anni 39, che ha un negozio di biciclette in via S. Vitale 62, veniva l'altro giorno visitato da uno sconosciuto il quale, dopo aver contrattato il prezzo di una «bici», lo invitava a seguirlo per il pagamento delle 18.000 lire pattuite e delle quali si dichiarava sprovvisto. Il meccanico aderì alla richiesta dell'acquirente e lo accompagnò. Giunti in via D'Azeglio il compratore, sempre seguito a ruota dal meccanico, entrò a Palazzo Pizzardi, lasciò la bicicletta in portineria, salì ai piani superiori e poi, con una scusa qualunque trovò il modo di piantare in asso il Mondini, di ridiscendere, di riprendersi la bicicletta e di squagliarsi senza aver sborsato neppure un soldo. Accortosi, alla fine, di essere stato giocato, il meccanico sporse denunzia dal fatto in Questura. E la «Mobile», in quattro e quattr'otto, non solo ha identificato il truffatore, tale Angelo Veronesi, abitante in via Vittorio Veneto 22, ma lo ha pure già arrestato.

Celebrazione centenaria di Madre Clelia Barbieri

Il 13 corr. ricorre il 1.o centenario della nascita di Madre Clelia Barbieri, eletto fiore della Diocesi bolognese, fondatrice delle Suore Minime dell'Addolorata.

L'avv. Vincenzo Gotti, terrà per tale occasione una conferenza celebrativa sulla ammirabile fondatrice. La manifestazione avrà luogo il giorno 9 febbraio nella Sala de' Fiorentini (Corte Galluzzi 6) alle ore 15.30.

Facciamo voti che l'amabile Serva di Dio, che continuamente dà tante prove della Sua efficace intercessione in Cielo, venga presto annoverata nel Catalogo dei Santi che hanno illustrato la Chiesa con esimie virtù e con encomiabili opere di bene.

Lotteria per i profughi giuliani

Il Presidente del Comitato del Fronte Monarchico comunica:

Questo Fronte Monarchico ha organizzato a beneficio dei profughi giuliani, una lotteria che avrà luogo possibilmente nella prima decade di marzo

Persone munite di apposita delega timbrata e a firma del Presidente sono incaricate della raccolta di doni, fondi od altro.

Orario del Mercato Ortofrutticolo — Contrariamente a quanto pubblicato ieri, in conseguenza delle condizioni atmosferiche, l'orario del Mercato non verrà modificato. Pertanto le operazioni avranno svolgimento come segue: apertura ore 7; inizio contrattazione ore 7,45; fine ore 11,30; chiusura Mercato ore 12.

Il treno perdeva i vagoni nella sua corsa sulla Direttissima

(Colpa di un allegro soldato americano)

L'altra notte alle 0,35 una tradotta americana in sosta alla nostra stazione riceveva il segnale di partenza essendo diretta a Firenze. Con un prolungato fischio il locomotore iniziava la marcia, tirandosi dietro alcuni vagoni. Le ultime vetture, però, restavano immobili sotto la pensilina, i soldati cominciarono a gridare per richiamare l'attenzione dei ferrovieri sullo strano incidente. Da S. Ruffillo, avuta la segnalazione, il macchinista faceva marcia indietro fino alla stazione di Bologna dove le cinque vetture venivano saldamente riagganciate. Quindi il convoglio ripartiva. A S. Ruffillo il treno doveva ancora fermarsi; quando riprese a muoversi, le cinque vetture di coda rimasero ferme. Altra manovra di arretramento; di nuovo i vagoni ribelli vennero riallacciati al treno. Alla stazione di Vernio l'incidente si ripeteva nelle stesse circostanze, ma stavolta il macchinista non si accorgeva di nulla e così le cinque vetture rimanevano ferme fino a quando non poterono essere agganciate, dopo qualche ora, all'accelerato 1919.

Poco dopo si aveva, finalmente, la spiegazione dello strano fenomeno. Alcuni passeggeri italiani sorprendevano un soldato americano mentre tentava una quarta volta, di staccare i cinque vagoni dal convoglio. Stavolta però il tentativo veniva frustrato e lo strano individuo era consegnato ad alcuni militari della M.P. I due convogli sono giunti a Firenze con alcune ore di ritardo.

Per una povera mamma

Ecco il quarto elenco delle offerte pervenuteci per Rossana Corallini: N.N. L. 100; N.N. L. 200; N.N. L. 200; N.N. L. 100; signor Scandellari L. 200; A.S L 200; un agente della polizia stradale L. 100, un gruppo di amici L. 500; sig. M. L. 1000; N.N. L. 50; Anna R. L. 200; N.N. L. 100; N.B. L. 50; quattro fratellini L. 200; Emilia Grandini, di mesi 16, offre al piccolo Guido L. 100; G.F. L. 100; signor Falavigna L. 500; comm. Giuseppe Ronchi un pacchetto e L. 200. Totale L. 4100; somma raccolta precedentemente L. 24.899; totale complessivo L. 28.999.

Gino Tibalducci
Direttore di "Gazzettino-Sera,,

Apprendiamo con vivo compiacimento che il collega Gino Tibalducci, già direttore del *Giornale dell'Emilia* è stato in questi giorni chiamato a dirigere il *Gazzettino-Sera* di Venezia.

Per lui formuliamo i più sinceri auguri di un fecondo e apprezzato lavoro nel nuovo incarico che gli è stato affidato.

TACCUINO della MASSAIA

Generi da minestra

Gli esercenti del Comune di Bologna che hanno prenotato i generi da minestra per il mese di gennaio sono invitati a presentarsi all'Ufficio Distribuzione della Sepral, Via Zamboni 20, dalle ore 8 alle ore 13 di lunedì 3 febbraio per il ritiro dei buoni di assegnazione.

Imboscatore di grano denunciato all'Autorità Giudiziaria

I carabinieri di Medicina hanno denunciato ieri all'Autorità Giudiziaria l'agricoltore Mario Satempi fu Cleto, di 31 anni, del luogo, accusato di mancato conferimento all'ammasso di 18 quintali di grano.

Venti chili di trinciato e circa 5 chili di sigarette estere ed italiane, sono stati sequestrati ieri dalla Tributaria, nei pressi della Stazione a cinque borsaneristi i quali sono stati fermati

Spettacoli e divertimenti

Imminente al MEDICA

Il più colossale film di tutti i tempi

Il ladro di Bagdad in TECNICOLOR

Meraviglioso! Fantastico! Favoloso! Sbalorditivo!

Il ladro di Bagdad

con CONRAD VEIDT SABU' JUNE DUPREZ JOHN JUSTIN

è una grandiosa realizzazione di Alexander Korda

per la regia di Ludwig Berger Michael Powell Tim Whelan

presentato dalla MINERVA FILM

All' IMPERIALE

continuano le trionfali repliche del film LUX

ABBASSO LA RICCHEZZA

la più travolgente interpretazione di:

ANNA MAGNANI VITTORIO DE SICA VIRGILIO RIENTO

Musiche e canzoni di C. A. BIXIO e del M.o MONTAGNINI.

Evade per la seconda volta subito dopo l'arresto

Si tratta di un pericoloso bandito

Demmo notizia, nella nostra edizione di tre giorni or sono dell'arresto di un pericoloso pregiudicato, Arrigo Volta, già detenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte, ed evaso lo scorso anno insieme ad altri tre carcerati. La cattura è stata effettuata dalla polizia ferrarese. Ancora una volta però il prevenuto è riuscito a trovare la via della libertà, in circostanze del tutto straordinarie. Mentre si trovava, infatti, in un ufficio della Questura di quella città, per essere interrogato, sorvegliato da quattro agenti, col pretesto di recarsi al gabinetto di decenza riusciva ad eludere la sorveglianza ed a scomparire. Poichè non era ammanettato, gli è stato facile, infine, dileguarsi per le strade vicine. L'allarme veniva dato poco dopo, ma le prime ricerche, subito iniziate, non hanno dato alcun risultato.

Atto insano

Poco dopo le ore 20 di ieri la 24enne Fausta Montalenti, di Silvio, abitante in via S. Apollonia n. 17, tentava suicidarsi ingerendo un notevole quantitativo di laudano. Veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale Sant'Orsola ove era giudicata con prognosi riservata. Essa ha dichiarato di avere compiuto questo insano gesto, per dissapori familiari.

Due disgrazie senza gravi conseguenze

Cadendo dalle scale degli uffici «Sisal», nel pomeriggio di ieri Desdemona Zoboli, di 46 anni, abitante, in via Saffi 41, riportava alcune ferite al viso ed al capo, per le quali doveva essere ricoverata all'Ospedale Sant'Orsola.

— In seguito allo scoppio di una caldaia, ieri mattina Armando Dall'Olio, abitante in via S. Vitale 508, riportava alcune ustioni al viso. Se la caverà in una ventina di giorni.

Si cerca un repubblichino condannato a morte

La M. P. alleata ha richiesto la collaborazione della nostra Polizia per la ricerca dell'ex ufficiale dell'Ufficio Politico investigativo Giorgio Zamboni, che si ha motivo di credere si sia rifugiato a Bologna, il quale si è reso responsabile, ai tempi della dominazione nazifascista di omicidi e sevizie a militari inglesi prigionieri. Il Zamboni, per la sua attività è stato, tempo addietro, processato in contumacia, e condannato a morte. La nostra Polizia ha arrestato due parenti del Zamboni, dai quali si spera sia possibile appurare ove egli sia nascosto.

Furto di stagione

Allo Scalo Smistamento della nostra Stazione, ignoti ladri dopo essersi avvicinati col favore delle tenebre ad un vagone carico di tredici tonnellate di legname, proveniente da Orvieto e destinato a tale Otello Ferretti, abitante nella nostra città, si sono impadroniti di ben 17 quintali del prezioso combustibile.

Un "colpo,, malandrino favorito da un incidente stradale

Spariscono due casse di profumi

Ieri mattina, dopo aver compiuto un lungo giro per ritirare della merce presso varie Ditte cittadine, Luigi Rangoni e Angelo Della Valle, dipendenti di un noto spedizioniere, si accingevano a ritornare in sede, allorchè furono obbligati ad una sosta imprevista. Causa la strada gelata, il cavallo che trainava il carro sul quale si trovavano, improvvisamente scivolava rimanendo disteso a terra. Dopo molta fatica, con l'intervento di alcuni volonterosi fu possibile rimettere in piedi la bestia e riprendere il viaggio. Giunti a destinazione, però, quando tutta la merce fu scaricata per il consueto controllo, i due birocciai dovevano fare una triste constatazione: due colli rimessi loro dalla Ditta prodotti Lalis, di via Castiglione 21, contenenti profumi per un peso di 25 chilogrammi l'uno e di 20 chili l'altro, rispettivamente destinati alle Ditte Camillo Battistelli e Romeo Manna entrambe di Fano, erano misteriosamente spariti.

Probabilmente mentre tutti erano intenti a sollevare il cavallo caduto un abile lestofante aveva compiuto l'audace «colpo».

C. C. C.

La Signorina Bonaparte ** — Giorni perduti * — Casablanca * — Angelo delle tenebre * (con riserva — Il pirata sono io — I cavalieri del Texas — Figlio, figlio mio * — Beau Geste — Il ponte di Waterloo ** — Dr. Jekyll e Mr. Hyde * con riserva — Tesoro segreto di Tarzan — retto — C'era una volta un piccolo naviglio.

Le pellicole segnate con un asterisco sono per adulti; quelle con due asterischi sono escluse per tutti e quelle senza asterisco sono per tutti.

Concerto Cillario al "Duse,,

Mercoledì 5 febbraio avrà luogo al Duse un concerto diretto dal m.o C. F. Cillario con la partecipazione dell'Orchestra bolognese da camera.

Sarà svolto il seguente programma:

Corelli, a) Sarabanda; b) Giga; c) Badinerie. Per orchestra d'archi. Mozart, Concerto n. 5 in La maggiore per violino e orchestra. Allegro aperto, Adagio. Tempo di minuetto. Solista Carlo Felice Cillario. Prokofieff, Pierino e il lupo (novità). Fiaba sinfonica per orchestra. Recitante Bina Vaiginsti. Rossini, La scala di seta.

Come noto, il totale incasso verrà devoluto a favore del Patronato Nazionale di Assistenza ai Grandi Invalidi di Guerra.

I biglietti possono essere prenotati telefonando al 22804, o alla cassa del Teatro Duse.

Al Teatro Monopoli di Stato

Oggi alle ore 16 la filodrammatica dei C.R.A.L. Manifattura Tabacchi, al Teatro dei Monopoli di Stato, via Azzogardino, n. 61, presenta: «L'avvocato difensore», tre atti di Mario Marais. Chiuderà lo spettacolo il comicissimo attore Augusto Casalini, nei suoi dieci minuti di buon umore.

La filodrammatica dell'Associazione U. C. di S. Procolo, oggi domenica 2 febbraio alle ore 17 nel salone dell'Associazione Leone XIII, via del Piombo 32, rappresenterà: «Il Chirurgo» commedia in 3 atti. Il locale è riscaldato.

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via dei Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5 Bologna - Telef. 26.578

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel. 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE · Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 · Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITE
METODO RADICALE
Dott F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-18
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc. neurologica di Parigi

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO · INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna Via Roma 73 . Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 · 13-15 · S. Margherita 13
Bologna - Tel 24047

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno. Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE,
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo strato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.°
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione post-manzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio: diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite: code di gente, uomini, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile, Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia
all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

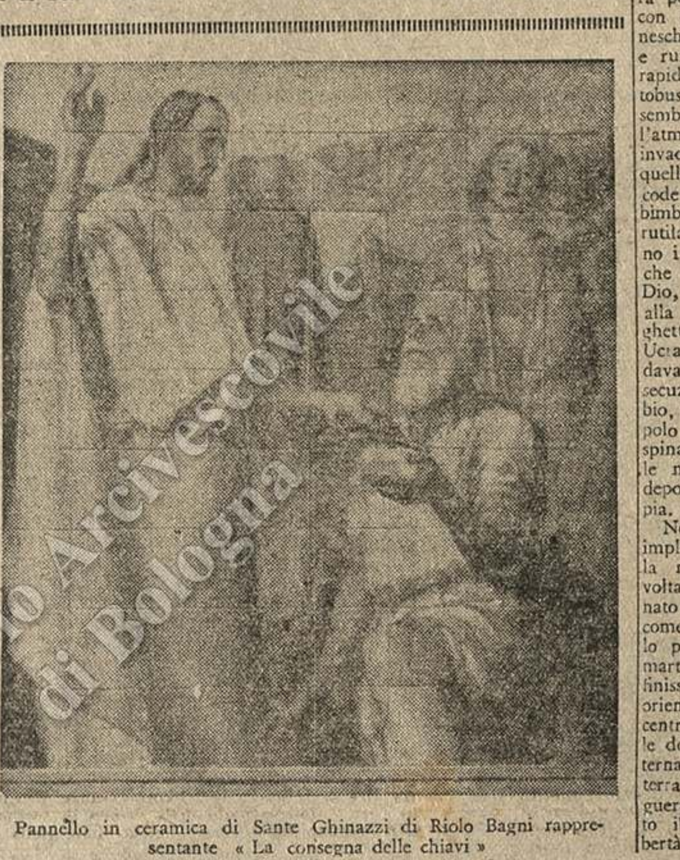
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca; con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e propri imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauslair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato, tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese: un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interruttori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più «possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La Reuter informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni del canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna detrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità

degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 29 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Un "Dakota,, precipita

Undici morti irriconoscibili

LISBONA, 1 sera

Un «Dakota» della «Air France», in servizio sulla linea Lisbona-Parigi, è precipitato verso le 19 sulle colline di Cintra, nei pressi di Lisbona. Undici delle dodici persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono perite nel disastro. L'unico superstite è stato trasportato ancora privo di sensi all'ospedale di Cascais. Estratti dai rottami, i corpi delle vittime erano assolutamente irriconoscibili.

L'aereo si era mantenuto in contatto radio con l'aeroporto di Lisbona fino alle ore 18 quando è cessata ogni comunicazione. Si ritiene che il pilota abbia tentato di atterrare all'aeroporto di Cintra ma che abbia perduto la direzione a causa delle condizioni atmosferiche eccezionalmente cattive. **Un testimonio oculare ha dichiarato** *di aver visto l'aereo incendiarsi in volo e quindi precipitare.*

Il pane a Milano

da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

12.6 sottozero a Padova

PADOVA, 1 sera

Stamane il termometro ha segnato gradi 12.6 sotto zero, registrando la giornata più **fredda di questo inverno.**

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

La morte del Nunzio

Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. EL fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 450; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirellione. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Campi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 528).

Mercato libero della valuta, Milano, Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154.

Oro al mille 830-840 al grammo.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

L'attività dell' "Onarmo,, Smentita all' "Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Il Convegno dell' A. C. di Alta Italia

L' intervento del Card. Schuster

MILANO, 1 sera

Si è iniziato stamane il primo dei tre Convegni dell'Azione Cattolica italiana.

Erano convenuti da tutte le diocesi dell'Alta Italia con i delegati vescovili, i Presidenti la Giunta diocesana ed i Presidenti diocesani dei singoli rami della A. C. Nell'Aula Magna dell'Università cattolica alle ore 10 S. E. Mons. Urbani, Assistente generale dell'A. C. italiana ha aperto il Convegno, invitando i partecipanti ad elevare il pensiero all'Augusto Pontefice, che con l'approvazione del nuovo Statuto ha dato il più autorevole suggello di incitamento alla ripresa dell'A.C. italiana, in questi momenti cruciali per le sorti della Patria.

Il comm. Rossi porgendo quindi a nome dell'Università Cattolica il benvenuto ai partecipanti, augurava i migliori frutti ai lavori del Convegno. Quindi il comm. Urbano Cioccetti, vice Presidente Generale esponeva, in chiara sintesi, il nuovo statuto e subito dopo dava la parola agli interpellanti.

Nel pomeriggio sono stati trattati importanti problemi, moralità, teatro, radio, ecc.

Il dott. Lino Moro ha parlato poi dell'importante settore della attività sociale. Seguivano adunanze separate per dirigenti dei vari rami dell'A. C. Durante le discussione è entrato nell'aula il Cardinale Schuster, fatto segno a vivi applausi. S. Em. il Cardinale Arcivescovo cui, a nome di tutta l'A. C. italiana, il comm. Ciocetti indirizzava un commosso saluto, rivolgeva ai dirigenti calde parole di compiacimento, ricordando le linee maestre della Azione Cattolica, che deve occuparsi della diffusione della dottrina, base indispensabile al fiorire delle opere.

Grano dell' UNRRA in marzo

WASHINGTON, 1 sera

In marzo saranno inviate in Italia, tramite l'Unrra 253.000 tonnellate di grano.

Ezra Pound vorrebbe mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «L'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l' «Orosan» si reca a premura di fargliene giungere più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

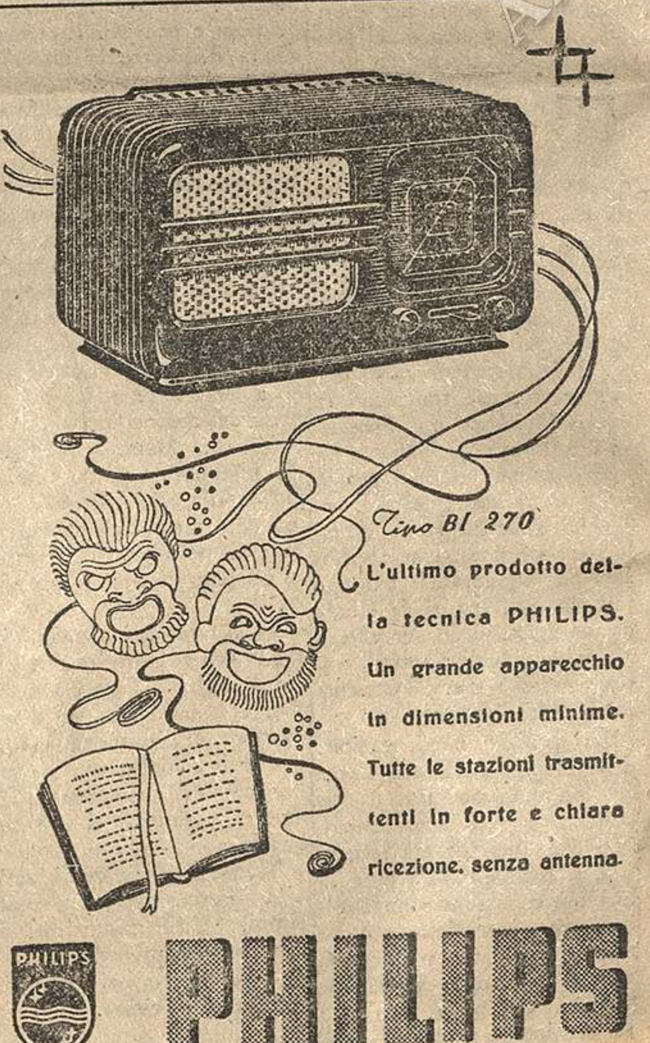
IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna – Via Marsili 17
Aut. Pref. Brescia 11-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì
ore 11-12; 15-17 presso gabin
di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
750 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
Il Prof. Bologna 36965 16-2-39



Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori od oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36.37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 31,25; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tasotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodghiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tasotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizza

IMOLA PROVINCIA

L. 10 L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28
QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO
Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan 5ng. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto

A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri».*

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

I portafogli

La riunione è terminata verso le 23. Le tre delegazioni torneranno a riunirsi domattina alle 10. Oltre all'assegnazione del Dicastero della Difesa Nazionale ed al programma governativo in materia di alimentazione, si è discusso anche sull'assegnazione dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

Il portafoglio dell'Interno era stato offerto all'on. Tupini, che però lo ha declinato, ritenendo più utile dedicarsi a perfezionare il lavoro costituzionale al quale si è accinto da sette mesi. Sul programma governativo è stato raggiunto l'accordo ed anche la discussione sui portafogli è stata superata. Quello delle Forze Armate era stato offerto all'on. Molè, che ha rifiutato, perchè il suo partito non gli ha dato il permesso.

Dei sottosegretariati, fissati in 24, 12 vanno alla D.C., 6 ai socialisti e 6 ai comunisti. Secondo le prime attendibili informazioni, ai socialisti andranno: aviazione, esteri (italiani all'estero), finanza e tesoro (danni di guerra), interni; industria e istruzione. Ai comunisti: lavoro, agricoltura, finanze e tesoro (pensioni ed assistenza), finanza straordinaria, commercio estero, guerra (uno dei due sottosegretariati). Ai democristiani: guerra, marina, finanze, previdenza, lavori pubblici, giustizia, marina mercantile, trasporti, esteri e industria. I Ministeri che avranno più di un sottosegretariato sono quelli della guerra, finanze, lavoro, esteri, ed industria.

Per il sottosegretario agli Interni De Gasperi non ha ancora scelto fra i candidati proposti dal partito socialista; il più probabile sembrava questa sera l'on. Musotti.

Circa i sottosegretari, si prevede che la distribuzione avverrà come segue: Presidenza Cappa, Esteri il comunista Cerreti, mentre il socialista Lupis rimarrà agli Italiani all'estero; alla Giustizia un democristiano: Bettilo, Merlin o Avanzini; Finanze e Tesoro un democristiano: Pella o De Petrilli, alla guerra Chatrian, democristiano, assieme ad un comunista; per la Marina militare il socialista Stampacchia; per l'Aeronautica il democristiano Cavalli; ai Lavori pubblici Restagno, ai trasporti Jervolino, all'Industria Fanfani o Togni.

Per l'alto commissario all'alimentazione si fa il nome dell'on. Saggin, democristiano di Padova.

Molto probabilmente domani stesso il nuovo Governo giurerà nelle mani di De Nicola e lunedì si avrà il primo Consiglio dei ministri, nel quale si procederà alla nomina ufficiale dei sottosegretari e all'approvazione del testo delle dichiarazioni programmatiche che il Presidente farà all'apertura della Assemblea Costituente.

Tra lunedì e giovedì dovrebbe riunirsi, sotto la presidenza di Bonomi, la Commissione dei trattati internazionali.

Dopo la riunione, alle 23,10, De Gasperi ha così risposto alle domande dei giornalisti:

«Credevo di terminare questa sera, ma invece quando si arriva al dettaglio si trovano difficoltà che prima non si prevedevano. Queste difficoltà riguardano i problemi della Difesa e della Sanità. Sono cose importanti per quella marcia che vi ho indicato ieri sera, passato il ponte...».

Il programma

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

Tre cardini

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà probabilmente così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

Il programma del nuovo Governo sarà fissato dal Presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera di giovedì prossimo. Da quanto è dato a conoscere, esso consterà di pochi punti fondamentali, attorno ai quali sarà polarizzata la attività dei ministeri nei mesi futuri, quando l'opera della Costituente sarà volta principalmente all'approvazione del nuovo testo Costituzionale.

Per quanto riguarda la politica interna, si annunciano disposizioni legislative per assicurare la libertà democratica e la Costituzione della Repubblica. Si introdurranno — attraverso una legge sulla stampa, che sarà presentata all'Assemblea — alcune innovazioni, come il sequestro preventivo nei casi di particolari necessità, affidato però alla magistratura; si introdurrà inoltre un procedimento per direttissima per la diffamazione. Saranno altresì adeguati alla nuova situazione alcuni articoli del Codice Penale, come il 270, 274, 276, 279 e 290. Verrà pure fissato il divieto di residenza sul territorio nazionale dell'ex-re e dei suoi diretti discendenti (soltanto i pretendenti al trono), mentre il procedimento dell'eventuale sequestro e avocazione dei beni di Casa Savoia dovrà essere deciso direttamente dall'Assemblea.

Per i funzionari dello Stato che non intendano prestare giuramento alla Repubblica, sarà prevista una forma di collocamento a riposo che garantisca una pensione e una forma di liquidazione, alla stessa stregua di quanto è stato fissato per lo sfollamento dei quadri dell'Esercito.

Sarà richiamato in vigore per una sua tempestiva applicazione il decreto 26 aprile 1945 che contempla gli attentati di violenta sovversione messa in atto particolarmente dai neofascisti.

Alcune urgenti leggi saranno votate nel settore agricolo, con la trasformazione in legge — adeguandolo alle situazioni locali — del lodo De Gasperi, con una legge speciale per la diffusione della piccola proprietà, con un programma di bonifica da iniziarsi con precedenza per i lavori del Mezzogiorno.

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione

è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Sequestrati i beni

di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

NUOVA COSTITUZIONE

La Commissione dei 75 termina l'esame del progetto

Avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia - I titoli nobiliari non saranno riconosciuti dalla Repubblica

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Con una laboriosa seduta tenuta questa sera, la Commissione dei 75 ha terminato l'esame del progetto di Costituzione.

E' stata innanzi tutto discussa una proposta dell'on. Einaudi così concepita: «Il magistrato ordinario è il giudice della costituzionalità delle leggi». Ma la Commissione ha respinto l'emendamento ed ha mantenuto gli articoli del testo, disciplinante la Corte costituzionale che giudica della costituzionalità delle leggi.

Fra le disposizioni transitorie figura come è noto l'articolo seguente: «La legge disporrà la avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia». L'on. Einaudi ha proposto la soppressione di questo articolo e la proposta ha dato luogo ad una vivace discussione, alla quale hanno partecipato vari commissari. Posta in votazione, la proposta è stata respinta con 26 voti contrari e 9 favorevoli (Einaudi, Dominedò, Bozzi, Fabbri, Grassi, Lucifero, Marinaro, Uberti e Mastrojanni). Infine la Commissione ha approvato un articolo relativo ai titoli nobiliari e di cui eccone il testo:

«La Repubblica non riconosce i titoli nobiliari. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. La legge regola la soppressione della consulta araldica».

Il progetto di Costituzione sarà presentato domani stesso alla Presidenza della Costituente.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Poveruomo in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi: dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea - viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede», invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago: immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

SOTTO LE DUE TORRI

Aiutiamo i profughi giuliani!

Fervido appello del Cardinale al Clero e al popolo dell'Archidiocesi

L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo indirizza la seguente Notificazione al clero e al popolo dell'Arcidiocesi bolognese:

Ci giunge dai venerandi Nostri Confratelli della Venezia Giulia, e specialmente dalla diocesi di Parenzo e Pola, caldo appello, perchè ai poveri esuli che dovranno abbandonare la loro patria sia dato fraterna accoglienza fra noi. Anche la carità squisita del S. Padre, che già tanto ha fatto, e fa per quei poveri infelici, ci spinge a collaborare a questa grande necessità.

Noi rivolgiamo un affettuoso invito a tutti i Nostri Diocesani, che sappiamo però già tanto provati dalle conseguenze della guerra che qui ha menato strage perchè non dimentichino questi altri nostri sventurati fratelli e nella misura più generosa diano segnalazione di quello che possono fare per venire in soccorso.

In modo particolare poi, preghiamo i Parroci che nelle loro Parrocchie avessero o avrano esuli giuliani ad averne cura, compilarne i cataloghi, con le notizie più precise, perchè quanto prima a mezzo della S. Congr. Concistoriale, si possa dare di loro notizia ai loro rispettivi Vescovi.

Per ogni informazione e schiarimento e per le segnalazioni indicate si faccia capo al Segretario della Pontificia Commissione di Assistenza, Via Volto Santo 1. Questa Pontificia Commissione apre alla Stazione Centrale un posto di ristoro: sarà riconoscente per chi vorrà aiutarla nell'opera con offerte in denaro e generi, da recapitarsi all'indirizzo detto.

Benediciamo di cuore.

✠ G. B. Card. Arcivescovo

Bologna, 30 gennaio 1947.

Per i parrocci urbani

Quei Parroci e Rettori delle Chiese che ancora non hanno versato al Parroco di S. Gio. Batta. dei Celestini, l'importo della raccolta «Pro Refezione Scolastica», tenuta — con approvazione dell'Em.mo Card. Arcivescovo — nelle loro chiese, la domenica 29 dicembre 1946, sono vivamente pregati di fare detto versamento con tutta sollecitudine.

Cronaca religiosa

Solenne Ottavario di S. Bartolomeo - Nella Basilica di S. Bartolomeo oggi ha principio il solenne Ottavario in onore della Madonna del Suffragio. Da ieri sera la superba tela del nostro Guido Reni è collocata sull'Altar Maggiore sotto un ricco panneggiamento; ed è davanti a quella Immagine, ai bolognesi giustamente molto cara, che si svolgeranno durante la settimana, sacre cerimonie, che vogliono essere in onore della Madonna e in suffragio dei nostri morti. Oggi alle 10.30 nella Messa solenne si produrranno con il loro coro i cari orfani d. Mons. Trombelli.

Adorazione sacerdotale notturna

Raccogliendo un voto espresso nel recente Convegno Diocesano, l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori invita il Clero secolare e regolare e particolarmente i propri iscritti, a partecipare all'adorazione notturna che si tiene ogni settimana nella Cappella privata di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. L'adorazione ha luogo nella notte dal giovedì al venerdì dalle ore 22 alle ore 6 del mattino.

Durante la notte è possibile — portando l'amitto e il purificatoio — celebrare la S. Messa.

Le adesioni si ricevono presso il Direttore Diocesano Mons. Alfonso Brini, oppure in Curia presso il Rev. Don Antonio Monti.

Azione Cattolica

Dirigenti parrocchiali Donne di A. C. — Le dirigenti parrocchiali sono vivamente pregate di non mancare alle adunanze delle singole azioni che avranno luogo tutte alle ore 16.30 in via Zambon 22 col seguente ordine: lunedì 3 per quelle di Azione Religiosa; martedì 4 per le delegate fanciulli (anzichè mercoledì come di consueto); mercoledì 5 per le dirigenti di Azione familiare; giovedì 6 per quelle di azione morale; venerdì 7 per quelle di azione sociale.

Notiziario A.C.L.I.

Corso Presindacale — Oggi domenica alle ore 10.30 avranno luogo la quinta e sesta lezione del Corso Presindacale. Gli iscritti sono invitati ad intervenire.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il trattenimento festivo rinviato — Il secondo trattenimento festivo, riservato particolarmente alle famiglie, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle ore 16 nel salone di Strada Maggiore 23, causa l'inclemenza della stagione è stato rinviato a domenica ventura.

Onorificenza Pontificia all'on. Michele Gortani

L'illustre amico nostro on. prof. Michele Gortani in riconoscimento e premio dell'assistenza preziosa ed assidua data alla popolazione della Carnia durante la lotta di liberazione è stato insignito dal Santo Padre della Commenda dell'Ordine Equestre di S. Silvestro.

Gruppo Laureati Cattolici

Tutti gli iscritti e aderenti al Gruppo Laureati Cattolici sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi domenica alle ore 15 nel Collegio S. Luigi (Via d'Azeglio, 55).

Un quintale di carbone agli assistiti dell'E.C.A.

Per accordi intervenuti fra l'Ente Comunale di Assistenza e l'Officina Comunale del Gas, da lunedì 3 febbraio sarà iniziata la distribuzione presso gli Uffici periferici dell'E.C.A. ai possessori dei libretti di 2.a e 3.a categoria di buoni per il prelevamento di quintali 1 di carbone coke al prezzo di L. 1225 al q.le, bollo compreso.

I possessori dei buoni dovranno presentarsi nel giorno indicato su ciascun buono all'Officina Comunale del Gas per ritirare il carbone, previo versamento dell'importo fissato. Coloro che non intendessero ritirare il carbone con mezzi propri potranno ottenerne la consegna a domicilio rivolgendosi direttamente all'Amministrazione del Gas — Via Roma n. 2 — e versando il sopraprezzo di L. 70 il Q.le per destinazione entro la vecchia cinta daziaria.

9 Febbraio:

Giornata dell'Assistenza Sociale

Ogni anno 500 mila lavoratori sono colpiti da infortunio; 5 milioni di lavoratori e loro famigliari sono colpiti da malattia; 150 mila lavoratori devono far pratiche per avere la pensione; 450 mila hanno bisogno di ricovero in Ospedale o in Sanatorio. Spesso non sanno a chi rivolgersi, quali atti compiere, quali diritti reclamare. Ecco un campo vastissimo dell'Assistenza Sociale affidato al Patronato ACLI (avente Sede in Bologna alla Via Castiglione 8) ed ai Segretariati del Popolo essitenti presso ogni Comune. Ma per assistere i lavoratori occorrono molti mezzi, occorre la solidarietà di tutti.

Il 9 Febbraio è la Giornata della fraternità: dare un'offerta significa aiutare il lavoratore

Il Santo Padre ai giornalisti bolognesi

In occasione della recente festa di S. Francesco di Sales, celeste Patrono dei giornalisti e scrittori, il nostro Direttore on. Manzini a nome di tutti i colleghi bolognesi intervenuti al rito celebrativo nella Chiesa dei Celestini indirizzava un telegramma di filiale omaggio al Santo Padre.

Sua Santità si è benignato di rispondere nei seguenti termini a mezzo del Sostituto alla Segreteria di Stato mons. Montini:

Omaggio redattori quotidiani bolognesi Celeste Patrono San Francesco di Sales conferma santi propositi assoluta fedeltà principii cristiani loro alto ministero e conforta Augusto Pontefice che a tutti invia di cuore Apostolica Benedizione — Montini Sostituto.

Chiusura del Congresso dei bancari

Nella sua ultima giornata di lavoro il Congresso dei Bancari ha ascoltato ed applaudito due importante soluzioni: una si riferisce al progetto di commissione dei lavoratori negli organi di controllo aziendali; l'altro concernente uno schema di riforma bancaria da applicarsi. I ritocchi innovatori da dare alla riforma del 1936 contemplano fra l'altro: la nazionalizzazione (non la statizzazione) della Banca d'Italia e la vigilanza di questa su tutti gli istituti di Credito da esercitarsi democraticamente a mezzo di un Consiglio Nazionale del Credito la classificazione delle Aziende in categorie, la partecipazione dei lavoratori ai Consigli di Amministrazione, la revisione della distribuzione territoriale degli sportelli di tutte le aziende, nell'intento di eliminare squilibri fra le diverse zone.

Nel tardo pomeriggio, dopo un lungo lavoro di scrutinio, sono stati eletti i Delegati al Consiglio Nazionale della F.I.D.A.C., i quali, per la regione emiliana, sono risultati i sigg.: rag. Bassi rag. Sarti, dr. Bastia e dr. Salfati (i primi tre del Sindacato di Bologna, il quarto di Ferrara).

Codicillo ad un codicillo

In merito alla comunicazione apparsa sul numero di ieri del nostro giornale e sottoscritta da 15 studenti universitari, circa *il sopruso* di un «codicillus ludorum» il Consiglio interregionale del *Magistratus Fictonis* ci invia una dichiarazione di rettifica.

Tale *codicillo* — secondo la suddetta dichiarazione — è stato emanato dall'*Ordine del Fittone* «il quale è cosa ben distinta dall'Associazione *Magistratus Fictonis*, ed è stato emesso, oltre che per troncare gli abusi lamentati, anche per costituire, come di consuetudine, un fondo da servire al Comitato Promotore della Festa delle Matricole, a far parte del quale furono a suo tempo invitate anche la *Fuci* e Congregazione Mariana».

Il freddo: — 7,0

L'Osservatorio Meteorologico dell'Università comunica i seguenti dati relativi alla temperatura registrata dalle ore 14 di venerdì alle ore 14 di ieri: massima —3,8; minima —7,0.

Sei persine cadute causa il gelo, sono state ieri ricoverate all'Istituto Rizzoli. Fortunatamente esse non hanno riportato gravi ferite.

Crescono i malanni aumentano i medicinali

Fra i molti guai di questo duro inverno devono naturalmente annoverarsi le malattie, le influenze, i malesseri che il freddo eccezionale semina ad ogni ondata con larga prodigalità. I malanni, insomma, non vengono mai soli e quando lo scarso nutrimento, l'insufficiente riscaldamento e l'abbigliamento inadeguato si accompagnano con una stagione inclemente come l'attuale è fuor di dubbio che essi malanni si moltiplicano con grande rapidità. C'è chi di questa contingenza beneficia economicamente in misura notevole; ed è il produttore di medicinali. Il quale, da buon industriale, non appena aumenta la richiesta, tira su i prezzi. In questi ultimi tempi i prezzi dei medicinali sono saliti continuamente di quota ed ora si parla di un aumento del 60-70 per cento sulle specialità. Attenzione, quindi, a non ammalarsi seriamente. I medicinali sono come una pistola brigantesca puntata sul petto del sofferente: o la borsa o la vita. E talvolta si perdono tutte e due.

Disciplina nei ristoranti

L'Associazione Commercianti comunica:

Da più parti giungono segnalazioni e lagnanze a proposito di qualche esercente che non rispetta la disciplina in atto, circa la somministrazione dei generi soggetti a razionamento.

Mentre si invitano tutti gli associati ad applicare integralmente e scrupolosamente le disposizioni in vigore, si rende noto che gli organi di controllo hanno ricevuto disposizioni per una intensificata vigilanza sui ristoranti.

Il "caso,, Sibona ed i suoi sviluppi

Nella giornata di ieri è stata presentata regolare denuncia all'autorità giudiziaria da parte della Questura per l'infrazione di cui si è reso responsabile il Direttore dell'A.T.M. ing. Sibona. Sugli sviluppi della delicata questione si inserisce la constatazione che, oltre tutto, l'energia elettrica erogata all'Azienda Tranviaria non può in alcun caso essere impiegata per altri scopi che non sia quello della trazione. Inoltre l'abuso dell'ing. Sibona interesserebbe anche il fisco giacchè diversa è la tassa applicata sull'uso dell'energia elettrica per scopi industriali da quella conteggiata ai privati che si servono della corrente per usi domestici.

La Tributaria è, perciò, pure interessata nella faccenda. Accertamenti tendenti a inquadrare nei suoi termini effettivi la violazione compiuta dal Sibona sono tuttora in corso. Ad ogni modo l'autorità competente giudicherà sulla natura del reato e valuterà anche il fatto — se accertato — della autorizzazione data dal Presidente del Consiglio Amministrativo dell'Azienda all'ing. Sibona di utilizzare l'energia erogata alla A.T.M.

Turno delle Farmacie — Oggi 2 febbraio sono di turno le seguenti Farmacie: Pavaglione, Angolo Pavaglione-Musei; Corticella via di Corticella 216; Servi, via Maggiore 39; S. Salvatore, via Portanova 2; S. Antonio, via Pelagio Palagi 42; Zoboli, via Duca D'Aosta 39; Irnerio, via Irnerio 20; Tavernari, via D'Azeglio 86-88.

Approvato l'organico del personale degli Ospedali

Il Ministero degli Interni ha telegraficamente comunicato al Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna la avvenuta omologazione e restituzione del nuovo Regolamento organico del personale di Assistenza immediata e di servizio addetto agli Ospedali dipendenti.

Tale organico, oltre ad offrire considerevoli vantaggi al personale stabile, consente la sistemazione in pianta di parecchie centinaia di salariati avventizi che da anni (ed alcuni da più di due decenni) attendono un giusto premio al loro gravoso lavoro.

Ha avuto così compimento la intensa opera svolta dal Presidente degli Ospedali, on. Longhena, per assicurare al personale salariato la tranquillità e continuità di lavoro in precedenza vanamente richieste.

Neve nera

Anche a Bologna, come a Chicago, abbiamo la neve nera. Specialmente nelle zone periferiche.

Ma non si tratta di un fenomeno atmosferico; più esattamente si tratta del malcostume di certe massaie use a scaricare i rifiuti domestici e la cenere della stufa sui mucchi di neve, appena fuori di casa, per risparmiarsi la fatica di scendere quando passa il classico antidiluviano carrozzone della nettezza urbana. Questa esposizione di rifiuti assortiti sullo sfondo candido della neve è cosa da indolenzire anche coloro che in luogo della sensibilità estetica hanno un callo e da irritare anche un anarchico del pubblico decoro. Quando poi la neve si scioglierà ci saprete dire i vantaggi dell'igiene

Massaie! Lasciate il privilegio della neve nera alla città del Michigan e risparmiateci questa incivile imitazione!

Corso semestrale per reduci universitari — Presso la nostra Università sono già iniziati i corsi semestrali per reduci ed assimilati. Gli universitari interessati son pregati di prenderne conoscenza presso gli albi di Facoltà. Detti corsi hanno l'obbligo della frequenza.

Dopo la scissione socialista

Entrano in campo le querele

L'Ufficio Stampa del P.S.I. comunica:

In rapporto alla violenta campagna di calunnie scatenata da organi di stampa del P.S.L.I. contro il compagno Giusto Tolloy, membro della Direzione del P.S.I. e reggente la Federazione di Bologna, si comunica che il compagno Tolloy, oltre ad avere querelato i responsabili de «L'Umanità», ha querelato anche i signori Longhena Mario e Zanardi Francesco, responsabili de «La Squilla Socialista» oltre al sig. Luigi Stagni autore di un articolo zeppo di indegne e fantasiose calunnie, apparso sullo stesso giornale.

Tutte le querele sono naturalmente colla concessione della più ampia facoltà di prova.

Il V concerto al "Comunale,,

Martedì 4 crr. alle ore 18 avrà luogo il quinto concerto sinfonico organizzato dall'Ente che, per le ragioni già note sarà diretto da Guido Cantelli.

Si è già iniziata la vendita dei biglietti per questo concerto, vendita che prosegue tuttora al botteghino del Teatro ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 15.30 alle ore 19.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12.05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19.40: Notizie sportive; 20,25: Il Bar Magico; 20,55: Un quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zonno. 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante
ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

GIANDUIA PINI DOLCE PURGA

Muore di crepacuore dopo essere stato truffato

I responsabili ricercati dalla "Mobile,,

Il tredici gennaio u. s. tali Bruno De Rossi, fu Giovanni, domiciliato a Bologna, Orlando Pacetti pure abitante nella nostra città in viale Aldini 3, ed Emilio Bonora si incontravano a Venezia con il commerciante Danzotto e gli offrivano in vendita una certa quantità di valuta estera.

Il Danzotto accettava entusiasticamente e versava anzi in anticipo ai tre la bella somma di un milione e novecento mila lire sulla semplice promessa di avere valuta pregiata per un corrispondente valore. Ma la promessa rimaneva semplicemente tale giacchè, una volta intascata la somma, i tre lestofanti non si fecero più vedere. Disperazione del Danzotto che si lanciò subito sulle tracce degli scorretti trafficanti sempre sperando di poter intascare promessi dollari e le preziose sterline. Dopo qualche giorno il commerciante riuscì a scovare il De Rossi al Casinò e gli chiese conto dello strano comportamento.

Il birbante, messo alle strette, confessò la sua truffa, e restituì anche al truffato la somma di quattrocentomila lire, affermando candidamente di non essere in condizioni di restituire il resto.

Il Danzotto provò un così cocente dolore per la perdita del denaro da morire di lì a poco di crepacuore.

La «Mobile» di Venezia, subito interessatasi del caso e accertate le responsabilità ha chiesto a quella di Bologna di procedere al fermo dei tre imbroglioni. Il De Rossi risulta ricercato anche dalla Questura di Modena avendo in quella città il mariuolo consumato sette grosse truffe fra cui una ai danni di un commerciante in gomma per 650 mila lire.

Un bimbo di sei anni misteriosamente scomparso

Il piccolo Vittorio Possenti, di Marcello, di anni 6, uscito ieri, alle 16,30, dalla Scuole Elementari di via Castiglione 7, non ah fatto ritorno alla propria abitazione in via Castel Tialto 1. Dopo varie ore di affannose ricerche, la madre si è recata in Questura a denunciare il fatto. Il ragazzo veste cappotto grigio, sciarpa rossa e berretto di velluto marrone.

Epurazione morale

In una recente retata, operata dalla Squadra del Buon Costume nelle vie cittadine, ed in taluni locali equivoci, sono state fermate sedici prostitute, le quali sono state inviate all'ospedale per gli accertamenti sanitari.

I ladri in tintoria

Oltre mezzo milione di bottino

L'altra notte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel negozio di tintoria «L'Arcobaleno», gestito da Angiolina Bussolari, in via S. Stefano 27 secondo, e si sono impossessati di numerosi indumenti, e di 4 mila lire in contanti, apportando un danno complessivo di oltre mezzo milione.

Scaltro il truffatore in gamba la "Mobile,,

Il meccanico Nello Mondini, di Aldo, di anni 39, che ha un negozio di biciclette in via S. Vitale 62, veniva l'altro giorno visitato da uno sconosciuto il quale, dopo aver contrattato il prezzo di una «bici», lo invitava a seguirlo per il pagamento delle 18.000 lire pattuite e delle quali si dichiarava sprovvisto. Il meccanico aderì alla richiesta dell'acquirente e lo accompagnò. Giunti in via D'Azeglio il compratore, sempre seguito a ruota dal meccanico, entrò a Palazzo Pizzardi, lasciò la bicicletta in portineria, salì ai piani superiori e poi, con una scusa qualunque trovò il modo di piantare in asso il Mondini, di ridiscendere, di riprendersi la bicicletta e di squagliarsi senza aver sborsato neppure un soldo. Accortosi, ala fine, di essere stato giocato, il meccanico sporse denunzia dal fatto in Questura. E la «Mobile», in quattro e quattr'otto, non solo ha identificato il truffatore, tale Angelo Veronesi, abitante in via Vittorio Veneto 22, ma lo ha pure già arrestato.

Celebrazione centenaria di Madre Clelia Barbieri

Il 13 corr. ricorre il 1.o centenario della nascita di Madre Clelia Barbieri, eletto fiore della Diocesi bolognese, fondatrice delle Suore Minime dell'Addolorata.

L'avv. Vincenzo Gotti, terrà per tale occasione una conferenza celebrativa sulla ammirabile fondatrice. La manifestazione avrà luogo il giorno 9 febbraio nella Sala de' Fiorentini (Corte Galluzzi 6) alle ore 15.30.

Facciamo voti che l'amabile Serva di Dio, che continuamente dà tante prove della Sua efficace intercessione in Cielo, venga presto annoverata nel Catalogo dei Santi che hanno illustrata la Chiesa con esimie virtù e con encomiabili opere di bene.

Lotteria per i profughi giuliani

Il Presidente del Comitato del Fronte Monarchico comunica:

Questo Fronte Monarchico ha organizzato a beneficio dei profughi giuliani, una lotteria che avrà luogo possibilmente nella prima decade di marzo

Persone munite di apposita delega timbrata e a firma del Presidente sono incaricate della raccolta di doni, fondi od altro.

Orario del Mercato Ortofrutticolo — Contrariamente a quanto pubblicato ieri, in conseguenza delle condizioni atmosferiche, l'orario del Mercato non verrà modificato. Pertanto le operazioni avranno svolgimento come segue: apertura ore 7; inizio contrattazione ore 7,45; fine ore 11,30; chiusura Mercato ore 12.

Il treno perdeva i vagoni nella sua corsa sulla Direttissima

(Colpa di un allegro soldato americano)

L'altra notte alle 0,35 una tradotta americana in sosta alla nostra stazione riceveva il segnale di partenza essendo diretta a Firenze. Con un prolungato fischio il locomotore iniziava la marcia, tirandosi dietro alcuni vagoni. Le ultime vetture, però, restavano immobili sotto la pensilina, i soldati cominciarono a gridare per richiamare l'attenzione dei ferrovieri sullo strano incidente. Da S. Ruffillo, avuta la segnalazione, il macchinista faceva marcia indietro fino alla stazione di Bologna dove le cinque vetture venivano saldamente riagganciate. Quindi il convoglio ripartiva. A S. Ruffillo il treno doveva ancora fermarsi; quando riprese a muoversi, le cinque vetture di coda rimasero ferme. Altra manovra di arretramento: di nuovo i vagoni ribelli vennero riallacciati al treno. Alla stazione di Vernio l'incidente si ripeteva nelle stesse circostanze, ma stavolta il macchinista non si accorgeva di nulla e così le cinque vetture rimanevano ferme fino a quando non poterono essere agganciate, dopo qualche ora, all'accelerato 1919.

Poco dopo si aveva, finalmente, la spiegazione dello strano fenomeno. Alcuni passeggeri italiani sorprendevano un soldato americano mentre tentava una quarta volta, di staccare i cinque vagoni dal convoglio. Stavolta però il tentativo veniva frustrato e lo strano individuo era consegnato ad alcuni militari della M.P. I due convogli sono giunti a Firenze con alcune ore di ritardo.

Gino Tibalducci

Direttore di "Gazzettino-Sera,,

Apprendiamo con vivo compiacimento che il collega Gino Tibalducci, già direttore del *Giornale dell'Emilia* è stato in questi giorni chiamato a dirigere il *Gazzettino-Sera* di Venezia.

Per lui formuliamo i più sinceri auguri di un fecondo e apprezzato lavoro nel nuovo incarico che gli è stato affidato.

IMOLA

Conferenza A. C. L. I.

Lunedì 3 corr. alle ore 20,15 nella sede del Patronato *Acli* in Palazzo Monsignani il rag. Aureliano Bassani parlerà su «La corrente cristiana nel Sindacato unico».

Oltre i soci, sono invitati amici e simpatizzanti.

Adorazione delle Quarantore

I cittadini sono invitati a partecipare alle Adorazioni Eucaristiche, che iniziate il 27 gennaio avranno termine il martedì grasso 18 febbraio, nelle diverse chiese di città. Sono preghiere pubbliche di implorazione e propiziazione che si compiono ogni anno, alle quali il popolo fedele interviene per implorare grazie e favori dal Signore, nascosto. Dio vivo e vero, sotto il Mistero Eucaristico di infinito amore.

Domenica 2 l'adorazione si tiene per tutta la giornata nella chiesa dei SS. Nicolò e Domenico; *lunedì* 3 a Valverde; *martedì* 4 a S. Giacomo, ove i fedeli potranno ricordare anche i Sacerdoti caduti vittime dell'odio di parte; *mercoledì* 5 alle Monache Clarisse; *giovedì* 6 alle Monache Domenicane; *venerdì* 7 a San Giovanni; *sabato* 8 al Carmine ove cuori di tanti giovanetti beneficati troveranno una prece per i loro benefattori.

Le adorazioni continueranno, come abbiamo detto, fino a tutto il 18 febbraio.

Spettacoli e divertimenti

Imminente al MEDICA

Il più colossale film di tutti tempi

Il ladro di Bagdad in TECNICOLOR

Meraviglioso! Fantastico! Favoloso! Sbalorditivo!

Il ladro di Bagdad

con CONRAD VEIDT SABU' JUNE DUPREZ JOHN JUSTIN

è una grandiosa realizzazione di Alexander Korda

per la regia di Ludwig Berger Michael Powell Tim Whelan

presentato dalla MINERVA FILM

All' IMPERIALE

continuano le trionfali repliche del film LUX

ABBASSO LA RICCHEZZA

la più travolgente interpretazione di:

ANNA MAGNANI
VITTORIO DE SICA
VIRGILIO RIENTO

Musiche e canzoni di C. A. BIXIO e del M.o MONTAGNINI.

SPETTACOLI D'OGGI

DUSE: dalle 14 alle 24 «Non andiamo a lavorare» Stanlio e Ollio

MEDICA: ore 14.30 «C'era una volta un piccolo naviglio» Laurel, Hardy.

ASTRA: ore 14.30 «Vacanze di Natale» Deanna Durbin, Gene Kelly.

FULGOR: «L'ultimo dei sei» Pierre Fresnay, Michele Alfa.

CONTAVALLI: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.

RAPPINI: «Giorni perduti» Ray Milland 2.a vis. Conc. Incom.

NOSADELLA: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart (dalle 14 alle 24 con luce propria).

OLIMPIA: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» con Spencer Tracy. Successo, apertura ore 14 luce propria.

SORDOMUTI: «Eroi nell'ombra» 2.a vis. ore 14-24 luce propria.

PERLA: S. Donato 22 ore 16 «Tesoro segreto di Tarzan» (Incom)

EDISON: «I cavalieri del Texas» con Fred Mac Murray e Jean Parker (ore 15).

CARDUCCI: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman

MODERNO: «Figlio, figlio mio» M. Carroll, L. Hayward.

ODEON: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland aper. ore 15

ITALIA: «Beau Geste» G. Cooper Ray Milland. 2.a vis. aper. ore 14

ROMA: «Beau Geste» G. Cooper R. Milland, R. Preston loc. risc. chius. Ore 24.

SAFFI: (Via Saffi 28) «Nelle tenebre della Metropoli» con Giorgio Sanders.

PARR. S. MARTINO: «Prime armi» con Jackie Cooper e Freddie Bartholomew. Inizio ore 16 - locale riscaldato.

MANZONI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.

MODERNISSIMO: «Sangue sul sole» James Cagney, Silvia Sidney

CENTRALE: «Casa sulla scogliera» Ray Milland, Gail Russel.

ARENA SOLE «Inferno nel deserto» 1.a vis. passionale, avventuroso, Giornale e Concorso Incom.

MARCONI: «Il figlio dello Sceicco» con Rodolfo Valentino «Incom»

SPETTACOLI DI LUNEDI'

MEDICA: ore 14,30 «C'era una volta un piccolo naviglio» Laurel, Hardy.

ASTRA ore 14.30 «Vacanze di Natale» Deanna Durbin, Gene Kelly

FULGOR: «L'ultimo dei sei» Pierre Fresnay, Michele Alfa.

CONTAVALLI: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.

RAPPINI: «Giorni perduti» Ray Milland. 2.a vis. Conc. Incom.

NOSADELLA: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart (dalle 14 alle 24 con luce propria)

OLIMPIA: «La sua notte» con L. Baarowa e F. Smolik.

SORDOMUTI: «Il diavolo si converte» luce propria 14-24 Incom.

PERLA: S. Donato 22 Riposo.

EDISON: Riposo.

CARDUCCI «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman ultimo gior.

MODERNO. Riposo.

ODEON: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland aper. ore 15

ITALIA: «I misteri di Sciangai» con Gene Tierney grande romanzo di avventure. Luce propria.

ROMA: «L'alfabeto dell'amore» Ann Sheridan, Dick Powell, segue documentario.

SAFFI: (via Saffi 28) - «Nelle tenebre della Metropoli» con George Sanders.

MANZONI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.

MODERNISSIMO: «Sangue sul sole» James Cagney, Silvia Sidney.

CENTRALE: «Casa sulla scogliera» Ray Milland, Gail Russel.

ARENA SOLE «Inferno nel deserto» 1.a vis. passionale, avventuroso. Giornale e Concorso Incom.

MARCONI: «Angoscia» con Charles Boyer Ingrid Bergman. Concorso Incom.

Evade per la seconda volta subito dopo l'arresto

Si tratta di un pericoloso bandito

Demmo notizia, nella nostra edizione di tre giorni or sono dell'arresto di un pericoloso pregiudicato, Arrigo Volta, già detenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte, ed evaso lo scorso anno insieme ad altri tre carcerati. La cattura è stata effettuata dalla polizia ferrarese. Ancora una volta però il prevenuto è riuscito a trovare la via della libertà, in circostanze del tutto straordinarie. Mentre si trovava, infatti, in un ufficio della Questura di quella città, per essere interrogato, sorvegliato da quattro agenti, col pretesto di recarsi al gabinetto di decenza riusciva ad eludere la sorveglianza ed a scomparire. Poichè non era ammanettato, gli è stato facile, infine, dileguarsi per le strade vicine. L'allarme veniva dato poco dopo, ma le prime ricerche, subito iniziate, non hanno dato alcun risultato.

Atto insano

Poco dopo le ore 20 di ieri la 24enne Fausta Montalini, di Silvio, abitante in via S. Apollonia n. 17, tentava suicidarsi ingerendo un notevole quantitativo di laudano. Veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale Sant'Orsola ove era giudicata con prognosi riservata. Essa ha dichiarato di avere compiuto questo insano gesto, per dissapori familiari.

Due disgrazie senza gravi conseguenze

Cadendo dalle scale degli uffici «Sisal», nel pomeriggio di ieri Desdemona Zoboli, di 46 anni, abitante, in via Saffi 41, riportava alcune ferite al viso ed al capo, per le quali doveva essere ricoverata all'Ospedale Sant'Orsola.

— In seguito allo scoppio di una caldaia, ieri mattina Armando Dall'Olio, abitante in via S. Vitale 508, riportava alcune ustioni al viso. Se la caverà in una ventina di giorni.

Si cerca un repubblichino condannato a morte

La M. P. alleata ha richiesto la collaborazione della nostra Polizia per la ricerca dell'ex ufficiale dell'Ufficio Politico Investigativo Giorgio Zamboni, che si ha motivo di credere si sia rifugiato a Bologna, il quale si è reso responsabile, ai tempi della dominazione nazifascista di omicidi e sevizie a militari inglesi prigionieri. Il Zamboni, per la sua attività è stato, tempo addietro, processato in contumacia, e condannato a morte. La nostra Polizia ha arrestato due parenti del Zamboni, dai quali si spera sia possibile appurare ove egli sia nascosto.

Furto di stagione

Allo Scalo Smistamento della nostra Stazione, ignoti ladri dopo essersi avvicinati col favore delle tenebre ad un vagone carico di tredici tonnellate di legname, proveniente da Orvieto e destinato a tale Otello Ferretti, abitante nella nostra città, si sono impadroniti di ben 17 quintali del prezioso combustibile.

Un "colpo,, malandrino favorito da un incidente stradale

Spariscono due casse di profumi

Ieri mattina, dopo aver compiuto un lungo giro per ritirare della merce presso varie Ditte cittadine, Luigi Rangoni e Angelo Della Valle, dipendenti di un noto spedizioniere, si accingevano a ritornare in sede, allorchè furono obbligati ad una sosta imprevista. Causa la strada gelata, il cavallo che trainava il carro sul quale si trovavano, improvvisamente scivolava rimanendo disteso a terra. Dopo molta fatica, con l'intervento di alcuni volonterosi fu possibile rimettere in piedi la bestia e riprendere il viaggio. Giunti a destinazione, però, quando tutta la merce fu scaricata per il consueto controllo, i due birocciai dovevano fare una triste constatazione; due colli rimessi loro dalla Ditta prodotti Lalis, di via Castiglione 21, contenenti profumi per un peso di 25 chilogrammi l'uno e di 20 chili l'altro, rispettivamente destinati alle Ditte Camillo Battistelli e Romeo Manna entrambe di Fano, erano misteriosamente spariti.

Probabilmente mentre tutti erano intenti a sollevare il cavallo caduto un abile lestofante aveva compiuto l'audace «colpo».

Per una povera mamma

Ecco il quarto elenco delle offerte pervenuteci per Rossana Corallini: N.N. L. 100; N.N. L. 200; N.N. L. 200; N.N. L. 100; signor Scandellari L. 200; A.S. L. 200; un agente della polizia stradale L. 100, un gruppo di amici L. 500; sig. M. L. 1000; N.N. L. 50; Anna R. L. 200; N.N. L. 100; N.B. L. 50; quattro fratellini L. 200; Emilia Grandini, di mesi 16, offre al piccolo Guido L. 100; G.F. L. 100; signor Falavigna L. 500; comm. Giuseppe Ronchi un pacchetto e L. 200. Totale L. 4100; somma raccolta precedentemente L. 24.899; totale complessivo L. 28.999.

La filodrammatica dell'Associazione U. C. di S. Procolo, oggi domenica 2 febbraio alle ore 17 nel salone dell'Associazione Leone XIII, via del Piombo 32, rappresenterà: «Il Chirurgo» commedia in 3 atti. Il locale è riscaldato.

CENTO

Il Vescovo Ausiliare alle feste del Patrono della Città

Hanno inizio oggi nella Collegiata le feste solenni in onore di San Biagio Patrono massimo della città. Alle ore 17 saranno cantati i primi Vespri con l'intervento del Rev. Capitolo. Domani condecorerà le feste patronali mons. Vescovo Ausiliare della Archidiocesi in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo. Alle 11 S. E. rev.ma mons. Dario Bolognini pontificherà la Messa solenne con l'assistenza dei rev.mi Canonici.

Alle 16, dopo il canto dei secondi Vespri mons. Vescovo impartirà la Trina Benedizione Eucaristica. La Messa pontificale sarà accompagnata da musica liturgica. Presterà servizio la Cappella musicale della Collegiata sotto la direzione del maestro don G. Zanandrea.

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Riceve in Bologna Via dei Monte 10 (Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S G (Modena) Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074 ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz. medica prof NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13 Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269 Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.P.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5 Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18 Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19 Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.° VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e, con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano, i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli askenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv; forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uomini, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia

all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda dei 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

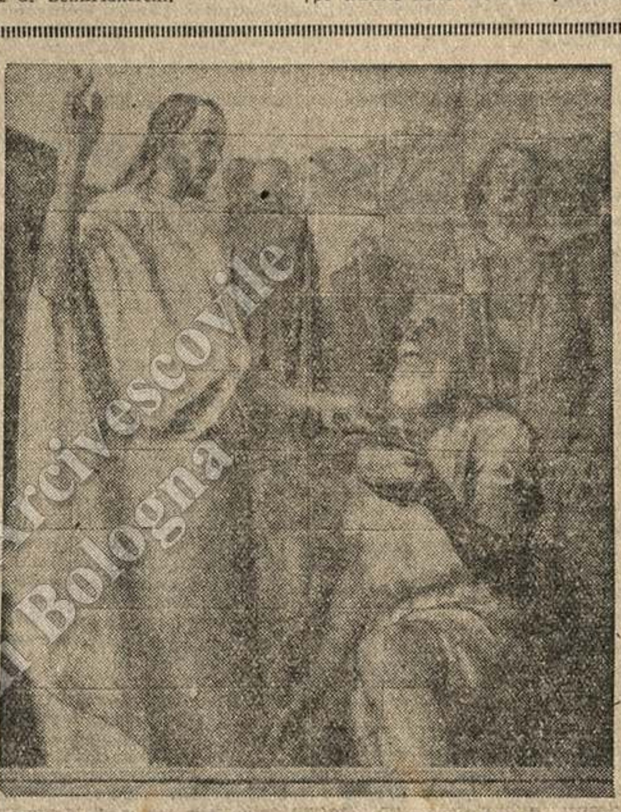
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauslair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*). Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi;* ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato, tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

La morte del Nunzio
Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Ancora per oggi
giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

L'attività dell'"Onarmo,,
Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Il Convegno dell'A. C. di Alta Italia

L'intervento del Card. Schuster

MILANO, 1 sera

Si è iniziato stamane il primo dei tre Convegni dell'Azione Cattolica italiana.

Erano convenuti da tutte le diocesi dell'Alta Italia con i delegati vescovili, i Presidenti la Giunta diocesana ed i Presidenti diocesani dei singoli rami della A. C. Nell'Aula Magna dell'Università cattolica alle ore 10 S. E. Mons. Urbani, Assistente generale dell'A. C. italiana ha aperto il Convegno, invitando i partecipanti ad elevare il pensiero all'Augusto Pontefice, che con l'approvazione del nuovo Statuto ha dato il più autorevole suggello di incitamento alla ripresa dell'A.C. italiana, in questi momenti cruciali per le sorti della Patria.

Il comm. Rossi porgendo quindi a nome dell'Università Cattolica il benvenuto ai partecipanti, augurava i migliori frutti ai lavori del Convegno. Quindi il comm. Urbano Cioccetti, vice Presidente Generale esponeva, in chiara sintesi, il nuovo statuto e subito dopo dava la parola agli interpellanti.

Nel pomeriggio sono stati trattati importanti problemi, moralità, teatro, radio, ecc.

Il dott. Lino Moro ha parlato poi dell'importante settore della attività sociale. Seguivano adunanze separate per dirigenti dei vari rami dell'A. C. Durante le discussione è entrato nell'aula il Cardinale Schuster, fatto segno a vivi applausi. S. Em. il Cardinale Arcivescovo cui, a nome di tutta l'A. C. italiana, il comm. Cioccetti indirizzava un commosso saluto, rivolgeva ai dirigenti calde parole di compiacimento, ricordando le linee maestre della Azione Cattolica, che deve occuparsi della diffusione della dottrina, base indispensabile al fiorire delle opere.

Grano dell'UNRRA in marzo

WASHINGTON, 1 sera

In marzo saranno inviate in Italia, tramite l'Unrra 233.000 tonnellate di grano.

Ezra Pound vorrebbe
mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole
a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto.

I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la più vasta, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e organico, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il volume consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni del canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna detrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

Ucciso per vendetta
con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 29 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto
il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina
e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Red.mib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id. 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. El. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 450; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9200; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 950.

Cambi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 523).

Mercato libero della valuta. Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154.

Oro al mille 830-840 al grammo.

Un "Dakota,, precipita

Undici morti irriconoscibili

LISBONA, 1 sera

Un «Dakota» della «Air France», in servizio sulla linea Lisbona-Parigi, è precipitato verso le 19 sulle colline di Cintra, nei pressi di Lisbona. Undici delle dodici persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono perite nel disastro. L'unico superstite è stato trasportato ancora privo di sensi all'ospedale di Cascais. Estratti dai rottami, i corpi delle vittime erano assolutamente irriconoscibili.

L'aereo si era mantenuto in contatto radio con l'aeroporto di Lisbona fino alle ore 18 quando è cessata ogni comunicazione. Si ritiene che il pilota abbia tentato di atterrare all'aeroporto di Cintra ma che abbia perduto la direzione a causa delle condizioni atmosferiche eccezionalmente cattive. Un testimonio oculare ha dichiarato di aver visto l'aereo incendiarsi in volo e quindi precipitare.

Il pane a Milano
da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

12.6 sottozero a Padova

PADOVA, 1 sera

Stamane il termometro ha segnato gradi 12.6 sotto zero, registrando la giornata più fredda di questo inverno.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204.9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198.5, metri 36.37; 3.o Perenni Giovanni p. 198.1, metri 34,525; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431.3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417.8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	30	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L'"Orosan,, nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Ragadini e avendo ricevuto il flacone «Orosan» si reca a premura di fargliene giungere, più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'Illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
da forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBOLA
Bologna - Via Marsili 17
Aut. Pref. Brescia 1-1-1941 n. 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì dalle 11-12; 15-17 presso gabinetto di cura Rizzoli; Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI - PIANTE
SACCISICA (Padova)
CATALOGO GRATIS

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
R. Pref. Bologna 36965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS
...ma uno solo si distingue!

Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

MODENA

L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50, Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan, ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sara pubblicata la lista dei ministri».*

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa; non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione
è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazione delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano
La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni
di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe
mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra
le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano
al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai
cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

I FONDAMENTI
dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

E.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste ricorosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone; ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura
di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CRONACA DI MODENA

UFFICIO DI REDAZIONE: Via S. Carlo n. 20 primo piano - Tel. 37-77

IN MARGINE AI FATTI DELL'EMILIA

Invito alla Pubblica Sicurezza e al Procuratore della Repubblica

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana ci invia il seguente articolo, che volentieri pubblichiamo, in margine ai fatti dell'Emilia.

Dunque la stampa comunista, dichiaratamente tale o camuffata da «indipendente», riparla dei fatti dell'Emilia ricalcando le orme della spassosa inchiesta che l'on. Scoccimarro ebbe il mandato dal suo partito di presentare al Governo. Riparliamone anche noi.

Prima osservazione da farsi è questa: che gli organi di P.S. e il procuratore della Repubblica dovrebbero porsi il quesito, se non se lo sono già posto, del perchè la stampa predetta cerchi, *per lo meno nei titoli*, di fare risalire la responsabilità dei fatti in discorso a persone che, a quanto si apprende dal contesto degli articoli, tali fatti non c'entrano. A meno che «i fatti dell'Emilia» non stiano tutti nella diffusione di manifestini anticomunisti (gravissimo *delitto* compiuto dalla «banda» Millo) o nell'attività veramente poco chiara del Manù, attività peraltro che non ha relazione con gli assassinii consumati dopo la liberazione.

La rifrittura dell'episodio Millo (oh beneamato ex vice-prefetto proletario, veda come i suoi cugini comunisti applicano integralmente il patto di unità d'azione; imputano al vice-prefetto Gina Loy quello che ha fatto lei); il chiasso attorno a Manù (personaggio da farsa che sta assurgendo a notorietà nazionale); la ripetizione senza fine delle prodezze ascritte a Pavone, sono i cavalli di battaglia della seconda ondata delle inchieste comuniste che ripetono sempre le stesse cose, metodo, questo del ripetere, comune ai fascisti e ai comunisti e che viene definito imbottitura di crani.

Ma passi tutto questo. Chiediamo alle diverse *Unità*, *Progresso*, ecc.: chi hanno ammazzato Millo, Manù, Pavone? Può darsi che qualche dubbio possa sussistere per il Manù comunista, capo della famosa polizia partigiana di Fiorano che ne commise più di Carlo in Francia, ma nulla d'altro. E allora? Noi preghiamo molto vivamente le Autorità di P.S. e il procuratore della Repubblica sopranominati di seguire con grande attenzione le pubblicazioni dei giornali comunisti dichiarati e non dichiarati tali. Anzi: sarebbe opportuno che se ne procurassero le collezioni e che le consultassero pazientemente. Vi troveranno delle cose molto interessanti così come è interessantissimo questo disperato rimestare episodi, veri o non veri (più non veri che veri), che non hanno alcun nesso con i delitti consumati nell'Emilia che tutti sanno a chi debbono essere ascritti anche se troppi nomi di delinquenti sono tuttora ignoti.

In sostanza le campagne giornalistiche in discorso perseguono — molto ingenuamente — lo scopo di «occultare» le vere responsabilità che, per quanto è noto, si possono con tutta sicurezza fare risalire ad elementi comunisti, come indubbiamente sanno, meglio di noi, perchè è gente di casa loro, i fogli comunisti.

Onde si giunge a questa conclusione: che i dirigenti comunisti sentono il bisogno di fare raccontare panzane dai loro giornali per nascondere od offuscare il fatto ben positivo ed in taluni casi accertato finalmente anche dall'Autorità giudiziarie, che la stragrande massa dei delinquenti è comunista. Perchè poi questo avvenga è altro discorso. Ci limitiamo a constatare che se il comunista non è un partito di delinquenti e però il partito prescelto dai delinquenti.

Osservazione non nuova, ma che ancora purtroppo è di attualità.

Naturalmente le varie *Unità* e generi affini, continueranno a parlare delle imprese di Millo, del famigerato Manù e di Pavone. Ben altro bolle in pentola. Ma è proprio per questo che i tre personaggi sopranominati continueranno a tenere «il cartellone». I capi comunisti conoscono la verità: la ragione prima ed unica delle fole che vanno spacciando è tutta qui.

Gruppo Laureati Cattolici

Oggi domenica 2 febbraio alle ore 18 precise presso il Collegio San Carlo si terrà la consueta lezione del corso di cultura religiosa per laureati. Mons. Pistoni continuerà a trattare il tema: «La carità verso se stessi». Laureate e laureati sono invitati.

I° Congresso Provinciale dei Lavoratori Cristiani

...Tolto il caso di uno che lavori intorno al proprio capitale, tanto l'opera altrui quanto l'altrui capitale debbono associarsi in un comune consorzio, perchè l'uno senza l'altro non valgono a produrre nulla.

PIO XI Quadragesimo anno

Inizia stamane il Congresso sindacale

Questa mattina, come è stato annunciato, avrà luogo al Teatro Comunale il Congresso Sindacale provinciale indetto dal Comitato di Intesa Sindacale della corrente Cristiana. I lavori avranno inizio alle ore 9 sotto la direzione dei più esperti sindacalisti del Centro Nazionale della corrente cristiana.

Ricostruzione a Maranello

Quello che le bombe hanno distrutto è stato ripristinato

Bisogna riconoscere che i maranellesi non mancano di spirito di iniziativa: chi ha avuto occasione, infatti, di passare per questo paese subito dopo le giornate meravigliose che hanno caratterizzato la la liberazione, si è presto accorto della sua partecipazione alla guerra Anche per Maranello, come per innumerevoli altri piccoli e grandi borghi italiani, ci sono state le giornatacce di lutti: tante volte il suo cielo ha visto brillare le funeree e terribili macchine nere ed argentee... tre volte il carico distruttivo di queste ha sconvolto il paese. Muri che appena appena si ergevano in piedi, case distrutte, altre danneggiate, e gli effetti dei bombardamenti si palesavano ovunque con la loro terrificante realtà.

Ma anche questa non è stata una ragione per scoraggiarsi e per abbattersi. Gli attivi pedemontani non si sono affatto persi d'animo. Hanno voluto medicare le ferite inferte alla «Scuderia Ferrari', alle Scuole elementari, al Consorzio Agrario, al blocco di fabbricati del centro a tante altre case dell'abitato, dal cataclisma bellico: e si sono messi subito all'opera.

Chi, nella estate successiva alla liberazione, ha avuto occasione di ritornare a Maranello, ha trovato tutto cambiato, ha avuto la sensazione di trovarsi non più in una paese sconvolto dalle bombe, ma in un piccolo modesto cantiere. Ed ha veduto operai felici di lavorare alfine, con tanta disoccupazione esistente; ha visto impalcature, cemento, file di mattoni, carrucole, calce, travi. Maranello, che i bombardamenti e le esplosioni avevano davvero ridotto male, è stato quasi completamente ricostruito. Ciò che le bombe hanno, durante l'infuriare bestiale della guerra, distrutto, è stato ripristinato.

I Maranellesi hanno lavorato sodo e a lungo, hanno avuto idee ben chiare, consapevoli del traguardo da raggiungere. Hanno lavorato duro, e in questi luoghi, ove non pullula l'abbondanza, il lavorare è davvero arduo! Un grande passo verso la completa ricostruzione e riattivazione del paese è stato compiuto. Sebbene, però, molto sia stato fatto e molto si sia realizzato, non si è potuto completamente sanare la ferita inferta dalla terribile guerra passata.

Le condizioni del paese, ora, sono assai soddisfacenti. Le officine della «Scuderia Ferrari' hanno ripreso la fisionomia di prima e lavorano da tempio a pieno regime: le scuole elementari sono state riparate; il blocco di case del centro è stato completamente ricostruito; altre case che portavano evidenti segni della furia dei cannoncini e delle mitragliere, sono state aggiustate di nuovo; il solo Consorzio Agrario deve essere ancora in parte ricostruito.

Ma non solo sul paese si è estesa l'opera risanatrice. Anche le frazioni del comune hanno avuto la loro parte: in ispecie Pozza. La guerra era andata a scovare queste quattro case ad un paio di chilometri dal capoluogo. Davvero così importanti queste quattro case, se hanno spinto i bombardieri a tornarsene su queste per ben tre volte in una sola mattinata! Morte e devastazione: triste ricordo di un ancor più triste mattino di febbraio. Ma anche qui si è fatto molto. Molte case sono state ricostruite e sono più belle di prima, il vecchio ponte sulla provinciale Sassuolo-Vignola è stato sostituito da un altro ponte più leggero, più elegante che ha risolto anche il problema della sua larghezza, adeguandola alla importanza e alle esigenze del suo traffico. Qualche cosa ancora c'è da fare. Noi speriamo che si possa finire al più presto. La buona volontà e lo spirito di iniziativa delle autorità e dei paesani non manca.

Non è, forse, questo, un bel segno?

Floro Montorsi

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Ricevimenti di De Nicola

ROMA, 1 sera

Il Capo dello Stato ha ricevuto l'on. dottor Fausto Pecorari, vice Presidente dell'Assemblea Costituente, l'avv. Germano Mastellari di Bologna e l'on. Luigi Sansone, Alto Commissario aggiunto per l'Alimentazione.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10.30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12.05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19,40: Notizie sportive; 20,25: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zonno. 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE
AL GIORNO
e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento
Disintossicante
ATABAGICO
Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

Legna nelle scuole

con la riapertura del traffico

L'Ufficio Economato del Municipio di Modena comunica che con la riapertura del traffico in montagna l'Amministrazione Comunale sarà in grado di provvedere con rifornimenti regolari allo straordinario fabbisogno di legna per le scuole e per tutti gli uffici da lei dipendenti, a cominciare dal giorno 10 febbraio a tutta la stagione invernale; sempre che l'andamento stagionale e le condizioni di viabilità lo permettano.

Borse di studio a studenti meritevoli

Il Sindaco rende noto che sono state istituite 7 borse di studio delle quali 4 da 2.000 lire e 3 da 4.000 lire ciascuna, una volta tanto, a favore di studenti meritevoli e bisognosi: Le borse di studio di cui sopra verranno assegnate: le 4 di 2000 lire ciascuna a degli studenti della Scuola Media unica o equipollente (industriali, commerciali, artistiche, professionali); le 3 da 4.000 lire ciascuna a degli studenti delle Scuole Superiori (Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico, Magistrale, Industriale, Artistico) ed Universitarie.

Per poter concorrere alle borse di studio occorre: essere residenti nel Comune di Modena da almeno 10 anni; dimostrare l'appartenenza a famiglia bisognosa; dimostrare, per le Scuole Medie Inferiori e Superiori e per gli Universitari di primo Corso, di avere ottenuto nell'anno precedente una media non inferiore a 8-10, avvertendo che verrà data la preferenza alle votazioni ottenute nelle materie di maggiore importanza; per gli Universitari dei Corsi oltre il primo, di essere in pari negli esami e di avere ottenuto la media di 27-30.

Le domande in carta libera dovranno essere indirizzate al Sindaco di Modena e presentate all'Ufficio comunale di Protocollo Archivio entro le ore 13 di sabato 1.o Marzo 1947, corredate dai seguenti documenti, pure in carta libera: certificato di nascita, stato di famiglia, certificato di buona condotta, attestato di nullatenenza della famiglia, titoli scolastici.

I nomi degli assegnatari saranno pubblicati in tutti i giornali locali o portanti la cronaca di Modena.

Prorogata la validità

dei permessi di circolazione

La Prefettura porta a conoscenza degli interessati che con decreto in data 31 gennaio 1947 la validità dei permessi di circolazione automobilistica scadenti il 31 gennaio 1947 è stata prorogata al 28 febbraio 1947.

Per le vostre letture provvede con una minima spesa la:
Biblioteca Circolante Moderna
Via Modenella 66
leggerete i più bei libri che vengono ora pubblicati, e le opere più significative di ogni epoca.

PROVVIDA ORDINANZA DEL QUESTORE

Limitazioni ai balli mascherati

Il Questore di Modena visti gli articoli della legge di P. S. e del Regolamento ordina:

E' vietato comparire mascherato in luogo pubblico ed aperto al pubblico.

Durante il periodo di carnevale e cioè fino al 18 febbraio p. v. è consentito l'uso della maschera limitatamente ai Teatri e Circoli privati a condizione che le persone mascherate siano conosciute o si facciano preventivamente riconoscere alla Direzione del Teatro o della sala ove intendono accedere.

E' fatto divieto alle persone mascherate, di portare armi, bastoni, mazze e strumenti atti ad offendere, nonchè di usare travestimenti militari o che rechino offese alla morale, alla decenza ed alla religione, o che comunque facciano indebite allusioni.

La maschera deve essere tolta ad ogni invito degli Ufficiali ed Agenti della Forza Pubblica.

Per effettuare corsi mascherati e carri allegorici in luoghi pubblici o aperti al pubblico è necessario ottenere lo assenso preventivo della Questura.

E' proibito lanciare nei teatri o nei luoghi aperti al pubblico materie imbrattanti o pericolose od altri oggetti che possano comunque recare offesa, danno o fastidio alle persone.

Il contravventore alle disposizioni della presente ordinanza e che invitato non si toglie la maschera è punito, a norma del suddetto art. 85 del T. U. Leggi di P. S. con l'ammenda da lire 100 a lire 1000 e può essere anche arrestato.

Gli Ufficiali ed Agenti della Forza Pubblica provvederanno per la esecuzione della presente Ordinanza.

Traffico di carte annonarie false

Dietro denuncia della Sepral risulta che nella nostra città è stato scoperto ieri un laborioso clandestino commercio di carte annonarie opportunamente contraffatte. Tale armeggio risale al novembre scorso. Non ci è possibile per ora dare nomi e precisare cifre per non incorrere in inesattezze. Dal canto suo la Questura mantiene il massimo riserbo.

Di chi è la valigia?

Certo Attilio Consorte, che si trovava giorni or sono sotto la pensilina della Stazione centrale in attesa dell'arrivo del treno col quale doveva raggiungere Chieti, veniva avvicinato da una signorina che gli consegnava una valigia, con preghiera di custodirla per alcuni minuti. Arrivato il treno e non essendo giunta ancora la signorina, il Consorte partiva per Chieti. Esaminato il contenuto della valigia, risultavano indumenti e oggetti del valore di 50 o 60 mila lire.

Lotta al mercato nero

Attività repressiva del mese scorso

Gli agenti della Squadra Annonaria della Questura, in collaborazione con funzionari della Camera del Lavoro, hanno svolto, nel mese trascorso, una vasta e proficua opera di repressione del mercato nero.

Dai dati ufficiali che il dirigente la Squadra Annonaria, dott. Lazzaroni, ha voluto darci, apprendiamo che i sequestri sono stati i seguenti: q.li 15,94 di pasta; q.li 53,01 di farina di grano di frumento; q.li 4,23 di olio; q.li 1,68 di zucchero; q.li 1,50 di granoturco; q.li 61 di riso; q.li 83,50 di crusca; q.li 229 di carbone;; l. 1450 di benzina; l. 500 di nafta; l. 150 di petrolio l. 50 di olio lubrificante; 720 coperte alleate; 1200 paste. Infine sono state elevate 24 contravvenzioni e 56 persone sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria.

Troppo misteriosi i due inquisitori

Una strana visita riceveva la signora Alba Cavallini, di anni 25, abitante in via Gambero 131. Giorni or sono due sconosciuti, che non declinarono nemmeno le proprie generalità, presentatisi a casa sua chiedevano il porto d'armi del marito e la relativa pistola.

La donna disse che il marito non era in casa e che, pertanto, non avrebbe potuto soddisfare la loro richiesta, quindi chiedeva loro chi fossero. I due sconosciuti rispondevano poco garbatamente e se ne andavano dicendo che sarebbero ripassati un altro giorno. Ieri, infine, tornavano nuovamente alla carica, ma la signora Cavallini ha creduto opportuno chiudere la porta in faccia ai due sconosciuti ed informare l'Autorità Giudiziaria della faccenda.

Furto in corso Canalgrande

Dalla rimessa attigua alla abitazione di Marco Scapinelli di Luigi abitante in Corso Canalgrande 71, i ladri, dopo aver forzato la serratura e aperto la serranda, asportavano due ruote di una bicicletta a motore e una valigia con duecento buste per francobolli da collezione del valore di ventimila lire.

ANNONARIA

Distribuzione di latte evaporato

L'Ufficio Razionamento Consumi comunica:

E' in corso di distribuzione un quantitativo di latte evaporato in ragione di due scatole pro capite alle seguenti categorie: bambini da 0-8 anni, ragazzi da 9-18, vecchi oltre 65 anni.

Per il prelevamento gli esercenti provvederanno a staccare i buoni di prelevamento n. 9-27 relativi ai generi vari della carta annonaria unica.

Il prezzo al consumo è stato fissato in L. 40 la scatola.

Per chi ha versato uva alla Cantina di Settecani

Il Sindaco avverte che i produttori i quali hanno conferito alla Cantina Sociale di Settecani, Castelvetro, quote di uva vincolate a favore della popolazione civile, potranno esigere il saldo del loro credito presso l'ufficio di Amministrazione della Cantina medesima in Modena, Corso Canalgrande, 23, dal 4 al 20 febbraio 1947.

Energico l'esercente!

Aggredito da un rapinatore reagisce e lo mette in fuga

Non troppo simpatica e del tutto inconsueta l'avventura capitata all'esercente Giuseppe Leonardi, di anni 56, da Sassuolo.

L'altra sera rincasava, dopo aver chiuso il suo negozio, e lungo la strada si accorgeva di essere inseguito da un individuo corpulento e più atto di lui che, allungando il passo, riusciva a sorpassarlo proprio sulla soglia di casa sua in Piazza Garibaldi n. 16.

Entrato nell'atrio oscuro, lo sconosciuto puntava la pistola contro l'esercente intimandogli di consegnare la borsa, pena la vita. A questo punto l'esercente, nonostante si trovasse in condizioni di inferiorità in quanto da poco uscito da una malattia, si gettava contro lo sconosciuto, incurante della pistola puntata contro di lui. Ne nasceva una violenta e rapida colluttazione nella quale il Leonardi aveva la peggio. Tuttavia il rapinatore doveva darsi alla fuga correndo per le vie del centro. L'esercente, riavutosi un po', si dava a rincorrere il furfante, chiedendo al contempo aiuto ai passanti.

All'inseguimento partecipavano 2 agenti di Pubblica Sicurezza i quali, però, ritrovavano solamente la sciarpa e il cappello del malandrino. Ritornati sul luogo della colluttazione, ritrovavano la pistola a tamburo appartenente al rapinatore.

Dalle prime indagini esperite, sembra che questi appartenga ad una banda; l'esecutore materiale del fatto sembra essere stato certo Paradisi di professione imbianchino, e, a tempo perso, rapinatore. Per indagini è stato fermato, interrogato, e in seguito rilasciato, certo Ternelli. Sia il Paradisi che il Ternelli sono abitanti a Sassuolo.

Continuano le indagini sulla truffa dei buoni benzina

Continuano da parte degli organi inquirenti, le indagini sull'ingente truffa dei buoni di benzina dell'UPIC. A quanto apprendiamo la Questura ha operato in questi giorni due fermi. Per ragioni inerenti alle indagini, non possiamo fare i nomi dei fermati.

Disgrazia di un ciclista

Certo Aldo Vaccari, di anni 42, abitante a Villa Freto in via Barchetta 132, l'altro giorno, mentre se ne stava tornando a casa in bicicletta, a causa del crostone di ghiaccio di cui era ricoperta la strada, scivolava e cadeva producendosi la frattura della gamba sinistra. Ricoverato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

Furto alle Aziende Elettriche

Da una scrivania di un ufficio delle Aziende Elettriche ignoti hanno asportato la somma di duemila lire. La denuncia è stata sporta da Mario Corni, abitante in via Bosi.

Arresti e fermi

E' stato arrestato, perchè contravventore al foglio di via, certo Nino Ferrari.

— E' stato fermato Giuseppe Ori di Giosuè, abitante in via Boni 34, per sospetto furto ai danni di certo Salvatore Donati.

Cure dentistiche per Reduci, Combattenti, Partigiani

Dal giorno 9 febbraio 1947 tutti i Combattenti, Partigiani, Reduci, iscritte all'Unione donne Italiane e al Fronte della Gioventù di Modena e provincia potranno usufruire di cure dentistiche e di ogni lavoro garantito di protesi dentale in oro, cauciù, resina, acciaio.

Per l'assistenza gratuita ed informazioni, rivolgersi direttamente all'ambulatorio sito in Corso Vittorio Emanuele presso la sede dei Com. Prov. dell'U.D.I. e del F.d.G.

L'ambulatorio dentistico è aperto tutti i giorni dalle 18 alle 22, nei giorni di energia elettrica dalle 16 alle 22, esclusi i festivi.

Per i maestri elementari

I maestri elementari che nel corrente anno scolastico 1946-47 hanno presentato domanda di incarico provvisorio sono invitati a ritirare o a far ritirare i loro documenti consegnando in Provveditorato una ricevuta in carta libera.

Il ritiro potrà effettuarsi dal 1.o febbraio a tutto il 15 dello stesso mese.

Materie agli Artigiani

La Segreteria di questa Federazione Provinciale degli Artigiani di Via S. Vincenzo, 24, comunica a tutti gli artigiani che dietro la creazione dell'Ufficio Economico Confederale per i contratti con il Comitato Industriale Alta Italia e per la preparazione di un piano di distribuzione delle materie prime in Milano è stato possibile per il momento ottenere la diretta distribuzione di acqua ragia e ferri da cavallo.

Pertanto l'Ufficio distribuzione di questa Associazione invita tutti coloro che per la loro attività si servono di tali materie, a passare dai suoi Uffici per il prenotamento e ritiro buoni prelevamento.

Inoltre si porta a conoscenza degli artigiani che già è in corso il tesseramento per l'anno 1947, come segue: Tessere uomini L. 250: Tessere donne L. 150.

DALLA PROVINCIA

Da Carpi

Riconoscimento legale del Liceo Scientifico

A mezzo comunicazione del Provveditorato agli Studi è giunta notizia che il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il riconoscimento legale del nostro Liceo Scientifico a partire dall'anno scolastico 1946-47.

Tale comunicazione servirà a calmare le giuste apprensioni delle famiglie, preoccupate che gli studenti dovessero sostenere le prove di esame come privatisti.

Dimissioni di un consigliere

Il violinista Gulli agli Amici della musica

Quest'oggi, nel quarto concerto agli Amici della Musica, il concertista Franco Gulli, già favorevolmente noto tra di noi, eseguirà il concerto in re di Paganini, lo adagio di Bach, la suonata in la di Schumann e brani di vari autori.

Il concerto avrà luogo alle ore 16 nella sala consigliare.

Da Finale Emilia

Il dott. A. Bartole all'Università Popolare

Domani 3 febbraio 1947 alle ore 20.30 nella sala sociale alla Casa del Popolo, il dott. Attilio Bartole parlerà di «Umanità e pensiero di Luigi Pirandello».

— Le lezioni di lingua inglese indette dall'Università Popolare vengono temporaneamente sospese per la grande difficoltà del riscaldamento dell'aula.

Il corso verrà ripreso dalla prima lezione la sera di venerdì 7 marzo 1947 alle ore 20.

Coloro che ancora desiderano parteciparvi possono inscriversi presso il segretario della Scuola di Avviamento Professionale.

Novena della B. V. di Lourdes

Oggi avrà inizio nel nostro Duomo alle ore 18 la predicazione del novenario della B. V. di Lourdes, con l'intervento del noto oratore sacro Padre Camillo Tomasoni dei P.P. Francescani di Bologna.

In tale occasione il Parroco dott. don Andrea Cappellini rivolge un caldo appello ai fedeli e alla cittadinanza tutta, affinchè vi sia una larga partecipazione alle funzioni.

SPETTACOLI D'OGGI

STORCHI: Sulla scena: Compagnia di riviste «Primavera». Sullo schermo un grande capolavoro. «Cuore prigioniero».

ASTRA: «Eugenia Grandet» con Alida Valli e Giorgio De Lullo.

CENTRALE: «Bernadette» con Jennifer Jones, Grande successo.

SPLENDOR: «Tarzan a New York» con J. Weissmuller e M. O' Hara.

EXCELSIOR: «Uomini e topi» con Lon Chaney jr. e Betty Field.

PRINCIPE: «La casa sulla scogliera» con Ray Milland e Gail Russell.

TERSICORE: Doppio programma: «Io t'ho incontrata a Napoli» e «Rosa di sangue».

VITTORIA: «La bella avventuriera» con Margaret Lockwood e James Mason.

ORIENTALE: «Robin Hood della California». Segue Stanlio e Ollio.

CAVOUR: «Il sole di Montecassino» con Fosco Giachetti.

D. BUZZIGOLI
specializzato per l'immobilizzazione
ERNIA
(senza operazione)
Consultazioni a Reggio Emilia martedì e venerdì, via Vittorio Veneto 5 (di fronte al Vescovado)
MODENA - tutti i lunedì
Albergo S Marco

AMERICA
FRANCIA
ribassi!
in ITALIA no?
Anche in Italia!
DOVE?
ALLA PELLICCERIA Laura
di MILANO - Via G. B. Morgagni 23
Quindicina del ribasso
Agnelli da L. 9.750
Capretti » L. 9.500
Orsetti » L. 12.500
Lapin » L. 6.500
Interni » L. 4.950
Tutte le altre qualità di pelo pregiato e comune sempre a prezzi ribassati.
Rimborso viaggio fino a L. 500 per le acquirenti

RIAPERTURA
Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

GIANDUIA
PINI DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via del Monte 10 (Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott F CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno. Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

RIMINI FARA' DA SE'

Dopo gli ambiziosi piani internazionali fervore ricostruttivo sul piede di casa

RIMINI, gennaio.

Rimini risorge! Ora che il piano regolatore è stato accantonato e che la Nuova Rimini è un non lieto ricordo, abbiamo fede nell'avvenire di Rimini.

Fervore di attività ricostruttrice caratterizza questo difficile inverno, varii gruppi sono in moto per cominciare un lavoro razionale, sistematico, che assicuri il pane alle maestranze, e che ridonerà il volto consueto di gaiezza e di grazia a questa città, che solo dai suoi figli, avrà quanto essa merita.

Si cancellino una volta per sempre, illusioni chimeriche e filantropie insussistenti che dovrebbero piovere dal di fuori: in noi ed unicamente in noi, riposa la fortuna della nostra città, della nostra marina e delle nostre colline.

L'esempio si è offerto per primo dal rag. Francesco Brioli, il quale si è accollato l'oneroso compito, di ricostruire il Palazzo Baldini-Grampi.

La sobrietà delle linee sarà rispettata, ma l'interno verrà radicalmente trasformato, seguendo i criteri moderni. Dovendo essere completamente rifatto, l'interno crollato: l'amezzato sarà attrezzato ad uso studi professionali, ambulatori, laboratori, esposizioni ecc., mentre piani sovrastanti verranno allestiti ad uso abitazione con ogni premurosa attenzione perchè vengano riedificati e corredati di ogni moderno conforto. I locali adibiti a negozio rimarranno tali, ma sistemati convenientemente.

Anche per questo fabbricato, come già per altri, in località diversa, ma centralissima della città, la novità è nella proprietà, che sarà in condominio. Unica forma possibile per la ricostruzione di edifici di notevole entità, e, largamente impiegata nei centri maggiori con esito magnifico, essendo disciplinata dal codice di procedura civile con norme specifiche.

La posizione centralissima del fabbricato ed i ricordi ad esso connessi, completano quel compiacimento che accompagna l'atto coraggioso del rag. Brioli. Compiendo un lodevolissimo dovere civico si rende così benemerito salvando la memoria di quanto costituisce il valore spirituale dell'edificio che non è affatto inferiore a quello venale.

Nel 1640 Francesco Garampi, abile e destro mercante della nostra città, che da umile stato salì ad invidiata agiatezza, acquistò dall' Ospedale della Misericordia, quel casamento «... plures domos simul coniunctas» come circostanzia il notaio Storpelli, che stipulava il passaggio di proprietà.

Il Garampi, capita la posizione centrale della sua casa, dopo di averla convenientemente fatta sistemare, la trasformò ad uso Locanda, come si diceva allora, di Albergo all'insegna dell'Angelo, ed ospitò per qualche tempo pellegrini e viaggiatori che transitavano per la nostra città.

Aumentate le sue fortune, trasformò la Locanda in casa d'abitazione per la famiglia che andava acquistando notorietà per gli uomini che si affermavano nella mercatura e nelle armi. Fino a che nel 1692, la famiglia veniva aggregata al ceto nobile della città per lo splendore, e nel 1708, già imparentata con le primarie località, ebbe con Lorenzo di Francesco il titolo comitale.

Ebbe inoltre sede, sulla torre del palazzo l'osservatorio, per l'esatta misura di un grado, iniziata sulla cupola di S. Pietro a Roma il 20 agosto 1751. Osservazioni scientifiche del più alto interesse, avendo il P. Boscovich, celebre matematico che eseguiva le misurazioni, usato sistemi diversi di quelli impiegati dai Francesi al Polo e dagli Spagnoli in America. Contributo ragguardevole per fissare la figura della terra; si pensi che eravamo nel 1751!

Ma, dei Garampi, quegli che illustrò maggiormente la casata, fu Giuseppe, nato in questo palazzo nel 1725, dottissimo nell'archeologia e diplomatico eminente che dopo le Nunziature di Polonia e di Vienna, fu creato Cardinale nel 1785.

Di lui, oltre l'eruditissime *Memorie sulla B. Chiara da Rimini* pubblicata nel 1755, resta inedito l'*Orbis Christianus*, lavoro gigantesco, pel quale lasciò innumerevoli schede preziosse, custodite tuttora nell'Archivio Vaticano, del quale fu Prefetto. Morì Vescovo di Montefiascone nel 1792.

Poco tempo dopo la famiglia emigrò nelle Marche ove si estinse e nel 1812 la casa veniva acquistata dal Conte Antonio Baldini di S. Arcangelo, che in Rimini in quegli anni fortunosi per le istituzioni religiose soppresse da Napoleone, aveva acquistati anche i monasteri e le chiese di San Matteo, di S. Maria degli Angeli, San Sebastiano, del Cuor di Gesù e di S. Cecilia.

Nel 1818 alte armature toglievano la visione della casa e di parte della torre dell'orologio in Piazza S. Antonio. Il casamento subiva profonde trasformazioni. Atrio e cortile venivano ingranditi; la torre dell'orologio fasciata fino all'altezza del palazzo da locali abitabili, e i due terazzini risultanti ai lati della torre, si rendevano praticabili. Ne risultava un complesso armonioso, elegante e signorile.

I conti Baldini ne facevano loro residenza abituale. Qui nascevano i fratelli Alessandro e Ruggero, uno filosofo, sociologo, educatore insigne per virtù e dottrina; l'altro scienziato, geniale, e fiero soldato dell' indipendenza; entrambi fondatori dell'industria balneare, per la quale sostennero lotte e sacrifici durissimi.

La madre loro, contessa Maria Belmonte ved. Baldini, tenne costantemente aperto un rinomato salotto, nel quale sostavano volentieri quanti, uomini d'arte e d'ingegno transitassero per Rimini, e la riprova è offerta dall'epigrafe posta ai piedi dello scalone ove i nomi degli ospiti illustri sono stati eternati nel marmo. Donna di sentimenti altamente patriottici, preparò la riscossa della patria con ogni entusiasmo fra le mura della sua casa; e nel 1831 molti dei volontari forestieri convenivano quotidianamente a palazzo Baldini ove si ammassavano armi e si distribuivano coccarde tricolori.

Entrati i Tedeschi; ad alloggiare in casa Baldini fu posto il colonnello Dhasper, il quale accortosi del clima di casa della sua ospite, tentò sincerarsene sorprendendo l' ingenuità dei fanciulli. Avvisata di ciò la contessa, fieramente apostrofò il colonnello riducendolo al silenzio.

Nel 1848, l'anno dei portenti, il filosofo Vincenzo Gioberti fu ospite dei Baldini, e dal balcone del palazzo parlò ripetutamente al popolo, esortando a bene sperare della causa italiana.

Nel 1857, durante la messa in scena e le rappresentazioni dell' «Araldo», Giuseppe Verdi, quotidianamente visitava la contessa Maria, donna versatissima nella musica e valente suonatrice di arpa.

Intanto il palazzo faceva toletta; il conte Alessandro viaggiava fra Firenze, Pisa e Livorno scrivendo: «Tutto il giorno sono in giro parte in legno e parte a piedi in questi negozi ove mi trattengo le ore. Ho trovato il parato tutta seta per la camera gialla, cosa veramente principesca». Approfittando degli artisti qui di sosta per le rifiniture alle decorazioni del Teatro Comunale, anche la cappella gentilizia era stata affrescata e rimessa a nuovo. Qual'era il motivo di tutta questa mobilitazione? Il conte Ruggero sposava la contessa Innocenza Felici Cappello vaga e gentile e buona nepote del ministro di Napoleone, il conte Daniele.

Perpetuare il ricordo di tante memorie è senso di civismo, riattando pertanto quanto la guerra ha sconvolto e distrutto si salva quel patrimonio che forma ancora la nostra più ambita ricchezza e si assolve al dovere di offrire asilo ai senza tetto con quel decoro e quella proprietà necessaria ad una rinascita per una Rimini migliore.

G. C. MENGOZZI

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al misticо: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio: diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti vemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano, i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male, quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia
all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»)*; in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda *lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico* (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

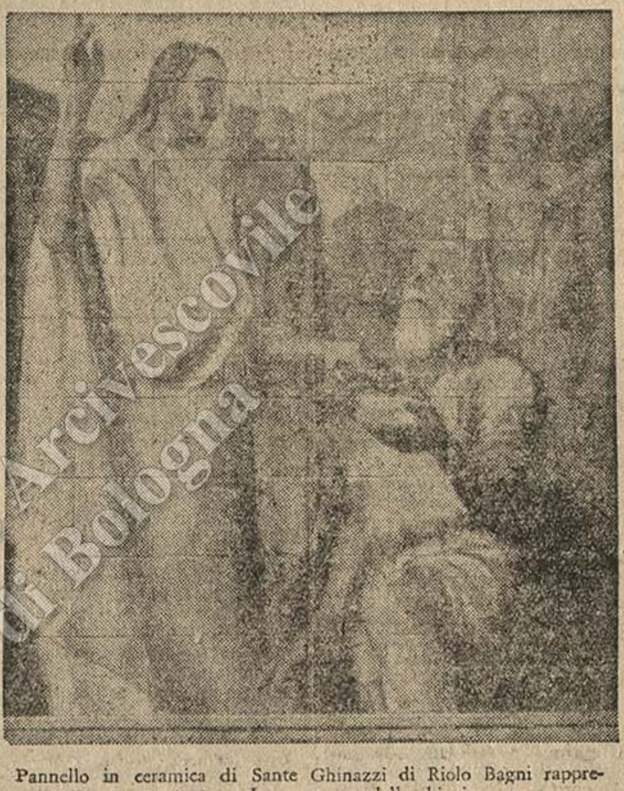
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior, Sieba, Amor, Brahma, Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e propri imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauclair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*). Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi;* ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato; tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior, Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese: un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui « verve » col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc, che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

« *L'ultimo dei sei* » è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di « *Il cavaliere di Lagardère* ». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale arstocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale « l'Enciclopedia del Cristianesimo » (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	16	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L'"Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

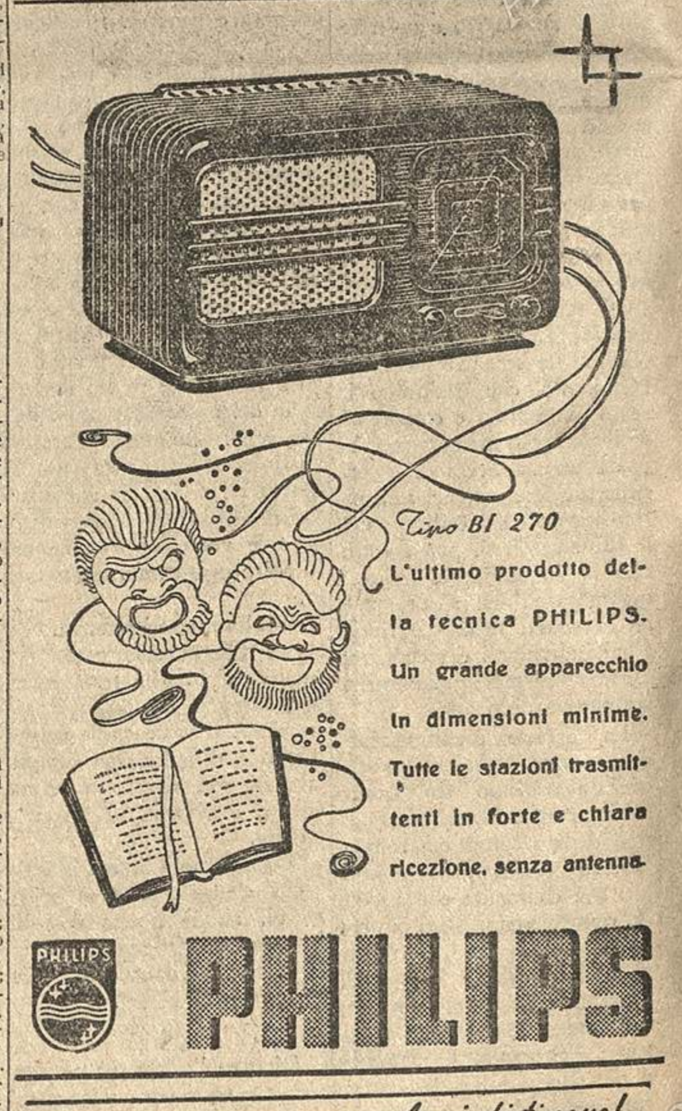
IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1-1-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì
ore 11-12; 15-17 presso gabin.
di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
350 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
N. Pref. Bologna 36965 10-2-39



Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La Reuter informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id. 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. El. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9200; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Cambi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta, Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. **Oro al mille 830-840 al grammo.**

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa fatichera, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz: Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale fra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,325; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,, intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una « Città per Ragazzi » intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella « Hanna Boy's Town », vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella « città » vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi, ecc.

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

REGGIO EMILIA

L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-608 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50, Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Formazione delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano
La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni
di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe
mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione
è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra
le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono state preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano
al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai
cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere finò a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago: immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce; è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

E.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S. che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone; ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura
di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CRONACA DI REGGIO EMILIA

UFFICIO DI REDAZIONE: Via Farini 12 - Telefono 35-38

Importanti delibere della Deputazione provinciale

La Deputazione Provinciale, nelle sue ultime sedute *ha deliberato* di assumere in qualità di applicato straordinario presso il dipendente Ufficio Tecnico, un mutilato di guerra, *ha revocato* la precedente sua delibera in data 6 novembre u.s. e ha ora deliberato di passare dalle spese facoltative alle obbligatorie ordinarie nel progetto di bilancio 1947 lo stanziamento per «Concorso in spese di rimboschimento e consolidamento dei terreni montani» a favore del Consorzio Rimboschimento fra Stato e Provincia di Reggio Emilia e di portarlo da L. 30.000 a L. 150.000; *ha deliberato* l'assunzione di un ex internato in Germania in qualità di dattilografo presso il locale Liceo Scientifico Spallanzani; *ha autorizzato* la riparazione della autovettura provinciale Fiat 500 danneggiata in un incidente stradale; *ha approvato* la perizia addizionale al progetto di parziale ricostruzione del Ponte sul Torrente Tassobbio lungo la provinciale di Valle d'Enza per un importo di L. 305.000 chiedendone il finanziamento sui fondi a sollievo della disoccupazione; *ha approvato* la perizia addizionale al progetto di parziale ricostruzione del Ponte sul Cavo Cava lungo la strada provinciale Cadelbosco-Poviglio-Brescello per un importo di L. 101 mila chiedendone il finanziamento sui fondi a sollievo della disoccupazione; *ha deliberato* di prescegliere il Consorzio di Credito per le OO. PP. di Roma quale Ente finanziatore del mutuo di L. 7.500.000 da contrarre a pareggio del bilancio 1946; *ha approvato* l'elenco degli iscritti al patronato omofamiliare da confermare per l'anno 1947 nel n. di 251; *ha approvato* il seguente ordine del giorno: «La Deputazione Prov.le di Reggio Emilia fa voti per il mantenimento dell'Ente Provinciale potenziato e reso più autonomo quale Ente di decentramento amministrativo e di democratica rappresentanza degli interessi localizzati nell'ambito provinciale e si riserva ogni suo parere in merito al mantenimento della grande Regione Emilia-Romagna ed alla creazione della nuova Regione Emiliana-Lunense per quando si conosceranno esattamente le funzioni, i poteri e le finalità del nuovo Ente «Regione» e saranno più evidenti e più sentiti i motivi della suddivisione»; *ha autorizzato* il pagamento di L. 60 mila a favore del Comune di Reggio come quota di contributo nella spesa dell'allestimento della Mostra della Ricostruzione, *ha nominato* i Revisori dei conti consuntivi relativi agli anni 1944 e 1945; *ha deciso* di impegnarsi formalmente a contribuire con la somma di L. 668.900,70 annua e per 50 anni nella spesa per la linea ferroviaria Novellara-Rolo, provvedendo al relativo stanziamento nei bilanci dei futuri esercizi; *ha autorizzato* l'esecuzione di lavori per ricavare una nuova sala al 2.o piano della sede dell'Istituto Tecnico Secchi per una spesa prevista in L. 37.000; *ha assunto* a completo carico le spedalità di altri due dementi appartenenti a famiglie con qualche possibilità; *ha accolto* due domande di concessione per lavori interessanti la strada comunale sussidiata Rivalta-Quattro Castella e quella Reggio-Montecchio; *ha autorizzato* numerosi pagamenti per forniture, lavori e rette.

Comunicato

La locale Federazione del PSI comunica:

Si avvertono gli Enti, i compagni e la cittadinanza tutta che l'inoltro, l'appoggio e l'interessamento per tutte le pratiche, domande e concessioni presso i competenti Ministeri viene effettuato da membri del gruppo parlamentare socialista per preciso incarico della direzione del P.S.I. A tale scopo, un apposito incaricato della Segreteria provinciale riceverà tutti i giorni, in via Matteotti, gli amministratori compagni e la cittadinanza tutta.

ANNONARIA

Supplementi pane e generi da minestra per lavoratori.

La Sepral comunica che le nuove carte annonarie supplementari per il prelevamento del pane e dei generi da minestra da assegnare a particolari categorie di lavoratori, valevoli per il prossimo quadrimestre marzo-giugno 1947, avranno le seguenti caratteristiche:

a) **Colore rosa sovrastampate in nero** (gr. 95 giornalieri di pane) per lavoratori pesanti e braccianti agricoli.

b) **Colore rosa sovrastampate in rosso** (gr. 185 giornalieri di pane) per lavoratori pesantissimi.

c) **Colore rosa sovrastampate in verde** (gr. 375 giornalieri di pane) per minatori (limitatamente a quelli occupati nell'interno delle miniere) e boscaioli.

d) **Colore verde sovrastampate in bleu** (gr. 20 giornalieri di generi da minestra) per tutti i lavoratori delle categorie sopra specificate.

Le richieste già presentate dagli interessati per il quadrimestre in corso non avranno alcun valore per ottenere supplementi durante il quadrimestre prossimo. Tutte le aziende agricole, industriali, commerciali dovranno pertanto rinnovare immediatamente le richieste stesse (presentandole in triplice copia all'Ufficio Annonario del Comune dove l'azienda esplica la propria attività) in modo che possano pervenire alla Sepral entro e non oltre il giorno 10 febbraio p. v.

Mostra dell'Artigianato

Dalla Libera Associazione Artigiani della nostra Provincia riceviamo:

La Libera Associazione Artigiani della Provincia di Reggio Emilia ha organizzato una Mostra dell'Artigianato e della Piccola industria che verrà inaugurata oggi nei locali della ex Mostra della Ricostruzione in Piazza della Libertà.

Interverranno a questa grande manifestazione le maggiori autorità cittadine.

Gli artigiani di tutta la provincia hanno voluto, con questa Mostra, testimoniare la loro grande capacità creativa, la loro tenace volontà nell'affiancare gli sforzi che si stanno compiendo per la ricostruzione del nostro Paese, la loro grande fede nella forza del loro operato, che li porterà ad essere una fra le più forti ed imponenti masse di lavoratori.

Tutti i cittadini sono perciò invitati a visitare la Mostra dell'Artigianato poichè, avendo modo di constatare ciò che può creare la genialità dei nostri artigiani, contribuiranno ad incoraggiare l'operato di questa categoria che dimostra sempre più di essere degna della più grande ammirazione.

Denuncia di generatori di energia elettrica

L'Ufficio Tecnico imposte di fabbricazione comunica:

In conseguenza delle persistenti aggravate limitazioni sul consumo di energia elettrica, molte ditte industriali, caffè, cinema, ecc. hanno installato o sono in via di farlo, un proprio gruppo generatore onde sopperire ai bisogni.

Codesto Ufficio ricorda che, a termini di legge, tali gruppi di qualsiasi potenza e caratteristiche debbono essere denunciati per ottenere la prescritta licenza di esercizio e soddisfare le relative imposte.

Presso l'Ufficio, in Via Emilia S. Pietro 1, si potranno ritirare i moduli occorrenti e tutte le informazioni del caso.

L'on. De Nicola al Presidente del Circolo cittadino delle A.C.L.I.

L'avv. Alberto Collamarini, sottocapo di Gabinetto del Capo provvisorio dello Stato, ha indirizzato in data odierna al Presidente del Circolo cittadino delle A.C.L.I. la seguente lettera:

«Il signor Presidente mi incarica di ringraziarla per il gentile dono che ella — a nome delle Associazioni Cristiane — ha voluto donargli nel giorno della ricorrenza della festa del tricolore, in un momento nel quale la sua città gli ha tributato così calorose accoglienze da lasciare nel di lui animo un ricordo gradito e vivissimo. La prego di accogliere i suoi migliori saluti ai quali unisco i miei particolari con rinnovato senso di grazie».

Soppressione di treni

Da oggi sono soppressi, nei soli giorni di domenica, i seguenti treni: 1353 Piacenza-Bologna a. 13,35, p. 13,46; 1360 Bologna-Parma a. 17,41, p. 17,44; 302 Bologna-Parma a. 8,29, p. 8,32; 308 Piacenza-Bologna a. 15,35, p. 15,38.

Convocazione dei Sindaci per sopperire alla disoccupazione

La Federazione dei Comuni convoca per martedì 4 febbraio p. v. alle ore 9 nella sala della Giunta del Comune di Reggio Emilia i Sindaci dei Comuni della nostra Provincia, per fornire gli elementi relativi alla imperiosa necessità di trovare urgente occupazione ai trentamila e più disoccupati della nostra Provincia, alla rappresentanza della Federazione dei Comuni che giovedì 6 febbraio si recherà a Roma.

Arrestati gli autori di un furto sacrilego

Alcuni giorni fa a Guastalla, nella chiesa della B. V. della Porta, venivano trovate scassinate e vuotate del loro contenuto alcune cassette di offerte poste dinanzi alle sacre immagini. Avvertiti dai Padri Cappuccini, custodi del Tempio, i carabinieri della locale Stazione predisponevano un appostamento che solo ieri doveva dare i suoi frutti.

Infatti, sul far della sera, i militi della Benemerita acciuffavano due giovani, dei quali per ora si tace il nome, i quali erano colti sul fatto. Sembra che i due fermati non siano nuovi a tale criminosa e sacrilega attività.

L'udienza in Tribunale

Alfredo Cagnolati di Amedeo, di anni 34, Ilcher Lusetti fu Giuseppe, di anni 22, e Daniele Rubertelli di Alfredo, di anni 35, tutti da Castelnuovo Sotto, imputati di furto aggravato di cinque tronchi di castagno, sono stati condannati ciascuno a sette mesi e cinque giorni di reclusione, coi benefici del condono e della non menzione della condanna nel certificato penale. Difensore avv. Furio Catalini, di ufficio.

— Francesco Aldrovandi fu Giulio, di anni 39 da Reggiolo, imputato di aver denunciato quintali 10,72 di grano in meno di quello prodotto, è stato condannato a otto mesi di reclusione e 546.720 lire di multa, con la confisca del prezzo del grano sequestrato. Dif. avv. Negro.

— Lorenzo Ferrari fu Francesco, di anni 60 da Vetto, per aver denunciato 11 quintali di grano in meno, è stato condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, a quattro mesi di reclusione e 340 mila lire di multa, con la confisca del prezzo del grano. Dif. avv. Casto Ferrarini e Piero Fornaciari.

— Clorindo Tonelli di Lorenzo, di anni 35 da Arcola, imputato di indebito procacciamento di sei quintali e mezzo di grano, e di commercio abusivo dello stesso grano, è stato condannato per il primo reato a un mese di reclusione e 20 mila lire di multa, col beneficio del condono di tutta la reclusione e di 3000 lire di multa. Dif. avv. Negro, d'ufficio.

— Il processo contro Ernesto Baccilieri fu Augusto, di anni 51 da Correggio, è stato rimesso al Giudice Istruttore per migliori accertamenti delle responsabilità. Il Baccilieri doveva rispondere di omessa denuncia di sei quintali di frumento. Dif. avv. Giotto Bonini.

Presidente dr. Vicenzo Rezza; P. M. dr. Maniga; Cancelliere Villani.

Rubata un'auto

Il signor Paride Delledonne, di Edoardo, domiciliato a Mantova, ha denunciato ieri alla Squadra Mobile della nostra Questura di essere stato truffato della propria vettura «Balilla» da piazza, che aveva depositato nell'autorimessa dell'Albergo Posta.

Non si conoscono per ora altri particolari sulla faccenda.

Arresti e fermi

Tale Vivaido Gatti di Onorato, di 25 anni, domiciliato a Reggio ed il 23enne Mario Miari, pure residente nella nostra città, venivano ieri arrestati da agenti della nostra Questura per un furto di bottiglie di vino e di una borsa contenente monete di rame fuori corso in danno del sig. Camillo Beltrami, residente in Via Roma 51.

— Per misure di moralità sono state ieri fermate la 27enne Giuseppina Gambarelli di Ernesto residente a Bagnolo in Piano e la 26enne Leontina Muratori di Ferdinando, domiciliata a Sassuolo.

Sequestro di selvaggina

Venerdì mattina gli agenti di vigilanza della caccia, in collaborazione con la Squadra Annonaria della Questura, hanno sequestrato ad un raccoglitore di montagna, il quale cercava di immetterle al consumo clandestino, ben 35 colombelle catturate abusivamente in periodo di divieto.

La selvaggina è stata offerta al locale Istituto dei Ciechi ed il disonesto raccoglitore denunciato per i provvedimenti del caso.

Furti

La signora Nerina Paolio da Guastalla, è stata ieri derubata da alcuni sconosciuti di un grosso sacco contenente 50 kg. di riso. Le indagini tempestivamente iniziate hanno dato per ora esito negativo.

— 150 kg. di farina di grano e 103 kg. di crusca, venivano sere fa involati da ignoti, dalla abitazione del mezzadro Luigi Prandi fu Biagio, residente a Villa Mancastle 22.

Assemblea dei barbieri

Si avvertono i soci e non soci della mutua barbieri e parrucchieri che domani alle ore 14 al Circolo Zibordi sarà tenuta l'assemblea ordinaria annuale.

Prorogati i permessi di circolazione

L'U.P.I.C. comunica:

Con Decreto Prefettizio in data 1.o febbraio 1947 la validità di tutti i permessi di circolazione è prorogata — in via eccezionale e per l'ultima volta — al 28 febbraio p. v. dietro presentazione dei permessi stessi all'Ufficio (1.o sportello del 2.o piano, via F. Cavallotti 1) per l'apposizione del timbro di proroga.

Continueranno contemporaneamente allo sportello n. 4 le operazioni di ritiro dei libretti e il rilascio dei prescritti permessi con validità trimestrale.

Conferenza del C. I. F. rinviata

Il CIF avverte che la conversazione di aggiornamento che doveva aver luogo oggi, è rimandata a domani 3 febbraio alle ore 19,30.

Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

La Questura risponde alle insinuazioni di certa stampa

Dalla nostra Questura ci perviene:

Il Questore, che, contrariamente a quanto apparso sul «Mattino d'Italia» del 31 corrente, non se l'è mai *svignata*, di fronte al ripetersi di insinuazioni di certa stampa a carico degli Organi di Polizia, precisa, una volta per sempre, che l'Autorità di P. S., preposta al mantenimento dell'ordine pubblico e della tutela dei cittadini, non intende polemizzare con la stampa di qualunque tendenza nè comunque prestarsi a manovre, sia pure velate, di carattere politico, esulando ciò dalle precipue sue finalità.

Per quanto riguarda gli addebiti mossi al Personale dell'Ufficio Politico, afferma che unica ad essere investita, per gli accertamenti di eventuali responsabilità a carico del personale predetto, è la Procura della Repubblica, cui sono stati denunziati gli appartenenti all'organizzazione neo-fascista.

Dichiara assurda l'affermazione tendenziosa circa il detenuto politico Pioli Achille, deceduto un anno fa nelle carceri di S. Tommaso, la cui morte per suicidio fu, a suo tempo, chiaramente accertata dall'Autorità Medico-Legale, mentre, infine, il recente caso Massa Giuseppe, fermato la notte del 31 dicembre u. s., non è che un ordinario fermo per misure di P. S., mantenuto nei limiti della più stretta legalità.

SULLO SCHERMO

"La bella avventuriera,,

Potremmo definire il film, darne una completa visione critica, chiamandolo semplicemente schiavo del soggetto. Quando poi si pensa che il soggetto è tratto da un romanzo, ben poco resta da sperare sul suo valore cinematografico. Il regista Leslie Arliss infatti non ha saputo andare al di là del soggetto, non l'ha saputo dominare, ma si è lasciato prendere la mano. La sua narrazione ha valore cinematografico soltanto quando il soggetto si prestava facilmente a ciò, mentre cade completamente nel caso che il soggetto fosse di sua natura anticinematografico. Così, avviene che le sequenze iniziali posseggano un ritmo veramente eccellente, siano stagliate con ottima misura; qualche scorcio seguente pure presenta questa caratteristica. Per il resto il carattere anticinematografico, facilone e sciatto di più parte del soggetto prende il sopravvento e si sente il peso del film che si trascina, privo di qualsiasi valore artistico, sempre pronto a puntellarsi pur di arrivare in porto. Artisticamente perciò la pellicola è mancata, perchè anche i punti buoni a cui abbiamo accennato, sebbene posseggano ritmo cinematografico sentito, non sanno elevarsi a valore di arte.

Si sente, in breve, anche in quei punti, che il regista conosce il mestiere, ma in un modo freddo, senza saperlo vivificare. Tanto è vero che questa sua freddezza è portata in tutto il film e non gli permette poi di vincere le insufficienze del soggetto.

L'interpretazione è scadente: Margaret Lockwood vuole strafare, per rendere il suo personaggio, ma non ha forze sufficienti che la sorreggano; lo stesso James Mason, anche perchè molto sacrificato, non trova modo e tempo di convincere. Patricia Roc soltanto, misurata assai, trova momenti felici, ma il suo viso inespressivo a volte toglie valore alla sua interpretazione.

Il C. C. C. sconsiglia la visione del film per ogni genere di pubblico.

Abur

Infortuni e disgrazie

Il tornitore Amleto Manghi fu Renato di 48 anni, domiciliato in via Montanari 14, cadendo dalle scale, si produceva la frattura dell'omero sinistro. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Il motorista 63enne Paolo Sacchi fu Giovanni, residente in via M. Canovi 12, a causa di un pericoloso scivolone sulla neve, veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale in preda ad uno choc traumatico.

— Il contadino 67enne Giuseppe Riva fu Michele da Rubiera riportava da un incidente sul lavoro, la frattura del gomito sinistro guaribile in 20 giorni.

— Al nostro Ospedale è stato giudicato guaribile in 30 giorni, il 50enne Alfredo Sassi fu Luigi, domiciliato in contrada «Borzano» che cadendo accidentalmente, si era provocato una frattura al terzo inferiore della gamba sinistra.

Notiziario A.C.L.I.

Tesseramento 1947 — Il Comitato Provinciale delle ACLI ricorda a tutti i Nuclei e Circoli della Provincia che il tesseramento per il 1947 deve essere eseguito esclusivamente tramite il Comitato Provinciale.

L'importo della tessera semplice è di L. 30 cadauna. Qualora ci si voglia comprendere anche l'assicurazione contro gli infortuni extra professionali deve essere aggiunta la quota di L. 35 per il titolare della tessera e di L. 45 per ciascuno dei famigliari che intendono assicurarsi.

La richiesta dovrà essere fatta a mezzo degli appositi moduli da ritirarsi presso lo Ufficio del Comitato Provinciale.

Giornale dei lavoratori — Si invitano tutti i Nuclei ed i Circoli della Provincia ad intensificare la propaganda per gli abbonamenti al «Giornale dei Lavoratori». L'importo dell'abbonamento è di lire 250.

Orario d'ufficio — L'Ufficio del Comitato Provinciale (via Toschi 25) resta aperto tutti i giorni dalle ore 11 alle 12,30 e dalle 17 alle 18,30.

Assemblea parrocchiale dell'A. C. di S. Zenone

Domenica scorsa si è tenuta nella Sala delle adunanze la assemblea generale dell'Azione Cattolica parrocchiale, con l'intervento del Presidente Diocesano prof. V. Morini, il quale, presentando e illustrando le disposizioni dei nuovi Statuti dell'A.C.I. nel loro spirito e nelle loro esigenze, ricalcava efficacemetne l'obbligo per tutti e per ciascuno, dirigenti e soci di fare dell'Apostolato l'ideale della propria appartenenza a Cristo.

Richiamando l'attenzione sul programma della campagna «Salviamo il fanciullo» egli ha ripetuto il detto di Cristo: «Ho compassione di questa turba»: i fanciulli sono coloro che maggiormente dobbiamo curare, perchè in essi e anche attraverso la loro opera, possiamo ricostruire le sorti della vita cristiana del nostro popolo.

Concludendo fra i più vivi applausi, il prof. Morini si riprometteva di ritrovarsi fra noi verso la fine di febbraio, per constatare le nostre realizzazioni.

Il prof. Barigazzi, presidente dell'A.C. parrocchiale, a nome di tutti i Soci porgeva a Morini il più vivo ringraziamento, esprimendo con molto opportune parole la comune forte volontà di impegno. I Presidenti dei singoli Gruppi, a loro volta, rivolgevano ai soci calde esortazioni, e, interpretandone il pensiero, confermavano l'impegno di tutti a una attività generosa e unanime.

Chiudendo l'adunanza, il rev. Parroco Assistente richiamava gli Ascritti all'A.C. a riflettere su questa verità: Ogni apostolo è come un sacramento vivente di Cristo, per cui l'efficacia del suo apostolato dipende dalla maggiore o minore ricchezza dei beni di Dio che ha in sè: «Quanto saremo santi, altrettanto saremo dei veri apostoli».

Un'ora di adorazione per la A.C. parrocchiale chiudeva ai piedi di Gesù Sacramentato questa giornata che ci auguriamo buona premessa per un fruttuoso lavoro nel campo del Signore.

SPORT

Cesena-Mantova al Mirabello

Riposando i granata, lo sportivo locale avrà modo di passare ugualmente il suo pomeriggio al Mirabello assistendo a due incontri. Alle ore 13 per il campionato riserve la seconda della Reggiana incontrerà quelli del Modena, mentre alle ore 15 Cesena-Mantova giocheranno la loro ultima partita del girone di andata per il campionato di Serie B. L'incontro, date le nuove disposizione della F.I.G.C. avrà inizio alle ore 15. Tutte le partite del campionato di II Divisione e Sezione Propaganda sono sospese date le cattive condizioni dei diversi campi della nostra provincia.

La Reggiana giocherà a Correggio una partita d'allenamento contro la Pro Italia.

Ieri sono partiti alla volta di Padova i giocatori della Giovane Italia i quali giocheranno di ritorno dal campionato italiano di pallacanestro, contro il Ravinet di quella città. La squadra reggiana era così composta: De Lucio, Berni, Barazzoni, Colli, Rombaldi, Pattacini, Bertolini, Miglio. La partita verrà giocata in mattinata alle ore 11.

La corsa campestre che si doveva svolgere oggi a Correggio è stata sospesa causa le cattive condizioni del percorso. La prima prova del campionato provinciale avrà luogo domenica 9 Febbraio a Reggio.

RIMINI FARA' DA SE'

Dopo gli ambiziosi piani internazionali fervore ricostruttivo sul piede di casa

RIMINI, gennaio.

Rimini risorge! Ora che il piano regolatore è stato accantonato e che la Nuova Rimini è un non lieto ricordo, abbiamo fede nell'avvenire di Rimini.

Fervore di attività ricostruttrice caratterizza questo difficile inverno, varii gruppi sono in moto per cominciare un lavoro razionale, sistematico, che assicuri il pane alle maestranze, e che ridonerà il volto consueto di gaiezza e di grazia a questa città, che solo dai suoi figli, avrà quanto essa merita.

Si cancellino una volta per sempre, illusioni chimeriche e filantropie insussistenti che dovrebbero piovere dal di fuori: in noi ed unicamente in noi, riposa la fortuna della nostra città, della nostra marina e delle nostre colline.

L'esempio si è offerto per primo dal rag. Francesco Brioli, il quale si è accollato l'oneroso compito, di ricostruire il Palazzo Baldini-Crampi.

La sobrietà delle linee sarà rispettata, ma l'interno verrà radicalmente trasformato, seguendo i criteri moderni. Dovendo essere completamente rifatto, l'interno crollato: l'amezzato sarà attrezzato ad uso studi professionali, ambulatori, laboratori, esposizioni ecc., mentre piani sovrastanti verranno allestiti ad uso abitazione con ogni premurosa attenzione perchè vengano riedificati e corredati di ogni moderno conforto. I locali adibiti a negozio rimarranno tali, ma sistemati convenientemente.

Anche per questo fabbricato, come già per altri, in località diversa, ma centralissima della città, la novità è nella proprietà, che sarà in condominio. Unica forma possibile per la ricostruzione di edifici di notevole entità, e, largamente impiegata nei centri maggiori con esito magnifico, essendo disciplinata dal codice di procedura civile con norme specifiche.

La posizione centralissima del fabbricato ed i ricordi ad esso connessi, completano quel compiacimento che accompagna l'atto coraggioso del rag. Brioli. Compiendo un lodevolissimo dovere civico si rende così benemerito salvando la memoria di quanto costituisce il valore spirituale dell'edificio che non è affatto inferiore a quello venale.

Nel 1640 Francesco Garampi, abile e destro mercante della nostra città, che da umile stato salì ad invidiata agiatezza, acquistò dall'Ospedale della Misericordia, quel casamento «... plures domos simul coniunctas» come circostanzia il notaio Storpelli, che stipulava il passaggio di proprietà.

Il Garampi, capita la posizione centrale della sua casa, dopo di averla convenientemente fatta sistemare, la trasformò ad uso Locanda, come si diceva allora, di Albergo all'insegna dell'Angelo, ed ospitò per qualche tempo pellegrini e viaggiatori che transitavano per la nostra città.

Aumentate le sue fortune, trasformò la Locanda in casa d'abitazione per la famiglia che andava acquistando notorietà per gli uomini che si affermavano nella mercatura e nelle armi. Fino a che nel 1692, la famiglia veniva aggregata al ceto nobile della città per lo splendore, e nel 1708, già imparentata con le primarie locali, ebbe con Lorenzo di Francesco il titolo comitale.

Ebbe inoltre sede, sulla torre del palazzo l'osservatorio per l'esatta misura di un grado, iniziata sulla cupola di S. Pietro a Roma il 20 agosto 1751. Osservazioni scientifiche del più alto interesse, avendo il P. Boscovich, celebre matematico che eseguiva le misurazioni, usato sistemi diversi di quelli impiegati dai Francesi al Polo e dagli Spagnoli in America. Contributo ragguardevole per fissare la figura della terra; si pensi che eravano nel 1751!

Ma, dei Garampi, quegli che illustrò maggiormente la casata, fu Giuseppe, nato in questo palazzo nel 1725, dottissimo nell'archeologia e diplomatico eminente che dopo le Nunziature di Polonia e di Vienna, fu creato Cardinale nel 1785.

Di lui, oltre l'eruditissime *Memorie sulla B. Chiara da Rimini* pubblicata nel 1755, resta inedito l'*Orbis Christianus*, lavoro gigantesco, pel quale lasciò innumerevoli schede preziosse, custodite tuttora nell'Archivio Vaticano, del quale fu Prefetto. Morì Vescovo di Montefiascone nel 1792.

Poco tempo dopo la famiglia emigrò nelle Marche ove si estinse e nel 1812 la casa veniva acquistata dal Conte Antonio Baldini di S. Arcangelo, che in Rimini in quegli anni fortunosi per le istituzioni religiose soppresse da Napoleone, aveva acquistati anche i monasteri e le chiese di San Matteo, di S. Maria degli Angeli, San Sebastiano, del Cuor di Gesù e di S. Cecilia.

Nel 1818 alte armature toglievano la visione della casa e di parte della torre dell'orologio in Piazza S. Antonio. Il casamento subiva profonde trasformazioni. Atrio e cortile venivano ingranditi; la torre dell'orologio fasciata fino all'altezza del palazzo da locali abitabili, e i due terazzini risultanti ai lati della torre, si rendevano praticabili. Ne risultava un complesso armonioso, elegante e signorile.

I conti Baldini ne facevano loro residenza abituale. Qui nascevano i fratelli Alessandro e Ruggero, uno filosofo, sociologo, educatore insigne per virtù e dottrina; l'altro scienziato, geniale, e fiero soldato dell'indipendenza; entrambi fondatori dell'industria balneare, per la quale sostennero lotte e sacrifici durissimi.

La madre loro, contessa Maria Belmonte ved. Baldini, tenne costantemente aperto un rinomato salotto, nel quale sostavano volentieri quanti, uomini d'arte e d'ingegno transitassero per Rimini, e la riprova è offerta dall'epigrafe posta ai piedi dello scalone ove i nomi degli ospiti illustri sono stati eternati nel marmo. Donna di sentimenti altamente patriottici, preparò la riscossa della patria con ogni entusiasmo fra le mura della sua casa; e nel 1831 molti dei volontari forestieri convenivano quotidianamente a palazzo Baldini ove si ammassavano armi e si distribuivano coccarde tricolori.

Entrati i Tedeschi; ad alloggiare in casa Baldini fu posto il colonnello Dhasper, il quale accortosi del clima di casa della sua ospite, tentò sincerarsene sorprendendo l'ingenuità dei fanciulli. Avvisata di ciò la contessa, fieramente apostrofò il colonnello riducendolo al silenzio.

Nel 1848, l'anno dei portenti, il filosofo Vincenzo Gioberti fu ospite dei Baldini, e dal balcone del palazzo parlò ripetutamente al popolo, esortando a bene sperare della causa italiana.

Nel 1857, durante la messa in scena e le rappresentazioni dell'«Araldo», Giuseppe Verdi, quotidianamente visitava la contessa Maria, donna versatissima nella musica e valente suonatrice di arpa.

Intanto il palazzo faceva toletta; il conte Alessandro viaggiava fra Firenze, Pisa e Livorno scrivendo: «Tutto il giorno sono in giro parte in legno e parte a piedi in questi negozi ove mi trattengo le ore. Ho trovato il parato tutta seta per la camera gialla, cosa veramente principesca». Approfittando degli artisti qui di sosta per le rifiniture alle decorazioni del Teatro Comunale, anche la cappella gentilizia era stata affrescata e rimessa a nuovo. Qual'era il motivo di tutta questa mobilitazione? Il conte Ruggero sposava la contessa Innocenza Felici Cappello vaga e gentile e buona nepote del ministro di Napoleone, il conte Daniele.

Perpetuare il ricordo di tante memorie è senso di civismo, riattando pertanto quanto la guerra ha sconvolto e distrutto si salva quel patrimonio che forma ancora la nostra più ambita ricchezza e si assolve al dovere di offrire asilo ai senza tetto con quel decoro e quella proprietà necessaria ad una rinascita per una Rimini migliore.

G. O. MENGOZZI

SPETTACOLI D'OGGI

D'ALBERTO GRAN CINEMA: «Il tiranno di Padova».
RADIUM: «La bella avventuriera».
BOIARDO: «La città dei ragazzi».
ARIOSTO: «Le follie di Barbablù».
DE AMICIS: «Pian delle Stelle».
ODEON: «Pian delle Stelle».
ARENA CAIROLI: «Notre Dame».

C. C. C.

La Signorina Bonaparte ** — Giorni perduti * — Casablanca * — Angelo delle tenebre * (con riserva — Il pirata sono io — I cavalieri del Texas — Figlio, figlio mio * — Beau Geste — Il ponte di Waterloo ** — Dr. Jekyll e Mr. Hyde * con riserva — Tesoro segreto di Tarzan — retto — C'era una volta un piccolo naviglio.

Le pellicole segnate con un asterisco sono per adulti: quelle con due asterischi sono escluse per tutti e quelle senza asterisco sono per tutti

PARMA

Validità dei permessi per auto e motocicli

Il Prefetto ha decretato, in considerazione della impossibilità di condurre a termine tutto il lavoro di revisione dei permessi di circolazione per auto e moto rilasciati nel 1910 e la cui validità viene a scadere in questi giorni, di prorogare la validità di detti permessi a tutto il mese di febbraio.

Per il nostro settimanale

Il grido d'allarme lanciato dalla Direzione e dall'Amministrazione del nostro settimanale «Vita Nuova», è stato raccolto da non pochi generosi. «Vita Nuova» sta così raggiungendo la tiratura di 3 mila copie settimanali: un ulteriore progresso porterà il setimanale a quella quota che è stata indicata per avere una sicurezza di vita per il giornale: 3500 copie settimanali. Questo nuovo appello viene rivolto specialmente ai Rev. Parroci dove non è ancora stata fatta la campagna in favore di «Vita Nuova».

Servizio di guardia notturna medica

Da ieri sera ha avuto inizio il servizio di guardia medica notturna per la zona ovest della città di Parma con orario dalle ore 22 alle ore 8. La Pubblica Assistenza, secondo il programma umanitario che la distingue, comunica che il suddetto servizio è assolutamente gratuito per i poveri.

La guardia medica notturna è sita in vicolo S. Maria 1, nella sede della Pubblica Assistenza, telefono 25-21.

Notiziario - S. Benedetto

2 febbraio - Festa di S. Giovanni Bosco.

Orario funzioni: dalle ore 6,30 alle 9 Ss. Messe.

Ore 10: Adunanza ex-allievi Don Bosco, in cui sarà ricostituita l'unione ex-allievi ed il consiglio provvisorio.

Ore 15,30: Funzione Eucaristica.

Ore 21: «Il diavolo in frak» presentato dalla simpatica filodrammatica «Don Bosco».

Esecrazione per il furto ai danni di un istituto

FANO, 1 sera

Il benemerito Istituto Conte di Montevecchio è stato la scorsa notte visitato dai soliti ignoti che hanno asportato una damigiana d'olio, pasta, scatolame dell'U.N.R.R.A., una bicicletta di proprietà della inserviente, che non ha ritrovato neanche L. 800 che aveva lasciato nelle tasche del cappotto.

Questo nostro Istituto che ospita un centinaio di bambini della regione marchigiana, figli di genitori affetti o morti di tubercolosi non ha nessuna proprietà, è la generosità dei cittadini fanesi che colma il bilancio, che non potrebbe bilanciare con la modestissima retta pagata dagli Enti.

Da queste colonne vogliamo quindi additare al pubblico disprezzo coloro che hanno di umano solamente il sembiante e che hanno osato spudoratamente entrare in un Istituto, dove poche Suore della Sacra Famiglia assistono amorevolmente tanti innocenti derelitti che attendono dai loro simili aiuti per il loro nutrimenti; quel nutrimento che questi ignobili e spregevoli individui hanno asportato per soddisfare forse i loro vizi

Ci consta che i componenti il Consiglio d'Amministrazione hanno interessato l'autorità di P. S., che sta attivamente indagando e facciamo voti che si possano assicurare alla giustizia questi loschi e vigliacchi figuri.

Chi attenta alla vita...?

(C. S.) Si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico presso la libera Università di Urbino. In causa della pessima stagione l'aula magna non era affollata come di consueto in tale solennità.

Ha tenuto il discorso inaugurale il prof. Alessandro Bernardi, docente di chimica farmaceutica, il quale con molta chiarezza ha svolto il tema: «Antibiotici: farmaci dell'avvenire», suscitando vasto interesse nel pubblico.

Poi il Rettore prof. Branca, ha fatto una scarna relazione sull'attività dell'Ateneo. Unica nota di calore e di colore sono state alcune puntate polemiche. Egli ha detto che al di là degli Appennini c'è chi disconosce il valore e attenta alla vita delle piccole università, e ha chiesto di essere lasciato libero di lavorare in pace.

Mai in discorsi ufficiali si sono udite parole di tale portata; il pubblico deve essere messo in grado di giudicare se nel Rettore Branca domani potrà salutare il salvatore dell'Università ovvero dovrà riconoscere un interessato costruttore di molini a vento.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Ricevimenti di De Nicola

ROMA, 1 sera

Il Capo dello Stato ha ricevuto l'on. dottor Fausto Pecorari, vice Presidente dell'Assemblea Costituente, l'avv. Germano Mastellari di Bologna e l'on. Luigi Sansone, Alto Commissario aggiunto per l'Alimentazione.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19,40: Notizie sportive; 20,25: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zonno. 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagn* e del pianista Lupi; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante
ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

S A N I T A R I

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna, Via del Monte 10 (Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel. 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz. medica prof. NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof. Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel. 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel. 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef. 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 4f interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12, meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
F
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.°
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L' Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili, attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta,, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli askenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uomini, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei progroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » (« Trovd »); *in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda *lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti », ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico* (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile ». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

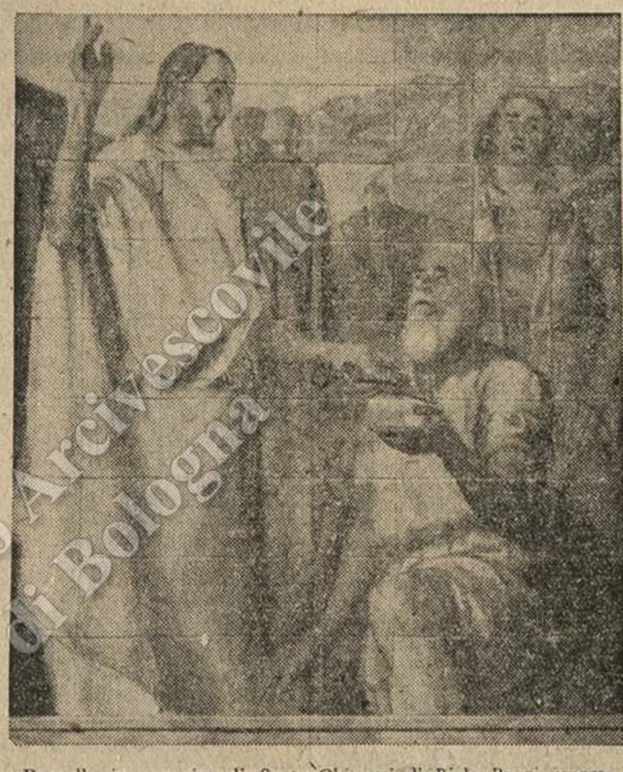
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Musicalmente

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi. Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauslair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc.' ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi;* ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato; tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interruttori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu-colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. L'automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1 500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l' «Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO dà forza e benessere VINCE LA SPOSSATEZZA comunque prodotta FORTOGENO NUOVO PRODOTTO DI O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna - Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1-1-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin. di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
750 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in isciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica: vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. El. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 437; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Cambi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta, Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. Oro al mille 830-840 al grammo.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,, intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi, dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale; l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,325; 4.o Rodrigo Rodghiero; 5.o Tasotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodghiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
Aut. Pref. Bologna 36965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS
...ma uno solo si distingue!

Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

FERRARA

L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-608 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo - C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. via Marsala tel. 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazione delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i [illegible] dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce; è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira;

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sganare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CRONACA DI FERRARA

Gli Ausiliari di P. S. e una mozione

Non allontanamento ma immissione

Il P.S.I., il P.C.I., la C.C.d.L., il F.d.G., l'U.D.I., l'A.P.P.A. e l'A.N.P.I. hanno indirizzato al Presidente della Repubblica ad alcuni Ministri, a due Onorevoli cittadini, al Prefetto ed al Questore una mozione che riguarda la posizione degli agenti ausiliari, ex partigiani, in seno alla P. S. La mozione è veramente importante e da altro canto, la netta presa di posizione trova riscontro in analoghe richieste avvenute in altre Provincie. Ci siamo quindi preoccupati di chiarire la disposizione ministeriale in questione. Le autorità, da noi interpellate, così hanno precisato i termini e la portata della famosa circolare: Allo scopo di sistemare definitivamente l'assetto della P. S. Italiana, che dalla liberazione è tuttora in fase di riorganizzazione, il Ministero degli interni ha deciso di immettere nella Polizia effettiva gli ausiliari, onde regolarne pienamente la posizione giuridica ed amministrativa, parificando gli ausiliari stessi agli agenti effettivi. Logica preoccupazione in chi voglia regolarizzare la macchina statale, sconvolta dalla guerra, e doveroso riconoscimento del valore e dell'utilità degli ausiliari, che, primi e volontari, hanno costituito, non per lucro, ma per alto senso del dovere e per garantire, in lontananza dell'autorità centrale, la calma e l'ordinato rispetto della legge nel turbinoso periodo della liberazione.

Per effettuare questo trapasso, gli agenti ausiliari debbono dimostrare di essere in possesso dei requisiti indipensabili, richiesi appunto agli agenti effettivi. Tali requisiti sono ad esempio quelli fisici, sana costituzione, minimo d'altezza, vista e udito normali, assenza di malattie ereditarie ecc. Altro requisito che è logicamente indispensabile e un modestissimo titolo di studio che permetta all'agente di redigere ad esempio un verbale. Queste sono le uniche limitazioni per l'immissione degli ausiliari nelle forze effettive della Polizia Italiana. In caso poi di licenziamento per mancanza dei suddetti requisiti, lo agente riceve una congrua liquidazione, che non ha riscontro nei casi di licenziamento di personale avventizio delle altre amministrazioni statali. Tale liquidazione è stata fissata in sei mensilità. Non solo, ma nella famosa circolare del Ministero degli Interni si fa pressione affinchè i Prefetti ed i Questori esercitino tutta la loro autorevole influenza presso Enti pubblici e privati, ditte commerciali, aziende industriali, perchè assumano con ogni preferenza gli agenti ausiliari che non hanno potuto essere assorbiti tra gli effettivi di P. S. Di fatto ci si assicura che in Provincia di Ferrara, ciò ha avuto pratica attuazione.

L'ausiliario Ragusa non è arrestato

Da fonte ufficiale apprendiamo, e siamo lieti di rendere noto, che il brigadiere della Polizia ausiliaria, già noto partigiano, Mario Ragusa, contrariamente a quanto era stato pubblicato da altro quotidiano locale, non è in istato di arresto nè trovasi in Piangipane, ma è solo stato colpito da punizione disciplinare e pertanto è in camera di sicurezza nella caserma Bevilacqua in P. Ercole I d'Este.

Non conosciamo il motivo della punizione, nè ciò ha grande importanza, dato che è noto che gli agenti di P.S., essendo dei veri e propri militari, vanno soggetti a punizioni disciplinari. Nessuna ombra quindi sui bravi agenti della Quesura, anche se si era sparsa la voce che il fermo del brigadiere dell'ausiliaria, doveva essere messo in relazione con quella che è stata definita troppo romanzescamente, evasione di un pericoloso pregiudicato.

Inesistente il fermo, quindi errònea anche la voce sulla motivazione.

Claudio Stellari reggente di Radio-Trieste

Veniamo informati che in questi giorni è stato nominato dal Colonnello Street, capo dell'A.I.S. della Venezia Giulia a reggente di Radio Trieste il noto concittadino giornalista Claudio Stellari. Come ognuno ricorderà lo Stellar è stato commentatore politico della Radio Ottava Armata durante il periodo che preparò la liberazione dell'Italia settentrionale.

Pistole sotto i cuscini

Nell'azione di recupero del materiale dello Zuccherificio Eridania, effettuato ieri dai Carabinieri, abbiamo omesso qualche interessante particolare. Le due pistole, in perfetta efficienza, furono rinvenute sotto i cuscini dei letti, nella casa del Bergami in Santa Maria degli Angeli, il moschetto in una cassa. Il filo telefonico constava di undicimila metri e non di cinquemila, come un affrettato inventario aveva fatto credere.

E' ingiustificato lo sciopero dei metanieri?

Una lettera degli industriali

Il gruppo industriale del metano della provincia di Ferrara, ci manda il seguente comunicato: «I produttori metanieri della provincia (di Ferrara, presa visione del comunicato comparso sul «Corriere del Po» il 1. febbraio, annunciante lo sciopero dei metanieri, si sentono in dovere di rendere edotta l'opinione pubblica, precisando che lo sciopero, deliberato dalla sede in Roma del Sindacato Italiano Lavoratori del Petrolio, d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, non è affatto motivato dalla esosità dei datori di lavoro dell'industria metanifera.

Questi ultimi, infatti, hanno acconsentito alla richiesta di stipulazione del contratto nazionale di lavoro distinto e differenziato da quello richiesto per i lavoratori del petrolio, uscente di gran lunga dai limiti facenti capo agli accordi di ottobre, per la tregua salariale, hanno da tempo aumentato la retribuzione salariale dei propri dipendenti, apportando una maggiorazione del cento per cento sulla paga base vigente al primo di ottobre.

Tale trattamento non ha riscontro in alcuna altra categoria di lavoratori della provincia e nessuna lagnanza, infatti, era stata mossa finora dalle maestranze, le quali avevano esplicitamente manifestato la propria soddisfazione ai singoli datori di lavoro.

Pertanto ogni ulteriore concessione creerebbe una sperequazione talmente accentuata di fronte al trattamento degli altri lavoratori, che oltre a ripercuotersi in modo ancor più grave sul già alto prezzo di costo del metano, sarebbe un fattore di serio turbamento generale per ogni altro settore dell'industria.

SPORT

"Occhio alla Spal,, dicono a Empoli

Dalla cronaca di Empoli riportata in una edizione del nostro giornale, riprendiamo questo pezzo di sport che ci è parso interessante. Dice il cronista sportivo toscano: «L'ultimo incontro del girone di andata richiamerà una folla di sportivi ad incitare i propri beniamini in questa difficilissima partita in quanto chè gli ospiti, ferraresi, hanno in queste ultime domeniche raggiunto un grado di forma eccellente». La cosa ci riesce nuova e gradita. Non sapevamo che la Spal fosse tenuta in tanta considerazione da quelle parti. Certo la buona prova di Prato e le brillanti prestazioni precedenti hanno messo sul «chi va là» gli empolesi. E questo non ci è gradito del tutto. Perchè la squadra toscana, valutando l'avversario per quel che vale, regolerà adeguatamente il suo sforzo per terminare possibilmente vincitrice. Può darsi che ci riesca. Ci induce a questa considerazione la cattiva prova fornita giovedì dagli uomini di Rancilio opposti a quelli della Bondenese in una partita di allenamento. Gioco slegato e senza costrutto abbiamo visto, particolarmente da parte dell'attacco. Ma era una partita di allenamento e non vale la pena di drammatizzare. Si tratta di terminare bene la prima fase del girone che domani dice la sua ultima parola e di iniziare ancor meglio la seconda fase che è quella definitiva.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Ricevimenti di De Nicola

ROMA, 1 sera

Il Capo dello Stato ha ricevuto l'on. dottor Fausto Pecorari, vice Presidente dell'Assemblea Costituente, l'avv. Germano Mastellari di Bologna e l'on. Luigi Sansone, Alto Commissario aggiunto per l'Alimentazione.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14,10: Musica varia; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19,40: Notizie sportive; 20,25: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal reparto fonografico; 12,15: Orchestra Zonno. 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radioorchestra Gallino; 21,30: Radioorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23,20: Club notturno.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante
ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individual in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

ANNONARIA

Pasta: gr. 500 pro capite con distacco dei buoni generi da minestra relativi alla 1.a quindicina del mese di febbraio.

Riso: gr. 500 pro-capite con distacco dei buoni riguardanti la 2.a quindicina generi da minestra mese di febbraio esclusi quelli portanti i numeri 20, 21, 26, 27, cioè quelli immediatamente vicini al troncone di intestazione, i quali dovranno essere tenuti a disposizione per una distribuzione di generi che si prevede possa essere effettuata nello stesso mese.

Burro di cocco: Razione individuale di gr. 60 mediante distacco dei buoni 5 e 6 grassi solidi di gennaio.

Zucchero: gr. 300 pro-capite distaccando i buoni 7 e 8 zucchero di febbraio al prezzo al consumo di L. 159.

Distribuzione indumenti UNRRA

Da domani 3 febbraio presso gli Uffici del Commitato Comunale U.N.R.R.A., via Boldini 2, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 15, si ricevono le iscrizioni per la concessione del pacco indumenti.

Per i profughi, sinistrati, reduci, partigiani, rimpatriati e simili è necessario presentare la tessera che attesti tale situazione.

Per il capoluogo le iscrizioni rimangono aperte al pubblico fino alle ore 12 del giorno 15 febbraio. Al forese, nelle Delegazioni Comunali, fino al giorno 19.

Abbonatevi
a L'AVVENIRE D'ITALIA

Implicato un cancelliere *nel caso Bernardello?*

Proseguono febbrilmente le indagini, in fase istruttoria, del processo Bernardello, collegate in modo ormai netto all'incendio degli incartamenti contenuti negli archivi del nostro Tribunale. Il dr. Begnudelli, che è il giudice istruttore di questo colossale processo, è impenetrabile.

Circolano però voci, che sembrerebbero fondate, le quali asseriscono che contrariamente a quanto sembrava una settimana fa, le cose per l'ex Pubblico Accusatore volgano al peggio. Pare che anche personale del Tribunale sia implicato nella faccenda. Si fa anzi insistentemente il nome di uno dei cancellieri, il quale, sempre secondo il giudice, avrebbe facilitato, le operazioni nell'appiccare il fuoco agli incartamenti, individuati con troppa competenza e a colpo sicuro. Fin dalle prime indagini, come dicemmo a suo tempo, appariva chiara l'esistenza di una mente direttiva molto al corrente delle segrete cose del Tribunale. Comunque, il processo è imminente, e dal processo apprenderemo come esattamente stanno le cose ed il nome dei responsabili.

Ritrova la ruota ma deve aspettare

Si tratta di una ruota ma non di quella della fortuna, anche se fortunato possa veramente dirsi il signor Alfredo Fabbri fu Aristide abitante a Fossalta. Il 22 scorso il sig. Fabbri se ne venne a Ferrara, come suole per svolgere la sua attività, su un motocarro Guzzi targato Bo 5070. Arrivto a Porta Reno, egli smonta dal motomezzo e se va per i suoi affari lasciando il motocarro nella pubblica via. Dopo un'ora e mezzo circa, esaurito il suo giro, rimonta sul veicolo e se ne torna a Fossalta. Solo dopo essere arrivato a casa si accorge, con ben poca soddisfazione, che la sosta in Porta Reno era stata fruttuosa per ignoti che, molto svelti, avevano rubato la sua gomma di scorta nuova. Si era già messo l'animo in pace, quando per una combinazione impensata, ieri, venendo ancora a Ferrara e passando per Via Malborghetto, gli si rompe la catena della Guzzi. Conoscendo un meccanico nella stessa via, al n. 11, certo Guido Chinarelli, il sig. Fabbri, vi si reca per far eseguire immediata riparazione. Quale non fu la sua sorpresa quando, appena entrato; vide, in un angolo dell'officina, proprio la ruota di scorta rubatagli in Porta Reno. Senza dir nulla al Chinarelli egli allora si reca dai Vigili Urbani, e torna all'officina col vigile Bruno Porta. Reclamata la sua ruota, si sente però rispondere dal Chinarelli che la ruota è d'un cliente, certo Guelfo Ravani, di Coccomaro di Focomorto, che l'ha portata all'officina perchè venga montata su una autovettura. Nonostante le rimostranze del Fabbri, il vigile non può fare altro che bloccare la ruota controversa e passare la pratica per i necessari accertamenti, alla Questura.

Il topo della V.E.C.A.

Da tre anni al calzaturificio VECA spariva del materiale. Il topo di fabbrica era inafferrabile e pareva dovesse sempre farla franca. Ma ieri i Carabinieri lo individuavano nell'operaia orlatrice Clarice Mazzini di 36 anni, abitante in via Eugenio 30, trovando nella sua abitazione quarantasette gomitoli di refe, un paio di scarpe da uomo, nove tomaie, due paia di gambali nonchè cuoio e pelli.

Il valore della refurtiva ammonta a venticinquemila lire, ma la Mazzini ha ammesso di aver asportato materiale fin da quando la fabbrica era sfollata a Migliarino e di aver in quel tempo confezionato molte borsette vendute poi a Tresigallo ed a Formignana.

Sfratti a Portomaggiore

Le norme per l'esecuzione degli sfratti nei Comuni con eccezionale deficienza di alloggi, fissato nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato il 18 ottobre 1946 n. 290, sono state rese applicabili anche nel Comune di Portomaggiore, con decreto del Ministero degli Interni in data 10 gennaio 1947 a decorrere dalla stessa data.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI: Avventura a Zanzibar — adulti.
ESTENSE: Avventura a Zanzibar — adulti.
S. PIETRO: Il sole sorge ancora — adulti.
GARIBALDI: Il sole sorge ancora — adulti.
NUOVO: La donna del ritratto — escluso.
RISTORI: Bedelia, l'avvelenatrice — escluso.
APOLLO: Un evaso ha bussato alla porta — m. s.
SALESIANI: Vorrei volare — tutti.

Chiesa di S. Giuseppe

Il 5 febbraio Primo Mercoledì del mese. Commemorazione speciale di S. Giuseppe. Al mattino ore 7, S. Messa, Preghiere dei Sette Dolori e delle Sette Allegrezze. Benedizione Eucaristica. Alle 17 S. Rosario, Litanie, Benedizione Eucaristica e bacio della reliquia. Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

Il giorno 6 febbraio cominciano i Quindici Giovedì di S. Rita. Al mattino ore 7 S. Messa, Meditazione, Preghiere e Benedizione Eucaristica. Seguono altre Messe alle ore 8 e 9,30. Alle 17 Rosario, Meditazione, Preghiere alla Santa, Benedizione Eucaristica e bacio della reliquia.

Indulgenza Plenaria in tutti i Giovedì alle solite condizioni.

Commedia dialettale

Prossimamente avrà luogo al Teatro Boldini la prima recita del Concorso per una dall'ENAL. Il lavoro sarà interpretato dalla Compagnia Straferrara.

La Commissione giudicatrice riunitasi con il rappresentante dell'Ente promotore, considerato il limitatissimo numero dei lavori presentati e l'ammissione di soltanto due di essi alla rappresentazione, ha deliberato come segue i premi di classifica:

— un solo premio in denaro di L. 3000, più diploma di partecipazione al primo classificato;

— diploma di partecipazione all'altro concorrente.

Gli scherzi dei cani

La ventitreenne Margutti Benvenuta di Torquato da Gaiba (Rovigo) e Dal Buono Andrea di Ilmer di anni 1[illegible] pure di Gaiba dovevano ieri ricorrere al pronto soccorso per avere riportato ambedue ferite da morso alle mani ed all'avambraccio destro. Guariranno in una settimana circa.

La stessa sorte è toccata al trentasettenne Artioli Nino abitante in via Brasavola n. 6 nella nostra città, il quale riportava ferita da morso alla mano destra.

Ed infine il piccolo Palazzi Ugo di Paolo, abitante in via Comacchio 127, riportava ferita da morso regolare gluteo sinistra. Guarirà in tre giorni.

Associazione degli ospedali

Il Commissario Prefettizio dell'Arcispedale S. Anna, quale Presidente pro-tempore della Federazione Istituzioni Pubbliche Ospedaliere della Provincia di Ferrara è stato nominato membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Ospedali dell'Emilia e Romagna.

Tale nomina, che è un riconoscimento della importanza regionale del nostro Ospedale, sarà di notevole utilità a tutti gli Istituti della Provincia, che potranno in tal modo far efficacemente sentire la loro voce e tutelare i loro legittimi interessi in seno alla nuova organizzazione degli Ospedali.

Ultimatum alla baronessa

In caso di risposta negativa gli alberi del parco di Voghenza saranno abbattuti dagli abitanti del luogo

Non si tratta del parco Massari, ma di quello di Voghenza, che ieri alle 14 è stato invaso da circa una cinquantina di persone, nella frazione di Voghiera e Voghenza. Il proposito era quello di tagliare i grossi alberi del parco per farne legna. Ma l'intervento dei carabinieri, spalleggiati dal segretario della locale Camera del Lavoro, riusciva a portare un po' di tranquillità ed evitare il taglio. Però per calmare gli animi, l'amministratore è intervenuto telefonando alla baronessa Ricasoli per ottenere il permesso di abbattere gli alberi secchi del parco e distribuirli alla popolazione. La popolazione ha accettato il compromesso, ma ha posto un vero e proprio ultimatum. Se entro domani lunedì, non sarà arrivato il consenso, tutta la popolazione delle due frazioni si riverserà in massa nel parco per abbatterli.

Stato civile

Nati: Forlani Pina di Elio, Ricci Alessandro di Carlo, Faccini Gian Paolo di Mario, Arnoffi Sandra di Antonio.

Morti: Gagliardi Livia di Germano d'anni 65, Bennati Iolanda di Giuseppe di anni 44, Tonioli Augusto di Maurielio di anni 48.

Diagramma dei prezzi

Da Novembre ribassate solo le uova

E' apparsa giorni fa comunicazione sui giornali da parte dell'Unione per la tutela del consumatore che sui mercati italiani la tendenza ai ribassi si accentua sempre più. Abbiamo voluto sincerarci della cosa recandoci sul mercato e osservando i prezzi oggi in vigore contrapposti ai prezzi del novembre scorso. Eccettuato un lieve ribasso sul cuoiame, pellame, paglia e qualche tessuto nazionale tutti gli altri generi sono tutt'altro che ribassati come si vedrà dal seguente prospetto dove la prima cifra segnala il prezzo del novembre scorso e la seconda quello attuale.

Formaggio grana: da L. 80 a L. 130; stracchino da L. 45 a L. 50; strutto da L. 60 a Lire 75; lardo e pancetta da L 55 a L. 65; mortadella da L. 35 a L. 65; prosciutto da Lire 80 a L. 90; salame all'aglio da L. 80 a L. 95; conserva da L. 15 a L. 24; latte da L. 40 a L. 50; carne primo taglio da L. 450 a L. 600; carne secondo taglio da L. 380 a L. 500; carne senz'osso da L. 800 a cifra inafferrabile; legna da L. 850 a L. 950; pollame da L. 450 a L. 600; conigli da Lire 250 a L. 300; insaccati da Lire 45 a L. 60; zucchero da L. 150 a L. 180. Di ribassati nei generi commestibili ci sono soltanto le uova che da L. 43 nel novembre scorso oggi sono vendute a L. 38.

Da questo rapido prospetto, che riteniamo riproduca fedelmente la linea generale dei prezzi attuali appare alquanto infondata l'ottimistica segnalazione data dai giornali pochi giorni fa sui ribassi.

Il ferimento misterioso

Le indagini alla Procura

Nessun risultato concreto hanno finora dato le attive e brillanti indagini della nostra Questura sul misterioso ferimento della Basile, avvenuto, come i nostri lettori ricorderanno, tempo fa in Corso Porta Po alle 3 di notte. La donna è sempre all'ospedale in istato di fermo, e migliora lentamente, ma sicuramente. La pratica relativa, dopo le prime indagini, è stata rimessa alla Procura della Repubblica, cui resta ora il compito delle varie perizie, tra le quali importante quella balistica sul percorso fatto dalla pallottola nel corpo della donna, e sull'accertamento del foro d'ingresso. Tale perizia, che fu da noi richiesta giorni or sono, è necessarissima per appurare se l'arma colpitrice fu la stessa del dirigente del Dazio, Finocchi, e se il colpo è penetrato dal davanti, come asserisce la donna, o dal di dietro, come dovrebbe essere stato se la donna al momento del ferimento era nell'atto di fuggire. La perizia potrà anche dire la parola definitiva sulla circostanza, controversa, del punto di partenza del colpo, precisando cioè se il feritore abbia sparato dall'alto, o dal piano stradale. Terremo informati i nostri lettori sugli ulteriori sviluppi di questo intricato fatto di sangue.

Il Sindaco è tornato

Dopo una lunga permanenza a Roma, il Sindaco di Vigarano Mainarda, sig. Enzo Testoni, la cui lunga assenza aveva messo in pensiero i paesani e fatto correre molte voci, è arrivato in paese con la legna.

NEL IV CENTENARIO DI UN GRANDE VICENTINO

Dove nacque S. Gaetano Thiene

Vicenza è indiscutibilmente patria di S. Gaetano. A conclusione degli studi attuali non è precisato però la località nè la via dove è nato il gran santo. Su tale argomento ripubblichiamo uno studio del compianto mons. Sebastiano Rumor nella speranza che l'anno centenario spinga qualche studioso a nuove e più fortunate ricerche:

Nel prospetto della casa del marchese Giuseppe Roi si legge la seguente iscrizione: « *Nel secolo XV - Gaetano Thiene — grand'uomo e gran santo — nacque fra queste mura — Osanna in cielo ed in terra* ».

La lapide in marmo, fu posta il giorno 29 aprile 1834 a spese del conte Giovanni da Schio, uno dei cultori più indefessi e benemeriti degli studi storici.

Nelle memorie che il Da Schio lasciò edite e inedite sulla famiglia Thiene non dice su quali documenti fosse fondata la sua certezza che il santo concittadino fosse nato fra quelle mura: (G. Da Schio Alberto di casa Thiene. Milano 1841 - Tavola XIII e i Memorabili).

Nel 1888 Gaetano Roi cercò di provarlo in una memoria edita per le nozze del fratello Giuseppe con la figlia di Antonio Fogazzaro, ma lo stesso Roi, pur citando qualche documento, finisce per raccapezzarsi e fa delle induzioni che però bastano a tranquillizzarlo. (G. Roi: Cenni storici e memorie sul giardino e casa Roi - Vicenza, tipografia Commerciale, 1888). Ecco tutto.

Oggi, con documenti autentici, possiamo asserire che la casa Roi non fu mai Thiene; che il Santo non vi nacque, ma che solamente l'abitò per qualche anno; che quì morì la madre sua dopo essere stata da lui pietosamente assistita.

Il documento principe che ci dimostra non essere il Santo nato nella casa, ora Roi, in Pusterla, è la nomina di Maria da Porto Thiene a tutrice dei suoi figlioli Battista, Alessandro e Gaetano (Nomina di Maria Da Porto Thiene a tutrice dei suoi figli Battista, Alessandro e Gaetano. Edito per le nozze Rossi Di Thiene, 22 aprile 1903, Vicenza, tipografia Rumos 1903, in 8, pag. 102). Il documento fu riprodotto dall'originale in pergamena dall'archivio Thiene esistente alla Bertoliana da Mons. Domenico Bortolan). La nomina venne fatta il giorno 17 ottobre 1482, due mesi dopo la morte del marito il conte Gasparo di Roberto, prode uomo d'arme, il quale perdette la vita il 21 agosto dello stesso anno, pugnando valorosamente per Venezia e per Roma contro il duca di Calabria a Campo Morto presso Velletri.

L'atto solenne fu redatto da Nicolò, q. u. Giacomo de Ferreto, pubblico notaio e cittadino di Vicenza, alla presenza di Giovanni Macchiavelli, giudice console del Comune di Vicenza e di parecchi notevoli personaggi, in casa del defunto Gasparo Thiene, situata dice il documento, *in civitate Vincencie, in sindacaria de Domo, in contrada pontis fuori, in domo habitationis infrascriptorum heredum de thienis*, cioè nella città di Vicenza, nella sindacaria del Duomo, nella contrà di Ponte Furo, nella casa degli eredi del defunto. Le indicazioni sono così precise che ogni dubbio svanisce di per sè. Il Santo aveva allora solamente due anni, essendo nato nel 1480 ultimo dei tre figlioli lasciati dal conte Gasparo.

Non segnando il documento i confini della casa in quel tempo abitata dai nostri Thiene a Ponte Furo, non ho modo di identificare quale essa sia tanto più che i Thiene dovèvano starvi a fitto. Se la casa avesse loro appartenuto, sarebbe stata ricordata nello stesso atto di nomina della vedova a tutrice, nel quale il Ferreto aggiunse l'inventario di tutti i beni posseduti dal defunto, indivisi ancora con quelli del fratello Antonio, non eccettuati i più modesti arnesi della casa abitata, le vesti, i libri e i documenti famigliari.

Quanto tempo si fermarono ancora la vedova Thiene e i suoi figlioli nella casa a Ponte Furo?

Dai documenti che abbiamo questo solo si può affermare; che la madre nel 1510 era a Venezia dove abitava a San Casciano; che i figlioli suoi, Battista, il primogenito era morto in quello stesso anno. Alessandro era morto fanciullo e Gaetano fino dal 1507 era a Roma.

Della presenza di Maria Porto Thiene a Venezia ci fornisce prova il testamento che ella cominciava a Venezia il primo giugno e firmava il 13 dicembre 1510. (Il testamento si trova nel R. Archivio di stato di Venezia, sezione notariale Testamenti, not. Lodovico Talenti B. 956 n. 436, e fu trascritto per il signor De Manede La Cavière dal cav. prof. Giuseppe Dalla Santa.

La nobil donna si era decisa a scrivere la sua ultima volontà non costrettavi da malattia, ma dal pensiero che la vita *humana è breve e momentanea, per la qual brevità a chi non è cauto acade facilmente passar de questo misero mondo senza dèchiazione della sua ultima volontade e senza alcuna provision de sufragi per li pecati quali se cometono continuamente in questo misero mondo.*

Quando aveva già stesi i capitoli del suo testamento, nel mese di ottobre, moriva il suo figliolo Battista, *dal quale*, scrive, *io sperava qualche posteritade de fioli*, e perciò ordinava e comandava che, dopo la sua morte, fosse dato ogni anno, per Natale, ducati dieci a frate Andrea da Soncino del Convento di S. Corona, da esser dispensati in pias causas. Se il conte Battista Thiene, marito di Elisabetta Chiericati, figlia di Valerio, non lasciava figli maschi che continuassero la famiglia, lasciava però una bambina di nome Elisabetta, chiamata così in memoria della madre, che aveva perduta

Del secondo genito, Alessandro, naturalmente, non si parla essendo morto fanciullo: Gaetano era a Roma fin dal 1507. Lo sappiamo da una lettera di Bartolomeo Stella a Laura Mignani, donna di profonda pietà, religiosa di S. Agostino nel monastero di S. Croce di Brescia, e la lettera è datata da Roma, 2 marzo 1517. In essa lo Stella così ci presenta il santo giovine: *La condicion sua è solo figliolo, nè mai è valso il pregar della madre sua de contenerlo da questo suo proponimento. Venne a Roma già dieci anni, et è fatto di Chiesa, ogni giorno celebra messa per sua divozion in la sua camera. E' letterato, e d'anni circa 34, assai ricco.* (Vedi la traduzione della vita di S. Gaetano da Thiene e la riforma cattolica italiana di R. de Maulde, riveduta ampliata e corredata di documenti da Giulio Salvadori - Roma, Desclée e C. edit. 1911, a pag. 37).

Un anno dopo Gaetano è richiamato a Vicenza, probabilmente per la malattia della madre, e lascia Roma negli ultimi di aprile 1518. Anche questa volta la data ci viene fornita da una lettera dello Stella a Madre Laura Mignani scritta il 21 aprile (Lastessa pag. 54-55).

Il Santo trovò la madre in condizioni gravissime, ma la sua presenza le fu di molto sollievo. Ne dà la notizia egli medesimo il 16 giugno alla Mignani: « La mia Madre già vecchia, si è alquanto riavuta dal suo corpo per la mia venuta. Io vorrei lei in tutto mi legasse e donasse al Vostro sposo, e mi amasse per amor di quello e non per questa vita. Spero dalla sua salute, per le assai afflizioni, che lei ha avuto in questa vita, quale è da sperare, convertantur ei in gaudium ».

E il 7 agosto: « Il dolce vostro Sposo vi dia pace. Forse la vostra Carità averà avuto una mia, già qualche dì, nella quale gli raccomandavo la mia Madre inferma; ed il Signore l'ha chiamata fin qui (leggi quasi) alla porta; forsi non gli è parsa ben netta del tutto: per questo sia sempre lodato. Lei è ancora in letto, pure è fuori di pericolo, salvo se l'età non gli fa danno in riaversi; il vostro Sposo Gesù sia quello che ve la raccomandi a me ancora » (la stessa pag. 57-61)

In una lettera alla Mignani data pur da Vicenza, adì 22 ore 3, quindi senza anno e senza mese, ma che riceve la data da una postilla sottoposta segnata 22 Augusti 1518, il Santo scrive: «Dolce Idio, dolce amore: pur vìu me sete in lui dolce madre. Nell'ora che Maria dolce divise el cor suo nel partire dal dolce Iesù per andare alla Cena santa, anzi che tutto el cor suo andò con lui, et el corpo restò senza core. Ecco la vostra, ohimè, troppo dolce letera, che me afferma lo principe degli Angeli Michael santissimo con la veneranda santissima Monica aver presentata l'anima della mia Genitrice a Maria Vergine. Dolce e veneranda Madre, non posso negare che sempre ho Michael invocato e Santa Monica, et me par prometerme che Michael mi dia aiuto. In tre transiti che sum stato presente de tre cari parenti da sei mesi in qua, precipue della mia Genitrice, grande conforto me era lui; et etiam el mio esser certo che tante anime in questa vita me aiutava in questi transiti, et erami certissimo che vostra Reverentia il fusse. Gloria sia al mio Signore ».

La postilla qui sopra ricordata diceva poi: *Alle piedi butato de tute le sante monache di S. Croce suplico per viscera Jesu che strenzano la madre Sor Laura in pigliare me in suo fiolo, perchè ha partita l'anima della mia genetrice: offrendome come Sacerdote aver memoria del Santo Monasterio sempre.*

(La fine a un prossimo numero).

Parole agli uomini

Orgoglio dell'umiltà

Davanti alla chiesetta di campagna, vigilata da un cipresso alto e diritto come un campanile, un operaio, passando, si fa il segno della croce...

La mano callosa e annerita ripete in umiltà il suo « credo », e in quel gesto di fede, di devozione, di amore, c'è una grandezza che commuove, una nobiltà che scienza, cultura, ricchezza non potranno mai dare.

Se si riuscisse a convincere di ciò l'umanità maschile, salirebbe certamente la percentuale degli uomini apertamente credenti e praticanti, poichè senza dubbio il rispetto umano ed una sorta di orgoglio male inteso sono gli ostacoli che arrestano spesso un uomo — soprattutto un giovane —, sulla soglia di una Chiesa.

E qualche volta basterebbe solo ragionare un poco, con calma, con serenità, senza pregiudizi di sorta; basterebbe che ogni uomo chiedesse a se stesso: è giusto, è logico che io debba vergognarmi — è la parola — di Dio?

Ci si vanta della propria Patria, della città natale, di un concittadino famoso, di un parente illustre; santo orgoglio di Patria, giustificabili orgogli umani, che nessuno pensa di nascondere.

Per una persona che si ama o si teme, per le cosiddette « persone influenti », la cui benevolenza può forse mutare, migliorare la nostra vita, o solo un lato di essa, si hanno le adulazioni più palesi, ci si profonde in una cortesia che rasenta spesso la servilità. Ma certo la maggior parte degli uomini preferisce dimenticare il proprio orgoglio, la propria dignità, piuttosto che rinunciare ai beneficii della vanità umana abilmente lusingata e sfruttata.

Infine — ed è l'argomento più grave — molti, troppi uomini vanno orgogliosi dei proprii errori e dei proprii vizi; e commettono mancanze, e peccano, e cadono nel fango, senza tuttavia chinare la fronte, anzi con spavalderia, quasi che dai loro errori si potesse cavare per essi un titolo di onore.

Non è dunque facile per molti saper contraporre ai propri desideri, impulsi, ambizioni il rispetto di se stesso e neanche quel sentimento meno nobile, ma più comune che è il « rispetto umano », il timore cioè di ciò che gli altri pensano, di come giudicano le nostre azioni.

Non è facile; ma basterà toccare l'argomento « religione », perchè molti uomini — è necessario ripetere: troppi — si irrigidiscano dietro una barriera che è insieme falso orgoglio e rispetto umano.

Una barriera, dietro la quale si ostenta per la religione un disprezzo spesse volte non sentito, una indifferenza che a volte costa sforzo; la religione, roba da donnette, la religione non può interessare una quadrata, evoluta speriore mente maschile.

E tutto qui si esaurisce, povero orgoglio umano; qui leva le penne, come un'aquila fiera di poter fissare il sole senza velar le pupille; e non si accorge che anche l'aquila, nel volo, forma, con le grandi ali tese, una grande croce.

Davanti alla chiesetta di campagna, vigilata da un cipresso alto e dritto come un campanile, un operaio, passando, si fa il segno della croce...

E' il gesto che fa nobili, è il gesto che dà al nostro corpo la impronta dell'anima; e il mondo diventerebbe migliore, se ogni mano d'uomo che si leva, e minaccia, e ferisce, e uccide, si posasse in umiltà sulla fronte, sul petto, sulle spalle.

E sappiano, coloro che si credono orgogliosi, e sono soltanto meschini, che se c'è al mondo qualcosa che veramente esalta e sublima l'intelligenza, l'anima di un uomo, qualunque sia l'abito che egli indossa, è il saper elevare la propria mente a Dio piegando i ginocchi davanti a un altare.

LUCIA NERI

GIANDUIA
PINI
DOLCE
PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Riceve in Bologna Via del Monte 10 (Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
Ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott F CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve ferali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno. Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12 meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE,
Biogel
L'ANTIGELONICO

Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati. Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!

In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e con una sua particolare tendenza al misticо: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, [illegible] ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Nostra inchiesta in Palestina

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano, i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffetano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove: lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere. Perchè Davide non ha con sè soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa [illegible] di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » (« Trovd »); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

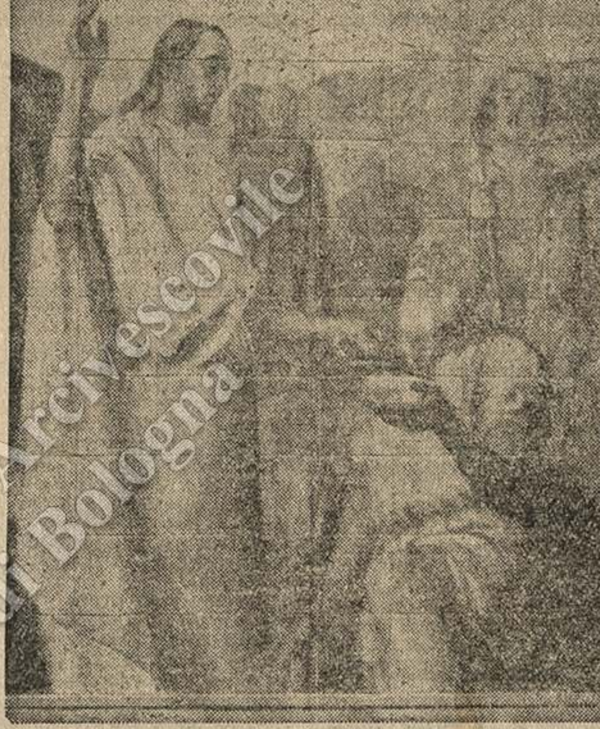
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca; con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli, o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Maucliar ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato: tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che, ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venirè » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

(Nostro servizio particolare)

Cinque salesiani a Tokio

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito ai salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina

Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio

Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,, intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi, ecc.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica: vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id. 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. Elfer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Campi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta. Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. Oro al mille 830-840 al grammo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa fatichèrà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz: Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale fra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, dello U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo u. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,325; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione del regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui « verve » col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc, che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

« *L'ultimo dei sei* » è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di « *Il cavaliere di Lagardère* ». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cicco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare; ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale « l'Enciclopedia del Cristianesimo » (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1 500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l' «Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1-1-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì
ore 11-12; 15-17 presso gabin.
di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
250 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
d. Pref. Bologna 36965 16-2-39

L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L. 10 **L'AVVENIRE D'ITALIA** L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per mm. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan 5ng. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa; non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione
è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formozione delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano
La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni
di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe
mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra
le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano
al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai
cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace; ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato come totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago; immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principi che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce; è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Nuovi drammatici episodi. rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura
di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

RAVENNA

Riapertura delle scuole

Il Primo Ispettore scolastico della prima Circoscrizione di Ravenna comunica:

Per disposizione del Provveditorato agli Studi la chiusura delle scuole delle frazioni è prorogata a tutto il giorno 8 p. v., pertanto il giorno 10 si riapriranno le scuole.

Invece nei capoluoghi di Comune, la riapertura resta fissata per la data già stabilita.

ANNONARIA

La razione di riso in corso di somministrazione può ritirarsi in misura di kg. 1 a persona a L. 60 al chilogrammo fino al 10 febbraio.

— Le tessere del latte vanno riprenotate entro il [illegible] corr. Memento per i consumatori.

L'arresto di un topo di sacrestia

E' stato arrestato certo Mario Mazzavillani fu Calisto di anni 58 senza fissa dimora, resosi colpevole di furto con scasso di una cassetta di elemosine posta in Duomo avanti all'immagine della Madonna delle Grazie.

I sacristi del Duomo constatavano la sparizione di un inginocchiatoio a cui era annessa la cassettina delle offerte, e lo rinvenivano più tardi scassinato in un proservizio attiguo. Denunciato il fatto la Questura ne identificava l'autore, che altre volte era stato notato in preghiera... non contemplativa davanti alla Immagine. Il Mazzavillani dapprima ha negato, poi ha finito col confessare. Lo scasso gli aveva fruttato 650 lire., per le quali non valeva il rischio di finire in galera!

Condanna per furto

Per tentato furto aggravato di una bicicletta tale Michele Liberti di 26 anni da S. Severo di Foggia si è buscato 9 mesi di reclusione e 750 lire di multa. L'imputato era contumace.

Latte che ustiona un bimbo

Il piccolo Bruno Sama di Giacomo di anni 4 veniva vestito dalla mamma presso la stufa su cui era stato messo a bollire del latte. Per un urto involontario al recipiente il latte si rovesciava sul bimbo cagionandogli usioni di secondo grado al viso, alle mani e alla coscia sinistra. Ricoverato all'Ospedale per le cure del caso il piccolo veniva dichiarato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

— Per la frattura di un polso dovuta a caduta certa Maddalena Vannini di anni 73 veniva curata all'Ospedale e dichiarata guaribile in venti giorni.

GAMBETTOLA

Attività dell'U.N.R.A. e dell'E.C.A.

Il Comitato Comunale ha comunicato una dettagliata relazione della sua attività assistenziale. Iniziatasi il 16 novembre 1945, ha assistito gratuitamente ben 252 persone (bimbi. gestanti e nutrici). I generi assegnati e distribuiti in larga misura sono specialmente: latte (chili 3.913), farina (chili 7.459), legumi, pesce, lire a sfollati feriti di guerra, semolino, carne. zuppa, legumi pasta di carne ecc.

Sempre coi mezzi forniti dall'*Unrra* si sta regolarmente svolgendo la refezione scolastica, con la quale sono assistiti n. 205 bambini dai 3 ai 5 anni con altrettante razioni giornaliere.

L'Ente Comunale Assistenza ha coordinato le varie commissioni Assistenziali, elargendo pure soccorsi ed aiuti specie a vecchi e malati, il tutto per L. 264.047.

Il Comitato dell'Assistenza Postbellica ha elargito 749.403 lire a sfollati feriti di guera, congiunti di Caduti per eventi bellici, reduci dalla prigionia.

I pacchi donati dall'*Endsi* ed *Unrra* sono stati n. 2194.

CRONACA DI FAENZA

DRAMMI DI PRIGIONIERI

Uno che non era atteso

Ha fatto ritorno in Patria, dopo sei anni di prigionia, il fante Filippo Cobatti, di anni 34, già appartenente al 62.o Reggimento Fanteria. Il Cobalti, che viene dal sud-africa, non aveva più dato notizia di sè, tanto che il Ministero della Guerra lo aveva segnalato come disperso.

Il suo ritorno, però, non ha rallegrato il cuore di nessuno. Egli non ha parenti, solamente qualche amico che lo ha accolto con affetto fraterno.

Il ritorno a Faenza del Cobalti, che abita attualmente in Via S. Maria della Neve, sarà di conforto a tante povere mamme le quali attendono con ansia il proprio figliolo che non scrive ma che la speranza fa ritenere ancora vivo.

Un appello della Pontificia Commissione d'Assistenza

La Pontificia Commissione d'Assistenza per sovvenire alle impellenti necessità determinatesi in questi giorni di rigido inverno, ha diramato il seguente appello:

« L'inverno è venuto con tutto il suo rigore e c'è chi ha freddo e non ha da riscaldarsi. Sono specialmente bimbi e vecchi che implorano ed è gran pena non potere sempre accogliere quelle invocazioni pietose. Per Cristo che ha freddo nei suoi poveri stendiamo volentieri la mano facendo appello a quanti possono perchè ci aiutino in quest'opera di bene.

Il Signore ricolmi i generosi di grazie e di benedizioni.

Il Presidente: Mons. Salvatore Baldassarri ».

Le segnalazioni di legna o danari da offrire ai bisognosi si possono fare presso l'Ufficio della Pontificia Commissione (Don Gino Montanari) Curia Vescovile; — al presidente mons. Baldassarri; — ai segretari: Don Besnate (Istituto Salesiano) e Don Babini (Canonica di S. Marco); ai rispettivi Parroci.

I sinistrati attendono anticipi pei danni di guerra

Ad un tratto si è quasi dimenticato di ascoltare il grido impaziente, per non dire disperato, delle migliaia di cittadini che dalla guerra tutto hanno perduto. Non si parla più di anticipi nè di liquidazioni che possano in qualche maniera alleviare le pene di costoro, privi di ogni qualsivoglia comodità, senza mezzi per riscaldarsi da un inverno di eccezionale rigore, sprovvisti di vestiario e di coperte da gettare nel letto che non hanno. Noi ci facciamo interpreti delle necessità in cui versano questi nostri concittadini, e facciamo appello alla comprensione di chi di ragione, perchè gli acconti o le liquidazioni siano con urgenza assegnate agli aventi diritto, e non ritardino ancora ad accrescere le già molte sofferenze di tanti bisognosi.

Giovane signora nel canale

Un drammatico salvataggio

Una buona dose di spavento e qualche ammaccatura alle gambe, l'ha riportata la signora Jolanda Buganè in Natalucci, di anni 30, esercente un negozio di generi alimentari in corso Mazzini, 181. La giovane signora percorreva l'altra sera, in bicicletta, il viale degli Insorti, quando all'altezza della villa Calderoni data l'oscurità, perdeva l'orientamento e finiva nel canale che costeggiava la strada. Immersa nell'acqua quasi fino alla gola, la Buganè tenteva di raggiungere la riva, ma la pelliccia che indossava le impediva ogni movimento. Soltanto le sue grida disperate facevano accorrere un giovane, tale Stelio Bartolotti che per caso transitava in quel momento e che da lontano aveva udito il tonfo nell'acqua.

A stento questi poteva individuare la posizione esatta ove era caduta la giovane che era riuscita a tenersi aggrappata alla bicicletta rimasta in bilico fra la strada ed il canale. Segnaliamo alla cittadinanza l'atto generoso del Bartolotti.

Quanto è costata la neve

Per chi ama le statistiche diamo la spesa ed il numero degli operai che sono stati impiegati dal Comune nella spalatura della neve, che poi è stata ammassata ai lati delle strade, in attesa di altro trasporto. Gli operai impiegati in detto lavoro sono stati in numero di: 205 nella giornata di domenica 400 nel lunedì mattina e 410 nel pomeriggio, 110 nel martedì mattina e 120 nel pomeriggio, con un totale di spesa di circa 350 mila lire.

Ritorna a nevicare

Mentre telefoniamo ha ripreso a nevicare lentamente: il freddo è intenso e le strade sono gelate.

Numerose sono le cadute e difficile è il transito sia pedonale che carrozzabile.

Operaio in fin di vita

per l'urto di una locomotiva

La Croce Rossa ha trasportato al nostro Ospedale l'operaio Antonio Billi, fu Luigi, di anni 50 che durante la spalatura della neve nell'interno della stazione ferroviaria, riceveva un urto da una macchina in manovra riportando la frattura della colonna vertebrale. Le sue condizioni sono gravissime.

Negozio del centro visitato dai ladri

Ieri, sabato, alle ore 13,30 audaci ladri mediante lo spostamento della vetrina del negozio di articoli di abbigliamento di Berto Poscoli, di anni 42, penetravano nell'interno del locale, sito sotto i portici di Corso Matteotti, asportando lo incasso della giornata ed una trentina di camicie da uomo ed altri articoli da signora per una somma che non è stata ancora accertata, ma che si fa ascendere ad oltre 150 mila lire.

DOVE LA NEVE HA ESAGERATO

Due donne e una bambina sepolte dal crollo di un tetto

In località Vezzano di Predappio il coperto di una casa abitata dalla famiglia di Paolo Turchi, causa il peso della neve caduta in questi giorni, crollava travolgendo tra le macerie la moglie, una figlioletta di 4 anni e la propria madre.

Il Turchi che si trovava nella stalla accorreva assieme ad altri animosi per trarre dalle macerie i suoi famigliari che erano rimasti feriti più o meno gravemente alla testa.

— Anche in località Casa di Vaso di Fognano, si è verificato il crollo del coperto di una casa colonica di proprietà di Antonio Placci, di anni 66, da Faenza, senza però arrecare danni alle persone. I danni sono ingenti.

Il programma ciclistico del Club Atletico

Venerdì sera, in una sala dell'Albergo Corona, presenti il Consigliere regionale dell'U.V.I., Terzo Contavalli e il V. Presidente del Club Atletico, prof. Borghi, si è tenuta una riunione per definire il programma delle manifestazioni ciclistiche della prossima primavera e per costituire la squadra del Club Atletico faentino. Erano intervenuti appassionati dello sport ciclistico e un gruppo di corridori tra i quali dobbiamo segnalare i seguenti: Magnani e Bazzoli di Marzeno, Magnani di Faenza, Rino Errani e Leonida Errani, Monti e Caroli, i quali sono da considerarsi le promesse del ciclismo romagnolo.

La riunione è stata soprattutto impostata sulla costituzione di un gruppo ciclistico che rappresenti i colori del Club Atletico, invitando gli appassionati di questo sport a dare un sentito contributo per sostenere le spese che si incontreranno per lo svolgimento di una serie di corse da effettuare nel calendario delle gare nazionali e regionali dell'anno in corso.

Durante la riunione non si è mancato di manifestare la possibilità di fondere il gruppo ciclistico con quello della sezione motociclistica e dell'ippica, allo scopo di poter riattivare la pista di Piazza d'Armi, che servì un tempo a competizioni di carattere nazionale.

CRONACA DI RIMINI

Scappano per i tetti gli svaligiatori di un'armeria

Ieri notte verso le ore 2,30 gli agenti di vigilanza notturna, nel loro giro di ispezione, giunti in via IV Novembre, presso il negozio d'armi della Società Ravennate, scorgevano alcuni sconosciuti mentre stavano facendo un colpo.

Vistisi scoperti i malviventi si davano alla fuga attraverso i tetti degli edifici vicini, inutilmente inseguiti dagli agenti di vigilanza notturna e da altri agenti di pubblica sicurezza sopraggiunti. I ladri, che avevano già svaligiato il negozio, abbandonavano vari fucili da caccia ed indumenti sportivi da montagna, nonchè cariche di proiettili, che potevano essere recuperati dal gerente la società locale, Quarto Zamagni.

Tuttavia i ladri sono riusciti ad appropriarsi di tre pistole automatiche e di 380 cariche di proiettili per un valore complessivo di quarantamila lire.

Il malviventi, allo scopo di essere più liberi nella loro criminosa operazione, avevano abbandonato sul posto due cappotti, un paio di scarpe, una sciarpa, un paio di guanti di lana e una maglia.

All'Università popolare

All'Università popolare, giovedì prossimo 6 febbraio, la prof. Maria Massani tratterà il tema «Arte italiana».

Prelievo dell'energia elettrica nel nostro Circondario

L'Unione Industriali di Rimini e circondario comunica quanto segue:

Le ditte interessate al prelievo dell'energia elettrica per uso industriale dovranno tener conto del seguente orario per il periodo 3-16 febbraio corr.:

a) gli utenti che hanno usufruito di corrente dei giorni di lunedì e martedì avranno corrente nei giorni di mercoledì e giovedì:

a) gli utenti che hanno avuto corrente nei giorni di mercoledì e giovedì avranno corrente nei giorni di venerdì e sabato.

Le modifiche eventuali che venissero apportate per la seconda quindicina del corrente mese, verranno tempestivamente comunicate.

Due ruote volano dalla SITA

Nella notte dal 28 al 29 corrente, ignoti, entrati nella rimessa di Rimini della SITA, in viale Baldini, hanno asportato due ruote complete da corriera del valore di duecentomila lire. Sono in corso le indagini.

Altri malviventi ad ora imprecisata di notte, mediante chiave falsa riuscivano ad entrare nella bottega di calzoleria di Cesare Romagnoli fu Enrico in via del Baldo 17, asportando scarpe per un valore complessivo di quarantamila lire. Proseguono le indagini.

Secondo concerto pianistico della "Dante"

Domenica prossima, 2 febbraio, nella sala a pianterreno dell'Albergo «Aquila d'Oro» (g.c.) la pianista Giuliana Simioni di Bologna eseguirà la seconda parte del suo concerto pianistico col seguente programma: *Beethoven*: Suonata op. 13 (Patetica), 1.o Grave, allegro; 2.o Adagio, cantabile; 3.o Rondò. *Mendelssohn*: a) Primavera, b) Rondò capriccioso. *Beethoven*: Adagio della suonata op. 27 (Chiaro di luna). *Pick-Mangiagalli*: Preludio e toccata.

Il concerto avrà inizio alle 15.30 precise.

Gli invitati sono pregati di essere puntuali.

Il Concerto, come è noto, è a beneficio e per iniziativa della «Dante Alighieri» di Rimini.

Proroga

del contributo solidarietà

L'Associazione Commercianti di Rimini comunica a tutte le ditte interessate che in seguito a suo interessamento, l'Intendenza di Finanza di Forlì ha concesso la proroga, per la regolarizzazione del contributo di solidarietà nazionale, fino al 15 febbraio c. a.

Carte annonarie sparite dal Comune di Gemmano

Dubbi sulle entità di certe prenotazioni

Una esercente di alimentari di Gemmano, tale Tosca Mancini, è stata denunciata dai carabinieri di Montefiore Conca per sospette infrazioni annonarie, poichè si crede, sulla scorta di elementi raccolti nel corso di indagini, non ancora ultimate, che la stessa abbia venduto farina e altri generi commestibili ad un numero di clienti superiore agli aventi diritto in conformità alle regolari prenotazioni. A tale scopo si ritiene, quindi, che la donna sia stata in possesso di carte annonarie false.

E' risultato, durante gli accertamenti svolti nel Comune di Gemmano e zone limitrofe; (alle indagini hanno collaborato anche le autorità comunali interessate) che dagli uffici del Municipio di Gemmano, secondo quanto asseriscono gli stessi impiegati sono scomparse sessantatrè carte annonarie che si ritiene siano state rubate da sconosciuti in epoca imprecisata, poichè, sempre secondo le predette deposizioni, l'uscio del locale dove le tessere erano custodite non aveva una chiusura sufficiente.

E' da appurare, se tali carte annonarie, messe illecitamente in circolazione, possano essere servite per l'illecito traffico. E' ciò che le indagini, tuttora in corso, potranno accertare.

CRONACA DI FORLI'

Nuove tariffe orarie per il bracciantato agricolo

Ha avuto luogo a Forlì giorni or sono una riunione fra i rappresentanti della Federterra, delle Associazioni dei Produttori Agricoli e dell'Ufficio Provinciale del Lavoro per stabilire le nuove tariffe orarie per il bracciantato agricolo che sono state così concordate.

Lavori ordinari, uomini dai 18 ai 65 anni L. 50; uomini oltre i 65 anni L. 47; ragazzi dai 16 ai 18 anni L. 41; donne aventi la qualifica di capo famiglia (dai 18 ai 65 anni) L. 47; donne non aventi la qualifica di capo famiglia (dai 18 ai 65 anni) L. 42; ragazze dai 16 ai 18 anni L. 39.

Lavori speciali, atterramento di piante, potatura, innestatura, ecc. L. 54.

Le suddette tariffe orarie sono comprensive dell'indennità di caro vita e di trattamento familiare per cui nessuna aggiunta per alcun titolo dovrà essere effettuata.

Riunione della Giunta Diocesana

Si è riunita la Giunta Diocesana di A. C. presieduta dal presidente rag. Piero Giannini per trattare importanti argomenti relativi alla attività delle organizzazioni dipendenti. E' stata discussa la costituzione del fronte della famiglia. cui sono chiamate a dedicarvi la loro opera tanto le associazioni femminili quanto quelle maschili e in particolare gli uomini e le donne.

Sul Pellegrinaggio dell'A.C. alla Madonna del Fuoco che avrà luogo domenica 2 febbraio con Messa alle ore 8.30 hanno parlato i diversi presidenti quindi il rag. Giannini ha interessato vivamente i Dirigenti diocesani ad appoggiare l'*Acli* nella manifestazione del 9 febbraio prossimo, Giornata dedicata da quella Associazione alla Assistenza sociale dei lavoratori.

E' stato anche affrontato il problema della stampa cattolica, del suo potenziamento e della sua diffusione. In particolare la stampa settimanale e quella quotidiana che per la nostra Diocesi sono rappresentate da «Il nuovo Momento» e «L'Avvenire d'Italia».

Nella riunione il Presidente dava lettura del telegramma di risposta al messaggio inviato al Santo Padre nell'occasione della manifestazione pubblica di protesta contro la stampa pornografica e anticlericale.

Crolla il tetto per la troppa neve

Alcuni feriti

Nel podere Vezzano di Tredozio causa l'abbondante nevicata, crollava il tetto di una casa colonica abitata dalla famiglia Turchi.

Al momento del crollo si trovavano nell'abitazione tre famigliari che immediatamente soccorsi dai vicini venivano ricoverati all'ospedale di quella località.

Essi sono: Nicolina Turchi di Giovanni di anni 4 che riportava ferite lacero contuse al capo con sintomi di commozione cerebrale; Margherita Pierina di Antonio di anni 33, si produceva ferite multiple al cuoio capelluto e Filomena Conficconi fu Giustino di anni 73, che riportava ferite multiple al capo e abrasioni al viso e alle mani.

Le cause in Pretura

Alla Pretura di Forlì si sono discusse ieri le seguenti cause:

Guido Anghinelli di Rodolfo, da Milano, imputato di furto di documento personale intestato a Giulio Minguzzi e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio, si buscava mesi 3 di reclusione e lire 1000 di ammenda.

Giuseppe Gawrelak e Wladislao Czaworoshi, sudditi polacchi, imputati di truffa in danno di un loro connazionale per avergli venduto falsi preziosi, venivano condannati a 4 mesi di reclusione e L. 1400 di multa ciascuno.

Venivano infine giudicati: Dora Torri di Francesco da S. Mauro Pascoli e Concettina Mezzanotte fu Gaetano da Pescara, imputate di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. La prima veniva condannata a due mesi di arresto, mentre la Torri veniva assolta per amnistia.

Vittime del ghiaccio

Mentre trasportava del fieno che aveva da poco prelevato dal fienile per foraggiare le bestie, la colona Anita Silotti fu Giovanni, di anni 39, da Bertinoro, a causa della neve ghiacciata cadeva malamente al suolo. Trasportata all'Ospedale di Forlimpopoli i sanitari le riscontravano la frattura del braccio e la giudicavano guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

— Vittima del ghiaccio è stato in questi giorni il 46enne Vallicelli Enea fu Giovanni da Forlì il quale scivolava fratturandosi la gamba sinistra. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Anche Grillandi Agostino, di anni 34 bracciante da Forlì cadeva al suolo ferendosi al cuoio capelluto. I sanitari lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

Il Forlì a Prato

Il Forlì sarà oggi a Prato per disputare l'ultima partita del girone di andata. Nessuna illusione si fanno i bianco-rossi sul risultato dell'incontro in quanto è notorio che l'undici toscano possiede un complesso di atleti già affermatisi nella massima divisione. Comunque i nostri terranno sicuramente fede alla tradizione, che li vuole pugnaci e combattivi fino all'ultimo minuto di gioco. I voti augurali di tutti gli appassionati forlivesi li accompagnano nel loro difficile compito.

Dopo la consueta settimana di preparazione Zanolla ha convocato ieri per la partenza in autopullman per Prato i seguenti uomini: Tarlao, Da Costa, Calderoni, Tognon, Bollana, Pinazza, Moro, Ortali, Rambaldi.

MESTIERI D'ALTRI TEMPI

Maestro Nicola liutaio da Castel Bolognese

CASTELBOLOGNESE, febbraio

Sempre sorridente, con una battuta musicale in bocca Mastro Nicola ci accoglie nel suo laboratorio che la guerra ha risparmiato.

« Anche le vernici? » chiediamo subito.

Sì, anche queste son salve. Le ho ritrovate fra pennelli, macerie e legno, proprio là sotto la terrazza caduta.

Ed ha un lampo negli occhi.

Ci mostra il suo lavoro d'oggi. Deve fare il chirurgo di istrumenti feriti dalla guerra. Preferirebbe dar vita, a nuove entità sonore,... ma bisogna rassegnarsi.

Il discorso cade subito sull'argomento favorito: « Le vernici nell'arte di Stradivari ». L'ha fatto ridere l'articolo del «Popolo» ove certo «un ragazzo» ha parlato di energia sonora data dalla «flessione artificiale delle tavole atte a determinare disuguaglianze di suono, falsi armonici, poca aderenza d'arco, nessuna stabilità costruttiva » (tutte cose queste «manuali» che tutti gli allievi avrebbero potuto trasmettere come si tramandarono la famosa verniciatura e la relativa applicazione che trasformava l'intera massa lignea in un corpo vibrante e non un corpo amorfo sciroppato al legno). « E' la vernice che dà il bel suono all'istrumento». Lo dimostrano molti violini moderni costruiti alla Stradivari, ma che mantengono un suono legnoso. « E più che la vernice la tempera di essa ».

La tempera a sole fa scomparire il suono legnoso, intensifica le vibrazioni, ammorbidisce la voce, elimina il chiasso all'orecchio del suonatore con una maggiore conducibilità e più nitida comunicativa.

«Oltre a ciò, la maggiore ossidazione data dal tempo compensa l'azione detrattiva dell'intera massa lignea imponendo sempre più il proprio timbro che, abbinato ai vari periodo d'uso e di assestamento, produce la voce essenziale di quel corpo sonoro. Ecco il segreto di Stradivari e di tanti dell'epoca e di dopo.

Tutto ciò è stato espresso in più riprese in diverse interviste sull'*Avvenire* e su altra stampa.

Nel «Popolo di Brescia» nell'articolo «Liuteria moderna» (31 maggio 1935) era scritto: «La maturità della voce si raggiunge con periodi successivi di assestamento, in uno spazio più o meno lungo a seconda dell'uso, peso di cavata e resistenza dell'istrumento ».

Con l'esercizio sonoro prende principio la ginnastica molecolare formandosi sotto il peso del carico d'uso la sua spontanea ossatura, nervatura e vigoria sonora nell'elasticità di comprensione, di trazione e di flessione. L'assestamento degli archi continuerà ancora fino a raggiungere, stecchiti, la massima forza dell'uno contro l'altro. Così si forma un corpo unico vibrante che riproduce, amplifica e tonifica le vibrazioni delle corde sonore e dà vita e suono ai palpiti dell'esecutore.

Ma fin dalle prime arcate il timbro fissato dalle tempra si ode quale è e quale rimarrà.

Nel 1928 fu fatto un esperimento: il violino N. 214 seppellito in pezzi quasi per un anno, ricomposto e riverniciato riebbe per incanto la sua voce. Potenza della vernice!

« Dunque vernice, e a sole, nevvero? ».

« Sicuro – sole. Checchè abbia scritto Fry G. nel suo «The warmisches of the italian violin ». (Tale sistema, quello d'esposizione ai raggi solari dell'istrumento, sarebbe dannoso a strumenti e vernici) da trent'anni io eseguo ciò e posso affermare che i raggi calorifici hanno un'azione specifica sul binomio vernice-legno perchè operano addirittura una trasformazione fisico chimica. I miei istrumenti, tutti han potuto osservarlo, stanno al sole dal giugno all'agosto.

Più recisa smentita a certe affermazioni non potrebbe esservi.

« La terrazza che la guerra ha distrutto era proprio in funzione del mio lavoro. A lei debbo una parte della mia rinomanza ».

Nicola a questo punto si alza ed orgoglioso della sua arte ci mostra lettere recentissime di liutai americani e svizzeri pieni di entusiasmo per gli istrumenti «Utili» che han dato sì bella prova.

Ci mostra anche uno studio scientifico straniero sul confronto tra la vernice del castellano e quella del Betz di Stradivari ove si apprende che « *la composizione, lo spessore, il colore e la resistenza sono identici e che i due istrumenti sembrano verniciati da una stessa mano.*

Una casa svizzera si rallegra per la nuova forma originale dell'istrumento «indovinatissima per bellezza estetica ed uguaglianza di suono» e propone «la vendita a caro prezzo» del diritto di costruzione.

L'intervista sta ormai volgendo al termine. Mastro Nicola nel salutarci ci mostra una delle sue ultime creazioni rivendicando l'originalità dell'istrumento che è figlio «solamente del nostro secolo».

Il nuovo violino comporta spontaneamente la più ampia vibrazione di massimo nervo, sia per la voce argentina, sia per la voce umana e supera gli antichi modelli dando una nuova anima alla musica. Esso ha un solo filetto perchè solo uno è necessario al suo compito d'ombra, gli altri hanno soltanto una funzione decorativa adatta per i violini soprammobili e non per quelli che debbono godere o soffrire con l'artista che interpreta la gioia e il pianto d'una musica eterna.

Così ci lasciamo.

Il mago del liuto ritorna nella sua sala «bottega» mentre noi pensiamo che anche il creare un istrumento che tocca le anime è fare un'opera d'arte.

A. DONATI

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante
ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

GIANDUIA PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via del Monte 10 (Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Salliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz. medica prof. NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof. Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel. 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef. 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 44 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

Cronaca di Cesena

Prossimo licenziamento in Comune di centocinquanta impiegati avventizi

Solidarietà a un consigliere aggredito - Aumentato l'organico dei Vigili Urbani - Per un liceo scientifico governativo

La lunga seduta consigliare di ieri pomeriggio si iniziava con una unanime dimostrazione di solidarietà con il consigliere Grassi, esponente del P. R. I., aggredito e malmenato nei pressi del palazzo comunale, mentre veniva alla seduta, dai fratelli Amerigo e Pier Luigi Morigi per mancata assunzione nel Consorzio Idraulico di cui il Grassi è commissario.

Il consiglio prendeva atto dell'avvenuta pubblicazione del piano di ricostruzione urbana ed entro otto giorni si pronuncerà in merito alla opposizione presentata al piano medesimo.

Si inizia quindi la lunga discussione sul regolamento per il concorso interno riservato agli avventizi comunali. Il nostro comune conta attualmente circa 300 impiegati avventizi ed ha bisogno di provvedere quanto prima al licenziamento di una metà di essi onde realizzare una economia mensile di 1.200.000 lire. Il regolamento di tale concorso fu oggetto di lunga trattazione in altra seduta consigliare un mese fa.

Ieri si esaminava la nuova stesura del regolamento curata direttamente dal Sindaco che veniva approvata con qualche emendamento.

Il consiglio approvava l'aumento di 42 posti nell'organico dei vigili urbani, faceva richiesta allo Stato per la istituzione a Cesena di un liceo scientifico statale che sostituirebbe l'attuale liceo comunale.

Infine il consiglio stabiliva le modalità per facilitare al corpo locale di vigilanza notturna la riscossione quadrimestrale dei contributi relativi con una prima anticipazione comunale di 400.000 lire per il mese di gennaio scorso. Nel corso della seduta il consiglio respingeva le dimissioni presentate dal consigliere Nino Bazzocchi il quale eletto dal partito socialista prima della scissione non ha creduto opportuno di aderire a nessuno dei due partiti socialisti di recente formazione.

Abbastanza disciplinati i radio utenti

Negli scorsi giorni, ultimi del tempo utile per il pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni, l'affluenza agli sportelli della Posta principale e della sua succursale è stata notevole. Crediamo che il R. A. I. non abbia a lamentarsi dei cesenati. Piuttosto: è lo stesso R. A. I. a conoscenza delle presso che continue limitazioni nella erogazione dell'energia elettrica che riducono a cosa irrisoria l'audizione radiofonica? Almeno migliorasse adeguatamente i programmi nelle ore di possibile audizione!

Note agricole per i pascoli montani

Gli stanziamenti già disposti dal Ministero Agricoltura e Foreste per il miglioramento di pascoli montani sono stati assorbiti dai lavori sino ad ora effettuati.

Il Ministero predetto per incoraggiare il risveglio che si nota in questo campo ha stanziato per l'esercizio in corso la somma di 46 milioni da erogare nelle varie regioni secondo l'entità delle opere da eseguire. Tale stanziamento non è indifferente in quanto permetterà l'esecuzione di oltre mezzo miliardo di lavori.

Si invitano i nostri agricoltori dell'alto a voler approfittare di tale disposizione a dare inizio a una vasta opera di trasformazione dei pascoli del nostro appennino ove grandi sono le possibilità zootecniche.

Causa il maltempo

scontro in viale Bovio

Causa il nevischio ed il forte vento del pomeriggio d'ieri, vari incidenti accadevano nelle strade di maggiore transito. In viale Bovio un camion militare polacco cozzava contro un auto Fiat 1100 che aveva a bordo due persone. La 1100 restava schiacciata ma i due a bordo rimanevano illesi.

Rissa fra spalatori di neve

Nello spiazzale del Ponte Nuovo ieri l'altro pomeriggio, per futili motivi scoppiava un alterco fra due operai appartenenti ad una squadra di spalatori che ivi operava: certi Urioli Gregorio e Baiardi Augusto. Improvvisamente il primo colpiva col pesante badile il malcapitato Augusto alla spalla destra, procurandogli la lussazione della medesima.

Un po' di lealtà!

Gli strani manifesti, della cui affissione nelle maggiori città d'Italia avevano dato notizia i quotidiani, contenenti calunniose insinuazioni su De Gasperi, sono apparsi anche nella nostra città nel momento in cui i giornali annunciavano il laborioso epilogo della crisi ministeriale.

L'impressione è stata penosa per tutti gli onesti ed i leali. Si è sempre detto che il romagnolo era sopratutto sincero e leale, e rifuggiva dal doppio gioco. Queste calunniose stampe hanno sì riscosso il plauso di parecchi, ma costoro possono esser certi che nel loro carattere è un po' quello romagnolo bastardo, non genuino.

Ancora ghiaccio ancora scivoloni...

Le strade sono tornate a coprirsi di uno strato vitreo di ghiaccio e gli infortuni per questa causa hanno ripreso. Fu portata ieri a S. Lorenzino anche l'ortolana Pia Romagnoli scivolata nel mercato delle erbe, presso la propria bancherella, mentre era intenta al suo modesto commercio. S'era rotto il braccio destro.

In trattative gli scioperanti dello zuccherificio

Venerdì pomeriggio ebbero inizio le trattative nella sede del nostro zuccherificio fra la locale Camera del Lavoro ed i rappresentanti degli industriali zuccherieri, in merito allo sciopero degli operai del centro sementi bieticole, B.E.T.A., che si trascina da vari giorni. Nella giornata di ieri le trattative continuarono.

La neve finora è costata un milione

Ieri, al termine della settimana, la spesa complessiva sostenuta dal nostro Comune per lo sgombero della neve in città ed in campagna aveva raggiunta la non modesta cifra di un milioncino tondo tondo: qualcosa per le dissanguate finanze comunali cesenati. Se il Comune non ha potuto contentare i cittadini più esigenti, questi pensino che il sacrificio fatto è stato tuttavia non piccolo.

RADIO BOLOGNA

2 febbraio 1947

Ore 10.30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11.30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12.05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12.15: Antonio Morelli e i suoi solisti; 13.30: Radiorchestra Gallino; 14.10: Musica varia; 16.15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di G. Bizet; 19.40: Notizie sportive; 20.25: Il Bar Magico; 20.55: Il quarto d'ora Cetra; 21.10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23.15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8.10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11.30: Dal reparto fonografico; 12.15: Orchestra Zonno. 13.15: Orchestra all'Italiana; 14.30: Musiche per tutti; Concerto del pianista Arturo Masetti; 17.30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18.30: Lezione di lingua inglese; 18.50: Ritmi gai; 19.10: Attualità; 19.15: America d'oggi; 19.30: Concerto del soprano Bagni e del pianista Lupi; 20.25: Figurine... che passione!; 20.50: Radioorchestra Gallino; 21.30: Radiorchestra di Mary Dungan, tre atti di Bayard Veiller; 23: Oggi a Montecitorio; 23.20: Club notturno.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO

Penetrando sino allo strato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati. Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!

In vendita presso tutte le Farmacie.

A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: «Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946» è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, tormentata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio e diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdère della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera.

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano «con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano, i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male, quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto «colle di primavera».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale, le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada, sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare, nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme; ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia

all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e «degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno «ispirarsi ai bisogni della causa comunista».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: «Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro «antisovietico» sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo «è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale» («Trovd»); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere «mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici «si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere «divertenti» ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, «autore da salotto», del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato «Il Cielo» e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di «Penelope», ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che «sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese «di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. «L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali «L'arte sovietica» e «Teatro», facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

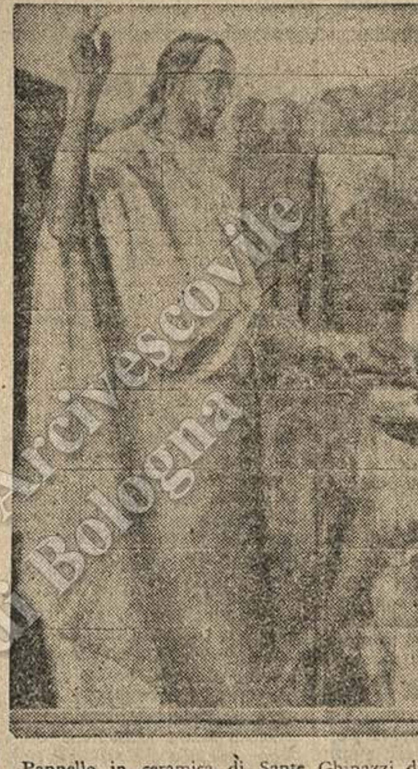
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico «Trovd», le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella «Pravda», «nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti...».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante «La consegna delle chiavi»

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Musicalmente

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel «900» è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca: con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del «tutto passa, tutto lassa, tutto cassa» i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente «balletti» russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi. Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauclair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa «fusione delle arti» auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi «balli». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc..

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) «decadente». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei «fissati» in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del «tragico quotidiano», di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al «balletto» novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo «formato elefante» 800 è subissato; tenuto conto che il «balletto» 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il «ballo teatrale»? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare «crepi l'astrologo». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere «rivista» o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la «rivista»; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro «ballo-spettacolo» avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso «aspettare e non venire» che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. «In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. «Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà».

Oward Handleman
dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull' entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni del canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale
chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta
con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto
il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 24 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Il Sindaco di Napoli
attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi
giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio
Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,,
intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese
per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace *che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.*

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti: eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina
e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 39,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 39,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Red.mib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont. 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. Vl. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Cambi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta, Milano, Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154. Oro al mille 830-840 al grammo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. L'automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari
sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole
a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc, che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata, con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204.9; metri 32,33; 2.o Pluecher Alfredo p. 198,5, metri 36.37; 3.o Perenni Giovanni p. 198.1, metri 31,25; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluecher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro i concorsi dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L'"Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1 1-1941 n 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin. di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
750 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
77 CATALOGO GRATIS

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
FIDEM
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
Prof. Bologna 36965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione. senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L. 10 **L'AVVENIRE D'ITALIA** L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan, ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

VICENZA

Il nuovo Governo è fatto

A quest'oggi l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto: ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa; non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni; e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiglio nazionale della Stampa italiana. Il Consiglio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazione delle Regioni

Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vorrebbe mutar di manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappiano la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

LE SCOPERTE DI BYRD

Elevatissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa* con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace: ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano, di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile; questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago, immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così e contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni; è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce; è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

E.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io, ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

"Campassi cent'anni,,

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Il grido della vittima

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste ricorosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i pòsti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CORRIERE VICENTINO

UFFICIO DI REDAZIONE: Contrà S. Marco 1 - Telefono 27-42

Mons. Caldana

Abate mitrato

Giovedì sera S. E. Mons. Vescovo ha comunicato personalmente all'Ill.mo e rev.mo Mons. Attilio Caldana, Protonotario apostolico, arciprete vicario foraneo di Lonigo, che il Santo Padre, attese le istanze del rev.do Padre Domenico Bianchini, superiore della provincia veneto-lombarda della Compagnia di Gesù, suffragata dallo stesso Ecc.mo Vescovo, gli aveva concesso quale rettore «pro tempore» della chiesa di S. Fermo di Lonigo il titolo di Abate mitrato *ad personam*.

Sappiamo che autorità, rappresentanze e popolo leoniceno si sono recate a rendere omaggio al degno Monsignore insignito della nuova sovrana distinzione esprimendogli i sensi dei più profondi rallegramenti ed auguri.

A tale plebiscito di affetto e di riconoscenza uniamo anche gli auguri e le felicitazioni del nostro giornale.

L'on. Cappelletti commenta

il viaggio di De Gasperi

L'on. Cappelletti ha tenuto nella sede della Democrazia Cristiana, dinanzi ad un folto pubblico, l'annunciato commento al viaggio di De Gasperi in America, in base alla relazione svolta dallo stesso presidente al gruppo parlamentare.

Egli ha detto che De Gasperi è stato sorpreso dall'alta vitalità della idea Cristiana in tutte le manifestazioni giovanili, e dal profondo senso di contrarietà all'idea comunista duffusosi in ogni ceto sociale, ma specialmente tra gli italiani.

I vantaggi conseguiti dall'Italia riguardano tutto quello che era stato chiesto invano alle altre nazioni, e che l'America ci ha dato alla sola condizione che venga costituito un governo stabile.

Secondo quanto ha riferito l'on. Campilli, l'America ci concederà un quarto del suo traffico marittimo, ci darà 750 mila tonnellate di carbone su 900 mila che ci occorrono, e ci ha assegnate 200 navi da 10 mila tonnellate, il che raddoppierà il nostro naviglio mercantile con un risparmio di 38 milioni di dollari.

Macellerie aperte

Nella mattinata di oggi sono aperte le seguenti macellerie e pollerie:

Pasini, Santa Corona; Trevisan, via Paolo Lloyd; Menin, Corso Fogazzaro; Paiosco, via XX Settembre.

Oggi in tutta la Diocesi

Giornata dell'Azione Cattolica

Oggi in tutte le parrocchie della nostra diocesi verrà celebrata la giornata per l'Azione Cattolica con Messa e funzioni e recita della preghiera durante la riunione della mattina e nel pomeriggio con la assemblea generale di tutti i soci, nella quale verrà data relazione del lavoro svolto dalle singole organizzazioni e saranno impartite le opportune direttive per l'apostolato avvenire, illustrando la lettera del Santo Padre all'Eminentissimo Cardinal Piazza e la lettera del nostro Eccellentissimo Vescovo da noi pubblicata ieri.

Durante tutta la Santa Messa e le Sante funzioni, verrà raccolto il contributo necessario al funzionamento degli organi diocesani dell'Azione Cattolica, come prescritto e raccomandato dal Vescovo. I fedeli sono invitati a dimostrarsi generosi in questa offerta.

Messa per i Caduti

Domani lunedì 3 febbraio nella Chiesa di San Lorenzo alle ore 9 sarà celebrata come di consueto una Messa in suffragio dei Caduti in guerra, a cura dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti. I congiunti ed in particolare gli iscritti all'Associazione sono invitati ad intervenire.

Nuove disposizioni

sugli assegni famigliari

Il D. L. del Capo Provvisorio dello Stato del 16-9-1946 n. 476 apporta le seguenti modifiche alle norme vigenti per la corresponsione degli assegni familiari:

1). Gli operai hanno diritto alla corresponsione degli assegni familiari per ogni figlio a carico *di età inferiore ai 14 anni compiuti*, gli impiegati per i figli *di età inferiore ai 18 anni compiuti*.

Detti limiti possono essere prorogati tanto per gli operai quanto per gli impiegati, fino al 21 anno di età qualora il figlio a carico frequenti una scuola professionale media o universitaria e non presti lavoro retribuito.

2.) La moglie può ottenere gli assegni familiari per il marito purchè questi risulti invalido e non abbia redditi superiori al limite di L. 2000 mensili.

3.) I limiti di reddito massimo previsti per i genitori sono elevati da L. 600 a L. 2000 mensili nel caso di un solo genitori, da L. 1000 a L. 3500 nel caso di due genitori.

Dette norme decorrono dal periodo di paga in corso al 5 gennaio u. s.

Sciopero a Montecchio Maggiore

per mancanza di latte

Una manifestazione operaia si è verificata ieri a Montecchio Maggiore. Circa cento operai, abbandonato il lavoro si sono raccolti dinanzi alla sede comunale, manifestando il loro disappunto circa la situazione annonaria e la distribuzione del latte. La manifestazione si è quindi sciolta senza incidenti.

Zucchero per i bieticoltori

Le organizzazioni Sindacali degli Agricoltori e dei Lavoratori Agricoli (Confederterra) stanno trattando un accordo per la ripartizione dello zucchero distribuito ai bieticoltori.

Poichè tra pochi giorni tali organizzazioni confidano di poter raggiungere un accordo del quale daranno immediatamente comunicazione si invitano le parti che non avessero già direttamente definito la materia a tenere sospesa ogni definizione.

Poichè si è appreso che in questi giorni gli zuccherifici hanno aumentato di L. 45 il prezzo dello zucchero assegnato ai produttori intendendo applicare tale maggiorazione anche ai quantitativi distribuiti in precedenza, le organizzazioni hanno elevato la loro protesta.

Oggi domenica 2 febbraio alle ore 18 nel salone di contrà S. Marco 1 il prof. comm. Giorgio Pototschnig parlerà sul tema: *Storia e scienza di fronte alla Sindone*.

Scissione del Partito Socialista

Malgrado le disperate manovre di alcuni compagni che volevano mantenere ad ogni costo l'unità del Partito Socialista vicentino, formulando la proposta di dichiararne autonoma la federazione, questa si è in questi giorni scissa, con la costituzione della Federazione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, nel cui comitato esecutivo fanno parte l'on. Segala, lo assessore rag. Umbriano, e l'ex Direttore del Visentin, De Maria, il quale ha lasciato così il settimanale.

E' stata pure costituita la Federazione giovanile di detto partito, e si sta organizzando il gruppo femminile.

Il Partito Socialista Italiano lancierà un appello per la unità, e cioè perchè i socialisti rimangano nelle sue fila, ed indice riunioni e referendum per contare i propri aderenti e per prendere nota dei secessionisti.

In breve

Durante la sosta meridiana, dallo studio del rag. Ottaviano Brunello in piazza delle Biade, è sparita una macchina da scrivere del valore di settantamila lire.

Una bicicletta è stata rubata a Gino dalla Via, fu Massimiliano da Longare.

Stato civile

del giorno 29 gennaio 1947

Nati: 1. Frigo Renato di Desiderio; 2. Saterini Angela di Umberto; 3. Rossato Roberto di Aldo; 4. Scorsini Maria di Eridano; 5. Colombara Roberto di Danilo; 6. Carli Augusto di Attilio; 7. Burato Marcello di Lino.

Morti: 1. Vedovato Vincenzo fu Francesco di a. 65, possidente; 2. Zancanaro Raffaele fu Gio. Batta di a. 48, meccanico; 3. Lazzarini Antonio fu Arturo di a. 24, tramviere; 4. Gianese Ludovico di Serafino di a. 19, studente; 5. Perin Gaetano fu Angelo di a. 77, ricoverato; 6. Bonapace Lucia fu Giovanni, vedova, di a. 81, ricoverata; 7. Bot Adele fu Giovanni di anni 84, casalinga; 8. Vetturelli Anna fu Giuseppe di anni 75, casalinga.

Nati: Perozzo Vittorio di Gino, Callaro Barbara di Innocente, Giacon Paolo di Lino.

Morti: Ceschi Francesco fu Domenico di a. 89; Scalco Anna fu Antonio di a. 70; Dal Molin Brigida fu Antonio ved.; De Santi Carla di Desiderio di a. 7.

Matrimoni: Meldini Edoardo con Munaretto Teresa; Galarsa Antonio con Gioppo Giovanna; Tonelli Onesto con Mervisan Vincenzina; Gastaldon Silvio con Busolo Lidia; Beltramello Bruno con Zampieri Rosalia; Perin Milone con Viero Bellina; Savio Pietro con Franceschetto Bruno; Dall'Ora Costantino con Zaffaina Maria.

Pubblicazioni di matrimonio: Castellan Cesare con Piazza Maria, Dalle Mese Giuseppe con Guiotto Ermenegilda, Menegato Giglio con Martinello Matilde; Zanfardin Rilo con Mosele Vittoria, Faggiani Paolo con Saggin Antonietta, Giordan Lori con Andresella Maria L., Parise Bortolo con Chilese Emilia Forestan Santo con Viero Genoveffa, Viero Bruno con Faggion Norma, Tibaldo Florindo con Lattenero Margherita.

Ufficiali in congedo

Il Capo Gruppo avverte gli Ufficiali in congedo della città e provincia che la riunione indetta per oggi 2 febbraio nella sede del Gruppo di Vicenza, viene rimandata a mercoledì 5 febbraio alle ore 10.

Presenzierà alla riunione l'on. Tito Zaniboni, eppertanto tutti sono invitati a parteciparvi anche se non hanno ricevuto la circolare personale.

Piccolo Ateneo Zanelliano

Domani lunedì alle ore 18.30 Don Federico Mistrorigo parlerà al piccolo Ateneo Zanelliano nella sala del Capitolo dei Padri di San Lorenzo sul tema: «*Il volto artistico di Vicenza*».

La conferenza sarà illustrata da interessanti diapositive.

Locale convenientemente riscaldato.

Ingresso libero.

Patente
SEGRETARIO COMUNALE
conseguirete preparandovi in casa vostra a mezzo dispense chiarissime ISTITUTO LEONARDO DA VINCI Via Umberto I, 22 Brescia - Tel. 1492.

Nelle elezioni magistrali

prevale nettamente la lista cattolica

In questi giorni si sono svolte presso i singoli circoli didattici le elezioni per la nomina dei nuovi dirigenti il sindacato insegnanti elementari. Conseguì com'era prevedibile la maggioranza dei suffragi la lista n. 2 presentata dalla corrente Cattolica che raggiunse il 70 per cento dei voti.

Nell'altra lista figurava il segretario uscente dott. Filippo Longo, che ha sostenuto per il passato alcune posizioni polemiche col Provveditore agli studi. Egli però è stato scarsamente preferito dagli stessi elettori della sua lista.

Buona usanza

In memoria di Teresa Barbieri: Lidia e Cesco Miotti alle Missioni Estere S. Croce lire 500; Pierina e Gianfranco Volpato al Parroco di S. Stefano 200.

In memoria del prof. Micciarelli Aquilino: avv. Silvio Salviati all'Asilo della Pace 100.

Nel V anniversario della morte di Massaroli Cesare: Famiglia Massaroli al Parroco dei Carmini per i poveri 100; Id. id. alla Colonia Bedin Aldighieri 100.

Nell'anniversario della morte di Vianello Bruno: Rizzato Costalonga all'E.C.A. 300.

Cronaca sportiva

Il Vicenza oggi a Livorno

Venerdì il Vicenza è partito in ferrovia alla volta di Livorno per disputare l'ultima partita del girone di andata.

Sarà una partita difficile perchè il Livorno è squadra solida e fortissima in difesa, come lo dimostrano i diversi pareggi ottenuti sui campi avversari. Ed anche domenica scorsa la Juventus ha faticato non poco per segnare il punto della vittoria.

Il Vicenza è partito senza Grosso ammalato, e sarà sostituito da Foscarini che non è certamente una recluta. Dopo le prove con la Juventus e con il Brescia non parte nettamente battuto, giacchè almeno un pareggio potrà ottenerlo.

E questo è il nostro augurio.

Campionato di calcio

1.a Divisione

Il bianco piumino sceso a ricoprire i campi di gioco, ha messo il catenaccio alla prima del girone di ritorno del campionato Prima Divisione. Tutte ferme di conseguenza le squadre che con il pallone attaccato al chiodo, sperano nel sole spalatore.

Intanto negli ambienti calcistici, non si trascura gli interessi delle proprie rappresentative che maturano in sede i migliori propositi per il ritorno. Lo Schio B sul tetto della classifica, «sente» venir su dal caminetto i bollori degli avversari più diretti, come il Thiene B e qualche altro risorto. Ma fra gli altri anche il Lane Rossi di Piovene Rocchette dovrebbe farsi avanti se la vittoria ultima con il Toniolo di Znè non vorrà ingannarci. Le prospettive sono belle anche in casa dell'Arsiero che con uno spirito veramente ammirevole si è fatto avanti tanto da minacciare i primissimi. C'è insomma molta carne al fuoco con tutto il contorno degli sportivi che attendono impazienti di dar fiato alle trombe.

Chi attenta alla vita...?

(C. S.) Si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico presso la libera Università di Urbino. In causa della pessima stagione l'aula magna non era affollata come di consueto in tale solennità.

Ha tenuto il discorso inaugurale il prof. Alessandro Bernardi, docente di chimica farmaceutica, il quale con molta chiarezza ha svolto il tema: «Antibiotici: farmaci dell' avvenire», suscitando vasto interesse nel pubblico.

Poi il Rettore prof. Branca, ha fatto una scarna relazione sull'attività dell'Ateneo. Unica nota di calore e di colore sono state alcune puntate polemiche. Egli ha detto che al di là degli Appennini c'è chi disconosce il valore e attenta alla vita delle piccole università, e ha chiesto di essere lasciato libero di lavorare in pace.

Mai in discorsi ufficiali si sono udite parole di tale portata; il pubblico deve essere messo in grado di giudicare se nel Rettore Branca domani potrà salutare il salvatore dell'Università ovvero dovrà riconoscere un interessato costruttore di molini a vento.

I grossisti ortofrutticoli

per un nuovo mercato

Il Sindacato Provinciale grossisti ortofrutticoli riunito in assemblea straordinaria presso l'Associazione provinciale commercianti per discutere il problema del nuovo mercato, hanno votato il seguente Ordine del giorno:

Considerato che l'attuale sede del mercato è insufficiente ritengono opportuno segnalare alle autorità comunali l'impellente bisogno di provvedere alla costruzione del nuovo mercato indicando come località adatta l'attuale sede del Foro Boario compresa la area adiacente di proprietà Comunale per complessivi 20 mila metri quadrati circa.

L'urgenza di detto mercato è data dallo sviluppo sempre crescente degli scambi ortofrutticoli in Vicenza e dalla notevole concorrenza dei grandi mercati viciniori i quali con una migliore e razionale attrezzatura esplicano una attività distributiva meno onerosa.

Si segnala che i Comuni di Padova e Verona sono già al lavoro per l'ampliamento dei rispettivi mercati che per Padova è già di 25.000 metri quadrati e il progetto di Verona è di 40.000 metri quadrati mentre Vicenza attualmente occupa un'area di 3,500 metri quadrati.

Il Sindacato auspica che la Amministrazione Comunale risolva quanto prima il problema nell'interesse anche dell'economia cittadina.

ANNONARIA

Minestra concentrata

La Sepral comunica che i buoni di prelevamento della minestra concentrata, emessi durante il mese di gennaio a favore dei dettaglianti del capoluogo, e dei sindaci dei comuni della provincia per la distribuzione alla popolazione, a causa del ritardo dell'emissione, si intendono valevoli fino a tutto il 15 corrente.

Assemblee di categoria

Per domani, lunedì 3 corr., sono convocati nella sede sociale in Via XX Settembre tutti gli artigiani della categoria del cuoio e delle calzature, per eleggere il nuovo Consiglio di categoria. La riunione avrà luogo alle ore 20.

Per martedì 4, sempre alle ore 20, vi è la convocazione per la categoria del legno, e per mercoledì 5, sempre alle ore 20, per la categoria orafi, argentieri ed affini.

Convegno a Fano di Presidenti

della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

RIAPERTURA
Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Esecrazione per il furto

ai danni di un istituto

FANO, 1 sera

Il benemerito Istituto Conte di Montevecchio è stato la scorsa notte visitato dai soliti ignoti che hanno asportato una damigiana d'olio, pasta, scatolame dell'U.N.R.R.A., una bicicletta di proprietà della inserviente, che non ha ritrovato neanche L. 800 che aveva lasciato nelle tasche del cappotto.

Questo nostro Istituto che ospita un centinaio di bambini della regione marchigiana, figli di genitori affetti o morti di tubercolosi non ha nessuna proprietà, è la generosità dei cittadini fanesi che colma il bilancio, che non potrebbe bilanciare con la modestissima retta pagata dagli Enti.

Da queste colonne vogliamo quindi additare al pubblico disprezzo coloro che hanno di umano solamente il sembiante e che hanno osato spudoratamente entrare in un Istituto, dove poche Suore della Sacra Famiglia assistono amorevolmente tanti innocenti derelitti che attendono dai loro simili aiuti per il loro nutrimenti; quel nutrimento che questi ignobili e spregevoli individui hanno asportato per soddisfare forse i loro vizi

Ci consta che i componenti il Consiglio d'Amministrazione hanno interessato l'autorità di P. S., che sta attivamente indagando e facciamo voti che si possano assicurare alla giustizia questi loschi e vigliacchi figuri.

FUMA SESSANTA SIGARETTE
AL GIORNO
e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento
Disintossicante
ATABAGICO
Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Riceve in Bologna Via del Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T. GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal. GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz. medica prof NERI della Soc. neurologica di Parigi

Prof. Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott. F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Mortale investimento a S. Lazzaro

Un grave incidente stradale si è verificato ieri sera verso le ore 20 a San Lazzaro. Il cav. Gaetano Di Giorgio, di 60 anni, impiegato del locale ufficio telegrafico, e persona molto nota nella nostra città, stava ritornandosene nella sua abitazione sita in quella località suburbana: era appena sceso da una vettura tranviaria e si apprestava a compiere un breve tratto di strada in parte coperto di neve, quando proprio davanti all'edificio scolastico veniva investito e gettato a terra da una automobile che sopraggiungeva a grande velocità.

Il poveretto raccolto dai presenti appariva subito in gravi condizioni. All'Ospedale, ove fu ricoverato con autoambulanza, i sanitari gli riscontravano ferite e contusioni multiple, e la frattura della base del cranio. Alle 22 di ieri sera il poveretto versava in condizioni disperate.

Denunciati per oltraggi

ai vigili urbani

I vigili urbani ieri hanno provveduto alla denuncia per oltraggio della signorina Rina Albiero di Girolamo di 30 anni abitante in Borgo Casale e del geometra Niccolò Squillaci di anni 39 abitante in via XX Settembre. Il fatto si è verificato sopra una vettura della filovia. Essendo la signorina salita dalla parte anteriore della vettura e non avendo obbedito all'ingiunzione di scendere poichè volarono parole non perfettamente corrette, i vigili condussero la signorina nell'ufficio, dove si incontrava con l'altro intemperante, il geometra Squillaci, il quale secondo quanto appare dal verbale di denuncia, non si è mostrato molto corretto con i vigili.

DALLA PROVINCIA

Malo

Delibere del Consiglio Comunale

Nell'ultima seduta del consiglio comunale, è stata deliberata l'istituzione del terzo corso della scuola professionale.

Nuova amministrazione dell'ospedale civile

Pure nell'ultima seduta del consiglio comunale, sono state preposte le seguenti persone all'amministrazione ospitaliera.

Presidente comm. Giuseppe Corielli; membri: Francesco Agosti, Pietro Pizzolato, Olga Segalin, Giuseppe Dal Medico.

Orario ospedaliero

Per le visite agli ammalati, domenica, martedì e giovedì dalle ore 10 alle 11. All'infuori dei giorni stabiliti, non si permettono visite, eccetto che con speciale permesso per gli ammalati gravi. Non sono ammessi alle visite i ragazzi che non abbiano superato il dodicesimo anno di età

Un gabinetto radiologico, funziona nell'ospedale, nel giorno di martedì alle ore 7.30.

Per combattere la disoccupazione

Ecco i vari lavori predisposti dal Comune: ponte sul torrente Proa (tre milioni oltre); riparazione ponte del torrente Timonchio (un milione); rettifica strada statale n. 46 (tredici milioni); arginatura torrente Leogra (sei milioni); estrazione sassi e sabbia (undici milioni); bitumatura strada del centro (tre milioni); arginatura torrente Livergon (oltre tre milioni); costruzione case popolari (quindici milioni). Il Comune ha speso finora oltre tredici milioni e mezzo.

Santi protettori

Nel giorno di S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti, i delegati della buona stampa, hanno assistito in Duomo ad una S. Messa, facendo il proposito di divulgare la stampa fonte di bene e di istruzione. Nessuna famiglia dovrebbe mancare di riviste, libri, giornali sani. «La stampa è una potenza inesorabile, specie ai tempi attuali». Diceva un santo: «una famiglia senza biblioteca, è come una fortezza senza armi».

* * *

A Case di Malo, si è festeggiato il santo dei giovani S. Giovanni Bosco, pure in Duomo è stata esposta alla divozione de' vari fedeli l'effigie del Santo. I cooperatori delle opere di D. Bosco hanno assistito ad una S. Messa. Frotte di fanciulli hanno affluito dinanzi all'immagine.

Calcio

Oggi 2 febbraio sarà ospite nel nostro stadio l Badia Polesine. Ultima partita del campionato, girone di andata.

I nero stellati si prepareranno quindi alle partite di ritorno, sperando se non altro di mantenere la soddisfacente posizione in classifica.

Montebello Vicentino

Arresto di un pregiudicato

I carabinieri della nostra Stazione hanno tratto in arresto e tradotto alle carceri di Verona certo Beniamino Pelosato fu Antonio, di 18 anni, da Selva, che in correità con altri, deve rispondere di porto abusivo di armi, di tentata estorsione ad un industriale di Gambellara, della somma di sessantamila lire ed infine di tentato omicidio per rapina nella persona dell'avvocato Visco di Soave, che il 17 settembre scorso veniva colpito da alcuni colpi di rivoltella e messo in pericolo di vita.

Lavori per i braccianti

In seguito ad esperimento di asta, tenutasi presso il nostro Municipio, i lavori di rettifica altimetrica della strada comunale denominata Boccara, in frazione Selva, sono stati appaltati in questi giorni. Con questi lavori gli operai braccianti, che da qualche tempo si trovano disoccupati, avranno lavoro.

Lonigo

Causa la neve

E' sdrucciolata sul ghiaccio la sig.ra Angela Perran di Volpino, e ne ebbe la frattura di un braccio. Guaribile in 40 giorni circa.

Piovene Rocchette

La fornitura elettrica

Nella prossima settimana verrà data l'energia elettrica per quelle industrie che ne abbisognano nei giorni di mercoledì e giovedì 3 febbraio.

Nella Camera del Lavoro

Il Segretario della Camera del Lavoro locale, sig. Riccardo Saivador, ha dato le dimissioni perchè intende recarsi all'estero. Fra giorni avremo le votazioni per la sua sostituzione.

Thiene

Lavori in Duomo

Il Bollettino Parrocchiale mensile, ha dato relazione su quello che si ha intenzione di eseguire in Duomo, per portare a termine i lavori di finitura; però non tutti leggono il Bollettino, così ci sono di quelli che, guardando il ponte sospeso sotto il soffitto, si domandano cosa si sta facendo.

Non sarà male quindi allargare il raggio di informazione, anzi ci sembra un dovere, perchè se non altro, la pubblicità serve di incitamento e attira l'attenzione verso un'opera che, per portarla a termine, ha bisogno delle generose offerte dei fedeli. Intanto, prima di dare inizio ai lavori di carattere decorativo, si è voluto (ed era necessaria) fare una verifica alla consistenza del tetto, così si è constatato che vi erano delle capriate corrose e lesionate per penetrazioni d'acqua. Anche questo è stato un lavoro che ha richiesto tempo e particolare praticità, data la quasi impossibilità di movimenti, atteso che vi sono due capriate; quella che sorregge il tetto e l'altra che sorregge il soffitto a lacunari; bisognava quindi destreggiarsi fra l'una e l'altra.

Comunque il lavoro è stato portato a termine è dà garanzia di durare per secoli ancora.

La stagione invernale ha segnato per ora il punto di arresto, ma a dire il vero, è sorta una divergenza di vedute, circa la sistemazione del soffitto.

Il progetto Pasinati comporterebbe il rialzo e una conseguente modifica dei lacunari, la Soprintendenza ai Monumenti impone invece, la conservazione integrale del soffitto, ritenuto opera monumentale.

Adesso si sta studiando la possibilità di risolvere il problema senza compromettere quello che esiste, ma sarà certo cosa difficile, o, per lo meno, non mancano difficoltà che vanno studiate attentamente.

Intanto all'aprirsi della nuova stagione, per prima cosa, si procederà al restauro dei grandi dipinti, che rappresentano di per sè, una bella somma di valore artistico, essendo quasi tutti opere di noti artisti del Settecento: Pittoni, Carpioni, Maffei. Formano un totale di undici tele che basterebbero da sole a riempire una galleria.

A parere nostro, non sarebbe male se durante questo periodo di tempo di forzata inoperosità, si preparassero uno o più bozzetti, rispondenti alle soluzioni proposte o da proporre. I bozzetti plastici rispondono più praticamente ad esprimere l'idea e le Commissioni, che saranno preposte a pronunciarsi definitivamente, potranno essere convocate in sito, per dire l'ultima parola e poi dare il via per terminare, se sarà possibile, in tempo ogni cosa per festeggiare degnamente il quarto centenario, dalla morte del Santo Titolare.

Calcio: Thiene - Lonigo

Oggi nel campo sportivo l'Ass. Calcio Thiene si incontrerà con il Lonigo per l'ultima partita del girone di andata.

Marostica

Due spettacoli eccezionali

«Salvatorello», la bellissima operetta lirica che tanto fu applaudita nei maggiori centri della nostra provincia, verrà eseguita domenica prossima 2 febbraio al nostro Patronato. Tutti i cittadini amanti del bello, godranno due ore di svago. L'Ente Vicentino dello spettacolo, che tanto onore s'è fatto altrove, non mancherà al suo compito nella nostra città.

NEL IV CENTENARIO DI UN GRANDE VICENTINO

Dove nacque S. Gaetano Thiene

Vicenza è indiscutibilmente patria di S. Gaetano. A conclusione degli studi attuali non è precisato però la località nè la via dove è nato il gran santo. Su tale argomento ripubblichiamo uno studio del compianto mons. Sebastiano Rumor nella speranza che l'anno centenario spinga qualche studioso a nuove e più fortunate ricerche:

Nel prospetto della casa del marchese Giuseppe Roi si legge la seguente iscrizione: «*Nel secolo XV — Gaetano Thiene — grand'uomo e gran santo — nacque fra queste mura — Osanna in cielo ed in terra*».

La lapide in marmo, fu posta il giorno 29 aprile 1834 a spese del conte Giovanni da Schio, uno dei cultori più indefessi e benemeriti degli studi storici.

Nelle memorie che il Da Schio lasciò edite e inedite sulla famiglia Thiene non dice su quali documenti fosse fondata la sua certezza che il santo concittadino fosse nato fra quelle mura: (G. Da Schio Alberto di casa Thiene. Milano 1841 - Tavola XIII e i Memorabili).

Nel 1888 Gaetano Roi cercò di provarlo in una memoria edita per le nozze del fratello Giuseppe con la figlia di Antonio Fogazzaro, ma lo stesso Roi, pur citando qualche documento, finisce per raccapezzarsi e fa delle induzioni che però bastano a tranquillizzarlo. (G. Roi: Cenni storici e memorie sul giardino e casa Roi - Vicenza, tipografia Commerciale, 1888). Ecco tutto.

Oggi, con documenti autentici, possiamo asserire che la casa Roi non fu mai Thiene; che il Santo non vi nacque, ma che solamente l'abitò per qualche anno; che quì morì la madre sua dopo essere stata da lui pietosamente assistita.

Il documento principe che ci dimostra non essere il Santo nato nella casa, ora Roi, in Pusterla, è la nomina di Maria da Porto Thiene a tutrice dei suoi figlioli Battista, Alessandro e Gaetano (Nomina di Maria Da Porto Thiene a tutrice dei suoi figli Battista, Alessandro e Gaetano. Edito per le nozze Rossi Di Thiene, 22 aprile 1903. Vicenza, tipografia Rumos 1903, in 8, pag. 102). Il documento fu riprodotto dall'originale in pergamena dall'archivio Thiene esistente alla Bertoliana da Mons. Domenico Bortolan). La nomina venne fatta il giorno 17 ottobre 1482, due mesi dopo la morte del marito il conte Gasparo di Roberto, prode uomo d'arme, il quale perdette la vita il 21 agosto dello stesso anno, pugnando valorosamente per Venezia e per Roma contro il duca di Calabria a Campo Morto presso Velletri.

L'atto solenne fu redatto da Nicolò, q. u. Giacomo de Ferreto, pubblico notaio e cittadino di Vicenza, alla presenza di Giovanni Macchiavelli giudice console del Comune di Vicenza e di parecchi notevoli personaggi, in casa del defunto Gasparo Thiene, situata dice il documento *in civitate Vincencie, in sindacaria de Domo, in contrada pontis fuori, in domo habitationis infrascriptorum heredum de thienis*, cioè nella città di Vicenza, nella sindacaria del Duomo, nella contrà di Ponte Furo, nella casa degli eredi del defunto. Le indicazioni sono così precise che ogni dubbio svanisce di per sè. Il Santo aveva allora solamente due anni, essendo nato nel 1480 ultimo dei tre figlioli lasciati dal conte Gasparo.

Non segnando il documento i confini della casa in quel tempo abitata dai nostri Thiene a Ponte Furo, non ho modo di identificare quale essa sia tanto più che i Thiene dovevano starvi a fitto. Se la casa avesse loro appartenuto, sarebbe stata ricordata nello stesso atto di nomina della vedova a tutrice, nel quale il Ferreto aggiunse l'inventario di tutti i beni posseduti dal defunto, indivisi ancora con quelli del fratello Antonio, non eccettuati i più modesti arnesi della casa abitata, le vesti, i libri e i documenti famigliari.

Quanto tempo si fermarono ancora la vedova Thiene e i suoi figlioli nella casa a Ponte Furo?

Dai documenti che abbiamo questo solo si può affermare; che la madre nel 1510 era a Venezia dove abitava a San Casciano; che i figlioli suoi, Battista, il primogenito era morto in quello stesso anno. Alessandro era morto fanciullo e Gaetano fino dal 1507 era a Roma.

Della presenza di Maria Porto Thiene a Venezia ci fornisce prova il testamento che ella cominciava a Venezia il primo giugno e firmava il 13 dicembre 1510. (Il testamento si trova nel R. Archivio di stato di Venezia, sezione notariale Testamenti, not. Lodovico Talenti B. 956 n. 436, e fu trascritto per il signor De Manede La Cavière dal cav. prof. Giuseppe Dalla Santa.

La nobil donna si era decisa a scrivere la sua ultima volontà non costrettavi da malattia, ma dal pensiero che la vita *humana è breve e momentanea, per la qual brevità a chi non è cauto acade facilmente passar de questo misero mondo senza dèchiazione della sua ultima volontade e senza alcuna provision de sufragi per li pecati quali se cometono continuamente in questo misero mondo*.

Quando aveva già stesi i capitoli del suo testamento, nel mese di ottobre, moriva il suo figliolo Battista, *dal quale*, scrive, *io sperava qualche posteritade de fioli*, e perciò ordinava e comandava che, dopo la sua morte, fosse dato ogni anno, per Natale, ducati dieci a frate Andrea da Soncino del Convento di S. Corona, da esser dispensati in pias causas. Se il conte Battista Thiene, marito di Elisabetta Chiericati, figlia di Valerio, non lasciava figli maschi che continuassero la famiglia, lasciava però una bambina di nome Elisabetta, chiamata così in memoria della madre, che aveva perduta.

Del secondo genito, Alessandro, naturalmente, non si parla essendo morto fanciullo: Gaetano era a Roma fin dal 1507. Lo sappiamo da una lettera di Bartolomeo Stella a Laura Mignani, donna di profonda pietà, religiosa di S. Agostino nel monastero di S. Croce di Brescia, e la lettera è datata da Roma, 2 marzo 1517. In essa lo Stella così ci presenta il santo giovine: *La condicion sua è solo figliolo, nè mai è valso il pregar della madre sua de contenerlo da questo suo proponimento. Venne a Roma già dieci anni, et è fatto di Chiesa, ogni giorno celebra messa per sua divozion in la sua camera. E' letterato, e d'anni circa* 34. *assai ricco*. (Vedi la traduzione della vita di S. Gaetano da Thiene e la riforma cattolica italiana di R. de Maulde, riveduta ampliata e corredata di documenti da Giulio Salvadori - Roma, Desclée e C. edit. 1911, a pag. 37).

Un anno dopo Gaetano è richiamato a Vicenza, probabilmente per la malattia della madre, e lascia Roma negli ultimi di aprile 1518. Anchè questa volta la data ci viene fornita da una lettera dello Stella a Madre Laura Mignani scritta il 21 aprile (Lastessa pag. 54-55).

Il Santo trovò la madre in condizioni gravissime, ma la sua presenza le fu di molto sollievo. Ne dà la notizia egli medesimo il 16 giugno alla Mignani: «La mia Madre già vecchia, si è alquanto riavuta dal suo corpo per la mia venuta. Io vorrei lei in tutto mi legasse e donasse al Vostro sposo, e mi amasse per amor di quello e non per questa vita. Spero dalla sua salute, per le assai afflizioni, che lei ha avuto in questa vita, quale è da sperare, convertantur ei in gaudium».

E il 7 agosto: «Il dolce vostro Sposo vi dia pace. Forse la vostra Carità averà avuto una mia, già qualche dì, nella quale gli raccomandavo la mia Madre inferma; ed il Signore l'ha chiamata fin qui (leggi quasi) alla porta; forsi non gli è parsa ben netta del tutto: per questo sia sempre lodato. Lei è ancora in letto, pure è fuori di pericolo, salvo se l'età non gli fa danno in riaversi; il vostro Sposo Gesù sia quello che ve la raccomandi a me ancora» (la stessa pag. 57-61)

In una lettera alla Mignani data pur da Vicenza, adì 22 ore 3, quindi senza anno e senza mese, ma che riceve la data da una postilla sottoposta segnata 22 Augusti 1518, il Santo scrive: «Dolce Idio, dolce amore: pur viu me sete in lui dolce madre. Nell'ora che Maria dolce divise el cor suo nel partire dal dolce Iesù per andare alla Cena santa, anzi che tutto el cor suo andò con lui, et el corpo restò senza core. Ecco la vostra, ohimè, troppo dolce letera, che me afferma lo principe degli Angeli Michael santissimo con la veneranda santissima Monica aver presentata l'anima della mia Genitrice a Maria Vergine. Dolce e veneranda Madre, non posso negare che sempre ho Michael invocato e Santa Monica, et me par prometerme che Michael mi dia aiuto. In tre transiti che sum stato presente de tre cari parenti da sei mesi in qua, precipue della mia Genitrice, grande conforto me era lui; et etiam et mio esser certo che tante anime in questa vita me aiutava in questi transiti, et crami certissimo che vostra Reverentia il fusse. Gloria sia al mio Signore».

La postilla qui sopra ricordata diceva poi: *Alle piedi butato de tute le sante monache di S. Croce suplico per viscera Jesu che strenzano la madre Sor Laura in pigliare me in suo fiolo, perchè ha partita l'anima della mia genetrice; offrendome come Sacerdote aver memoria del Santo Monasterio sempre.*

(La fine a un prossimo numero).

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al misticismo: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio: diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

Doppia briglia in Russia
all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kameny e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico; ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli askenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

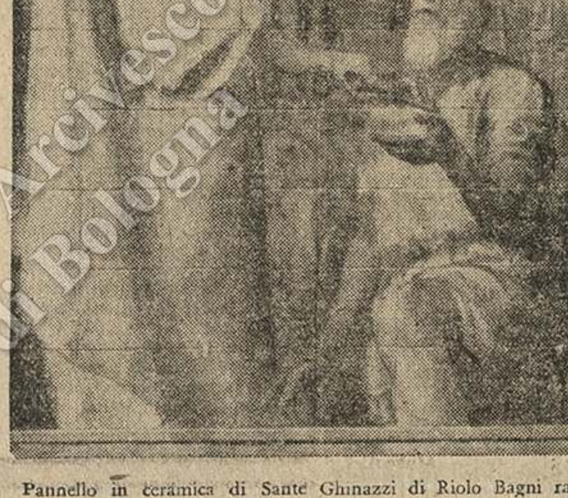
Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il [illegible] della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere. Perchè Davide non ha con sè soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior, Sieba, Amor, Brahma, Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca; con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e propri imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Maucliar ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confine perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato: tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior, Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrere se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre le loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina

Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio, commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale

chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Ruhr. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Ruhr diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Ucciso per vendetta

con una bastonata

ALESSANDRIA, 1 sera

Su una strada secondaria verso Novi è stato scoperto la notte scorsa il cadavere dell'operaio Alberto Gimma, di 39 anni, capo reparto di una fabbrica di cioccolata. Dalle prime notizie si apprende che il disgraziato era stato atteso a tarda sera mentre rincasava, di ritorno dal lavoro, afferrato per il collo e quindi ucciso con una bastonata al capo, pare per vendetta. Sono stati operati alcuni fermi.

Tragico e commovente

Nel letto accanto

il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Il Sindaco di Napoli

attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi

giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 e il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio

Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,,

intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese

per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

Uccide la sua piccina

e fugge pazzamente

BELLUNO, 1 sera

Ai Rivara di Arsiè, il contadino Angelo De Nando, di 23 anni rientrato in casa tenendo il fucile da caccia, cercava di abbracciare la sua piccola Luigina di 13 mesi. Ma il rapido movimento faceva scattare il grilletto dell'arma dalla quale partiva un colpo che fulminava la bimba. Il De Nando, che al momento era svenuto, appena riavutosi è fuggito di casa e di lui non si sa più nulla.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,2; id. id 5% 1950 II 98,20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1950 IV 98,15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. El. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9200; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente te Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Cambi d'esportazione: Londra 1578; Zurigo 142; New York 527 (chiusura 526).

Mercato libero della valuta, Milano. Prezzi informativi: Sterlina oro 7400-7500; Marengo 4900-4950; Sterlina unitaria 1640-1660; Dollaro blu 560-580; Franco francese 167-170; Franco svizzero 153-154.

Oro al mille 830-840 al grammo.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Genova, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che, la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati d'ogni specie. Tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e a nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sia alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari

sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole

a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui « verve » col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

« *L'ultimo dei sei* » è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di « *Il cavaliere di Lagardère* ». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone; noiosa è la storia del documento Tanaka; falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

"Sono un disertore,,

Vorrebbe, forse, «Sono un disertore», essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale « l'Enciclopedia del Cristianesimo » (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' "Orosan,, nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut. Pref. Brescia 1-1-1941 n. 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì
ore 11-12; 15-17 presso gabin.
di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
750 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
d. Pref. Bologna 36965 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano, altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa fatichera, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero

la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,325; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto

e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione del regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

PADOVA

L'AVVENIRE D'ITALIA

L. 10 — L. 10

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO — Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan 5ng. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto si attende l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(*E.L.*) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiblio nazionale della Stampa italiana. Il Consiblio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il onsiglio ha anche richiamato i giornalisti al dobere di astenersi da oqese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dobranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazioni delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano
La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vuole cambiare manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che prima di partire, gli esuli sappaino la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

L'inchiesta in Grecia

La Commissione ascolta i delegati bulgaro e jugoslavo

ATENE, 1 sera

La Commissione d'inchiesta sulla Grecia ha ascoltato le dichiarazioni del rappresentante jugoslavo Djerdje, e dell'ex ministro degli esteri bulgaro, Kulichev, che hanno chiesto un esame della situazione interna in Grecia da loro definita essere la radice di tutti i mali.

La commissione ha deciso di riunirsi nuovamente domani alle ore 11 ora locale.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace: ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Troppo poco il gasolio per i moto-pescherecci

ROMA, 1 sera

Una agitazione è in corso nei principali centri pescherecci, a causa dell'insufficente assegnazione di gasolio per i moto-pescherecci. Le ridotte assegnazioni di carburante per i mesi di gennaio e febbraio permetterebbero ai moto-pescherecci di essere attivi soltanto per sei giorni al mese. Richieste di aumenti nell'assegnazione di gasolio sono state fatte dalle organizzazioni sindacali nazionali degli armatori e dei lavoratori alle autorità.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

LE SCOPERTE DI BYRD

Un altissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Il pane a Milano da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali: ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato come totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago: immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute: proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Accuse all'Inghilterra di un rappresentante jugoslavo

ROMA, 1 sera

Il dott. Sloven Smodlaka, rappresentante della Jugoslavia nel consiglio consultivo alleato per l'Italia ha tenuto una conferenza stampa in merito all'uccissione del console jugoslavo di Napoli Wicko Gluncic.

Tale incidente è stato definito come uno dei più gravi così da richiedere piena ed immediata soddisfazione.

La responsabilità di tale delitto, commesso dai cetnici a Napoli, viene dal dott. Smodlaka addossata alla politica britannica, che favorirebbe i traditori e i criminali di guerra jugoslavi e ne impedirebbe ogni punizione o estradizione. Smodlaka ha affermato che l'Italia non è coinvolta in quanto è accaduto.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Rhur. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, cse la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Rhur diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in isciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevficate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 240 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

CRONACA DI PADOVA

Nuove case popolari a Chioggia

CHIOGGIA, 1 sera

Sono giunti in città due funzionari dell' Ente Autonomo Provinciale Case Popolari allo scopo di prendere ufficialmente visione dei lavori che si stanno effettuando nella zona bonificata della Tombola.

In detta località dovranno infatti sorgere due nuovi edifici che saranno probabilmente a tre piani, suddivisi ciascuno in sei appartamenti per un totale di diciotto vani. La spesa, che si aggirerà sui dodici milioni, verrà sostenuta per intero dallo stesso Ente Autonomo Case Popolari.

L' Ente Regione e una riesumazione

FELTRE, 1 sera

Collo svilupparsi del problema agitatissimo oggi dell'Ente Regione, affiora qua e là l'idea di una possibile revisione delle Provincie, come ha potuto constatare chi abbia attentamente seguito la cronaca del nostro giornale.

E' significativa, a questo proposito, la riesumazione, fatta dal « Gazzettino », di un'istanza mossa ai Comuni di Feltre e Fonzaso nel 1867, perchè le rispettive Giunte avessero da adoperarsi per ottenere la divisione di essi dalla Provincia di Belluno e la loro annessione a quella di Treviso.

L' articolista aggiunge che non c'è bisogno di commenti, ma noi saremmo curiosi di sapere quali conclusioni egli intende trarre da una simile interessante rievocazione.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Borsa di Bologna

Rendita 3 e mezzo % 906 cont. 89,60; id. 3 e mezzo % 906 fine 89,90; id. 5% 1935 cont. 93,80; id. 5 e mezzo 1935 fine 94; Prestito Redimib. 5% 1936 cont. 94; id. id. 5% 1936 fine 94,20; id. id. 3 e mezzo % 1934 cont 81,80; id. id. 3 e mezzo % 1934 fine 82; Obbligazioni Venezie 3 e mezzo % 98,50; Buoni Tesoro Noven. 5% 1949 98 e 50; id. id. 5% 1950 I 98,20; id. id. 5% 1950 II 98.20; id. id. 5% 1951 98,10; id. id. 5% ex 4 1951 98,20; id. id. 4% 1951 93,60; id. Quinq. 5% 1950 III 97,80; id. id. 5% 1950 IV 98.15; id. id. 5% 1950 IV 98.15; id. id. 5% 1948 99,30; Opere Pubbliche 5% 465; id. id. El. fer 4 e mezzo % 498; id. id. Iri 4 e mezzo % 488; id. id. Iri-Mare 4,50% 640; id. id. Iri-Ferro 4,50% 780; Fondiarie Bologna 3,50% 430; id. id. 4% ord. 457; id. id. 4% conv. 460; id. id. 5% 461; Fondiarie Milano 4% conv 490; Fondiarie Venezia 4% ord. 445; id. id. 4% conv. 472; Meridionali 7900; Snia Viscosa 9300; Monte Amiata 2900; Montecatini 742; Fiat 8950; Reggiane Off. Mecc. It. 600; Adriatica di Elettricità Venezia 1250; Emiliana Esercizi Elettrici 2450; Terni 950; Assicurazioni Generali Trieste 22700.

CAMBI — Londra 1580; New York 529.

DOMENICA PROSSIMA

Tutti all'opera per la riuscita della "Giornata della Assistenza Sociale,,

Come abbiamo più volte accennato su queste colonne domenica prossima 9 febbraio ha luogo nella nostra città e in tutta l'Italia la « Giornata della Assistenza Sociale ».

Abbiamo già avuto occasione di dire il significato e l'importanza di questa giornata. Daremo oggi invece qualche dato sull'attività delle ACLI.

Il Patronato ACLI provvede a:

a) svolgere tutte le pratiche occorrenti per ottenere le pensioni, indennità, assegni, sussidi, risarcimenti ed altre prestazioni contemplate dalle leggi;

b) dare consulenza ai lavoratori in qualunque bisogno per qualunque questione;

c) difendere anche in giudizio i diritti dei lavoratori a mezzo di esperti professionisti competenti;

d) intervenire in favore dei lavoratori per tutte le pratiche occorrenti presso Enti e Ministeri.

e) assistere coloro che intendono emigrare.

L'opera del Patronato ACLI nel 1946 si riassume nei seguenti risultati:

105.458 lavoratori assistiti;

83.245 pratiche condotte a termine;

42.656.848 lire di liquidazioni ai lavoratori;

72.346 lavoratori in assistenza per l'emigrazione.

Programma del 1947:

Costituire il Segretariato del Popolo, per l'assistenza dei lavoratori in tutti i Comuni.

Creare in ogni paese il Circolo ACLI dei lavoratori;

Costituire in ogni azienda il Nucleo Aziendale ACLI.

La Giornata del 9 febbraio è fissata per la raccolta di offerte per il rafforzamento di questa istituzione di assistenza. Nessuno neghi il suo contributo di solidarietà nei confronti dei lavoratori.

A conclusione della settimana sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Venezia nello scorso anno, gli intendimenti dei cattolici italiani nel campo del lavoro venivano sintetizzati in 12 punti programmatici, che com'è ovvio costituiscono anche i binari della attività delle ACLI. Ecco un breve compendio dei «dodici punti»:

Il lavoro in quanto estrinsecazione e mezzo di elevazione della persona umana, ha una dignità morale che deve essere salvaguardata e difesa dall'ordinamento economico, giuridico e politico di ogni ben ordinata società.

Il reddito del lavoro, pur essendo fondamentalmente in armonia all'apporto recato alla produzione dei beni ed al raggiungimento degli altri risultati dell'attività economica, deve essere tale da assicurare un decoroso livello di vita al lavoratore e alla sua famiglia e permettere un margine di risparmio per la formazione del patrimonio del lavoratore.

I rapporti tra datori di lavoro e lavoratori vanno orientati verso una più dignitosa partecipazione del lavoratore alla vita della azienda, sia per temperare là dove è possibile, il contratto di lavoro col contratto di società, sia col pervenire ad una più equa ripartizione dei benefici dell'azienda.

Per conseguire la piena valorizzazione del lavoro nella vita nazionale si richiede che le categorie professionali siano debitamente rappresentate negli organi legislativi e nella compagine statale.

L'assistenza sociale non avrà carattere di elargizione, ma di compito doveroso che incombe alla società.

Beneficenza

Pubblichiamo il V. elenco di offerte pervenute al patronato OMNI di Padova:

Camera di Commercio L. 20 mila; Cassa di Risparmio lire 10.000; S. A. ALFA L. 1.000; Panificio Faggin Giuseppe lire 250; Associazione Commercianti L. 2.500; Sambonifacio Co. Milone L. 500; Morassutti comm. Federico L. 2.000; Fantuzzi Ermanno L. 1.000; Casadio Elide e Luigi L. 500; Fratelli Zanni L. 300; Tipografia Losego L. 500; Finesso Angelo L. 300; Radio Schenato lire 100; Garage Milano L. 50; Fioreria Italia Mazzucato L. 100; Ditta Giuseppe Canto L. 500; G. M. Prosdocimi L. 1.000; Ditta Marotto L. 200; Castelli L. 500; Gaddo L. 100; Venuti L. 1.000, Stefani L. 100; Pasticceria Dante L. 30; Farmacia Centrale L. 100; Tadini e Verza L. 100; Radio Gardini Tarcisio L. 500; Tipografia Veneta L. 300; Assicurazione Industriale L. 100; Comp. Generale Elettricità L. 500; Michelon L. 200; Farmacia Cornelio L. 500; Salumeria Bovo L. 100; Bar Graziani L. 100; Macchine Olivetti L. 100; Finesso Luigi L. 500; Molini Grendene lire 1.000; Ferramenta Rigoni lire 500; Farmacia Grinzato L. 200; Drogheria Palermo L. 100; Pasticceria Dellantone L. 1.500; Ditta Ceccagno L. 50; Radio Siemens L. 200; Ditta Minima L. 500; Valigeria Giannina lire 200; Girardi e Marcato lire 50; Drogheria Cadore Isidoro L. 100; Chiovato Adelina lire 50; Gobbato Giuseppe L. 200; Pessi Edoardo L. 1.000; Ditta Trezza L. 500; Radio Scala Spezia Video L. 100; Ristorante Storioncino L. 400; Albero «Isola di Caprera» L. 1.000; Magazzini Benincà L. 2.000; Commercio Carta Bronca lire 200; Farmacia Godina L. 200; Omnia Scaravatti L. 100; Ditta Baggio L. 500; Ditta Alfredo Palla L. 100; Beltrame Paolo L. 50; Manara e Trivani L. 1.000; Eredi Servadio L. 100; Cortivo Arturo L. 100; Mazzucato (legnami) L. 500; Griggio e Mazzucato L. 200; Mazzucato e Carisi, una cassa generi alimentari; Ditta Mammina, vari oggetti vestiario; Ditta Mazzucato (alimentari), una cassa generi alimentari; Ditta Bisello Ettore, vari oggetti vestiario; Fratelli Spiller (Bovolenta) vino; Varie ditte del mercato coperto, verdura; Ditta Rossetto, vari oggetto vestiario; Ditta Minuzzi, vari oggetti vestiario; Dottor Antonio Valle L. 500.

Come si è detto da domani lunedì i nostri uffici **Cronaca, Amministrazione, Abbonamenti,** si trasferiscono in **via Roma n. 13** (primo piano).

Preghiamo pertanto gli uffici pubblici e privati, i lettori e quanti hanno relazione con i nostri uffici, di volere prendere nota della variazione e farci quindi recapitare al nostro nuovo indirizzo **(via Roma n. 13)** comunicati e notizie come sinora fatto.

Avvertiamo infine che il nostro numero telefonico (24.230) rimane immutato.

Alcuni collaborazionisti alla Corte Straordinaria

Davanti alla Corte d'Assise straordinaria sono comparsi ieri Angelo Marcon da Noale, Teresa Miollo di anni 26 da Piombino, Dese e Italo Antonini da la Spezia, questo ultimo contumace. Erano imputati di collaborazionismo e storsione e tentato omicidio. Sono stati condannati: il Marcon per i reati di collaborazione a 15 anni e 8 mesi di reclusione di cui 5 condonati, l'Antonini per collaborazione e ricettazione a 7 anni 8 mesi e 20 mila lire di multa, invece la Miollo è stata assolta in virtù dell'amnistia. Sono stati tutti assolti dal reato di omicidio per insufficienza di prove.

Il freddo: 12 sotto zero

Ieri mattina il termometro ha segnato la più bassa temperatura di quest'anno. Il mercurio è infatti sceso a centigradi 12,06 sotto zero.

Causa un disguido automobilistico manchiamo di parte della cronaca.

Società medico-chirurgica

Il 14 febbraio p. v. alle ore 21 avrà luogo, nell'aula «Gabbin» ingresso dal cortile nuovo del Palazzo universitario centrale, l'adunanza della società medico chirurgica.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1) Prof. L. Bucciante: Commemorazione del compianto Socio prof T. Terni.

Legna per i reduci

« La Federazione Provinciale Reduci di Padova, informa che è in corso la distribuzione di legna da ardere per i propri associati al prezzo di L. 700 il quintale ».

I buoni relativi vanno ritirati presso gli Uffici della Federazione - Via S. Francesco n. 19.

Necessaria appendice ai fatti del "Verdi,,

L'Azione Cattolica risponde a "Gazzetta Veneta,,

La Presidenza Diocesana della Gioventù Italiana di Azione Cattolica comunica:

All'articolo apparso su Gazzetta Veneta *del 31 gennaio u. s. che si richiamava alla nostra lettera inviata il 29 gennaio u. s., ci sembra opportuno far seguire il testo integrale della lettera stessa perchè si possa constatare la più o meno esatta parafrasi fatta dall'articolista di* Gazzetta Veneta stessa:

« Signor Direttore, in seguito all'articolo pubblicato su « Gazzetta Veneta » di lunedì 27 circa i fatti avvenuti al Teatro Verdi sotto il titolo: « Lola non vuol baci » ossia democrazia a teatro, abbiamo avuto un colloquio con l'autore dell'articolo dottor Nino Amadori, presenti i signori ragionieri Muzio, Munari e Accordi. Da tale colloquio sono emersi i seguenti quattro punti:

1) I giovani dimostranti non erano democristiani, ma giovani di Azione Cattolica, mossi soltanto da motivi di Fede e non politici, per difendere proprio la religione e non la Democrazia Cristiana, proprio « i preti nell'impersonale » e non i « politicanti in tonaca e zucchetto ».

2) Il giovane che ha fatto il verso del gallo si è presentato a Walter Chiari non per scusarsi, ma per specificare che aveva agito per difendere la Fede che veniva offesa nella rivista, per richiedere ritrattazione dell'accusa lanciatagli di essere stato un brigatista nero e per precisare che non era affatto il nipote del Parroco dei Servi.

3) I giovani partecipanti alla dimostrazione non avevano «le mani diafane di ragazzi»; inoltre se c'è stato uno svenimento è dovuto a colpo di sfollagente come risulta da certificato medico;

4) La reazione della polizia in relazione al comportamento tenuto in fatti analoghi e in manifestazioni di strada, era stata di una violenza esagerata e l'uso immediato dello sfollagente fa supporre una qualche ispirazione.

Il dott. Nino Amadori convenne che questi quattro punti corrispondevano alla verità, di cui egli non era completamente al corrente, e affermò che avrebbe ripreso l'argomento nel numero di martedì con altro articolo dove avrebbe posto in risalto i succennati punti. Tale articolo non apparve nel numero di martedì e, interrogato sul motivo di tale mancanza alla parola data in presenza di testimoni, il dott. Amadori rispondeva che nonostante fosse già stato composto, il direttore del Giornale, per evidente spirito di parte, proibiva decisamente la pubblicazione dell'articolo.

Agli assertori a oltranza della democrazia e della libertà chiediamo se sia democrazia e libertà svisare la verità e rifiutarsi di far luce sulla stessa verità dei fatti avvenuti. Ci preme inoltre di dire a coloro che si sono qualificati per cattolici che non hanno nessun diritto di qualificarsi tali quelli che abbiamo visto nella circostanza attuale venir meno (in un fatto che avrebbe dovuto ferire la sensibilità dei cattolici) alla difesa di quei principi cui nel Battesimo hanno dichiarato fedeltà. Alla difesa di quei principi dovevano sentirsi moralmente impegnati proprio per questo Battesimo, oltre che dal fatto umano e secondario che hanno la pretesa di dichiararsi cattolici. — **La Presidenza della Gioventù Cattolica patavina ».**

Per rispondere poi alla replica di « Gazzetta Veneta » diremo: a parte il fatto che alla suscettibilità degli adolescenti dia ragione di « superbietta » l'essersi visti oggetto di considerazione da uomini maturi dalle forti coscienze allevate non in una serra ma cresciute nei pericoli del male, crediamo che non sia ortodosso per chi è tanto cattolico da non voler « sminuire la maestà della Chiesa », l'affermazione di sapore ereticale che « le coscienze veramente forti si coltivano nei pericoli del male dove con maggiore immediatezza può discernersi il bene e il suo valore ».

Ma si sa, ai cattolici liberali la libertà permette anche questo. D'altra parte abbiamo letto con molto piacere che la dittatura disabitua la gran parte dei cittadini al senso critico in ambedue i versi, il fare e l'accettare la critica, perchè se noi non l'abbiamo saputa accettare come essi affermano, essi ammettono con ciò implicitamente di non averla saputa fare: a meno che essi non si pongano fuori della « gran parte dei cittadini » peccando di « superbietta » che anche essi da buoni cattolici si faranno premura di sconfessare. E con questo crediamo di poter chiudere il nostro commento sperando che se noi « non siamo stati capaci di affrontare il loro sorriso », essi lo siano più di noi.

La diffusione è la maggior forza di un quotidiano, di cui accresce il prestigio, rende più autorevole la voce e ricercata la pubblicità. Diffondete dunque « L'Avvenire d'Italia »

Radio Veneta

2 febbraio 1947

Ore 10.30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12.20: Musica a richiesta; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14: Rassegna della Stampa Veneta; 14,10: Musica varia; 15,30: L'angelo dei bimbi; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di Bizet; 19,40: Notizie sportive, 20,35: Il Bar Magico; 20,55: Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club d. Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal repertorio fonografico; 12,15: Arie operistiche; 12,40: Conversazione della Giunta Comunale di Venezia; 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,25: Parentesi allegra con Vanni e Romigioli; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30: La voce dell'Università; 20,25: Figurine... che passione!; 20,50: Radiorchestra Gallino; 21,30: «Il processo di Mary Dugan», tre atti di Balard Vieller; 23.20: Club notturno.

Parole agli uomini

Orgoglio dell' umiltà

Davanti alla chiesetta di campagna, vigilata da un cipresso alto e diritto come un campanile, un operaio, passando, si fa il segno della croce...

La mano callosa e annerita ripete in umiltà il suo « credo », e in quel gesto di fede, di devozione, di amore, c'è una grandezza che commuove, una nobiltà che scienza, cultura, ricchezza non potrano mai dare.

Se si riuscisse a convincere di ciò l'umanità maschile, salirebbe certamente la percentuale degli uomini apertamente credenti e praticanti, poichè senza dubbio il rispetto umano ed una sorta di orgoglio male inteso sono gli ostacoli che arrestano spesso un uomo — soprattutto un giovane —, sulla soglia di una Chiesa.

E' qualche volta basterebbe solo ragionare un poco, con calma, con serenità, senza pregiudizi di sorta; basterebbe che ogni uomo chiedesse a se stesso: è giusto, è logico che io debba vergognarmi — è la parola — di Dio?

Ci si vànta della propria Patria, della città natale, di un concittadino famoso, di un parente illustre; santo orgoglio di Patria, giustificabili orgogli umani, che nessuno pensa di nascondere.

Per una persona che si ama o si teme, per le cosiddette « persone influenti », la cui benevolenza può forse mutare, migliorare la nostra vita, o solo un lato di essa, si hanno le adulazioni più palesi, ci si profonde in una cortesia che rasenta spesso la servilità. Ma certo la maggior parte degli uomini preferisce dimenticare il proprio orgoglio, la propria dignità, piuttosto che rinunciare ai beneficii della vanità umana abilmente lusingata e sfruttata.

Infine — ed è l'argomento più grave — molti, troppi uomini vanno orgogliosi dei proprii errori e dei proprii vizi; e commettono mancanze, e peccano, e cadono nel fango, senza tuttavia chinare la fronte, anzi con spavalderia, quasi che dai loro errori si potesse cavare per essi un titolo di onore.

Non è dunque facile per molti saper contraporre ai propri desideri, impulsi, ambizioni il rispetto di se stesso e neanche quel sentimento meno nobile, ma più comune che è il « rispetto umano », il timore cioè di ciò che gli altri pensano, di come giudicano le nostre azioni.

Non è facile, ma basterà toccare l'argomento « religione », perchè molti uomini — è necessario ripetere: troppi — si irrigidiscano dietro una barriera che è insieme falso orgoglio e rispetto umano.

Una barriera, dietro la quale si ostenta per la religione un disprezzo spesse volte non sentito, una indifferenza che a volte costa sforzo; la religione, roba da donnette, la religione non può interessare una quadrata, evoluta superiore mente maschile.

E tutto qui si esaurisce, povero orgoglio umano; qui leva le penne, come un'aquila fiera di poter fissare il sole senza velar le pupille; e non si accorge che anche l'aquila, nel volo, forma, con le grandi ali tese, una grande croce.

Davanti alla chiesetta di campagna, vigilata da un cipresso alto e dritto come un campanile, un operaio, passando, si fa il segno della croce...

E' il gesto che fa nobili, è il gesto che dà al nostro corpo la impronta dell'anima; e il mondo diventerebbe migliore, se ogni mano d'uomo che si leva, e minaccia, e ferisce, e uccide, si posasse in umiltà sulla fronte, sul petto, sulle spalle.

LUCIA NERI

LA VERTENZA DEI METANIERI

Minaccia di sciopero generale

Come abbiamo annunciato si sono riuniti ieri mattina i lavoratori metanieri in seguito allo sciopero che già da parecchi giorni è stato proclamato. Le trattative coi datori di lavoro sembrano ancora in alto mare. Una commissione di scioperanti si è recata dal Prefetto. Sembra che i lavoratori abbiano intenzione di dichiarare lo sciopero generale, cosa che sarebbe oltremodo grave in quanto toglierebbe il gas in tutta la città anche per uso alimentare.

Conegliano per S. Giovanni Bosco

CONEGLIANO, 1 sera

Conegliano che vanta da ben un cinquantennio una delle fiorenti e benefiche istituzioni salesiane, festeggerà domenica, con tutto lo splendore del sacro rito, la data del glorioso transito di S. Giovanni Bosco, l'apostolo della gioventù.

Ecco il programma delle funzioni: Domenica, 2 febbraio, nella cappella del Collegio Immacolata, alle ore 7 S. Messa, ore 8,30 S. Messa Prelatizia del rev.mo Mons. Emilio Antoniazzi, prot. apost. arciprete di Conegliano. ore 10 Messa solenne cantata. Per l'occasione la scuola di canto dell'Istituto eseguirà scelta musica di celebri autori.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nella sala-teatro del Collegio sarà tenuta la commemorazione di S. Giovanni Bosco dal valente oratore prof. don. Alessandro Bedin. Seguirà subito dopo una Accademia musico-letteraria. Chiuderà la manifestazione la benedizione Eucaristica e il bacio della santa Reliquia.

Sono invitati a parteciparvi i cooperatori, le cooperatrici patronesse ed ex allieve del Collegio e quanti sono devoti al grande Santo Italiano.

Feltre vuol fare da sè

FELTRE, 1 sera

A proposito dell'Ente Comunale di Consumo istituito dalla buona volontà della nostra Amministrazione comunale, è sorta una leggera polemica coi comunisti, che, nel loro convegno di zona tenuto a Feltre in questi giorni, hanno invitato i comuni del feltrino ad appoggiare l'Ente Provinciale approvvigionamento a consumo in via di costituzione.

Ecco quel che si dice. « Non basta che per il rilascio di un buono di carburante, per la liquidazione di un infortunio sul lavoro... si debba correre a Belluno; che per svolgere una pratica coll'Istituto della Previdenza Sociale si debba attendere il martedì che arrivi l'impiegato da Belluno; che la assegnazione dei generi razionati dipenda dalla Sepral di Belluno. C'è chi vorrebbe mandarci a Belluno anche per lo approvvigionamento del nostro Ente Consumo, non tenendo conto che nel capoluogo di Provincia ha salde radici lo istinto del personale tornaconto, come si è avuto occasione di esperimentare cento volte e fra l'altro, a proposito di una famosa distribuzione gratuita di zucchero ai soli cittadini di Belluno, con esclusione di tutti gli altri comuni della Provincia e nell'attuale elargizione di polenta in luogo di pane.

Ben fece il sindaco, in una riunione a Belluno, durante la quale s'era stabilito che lo Spaccio Provinciale fosse alimentato col concorso di tutti i comuni, a rifiutare la sua adesione, dichiarando che un centro come Feltre *può fare da sè*, tanto più che le merci prima di arrivare a Belluno passano per Feltre ed un giro vizioso di approvvigionamento avrebbe per conseguenza lo aumento delle spese di trasporto e di amministrazione ».

Teatro in Ancona

ANCONA, 1 sera

Nel Teatro dell'Istituto «Buon Pastore» in via Fanti, abbiamo ritrovato una vecchia conoscenza: la filodrammatica di S. Pietro che ci ha fatto gustare due ore di sana allegria con l'operetta in due atti del Maestro Cagnacci «Una gara in montagna».

I componenti della F. A. C., vecchie conoscenze e nuovi... astri, sono stati all'altezza del loro compito. Vinicio e Glauco Hinna nell'interpretazione del campione sportivo e del cavalier Tòr-Solini hanno fatto benissimo, Furia Rolando e Frattesi Augusto hanno bene impersonato il maestro di ballo e il direttore d'Albergo, Cesare Franzoni è stato un compitissimo ed elegante cameriere, Lino Baldini insieme a Leonardi Umberto e al piccolo Sergio Fuligni non potevano essere più a posto.

Bene affiatati i cori, non troppo curato il vestiario degli attori e l'arredamento della scena.

TARIFFE PUBBLICITA' per l'edizione di **PADOVA**

per millimetro altezza largh. 1 col.: Economici L. 6 per parola - Commerciali L. 12 - Finanziaria, aste, concorsi L. 20 - Cronaca, legali, sentenze L. 25 - Necrologie L. 20, partecipazione al lutto: diritto fisso L. 150 più L. 100 per riga, Rivolgersi esclusivamente alla Soc. p. Az. A. MANZONI e C. Corso del Popolo, 1 - Telef. 22041.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individual in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Esecrazione per il furto ai danni di un istituto

FANO, 1 sera

Il benemerito Istituto Conte di Montevecchio è stato la scorsa notte visitato dai soliti ignoti che hanno asportato una damigiana d'olio, pasta, scatolame dell'U.N.R.R.A., una bicicletta di proprietà della inserviente, che non ha ritrovato neanche L. 800 che aveva lasciato nelle tasche del cappotto.

Questo nostro Istituto che ospita un centinaio di bambini della regione marchigiana, figli di genitori affetti o morti di tubercolosi non ha nessuna proprietà, è la generosità dei cittadini fanesi che colma il bilancio, che non potrebbe bilanciare con la modestissima retta pagata dagli Enti.

Da queste colonne vogliamo quindi additare al pubblico disprezzo coloro che hanno di umano solamente il sembiante e che hanno osato spudoratamente entrare in un Istituto, dove poche Suore della Sacra Famiglia assistono amorevolmente tanti innocenti derelitti che attendono dai loro simili aiuti per il loro nutrimenti; quel nutrimento che questi ignobili e spregevoli individui hanno asportato per soddisfare forse i loro vizi.

Ci consta che i componenti il Consiglio d'Amministrazione hanno interessato l'autorità di P. S., che sta attivamente indagando e facciamo voti che si possano assicurare alla giustizia questi loschi e vigliacchi figuri.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante

ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

GIANDUIA PINI
DOLCE PURGA

S A N I T A R I

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via del Monte 10 (Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della
NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE · Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA · Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze · Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi · Sessuali
8-9 - 13-15 · S Margherita 13
Bologna · Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 · Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott F. CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO · INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 · Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 46 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12, meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

AGRICOLTORI!

Officine Meccaniche e Fabbrili

Per i vostri acquisti di **RICAMBI PER MACCHINE AGRICOLE NON DIMENTICATE** di visitare i Magazzini di **VIA GALILEI N. 25** (vicino al Santo).

Troverete il più vasto assortimento delle migliori fabbriche nazionali ed estere a **PREZZI IMBATTIBILI!**

SCONTI E PREMI SPECIALI A MECCANICI E RIVENDITORI.

GRANDE deposito di **SPRANGHE ACCIAIO** nazionali ed estere per trebbiatrici. **RICAMBI** per trattori **«INTERNATIONAL»**.

Ditta

Stefanini Augusto

Macchine Agricole Industriali

(S.A.M.A.I.)

PADOVA

Via Galilei 25 tel. 20349

LA CASA DI FIDUCIA DELL'AGRICOLTORE MODERNO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE,
Biogel
L'ANTIGELONICO

Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.

Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!

In vendita presso tutte le Farmacie.

A. MANZONI & C.° VIA AGNELLO, 12 - MILANO

RIMINI FARA' DA SE'

Dopo gli ambiziosi piani internazionali fervore ricostruttivo sul piede di casa

RIMINI, gennaio.

Rimini risorge! Ora che il piano regolatore è stato accantonato e che la Nuova Rimini è un non lieto ricordo, abbiamo fede nell'avvenire di Rimini.

Fervore di attività ricostruttrice caratterizza questo difficile inverno, varii gruppi sono in moto per cominciare un lavoro razionale, sistematico, che assicuri il pane alle maestranze, e che ridonerà il volto consueto di gaiezza e di grazia a questa città, che solo dai suoi figli, avrà quanto essa merita.

Si cancellino una volta per sempre, illusioni chimeriche e filantropie insussistenti che dovrebbero piovere dal di fuori: in noi ed unicamente in noi, riposa la fortuna della nostra città, della nostra marina e delle nostre colline.

L'esempio si è offerto per primo dal rag. Francesco Brioli, il quale si è accollato l'oneroso compito, di ricostruire il Palazzo Baldini-Grampi.

La sobrietà delle linee sarà rispettata, ma l'interno verrà radicalmente trasformato, seguendo i criteri moderni. Dovendo essere completamente rifatto, l'interno crollato: l'amezzato sarà attrezzato ad uso studi professionali, ambulatori, laboratori, esposizioni ecc., mentre piani sovrastanti verranno allestiti ad uso abitazione con ogni premurosa attenzione perchè vengano riedificati e corredati di ogni moderno conforto. I locali adibiti a negozio rimarranno tali, ma sistemati convenientemente.

Anche per questo fabbricato, come già per altri, in località diversa, ma centralissima della città, la novità è nella proprietà, che sarà in condominio. Unica forma possibile per la ricostruzione di edifici di notevole entità, e, largamente impiegata nei centri maggiori con esito magnifico, essendo disciplinata dal codice di procedura civile con norme specifiche.

La posizione centralissima del fabbricato ed i ricordi ad esso connessi, completano quel compiacimento che accompagna l'atto coraggioso del rag. Brioli. Compiendo un lodevolissimo dovere civico si rende così benemerito salvando la memoria di quanto costituisce il valore spirituale dell'edificio che non è affatto inferiore a quello venale.

Nel 1640 Francesco Garampi, abile e destro mercante della nostra città, che da umile stato salì ad invidiata agiatezza, acquistò dall' Ospedale della Misericordia, quel casamento « ... plures domos simul coniunctas » come circostanzia il notaio Storpelli, che stipulava il passaggio di proprietà.

Il Garampi, capita la posizione centrale della sua casa, dopo di averla convenientemente fatta sistemare, la trasformò ad uso Locanda, come si diceva allora, di Albergo all'insegna dell'Angelo, ed ospitò per qualche tempo pellegrini e viaggiatori che transitavano per la nostra città.

Aumentate le sue fortune, trasformò la Locanda in casa d'abitazione per la famiglia che andava acquistando notorietà per gli uomini che si affermavano nella mercatura e nelle armi. Fino a che nel 1692, la famiglia veniva aggregata al ceto nobile della città per lo splendore, e nel 1708, già imparentata con le primarie locali, ebbe con Lorenzo di Francesco il titolo comitale.

Ebbe inoltre sede, sulla torre del palazzo l'osservatorio per l'esatta misura di un grado, iniziata sulla cupola di S. Pietro a Roma il 20 agosto 1751. Osservazioni scientifiche del più alto interesse, avendo il P. Boscovich, celebre matematico che eseguiva le misurazioni, usato sistemi diversi di quelli impiegati dai Francesi al Polo e dagli Spagnoli in America. Contributo ragguardevole per fissare la figura della terra; si pensi che eravano nel 1751!

Ma, dei Garampi, quegli che illustrò maggiormente la casata, fu Giuseppe, nato in questo palazzo nel 1725, dottissimo nell'archeologia e diplomatico eminente che dopo le Nunziature di Polonia e di Vienna, fu creato Cardinale nel 1785.

Di lui, oltre l'eruditissime *Memorie sulla B. Chiara da Rimini* pubblicata nel 1755, resta inedito l'*Orbis Christianus*, lavoro gigantesco, pel quale lasciò innumerevoli schede preziosse, custodite tuttora nell'Archivio Vaticano, del quale fu Prefetto. Morì Vescovo di Montefiascone nel 1792.

Poco tempo dopo la famiglia emigrò nelle Marche ove si estinse e nel 1812 la casa veniva acquistata dal Conte Antonio Baldini di S. Arcangelo, che in Rimini in quegli anni fortunosi per le istituzioni religiose soppresse da Napoleone, aveva acquistati anche i monasteri e le chiese di San Matteo, di S. Maria degli Angeli, San Sebastiano, del Cuor di Gesù e di S. Cecilia.

Nel 1818 alte armature toglievano la visione della casa e di parte della torre dell'orologio in Piazza S. Antonio. Il casamento subiva profonde trasformazioni. Atrio e cortile venivano ingranditi; la torre dell'orologio fasciata fino all'altezza del palazzo da locali abitabili, e i due terazzini risultanti ai lati della torre, si rendevano praticabili. Ne risultava un complesso armonioso, elegante e signorile.

I conti Baldini ne facevano loro residenza abituale. Qui nascevano i fratelli Alessandro e Ruggero, uno filosofo, sociologo, educatore insigne per virtù e dottrina; l'altro scienziato, geniale, e fiero soldato dell' indipendenza; entrambi fondatori dell'industria balneare, per la quale sostennero lotte e sacrifici durissimi.

La madre loro, contessa Maria Belmonte ved. Baldini, tenne costantemente aperto un rinomato salotto, nel quale sostavano volentieri quanti, uomini d'arte e d'ingegno transitassero per Rimini, e la riprova è offerta dall'epigrafe posta ai piedi dello scalone ove i nomi degli ospiti illustri sono stati eternati nel marmo. Donna di sentimenti altamente patriottici, preparò la riscossa della patria con ogni entusiasmo fra le mura della sua casa; e nel 1831 molti dei volontari forestieri convenivano quotidianamente a palazzo Baldini ove si ammassavano armi e si distribuivano coccarde tricolori.

Entrati i Tedeschi; ad alloggiare in casa Baldini fu posto il colonnello Dhasper, il quale accortosi del clima di casa della sua ospite, tentò sincerarsene sorprendendo l' ingenuità dei fanciulli. Avvisata di ciò la contessa, fieramente apostrofò il colonnello riducendolo al silenzio.

Nel 1848, l'anno dei portenti, il filosofo Vincenzo Gioberti fu ospite dei Baldini, e dal balcone del palazzo parlò ripetutamente al popolo, esortando a bene sperare della causa italiana.

Nel 1857, durante la messa in scena e le rappresentazioni dell' « Araldo », Giuseppe Verdi, quotidianamente visitava la contessa Maria, donna versatissima nella musica e valente suonatrice di arpa.

Intanto il palazzo faceva toletta; il conte Alessandro viaggiava fra Firenze, Pisa e Livorno scrivendo: « Tutto il giorno sono in giro parte in legno e parte a piedi in questi negozi ove mi trattengo le ore. Ho trovato il parato tutta seta per la camera gialla, cosa veramente principesca ». Approfittando degli artisti qui di sosta per le rifiniture alle decorazioni del Teatro Comunale, anche la cappella gentilizia era stata affrescata e rimessa a nuovo. Qual'era il motivo di tutta questa mobilitazione? Il conte Ruggero sposava la contessa Innocenza Felici Cappello vaga e gentile e buona nepote del ministro di Napoleone, il conte Daniele.

Perpetuare il ricordo di tante memorie è senso di civismo, riattando pertanto quanto la guerra ha sconvolto e distrutto si salva quel patrimonio che forma ancora la nostra più ambita ricchezza e si assolve al dovere di offrire asilo ai senza tetto con quel decoro e quella proprietà necessaria ad una rinascita per una Rimini migliore.

G. G. MENGOZZI

MASSAIE · ESERCENTI · RICORDATE:
TOSTATO BRASIL
L'INSUPERABILE SOSTITUTO DEL CAFFE CHE TROVERETE OVUNQUE
ERMINIO BERTOLDO · VICENZA

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: «Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946» è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano «con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto «colle di primavera».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli askenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il [illegible] della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi.

Doppia briglia in Russia all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno «ispirarsi ai bisogni della causa comunista».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: «Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro «antisovietico» sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo «è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale» («Trovd»); *in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere «mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda *lamenta che alcuni teatri sovietici «si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere «divertenti» ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico* (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, «autore da salotto», del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato «Il Cielo» e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di «Penelope», ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che «sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese «di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. «L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali «L'arte sovietica» e «Teatro», facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

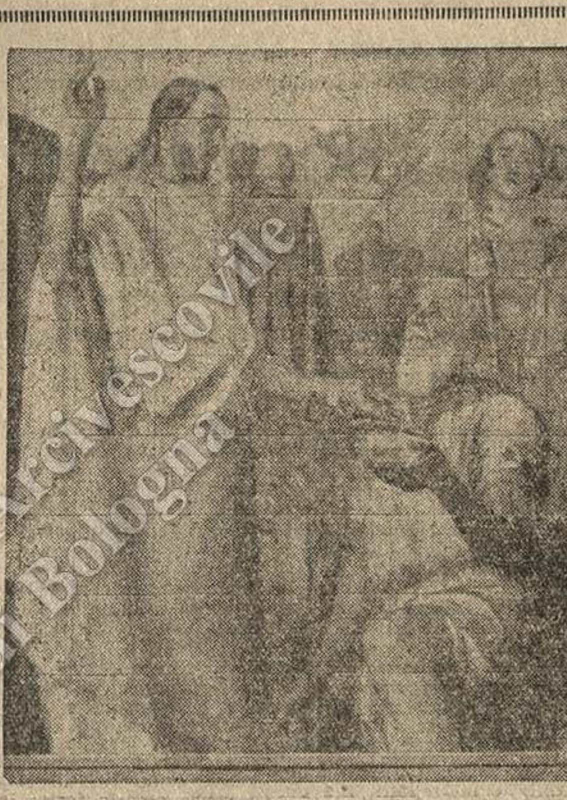
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico «Trovd», le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella «Pravda», «nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti...».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip


Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante «La consegna delle chiavi»

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel «900» è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca, con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del «tutto passa, tutto lassa, tutto cassa» i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente «balletti» russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Musicalmente

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Maucliar ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa «fusione delle arti» auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi «balli». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) «decadente». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei «fissati» in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fà di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del «tragico quotidiano», di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al «balletto» novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo «formato elefante» 800 è subissato; tenuto conto che il «balletto» 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il «ballo teatrale»? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare «crepi l'astrologo». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere «rivista» o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la «rivista»; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro «ballo-spettacolo» avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso «aspettare e non venire» che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

(Nostro servizio particolare)

Cinque salesiani a Tokio

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. «In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito ai salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno, sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. «Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interruttori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

“Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'“Onarmo,, Smentita all'“Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Geonva, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati da quei soldati, tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione d Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna di denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: “L'ho ucciso io ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sia recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone; ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una “città per ragazzi,, intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town», vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti - produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna detrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dalla oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principii di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

I Reali inglesi partono pel Sud Africa

PORTSMOUTH, 1 sera

Questa mattina ha lasciato il porto di Portsmouth per il Sud Africa la corazzata britannica «Vanguard» con a bordo la Famiglia Reale britannica.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta di dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egitiologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa “Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si recà a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di si, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: sopratutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se si, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La “Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sarà riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204.9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo u. 198.5, metri 36.37; 3.o Perenni Giovanni p. 193,1, metri 31,25; 4.o Rodrigo Rodghiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodghiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Film nuovi

“C'era una volta un piccolo naviglio...,, - “L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese: quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

“Sangue sul sole,, “Sono un disertore,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone, noiosa è la storia del documento. Tanaka, falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

Vorrebbe, forse, questo film essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

“La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L' “Orosan,, nel giudizio di un Cardinale
Il Cardinale Marmaggi
ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.
Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna - Via Marsili 17
Aut. Pref. Brescia 1-1-1941 n. 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin. di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
230 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
R. Pref. Bologna 36965 16-2-39

L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

... ma uno solo si distingue!

Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

NAZIONALE

L. 10 L. 10

L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim. di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L. 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan ang. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto
si attende l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repabblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) *per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».*

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale che i grandi partiti non sono quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e soprattutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione
è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiblio nazionale della Stampa italiana. Il Consiblio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il onsiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazioni delle Regioni
Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano
La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B, è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni
di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vuole cambiare manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra
le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è incondizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che, prima di partire, gli esuli sappaino la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai
cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

L'inchiesta in Grecia

La Commissione ascolta
i delegati bulgaro e jugoslavo

ATENE, 1 sera

La Commissione d'inchiesta sulla Grecia ha ascoltato le dichiarazioni del rappresentante jugoslavo Djerdje, e dell'ex ministro degli esteri bulgaro, Kulichev, che hanno chiesto un esame della situazione interna in Grecia da loro definita essere la radice di tutti i mali.

La commissione ha deciso di riunirsi nuovamente domani alle ore 11 ora locale.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace: ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole
a una proroga dell'occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Troppo poco il gasolio
per i moto-pescherecci

ROMA, 1 sera

Una agitazione è in corso nei principali centri pescherecci, a causa dell'insufficente assegnazione di gasolio per i moto-pescherecci. Le ridotte assegnazioni di carburante per i mesi di gennaio e febbraio permetterebbero ai moto-pescherecci di essere attivi soltanto per sei giorni al mese. Richieste di aumento nell'assegnazione di gasolio sono state fatte dalle organizzazioni sindacali nazionali degli armatori e dei lavoratori alle autorità.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità
degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

LE SCOPERTE DI BYRD

Un altissimo altipiano
al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Il pane a Milano
da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

I FONDAMENTI
dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago: immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute - proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no
Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira
Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina
Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Accuse all'Inghilterra
di un rappresentante jugoslavo

ROMA, 1 sera

Il dott. Sloven Smodlaka, rappresentante della Jugoslavia nel consiglio consultivo alleato per l'Italia ha tenuto una conferenza stampa in merito all'uccisione del console jugoslavo di Napoli Wicko Gluncic.

Tale incidente è stato definito come uno dei più gravi cosi da richiedere piena ed immediata soddisfazione.

La responsabilità di tale delitto, commesso dai cetnici a Napoli, viene dal dott. Smodlaka addossata alla politica britannica, che favorirebbe i traditori e i criminali di guerra jugoslavi e ne impedirebbe ogni punizione o estradizione. Smodlaka ha affermato che l'Italia non è coinvolta in quanto è accaduto.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale
chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Rhur. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, che la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Rhur diviene ogni giorno peggiore per la scarsità di viveri. I minatori, oggi in isciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevicate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 24 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Romanzesca disavventura
di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

MESTIERI D'ALTRI TEMPI

Maestro Nicola

liutaio da Castel Bolognese

CASTELBOLOGNESE, febbraio

Sempre sorridente, con una battuta musicale in bocca Mastro Nicola ci accoglie nel suo laboratorio che la guerra ha risparmiato.

« Anche le vernici? » chiediamo subito.

Sì, anche queste son salve. Le ho ritrovate fra pennelli, macerie e legno, proprio là sotto la terrazza caduta.

Ed ha un lampo negli occhi.

Ci mostra il suo lavoro d'oggi. Deve fare il chirurgo di istrumenti feriti dalla guerra. Preferirebbe dar vita, a nuove entità sonore,... ma bisogna rassegnarsi.

Il discorso cade subito sull'argomento favorito: « Le vernici nell'arte di Stradivari ». L'ha fatto ridere l'articolo del «Popolo» ove certo «un ragazzo» ha parlato di energia sonora data dalla «flessione artificiale delle tavole atte a determinare disuguaglianze di suono, falsi armonici, poca aderenza d'arco, nessuna stabilità costruttiva » (tutte cose queste «manuali» che tutti gli allievi avrebbero potuto trasmettere come si tramandarono la famosa verniciatura e la relativa applicazione che trasformava l'intera massa lignea in un corpo vibrante e non un corpo amorfo sciroppato al legno). « E' la vernice che dà il bel suono all'istrumento». Lo dimostrano molti violini moderni costruiti alla Stradivari, ma che mantengono un suono legnoso. « E più che la vernice la tempera di essa ».

La tempera a sole fa scomparire il suono legnoso, intensifica le vibrazioni, ammorbidisce la voce, elimina il chiasso all'orecchio del suonatore con una maggiore conducibilità e più nitida comunicativa.

«Oltre a ciò, la maggiore ossidazione data dal tempo compensa l'azione detrattiva dell'intera massa lignea imponendo sempre più il proprio timbro che, abbinato ai vari periodo d'uso e di assestamento, produce la voce essenziale di quel corpo sonoro. Ecco il segreto di Stradivari e di tanti dell'epoca e di dopo.

Tutto ciò è stato espresso in più riprese in diverse interviste sull'*Avvenire* e su altra stampa.

Nel «Popolo di Brescia» nell'articolo «Liuteria moderna» (31 maggio 1935) era scritto: «La maturità della voce si raggiunge con periodi successivi di assestamento, in uno spazio più o meno lungo a seconda dell'uso, peso di cavata e resistenza dell'istrumento ».

Con l'esercizio sonoro prende principio la ginnastica molecolare formandosi sotto il peso del carico d'uso la sua spontanea ossatura, nervatura e vigoria sonora nell'elasticità di comprensione, di trazione e di flessione. L'assestamento degli archi continuerà ancora fino a raggiungere, stecchiti, la massima forza dell'uno contro l'altro. Così si forma un corpo unico vibrante che riproduce, amplifica e tonifica le vibrazioni delle corde sonore e dà vita e suono ai palpiti dell'esecutore.

Ma fin dalle prime arcate il timbro fissato dalle tempra si ode quale è e quale rimarrà.

Nel 1928 fu fatto un esperimento: il violino N. 214 seppellito in pezzi quasi per un anno, ricomposto e riverniciato riebbe per incanto la sua voce. Potenza della vernice!!

« Dunque vernice, e a sole, nevvero? ».

« Sicuro a sole. Checchè abbia scritto Fry G. nel suo «The warmisches of the italian violin ». (Tale sistema, quello d'esposizione ai raggi solari dell'istrumento, sarebbe dannoso a strumenti e vernici) da trent'anni io eseguo ciò e posso affermare che i raggi calorifici hanno un'azione specifica sul binomio vernice-legno perchè operano addirittura una trasformazione fisico chimica. I miei istrumenti, tutti han potuto osservarlo, stanno al sole dal giugno all'agosto.

Più recisa smentita a certe affermazioni non potrebbe esservi.

« La terrazza che la guerra ha distrutto era proprio in funzione del mio lavoro. A lei debbo una parte della mia rinomanza ».

Nicola a questo punto si alza ed orgoglioso della sua arte ci mostra lettere recentissime di liutai americani e svizzeri pieni di entusiasmo per gli istrumenti «Utili» che han dato sì bella prova.

Ci mostra anche uno studio scientifico straniero sul confronto tra la vernice del castellano e quella del Betz di Stradivari ove si apprende che « *la composizione, lo spessore, il colore e la resistenza sono identici e che i due istrumenti sembrano verniciati da una stessa mano*.

Una casa svizzera si rallegra per la nuova forma originale dell'istrumento «indovinatissima per bellezza estetica ed uguaglianza di suono» e propone «la vendita a caro prezzo» del diritto di costruzione.

L'intervista sta ormai volgendo al termine. Mastro Nicola nel salutarci ci mostra una delle sue ultime creazioni rivendicando l'originalità dell'istrumento che è figlio «solamente del nostro secolo».

Il nuovo violino comporta spontaneamente la più ampia vibrazione di massimo nervo, sia per la voce argentina, sia per la voce umana e supera gli antichi modelli dando una nuova anima alla musica. Esso ha un solo filetto perchè solo uno è necessario al suo compito d'ombra, gli altri hanno soltanto una funzione decorativa adatta per i violini soprammobili e non per quelli che debbono godere o soffrire con l'artista che interpreta la gioia e il pianto d'una musica eterna.

Così ci lasciamo.

Il mago del liuto ritorna nella sua sala «bottega» mentre noi pensiamo che anche il creare un istrumento che tocca le anime è fare un'opera d'arte.

A. DONATI

VISTO A URBINO

Chi attenta alla vita...?

(C. S.) Si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico presso la libera Università di Urbino. In causa della pessima stagione l'aula magna non era affollata come di consueto in tale solennità.

Ha tenuto il discorso inaugurale il prof. Alessandro Bernardi, docente di chimica farmaceutica, il quale con molta chiarezza ha svolto il tema: « Antibiotici: farmaci dell'avvenire », suscitando vasto interesse nel pubblico.

Poi il Rettore prof. Branca, ha fatto una scarna relazione sull'attività dell'Ateneo. Unica nota di calore e di colore sono state alcune puntate polemiche. Egli ha detto che al di là degli Appennini c'è chi disconosce il valore e attenta alla vita delle piccole università, e ha chiesto di essere lasciato libero di lavorare in pace.

Mai in discorsi ufficiali si sono udite parole di tale portata; il pubblico deve essere messo in grado di giudicare se nel Rettore Branca domani potrà salutare il salvatore dell'Università ovvero dovrà riconoscere un interessato costruttore di molini a vento.

S. E. Rev.ma Mons. Pietro Ossola, novello Vescovo di Montalto e Ripatransone

CUORE PATERNO

S. E. il Vescovo di Treviso per i profughi Giuliani

TREVISO, 1 sera

Diamo la lettera del Vescovo di Treviso al clero della diocesi: « S. E. Rev.ma Mons. Raffaele Radossi, Vescovo di Parenzo e di Pola, con una lettera nella quale non nasconde la piena del suo dolore e della sua preoccupazione per la sorte dei suoi fedeli, ci invita ad adoperarci con tutte le nostre possibilità per dare ricetto alle famiglie e alle persone della sua Diocesi, gli abitanti di Pola che hanno già cominciato il loro esodo.

La loro tragica sorte è degna di comprensione. Fare del nostro meglio per rendere le loro condizioni meno gravi è dovere cristiano e patriottico. Mi permetto pertanto di pregare la Signoria Vostra Rev.ma di segnalare a volta di corriere le case di abitazione (ville disabitate ecc.) e le stanze che potrebbero essere disponibili allo scopo. Tenga conto che questa gente desidera, per quanto è possibile, conservare la propria individualità famigliare. Posso assicurarla che l'eventuale prezzo sarà regolarmente soddisfatto. Sarà pure utilissimo allo scopo prendere contatto con il sig. Sindaco e le altre autorità.

Certo della Sua efficace collaborazione La ringrazio e benedico con affetto. — ✠ Antonio Vescovo ».

Sospensione delle scuole

A causa del freddo eccezionale in questi ultimi giorni il Provveditore agli studi ha disposto quanto segue: nelle scuole saranno sospese le lezioni fino a nuovo ordine.

Nuove contingenze

Il nuovo accordo stipulato fra l'Associazione industriali e la Camera del Lavoro di Treviso sulla nuova indennità di contingenza dal 1.o febbraio al 31 marzo è regolato come segue:

Operai: uomini oltre i 20 anni di età L. 38,50 orarie; dai 18 ai 20 L. 32 orarie; dai 16 ai 18 L. 27,50; sotto i 16 anni L. 18 orarie.

Donne: 31,50 orarie oltre i 20 anni. Dai 18 ai 20 L. 25,50 orarie; dai 16 ai 18 L. 23 orarie; sotto i 16 anni L. 18 orarie.

Impiegati: uomini oltre i 20 anni L. 7700 al mese; dai 18 ai 20 L. 6500 al mese; dai 16 ai 18 L. 5500 al mese; sotto i 16 anni L. 3600 al mese; donne: oltre i 20 anni L. 6300 al mese; dai 18 ai 20 anni L. 5100 al mese; dai 16 ai 18 L. 4600 al mese sotto i 16 anni L. 3600 al mese.

Il latte a Oderzo

ODERZO, 1 sera.

Perdurando la grave crisi del rifornimento del latte, giorni fa la « Sepral » di Treviso ha indetto, presso il Municipio, una riunione a cui hanno partecipato i rappresentanti delle latterie raccoglitrice del latte nel territorio del nostro Comune.

Dopo un attento esame della situazione, accertato che la produzione del latte in Oderzo è di molto superiore ai bisogni del Comune, il rappresentante della Sepral, in pieno accordo con convenuti, ha disposto un piano di approvvigionamento atto ad assicurare il fabbisogno giornaliero di questo importante alimento per la popolazione.

Per la attuazione di suddetto provvedimento sarà effettuato un continuo e severo controllo alle stalle produttrici e saranno adottati severissimi provvedimenti a carico degli inadempienti.

Nuove case popolari a Chioggia

CHIOGGIA, 1 sera

Sono giunti in città due funzionari dell' Ente Autonomo Provinciale Case Popolari allo scopo di prendere ufficialmente visione dei lavori che si stanno effettuando nella zona bonificata della Tombola.

In detta località dovranno infatti sorgere due nuovi edifici che saranno probabilmente a tre piani, suddivisi ciascuno in sei appartamenti per un totale di diciotto vani. La spesa, che si aggirerà sui dodici milioni, verrà sostenuta per intero dallo stesso Ente Autonomo Case Popolari.

Furto

Scavalcata una finestra posta a pianterreno di un cortile interno nell'Istituto S. Giusto, ignoti ladri hanno asportato dalla sala degli ex allievi Salesiani una macchina per scrivere, marca Olivetti, che il direttore don Giuseppe Del Favero aveva avuto in dono dagli allievi dell'Istituto Tecnico Inferiore di Rovigo d'Istria.

Il danno si aggira sulle 50 mila lire essendo pure mancati vari oggetti di cancelleria.

I bragozzi sequestrati

Il sindaco Antonio Ravagnan ha indirizzato alla Capitaneria di Porto di Fiume il seguente telegramma:

« Continuano pressioni proprietari bragozzi trattenuti dalle Autorità Jugoslave facendo presente natanti essere unica fonte di guadagni modesti lavoratori. Pregasi sollecitare rilascio ».

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individual in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

Esecrazione per il furto ai danni di un istituto

FANO, 1 sera

Il benemerito Istituto Conte di Montevecchio è stato la scorsa notte visitato dai soliti ignoti che hanno asportato una damigiana d'olio, pasta, scatolame dell'U.N.R.R.A., una bicicletta di proprietà della inserviente, che non ha ritrovato neanche L. 800 che aveva lasciato nelle tasche del cappotto.

Questo nostro Istituto che ospita un centinaio di bambini della regione marchigiana, figli di genitori affetti o morti di tubercolosi non ha nessuna proprietà, è la generosità dei cittadini fanesi che colma il bilancio, che non potrebbe bilanciare con la modestissima retta pagata dagli Enti.

Da queste colonne vogliamo quindi additare al pubblico disprezzo coloro che hanno di umano solamente il sembiante e che hanno osato spudoratamente entrare in un Istituto, dove poche Suore della Sacra Famiglia assistono amorevolmente tanti innocenti derelitti che attendono dai loro simili aiuti per il loro nutrimento; quel nutrimento che questi ignobili e spregevoli individui hanno asportato per soddisfare forse i loro vizi.

Ci consta che i componenti il Consiglio d'Amministrazione hanno interessato l'autorità di P. S., che sta attivamente indagando e facciamo voti che si possano assicurare alla giustizia questi loschi e vigliacchi figuri.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante

ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze.

"A noi il nostro pane!„ gridano le donne di Cerea

VERONA, 1 sera

Ieri mattina verso mezzogiorno un folto gruppo di donne sono andate al Municipio di Cerea a protestare contro l'amministrazione comunale per la mancanza di pane nel paese da oltre 20 giorni, asserendo che negli altri Comuni vicini il pane scarseggia sì, ma non se ne verifica l'assoluta mancanza come a Cerea. Inoltre pretendevano che si usufruisse immediatamente del quantitativo di frumento che è depositato presso il monte frumentario locale, aggiungendo che si è sbagliato da parte dell'autorità a permettere che il frumento prodotto e consegnato a Cerea uscisse dal paese per andare in altri luoghi. Del fatto sono state informate le autorità provinciali.

Ai farmacisti

Tutti i farmacisti della città e provincia sono invitati ad intervenire all'assemblea fissata per giovedì 6 corrente alle 9,30 nella sede dell'Ordine per la trattazione di importanti ed urgenti problemi.

Assise speciali

Domani lunedì alla Corte d'Assise speciale verrà celebrato il processo a carico del maresciallo repubblichino Alfredo Aprea, imputato di collaborazionismo.

Rapinatori condannati

Ieri mattina alla Corte d'Assise si è concluso il processo a carico dei bresciani Bruno Corbellini di Giovanni 27enne; di Angelo Assoni fu Giovanni di 32 anni; di Vermillio Ferrari di Giuseppe di 26 anni; di Mario Pernozzi e di Luigi 25enne e Carlo Binati di Vittorio di 27 anni, tutti imputati di rapina aggravata per essersi in Quaderna di Villafranca il 15 dicembre 1945 con le armi in pugno impossessati di 4 copertoni per autocarro del valore complessivo di 80.000 lire in danno dei commercianti Francesco Scattolin, Giuseppe Vanoni e Dino Franconi.

Al termine della sua requisitoria il P. M. ha chiesto la condanna dell'Assoni, Ferrari, Pernozzi e Binati a sei anni di reclusione e 10.000 lire di multa. Per il Corbellini richiedeva 6 mesi di reclusione e due mila lire di multa. La Corte ha ritenuto gli imputati colpevoli, anzichè di rapina aggravata, di furto aggravato e li ha condannati a due anni di reclusione ed a tre mila lire di multa ciascuno con aumento di sei mesi di reclusione e 500 lire di multa per il Corbellini. A tutti è stato concesso il beneficio del condono e della non iscrizione. Difesa avvocati Caldera, Burloni e Parodi.

L'Ente Regione e una riesumazione

FELTRE, 1 sera

Collo svilupparsi del problema agitatissimo oggi dell'Ente Regione, affiora qua e là l'idea di una possibile revisione delle Provincie, come ha potuto constatare chi abbia attentamente seguito la cronaca del nostro giornale.

E' significativa, a questo proposito, la riesumazione, fatta dal « Gazzettino », di un'istanza mossa ai Comuni di Feltre e Fonzaso nel 1867, perchè le rispettive Giunte avessero da adoperarsi per ottenere la divisione di essi dalla Provincia di Belluno e la loro annessione a quella di Treviso.

L' articolista aggiunge che non c'è bisogno di commenti, ma noi saremmo curiosi di sapere quali conclusioni egli intende trarre da una simile interessante rievocazione.

Minime

A Mondolfo, diocesi di Senigallia, ha ripreso a funzionare da vari giorni, il « Refettorio del Papa ». Si distribuiscono ogni giorno 80 minestre calde, per cura della P. C. A., la quale ha celebrato con successo la « Giornata della Carità » indetta dal Vescovo. La P. C. A., che in questo tempo lavora attivamente anche a benefizio della popolazione di Marotta, borgata marittima che si avvia ad essere un centro di buona importanza, ha pure ottenuto dall' Ente Comunale di Assistenza, un generoso quantitativo di legna. L'UNRRA distribuisce all'Asilo, circa 80 razioni giornaliere, a cura delle Suore della S. Famiglia.

A Chioggia ricorrendo il 15.o anniversario della morte del M. R. Padre Attilio Soravia, benemerito Preposito della locale Congregazione dei Figli del Neri, ebbe luogo nella chiesa dei Filippini un solenne ufficio funebre.

A Fano, presenti gli Ecc.mi Mons. Del Signore e Mons. Luigi Ferri, nella sala del palazzo dei conti Borgogelli-Ottaviani, il dott. cav. Ippolito La Medica, ex salesiano, ha tenuto una interessante conferenza su S. Giovanni Bosco, rievocando in rapida sintesi la vita e le opere dell'Apostolo della gioventù.

A Oderzo, nel collegio «Brandolini» gli scolari hanno tributato affettuose onoranze al P. Preside prof. Raimondo Ambifiori.

Pontificia Commissione Assistenza

MONTALTO MARCHE, 1

La sezione diocesana della Pontificia Commissione Assistenza ha iniziato quest'anno per la prima volta la propria attività assistenziale organizzando nei centri principali della Diocesi N. 11 «Refettori del Papa» con la distribuzione di n. 500 minestre giornaliere. Così per la generosità del S. Padre 500 bisognosi della Diocesi, potranno beneficare per 135 giorni consecutivi di questa iniziativa veramente provvidenziale nel rigore della stagione invernale.

Nel Capoluogo della Diocesi il «Refettorio del Papa» incominciò a funzionare il 6 gennaio: nell'occasione, per iniziativa del locale Circolo A. C. L. I. con generi ed offerte raccolte fra i più abbienti, si offrì un pranzo completo a 100 poveri della città.

Mons. Vescovo volle presiedere alla inaugurazione e dopo aver rivolto ai presenti parole di conforto e di incitamento alla gratitudine verso il S. Padre, assistito dai dirigenti delle A.C.L.I. ha proceduto egli stesso alla distribuzione dell'abbondante razione di pasta asciutta e della pietanza di pollo e contorno.

Abbonatevi

a L'AVVENIRE D'ITALIA

Giornata di Riparazione

Il giorno 19 u. s. le Diocesi di Montalto e Ripatransone si sentirono spiritualmente unite a tutta la grande famiglia dei Cattolici d'Italia prostrata in preghiera dinanzi agli Altari e ritta in piedi come una santa milizia pronta a «agire fortemente e fortemente patire» per la difesa della Persona Augusta del Padre comune e degli Ideali puri, sani e santi della Chiesa e della Patria.

Confortanti notizie di Tridui solenni, di S. Comunioni Generali, di solenni Ore di Adorazione giungono da ogni parte. Attendiamo altre relazioni ancora.

A Montalto S. E. Mons. Vescovo celebrò in Cattedrale attorniato dalle formazioni compatte dall'A. C., disse parole vibranti di affetto verso il S. Padre e di indignazione e compassione per i malvagi e disgraziati nemici del dolce Cristo in terra. Numerosissime le Sante Comunioni.

Nel pomeriggio, solenne ora di adorazione predicata dal Delegato Vescovile per l'A. C. e benedizione eucaristica pontificale impartita da Mons. Vescovo.

Riunione a Belluno per la ricostruzione

BELLUNO, 1 sera

Si è riunito il Comitato provinciale per la ricostruzione con la partecipazione di tutti i suoi componenti. La seduta laboriosa e fattiva si è conclusa con deliberazioni importanti per gli interessi della provincia. Approvata la fondazione di tre borse di studio di mezzo milione ciascuna, da concedersi allo studente più bisognoso e meritevole dell'Istituto tecnico di Belluno, di Feltre e della scuola mineraria di Agordo, sono stati votati due ordini del giorno, relativo l'uno al problema delle autonomie locali per arrivare alla creazione dell'Ente regione veneta; auspicando, nel secondo, la necessità di una solida unità della regione stessa.

La deviazione della strada statale a nord di Belluno, che comporta la spesa di 208 milioni, e il ponte ferroviario sul Viera sono stati pure discussi decidendo di prendere contatto con le competenti autorità per la loro immediata attuazione.

Referendum sanitario

Abbiamo avuto occasione di vedere un interessante questionario diramato dall'ordine dei medici di Belluno. Esso investe tutti i lati di un complesso problema che va dalla riforma sanitaria dello Stato e degli studi medici sulle malattie sociali del lavoro alla assistenza dell'infanzia, fino alle questioni più strettamente collegate, nel campo sindacale, agli interessi dei singoli e dei diversi gruppi di professionisti (clinici, ospedalieri, condotti, specialisti).

Si ha così l'impressione di un vasto panorama di tutto quello che interessa anche noi profani in tema di medicina. Sarà certo interessante conoscere le idee dei tecnici; ma anche vedere quale parte prenderà la classe dei medici a questo esperimento di collaborazione diretta alla rinascita del nostro Paese anche nel campo sanitario.

Conegliano per S. Giovanni Bosco

CONEGLIANO, 1 sera

Conegliano che vanta da ben un cinquantennio una delle fiorenti e benefiche istituzioni salesiane, festeggerà domenica, con tutto lo splendore del sacro rito, la data del glorioso transito di S. Giovanni Bosco, l'apostolo della gioventù.

Ecco il programma delle funzioni: Domenica, 2 febbraio: nella cappella del Collegio Immacolata, alle ore 7 S. Messa, ore 8,30 S. Messa Prelatizia del rev.mo Mons. Emilio Antoniazzi, prot. apost. arciprete di Conegliano, ore 10 Messa solenne cantata. Per l'occasione la scuola di canto dell'Istituto eseguirà scelta musica di celebri autori.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nella sala-teatro del Collegio sarà tenuta la commemorazione di S. Giovanni Bosco dal valente oratore prof. don. Alessandro Bedin. Seguirà subito dopo una Accademia musico-letteraria. Chiuderà la manifestazione la benedizione Eucaristica e il bacio della santa Reliquia.

Sono invitati a parteciparvi i cooperatori, le cooperatrici, patronesse ed ex allieve del Collegio e quanti sono devoti al grande Santo Italiano.

Convegno a Fano di Presidenti della Gioventù cattolica

FANO, 1 sera

Preceduta da una funzione in Cattedrale celebrata da S. E. mons. Vescovo, il Centro Diocesano della Gioventù di A. C. ha tenuto l'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni della Diocesi.

Dopo opportune parole del Presidente del Centro Diocesano, i Presidenti di Associazione hanno fatto la relazione dell'attività svolta durante l'anno sociale 1946.

Ad ogni relatore ha risposto il Presidente Diocesano dando suggerimenti pratici per risolvere le difficoltà da loro esposte.

Terminate le relazioni i Presidenti hanno proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Diocesano che è risultato così composto: Roberti Gustavo, Presidente; Alegi Mario, Segretario; Lucarelli Oddo, Frausini Mariano, Traetto Cesare, Cercolani Antero, Caselli Edo, Buresta Libero, Canestrari Guerrini, Consiglieri.

Nel pomeriggio il Presidente Diocesano ha illustrato le direttive per i prossimi mesi ed ha porto il saluto alle Dirigenti della Gioventù Femminile che si erano adunate lo stesso giorno sotto la presidenza della nuova Presidente diocesana, sig.na Angela Battistelli per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano, e che erano venute a presenziare all'assemblea dei giovani per iniziare così una vera collaborazione tra le due branche dell'azione cattolica giovanile, tanto necessaria per un fecondo apostolato.

Ha parlato poi il Presidente diocesano degli Uomini di A. C., M.o cav. Renato Grottoli, l'assistente diocesano dei Giovani, can.co dr. Costanzo Micci, mons. Matteucci, il comm. Egidio Del Vecchio, Presidente della Giunta Diocesana e il Delegato Vescovile dell'A. C., mons. Carlo Isotti.

Feltre vuol fare da sè

FELTRE, 1 sera

A proposito dell'Ente Comunale di Consumo istituito dalla buona volontà della nostra Amministrazione comunale, è sorta una leggera polemica coi comunisti, che, nel loro convegno di zona tenuto a Feltre in questi giorni, hanno invitato i comuni del feltrino ad appoggiare l'Ente Provinciale approvvigionamento e consumo in via di costituzione.

Ecco quel che si dice. « Non basta che per il rilascio di un buono di carburante, per la liquidazione di un infortunio sul lavoro... si debba correre a Belluno; che per svolgere una pratica coll'Istituto della Previdenza Sociale si debba attendere il martedì che arrivi l'impiegato da Belluno; che la assegnazione dei generi razionati dipenda dalla Sepral di Belluno. C'è chi vorrebbe mandarci a Belluno anche per lo approvvigionamento del nostro Ente Consumo, non tenendo conto che nel capoluogo di Provincia ha salde radici lo istinto del personale tornaconto, come si è avuto occasione di esperimentare cento volte e, fra l'altro, a proposito di una famosa distribuzione gratuita di zucchero ai soli cittadini di Belluno, con esclusione di tutti gli altri comuni della Provincia e nell'attuale elargizione di polenta in luogo di pane.

Ben fece il sindaco, in una riunione a Belluno, durante la quale s'era stabilito che lo Spaccio Provinciale fosse alimentato col concorso di tutti i comuni, a rifiutare la sua adesione, dichiarando che un centro come Feltre *può fare da sè*, tanto più che le merci prima di arrivare a Belluno passano per Feltre ed un giro vizioso di approvvigionamento avrebbe per conseguenza lo aumento delle spese di trasporto e di amministrazione ».

RIMINI FARA' DA SE'

Dopo gli ambiziosi piani internazionali fervore ricostruttivo sul piede di casa

RIMINI, gennaio.

Rimini risorge! Ora che il piano regolatore è stato accantonato e che la Nuova Rimini è un non lieto ricordo, abbiamo fede nell'avvenire di Rimini.

Fervore di attività ricostruttrice caratterizza questo difficile inverno, varii gruppi sono in moto per cominciare un lavoro razionale, sistematico, che assicuri il pane alle maestranze, e che ridonera il volto consueto di gaiezza e di grazia a questa città, che solo dai suoi figli, avrà quanto essa merita.

Si cancellino una volta per sempre, illusioni chimeriche e filantropie insussistenti che dovrebbero piovere dal di fuori: in noi ed unicamente in noi, riposa la fortuna della nostra città, della nostra marina e delle nostre colline.

L'esempio si è offerto per primo dal rag. Francesco Brioli, il quale si è accollato l'oneroso compito, di ricostruire il Palazzo Baldini-Crampi.

La sobrietà delle linee sarà rispettata, ma l'interno verrà radicalmente trasformato, seguendo i criteri moderni. Dovendo essere completamente rifatto, l'interno crollato: l'amezzato sarà attrezzato ad uso studi professionali, ambulatori, laboratori, esposizioni ecc., mentre piani sovrastanti verranno allestiti ad uso abitazione con ogni premurosa attenzione perchè vengano riedificati e corredati di ogni moderno conforto. I locali adibiti a negozio rimarranno tali, ma sistemati convenientemente.

Anche per questo fabbricato, come già per altri, in località diversa, ma centralissima della città, la novità è nella proprietà, che sarà in condominio. Unica forma possibile per la ricostruzione di edifici di notevole entità, e, largamente impiegata nei centri maggiori con esito magnifico, essendo disciplinata dal codice di procedura civile con norme specifiche.

La posizione centralissima del fabbricato ed i ricordi ad esso connessi, completano quel compiacimento che accompagna l'atto coraggioso del rag. Brioli. Compiendo un lodevolissimo dovere civico si rende così benemerito salvando la memoria di quanto costituisce il valore spirituale dell'edificio che non è affatto inferiore a quello venale.

Nel 1640 Francesco Garampi, abile e destro mercante della nostra città, che da umile stato salì ad invidiata agiatezza, acquistò dall' Ospedale della Misericordia, quel casamento « ... plures domos simul coniunctas » come circostanzia il notaio Storpelli, che stipulava il passaggio di proprietà.

Il Garampi, capita la posizione centrale della sua casa, dopo di averla convenientemente fatta sistemare, la trasformò ad uso Locanda, come si diceva allora, di Albergo all'insegna dell'Angelo, ed ospitò per qualche tempo pellegrini e viaggiatori che transitavano per la nostra città.

Aumentate le sue fortune, trasformò la Locanda in casa d'abitazione per la famiglia che andava acquistando notorietà per gli uomini che si affermavano nella mercatura e nelle armi. Fino a che nel 1692, la famiglia veniva aggregata al ceto nobile della città per lo splendore. e nel 1708, già imparentata con le primarie locali, ebbe con Lorenzo di Francesco il titolo comitale.

Ebbe inoltre sede, sulla torre del palazzo l'osservatorio per l'esatta misura di un grado, iniziata sulla cupola di S. Pietro a Roma il 20 agosto 1751. Osservazioni scientifiche del più alto interesse, avendo il P. Boscovich, celebre matematico che eseguiva le misurazioni, usato sistemi diversi di quelli impiegati dai Francesi al Polo e dagli Spagnoli in America. Contributo ragguardevole per fissare la figura della terra; si pensi che eravano nel 1751!

Ma, dei Garampi, quegli che illustrò maggiormente la casata, fu Giuseppe, nato in questo palazzo nel 1725, dottissimo nell'archeologia e diplomatico eminente che dopo le Nunziature di Polonia e di Vienna, fu creato Cardinale nel 1785.

Di lui, oltre l'eruditissime *Memorie sulla B. Chiara da Rimini* pubblicata nel 1755, resta inedito l'*Orbis Christianus*, lavoro gigantesco, pel quale lasciò innumerevoli schede preziosse, custodite tuttora nell'Archivio Vaticano, del quale fu Prefetto. Morì Vescovo di Montefiascone nel 1792.

Poco tempo dopo la famiglia emigrò nelle Marche ove si estinse e nel 1812 la casa veniva acquistata dal Conte Antonio Baldini di S. Arcangelo, che in Rimini in quegli anni fortunosi per le istituzioni religiose soppresse da Napoleone, aveva acquistati anche i monasteri e le chiese di San Matteo, di S. Maria degli Angeli, San Sebastiano, del Cuor di Gesù e di S. Cecilia.

Nel 1818 alte armature toglievano la visione della casa e di parte della torre dell'orologio in Piazza S. Antonio. Il casamento subiva profonde trasformazioni. Atrio e cortile venivano ingranditi; la torre dell'orologio fasciata fino all'altezza del palazzo da locali abitabili, e i due terazzini risultanti ai lati della torre, si rendevano praticabili. Ne risultava un complesso armonioso, elegante e signorile.

I conti Baldini ne facevano loro residenza abituale. Qui nascevano i fratelli Alessandro e Ruggero, uno filosofo, sociologo, educatore insigne per virtù e dottrina; l'altro scienziato, geniale, e fiero soldato dell' indipendenza; entrambi fondatori dell'industria balneare, per la quale sostennero lotte e sacrifici durissimi.

La madre loro, contessa Maria Belmonte ved. Baldini, tenne costantemente aperto un rinomato salotto, nel quale sostavano volentieri quanti, uomini d'arte e d'ingegno transitassero per Rimini, e la riprova è offerta dall'epigrafe posta ai piedi dello scalone ove i nomi degli ospiti illustri sono stati eternati nel marmo. Donna di sentimenti altamente patriottici, preparò la riscossa della patria con ogni entusiasmo fra le mura della sua casa; e nel 1831 molti dei volontari forestieri convenivano quotidianamente a palazzo Baldini ove si ammassavano armi e si distribuivano coccarde tricolori.

Entrati i Tedeschi; ad alloggiare in casa Baldini fu posto il colonnello Dhasper, il quale accortosi del clima di casa della sua ospite, tentò sincerarsene sorprendendo l' ingenuità dei fanciulli. Avvisata di ciò la contessa, fieramente apostrofò il colonnello riducendolo al silenzio.

Nel 1848, l'anno dei portenti, il filosofo Vincenzo Gioberti fu ospite dei Baldini, e dal balcone del palazzo parlò ripetutamente al popolo, esortando a bene sperare della causa italiana.

Nel 1857, durante la messa in scena e le rappresentazioni dell' « Araldo », Giuseppe Verdi, quotidianamente visitava la contessa Maria, donna versatissima nella musica e valente suonatrice di arpa.

Intanto il palazzo faceva toletta; il conte Alessandro viaggiava fra Firenze, Pisa e Livorno scrivendo: « Tutto il giorno sono in giro parte in legno e parte a piedi in questi negozi ove mi trattengo le ore. Ho trovato il parato tutta seta per la camera gialla, cosa veramente principesca ». Approfittando degli artisti qui di sosta per le rifiniture alle decorazioni del Teatro Comunale, anche la cappella gentilizia era stata affrescata e rimessa a nuovo. Qual'era il motivo di tutta questa mobilitazione? Il conte Ruggero sposava la contessa Innocenza Felici Cappello vaga e gentile e buona nepote del ministro di Napoleone, il conte Daniele.

Perpetuare il ricordo di tante memorie è senso di civismo, riattando pertanto quanto la guerra ha sconvolto e distrutto si salva quel patrimonio che forma ancora la nostra più ambita ricchezza e si assolve al dovere di offrire asilo ai senza tetto con quel decoro e quella proprietà necessaria ad una rinascita per una Rimini migliore.

G. C. MENGOZZI

Teatro in Ancona

ANCONA, 1 sera

Nel Teatro dell'Istituto «Buon Pastore» in via Fanti, abbiamo ritrovato una vecchia conoscenza, la filodrammatica di S. Pietro che ci ha fatto gustare due ore di sana allegria con l'operetta in due atti del Maestro Cagnacci «Una gara in montagna».

I componenti della F. A. C., vecchie conoscenze e nuovi... astri, sono stati all'altezza del loro compito. Vinicio e Glauco Hinna nell'interpretazione del campione sportivo e del cavalier Tòr-Solini hanno fatto benissimo, Furia Rolando e Frattesi Augusto hanno bene impersonato il maestro di ballo e il direttore d'Albergo, Cesare Franzoni è stato un compitissimo ed elegante cameriere, Lino Baldini insieme a Leonardi Umberto e al piccolo Sergio Fuligni non potevano essere più a posto.

Bene affiatati i cori, non troppo curato il vestiario degli attori e l'arredamento della scena.

Nonostante qualche piccola manchevolezza il pubblico che gremiva la vasta sala non ha lesinato i suoi applausi anche a scena aperta ai bravi giovani.

Siedeva al piano la signorina Antonietta Mazzara, direttore e maestro dei cori il M.o Aldo Quarenghi.

Radio Veneta

2 febbraio 1947

Ore 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12,20: Musica a richiesta; 13,30: Radiorchestra Gallino; 14: Rassegna della Stampa Veneta; 14,10: Musica varia; 15,30: L'angelo dei bimbi; 16,15: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Trasmissione dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», musica di Bizet; 19,40: Notizie sportive, 20,35: Il Bar Magico; 20,55; Il quarto d'ora Cetra; 21,10: Mettiamo le cose a posto; 22: Concerto del Gruppo Strumentale B. Marcello di Venezia; 23,15: Hot Club di Firenze.

3 febbraio 1947

Ore 8,10: Trasmissione dedicata ai reduci; 11,30: Dal repertorio fonografico; 12,15: Arie operistiche; 12,40: Conversazione della Giunta Comunale di Venezia; 13,15: Orchestra all'Italiana; 14,25: Parentesi allegra con Vanni e Romigioli; 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Lezione di lingua inglese; 18,50: Ritmi gai; 19,10: Attualità; 19,15: America d'oggi; 19,30 La voce dell'Università; 20,25, Figurine... che passione!; 20,50: Radiorchestra Gallino; 21,30: «Il processo di Mary Dugan», tre atti di Balard Vieller; 23,20: Club notturno.

La diffusione è la maggior forza di un quotidiano, di cui accresce il prestigio, rende più autorevole la voce e ricercata la pubblicità. Diffondete dunque « L'Avvenire d'Italia ».

GIANDUIA PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Riceve in Bologna Via dei Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Saliceto S G (Modena)
Rette modiche

Prof. T GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074 ore 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott F CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 44 interno. Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12 meno i festivi

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve
fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE,
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.°
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d'oltr'alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L'Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio, diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

ANCORA GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano, i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove, lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi arriva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere, frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti; scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e di mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Perah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa dentro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia
all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista ».

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd *il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».*

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » («Trovd»)*; in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».*

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita, comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono preposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

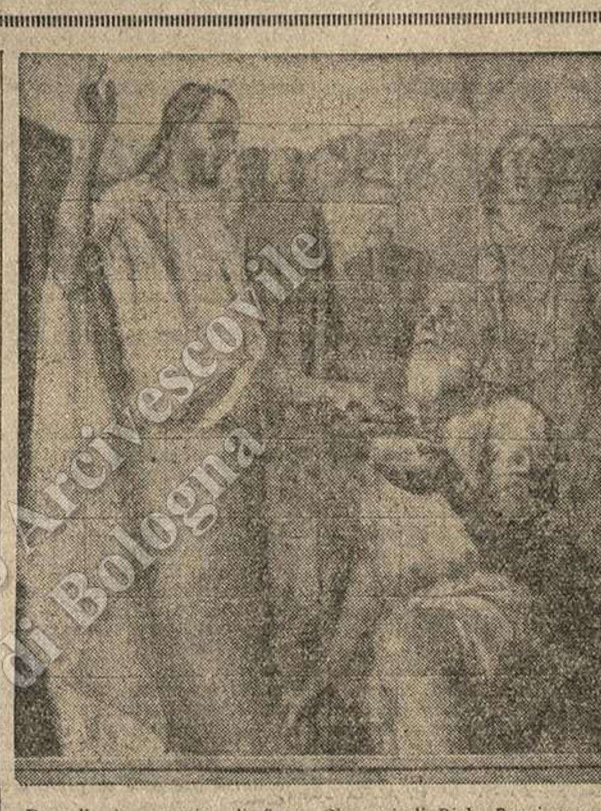
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Musicalmente

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata o messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca; con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauchar ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*), Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmè basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che, neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato; tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso.

Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito i salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giuocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e soprattutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interrutori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

“Memorandum„ canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

L'attività dell'“Onarmo„ Smentita all'“Unità„

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Geonva, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati da quei soldati, tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione d Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna di denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: “L'ho ucciso io ma se parli ti ammazzo!„

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli « com'è andata? » gettò sul tavolo un involto e disse: « Ecco i documenti ». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: « Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena ».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sai recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di essere colpito il deputato socialista esclamò: « Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo ». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: « Voglio essere il primo a sgranare il Rosario ». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone: ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni dei canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna dettrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornalano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dall'oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata; si fece poi consegnare tutto il danaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà!» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per 4 paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principi di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

I Reali inglesi partono pel Sud Africa

PORTSMOUTH, 1 sera

Questa mattina ha lasciato il porto di Portsmouth per il Sud Africa la corazzata britannica « Vanguard » con a bordo la Famiglia Reale britannica.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una “città per ragazzi„ intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera.

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella « Hanna Boy's Town », vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta di dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare: cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa “Cicogna„

LIVORNO, 1 sera.

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Film nuovi

“C'era una volta un piccolo naviglio...„ - “L'ultimo dei sei„

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui « verve » col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

« *L'ultimo dei sei* » è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di « *Il cavaliere di Lagardère* ». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

“Sangue sul sole„ “Sono un disertore„

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone, noiosa è la storia del documento. Tanaka, falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

Vorrebbe, forse, questo film essere un'accusa, sia pure indiretta, alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni, una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P., supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La “Mille Miglia„ non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,325; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo. Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431.3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417.8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

※

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

“La figura sul monte„

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

※

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale « l'Enciclopedia del Cristianesimo » (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L'“Orosan„ nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

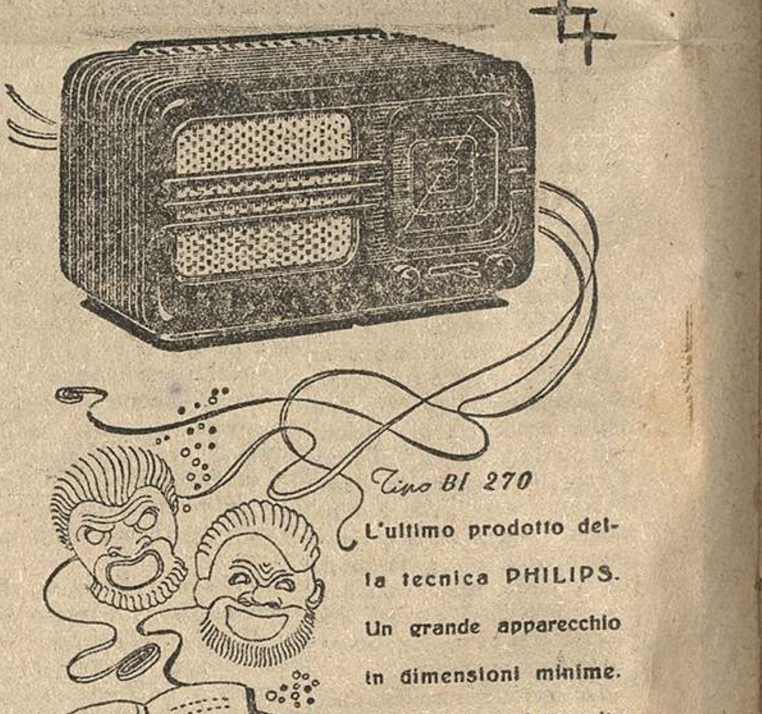
IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott.SCHIBUOLA
Bologna — Via Marsili 17
Aut Pref Brescia 1 1-1941 n 47775

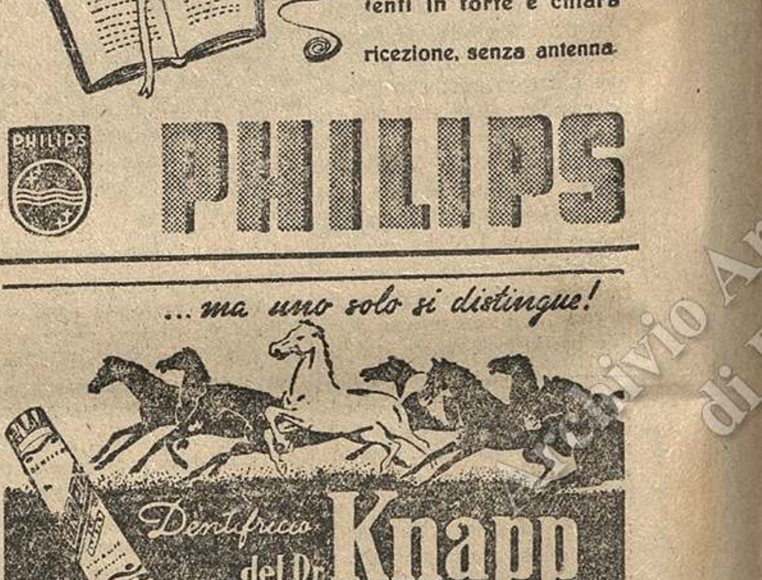
Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì
ore 11-12; 15-17 presso gabin
di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO
DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
250 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
POLVERE SUPPOSTE POMATA
EMORSAN
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
N. Pref. Bologna 38966 16-2-39



Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS



...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702

FIRENZE

L'AVVENIRE D'ITALIA

L. 10
Domenica 2 Febbraio 1947 - Num. 28

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

L. 10
Num. 28 - Domenica 2 Febbraio 1947

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 1650; semestre L. 850; trimestre L. 450 — ESTERO: anno L. 2800; semestre L. 1500; trimestre L. 750
AMMINISTRAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI: Via dei Mille 20, telef. 22-698 - Spedizione in abbonamento postale - I gruppo C. C. P. 8-815
BOLOGNA: Via dei Mille 20 - Telefono 22598 -- UFFICIO CRONACA: Telefono 21597 — ANNO LII

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Prezzi per millim di altezza, larghezza una col.: Commerciali L. 45 — Cronaca, Legali, Sentenze ecc. L. 60 — Finanziari, Aste, Concorsi ecc. L 60 — Negrologie L. 50. Partecipazioni al lutto L. 100 per riga, più diritto fisso L. 250 — Avvisi economici L. 10 per parola (minimo 10 parole) — Domande di lavoro L. 5 per parola oltre tasse governat. 5,70%. Pagam. anticipato — Rivolgersi esclus. alla Soc. per Az. A. MANZONI & C. BOLOGNA, Via Oberdan 5ng. Via Marsala tel 23-702, alla Centrale in Milano, Via Agnello 12 e sue Filiali in Italia.

Il nuovo Governo è fatto si attende l'annuncio ufficiale

De Gasperi fissa in una intervista il programma del Gabinetto - "Abbiamo impostato, dice, questioni urgenti e fondamentali,, - Nessuna misura eccezionale per la difesa della Repubblica

ROMA, 1 sera

Il Presidente del Consiglio ha iniziato l'odierna giornata, recandosi alle 9,45 a Palazzo Giustiniani, dove ha riferito al Capo dello Stato on. De Nicola in merito alla crisi ormai virtualmente risolta. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto per circa un'ora l'onorevole De Gasperi, il quale si è quindi diretto al Viminale dove ha ricevuto gli onorevoli Campilli e Gonella e i suoi più immediati collaboratori.

Laboriose riunioni

Successivamente il Presidente del Consiglio ha presieduto la riunione dei rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa, incaricati di formulare il programma di emergenza. Alla riunione, che si è iniziata alle 11,45, partecipavano gli onorevoli Campilli e Segni della Democrazia Cristiani, gli onorevoli Gullo, Sereni ed Eugenio Reale dei comunisti, gli onorevoli Basso e Morandi per i socialisti. La riunione ha avuto termine alle ore 14,45 e nel corso di essa sono stati esaminati i punti fondamentali del programma che dovrà svolgere il nuovo Governo. Per la maggioranza degli argomenti esaminati è stato raggiunto un pieno accordo, particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti per il consolidamento della Repubblica e per la soluzione dei problemi economici e finanziari.

Circa il programma del Ministero dell'Agricoltura, è prevista, fra l'altro, la conversione in legge del «Lodo De Gasperi» per la mezzadria, le proroghe dei contratti agricoli e la revisione dei contratti agricoli del Mezzogiorno. Nel programma è tra l'altro inclusa la promulgazione di provvedimenti intesi ad estendere ed agevolare la cooperazione nei vari campi dell'attività produttiva.

Alle ore 15 l'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale e ai giornalisti che gli ricordavano che oggi si è alla dodicesima giornata di crisi, egli ha detto: *«Dodicesima ed ultima. Questa sera sarà pubblicata la lista dei ministri»*.

Alle 16,45 le delegazioni dei tre partiti che formeranno il Governo sono tornate a riunirsi a Montecitorio, presenti: Taviani ed Avanzini per la D. C.; Terracini e Reale per il P.C.I.; Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I. Anche in questa nuova riunione si è continuato l'esame della struttura del nuovo Gabinetto, specialmente per quanto riguarda la ripartizione dei sottosegretariati. Le tre delegazioni hanno raggiunto un accordo di massima e successivamente si sono recate al Viminale per concordare col Presidente De Gasperi la struttura definitiva. Sempre a Montecitorio si è anche riunito il gruppo parlamentare del P.S.I. per la designazione dei sottosegretari.

Successivamente, verso le 19, le tre delegazioni si sono riunite al Viminale, insieme con gli altri rappresentanti dei tre partiti interessati. Erano presenti: Campilli, Tupini, Piccioni, Taviani, Avanzini per la D. C.; Gullo, Sereni, Reale e Terracini per il P.C.I.; Morandi, Basso, Vernocchi e Barbareschi per il P.S.I.

Il programma

All'ora in cui vi telefoniamo non è stato ancora emesso l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; ma si crede che nel corso della notte sarà emanato.

In una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, De Gasperi ha intanto dichiarato:

«Non mi sono preoccupato di tracciare un programma vasto, ma di fissare in pochi punti i problemi concreti del momento e risolverli in un periodo di tempo relativamente breve e limitato alla vita dello stesso Governo. Abbiamo impostato le questioni urgenti e fondamentali, che sono indispensabili alla ripresa della vita e della economia della Nazione, e dalla cui soluzione dipende il diretto sollievo delle condizioni del popolo. Il Ministro Campilli, su schema da me fornitogli, dovrà elaborare un piano economico e finanziario che io proporrò alla Costituente.

«A larghe linee i cardini dei problemi sono:

1) Contenere la gravità delle spese, riducendole allo stretto indispensabile, come ci impone la situazione.

2) Necessità di fare la «patrimoniale» rapidamente, in questa occasione chiudere per sempre la questione sul cambio della valuta. Il cambio si fa o non si fa: non bisogna lasciare più dubbi in proposito.

3) Dare al Paese la convinzione del più grande senso di responsabilità, che ci deve accomunare nella soluzione del problema finanziario, anche perchè, di fronte al fatto del fondo monetario internazionale e della Banca della ricostruzione, noi potremo così attuare il raccordo col resto del mondo economico finanziario.

«Abbiamo studiato attentamente la questione del Ministero dell'Assistenza Post-bellica, e i servizi saranno opportunamente ripartiti. Dichiaro tuttavia che l'assistenza ai partigiani e ai reduci sarà validamente continuata in modo che i nostri combattenti non abbiano a soffrirne.

«Per la difesa della Repubblica non si ricorrerà ad alcuna legge eccezionale. Abbiamo deciso di servirci delle formule rese necessarie del Codice Penale (associazioni e diritti politici) per dare protezione legale alle istituzioni repubblicane».

Circa il giuramento l'on. De Gasperi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ha già deciso in proposito e che quindi non è necessario ritornare sull'argomento in sede di programma governativo.

Il nuovo Gabinetto risulterà così composto:

Presidenza del Consiglio: De Gasperi (D.C.)
Interni: Scelba (?) (D.C.)
Esteri: Sforza (ind.)
Lavori Pubblici: Sereni (com.)
Giustizia: Gullo (com.)
Trasporti: Ferrari (com.)
Lavoro: Romita (soc.)
Poste e Telegrafi: Cacciatore (soc.)
Industria Commercio: Morandi (soc.)
Pubblica Istruzione: Gonella (D.C.)
Agricoltura: Segni (D.C.)
Finanze e Tesoro: Campilli (D.C.)
Marina Mercantile: Aldisio (o Cappa) (D.C.)
Commercio Estero: Vanoni (D.C.)
Difesa Nazionale: un indipendente.

Tutto compreso la crisi non è stata inutile

ROMA, 1 sera

(E.L.) — La crisi è giunta alla definitiva conclusione a 12-13 giorni dal suo inizio ufficiale. E diciamo così, perchè il giorno in cui De Gasperi presentò a De Nicola le dimissioni del Gabinetto, egli non fece che aprire ufficialmente la crisi già posta in atto; ma egli non l'aveva provocata; l'aveva trovata al ritorno dall'America, nè potè far altro che dichiararla.

Si è detto più volte, commentandone gli sviluppi e il corso delle consultazioni, che se tutti i partiti avessero fatto il loro dovere, la crisi sarebbe stata risolta presto, con l'appello di De Gasperi a tutti i partiti democratici; invece la diserzione dei partiti medi dette pretesto alle sinistre di irrigidirsi su alcune richieste. I partiti che hanno ritenuto, per preoccupazioni elettoralistiche, di potersi astenere dal prendere posizione e responsabilità in questo momento difficile, hanno creduto di guadagnare, ma in realtà hanno perduto: la Nazione saprà, al momento opportuno, dimostrare come valuti queste diserzioni. Invano repubblicani e saragatiani, e dall'altra parte qualunquisti e liberali, possono ritenere di servire meglio la Patria rimanendo con le mani nette. E' una presunzione infondata e sterile per l'Italia e non fruttifera per i partiti.

(Croce ha sostenuto ieri al consiglio nazionale liberale chè i grandi partiti non sonó quelli che hanno molti inscritti, ma quelli che hanno una grande idea. Ma il liberalismo, se ebbe una grande idea, oggi non l'ha più. Spostatasi la questione nazionale dal piano dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia a quello della mano d'opera e dei contrasti fra le forze produttive della Nazione, il liberalismo italiano si è trovato non solo senza una grande idea ma addirittura senza idee. Dovrebbe essersene accorto; ma se ne accorgerà meglio in seguito!).

Il Governo è fatto dunque dai tre partiti maggiori. Basta questo a dimostrare che la crisi è stata inutile? No certamente. La unificazione politica ed economica raggiunta con il concentramento di alcuni ministeri; i sette dicasteri assegnati al partito, che a giudizio, anche degli avversari, ha diritto di guidare il governo; la nuova sistemazione del Ministero degli Interni, e sopratutto quell'impegno di solidarietà governativa che stringe tutti i componenti del Gabinetto in una unica responsabilità di fronte alla Nazione, bastano a segnare l'enorme progresso compiuto da questa compagine governativa rispetto a quella precedente.

Per quanto riguarda il programma, esso è naturalmente un programma di emergenza, quale è dettato da un momento come questo, in cui è necessario potenziare ed accrescere la produzione, unico obiettivo cui bisogna tendere.

Quantunque non se ne abbiano notizie dirette, si ha ragione di ritenere che, per quanto riguarda il trattato di pace, sia stato anche raggiunto un accordo in sede di trattative fra i partiti. In base a questo accordo, pure rinnovando vibratamente la protesta per le condizioni fatte all'Italia, la firma non sarebbe rifiutata, nel senso che il trattato verrà subito firmato, mentre sarà presa l'iniziativa perchè non venga preclusa la strada ad una sollecita ed equa revisione.

La legge sulla stampa

Il rispetto alla Religione

è un dovere dei giornalisti

ROMA, 1 sera

La sollecita emanazione della nuova legge sulla stampa è stata auspicata dal Consiblio nazionale della Stampa italiana. Il Consiblio ha rilevato che, senza una precisa legge, l'esercizio dell'attività giornalistica potrebbe essere menomato e insidiato. In materia di stampa ogni potere deve essere deferito all'attività giudiziaria, con l'eliminazione di qualsiasi ingerenza dell'autorità amministrativa.

Il Consiglio ha anche richiamato i giornalisti al dovere di astenersi da offese al patrimonio religioso e morale del popolo italiano; quando tale offese assumano forme di reati, dovranno essere punite dalla autorità giudiziaria, la quale è la sola competente in materia.

Formazioni delle Regioni

Decisione sospensiva

ROMA, 1 sera

La Commissione per la Costituzione ha concluso stamani l'esame degli articoli riguardanti le autonomie regionali. Una decisione sospensiva è stata presa per quanto riguarda l'art. 18 del progetto di Costituzione riguardante i criteri per la formazione delle regioni.

La Commissione dei 75 riprenderà in esame la materia, non appena in possesso degli elementi di giudizio risultanti da accertamenti in corso presso gli organi locali delle popolazioni interessate.

Bombe e manifesti nel Goriziano

La situazione ridiventa tesa

GORIZIA, 1 sera

Un ordigno esplosivo, deposto da sconosciuti nello scantinato dell'edificio dove ha sede il Governo militare alleato nel Comune di Merna di Gorizia, è scoppiato stamane alle ore 8,20, danneggiando gravemente l'edificio stesso. Non si deplorano però danni al personale alleato, che si trovava nelle stanze superiori.

A Gorizia la situazione, dopo un periodo di relativa tranquillità, incomincia ad essere un po' tesa. La notte scorsa ignoti hanno lanciato in città manifestini volanti, nei quali si invitano gli slavi favorevoli a Tito a sgomberare e ad andarsene in Jugoslavia. Oggi alle 12, su un camion che trasportava la mobilia di un esponente dell'UASI in partenza per la zona B. è stata scoperta una carica di esplosivo con la miccia accesa. L'ordigno è esploso a terra non appena tolto dal camion, producendo danni alle facciate e rotture di vetri alle case circostanti.

Continuano intanto gli arrivi di profughi slavi da Canale, da Plezzo e dalla zona B. Arrivano pure giornalmente profughi da Pola.

Sequestrati i beni di Tringali Casanova

LIVORNO, 1 sera

Il Tribunale penale di Livorno, riunito in camera di consiglio, ha ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili del defunto ex presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed ex Ministro della giustizia della repubblica di Salò, Tringali Casanova.

Ezra Pound vuole cambiare manicomio

ROMA, 1 sera

Con sentenza odierna il giudice Federale Laws ha respinto la domanda, avanzata dal poeta Ezra Pound, per essere trasferito dal manicomio criminale, ove si trova attualmente, ad un ospedale psichiatrico civile. Come è noto, Ezra Pound, che ha vissuto diversi anni in Italia, collaborando alla propaganda fascista, fu processato lo scorso anno per tradimento e riuscì a sfuggire alla sentenza essendo stato dichiarato, dagli esperti psichiatrici, insano di mente.

Gli esuli da Pola

Mons. Baldelli illustra le preordinate previdenze

TRIESTE, 1 sera

E' giunto oggi in aereo proveniente da Roma, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza e membro del Comitato interministeriale di assistenza ai giuliani. Domani Mons. Baldelli proseguirà per Pola.

In una dichiarazione da lui fatta ad un corrispondente, ha reso noto che, in una adunanza tenuta ieri a Roma tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni, e all'Assistenza post-bellica, sono stati determinati i criteri per l'esodo da Pola, che avverrà, ha detto, in forma organizzata, e ordinata. Un Ufficio appositamente costituito a Pola rilascierà dei certificati con la qualifica di «esuli» ai polesi che lascieranno la città. Persone competenti in fatto di movimento di masse sono stati preposti all'organizzazione dell'esodo.

Uno dei criteri basilari seguiti per l'organizzazione dell'esodo, è stato quello di interessare tutti i prefetti della Repubblica sul numero di esuli che ogni provincia è in condizione di accogliere. L'esodo sarà infatti disposto in modo che, prima di partire, gli esuli sappaino la loro destinazione. Il sussidio che il Governo ha stabilito all'atto della partenza da Pola è di 3 mila lire per il capo famiglia e 2 mila ad ogni componente; un sussidio giornaliero di 300 lire al capo famiglia e 200 ai famigliari, sarà concesso agli esuli per la durata di tre mesi.

I polesi che evacuano la loro città, ha concluso Mons. Baldelli, non devono preoccuparsi per quanto riguarda la possibilità di lasciare Pola in tempo utile in quanto le autorità preposte all'esodo hanno provveduto a fare sì che anche i polesi che da ultimo lascieranno la loro casa abbiano lo stesso conforto riconosciuto ai confratelli che li hanno preceduti.

INGIUSTIFICATE PROTESTE JUGOSLAVE

Il Vaticano non ospita criminali di guerra

ROMA, 1 sera

E' stato pubblicato che il Governo Jugoslavo ha inviato due note di protesta in Vaticano per gli aiuti che quest'ultimo ha prestato a persone, considerate come criminali di guerra, per il favoreggiamento della loro fuga nel Sud America.

Il Governo jugoslavo ha anche richiesto l'estradizione di coloro che hanno trovato rifugio in territorio Vaticano.

Per quanto riguarda il tenore di consimili richieste, senza volere in alcun modo interferire circa l'eventuale atteggiamento della Santa Sede, al riguardo, possiamo ricordare che il Vaticano non ha mai dato e non dà ospitalità ai criminali di guerra. Ora il Vaticano non nega, se può, il proprio caritatevole aiuto, come ha già fatto per il passato, ai perseguitati politici in cerca di una pace: ciò, però, non significa una ingerenza alcuna nelle pendenze giudiziarie, di cui taluni perseguitati possono essere oggetto. La risposta, a quanto si ritiene, sarà formulata nel tenore consueto, dal Vaticano, il quale non ospita criminali di guerra.

A SASSOSCRITTO

Palombari e operai cercano la cassetta

LIVORNO, 1 sera

Poco prima di mezzogiorno, sono state riprese presso la scogliera del Sassoscritto le ricerche della famosa cassetta sepolta in mare, che dovrebbe contenere, secondo il bolognese Luigi Marchesi, il tesoro dell'ex ministro fascista Buffarini Guidi.

Una motobarca della società *Issa*, con un palombaro ed una squadra di operai, si è portata sul luogo ed il palombaro è sceso in mare. L'acqua, a causa della bassa marea, non era alta e gli uomini si sono subito dati a sollevare con lena i grossi massi sotto i quali dovrebbe essere sepolta la cassetta. Ai lavori che procederanno fino al tramonto, presenziano, oltre ad uno stuolo di giornalisti, il comandante della polizia tributaria di Livorno tenente Zucchetti e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Se veramente la cassetta esiste e sarà tratta dal mare, il compito di aprirla spetterà all'autorità giudiziaria. Quindi, anche in caso che le ricerche odierne avessero successo, dovrà ancora trascorrere del tempo prima che la morbosa curiosità suscitata da questo affare possa essere soddisfatta.

L'inchiesta in Grecia

La Commissione ascolta i delegati bulgaro e jugoslavo

ATENE, 1 sera

La Commissione d'inchiesta sulla Grecia ha ascoltato le dichiarazioni del rappresentante jugoslavo Djerdje, e dell'ex ministro degli esteri bulgaro, Kulichev, che hanno chiesto un esame della situazione interna in Grecia da loro definita essere la radice di tutti i mali.

La commissione ha deciso di riunirsi nuovamente domani alle ore 11 ora locale.

Gli alleati in Austria

Il Presidente favorevole a una proroga dell' occupazione

VIENNA, 1 sera

Il Presidente della Repubblica austriaca si è dichiarato favorevole a prorogare l'occupazione dell'Austria da parte delle forze armate alleate.

Egli ha espresso il parere che un certo numero di unità anglo - americane dovrebbero restare nel paese, fino a quando non sarà stato costituito un esercito austriaco capace. Le forze alleate d'occupazione dovrebbero essere poste alle dirette dipendenze dell'ONU.

Troppo poco il gasolio per i moto-pescherecci

ROMA, 1 sera

Una agitazione è in corso nei principali centri pescherecci, a causa dell'insufficente assegnazione di gasolio per i moto-pescherecci. Le ridotte assegnazioni di carburante per i mesi di gennaio e febbraio permetterebbero ai moto-pescherecci di essere attivi soltanto per sei giorni al mese. Richieste di aumento nell'assegnazione di gasolio sono state fatte dalle organizzazioni sindacali nazionali degli armatori e dei lavoratori alle autorità.

Chiuse le operazioni di leva pel 1925

ROMA, 1 sera

Le operazioni di chiamata alle armi dell'ultimo scaglione della classe 1925 si sono concluse con risultati — a quanto informa l'«Ansa» — pienamente positivi. Tutti i giovani interessati alla chiamata stessa si sono presentati ai Distretti con perfetta regolarità e disciplina.

Record di alacrità

degli scaricatori di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1 sera

Un record di velocità è stato battuto dagli scaricatori del porto, che sono riusciti a sbarcare in meno di tre giorni le cinquemila tonnellate di grano di un piroscafo. In un giorno è stata raggiunta l'alta media di 111 tonnellate per ora lavorativa, mentre la media normale si aggira sulle 70-80 tonnellate.

La generosa opera degli scaricatori è stata determinata dalla necessità di rendere disponibile entro un ristretto tempo la quantità di grano.

LE SCOPERTE DI BYRD

Un altissimo altipiano al di là del Polo Sud

LITTLE AMERICA, 1 sera

L'ammiraglio Richard Byrd, capo della spedizione antartica americana, ha dichiarato di ritenere che oltre il Polo Sud, partendo dalla base di Little America, si trovi un altipiano ancora più elevato di quello del Tibet e che i suoi aerei compiranno voli di ricognizione, non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Il pane a Milano da 26 a 28 lire

MILANO, 1 sera

In considerazione dell'aumento subito dal costo del combustibile, dei trasporti e della mano d'opera, il prefetto di Milano ha autorizzato un lieve ritocco al prezzo del pane, che da lire 26 al Kg., viene portato a lire 28 a partire da domani.

I FONDAMENTI dell'internazionalismo

di LUIGI STURZO

II.

La formazione della coscienza internazionale, come ogni altra coscienza collettiva, procede per gradi e si sviluppa lentamente da nuclei ristretti e convinti a zone più larghe e da convincere fino a che arriva alle sfere che non sono o non sembrano direttamente interessate, ma che formano lo sfondo sociale che dà sostegno all'azione dei pionieri. Il processo storico è lungo per tutti i cambiamenti di unità sociali che sono accompagnati da cambiamenti di orientamento popolare e di sviluppi di coscienza collettiva. Deve anzitutto poter cambiare il condizionamento sociale, economico e politico per cambiare la coscienza collettiva, perchè i fatti della vita quotidiana s'inscrivono nella coscienza di ciascuno di noi con la loro persistenza e il loro peso. Le popolazioni che emigrano da un paese all'altro stentano ad adattarsi non solo ai climi e ai cibi forestieri, ma anche alle abitudini, alla mentalità, alla concezione di vita; e a poco a poco, di generazione in generazione rifanno la propria coscienza collettiva così da divenire elemento attivo che influisce al cambiamento delle abitudini dello stesso paese che li accolse.

Queste considerazioni ci portano ad una conclusione preliminare: l'internazionale giuridica, politica, organizzativa, fatta per volontà di governi, a scopo di intesa permanente è certo un passo verso la coordinazione delle forze mondiali; ma non si può domandare a tali organizzazioni (come oggi la U. N.) più di quello che esse possono dare: un *Forum* per le discussioni o un *Mercato* per le transizioni. Non ci illudiamo che con tali leghe si formi la coscienza collettiva. Come a formare una nazione ci vuole il sentimento nazionale, a creare uno Stato libero ci vuole l'ideale della libertà, a stabilire una democrazia occorre un popolo che senta l'impulso di governarsi da sè liberandosi da tiranni, dittatori o protettori privilegiati; così a voler creare le «Nazioni Unite» ci vuole la fede nell'*Internazionalismo*. Dico «fede» invece di «ideale» o «convinzione», perchè non essendo stata mai attuata una vera «unione delle Nazioni», ed avendo avuto il fallimento della «Lega» (o Società delle Nazioni), così occorre «fede» nell'«ideale» per convincersi che lo sforzo non sarà vano e che le difficoltà credute insormontabili saranno sormontate.

Purtroppo oggi nè i capi nè i popoli hanno fede nell'organizzazione internazionale, per una di quelle crisi profonde che affetta di tanto in tanto l'umanità, e la fa disperare di se stessa. Manca nei più la fede religiosa animatrice dei grandi ideali, è fallita la fede nel progresso perchè la scienza dà le armi per la vita e per la morte, e l'uomo le usa più per ammazzare gli altri che per creare nuovo benessere. Gl'ideali politici del secolo passato: libertà, democrazia, elevazione della classe operaia, sembrano divenuti vecchie frasi senza significato. Oggi il mondo si va dividendo contro e pro il comunismo, dagli uni denunziato com totalitarismo e dagli altri esaltato come vera democrazia e ideale internazionale. Qui sta la radice della crisi di oggi che affetta il mondo internazionale. Gli uomini non arrivano senza lotte a sentire un ideale; la legge di dualità di concezioni, di forze, di correnti, fondamentale, e grida contro tutti coloro che partendo da una concezione «monista» dell'essere e della vita, vogliono arrivare ad avere un mondo «uno» senza contraddizioni, senza lotte, senza differenze. Impossibile: questo sarebbe un mondo senza attività e senza vita.

L'ideale che l'uomo può proseguire è sempre concreto e mai astratto, quindi limitato nei suoi contorni e nella sua finalità, e non illimitato e vago: immediato nel suo inizio pratico benchè protratto nel futuro per la sua processuale realizzazione. Oggi si vuole un organismo internazionale che possa funzionare, che risponda all'esigenza di far cessare le guerre, che contribuisca a far vincere le crisi del dopo guerra, che dia tranquillità ai popoli. Bisogna esser convinti che questo organismo può essere creato ed è in marcia. Manca tale convinzione perchè manca un principio su cui appoggiare l'organismo; e senza un principio si vagolerà sempre nel vuoto. L'errore dei tre grandi è stato quello di darci una Carta (quella di San Francisco) senza anima; e di proseguire un «mercato» degli interessi dei popoli senza criteri direttivi; e di attuare una pace senza ideale di «giustizia», e di accettare i «fatti compiuti» e le «soluzioni unilaterali» a dispetto della loro intrinseca immoralità e mancanza di buona fede.

Perchè la Carta dell'Atlantico destò la fiducia mondiale in un migliore avvenire? Perchè aveva un minimo di giustizia e di moralità. Perchè la Carta di S. Francisco lascia il mondo freddo? Perchè gli stessi principii che vi sono stati messi in testa non sono riscaldati da una convinzione vitale, e sono virtualmente violati dalla stessa Carta, che attribuisce ai grandi Stati una dittatura negativa in forma di veto. Il «veto» della Carta di San Francisco è così distruttivo della società internazionale come è la bomba atomica distruttiva della vita fisica. Il 1945 segna per la civiltà umana due guerre perdute, proprio a San Francisco ed a Hiroshima.

Si dirà: a che scopo organizzarci internazionalmente se non potranno evitarsi le guerre nè il mondo diverrà mai unito e pacifico? Rispondiamo che mai si potrà fermare il pensiero umano nè limitare le aspirazioni dell'uomo verso un migliore avvenire. Come il suicidio è contro natura, così è contro natura il fermare il processo storico. Noi andiamo verso un ampliamento del raggio dell'attività umana, perchè oggi possiamo girare per il mondo in aeroplano e percorrere enormi distanze in poche ore, perchè non c'è paese che sia sufficiente a se stesso, perchè si sono penetrate tutte le zone della terra prima chiuse alle ricerche esterne; perchè sono divenute da locali a mondiali. Così oggi l'uomo non può più fare a meno di un organismo internazionale che ne regoli gli interessi politici ed economici.

Si va a tentoni: è nella natura dell'esperimentazione umana. Si fallisce: è una delle avventure che capitano agli uomini attivi. Ma non sarebbe nel ritmo della vita se dopo il primo fallimento non si tentasse il secondo, il terzo o il quarto, non solo per spirito di avventura, ma per necessità di vita. Che se per nostra disgrazia oggi manca un ideale sentito, o piuttosto manca l'animatore di un ideale che è nella coscienza umana (manca un Washington internazionale; manca un Jefferson o un Lincoln internazionale), la razza umana non ha perduto la sua matrice, spunterà al momento opportuno, quando l'umanità proverà ancora altre angoscie e altri dolori. I piccoli uomini di oggi tentano questa o quella via; ma non contribuiscono a formare una coscienza internazionale perchè non hanno fede in un ideale di giustizia e di moralità da applicarsi ai rapporti fra le nazioni; e se partono da principii ammessi da tutti e parlano di pace equa, giusta e duratura, nella pratica mancano di fedeltà ai principii e cedono. Sono queste tante battaglie perdute sulla via del progresso, mentre si preparano altre battaglie più decisive. Ma se per strada cadono uomini e istituzioni, colpiti dalla paralisi per mancanza di spirito animatore, l'umanità troverà nella riserva della sua anima gli impulsi vitali per le conquiste future. Così si formerà la coscienza internazionale e si riconoscerà che solo un ideale morale di giustizia e di libertà può animare le istituzioni umane, vecchie e nuove.

Luigi Sturzo

Accettare o respingere il Trattato di pace?

Ferruccio Parri dice che bisognerà subirlo, sia pure con una solenne protesta

MILANO, 1 sera

L'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha esposto alcune opinioni sul trattato di pace in una intervista che verrà pubblicata da *Relazioni internazionali*.

Dopo avere affermato che occorre distinguere tra la firma del trattato che spetta al Governo e che è l'atto impegnativo e l'accettazione, che è competenza della Costituente, l'on. Parri ha espresso l'augurio che l'Assemblea, o almeno una grande maggioranza di essa, si trovi d'accordo sulla convenienza di accettare, o meglio subire, il trattato. Parri è favorevole a che l'accettazione sia accompagnata da una solenne protesta e da un appello ai popoli, ma ritiene inammissibile che sia limitata da riserve.

Secondo Parri, occorre far pesare sulle decisioni degli Alleati una completa e concreta valutazione militare del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, perchè parlarne nel modo generico che finora è stato adottato è piuttosto svalutare che rivalutare.

Le più gravi fra le condizioni di sfavore nelle quali ci troviamo attualmente riguardano, ha soggiunto Parri, il problema della nostra frontiera orientale. In vista delle dure condizioni di fatto, l'on. Parri è convinto del grande interesse che ha l'Italia di cercare di risolvere in via pacifica il profondo contrasto che la divide dalla Jugoslavia.

I liberali per il no

Ma Corbino è perplesso

ROMA, 1 sera

Il consiglio nazionale del P. L. I. ha approvato un o.d.g. contrario alla firma del nostro Trattato di pace. Il gruppo parlamentare liberale avrebbe già deciso di pronunciarsi in sede di Costituente contro la firma.

L'o.d.g. è stato approvato dopo lunga discussione, nel corso della quale hanno preso la parola vari esponenti del partito. L'on. Corbino ha dichiarato di concordare in linea di massima con l'ordine del giorno, ha peraltro espresso l'opinione che il documento non debba vincolare con mandato impegnativo i deputati liberali alla Costituente.

Dollaro e lira

Precisazioni ufficiali

ROMA, 1 sera

L'Ufficio del Ministero del Commercio estero comunica: In merito alle voci corse in questi giorni circa una variazione del cambio ufficiale tra il dollaro e la lira:

Si precisa che l'unico provvedimento adottato dal Governo italiano in materia, consiste nel decreto ministeriale del 20 gennaio 1947, entrato in vigore il 25 gennaio, con il quale le disposizioni già esistenti sull'utilizzo da parte degli esportatori del 50 per cento della valuta ricavata sono state estese al turismo e alle rimesse di carattere finanziario.

Il provvedimento non rappresenta una modificazione del corso ufficiale della lira, ma solo una estensione delle agevolazioni già previste a favore degli esportatori, allo scopo di consentire ai beneficiari delle rimesse finanziarie in genere, ed ai turisti, di usufruire di un cambio medio variabile, secondo le fluttuazioni del mercato della valuta di esportazione.

Emmanuel Neumann vicepresidente dell'«Organizzazione sionista americana» è giunto a Londra per prendere «contatti britannici»

Manifesti

In taluni centri dell'Emilia e della Romagna si affiggono manifesti comunisti, in cui viene illustrato, per i gonzi, il noto articolo togliattesco sui così detti «errori di De Gasperi». Fra l'altro, in quei genialissimi pupazzi che documentano la altezza della mente bolscevica, si esibisce un De Gasperi che, di ritorno dall'America, apre una valigia, e, al posto dei promessi aiuti, si trova soltanto una crisi ministeriale. Siccome il sig. Togliatti è stato costretto da De Gasperi, non solo a rettificare, ma a smentire il senso del suo articolo, riconoscendo così implicitamente la stoltezza di certe insinuazioni, si domanda il perchè e il per come quelle stoltezze riappaiano nei surriferiti manifesti. Domanda ingenua? Meno di quel può sembrare: perchè noi desideriamo ormai collezionare, con scientifica esattezza, i documenti del doppio o del triplo gioco. In quanto agli aiuti americani risulta che se non ci hanno dato il Paradiso terrestre (che è monopolio sovietico) qualcosa ci hanno pure dato, mentre gli aiuti bolscevichi consistono in gelidi venti boreali, in sollecitazioni per incassare i 100 milioni di dollari (che l'America ci ha appena prestato!) e in più per avere la sua porzione della flotta italiana, nel momento stesso in cui gli anglosassoni si mostravano disposti a una revisione in materia.

E parola non ci appulcro.

F.

Barricate a Gerusalemme

Vasti movimenti di truppe in Palestina Minacciata dagli inglesi la legge marziale

GERUSALEMME, 1 sera

Nuove severe misure sono state prese dalle autorità militari per combattere l'attività terroristica in Palestina. Nelle zone più importanti di Gerusalemme sono state erette barricate e gli edifici di interesse pubblico sono protetti con filo spinato. Pattuglie britanniche sorvegliano le vie di Gerusalemme.

Lungo le strade della Palestina centrale e settentrionale sono in corso vasti movimenti di truppe. La polizia ha perquisito oggi 40 caffè di Gerusalemme, procedendo all'arresto di 20 persone. L'ebreo condannato a morte, Davide Gruner si è rifiutato di chiedere la diminuzione della pena. Nel caso che la sentenza capitale venga eseguita, le autorità britanniche provvederebbero senza indugio a decretare la legge marziale. La decisione del governo britannico di evacuare dalla Palestina cittadini inglesi, la cui presenza non sia assolutamente necessaria in Terra Santa, non ha incontrato il favore degli interessati. Un gruppo di essi ha inviato una lettera di protesta al primo ministro Attlee.

Si apprende all'ultima ora che comincerà lunedì mattina l'esodo delle famiglie britanniche. La *Reuter* informa che l'ordine di partenza vale per le mogli ed i figli tanto dei soldati quanto dei funzionari civili britannici.

Accuse all' Inghilterra di un rappresentante jugoslavo

ROMA, 1 sera

Il dott. Sloven Smodlaka, rappresentante della Jugoslavia nel consiglio consultivo alleato per l'Italia ha tenuto una conferenza stampa in merito all'uccisione del console jugoslavo di Napoli Wicko Gluncic.

Tale incidente è stato definito come uno dei più gravi così da richiedere piena ed immediata soddisfazione.

La responsabilità di tale delitto, commesso dai cetnici a Napoli, viene dal dott. Smodlaka addossata alla politica britannica, che favorirebbe i traditori e i criminali di guerra jugoslavi e ne impedirebbe ogni punizione o estradizione. Smodlaka ha affermato che l'Italia non è coinvolta in quanto è accaduto.

Sistemazione della Ruhr

Controllo internazionale chiesto dalla Francia

PARIGI, 1 sera

La Francia ha presentato alle tre grandi Potenze un *memorandum* per la sistemazione economica della Rhur. In esso si chiede che le miniere carbonifere e le industrie pesanti di questa regione vengano sottoposte ad un controllo internazionale e ciò per prevenire il pericolo, cse la Germania possa fare della zona renana l'arsenale di una nuova guerra.

Si ha da Essen che la situazione dei minatori tedeschi nella Rhur diviene ogni giorno peggiore per la scarsità dei viveri. I minatori, oggi in sciopero, reclamano l'aumento della razione del pane.

Il Parlamento sassone nella zona d'occupazione sovietica ha presentato un progetto di legge per la nazionalizzazione senza compenso delle industrie minerarie.

Il freddo

L'ondata eccezionale di freddo non accenna a diminuire in Europa. La temperatura si mantiene rigida in Italia, Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. Abbondanti nevificate hanno coperto vastissime zone del vecchio Continente. Nessuna previsione favorevole per le prossime 24 ore viene fatta dalle stazioni meteorologiche.

Romanzesca disavventura di un autista genovese

Un soldato alleato e una donna lo imbavagliano e scappano, ma vengono pescati

GENOVA, 1 sera

Di un'avventura romanzesca è stato protagonista l'autista di piazza Antonio Antonini, di anni 61. Mentre l'autista era fermo al posteggio in Piazza Acqua Verde gli si presentava un americano in divisa con una signora che gli chiedevano di condurli verso Busalla.

Lungo il cammino i due viaggiatori cambiarono improvvisamente idea, e dichiararono di volere andare a Bologna; e al rifiuto dell'autista, l'americano estraeva la pistola, deciso a farsi obbedire con la forza. Giunta la comitiva a Busalla, l'auto si fermava per il rifornimento della benzina e l'autista ne approfittava per avvertire sottovoce il distributore del carburante dei guai che stava correndo, supplicandolo di avvertire la polizia. L'americano, però, intimava al malcapitato di ripartire subito, lasciando in pagamento al distributore della benzina la ruota di scorta della macchina.

Quando l'auto giunse a Novi all'autista fu intimato di ritornare indietro; e nei pressi di Serravalle l'uomo ordinò, sempre con la rivoltella in pugno, all'Antonini di fermare l'auto, mentre la donna gli applicava al viso un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio; poi, sfilatasi dalla vita una cintura di pelle, legava il disgraziato.

Ridotto così all'impotenza, l'autista veniva gettato in un campo fra la neve mentre i due delinquenti, saliti sulla macchina, si allontanavano a tutta velocità. Liberatosi dai lacci l'Antonini avvertiva del fatto i carabinieri che telefonavano a tutti i posti di blocco. I due venivano così fermati a Stradella. E' risultato che il militare alleato è autore di quattro omicidi.

CRONACA DI FIRENZE

UFFICIO DI REDAZIONE: Via de' Pucci, 2 - Telefono 24-460

La manifestazione partigiana al Teatro Verdi

Mons. Poggi decorato al valore

Come già annunziammo, questa mattina alle ore 10 nel Teatro Verdi ci sarà, presenti le autorità cittadine, il raduno dei partigiani della Provincia per la consegna di cinque medaglie d'oro al valore militare alla memoria di eroici caduti e di alcune medaglie di bronzo a partigiani viventi.

Tra i decorati vi è mons. Pio Carlo Poggi, Parroco di San Gervasio e Direttore dell'«Osservatore Toscano». Quasi tutta la cittadinanza fiorentina e specialmente la popolazione del vasto rione di S. Gervasio ben ricorda ancora l'eroica figura del grosso Parroco della «terra di nessuno», che con sprezzo continuo della vita si aggirava, aiutato da un piccolo manipolo di altrettanti eroici collaboratori composto da crocerossine, partigiani e dall'infaticabile Don Vandelli, di lui Coadiutore, per le insanguinate vie del quartiere battute dalle granate tedesche e dalle raffiche di mitra a raccogliere partigiani e civili morti e feriti. Infatti ben diciannove giorni i tedeschi si accanirono a difendere le loro postazioni nel bel mezzo del rione e nella stessa piazza della Chiesa trasformando le ridenti vie e viali in campi di battaglia.

Don Poggi aveva saputo organizzare per la sua popolazione nella Canonica un centro di soccorso ed un ospedale da campo. Troppo ci vorrebbe a rievocare i tanti episodi veramente eroici già del resto tramandati alla storia da libri e da articoli di giornali e di riviste del subito dopo emergenza. Basti ricordare che novantotto furono i cadaveri raccolti, circa trecento i feriti. Migliaia di persone, per l'intervento di Don Poggi presso il comando tedesco poterono evacuare il pericoloso rione. Come era triste vedere le colonne di centinaia di persone con pochi fagotti di roba, gli uomini con le braccia alzate (così esigevano i tedeschi) i malati e i vecchi trascinati su barroccini da partigiani camuffati dal camice bianco degli infermieri, seguire l'intrepido Parroco sventolante la bianca bandiera con la croce rossa ed incitante al coraggio tra lo scoppio delle granate! Era giocoforza abbandonare al saccheggio dei tedeschi le proprie case per riparare nel centro della città, già liberato, ove ancora non giungevano i proiettili nemici ed ove, soprattutto, c'era da mangiare. Don Poggi ritornava nella zona del fuoco trainando insieme ai suoi prodi collaboratori i barroccini che avevano portato al sicuro infermi e vecchi, carichi, al ritorno di medicinali e di viveri per i feriti del suo ospedale e i rimasti nel rione. Fu lo stesso Comitato Toscano di Liberazione che alla fine di agosto a riconoscimento di tutta quest'opera fece la proposta di una ricompensa al valore

Ma non tutti sanno che la ben meritata decorazione il Parroco di S. Gervasio se la è conquistata oltre che con la riuscita e completa organizzazione e attività di guerra, anche per la sua ardita e pericolosa opera di partigiano. Già nel settembre 1943 la sua casa era divenuta un primo centro dei patrioti fiorentini. In quel novembre nel suo studio mentre egli sulla porta di casa stava a fare la guardia si riunì e si formò intorno all'intrepido comandante Nereo e l'avvocato Berti il comando toscano dei partigiani della Democrazia Cristiana. Don Poggi collaborò con il valoroso gruppo G. B. T., sbarcato dai sottomarini sulla spiaggia marchigiana e fermatosi, come prima sede di attività, in Firenze, ed organizzò il gruppo clandestino di S. Gervasio, uno dei primissimi, dal cui seno vennero fuori i partigiani fra i quali l'eroe di S. Paolo di Arezzo, Mario Sbrilli suo discepolo prediletto e alla cui memoria è stata proposta la medaglia d'oro. La canonica di S. Gervasio fu nel maggio-luglio 1944 rifugio per diecine di ebrei, di deportati riusciti a fuggire, di renitenti alla chiamata alle armi e... succursale del distretto militare repubblichino! Infatti vi si rilasciavano riforme e licenze false in grande quantità! Oggi molti vorrebbero per sempre sepolta nell'oblio l'opera dei nostri sacerdoti per la liberazione della Patria. Cade ben dunque a propostito l'odierna solenne consegna della medaglia al valore a Mons. Poggi per ricordare queste gesta da prodi e poichè chi più e chi meno, quasi tutti i sacerdoti si resero benemeriti, ammonire coloro che oggi si fanno grandi e vilipendono il clero con discorsi e con stampa indegna, e magari, in quei tristi tempi, stavano rintanati nei rifugi e nei nascondigli o addirittura perteggiavano per i nazifascisti oppressori.

I Sindaci della provincia convocati a Palazzo Vecchio

La Giunta Comunale di Firenze ha deliberato di convocare il giorno 4 corrente alle ore 9 a Palazzo Vecchio i sindaci della provincia, per una riunione in merito alla istituenda Sezione provinciale della Associazione nazionale dei comuni d'Italia. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: costituzione e scopi dell'Associazione provinciale, approvazione dello statuto, esame dei problemi urgenti.

Oggi l'on. La Pira al teatro Niccolini

Questa mattina, in preparazione alla prossima seconda «Giornata della Assistenza Sociale» per il Patronato della ACLI, alle ore 11, il prof. on. Giorgio La Pira, parlerà al Teatro Niccolini per illustrare i compiti del Patronato stesso.

Alle ore 10, nella chiesa di S. Maria Maggiore sarà tenuta una funzione religiosa, con l'intervento del Cardinale Arcivescovo.

I pacchi-dono

Elogio del Municipio ai sottoscrittori

Nella sua ultima riunione la Giunta Comunale ha espresso il più vivo compiacimento e ringraziamento a tutti coloro che hanno comunque contribuito — con offerte e con la propria attività — alle felice realizzazione della distribuzione di n. 2920 pacchi dono agli orfani biognosi della città; iniziativa questa che ha incontrato generali consensi.

Particolare elogio la Giunta ha rivolto al vice Sindaco professor Attilio Mariotti ed all'Assessore all'Assistenza Bruno Somigli per la loro assidua ed appassionata azione, all'Unione Donne Italiane per la sua preziosa collaborazione; al signor Giulio Pastacaldi, del Gabinetto del Sindaco, ed agli impiegati e salariati del Comune che hanno prestata la loro opera in tale occasione.

Obbligatoria nei ristoranti la lista del prezzo fisso

L'Unione generale commercianti ricorda a tutti i proprietari di ristoranti o trattorie che è fatto obbligo di tenere esposto nel locale la lista del prezzo fisso: minestra, piatto con contorno, frutta o formaggio (vino e servizio escluso), e che gravissime sanzioni saranno adottate dalle Autorità per gli inadempienti.

Farmacie aperte

Aperte ininterrottamente dalle ore 8,30 alle 0,30: Piazza Vittorio Emanuele 23 r: Internazionale; via Bufalini 2 r: Ospedale di Santa Maria Nuova; piazza Ottaviani 8 r: Camilli; piazza Signoria 25 r: Bizzarri; via Senese 6 r: Benerini; piazza Piattellina: Dal Carmine; piazza della Vittoria: Silei; via Gioberti 11 r: Ninci; viale de' Cavour 146 r: S. Marco; viale dei Mille 34 r. Giannuzzi; via Gian Paolo Orsini 107. Bargioni; via Toselli 10 r: Stoia.

Derubato di 27.000 lire allo sportello del Credito Italiano

Nella sede del Credito italiano, un impiegato, mentre eseguiva un'operazione allo sportello della banca, veniva derubato di un pacchetto contenente ventisettemila lire.

Morta per assideramento

Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina a Pieve Rignano sull'Arno. E' stato rinvenuto il cadavere della donna Marianna Andreini fu Gustavo di 49 anni, morta per assideramento.

In breve

La signorina Iside Locori, dimorante in via Bernardo Segni 8, mentre passava sotto l'Arco del mercato di S. Piero, è stata derubata del portafogli con tremila lire e documenti personali.

Emigrazione in Inghilterra

L'Ufficio Region. del Lavoro di Firenze — Sezione Migrazioni — comunica:

I lavoratori *ex prigionieri di guerra provenienti dalla Gran Bretagna* e appartenenti alle seguenti categorie: Formatori a mano specializzati; Formatori a mano qualificati; Formatori a macchina; Animisti; Cupolettieri; Sbavatori; Manovali di fonderia che avessero intenzione di emigrare in Inghilterra possono rivolgersi all'Ufficio del Lavoro — Servizio Migrazioni, Via dei Pucci 1 — per inoltrare domanda di ingaggio. E' necessario però presentare una dichiarazione attestante una delle qualifiche suddette.

Campionato Campestre

Oggi, alle 16 il Patronato Circolo Ricreativo Operaio organizza, sulla distanza di metri 4500, il campionato toscano di corsa podistica campestre, per tesserati di terza serie. La gara per l'assegnazione del titolo di seconda serie si svolgerà a Rosignano Marittimo 13 febbraio.

SPETTACOLI

TEATRI

TEATRO VERDI: ore 16,30 e 21: Compagnia di Riviste: «Si stava meglio domani».

TEATRO DELLA PERGOLA: ore 16,30: Compagnia inglese «Orello».

TEATRO SCUOLE PIE FIORENTINE: «Stenterello fanatico per farsi perdonare».

TEATRO DEI POSTELEGRAFONICI (via Ghibellina): ore 16,30 «La fiaccola sotto il moggio».

CINEMATOGRAFI

SAVOIA: Sono un disertore.

SUPERCINEMA: Situazione imbarazzante.

GAMBRINUS: La spia di Damasco.

IMPERIALE: La commedia è finita.

EDISON: Zingari.

EXCELSIOR: Bedelia.

MODERNISSIMO: Umanità.

APOLLO: Arsenico e vecchi merletti.

GALILEO: Lydia.

ITALIA: Le chiavi del paradiso.

NAZIONALE: Emilio Zola.

NICCOLINI: Vogliamo vivere.

CRONACHE SPORTIVE

Fiorentina-Bologna

(Stadio Comunale, ore 15)

(a. m.) - Dall'alto della torre di Maratona dello Stadio, svetta oggi il «gran pavese» riservato alle partite con gli squadroni. Son di scena i rossoblù bolognesi, e gli appassionati fiorentini si apprestano a godere la festa sportiva cui darà luogo la partita con i rivali di sempre.

Il Bologna che scende oggi in campo non è — o almeno sembra non essere — la squadra che in apertura di campionato parve puntare direttamente allo scudetto; qualcosa s'è appannato nel delicato organismo dell'undici felsineo, e la macchina rossoblù ha avuto più di una battuta d'arresto, che ha compromesso le sue probabilità di affermazione finale.

A Bologna, come a Firenze, c'è stata «crisi», crisi di squadra e crisi nell'ambiente dei tifosi.

Ma oggi chiacchiere e proteste tacciono; sono in campo le squadre, e si preparano a superarsi a vicenda, come negli anni migliori

Nelle file rossoblù rivedremo Valcareggi, il non dimenticato motore dell'attacco fiorentino, e Taiti, l'ex arancione che in fase di campagna degli acquisti sembrò dover vestire la maglia dai colori viola (e invece...).

La Fiorentina, *more solito*, si allinerà alla partenza lasciando negli spogliatoi — meglio sarebbe dire in infermeria — molti dei suoi titolari; particolarmente l'attacco avrà una formazione inedita, che aggrava la già persistente sua sterilità (1 goal segnato nelle ultime cinque partite disputate).

Vedremo. Quello che ci preme è di assistere ad una bella partita, che, nonostante tutto, le due squadre ci promettono.

Per la Fiorentina debutterà anche il nuovo allenatore; gli auguriamo — auguri interessati, naturalmente! — che l'esordio sia brillante.

*

Pronostico: nessun risultato ci meraviglierà. Abbiamo detto troppo o troppo poco?

*

Probabile formazione della Fiorentina: Romoli; Eliani, Furiassi; Lamberti, Avanzolini, Magli; Bollano, Bortoletto, Gei, Della Rosa, Suppi.

Diario religioso

Oggi: domenica di Settuagesima. Purificazione di Maria V. *Quarantore*: San Pietro in Gattolino.

Ave Maria alle ore 17,30.

Domani: S. Biagio. Messa della Purificazione della Madonna, seconda orazione S. Caterina; terza S. Biagio; Credo; prefazio della Natività; colore bianco.

Quarantore: Oratorio della Concezione (Via della Scala).

RADIO FIRENZE

Firenze I - Mt. 491,8; Kc.s. 610. Ore 7,23: Previsioni del tempo; 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,25: Canzoni; 8,45.9: Culto Evangelico; 10,30: Trasmissione per gli agricoltori; 11: Canzoni e ritmi; 11,30: Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 12,05: Lettura e spiegazione Vangelo; 12,40: Musica sinfonica; 12,39: Spettacoli e programmi; 12,50: Giornale radio; 13: Mercati americani; 13,04: Bollettino meteorologico; 13,15: Warner Bros; 13,30: Concorso di cultura musicale; 13,45: Valzer; 14: Loggia dell'Orcagna; 14,20: Canta Bing Crosby; 14,35-14,45: Notiziario; 16: Radiocronaca partita calcio; 17: Dal Teatro dell'Opera di Roma: «I pescatori di perle», di Giorgio Bizet. Negl'intervalli: Notizie sportive e «Cinque minuti Motta»; 20: Giornale radio; 20,25: Orchestra Barzizza; 20,55: Novità Cetra; 21,10: «Mettiamo le cose a posto»; 21,50: Conversazione; 22: Musiche contemporanee; 22,45: Notizie sportive; 23: Giornale radio; 23,15: «Hot Club di Firenze»; 23,45: Ultime notizie; 23,50: Buonanotte; 23,55-24: Previsioni del tempo.

Firenze II - Mt. 280,9; Kc.s. 1068. Ore 12,50: Giornale radio; 13: Mercati americani; 13,04: Bollettino meteorologico; 13,15: Complesso Riorita; 13,30: Orchestra Rario Bari; 14: «Cortometraggio n. 8»; 14,30: I programmi della settimana; 14,40: Fantasia musicale; 15,20: Rassegna stampa internazionale; 15,30-16: Trenta minuti d'avventure; 17: Tè danzante. Nell'intervallo: Rubrica filatelica; 18,45: Notizie sportive; 19: Serenate celebri; 19,15: America d'oggi; 19,35: «Cinque minuti Motta»; 19,40: Notizie sportive; 20: Giornale radio; 20,25: «Cico e Pallina»; 20,40: «Arcobaleno»; 21 e 15: Scrittori al microfono; 21 e 25: Cabaret internazionale; 22 e 15: «Segreti veri e falsi», un atto di Luigi Compagnone; 22,15: Notizie sportive.

Stato civile

30 gennaio 1947.

MORTI — A domicilio: Soldani v. Giulia nata Chiari, a. 78; Nesti Teofilo fu Sergentino, a. 72; Vigni v. Maria Oliva nata Camponcini, a. 83; Taddei Raffaello fu Angiolo, a. 66; Del Bene Leonello fu Enrico, a. 55; Lazzeri v. Enrichetta nata Cappelli, a. 69; Landini Amelia nata Conti, a. 65; Natali Alfredo fu Angiolo, a. 70; Agneroni Pietro fu Sotero, a. 84; Scarboni Annunziata nata Caciolli, a. 64; Alakinaldo Luigi fu Michele, a. 41; Fatiche v. Marta nata Giovannetti, a. 70; Barbieri Argia fu Giovanni, a. 79; Forni Alfredo fu Raffaello, a. 51; Borgi Enrico fu Fedele, a. 84; Vestri Ferdinando fu Adamo, a. 72; Temperani Giuseppa v. Mariani, a. 70; Becagli Gemma nata Bandinelli, a. 54; Bologni Cesare fu Olinto, a. 40; Evangelisti Alfredo fu Alfonso, a. 54; Fontani Alfredo fu Guglielmo, a. 16; Fontani v. Natalina nata Fiaschi, a. 50; Donnini v. Elisa nata Galassi, a. 80; Vanni Emilio fu Cesare, a. 65; Bazzani Giuseppe fu Stefano, a. 74; Attolico Giuseppe di Vincenzo, giorni 16; Picchi Maria fu Pietro, a. 85. All'Ospedale: Belei Francesco nata Rossi, a. 90; Gentile Bruno di Gino, a. 2; Giorgnoni Oliviero fu Pompeo, a. 48; Bausi Amelia nata Nuti, a. 63; Donati Antonia nata Rossi, a. 77; Bogani Giuseppe fu Massimiliano, a. 76; Venturini Afrisio fu Federigo, a. 72; Bassotti Giuseppe fu Francesco, a. 55.

RIAPERTURA

Dopo le note vicende, la Berlitz School of Languages, fondata nel 1878, ha ripreso possesso della sua antica Sede (Via Zecca 1 - tel. 25809) Bologna - Istituto linguistico mondiale con metodo pratico, razionale e rapido. Corsi collettivi diurni e serali. Lezioni individuali in sede o a domicilio, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc. Lezioni d'italiano per stranieri.

FUMA SESSANTA SIGARETTE AL GIORNO

e la sua salute è buona, ma ogni tre mesi si sottopone, per eliminare la nicotina accumulata, alla cura di 4 giorni col trattamento

Disintossicante

ATABAGICO

Richiedete in omaggio la pubblicazione «Tabacco e Organismo» a Spemsa - Atabagico - Firenze,

GIANDUIA
PINI
DOLCE PURGA

SANITARI

Dott. LUIGI C. VENTURI
SPECIALISTA IN MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
riceve in Bologna Via dei Monte 10 Via Indipendenza) tel. 23546 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni festivi dalle 9 alle 12

VILLA IGEA
CASA DI CURA per MALATTIE NERVOSE
Le cure più moderne della NEUROPSICHIATRIA
Salliceto S. G. (Modena)
Rette modiche

Prof. T GUERRIERI
Docente Università di Bologna
Mal GENITO URINARIE - Pelle
BOLOGNA
Via Ugo Bassi 13 tel 1074
ne 9-12 e 16-19; domenica 9-12

MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Casa di Cura - Tel. 21626
Retta di favore per lunghe degenze - Direz medica prof NERI della Soc neurologica di Parigi

Prof Dott. O. BONAZZI
docente legislazione sanitaria
Malattie Nervose e Mentali
Neurosi - Sessuali
8-9 - 13-15 - S. Margherita 13
Bologna - Tel 24047

Prof. M. BALLARINI
Docente Università e specialista
Malattie della pelle e celtiche
Via Ugo Bassi 10 - Telef 23-269
Ore 11-18
Domenica 9-12

Dott. GIACOMO GHETTI
Specialista
MALATTIE POLMONARI
Direttore Centro Diagnost. A.T.B.
PNEUMOTORACE
Cura dell'Asma Bronchiale
Lunedì Mercoledì Venerdì Domenica ore 9-12 - Via Marsala N. 5
Bologna - Telef. 26.578

Prof. B. GIARDINA
Docente Università e specialista
OSTETRICO GINECOLOGICO
Via Indipendenza 22, Scala A
Tel 24002 Riceve ore 10-12 e 15-18

Dott. G. DENTI
Malattie celtiche e pelle
Via Barberia 22 - Ore 15-18
Telef 41113

REUMATISMO ARTRITI
METODO RADICALE
Dott F CARRADORINI
Bologna, Indipendenza 2 ore 15-19
Forlì, lunedì, Albergo Bella Romagna dalle ore 9 alle 16

Dott. G. TORRE
MALATTIE
STOMACO - INTESTINO
ha riaperto lo studio in Bologna
Via Roma 73 - Riceve feriali ore 13-15 — festivi ore 10-12

EMORROIDI VARICI
Cura moderna senza operazione
Dott. G. FADDA Strada Maggiore 44 interno Ore 11-12.30 e ore 14-18.

Dott. E. CASALICCHIO
MALATTIE RENI, VESCICA, URETRA
Via Oberdan 24 - Riceve dalle 10 alle 12. meno i festivi

ANNONARIA

Distribuzione pasta

A decorrere dal 3 corr. sarà iniziata dagli esercenti la distribuzione di grammi 500 di pasta alimentare per ciascun prenotato, previo ritiro da parte degli esercenti dei buoni di prelevamento dei generi da minestra dal numero 1 al numero 15 mese di febbraio.

Alla stessa data verrà iniziata la distribuzione di grammi 560 di pasta alimentare ai possessori delle carte supplementari generi da minestra, previo ritiro da parte degli esercenti di tutti i buoni di prelevamento del mese di febbraio, della carta supplementare predetta. I prezzi al consumo sono di L. 29 al chilo.

Convivenze

Tutte le convivenze (istituti, conventi ecc.) in possesso di carte annonarie, dovranno presentare entro il giorno 8 febbraio, Ufficio carte annonarie e Controllo consumi (Loggia degli Uffizi) l'elenco completo, sottoscritto dal direttore dell'ente, delle persone facenti parte della convivenza stessa ,da cui risulti nome, cognome, età di tutti i componenti. Si avverte che a quelle convivenze, le quali non ottemperino a quanto disposto, sarà sospeso il rilascio delle tessere per il nuovo quadrimestre.

Al Circolo Montughi

"La storia e i Promessi Sposi,,

Oggi alle ore 17,30 il dott. Arnaldo D'Addario parlerà al Circolo di Montughi sul tema: «La storia e i Promessi Sposi».

IN TRIBUNALE

Coi tempi che corrono...

La mattina del 9 gennaio scorso l'esercente Pasquale Di Tuoro, con pizzicheria in Via Rubaconte da Mandello, se ne stava tranquillamente nel suo negozio, quando un individuo si presentò al banco dicendo di volergli parlare in segreto. Il commerciante aderì e lo sconosciuto dopo un lungo discorso pieno di «se» e di «ma» gli fece capire che lui era «quasi un agente», che l'attività del commerciante era piuttosto dubbia, che, certamente, un po' di mercato nero lo faceva e quindi prima di portare a fondo delle indagini in questo senso ci si poteva trovare d'accordo su questa base: 10.000 lire subito e altre 10.000, almeno, fra qualche giorno.

Preso così alla sprovvista e con i tempi che corrono c'è da ritrovarsi con una pallottola nello stomaco da un momento all'altro, pensò, il Di Tuoro, sarà meglio far buon viso a cattiva sorte, e sborsò il denaro. Però, facendo un rapido esame di coscienza e non trovando da rimproverarsi nulla circa il mercato nero, credè opportuno di prendere il numero delle serie dei biglietti di banca consegnati all'individuo, volendo attuare un suo piano per individuarlo poichè pensava che questi non si sarebbe fatto vedere più. Precauzione inutile. Infatti il 16 dello stesso mese, puntuale come una cambiale, il «quasi agente» si ripresenta di bel nuovo nell'esercizio del pizzicagnolo. Il Di Tuoro lo intrattiene alquanto, mentre il fratello telefona alla Polizia e poco dopo entrano nella bottega due agenti — veri questi — i quali assistono ai discorsi del «quasi loro collega». Invitato, infine, a mostrare i documenti viene identificato per Guido Checcacci di Arturo, di anni 30.

Egli dovrà comparire domani davanti al nostro Tribunale per rispondere di estorsione.

Queste parole di colore oscuro...

Sull'imbrunire di una sera del lontano maggio 1940, due tizi discutono animatamente davanti al posteggio del Chiasso del Ferro. Uno dei due dice a l'altro: «*Morino, se non mi darai il denaro «baccaglierò» della «sciantosa» e ti manderò in «casanza»*». In quel momento passò di lì una donna che rimase sorpresa da tali parole di «colore oscuro»... le quali tradotta dal gergo della malavita volevano dire: «se non mi darai il denaro perlerò della chiesa e ti manderò in carcere». La frase gira e rigira arrivò dove, nell'interesse dei due, non doveva mai arrivare e le indagini portarono all'identificazione dei ladri che nella notte tra il 4 e il 5 maggio di quell'anno avevano rubato nella Basilica di S. Maria Novella vari oggetti preziosi.

Infatti la mattina del 5 maggio, il sacrestano della Basilica, sceso per aprire il tempio constatò che una delle porte laterali era socchiusa. Dopo una rapida ispezione si accorse che il vetro che proteggeva la statua della Madonna era stato infranto e gli ex voto asportati. Il colpo era stato perpetrato da certi Aldo Coramaschi di Giuseppe, di anni 36, detto «Morino», e da certo Vincenzo Ringressi, di anni 35, residente a Firenze, che si erano nascosti in un confessionale.

Per varie cause, principalmente la guerra, il processo non è stato tenuto prima. I due amici compariranno il 3 corrente davanti al Tribunale per rispondere, ora, di tale reato.

Contravvenzioni annonarie

La squadra di vigilanza annonaria ha sequestrato all'esercente Angelo Sodi, con negozio in Borgo La Croce 109 rosso, kg. 70 di farina gialla; al commerciante Guido Cencetti, con bottega in via Giuliani 8 rosso, sono stati sequestrati 37 kg. di olio d'oliva. 51 kg. di farina gialla sono stati sequestrati a Renato Corsini con negozio in piazza Dalmazia 48 rosso. La stessa fine hanno fatto pure 70 panini che l'esercente Ezio Tacconi dimorante nella stessa piazza al n. 22, teneva esposti sul banco. Tutti sono stati inoltre denunciati.

Ancora le tre carte

Una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza di S. Giovanni sorprendeva certo Celio Signorini, fu Emlio, di 22 anni, mentre, in via dello Studio, allettava i passanti per il gioco delle tre carte. Il Signorini è stato arrestato e denunciato per tentata truffa.

Temperatura

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica i seguenti dati sulla temperatura di ieri:

Ore 8 0,6; ore 14 2,2; ore 19 0,4; media 0,4; Massima 3,4; Minima 1.6

DALLA REGIONE

S. MINIATO

Prossimo ingresso del nuovo Vescovo

E' ormai annunziato ufficialmente che il Novello Vescovo nostro prenderà ufficiale possesso della nostra Diocesi — per procuratore — la domenica 2 marzo p. v. e farà il solenne ingresso nella sua Sede di S. Miniato il 19 successivo, Festa di S. Giuseppe.

La Diocesi, già informata con circolare del rev.mo Presidente del Comitato per le onoranze Mons. G. Rosati si prepara ad una accoglienza trionfale degna delle altre fatte ai suoi Vescovi.

Il dono che essa offrirà all'atteso Presule consisterà nell'arredamento del mobilio del Palazzo Vescovile, di cui è in gran parte privo, in modo che il dono, espressione di omaggio al proprio Vescovo, rimanga quale dote sinodale del Vescovado.

Le Parrocchie, i Parroci, le Associazioni, le Confraternite, e Pie altre associazioni, gli altri Sacerdoti, i privati più facoltosi, sono invitati al loro generoso contributo.

L'attesa per il Sacro Pastore è vivissima nel pubblico in città. La Bolla Pontificia della nomina, letta pubblicamente in Cattedrale, la notizia di lettere di S. E. il novello Vescovo al Rev.mo Capitolo ed alla Giunta di Azione Cattolica, ha risvegliato il più vivo interesse per la venuta del Pastore.

Ci consta anche di una importante quanto affettuosa lettera pastorale di congedo che S. E. Mons. Beccaro ha già indirizzata al suo gregge della Diocesi di Nuoro e questa ci fa presentire non lontana la prima sua Lettera Pastorale al suo novello gregge, cui il Sommo Pastore lo ha chiamato, la nostra vasta ed insigne Diocesi di S. Miniato.

EMPOLI

Adunanza delle Damine

Lunedì 3 febbraio, alle ore 16,30, presso le Suore Giuseppine, avrà luogo l'adunanza generale delle Damine. L'adunanza sarà tenuta da Mons. Proposto e dal Missionario Padre Rinaldi.

Martedì 4, sempre dalle Suore Giuseppine, alle ore 17, avrà luogo l'adunanza delle Dame, tenuta da Monsignore e dal Missionario.

Si pregano vivamente le ascritte di non mancare.

Farmacia di turno

Per tutta la corrente settimana presterà servizio di turno la farmacia Pazzagli, posta in Piazza della Vittoria.

Assemblea della «Salvini»

Stasera, 2 febbraio, alle ore 16,30, tutti i soci attivi e sostenitori della Filodrammatica «Tommaso Salvini», sono invitati a intervenire all'assemblea generale, che sarà tenuta nel locale sociale piazza Farinata (Palazzo Ghibellino).

Recita dell'Empolese

Stasera, alle ore 16,30, alla sala parrocchiale, la Filodrammatica Empolese rappresenterà la commedia in tre atti di Guido Cantini: «Questo non è amore».

All' Università Popolare

Stasera, alle ore 17,30, all'Università Popolare, il professor Tealdo Tealdi dell'Università Popolare di Firenze, terrà la prima lezione, illustrata con proiezioni, sul tema. «La pittura da Giotto a Michelangelo».

Empoli-Spal

Gli azzurri empolesi, dopo la vittoriosa partita col Cesena, vittoriosa ma sudata, si apprestano a ricevere, sul rettangolo del «Castellani», questa sera il forte undici della Spal di Ferrara.

La gara si presenta ancora più difficile di quella di domenica scorsa e l'avversario non è di quelli da prendersi alla leggera. Fin dal primo minuto bisogna gettarsi nella lotta, come a Lucca, e non terminare fino a quando il direttore di gara non ha sanzionato il 90'.

La quota 21 è una delle posizioni favorevoli per i locali, per i quali rimanere sempre sullo stesso livello e cioè vincere sempre in casa e raggranellare qualche punto fuori: vuol dire rimanere in B..

Agli azzurri l'augurio di una nuova vittoria.

A. Vezzi

AREZZO

Sacre Missioni a Ripoli di Monterchi

Predicate dal M. R. P. Vincenzo Fredianetti, Guardiano di S. Francesco in Cortona, hanno avuto luogo dal 18 al 26, le S. Missioni. Il popolo, già disposto dallo zelante parroco D. Alberigo Morucci, è accorso numeroso, al mattino e alla sera, ad ascoltare l'evangelica parola dell'oratore. In detta circostanza è stato celebrato il triduo di protesta per le offese al Sommo Pontefice, con confortante successo. Benchè il tempo sia stato inclemente, e specie negli ultimi giorni, la neve caduta abbondantemente abbia impedito l'affluenza dei fedeli, l'esito può ritenersi dei più lusinghieri, come si è potuto constatare dalla partecipazione ai S. Sacramenti.

Le S. Missioni hanno avuto termine con un'ora di adorazione a Gesù Sacramentato, in suffragio dei defunti, data la impossibilità di recarsi al cimitero, come era stato stabilito e sarebbe stato desiderio di tutti.

MASSA CARRARA

Nuovi Parroci

Sono stati approvati in canonico esame quali parroci i sacerdoti D. Arturo Zaccagna per la chiesa di Bergiola Foscalina (Carrara) e D. Benedetto Bonelli per la chiesa di Lavacchio (Massa).

In Cattedrale

Govedì 30 è stato celebrato in Duomo un solenne funerale per i sacerdoti della Diocesi morti nel 1946. Con numeroso Clero era pure presente S. E. Mons. Vescovo Carlo Bojardi.

VIAREGGIO

Il Carnevale

Fervono i lavori per la preparazione dei festeggiamenti carnevaleschi, che, se il tempo lo permetterà, riusciranno grandiosi e tali da non invidiar nulla a quelli dell'anteguerra. Domenica vi sarà la prima manifestazione con lo arrivo del Carnevale; la seconda domenica di febbraio vi sarà il primo corso e il 16 e il 18 i due ultimi corsi. In tutti e tre sfileranno sul lungomare i grandiosi carri, costruiti dai nostri bravi artisti viareggini, che anche nel passato hanno dato fulgida prova della loro valentia artistica.

Abbonatevi
a L'AVVENIRE D'ITALIA

NEL IV CENTENARIO DI UN GRANDE VICENTINO

Dove nacque S. Gaetano Thiene

Vicenza è indiscutibilmente patria di S. Gaetano. A conclusione degli studi attuali non è precisato però la località nè la via dove è nato il gran santo. Su tale argomento ripubblichiamo uno studio del compianto mons. Sebastiano Rumor nella speranza che l'anno centenario spinga qualche studioso a nuove e più fortunate ricerche:

Nel prospetto della casa del marchese Giuseppe Roi si legge la seguente iscrizione: «*Nel secolo XV — Gaetano Thiene — grand'uomo e gran santo — nacque fra queste mura — Osanna in cielo ed in terra*».

La lapide in marmo, fu posta il giorno 29 aprile 1834 a spese del conte Giovanni da Schio, uno dei cultori più indefessi e benemeriti degli studi storici.

Nelle memorie che il Da Schio lasciò edite e inedite sulla famiglia Thiene non dice su quali documenti fosse fondata la sua certezza che il santo concittadino fosse nato fra quelle mura: (G. Da Schio Alberto di casa Thiene. Milano 1841 - Tavola XIII e i Memorabili).

Nel 1888 Gaetano Roi cercò di provarlo in una memoria edita per le nozze del fratello Giuseppe con la figlia di Antonio Fogazzaro, ma lo stesso Roi, pur citando qualche documento, finisce per raccapezzarsi e fa delle induzioni che però bastano a tranquillizzarlo. (G. Roi: Cenni storici e memorie sul giardino e casa Roi - Vicenza, tipografia Commerciale, 1888). Ecco tutto.

Oggi, con documenti autentici, possiamo asserire che la casa Roi non fu mai Thiene; chè il Santo non vi nacque, ma che solamente l'abitò per qualche anno; che qui morì la madre sua dopo essere stata da lui pietosamente assistita.

Il documento principe che ci dimostra non essere il Santo nato nella casa, ora Roi, in Pusterla, è la nomina di Maria da Porto Thiene a tutrice dei suoi figlioli Battista, Alessandro e Gaetano (Nomina di Maria Da Porto Thiene a tutrice dei suoi figli Battista, Alessandro e Gaetano. Edito per le nozze Rossi Di Thiene, 22 aprile 1903, Vicenza, tipografia Rumos 1903, in 8, pag. 102). Il documento fu riprodotto dall'originale in pergamena dall'archivio Thiene esistente alla Bertoliana da Mons. Domenico Bortolan). La nomina venne fatta il giorno 17 ottobre 1482, due mesi dopo la morte del marito il conte Gasparo di Roberto, prode uomo d'arme, il quale perdette la vita il 21 agosto dello stesso anno, pugnando valorosamente per Venezia e per Roma contro il duca di Calabria a Campo Morto presso Velletri.

L'atto solenne fu redatto da Nicolò, q. u. Giacomo de Ferreto, pubblico notaio e cittadino di Vicenza, alla presenza di Giovanni Macchiavelli, giudice console del Comune di Vicenza e di parecchi notevoli personaggi, in casa del defunto Gasparo Thiene, situata dice il documento *in civitate Vincencie, in sindacaria de Domo, in contrada pontis fuori, in domo habitationis infrascriptorum heredum de thienis*, cioè nella città di Vicenza, nella sindacaria del Duomo, nella contrà di Ponte Furo, nella casa degli eredi del defunto. Le indicazioni sono così precise che ogni dubbio svanisce di per sè. Il Santo aveva allora solamente due anni, essendo nato nel 1480 ultimo dei tre figlioli lasciati dal conte Gasparo.

Non segnando il documento i confini della casa in quel tempo abitata dai nostri Thiene a Ponte Furo, non ho modo di identificare quale essa sia tanto più che i Thiene dovevano starvi a fitto. Se la casa avesse loro appartenuto, sarebbe stata ricordata nello stesso atto di nomina della vedova a tutrice, nel quale il Ferreto aggiunse l'inventario di tutti i beni posseduti dal defunto, indivisi ancora con quelli del fratello Antonio, non eccettuati i più modesti arnesi della casa abitata, le vesti, i libri e i documenti famigliari.

Quanto tempo si fermarono ancora la vedova Thiene e i suoi figlioli nella casa a Ponte Furo?

Dai documenti che abbiamo questo solo si può affermare; che la madre nel 1510 era a Venezia dove abitava a San Casciano; che i figlioli suoi, Battista, il primogenito era morto in quello stesso anno. Alessandro era morto fanciullo e Gaetano fino dal 1507 era a Roma.

Della presenza di Maria Porto Thiene a Venezia ci fornisce prova il testamento che ella cominciava a Venezia il primo giugno e firmava il 13 dicembre 1510. (Il testamento si trova nel R. Archivio di stato di Venezia, sezione notariale Testamenti, not. Lodovico Talenti B. 956 n. 436, e fu trascritto per il signor De Manede La Cavière dal cav. prof. Giuseppe Dalla Santa.

La nobil donna si era decisa a scrivere la sua ultima volontà non costrettavi da malattia ma dal pensiero che la vita *humana è breve e momentanea, per la qual brevità a chi non è cauto acade facilmente passar de questo misero mondo senza dechiazione della sua ultima volontade e senza alcuna provision de sufragi per li pecati quali se cometono continuamente in questo misero mondo*.

Quando aveva già stesi i capitoli del suo testamento, nel mese di ottobre, moriva il suo figliolo Battista *dal quale*, scrive, *io sperava qualche posteritade de fioli*, e perciò ordinava e comandava che, dopo la sua morte, fosse dato ogni anno, per Natale, ducati dieci a frate Andrea da Soncino del Convento di S. Corona, da esser dispensati in pias causas. Se il conte Battista Thiene, marito di Elisabetta Chiericati, figlia di Valerio, non lasciava figli maschi che continuassero la famiglia, lasciava però una bambina di nome Elisabetta, chiamata così in memoria della madre, che aveva perduta

Del secondo genito, Alessandro, naturalmente, non si parla essendo morto fanciullo: Gaetano era a Roma fin dal 1507. Lo sappiamo da una lettera di Bartolomeo Stella a Laura Mignani donna di profonda pietà, religiosa di S. Agostino nel monastero di S. Croce di Brescia, e la lettera è datata da Roma, 2 marzo 1517. In essa lo Stella così ci presenta il santo giovine: *La condicion sua è solo figliolo, nè mai è valso il pregar della madre sua de contenerlo da questo suo proponimento. Venne a Roma già dieci anni, et è fatto di Chiesa, ogni giorno celebra messa per sua divozion in la sua camera. E' letterato, e d'anni circa 34, assai ricco*. (Vedi la traduzione della vita di S. Gaetano da Thiene e la riforma cattolica italiana di R. de Maulde, riveduta ampliata e corredata di documenti da Giulio Salvadori - Roma, Desclée e C. edit. 1911, a pag. 37).

Un anno dopo Gaetano è richiamato a Vicenza, probabilmente per la malattia della madre, e lascia Roma negli ultimi di aprile 1518. Anche questa volta la data ci viene fornita da una lettera dello Stella a Madre Laura Mignani scritta il 21 aprile (Lastessa pag. 54-55).

Il Santo trovò la madre in condizioni gravissime, ma la sua presenza le fu di molto sollievo. Ne dà la notizia egli medesimo il 16 giugno alla Mignani: «La mia Madre già vecchia, si è alquanto riavuta dal suo corpo per la mia venuta. Io vorrei lei in tutto mi legasse e donasse al Vostro sposo, e mi amasse per amor di quello e non per questa vita. Spero dalla sua salute, per le assai afflizioni, che lei ha avuto in questa vita, quale è da sperare, convertantur ei in gaudium».

E il 7 agosto: «Il dolce vostro Sposo vi dia pace. Forse la vostra Carità averà avuto una mia, già qualche dì, nella quale gli raccomandavo la mia Madre inferma; ed il Signore l'ha chiamata fin qui (leggi quasi) alla porta; forsi non gli è parsa ben netta del tutto: per questo sia sempre lodato. Lei è ancora in letto, pure è fuori di pericolo, salvo se l'età non gli fa danno in riaversi; il vostro Sposo Gesù sia quello che ve la raccomandi a me ancora» (la stessa pag. 57-61)

In una lettera alla Mignani data pur da Vicenza, adì 22 ore 3, quindi senza anno e senza mese, ma che riceve la data da una postilla sottoposta segnata 22 Augusti 1518, il Santo scrive: «Dolce Idio, dolce amore: pur viu me sete in lui dolce madre. Nell'ora che Maria dolce divise el cor suo nel partire dal dolce Jesù per andare alla Cena santa, anzi che tutto el cor suo andò con lui, et el corpo restò senza core. Ecco la vostra, ohimè, troppo dolce letera, che me afferma lo principe degli Angeli Michael santissimo con la veneranda santissima Monica aver presentata l'anima della mia Genitrice a Maria Vergine. Dolce e veneranda Madre, non posso negare che sempre ho Michael invocato e Santa Monica, et me par prometerme che Michael mi dia aiuto. In tre transiti che sum stato presente de tre cari parenti da sei mesi in qua, precipue della mia Genitrice, grande conforto me era lui; et etiam et mio esser certo che tante anime in questa vita me aiutava in questi transiti, et crami certissimo che vostra Reverentia il fusse. Gloria sia al mio Signore».

La postilla qui sopra ricordata diceva poi: *Alle piedi butato de tute le sante monache di S. Croce suplico per viscera Jesu che strenzano la madre Sor Laura in pigliare me in suo fiolo, perchè ha partita l'anima della mia genetrice; offrendome come Sacerdote aver memoria del Santo Monasterio sempre.*

(La fine a un prossimo numero).

Dentifricio FLAVIO
...baglior di neve fra due labbra ardenti!
FLAVIO

VI PROTEGGE E VI GUARISCE,
Biogel
L'ANTIGELONICO
Penetrando sino allo stato germinativo della epidermide e del tessuto sottocutaneo, sostegno dei vasi sanguigni che l'epidermide nutrono, il BIOGEL ha effetti duraturi ed anche i geloni aperti vengono rapidamente cicatrizzati.
Il camminare tornerà ad essere per voi fonte di gioia e di salute!
In vendita presso tutte le Farmacie.
A. MANZONI & C.
VIA AGNELLO, 12 - MILANO

Emilio De Marchi

Il libro di Vittore Branca: « Emilio De Marchi - Morcelliana - Brescia 1946 » è indubbiamente uno studio di indiscusso valore sull'attività letteraria e, sopratutto, romantica, di Emilio De Marchi. Tutta l'opera dello scrittore è studiata, lumeggiata e criticata con vero senso introspettivo, con idee chiare e precise, con una critica, la quale, pur non nascondendo le deficienze, le lacune, le sospensioni, lascia trasparire in potenza il senso pieno della verità e del sostanziale concetto dell'arte.

Vittore Branca studia la produzione del romanziere nel quadro e nella luce del nostro realismo di fine secolo, nel fenomeno singolare e decisivo della rivoluzione suscitata entro la cultura italiana del Romanticismo. Gli scrittori dell'Ottocento, ispirati alla scuola manzoniana, fanno dei Promessi Sposi il loro punto di partenza, svolgendo però le loro fantasie ideali in modi diversissimi.

Il romanzo storico di Grossi, Cantù, Rovani e un po' più disgiunti Guerrazzi e d'Azeglio, è evidentemente più staccato e lontano dall'umanissima ispirazione di Manzoni. C'è infatti un appesantirsi della sceneggiatura, un soffocamento o quasi della vita dei personaggi e dei loro caratteri dallo sfondo storico; sembra doversi levare dalle rovine qualche morto. La stessa dispersione avviene, per la debole tempra degli scrittori che toccano gli argomenti della vita umile, nei racconti che vorrebbero trattare gli eterni problemi della sofferenza del popolo. Tuttavia l'indagine psicologica si svolge ai margini della tradizione del racconto, nelle autobiografie di Pellico, Ruffini, De Sanctis, certo per un'intima unione di due passioni: quella dello scrittore e del patriota. La catarsi interiore, lo studio delle anime nelle loro diverse manifestazioni, diventa la ragione essenziale della narrazione postmanzoniana, come per esempio nel Tommaseo e nel Nievo. Lo svolgersi intimo della vita dei personaggi non avviene più in funzione della trama del romanzo, ma come naturale sviluppo dell'azione. In questo campo si svolge la vena più ricca della nostra narrativa: si comprendono così i racconti di costumi e di caratteri nel clima del naturalismo e del realismo più umano; le manifestazioni narrative migliori della seconda metà dell'Ottocento, che traducono in senso più intimo e comprensivo il tormento manzoniano. La realtà umana nei suoi dolori, nelle sue percosse, nei suoi patimenti, nelle sue cadute e nelle sue ascensioni, non è soffocata da inquadrature morte e ingombranti, ma si fa strada da se stessa, nelle sue rivelazioni individuali e sociali, trasformandosi meravigliosamente in materia di poesia.

La geniale manifestazione della scapigliatura, che s'erge con un realismo fin troppo crudo, contro il sentimentalismo della seconda età romantica, si manifesta, sia pure in luci più contenute e moribonde, come contemplatori più che come partecipanti, nei romanzieri più in voga: Verga, De Marchi, Gallina e. con una sua particolare tendenza al mistico: Fogazzaro. La maniera d' oltr' alpe, nella letteratura francese, inglese e tedesca interviene, ma con influssi sottili e particolari: nasce così un processo dalla volontà di ricerca e di rinnovamento dei valori morali, in un'arte più accostata ai bisogni del popolo, scritta e vissuta per i più umili e nelle sue più modeste e vere manifestazioni, che non devono solamente interessare una stretta categoria di persone, tendenti a quelle simpatie per moda o per snobismo, ma tutta l'umanità, specialmente quella che, a contatto delle miserie e delle sofferenze maggiori, ha bisogno di essere sostenuta e compresa.

Così la nuova letteratura romantica, della seconda metà dell'Ottocento si sviluppa come una conseguenza logica di un rivolgimento d'anima. Non si manifesta come un verismo Zoliano, talvolta troppo sensuale e amaro, ma come un realismo profondamente umano; le visioni dell'anima nelle sue lotte, nei suoi tentennamenti, nelle sue vittorie, non sono soffocate dai bisogni impellenti e meccanici del corpo; la persona umana, quasi indipendente per un suo scavare interiore, non è vinta dalla bestia umana; i motivi del superamento psicologico, in tutte le più delicate sfumature, scaturiscono dall'individuo e dalla società come energie in lotta di fronte alle necessità materiali ed economiche. L' Artista non si ferma ai gesti che fanno della persona umana un saltimbanco da fiera, ma tenta di penetrare nelle anime per scavare il perchè delle azioni.

Il realismo acquista una sua forma originale e staccata; si comincia a penetrare nella regione del subcosciente e ad avvertire, ma senza l'esasperata ossessione della nostra età, le reazioni e i riflessi che sfuggono ad ogni controllo di volontà. Le figure dei romanzi non si mostrano più in un'immediata evidenza, ma si presentano a poco, a poco, attraverso le fasi della sensibilità; si fanno strada gli interrogativi della coscienza; i chiaroscuri; lo stesso sapore della prosa non ha più la compostezza manzoniana, ma diventa più inquieta e sobbalzante.

*

Emilio De Marchi, col suo cristianesimo angosciato, con le sue figure sempre tentennanti sul confine tra il bene e il male, con la sua dolorosa verità interiore, sempre in lotta e ricercante per diverse strade l'orizzonte placato, con i suoi sdoppiamenti di coscienza e talvolta di personalità, è il rappresentante più tipico della nuova concezione letteraria. Di fronte al verismo d'oltr'alpe, questa pensosità realistica, torturata in se stessa per nuove ricerche, appare più umana e più coerente alla tradizione aperta dai Promessi Sposi: più italiana e conforme allo spirito di nostra gente. Quando De Marchi nasceva in Milano, il 31 luglio 1851, erano trascorsi appena dieci anni dall'edizione rinnovata dei Promessi Sposi. Egli, nella sua casa di Porta Vittoria, aveva, sia pure attraverso la fantasia infantile, vissuto le prime epiche giornate del '59: ma della sua infanzia rimasero nella sua memoria solo impressioni completamente intime e tutte con intonazione dolorosa e pensosa. Il collegio gli fa desiderare la famiglia; più tardi il peso di una vita sofferta e affaticata nell'incertezza di condizioni più che modeste e la fatica di vivere, lo piegavano e lo intristivano come tutte le persone che gli vivevano accanto. Unica luce nel grigio limitato della sua esistenza la certezza nella bontà vissuta, nella carità intesa come superamento e accostamento alle povertà più grandi fino a far sentire in lui il desiderio del nascondimento e dell'eroismo. Mamma Caterina gli insegnava questa umiltà fattiva ed eroica. Si andavano così determinando le convinzioni e le posizioni sentimentali su cui poggerà tutta la sua opera.

— «La morte è buona». «Bisogna ormai costruire con pietre di cielo». «La terra è fertile, bisogna lavorarla; il solco rende. Il lavoro delle anime, quello è difficile, ma bisogna lavorare con disinteresse e con amore, altrimenti si lavora a vuoto».

Testamento questo di un'anima eletta, adatta ai nostri tempi, all'età nostra così affaticata e sanguigna.

«Bisogna ormai costruire con pietre di cielo».

*

Di tutta l'opera sua eminentemente educativa, ricca di alti concetti morali e spirituali, il libro che rimane, proprio come una pietra di cielo, è per mio conto — in armonia con la critica di Vittore Branca: «Demetrio Pianelli», pubblicato, nella stesura primitiva, col titolo della «Bella pigotta».

La bella pigotta, causa placida e forse inconsapevole della rovina di tre uomini, è la figura femminile più viva nel romanzo, accanto a quella di suo cognato Demetrio Pianelli, anima nobilissima in povera veste carnale; uomo incamminato ai margini della vita, che nella trascurata ed umile monotonia dei gesti d'ogni giorno, si è quasi dimenticato di vivere. L'amore gli si rivela improvviso, gli apre il cuore, lo riscuote, gli dà vane e torturanti dolcezze, per essere subito respinto nella zona fredda della solitudine. Il significato di questa figura nell'opera di De Marchi sorpassa l'episodio circoscritto di un personaggio diventa il superamento delle consunte e avvilenti apparenze di quelle vite umili attraverso un amore sofferto e religiosamente approfondito e può arrivare alla conquista dei valori più alti senza nulla perdere della sua consacrazione umana.

Qui, la segreta e totale visione cristiana, al di là delle apparenze e dei giudizi fallaci, si appoggia su motivi segreti fra l'uomo e Dio.

*

Su simili concetti, sviscerati e approfonditi, si basa il bel libro di Vittore Branca. Voglio augurarmi che sia letto da molti, proprio in questo tempo tremendo nel quale i valori umani sono così perfidamente travolti, perchè nel contatto con anime alte e nobili, quale lo spirito di De Marchi, trasfuso in tutta l'opera sua, si ritorni alla concezione cristiana della vita, della sofferenza, della lotta per il miglioramento individuale e collettivo; si conoscano più intimamente e con cuore più comprensivo i valori letterari e umani dei nostri migliori scrittori.

Carmela Ronchi

Spalatori in Piazza del Duomo a Milano

Non si balla a Tiberiade

GERUSALEMME, 1 sera

L'Alto Commissario Britannico in Palestina ha interdetto severamente ogni ballo negli alberghi situati sul lago di Tiberiade.

ANCORA, GOLIA E DAVIDE

Venerdì di Tel Aviv feste della razza

Al suono delle trombe nel crepuscolo gli ebrei in massa invadono le rutilanti sinagoghe e ringraziano Dio di non aver permesso il loro totale sterminio

Nostra inchiesta in Palestina

TEL AVIV, febbraio

La prima volta che arrivai qui fu nel settembre del 1938. Io venivo dall'interno, ero stato una settimana a Gerusalemme, ero passato per il Giordano, m'ero fermato a Tiberiade dove c'è la più antica colonia di ebrei, quelli che dicono di non aver mai abbandonato il paese, neppure all'epoca della diaspora: sono i giudei più puri quelli, gli ultraortodossi, gli ebrei del Torah, quelli che pregano e lavorano « con le nostre mani per purificare le anime e tutto il popolo d'Israele ».

Squilla dei profeti

Così dicono: e quando pregano, rivolti con gli occhi ad oriente, si vedono le loro pupille lampeggiare fosche se pensano che, dai balconi della sinagoga antica, si può vedere il cielo azzurro deturpato dalle alte sagome delle moderne fabbriche chimiche che l'ebreo Pinchas Ruthemberg, il primo governatore rosso di san Pietroburgo, non ancora Leningrado, impiantò quaggiù allorchè, per un misterioso delitto, dovette fuggire dalla Russia.

Io venivo dunque da queste terre dell'interno: ero passato per i luoghi sacri alla tradizione religiosa dell'antico popolo; avevo visto gli ebrei piangere alle mura di Salomone, avevo visto i rabbini inchinarsi sulle acque del fiume leggendario, avevo visto gli studenti yemeniti e polacchi raccogliersi in preghiera prima di iniziare le lezioni nelle aule della scuola normale di Beth-Hakerem.

Avevo incontrato dovunque i segni e le manifestazioni di una fede ancestrale: poi a Tel Aviv avevo incontrato i negozi aperti nel giorno di sabato, i ristoranti aperti, le ragazze tedesche in calzoncini corti che spazzavano le strade prima di andare all'università, nel giorno di sabato, i giornali che uscivano i teatri che davano spettacolo, le fabbriche che lavoravano, gli autobus che correvano: tutto questo nel giorno del Signore.

Avevo anche visto per la strada, agli angoli di queste bellissime strade senza alberi e piene di case gialle di un novecento così freddo da far male quegli uomini antichi, indossanti ancor oggi il caffettano delle primitive tribù, con la barba dei profeti e la tromba tra le labbra secche ed aride: usciva da quegli strumenti un suono lamentoso, stanco, come se esso stesso sentisse la sua inutilità.

Nessuno gli dava retta, nessuno ascoltava le trombe che invitavano alla sinagoga, alle sette inutili sinagoghe che allora rendevano più bella Tel Aviv, la città fiorita in pochi anni sul già deserto « colle di primavera ».

La gente passava, passavano i sefarditi, passavano gli asckenazi, passavano via diritti ed impettiti gli studenti tedeschi che il nazismo, dopo aver per un po' di tempo istruito nelle sue scuole, cacciava dalla Germania, passavano via i lavoratori del porto che stava sorgendo, i tipografi delle cento industrie tipografiche di Tel Aviv, gli impiegati della amministrazione comunale le donne, i bimbi, i vecchi, tutti passavano via e non guardavano neppure il vecchio profeta sceso in terra per suonare la tromba di Dio: del dimenticato Dio di Israele.

Popolo non spento

Così vidi allora Tel Aviv: forse aveva ragione il Muftì che, in un manifesto di protesta contro le ragazze tedesche (che si bagnavano come Eva alla piccola spiaggia di Giaffa), si riferiva allo scadere dell'antica morale ed al crollo dell'istinto religioso negli ebrei.

Ma oggi il Muftì, se tornasse per le vie di Tel Aviv resterebbe anche lui meravigliato: gli uomini dalla barba bianca suonano nella tromba non appena scende il crepuscolo del venerdì: suonano e non escono già, dagli strumenti antichi, i flebili e stanchi suoni di prima: nè il suonatore sta quasi appiattito, modesto e timido nell'angolo della strada: sta invece eretto sulla sua vecchia figura, suona buttando fuori tutto il fiato, guarda con gli occhi lucenti dal mezzo della grande via che ora domina, come se lui fosse il padrone, lui il signore: le note monotone e stridule vanno ora per le vie, la gente le ascolta con un'aria amichevole, le saracinesche dei negozi scendono rapide e rumorose, le vetture sgattaiolano rapide, presto scompaiono, gli autobus sospendono le corse, la vita sembra addormentarsi: tra poco l'atmosfera delle giornate festive invaderà le vie di Tel Aviv: ma quella delle feste intime, sentite; code di gente, uoimni, donne, bimbi, vanno verso le sinagoghe rutilanti di ori e di luci, si sentono i primi canti: è il popolo ebreo che ringrazia il suo antico Dio, quello che non ha permesso alla razza eletta di spegnersi nel ghetto di Varsavia o nelle fosse di Ucraina, nei forni di Mathausen o davanti ai muri dei plotoni di esecuzione: quello che, senza dubbio, non permetterà neppure al popolo eletto di sfinirsi dietro ai fili spinati dei campi di Cipro o nelle misere baracche dei luoghi di deportazione in Eritrea od in Etiopia.

Non lo permetterà il vecchio, implacabile Dio: non lascierà che la razza si spenga, perchè, una volta ancora il popolo eletto è tornato a Lui: e lo prega con fervore, come nelle ore delle grandi prove. lo prega con la voce dei figli dei martiri caduti prima che la guerra finisse, nei proogroms dell'Europa orientale e nelle stragi dell'Europa centrale: lo prega con le voci delle donne i cui mariti sono stati internati o deportati da quell'Inghilterra che diceva di aver fatto la guerra anche perchè gli ebrei di tutto il mondo avessero le loro libertà.

Sono così tornato a Tel Aviv dopo otto anni: e l'ho trovata tutta pervasa da un senso di mistico fervore: quella che allora m'era apparsa — e mi aveva impressionato per questo — come una città senza Dio, mi meraviglia ora con l'ansia della sua fede. Sarei così tentato anch'io di entrare in una sinagoga, ascoltare nella preghiera collettiva, il respiro affannoso di un antico popolo.

Non lo faccio anche perchè mi hanno avvertito che un gesto del genere potrebbe essere male interpretato e fornire il pretesto a degli incidenti: e qui, a Tel Aviv, oggi non è proprio il caso di dar motivo al sorgere di nuovi episodi di turbolenza, di odio, di vendetta.

Perchè qui siamo in una terra che ad ogni momento sussulta come avesse le convulsioni: e dico ciò non soltanto metaforicamente.

Chi viva in questi giorni a Tel Aviv — ma anche a Gerusalemme, anche a Betlemme, anche a Tiberiade ha l'impressione di sentire il sottosuolo fremere. frantumandosi ad ogni ora che passa.

Scoppi rompono improvvisamente i silenzi delle notti, la terra trema: i vetri delle gialle case novecento tintinnano; scoppi scuotono il torpore dei pomeriggi troppo caldi e svegliano di soprassalto i dormienti: scoppi guizzano improvvisi; alle più impensate ore del giorno, i linotipisti delle mille linotypes di Tel Aviv vedono il piombo guizzare nella colonnetta di vetro e le righe escono scomposte, con le lettere imbrogliate: quando il compositore le raccoglierà e le proverà sulle bozze vedrà in esse le onde sismografiche prodotte dalle decine di bombe e mine che ad ogni ora sono fatte brillare nel cuore della santa terra di Ezra Sion.

Prega il terrorista

Ma tra la sera del venerdì e la mezzanotte tra il sabato e la domenica anche la terra cessa di tremare: i terroristi, i misteriosi, inafferrabili uomini della Stern o della armata clandestina, si raccolgono anche essi nella preghiera tra le mura antiche delle sinagoghe o sulle aie aperte delle colonie agricole di Petah Tikva, di Madera, di Zikron Jacob o di Richon le Sion.

Pregano il Dio degli eserciti, il Dio della vendetta: lo pregano perchè dia loro la mano sicura e l'occhio infallibile, lo invocano con la antica formula dei Maccabei prima dell'assalto, di Davide prima dello scontro.

Perchè anch'essi combattono contro Golia: e non è detto che Davide debba, questa volta, perdere.

Perchè Davide non ha con sè, soltanto la fionda: ha le mine ed i mitra, le bombe ed i lanciafiamme: ma sopratutto ha qualcosa [illegible]ro di sè: qualcosa che Golia non ha.

Io l'ho visto tutto questo: ed ho capito perchè Golia non può avere quella forza enorme che spingeva i giovani condannati dai tribunali militari di Giaffa, a cantare gli inni sacri mentre i giudici inglesi leggevano le severe condanne.

Vito Sassi

Doppia briglia in Russia

all'arte teatrale

(Dal nostro inviato)

MOSCA, febbraio.

Il Consiglio artistico dei Circhi dell'Unione Sovietica ha deciso recentemente che il repertorio dei clowns e degli acrobati dell'U.R.S.S. deve essere modificato in quanto, allo stato attuale, esso è dichiarato insoddisfacente. E' stato deciso pertanto di stabilire una amministrazione centrale dei circhi russi e di organizzare un concorso di clowns per migliorare la qualità dei loro dialoghi umoristici.

Commentando la notizia, un giornale inglese si domanda se anche i clowns in Russia dovranno « ispirarsi ai bisogni della causa comunista »..

E' questo un piccolo episodio, ma esso rientra in un piano molto più vasto e generale. Poichè infatti, tutte le manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, sono state sottoposte in questi ultimi mesi in Russia ad una severa critica ed epurazione. In altre parole gli organi del partito comunista sovietico hanno rilevato delle deficienze ed hanno impartito delle precise direttive.

Anzitutto politica

Quali siano queste deficienze ha chiaramente indicato il giornale Trovd il quale, commentando le decisioni recentemente prese dal Comitato Centrale del partito comunista a carico di alcuni scrittori (Zostchenko, Akhmatova) e di alcune riviste letterarie (Leningrad, Zvezda), ed in generale della letteratura e del teatro russo, così scriveva: « Un importante mezzo di educazione del popolo sovietico e principalmente della gioventù, è l'arte ed in particolare l'arte teatrale. Per assolvere a questo grande compito il teatro deve diffondere attivamente la politica dello Stato sovietico, principio vitale dello Stato sovietico. Il regime sovietico non può tollerare l'educazione della gioventù in uno spirito di indifferenza verso la politica sovietica e la sua ideologia. Compito primo del teatro sovietico è di creare delle opere d'arte teatrale consacrate all'attualità sovietica, profondamente ideologiche ed artistiche, penetrate dello spirito del partito bolscevico. La forza dell'arte sovietica risiede nel fatto che essa non ha e non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. Tuttavia, ultimamente, alcuni dei nostri teatri, anche fra quelli di avanguardia, sono stati prigionieri di tendenze straniere, cosa che non ha mancato di riflettersi sul loro lavoro ».

Le principali accuse che vengono mosse a questo teatro « antisovietico » sono due: in primo luogo di presentare delle opere in cui il falso rapporto dei valori si unisce a delle interpretazioni immaginarie ed errate degli avvenimenti che vi sono rappresentati e nelle quali il popolo russo « è presentato sotto un aspetto mostruosamente caricaturale » (« Trovd »); in secondo luogo di aver incluso nel repertorio delle opere « mediocri e triviali di scrittori borghesi occidentali ».

Via Maugham e compagni

Prokofiev, in un articolo apparso sulla Pravda lamenta che alcuni teatri sovietici « si sono lasciati trascinare da un gusto cieco per il repertorio occidentale ». Così che la Russia ha dovuto subire una invasione di traduzioni di opere « divertenti » ed assolutamente vuote di idee e di contenuto ideologico (Pravda del 24-9).

Quale esempio di questo teatro occidentale borghese viene citato l'inglese Somerset Maugham, « autore da salotto », del quale il teatro drammatico di Mosca ha rappresentato « Il Cielo » e del quale il Teatro satirico preparava l'allestimento di « Penelope », ed i teatri Kamery e Mossovet volevano rappresentare due altre opere. Le sue opere sono considerate povere di pensiero e prive di una idea direttiva morale, e vengono giudicate come un esempio particolarmente chiaro della decadenza dell'arte borghese contemporanea, satura di tendenze reazionarie ed antidemocratiche.

Assieme a Maugham vengono citate anche alcune opere di Morrison (L'assassinio del Sig. Parker), Pinero (L'età pericolosa), Tristan Bernard (Il piccolo caffè), Labiche e Delacour (La polvere negli occhi), Kaufman e Hart (L'invitato), Duran (L'illustre Maria), Augier e Sandeau (La vendetta). Tutte opere che « sono assolutamente sature di una morale e di una ideologia favorevoli al sistema capitalista. La società borghese vi è mostrata sotto un colore roseo, come una specie di armonia dell'interesse delle classi, come una forma naturale ed eterna della vita comune dell'umanità. Vi si suggerisce allo spettatore un ideale borghese « di una vita bella e facile ». (Pravda, 2-9).

I colpevoli

Colpevoli di questo stato di cose vengono considerati gli autori, gli attori, la critica ed i vari organi che sono proposti alla direzione ed al controllo di queste categorie (Unione degli Artisti Sovietici e Comitato artistico).

Molti autori, si rileva, sono al di fuori dei problemi fondamentali dell'attualità, misconoscendo la vita e le esigenze del popolo.

L'Unione degli Artisti Sovietici viene accusata di non aver combattuto con abbastanza energia per ottenere un elevato livello dell'arte drammatica del paese, ed al Comitato Artistico si fa carico di aver commesso un grave errore politico permettendo che venissero inserite nel repertorio teatrale opere mediocri e triviali di mediocri scrittori borghesi occidentali. « L'introduzione di simili opere — scrive il Trovd, (succitato) — non è che la propaganda della ideologia e della morale reazionarie e borghesi, un tentativo di avvelenare la coscienza del popolo sovietico con una filosofia contraria alla nostra società e di far rinascere i residui del capitalismo nello spirito e nei costumi, ed inculcare al nostro popolo una ammirazione che gli è estranea, per la cultura borghese contemporanea ».

Per ciò che riguarda la critica il Comitato Centrale del partito comunista ha severamente giudicato il lavoro dei giornali centrali e locali, lamentando che questi non tengano in debito conto il valore educativo dello spettacolo oppure che, come nel caso dei giornali « L'arte sovietica » e « Teatro », facciano un lavoro che è esempio vivente di una critica denudata di principii, che antepone scientemente gli interessi dei singoli e quelli dello stato.

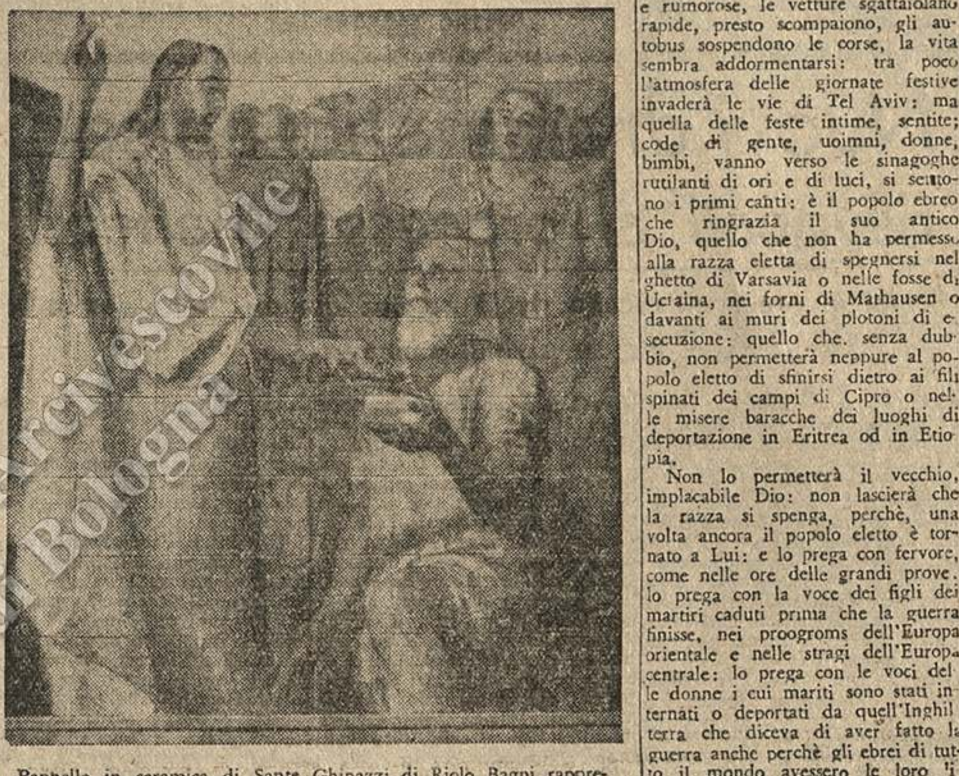
I critici comandati

Come di conseguenza il Comitato Centrale del partito comunista ha obbligato, secondo quanto afferma sempre il giornale sovietico « Trovd », le redazioni dei giornali centrali a fare appello ai critici teatrali e letterari qualificati e politicamente maturi, a pubblicare regolarmente degli articoli sui nuovi spettacoli ed a condurre una lotta risoluta contro una critica teatrale apolitica e priva di ideologie.

Poichè, come ha scritto Prokofiev nella « Pravda », « nella lotta accanita che si svolge nel mondo tra le forze progressiste della democrazia e quelle della reazione, non bisogna dimenticare che l'arte, ivi compreso il teatro, è un'arma di cui si servono gli oscurantisti fascisti... ».

Infatti, è stato ed è proprio uno dei vizi capitali del fascismo, di aver voluto imprigionare la libera creatività artistica e culturale, al servizio non più dell'elevazione umana, ma di un mostro politico: ma si potrebbe obiettare, seguire lo stesso metodo come dichiaratamente fanno i sovietici in nome della democrazia, non è forse tradirla e ricadere nello stesso errore?

Cip



Pannello in ceramica di Sante Ghinazzi di Riolo Bagni rappresentante « La consegna delle chiavi »

Coreografie: di ieri, di oggi, di domani...

Musicalmente

Vi parlo da antico arrabbiato romantico, ma anche da estetoide novecentizzante illuso e deluso. Messomi così a posto colla coscienza, passo a darvi tutte le spiegazioni del caso.

* * *

Immagino che la gioventù contemporanea non lo sappia, perchè — allora — non era ancora nata; ma amo credere che essa vorrà fidarsi della mia parola e pensare che racconto delle cose vere. Intendo dire che sono realmente esistiti dei mastodontici zibaldoni coreografici che si chiamavano *Excelsior*, *Sieba*, *Amor*, *Brahma*, *Sport* ecc. Spettacoli ad alto tonnellaggio e a chilometraggio altrettale, che, a detta dei cronisti bonari cioè semplicioni del tempo, facevano furore. Come intendo pure dire che nel « 900 » è stata inventata e messa in circolazione un'altra prassi coreografica altrettanto rettorica di quella ottocentesca, con in più molte arie pretenziose e temerarie di aggiornamento e di intellettualità; la quale, pure non meritando davvero speciali riguardi, è riuscita a dare ad intendere ai pubblici d'oggi, di essere degna di tutta la stima e la simpatia, per essersi elevata sulla miseria dei vecchi balli spettacolari, a grandi masse, e pesanti impalcature e sovrastrutture, capolavori del più banale pacchiano cattivo gusto.

Certo, alla critica contemporanea, sempre pronta e decisa a fare la saputa e la corrosiva, non è parso vero rincarare la dose; accusando le vecchie coreografie di essere dei veri e proprii imbottitissimi polpettoni, ricchi campionari di rettorica ora truculenta ora puerile, nonchè di musiche semplicistiche, disinvoltamente cafonizzate, adatte alle rimbombanti esecuzioni bandistiche dei pomeriggi domenicali. Giudizi che, a parte le evidenti vistose esagerazioni, hanno un fondamento di verità.

* * *

Sottoposti alla inesorabile legge del « tutto passa, tutto lassa, tutto cassa » i balli o più esattamente i «balloni» tipo *Excelsior* sono stati sgonfiati e poi soppiantati dai balli o più esattamente « balletti » russi. Alludo a quelli lanciati dalla ditta Diaghileff-Strawinschi.

Dopo un'apparizione riservata, hanno dilagato, imperversato. Mauclair ha addirittura proclamato pomposamente che la famosa « fusione delle arti » auspicata da Wagner era stata realizzata da Diaghileff e dai suoi « balli ». Alle idee di Diaghileff hanno collaborato Bakst, Benois, Golovin...; fra i musicisti, oltre Strawinschi, Dukas (*La Peri*), Prokofieff (*Chout*), De Falla (*Il tricorno*). Ravel (*Dafni e Cloe*), Poulenc (*Les Biches*) ecc. ecc.

Storia di vita brillante che ha abbagliato una mezza generazione. Un quarto di secolo di successo, anzi, di tifo. Quadri coreografici rappresentativi di una *aisthesis* (come si diceva molti anni fa) « decadente ». Spettacoli per iniziati e affiliati: per intellettualoidi affetti da spavaldo e smaccato snobismo; per dei « fissati » in una certa teoria di Mallarmé basata sull'ermetismo, in grazia della quale, in una formula d'arte si può immaginare liberamente tutto quello che si vuole, compreso quello che neanche lontanamente c'è. Come dire, un trucco; ma un trucco che fa di tutto per non farsi vedere.

Ora, si è sempre detto (e sarà anche vero) che il pubblico *vult decipi*; ma è un fatto che esso ha spesso concepito lo spettacolo teatrale in funzione di ozio della mente e del cuore, di una sospensione del « tragico quotidiano », di uno specifico per la digestione in letizia e in bellezza. Ha finito per non trovare più desiderabile questa formula fisio-psico-mimo-danzante ed ha lasciato il gusto e la libertà di cuccarsela a quei pochi ostinati sempre pronti a dichiararsi profondamente annoiati. Vittime volontarie di una illusione o di una presunzione di più.

La critica, forte dei fatti, può ritenersi pienamente autorizzata a decretare anche al « balletto » novecento il confino perpetuo in qualche biblioteca o in qualche museo.

* * *

Conclusioni. Considerato che il ballo « formato elefante » 800 è subissato: tenuto conto che il « balletto » 900 si trova ad aver esaurite le sue suggestioni e le sue seduzioni, viene naturale e logica una domanda: verso quale orizzonte andrà ora il « ballo teatrale »? Di quale tipo o genere o specie sarà la coreografia-spettacolo?

Tengo a dichiarare che se mi dovesse mai scappar detta una parola pessimistica, sarei pronto a gridare « crepi l'astrologo ». Comunque, non essendo nato profeta, debbo limitarmi a fare dei pronostici, con relativi voti. Oggi come oggi, non c'è che da augurarci l'avvento di un musicista che porti con sè la geniale novità.

Non è davvero il caso di pensare al genere « rivista » o ai suoi surrogati. Perchè, se vi è stato uno spettacolo del nostro tempo che ha efficacissimamente contribuito alla corruzione del gusto e (per dirla con una frase chiara e tonda) all'incretinimento universale, è proprio la « rivista »; specialmente come è intesa e perpetrata ai nostri giorni.

Diamo, dunque, tempo al tempo. Se il futuro « ballo-spettacolo » avrà la fortuna degli *Excelsior*, *Brahma* ecc., la generazione postera non avrà motivo di invidiare quella antenata.

Allo scopo di evitare l'ozio e la sua numerosa prole di vizi, mettiamoci ad aspettare. E' vero sì che esiste il famigerato caso « aspettare e non venire » che ci fa gridare: è una cosa da morire. Ma non dobbiamo dimenticare che il volere e il potere sono sinonimi della fede e della speranza; e che la via della vita non si può percorrerla se non con un gran sacco in spalla: un sacco pieno di speranze.

gaianus

Cinque salesiani a Tokio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio

Alla periferia di Tokio là dove le strade si confondono coi campi ancora giallastri di stoppie, in prossimità della linea ferroviaria che conduce a Cobe, vi è una serie di baracche malferme che stanno raccolte, come la chioccia attorno ai pulcini, sotto l'ombra di una scheletrica costruzione, ciò che resta di un angar dell'aviazione nipponica. In quelle baracche vivono cinque uomini bianchi, e cinquanta orfanelli giapponesi. I cinque bianchi sono tre padri salesiani e due conversi dello stesso ordine.

In quel luogo ai limiti tra la città e la campagna a poca distanza dalle rovinose ruine lasciate dalle incursioni aeree americane, i salesiani hanno creato una piccola oasi di pace e di conforto per una aliquota, seppure piccola, delle migliaia di orfani giapponesi senza casa e senza alcun sostegno. E davvero è poco più di una oasi quell'assieme di baracche sgangherate. Perchè come nelle oasi il cibo è appena appena bastante a coloro che le abitano ed aiuti e soccorsi stentano a giungere sin là attraverso il deserto delle miserie e delle distruzioni della capitale nipponica. Non tutte le baracche sono abitate; quelle in peggiori condizioni sono state infatti utilizzate dai bravi padri salesiani per trarne materiale per rimettere in sesto le altre.

Mi sono recato a visitare l'orfanotrofio dei salesiani sul tardo pomeriggio di una domenica. A quell'ora i bimbi si abbandonavano ai loro giochi e la ricreazione dei ragazzi era sorvegliata dal superiore in persona, padre Tassinari, un italiano che vive da diciassette anni in Giappone. In gran parte gli orfani erano ancora assai miseramente vestiti. Quasi tutti però recavano fieramente sul capo, come insegna del loro «collegio», uno zucchetto di feltro nero. Non mancavano gli elegantoni, tra gli orfanelli. Ve ne era uno in ispecie, un meticcio nippo-filippino, di poco più di dieci anni, ma singolarmente sviluppato per la sua età che si pavoneggiava in una sdruscita divisa da sergente della fanteria di marina degli Stati Uniti. Mi diceva padre Tassinari che a malgrado di tutti gli sforzi fatti dai padri per indurlo ad abbandonare quell'abbigliamento tanto eccentrico quanto di dubbia pulizia, il ragazzo non vuole assolutamente disfarsi di quel cimelio che si è trascinato dietro dalle Filippine.

Non è da credere del resto che padre Tassinari ed i suoi collaboratori siano meglio vestiti dei loro protetti. Il superiore infatti porta durante le ore «lavorative» una vecchia tuta da fatica dell'esercito americano ed ai piedi calza un paio di quei sandali di corda che sono in uso nelle classi più povere della popolazione giapponese; un crocefisso di ebano al collo è l'unico segno della sua qualità di religioso. Il gioco preferito degli orfanelli, e, perchè non dirlo, anche dai padri salesiani, è quello di giocare «a bandiera». I ragazzi si dividono in due schiere ciascuna delle quali assume per emblema due bandiere diversamente colorate. Consegue la vittoria quella fazione che attraverso tutto un complicato sistema di norme e di limitazioni, riesce ad impossessarsi degli stendardi degli avversari. Mentre io discorrevo con padre Tassinari, questi interruppe improvvisamente la conversazione che aveva iniziato con me per farmi osservare, sono sue testuali parole: «Lo stile e l'accanimento» con il quale si battevano un paio di frugoletti gialli i quali complessivamente non dovevano totalizzare una dozzina d'anni. Tanto che ad un certo punto il superiore si sentì il dovere di lanciarsi anch'egli nella mischia a sostegno della fazione che era sul punto di essere sconfitta.

Terminata la ricreazione, mentre i ragazzi venivano condotti alla refezione da uno dei conversi, io mi sono intrattenuto con gli altri padri in quella piccola stanzetta dalle pareti di legno che serve loro da studio, da sala da pranzo e da sala da riunione. Padre Manhard, un giovane religioso tedesco che da sette anni è in Giappone, mi ha detto: «Sua Santità Pio XII vuole che il nostro ordine continui nella sua lotta per la salvezza della infanzia in tutte le parti del mondo. Noi facciamo quello che possiamo. E' difficile, qualche volta — ha aggiunto padre Manhard — il Governo di Tokio fa molte promesse ma ben poche ne mantiene. E poi, talvolta, i ragazzi ci abbandonano, e noi non ci diamo pace pensando quanto dura debba essere la loro vita di piccoli esseri randagi in una immensa città semidistrutta. Allora li cerchiamo per ogni dove e spesso le nostre ricerche approdano a qualche cosa. Una volta padre Tassinari ne ha trovato due, semisfiniti dall'inedia che giacevano senza forze sotto un ponte ferroviario. Tornati qui i due ragazzi sono ora tra i nostri migliori allievi».

A sua volta, padre Tassinari mi ha esposto alcuni criteri sui quali egli basa la sua azione educativa. « In primo luogo — egli dice — bisogna tener occupati questi ragazzi perchè si dimentichino della vita della strada; così dopo un po' essi accettano spontaneamente di restare qui con noi. Mi è già avvenuto talvolta di permettere a qualche ragazzo di recarsi a trovare dei suoi lontani parenti, anche distante da Tokio e nessuno di essi ha mai abusato del permesso. Ve ne è uno, per esempio, che mi è stato portato qui da un colonnello dell'esercito americano che lo ha raccolto, quasi morente, accanto al corpo della madre deceduta in seguito ad un investimento stradale. Ebbene, il ragazzetto ha da me il permesso di andare due volte al mese a trovare il suo salvatore e non ho mai avuto a lamentarmi della fiducia che gli ho accordato ».

Le truppe di occupazione americane non mancano di aiutare i padri salesiani. Oltre ad inviare loro, non appena possibile, qualche quantitativo di viveri, i soldati statunitensi hanno anche fornito ai salesiani di strumenti da lavoro e di materiale scolastico.

Dal loro canto i bravi religiosi hanno sempre la loro riserva di verdura fresca traendola dall'articello che coltivano con pazienza ed amore. Quattro suore giapponesi attendono alle faccende domestiche della colonia, quali cuoche, lavandaie ed infermiere. Padre Tassinari teme molto l'avvicinarsi dell'inverno perchè non sa ancor come farà a riscaldare i suoi piccoli ospiti. « Tuttavia — egli dice — S. Giovanni Bosco non ha mai disperato ed il Signore ci aiuterà ».

Oward Handleman

dell'International News Service

ULTIME NOTIZIE

Una guerra atomica sarebbe la fine del mondo

Apocalittica visione d'un immane urto che sarà evitato solo se la saggezza sostituirà la follia

(Nostro servizio)

PARIGI, 1 sera

L'uomo della strada, eroe oscuro e insostituibile di tutti i drammi della storia moderna, quando sente parlare delle apocalittiche descrizioni di una guerra futura e delle catastrofi atomiche, alza le spalle e dice: — Non è possibile! Sarebbe troppo orrendo! — E gli stessi scienziati concludono osservando che la potenza di distruzione degli strumenti di guerra sarà essa stessa che terrà gli uomini lontani dallo scatenare un nuovo conflitto, nella certezza che non vi saranno nè vincitori nè vinti, ma solo il definitivo silenzio del cimitero totale.

Inutile dire che, purtroppo, l'eventualità di una guerra esiste, come sempre è esistita da che mondo è mondo, visto che gli uomini in genere e i governanti in specie non hanno ancora dimostrato di essere guariti di questa millenaria follia. E' ben vero che si tratta di una eventualità che oggi come oggi è ancora tenue ed indistinta. Ma essa sorgerà in una guisa allarmante quando nell'uno e nell'altro campo ci si riterrà sufficientemente forti per rispondere ad un attacco. L'ora critica per la pace sarà quella in cui dalle due parti ci sarà uno stock «sufficiente» di bombe atomiche e di strumenti mortali della stessa intensità distruttiva (bombe batteriologiche, gas, ecc.).

Secondo le informazioni più attendibili, dovremmo essere tranquilli per un periodo da tre a quattro anni. E' l'anno 1950 che sarà l'anno cruciale, quello in cui si giocherà la sorte della nostra civiltà. A quest'epoca il perfezionamento dei razzi tipo V 2 avrà forse già reso vana quella politica delle basi intorno alla quale ci si batte oggi silenziosamente dall'Artico all'Equatore. E' questo stadio del tutto nuovo della guerra che gli americani chiamano: «push button war» la «guerra degli interruttori».

La «preparazione offensiva» consisterà nell'installare, in zone vastissime, una serie di batterie permanenti di razzi telecomandati, profondamente interrate e puntate con la massima precisione verso i principali obiettivi del territorio nemico: grandi città, agglomerati industriali, porti, centri amministrativi e sopratutto officine e miniere di uranio e linee di comunicazione essenziali. Il comando di queste batterie avrà la sua centrale in ricoveri sotterranei ove saranno istallati immensi schermi luminosi nei quali sarà possibile seguire, per televisione, la corsa dei razzi verso gli obiettivi. Su immense tastiere saranno situati gli interruttori che comanderanno la partenza dei razzi, e la loro manovra per telecomando durante la traiettoria. «Radar» perfezionati individueranno i «contro-razzi» scagliati dall'avversario, e anch'essi appariranno sul quadrante televisivo. Le telefotografie degli obbiettivi daranno conto dei risultati ottenuti. Il quartier generale delle forze armate e i principali organi di governo, in sistemazioni analoghe a vari metri di profondità sotterranea, saranno dotati degli stessi strumenti di osservazione per poter seguire i progressi della prima fase di attacco e decidere il momento favorevole per scatenare l'invasione aerea.

Decine di migliaia di apparecchi da trasporto a lungo raggio salperanno allora simultaneamente, per annientare i centri nevralgici dell'avversario. Dal punto di vista difensivo, sarà indispensabile disperdere e installare sotto terra gli organi principali di produzione e di comando. Il decentramento della popolazione dovrà essere compiuto su di una scala il più possibile vasta ed eccentrica. Quando un paese avrà deciso l'attacco, dovrà compiere nel più grande segreto ma con la maggior rapidità possibile la dispersione dei suoi centri più popolati. Questa fase sostituirà quella che era un tempo la mobilitazione.

Immaginiamo, come periodo iniziale dell'attacco, il lancio simultaneo di 1000 razzi atomici. Nonostante lo sbarramento aereo avversario (una specie di «linea Maginot» dell'aria), almeno il venti per cento dei colpi giungeranno a segno, specie se favoriti dalla sorpresa. Bastano 200 razzi atomici per distruggere almeno dieci grandi città di milioni d'abitanti: si prendano ad esempio i risultati ottenuti a Nagasahi e a Hiroshima. Anche i calcoli più prudenziali inducono a credere che molti milioni di uomini perderanno la vita nel corso della prima brusca fase di attacco, se non saranno state prese le precauzioni più accurate. Le principali amministrazioni, i capi, gli organi di governo rischiano ugualmente di scomparire.

Se poi il paese attaccato sarà in grado di rispondere, ed anche nelle caverne delle sue istallazioni atomiche verranno premuti gli interruttori delle bombe-razzo orientate verso l'assalitore, basteranno pochi minuti di guerra perchè una ventina di milioni di vite umane siano annientate, alcune dozzine di grandi città distrutte, le industrie chiave sparite.

Ma la guerra non sarà, per questo, finita. Gli avversari scenderanno il più possibile sotto terra: uomini, armi, officine, magazzini di alimentazione e di rifornimenti. Gli elementi principali che decideranno della vittoria saranno la quantità delle bombe a disposizione e il grado di interramento difensivo dei centri vitali. Ma immensi territori saranno intanto devastati per secoli.

La seconda fase, più lunga, sarà quella della invasione aerea. Quando gli assalitori si mescoleranno agli assaliti, le bombe atomiche cesseranno la loro funzione. Ma la lotta continuerà nelle caverne ove si saranno ridotte le ultime resistenze, nella speranza di poter ancora costruire ordigni di morte. La fase delle «armi segrete» sarà, ancora una volta, la appendice delle speranze e della lenta agonia degli sconfitti.

Una pace miserabile scenderà sul mondo incapace a curare le sue immense ferite. Gli uomini avranno appreso la necessità di vivere come i trogloditi sotto terra; e nessuno si sentirà così ottimista da riprendere le costruzioni di una vita civile permanente alla superficie. Le perdite umane saranno esse stesse così enormi da impedire l'intrapresa di nuovi grandi lavori. Senza contare le spaventevoli epidemie che si abbatteranno sulla razza umana.

Questa è l'apocalittica visione di un mondo agonizzante, ritornato agli stadi primitivi della civiltà dopo aver rivolto le più perfette ricerche della scienza alla sua distruzione. Confidiamo che quanto resta di saggezza agli uomini ce ne tenga lontani.

PIERO ZANNONI

Herriot sempre sulla scena politica francese nelle più alte parti: ora è presidente dell'Assemblea

"Memorandum,, canadese per la pace con la Germania

OTTAWA, 1 sera

Il Governo canadese ha presentato ai sostituti dei Ministri degli Esteri a Londra un «memorandum» contenente «alcuni punti di vista preliminari» sulla situazione della Germania. Il Canadà espone il parere che invece di un trattato di pace, sia elaborato uno statuto internazionale per il nuovo stato tedesco. Il quale dovrebbe avere struttura federativa e decentralizzata, frontiere tracciate su base etnica (con l'assoluta scissione, però, della Austria dalla Germania) la Ruhr internazionalizzata, abolite completamente le forze armate, con controlli sul disarmo.

Nuovi drammatici episodi rievocati al processo Matteotti

Volpi in preda all'incubo rivelò ad una donna: "L'ho ucciso io ma se parli ti ammazzo!,,

ROMA, 1 sera

Appena iniziata l'udienza, il presidente legge una lettera inviata alla Corte da una suddita austriaca, certa Hansi Mahler Hoeger, la quale scrive di avere avuto nel 1941 una domestica di nome Angela (il cognome non lo ricorda) che era la donna del Poveromo. Secondo quanto la Hoeger venne a sapere della domestica, Poveromo viveva continuamente in uno stato di incubo e di intimo tormento e conduceva una vita molto irregolare. Una volta, trovandosi con la domestica, venne preso da un accesso più grave di disperazione e di rimorso e le rivelò un terribile segreto, pronunciando con voce rotta queste parole: «Sono stato io, l'ho ucciso io». E alla domanda dell'amante: «Ma chi?» egli rispose: «Matteotti. Però se parli ti uccido».

Dopo la comunicazione di questo nuovo elemento di accusa contro Poveromo, viene introdotto il teste Amedeo Totti, il quale racconta che, trovandosi un giorno a Foggia a colazione con l'avv. La Porta, conobbe un certo prof. Mancino, il quale rievocò un impressionante episodio attinente al delitto Matteotti. Il Mancino, nel tardo pomeriggio del 10 giugno del 1924, si trovava nella redazione del *Corriere Italiano* e parlava col suo direttore Filippelli. A un certo punto entrò Dumini, il quale, alla domanda del Filippelli «com'è andata?» gettò sul tavolo un involto e disse: «Ecco i documenti». Aperto l'involto, il Filippelli, alla vista di resti umani insanguinati, quasi svenne per l'emozione e prese ad inveire contro il Dumini.

Il teste riferisce che il prof. Mancino concluse il suo racconto con queste parole: «Campassi anche cento anni, non dimenticherò mai quella scena».

Depone quindi il teste Michele Jantaffi, ispettore di P. S., che il 12 giugno 1924 ricevette dalla direzione di P. S. l'ordine di fare arrestare il Dumini e i suoi complici. Il Dumini venne sorpreso mentre stava per partire alla volta di Firenze e fu condotto subito al Viminale. Qui c'erano anche De Bono, allora capo della P. S., e il gen. della milizia Sacco. Il Jantaffi si accorse ad un certo punto che le valigie del Dumini erano state portate via dalla stanza e seppe poi che l'ordine lo aveva dato il gen. Sacco. Egli si oppose però a tale manovra, dicendo che era irregolare e diede disposizioni di rintracciare le valigie. Infatti, dopo qualche ora, queste furono riportate nella stanza e, a quanto ricorda il teste, non presentavano traccia alcuna di manomissione. Furono aperte e si procedette all'inventario del contenuto. Mentre in una c'era della normale biancheria, nell'altra furono trovati alcuni brandelli di stoffa insanguinata e un tappetino di automobile pure insanguinato. Avemmo allora la prova, dice il Jantaffi, dato che ancora non si conosceva la sorte del Matteotti, che egli era stato ucciso dal Dumini e dai suoi complici.

L'impiegato Adelio Delicati, che si trovava in un ufficio commerciale che aveva la sua sede nello stabile dove abitava Cesare Rossi, riferisce che la mattina dell'11 giugno, verso le ore 8, vide Bazzi salire in casa del Rossi; dopo qualche minuto i due discesero e si unirono al Filippelli che li attendeva sul portone. Tutti e tre erano visibilmente preoccupati. Il teste ricorda anche che il Bazzi ebbe a riferirgli che all'indomani del discorso di Matteotti alla Camera, Mussolini aveva chiesto concitatamente, sembra a Cesare Rossi: «Ma Dumini dov'è? che fa a Roma? Perde del tempo?» (la frase di Mussolini fu molto più volgare).

L'imputato Rossi interviene e nega recisamente che il Filipelli si sia recato da lui la mattina dell'11; fu invece lui che si recò da Filipelli più tardi, all'Albergo *Moderno*, per sapere che cosa era successo. Quanto alla frase di Mussolini, questa, secondo Rossi, non si riferiva affatto all'affare Matteotti, ma riguardava la precedente aggressione contro l'on. Forni.

Dopo una breve sospensione, il Presidente legge un'altra lettera a lui pervenuta. Lo scrivente è il giornalista Franco Landi, che all'epoca dei fatti era cronista dell'*Avanti!* di Milano: egli riferisce le confidenze alle quali Volpi si abbandonò una sera nella birreria «Pedavena» di Milano subito dopo scarcerato, a seguito della sentenza di Chieti. Volpi dichiarò che Matteotti era stato da lui ucciso con una lima e che al momento di esser colpito il deputato socialista esclamò: «Uccidete me, ma non uccidete l'idea: viva il socialismo». La lettera riferisce infine che Volpi è deceduto 7 anni fa in una clinica di Varese per un carcinoma.

L'ultimo teste della giornata, il commissario Epifanio Pennetta, depone sulle attivissime indagini che furono eseguite subito dopo la scomparsa di Matteotti, fino al ritrovamento dei resti alla Quartarella. Fra l'altro egli dice che, quando fu tratto in arresto, Marinelli apparve assolutamente disfatto, mentre Cesare Rossi, che si costituì spontaneamente a Regina Coeli, era sereno e tranquillo e appena interrogato disse: «Voglio essere il primo a sgranare il Rosario». A domanda del Presidente, il teste riconosce che nessuna sorveglianza protettiva era stata disposta nei riguardi di Matteotti e che quel giorno neppure un agente si trovava sul suo portone; ciò però va ascritto ad una negligenza del commissario del rione, che non aveva eseguito le disposizioni impartite a suo tempo dalla Questura.

L'attività dell'"Onarmo,, Smentita all'"Unità,,

ROMA, 1 sera

A proposito di quanto ha pubblicato, con commento, la *Unità* di Roma il 29 e 31 gennaio, in seguito all'arresto di alcuni stranieri a Geonva, la sede centrale dell'O.N.A.R.M.O. comunica che la sezione dell'ONARMO di Genova ha provveduto a smentire, nella medesima pubblicazione comparsa sull'edizione genovese dello stesso giornale, il quale ha dovuto riconoscere di non potere polemizzare in materia con l'ONARMO di cui, ha detto, conosciamo le finalità.

La ONARMO e la Pontificia Commissione di Assistenza, nei rispettivi settori di competenza, hanno compiti di assistenza, religiosa, morale, economica e di redenzione.

Durante il triste periodo dell'occupazione tedesca l'Onarmo ha assistito i braccati da quei soldati, tra quegli assistiti ci sono anche degli amici dell'*Unità*, e nessuno è stato chiesto di quale tessera fosse in possesso assistiti per la stessa volontà del Papa che osò sfidare la pressione dell'esercito occupante dando loro vitto ed alloggio e sicurezza.

Ciò ha fatto con grave rischio dei sacerdoti e delle suore preposte all'assistenza. La Chiesa ha avuto i suoi morti. Ora, anche se nel novembre scorso, e nei successivi, tra le migliaia di assistiti dalla sezione di Genova, furono arrestate alcune persone, sta alle autorità competenti a stabilire se essi abbiano o meno conti da regolare con la giustizia, ma ciò non può giustificare una campagna di denigratoria contro l'assistenza data a tutti indistintamente.

Fu colpa delle trombe di Tutankhamen?

LONDRA, 1 sera

Come tutti sanno, nel 1920 la scoperta nella Valle dei Re, in Egitto, della tomba del Faraone Tutankhamen fruttò addirittura una messe di preziosissimi oggetti il cui studio ha consentito agli archeologi di tutto il mondo di colmare gran parte delle lacune fino ad allora esistenti nella conoscenza della remota civiltà faraonica. Tutti gli oggetti venuti così alla luce sono ora esposti nel Museo del Cairo e fra questi fanno bella mostra di sè due trombe d'argento finemente lavorate. Nel 1938 il sig. Rex Keating, capo dell'ufficio della BBC in Egitto, pensò di trasmettere per radio il suono di tali trombe vecchie di 3000 anni. Molti suoi amici, i quali temevano l'influenza nefasta della maledizione che sembra impregnare di sè quanto proviene dalle millenarie tombe regali, cercarono di dissuaderlo; ma egli volle attuare lo stesso il suo proposito. Ci vollero sei mesi prima che le autorità del Museo si convincessero a dare il loro permesso alla trasmissione, dopodichè si dovettero svolgere lunghe ricerche per trovare il «trombettiere» adatto, giacchè le trombe, tutt'altro che facili a suonarsi, parevano assolutamente decise a non voler emettere suoni di sorta. Nel frattempo si era data la massima pubblicità alla trasmissione e la BBC aveva organizzato il collegamento con la rete americana e con gran numero di stazioni europee. Trovato finalmente l'uomo capace di suonare le trombe, si decise che la trasmissione avrebbe assunto la forma di una intervista nella quale il sig. Alfred Lucas, unico sopravvissuto della squadra di archeologi che scoprì la tomba, doveva narrare i particolari del famoso ritrovamento. A questo punto cominciarono gli «incidenti». Quattro giorni prima che la trasmissione avesse luogo una delle trombe d'argento, divenuta cristallina dopo oltre 3000 anni, si ruppe nel corso delle prove come se fosse stata di vetro ed in tutta fretta si dovette provvedere all'opera di restauro. Il settantenne sig. Lucas venne improvvisamente colpito da malore, ma riuscì a rimettersi 24 ore prima del giorno fissato. La automobile che trasportava il «trombettiere» al Museo del Cairo, dove doveva avvenire la trasmissione, venne investita da una altra macchina. Vi furono morti e feriti a bordo dell'auto investitrice, ma il trombettiere se la cavò fortunatamente con solo qualche scalfittura. All'appuntamento al Museo, il Direttore arrivò in ritardo per cui fino all'ultimo sembrava che tutto dovesse andare a monte non essendo possibile entrare; cinque minuti prima dell'inizio tutta Cairo piombò nel buio per un'improvvisa interruzione della corrente. Come Dio volle la trasmissione ebbe finalmente luogo, ma si può dire non si fosse ancora spenta la eco dei radiotrasmessi clangori delle trombe reali, che cominciarono a piovere negli uffici della BBC, da tutte le parti del mondo, lettere deprecanti l'imprudenza commessa nello sfidare in tal modo la «maledizione» faraonica. Alcune di queste, scritte da appassionati egittologi, precisavano anzi che le trombe suonate alla radio non erano trombe di cerimonia, ma trombe di guerra e presagivano quindi che la diffusione del loro suono in tutto il mondo avrebbe certamente scatenato sulla Terra la maledizione della guerra. E' certo che il conflitto scoppiò dopo appena sei mesi. Che la colpa sia stata veramente delle trombe di Tutankhamen?

Nuovi particolari sulla misteriosa "Cicogna,,

LIVORNO, 1 sera

A proposito del misterioso atterraggio di un piccolo apparecchio «Cicogna», avvenuto a Castagneto Carducci, si hanno i seguenti particolari dalla locale stazione dei carabinieri. L'atterraggio non è avvenuto ieri ma il 18 u. s. alle ore 17,45, nella tenuta di Donoratico del conte Gaddo della Gherardesca e precisamente presso Cassone Ugolini nelle vicinanze del mare. A bordo dell'apparecchio, che recava impressa sui fianchi la sigla DIKC-T, era un aviatore svizzero civile che, proveniente da Napoli, era rimasto senza benzina. Rifornito di carburante da alcuni sconosciuti, l'aviatore, dopo circa un quarto d'ora, riprendeva il volo per Milano, via Pisa.

Il Sindaco di Napoli attende per giurare

NAPOLI, 1 sera.

Ieri sera, durante la seduta del consiglio comunale, il sindaco monarchico on. Buonocore, rispondendo ad una interrogazione del consigliere repubblicano prof. Dattilo, che gli chiedeva di conoscere se e quando egli intendesse giurare in base alla nuova legge fedeltà alla Repubblica italiana, ha dichiarato di voler attendere, per prendere la sua decisione, i termini di legge e il regolamento di esecuzione della legge stessa.

Ancora per oggi giornali a 4 pagine

ROMA, 1 sera

L'Associazione giornali Alta Italia e l'Unione editori giornali del Centro-Sud comunicano che tutti i quotidiani italiani possono ancora fare il numero a 4 pagine il giorno 2 o il 3 febbraio. Il prezzo per tale numero resta invariato in lire 10.

La morte del Nunzio Mons. Felice Cortese

ROMA, 1 sera

E' morto a Grottaferrata, dove si trovava ammalato da oltre un mese, Mons. Felice Cortese, Arcivescovo titolare di Surace, Nunzio Apostolico in Polonia.

Una "città per ragazzi,, intitolata ad un Arcivescovo

NEW YORK, 1 sera

Una sottoscrizione in California per la costruzione di una «Città per Ragazzi» intitolata al defunto Arcivescovo Edward J. Hanna, ha superato di 376.000 dollari la somma prefissata raggiungendo la considerevole cifra di 1.351.000 dollari, secondo quanto ha recentemente annunciato lo Arcivescovo di San Francisco, Mons. John J. Mitty.

Nella «Hanna Boy's Town» vivranno 125 ragazzi dagli 11 ai 15 anni, scelti fra quelli che più hanno bisogno di trovare un tetto che li accolga. Essi saranno sotto la sorveglianza di coppie di adulti che svolgeranno presso di loro la funzione di genitori. Nella «città» vi saranno una scuola, impianti sportivi e di ricreazione, laboratori, infermeria, uffici amministrativi ecc.

Imposta sull'entrata

Il 28 febbraio termine utile per le dichiarazioni

ROMA, 1 sera

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 60-38, l'imposta sull'entrata per l'anno 1947 deve essere corrisposta in abbonamento mediante pagamento dei canoni ragguagliati al volume degli affari per le seguenti attività: 1) Vendita di prodotti ortofrutticoli e della pesca da parte di dettaglianti con negozio fisso od ambulante, compresa la vendita al dettaglio effettuata dai diretti produttori in negozi fissi ovvero ambulantemente; 2) Esercizio dell'artigianato ambulante; 3) Prestazioni al dettaglio; 4) Gestioni di pubblici esercizi; 5) Esercizio di trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole; 6) Esercizio di professioni; 7) Esercizio di agenzie di cambio commissioni di borsa e cambiavalute; 8) Operazioni compiute da spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle Ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; 9) Vendite al minuto effettuate tanto da dettaglianti con negozio fisso che da venditori ambulanti.

Ai fini delle determinazioni del canone d'imposta, gli interessati debbono dichiarare al competente Ufficio del registro, entro il 28 del prossimo febbraio, l'ammontare senza alcuna detrazione a nessun titolo degli incassi effettuati nel decorso anno 1946.

Si richiama l'attenzione delle accennate categorie esercenti sulla necessità di non attendere per la presentazione di dette dichiarazioni gli ultimi giorni utili, ma di provvedervi in tempo, in modo da evitare quegli affollamenti che nelle scadenze sono disagevoli sia per gli uffici finanziari che per i contribuenti. Si ritiene altresì opportuno ricordare che la legge commina a carico dei ritardatari gravi sanzioni.

Tragico e commovente

Nel letto accanto il figlio assassinato

BOLZANO, 1 sera

Verso le 19 di ieri, una casa di Cornaiano, madre e figlio stavano cenando. Improvvisamente, qualcuno bussò alla porta. Ottone de Franceschi, il giovane figlio diciannovenne, andò ad aprire e non vedendo nessuno sulla soglia, appuntò gli occhi nel buio. Una scarica di mitra esplose, e il giovane cadde a terra in una pozza di sangue.

Dall'oscurità, emerse allora la figura di un uomo mascherato col mitra in braccio. Scavalcato il corpo agonizzante, l'assassino entrò in cucina e minacciò con la rivoltella la madre terrorizzata: si fece poi consegnare tutto il denaro che la vecchia possedeva, 50 mila lire, quindi, il bandito scompariva insieme a un compagno che aveva fatto da «palo».

Il ferito, in fin di vita, venne trasportato all'ospedale. Qui da alcuni giorni giaceva ammalato il padre del De Franceschi e in un letto vicino al suo i medici che ignoravano la parentela fra i due misero il figlio. Il vecchio riconobbe il ragazzo, si alzò, e piangendo lo abbracciò. Il giovane lo riconobbe appena, disse: «Papà» e chiuse gli occhi per sempre fra le braccia del vecchio. La polizia sta conducendo attive indagini per identificare l'omicida.

Scienza e politica

Il Trattato di Pace che gli alleati hanno preparato per l'Italia comprende una clausola in cui si vieta ai nostri scienziati qualunque studio od esperienza aventi per oggetto l'energia atomica; vale a dire in sostanza, qualunque studio di fisica moderna.

Con questo divieto, contrastante con i principii universali di democrazia e di libertà di pensiero, si mira a precludere al genio italiano la possibilità di continuare, come in passato, le sue conquiste legate a nomi illustri da Leonardo a Galileo, da Galvani a Volta, da Pacinotti a Ferrari, da Righi a Marconi e Fermi. Si viene a soffocare ogni passione di ricerca proprio nel Paese che ha dato un contributo notevole al progresso scientifico.

I motivi presi a pretesto, e cioè che gli studi atomici possono servire in un prossimo futuro a scopi bellici e che, pertanto, è necessario controllare severamente qualsiasi esperienza, sono ben poveri motivi. Anzitutto il divieto solo per i paesi vinti o considerati vinti; eppoi ci vuol poco a capire che quanto più si estende la opera delle conoscenze e dei segreti atomici tanto più si allontana il pericolo di una guerra atomica in cui, fatalmente, ci sarebbe un registro del dare e dell'avere.

La verità è che, conculcando i principi di libertà scientifica, si finisce per mantenere una parte dell'umanità in costante stato di soggezione e inferiorità a vantaggio di altra parte dell'umanità che ha ottenuto una supremazia politica.

I Reali inglesi partono pel Sud Africa

PORTSMOUTH, 1 sera

Questa mattina ha lasciato il porto di Portsmouth per il Sud Africa la corazzata britannica «Vanguard» con a bordo la Famiglia Reale britannica.

L'AVVENIRE SPORTIVO

CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi alla fine della metà

Il lungo andare del campionato è giunto a metà della sua vita; per essere più esatti è quasi giunto alla metà, perchè la serie delle partite non disputate domenica scorsa può dare qualche sorpresa nella classifica: solo quando anche tali incontri saranno esauriti, si potrà parlare di campione d'inverno. Per ora quindi, ancora calma. La 19.a giornata, presenta una serie di incontri notevoli, che possono produrre sconvolgimenti importanti. Così è detto esaminando il calendario. Che le previsioni si debbano poi avverare o meno, questa è questione che non interessa noi, ma quelli del «Sisal».

Il Modena, avrà la sua grande partita. Lanciato alla scalata dei primissimi posti, si reca a Torino con delle buone probabilità, derivate, oltre dalla sua attuale forma, anche dal periodo di incerto rendimento che sta attraversando il Torino. Il pronostico non è favorevole ai canarini, ma nessuna meraviglia si avrebbe se almeno un punto lo guadagnassero.

Il Milano: altra squadra che dovrà dare una conferma. Il fenomeno Milan è stato un po' troppo montato. Della buona squadra rosso-nera, se ne è voluto fare addirittura un fenomeno. Il che non è. A Napoli dovrà dare una risposta: hanno ragione i sostenitori ad oltranza o i... tiepidi? Penso che la ragione sia di questi ultimi: non dimenticate che gli azzurri hanno vinto a Genova con la Sampdoria. La quale Sampdoria si reca a Milano contro la Inter. Che sia la volta buona dei nero-azzurri, sempre tanto in ripresa e sempre soccombenti? Che sia venuto il momento del miracolo di Meazza? Penso di sì, anche se si dovesse trattare di un miracolo isolato.

La trasferta della Juve non è delle più leggere, perchè la Lazio sembra intenzionata a farsi rispettare. Dopo esame che chiamerò maturo, penso che le intenzioni azzurre debbano rimanere a tale stadio anche se solo in parte.

Il Bologna, in allenamento ha bene impressionato: soprattutto ha fatto faville Cappello. Conclusione di quanto sopra, dovrebbe essere un buon risultato in quel di Firenze. Ma saprà mantenere ciò che ha promesso? Se sì, possiamo sperare in un pareggio.

Penso che la stagione romana dell'Alessandria, debba concludersi come è iniziata: con un bel comportamento ma senza successo.

Il Genoa faticherà, ma batterà la Bari.

L'Atalanta regolerà di misura il Brescia, il Livorno prevarrà sul Vicenza e il Venezia la spunterà sulla Triestina.

Il Bologna a Firenze

Dopo l'allenamento svoltosi sul campo di Cento la formazione probabile che scenderà allo Stadio fiorentino sarà la seguente: Vanz; Spadoni, Ricci; Marchi, Sarosi, Marchese; Bonaretti, Valcareggi, Cappello, Arcari, Taiti.

PALLACANESTRO

Premio ai più meritevoli

In questi ultimi anni una regione si è distinta in modo particolare nel campo cestistico nazionale: l'Emilia. Qui, pochissimi appassionati di questo sport hanno dato tutte le loro capacità tecniche ed organizzative per la causa della pallacanestro, ottenendo, cifre alla mano, risultati brillantissimi. La Virtus, campione d'Italia, la Cestistica Bologna terza fra le squadre femminili del nord, la T.I.M.O. e la Fortitudo ben piazzate nell'ultimo campionato di prima divisione, il «Gira» squadra veramente eccezionale tra i «minori». Inoltre in Emilia, il numero delle società affiliate alla F.I.P. supera quello di tutte le altre regioni italiane. E tutto questo, nonostante si siano incontrate difficoltà burocratiche di ogni genere, nonostante nei primi tempi della liberazione i trasporti e le comunicazioni da città a città, fossero praticamente impossibili, nonostante la completa carenza di mezzi finanziari, e soprattutto senza palestre idonee. Bisogna perciò convenire che i dirigenti il Direttorio Regionale, con a capo Baratti (il tecnico esperto «nato» in mezzo alla pallacanestro, che racchiude spiccatamente le note caratteristiche di Argo e Briareo), meritano davvero dalla Federazione un premio per la loro indefessa attività. E questo è giunto, finalmente, ed è un premio sportivo dei più ambiti: organizzazione e allestimento a Bologna dell'incontro Italia-Francia. Una vera leccornia per i buongustai cestistici che accorreranno numerosissimi per applaudire due tra le più forti squadre d'Europa. Le sole, oggi, in possesso dei mezzi per strappare alla Cecoslovacchia la prima poltrona guadagnata a Ginevra.

Ora, a Bologna sono cominciati i preparativi. Gli affezionatissimi ed ignorati artefici della pallacanestro, si sono già messi in movimento per offrire uno spettacolo di primo ordine. Questo è per loro un premio, e di questo, essi ne vanno giustamente orgogliosi. Perchè sanno di meritarlo.

A. D.

AUTOMOBILISMO

La "Mille Miglia,, non fa il bis a Bologna

Si è riunita a Brescia la commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, per prendere in esame il piano organizzativo della corsa automobilistica delle «Mille miglia», che sara riservata alle vetture sport internazionali e della categoria turismo per vetture strettamente di serie. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Fano, Passo del Furlo, Terni, Roma, Grosseto, Livorno, Firenze, Passo Futa, Bologna, Piacenza, Torino, Milano, Brescia.

SCI

All'asiaghese Rodighiero la combinata nordica

SELVA DI VAL GARDENA, 1

Si sono svolte oggi le gare di salto speciale per la classifica combinata nordica nella quale è risultato vincitore Rodighiero, delle U. S. Asiago, che nella gara di fondo disputatasi ieri si era piazzato al secondo posto. Ecco la classifica del salto speciale: 1.o Alverà Carlo punti 204,9; metri 32,33; 2.o Pluccher Alfredo p. 198,5, metri 36,37; 3.o Perenni Giovanni p. 198,1, metri 34,325; 4.o Rodrigo Rodighiero; 5.o Tassotti Alberto; 7.o Menardi Renzo.

Ecco la classifica della combinata nordica della gara di salto: 1.o Rodrigo Rodighiero dell'U. S. Asiago p. 431,3; 2.o Perenni Giovanni dello S. C. San Candido p. 417,8; 3.o Pluccher Aldo dello S. C. Val Gardena p. 401; 4.o Tassotti Alberto; 5.o Alverà Carlo.

L'Ispettorato Lotto e il Concorso SISAL

Secondo notizie che vengono da Roma, precise norme legislative dovranno disciplinare in futuro il concorso dei pronostici di calcio, secondo le proposte contenute in una relazione presentata al Ministero delle Finanze dall'Ispettorato del Lotto e delle lotterie.

«Lo Stato — si dice nella relazione — non può disinteressarsi di una materia che rappresenta settimanalmente un giro di centinaia di milioni. L'intervento statale è richiesto per un triplice motivo: primo, per garantire la fede pubblica sul regolare svolgimento delle operazioni di assegnazione dei premi; secondo, per assicurare l'attuazione di criteri più equitativi nella ripartizione delle somme raccolte e nella attribuzione dei premi ai vincitori; terzo, per garantire meglio gli interessi dello Stato al quale dovrebbe spettare qualcosa di più del nudo diritto erariale che attualmente lo stesso Stato percepisce in compenso della flessione degli introiti del Lotto».

Per tutelare la fede pubblica, l'Ispettorato propone, ad esempio, che venga data ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e alle autorità di polizia la possibilità di intervenire a controllare le operazioni di cernita delle schede, di ripartizione delle somme raccolte e di assegnazione dei premi. E' da osservare che se il ministro delle Finanze non ha avuto modo di intervenire prima nella approvazione dei regolamento del concorso Sisal e poi nella vigilanza di tutto quanto si attiene allo svolgimento del concorso stesso, la ragione deve ricercarsi nel fatto che l'iniziativa fu presentata da prima come lo esercizio di un normale totalizzatore.

Film nuovi

"C'era una volta un piccolo naviglio...,, - "L'ultimo dei sei,,

Il titolo, e la canzone, sono dell'edizione italiana; un benevolo tentativo di verniciare a nuovo una vecchia e scialba pellicola dei due comici, la cui «verve» col tempo si è fatta sempre più meccanica e grama di effetti. Di notevole, c'è quell'accenno al funzionamento del bagno, lavandino etc. che evoca gli intenti satirici di «Tempi moderni». Ma a gran distanza.

«*L'ultimo dei sei*» è una pellicola poliziesca francese, diretta dal noto George Lacombe. Doppio giuoco, nel film. Da una parte, luci ed ombre del palcoscenico; il fascino degli abiti d'argento, e la penombra complice dei camerini degli attori. Dall'altra, sei uomini in una lista di morte, come ai tempi di «*Il cavaliere di Lagardère*». Chi è l'assassino? La rincorsa fra polizia e questo disgraziato dura due lunghi tempi, con «riposi» di rivista ed ostentazioni nudistiche che non servono a creare l'ambiente del dramma più del finale in caverna. Indirettamente, vi precede alla gola la tristezza della squallida città francese; quelle parole che sembrano temere una interruzione di silenzio. Fra gli attori, Pierre Fresnay e Michele Alfa, sciattamente naturali.

g. b. c.

"Sangue sul sole,, "Sono un disertore,,

Sangue sul sole è semplicemente noioso. Noiosa è l'avventura del giornalista americano in Giappone, noiosa è la storia del documento. Tanaka, falsa e artefatta è l'ambientazione di tutta la pellicola.

James Cagney non fa altro che togliersi e mettersi il cappello, esibirsi in pugilati e lotte giapponesi. Assolutamente negativa Sylvia Sidney, cinese neanche per un cieco.

Ha diretto Frank Lloyd che ricordiamo in lavori molto più convincenti. Annebbiata ed esagerata la fotografia di Linghen.

Vorrebbe, forse, questo film essere un'accusa, sia pure indiretta alla vecchia tradizionale aristocrazia inglese.

E' la storia di un valoroso soldato, Tyrone Power, che s'innamora di una ricca ausiliaria e per questo idillio lascia l'esercito e le decorazioni, diventa disertore, randagio, ricercato. E com'è sceso, così precipitosamente, risale nella scala dei valori umani, compiendo atti di eroismo, rischiando la vita e con matrimonio finale.

Se nel primo tempo il film si barcamena fra un buon dialogo, discreti movimenti di macchina e una certa agilità complessiva, nel secondo con la sua prolissità e rettorica naufraga in un mare di luoghi comuni.

Vice

Borsa di Milano

MILANO, 1 sera

L'ultima seduta della settimana è apparsa piuttosto ferma, sebbene le quotazioni non abbiano conseguito vantaggi appariscenti. La domanda e l'offerta si sono bilanciate per quasi tutta la seduta e solamente alla compilazione del listino altri interventi importano al rialzo le quotazioni di taluni titoli. Gli acquisti si sono orientati per buona parte verso i valori tessili, specialmente Viscosa e Fibre e verso la Fiat. Molto richieste le Pirelline. Le Centrali da oggi quotano ex cedola di lire 40. Diritti Rinascente 135 a 136, Sarda e pagamento 275.

Ultimi prezzi: Fibre tessili 2400, Viscosa 9360, Montecatini 744, Edison 3770, Italgas 9950.

Interessante novità libraria

(a prezzo di favore per i nostri abbonati che hanno già pagato o pagheranno l'abbonamento entro il corr. mese di febbraio).

*

L'opera luminosa e benefica del Papa nelle due grandi guerre, magistralmente illustrata nel romanzo storico:

"La figura sul monte,,

dell'insigne scrittrice Elena Da Persico.

*

Le statistiche pochi le hanno lette e restano quasi per tutti materia arida e ignorata. Sulla tela del romanzo invece riesce più sicura e più facile la diffusione della verità che i nemici del Papa vorrebbero soffocare, ricorrendo a qualunque mezzo. Noi con pari tenacia dobbiamo diffonderla.

Il libro di pagine 350 in largo formato e con magnifica copertina si chiude con l'elenco delle opere, che servono a dimostrare la verità di ciò che narra lo splendido romanzo, come fa opportunamente notare la benemerita Autrice nella sua breve, ma indovinatissima prefazione.

Prezzo L. 300 franco di porto. I nostri abbonati possono chiederlo alla nostra Amministrazione. (E a quelli in regola con l'abbonamento almeno entro febbraio lo cederemo per L. 275).

Enciclopedia del Cristianesimo

Il dotto studioso, Mons. Silvio Romani, docente nel Collegio di Propaganda Fide, autore di insigni opere di diritto, ha assunto la direzione di un lavoro veramente monumentale, quale «l'Enciclopedia del Cristianesimo» (Edit. Tariffi - Roma) che in un volume unico conterrà una trattazione concisa ma chiara e completa delle complesse materie, inerenti al grave argomento, dalla Teologia all'architettura, dalla filosofia alla musica, dal diritto alla storia, dalla letteratura alla liturgia, dall'agiografia all'Azione Cattolica ecc. L'opera sarà completata da un'appendice sulla stampa cattolica, la gerarchia ecclesiastica e gli ordini religiosi, sulle Encicliche e le missioni ecc. Panorama questo assai vasto e aggiornato, che attirerà senza dubbio l'interesse non soltanto degli studiosi cattolici. Il vol. consterà di 12.000 voci complete e di circa 1.500 pagine. L'Edizione sarà legata in vera tela con impressioni in oro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stab. Tipogr. «L'Avvenire d'Italia»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	32	10	67	20	74
GENOVA	2	41	70	66	73
BARI	6	49	4	82	68
ROMA	34	79	51	31	61
VENEZIA	73	15	8	76	53
MILANO	88	52	39	3	69
FIRENZE	67	11	79	1	3
PALERMO	61	11	89	64	36
CAGLIARI	62	46	85	44	12
NAPOLI	74	72	55	80	59

L'"Orosan,, nel giudizio di un Cardinale

Il Cardinale Marmaggi

ossequia con speciale stima e considerazione l'Ill.mo Signor Luigi Palasciano ed avendo ricevuto l'«Orosan» si reca a premura di fargliene giungere i più cordiali e devoti ringraziamenti estensibili all'illustre Maestro l'Ecc.mo Sig. Senatore Pende, che gli diede l'incarico di tale fornitura. Augura di cuore pieno successo all'accreditato farmaco e benedice.

Chiedete il dentifricio «Orosan» in tutte le Farmacie.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

ULCERA GASTRO DUODENALE
Cura MEDICA propria
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Bologna - Via Marsili 17
Aut. Pref. Brescia 1-1-1941 n. 47775

Gabinetto di cura Dr. ROSSI
EMORROIDI
Vene varicose
ULCERE VARICOSE
RAGADI e FISTOLE ANALI
cura indolore senza operazione
A BOLOGNA: tutti i giovedì ore 11-12; 15-17 presso gabin. di cura Riguzzi Via Urbana 1

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
350 ETTARI DI COLTURA
UN SECOLO DI VITA
SGARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova)
CATALOGO GRATIS
77

EMORROIDI!
L'«Emorsan» preparato su formula del Sen. Prof. Pietro Albertoni agisce con azione nettamente curativa sulle emorroidi
EMORSAN
POLVERE SUPPOSTE POMATA
INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA FIDEM BOLOGNA
Pref. Bologna 36985 16-2-39

Tipo BI 270
L'ultimo prodotto della tecnica PHILIPS.
Un grande apparecchio in dimensioni minime.
Tutte le stazioni trasmittenti in forte e chiara ricezione, senza antenna.
PHILIPS

...ma uno solo si distingue!
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

Per la pubblicazione di:
Convocazioni
Assemblee
Concorsi
Bilanci
Legali
Aste ecc.
sulla
Gazzetta Ufficiale
potete rivolgervi alla Soc. per Az.
A. Manzoni & C.
Via Oberdan ang. Via Marsala
Bologna Tel. 23702